

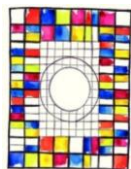
CITTA' DI TORINO

Relazione annuale

**Garante per i diritti delle Persone private  
della Libertà personale del Comune di Torino**

Monica Cristina Gallo

**Attività 2022**



Torino, 27 marzo 2023

Hanno collaborato:

Cacioppo Martina, Colasuonno Luigi, Massaferrò Lisa  
Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Amico Alessandro, Lascar Elisa  
Servizio Civile Nazionale - Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Di Luciano Carolina, Mustaro Carlo Maria  
Esperti esterni

Tel: 011.01123771

Piazza Palazzo di Città, 1 - 10122 Torino

e-mail: [ufficio.garante@comune.torino.it](mailto:ufficio.garante@comune.torino.it)

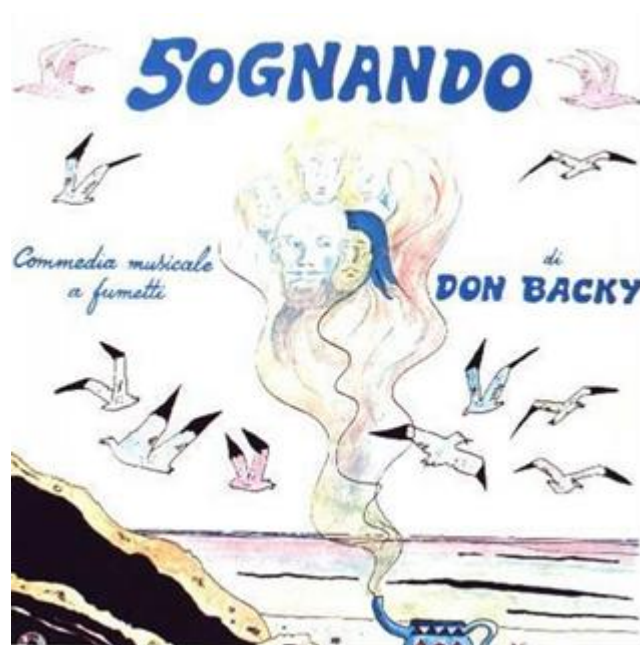
PEC: [garante.detenuti@cert.comune.torino.it](mailto:garante detenuti@cert.comune.torino.it)

sito web: <http://www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml>

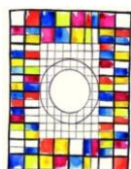
Facebook <https://www.facebook.com/garantedetenTo/>

Twitter: <https://twitter.com/garantedetenTo>

Instagram: [https://www.instagram.com/garante\\_detenuti\\_torino](https://www.instagram.com/garante_detenuti_torino)

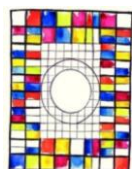


*Me ne sto lì seduto e assente, con un cappello sulla fronte  
E cose strane che mi passan per la mente  
Avrei una voglia di gridare, ma non capisco a quale scopo  
Poi d'improvviso piango un poco e rido quasi fosse un gioco  
Se sento voci, non rispondo / Io vivo in uno strano mondo  
Dove ci son pochi problemi / Dove la gente non ha schemi  
Non ho futuro, né presente, e vivo adesso eternamente  
Il mio passato é ormai per me, distante  
Ma ho tutto quello che mi serve, nemmeno il mare nel suo scrigno  
Ha quelle cose che io sogno, e non capisco perché piango  
Non so che cosa sia l'amore / E non conosco il batticuore  
Per me la donna rappresenta / Chi mi accudisce e mi sostenta  
Ma ogni tanto sento che, gli artigli neri della notte  
Mi fanno fare azioni, non esatte  
D'un tratto sento quella voce, e qui incomincia la mia croce  
Vorrei scordare e ricordare, la mente mia sta per scoppiare  
E spacco tutto quel che trovo / Ed a finirla poi ci provo  
Tanto per me non c'è speranza / Di uscire mai da questa stanza  
Sopra un lettino cigolante, in questo posto allucinante  
Io cerco spesso di volare, nel cielo  
Non so che male posso fare, se cerco solo di volare  
Io non capisco i miei guardiani, perché mi legano le mani  
E a tutti i costi vogliono che / Indossi un camice per me  
Le braccia indietro forte spingo / E a questo punto sempre piango  
Mio Dio che grande confusione, e che magnifica visione  
Un'ombra chiara mi attraversa, la mente  
Le mani forte adesso mordo e per un attimo ricordo  
Che un tempo forse non lontano, qualcuno mi diceva: 't'amo'  
In un addio svanì la voce / Scese nell'animo una pace  
Ed è così che da quel dì / Io son seduto e fermo qui*

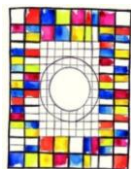


## **INDICE**

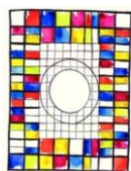
<b>PREFAZIONE DELLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE</b>	<b>7</b>
<b>PREFAZIONE DELL'ASSESSORA</b>	<b>8</b>
<b>LA COMMISSIONE CONSILIARE LEGALITÀ E DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE</b>	<b>9</b>
<b>PREMESSA DELLA GARANTE</b>	<b>10</b>
<b>IL DIALOGO FRA LE AMMINISTRAZIONI</b>	<b>12</b>
<b>I GARANTI COMUNALI E IL PERCORSO CON L'A.N.C.I.</b>	<b>18</b>
<b>La firma del Protocollo di intesa fra Garante Nazionale e Anci</b>	<b>18</b>
<b>I GARANTI</b>	<b>27</b>
<b>IL GARANTE NAZIONALE</b>	<b>28</b>
<b>L'accordo tra garante nazionale, regionale e comunale</b>	<b>32</b>
<b>LA RETE IN PIEMONTE</b>	<b>36</b>
<b>LE RIUNIONI E GLI OBIETTIVI COMUNI</b>	<b>38</b>
<b>IL PROVVEDITORATO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA</b>	<b>42</b>
<b>LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA</b>	<b>45</b>
<b>L'IMPEGNO DELL'UFFICIO GARANTE A SOSTEGNO DEI DIRITTI</b>	<b>48</b>
<b>I colloqui</b>	<b>48</b>
<b>Le telefonate</b>	<b>51</b>
<b>La corrispondenza</b>	<b>51</b>
<b>Le udienze in ufficio</b>	<b>51</b>
<b>I colloqui all'i.p.m. Ferrante Aporti</b>	<b>51</b>
<b>Le visite di monitoraggio strutturale</b>	<b>54</b>
<b>GLI AVVOCATI DELLE PARTI CIVILI NEL PROCEDIMENTO PENALE di TORINO</b>	<b>58</b>



<b>PROGETTI</b>	<b>65</b>
<b>Progetti finanziati – il bando contributi</b>	<b>65</b>
<b>Progetti finanziati – l’acquisto dei beni</b>	<b>68</b>
<b>Progetti sostenuti</b>	<b>69</b>
<b>I NOSTRI INTERLOCUTORI DEL 2022</b>	<b>77</b>
<b>LA PAROLA AI GIOVANI – Fare Servizio Civile nell’Ufficio Garante</b>	<b>78</b>
<b>DENTRO</b>	<b>82</b>
<b>IL SUICIDIO IN CARCERE</b>	<b>86</b>
<b>LA RICERCA “GIOVANI DENTRO E FUORI”</b>	<b>89</b>
<b>QUESTIONI ARCHITETTONICHE DEL CARCERE</b>	<b>98</b>
<b>LE PERSONE DETENUTE NELLA C. C. “LORUSSO E CUTUGNO”</b>	<b>112</b>
<b>IL PERSONALE DELLA CASA CIRCONDARIALE</b>	<b>116</b>
<b>OTTENERE ASILO</b>	<b>123</b>
<b>LA RADICALIZZAZIONE VIOLENTA</b>	<b>125</b>
<b>GLI SCRIVANI</b>	<b>131</b>
<b>YOGA: UN’ESPERIENZA CONCRETA</b>	<b>134</b>
<b>IL VOLONTARIATO SI RACCONTA</b>	<b>135</b>
<b>L’ISTRUZIONE</b>	<b>154</b>
<b>LA FORMAZIONE PROFESSIONALE</b>	<b>168</b>
<b>LA CULTURA</b>	<b>169</b>
<b>IL LAVORO</b>	<b>190</b>
<b>L’OCCUPAZIONE IN ART. 21 O SEMILIBERTÀ</b>	<b>200</b>
<b>PROGRAMMA LOGOS</b>	<b>201</b>
<b>SPORTELLO LAVORO CARCERE</b>	<b>205</b>
<b>IL PROTOCOLLO DI INTESA FONDO ALBERTO E ANGELICA MUSY</b>	<b>206</b>
<b>FORMAZIONE INNOVATIVA E TECNOLOGIA: L’ESPERIENZA CISCO</b>	<b>214</b>



<b>PROGETTO L.E.I.</b>	<b>218</b>
<b>LA SANITÀ</b>	<b>223</b>
<b>Segnalazioni in crescita</b>	<b>226</b>
<b>Il reparto delle Molinette dedicato alle persone detenute</b>	<b>228</b>
<b>IL RUOLO DEL SERVIZIO DI EMERGENZA SANITARIA TERRITORIALE 118 NEI LUOGHI DELLA PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ DELLA CITTÀ DI TORINO, ANALISI DI BUONE PRASSI, CRITICITÀ E PROPOSTE</b>	<b>233</b>
<b>L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA</b>	<b>247</b>
<b>LA GIUSTIZIA RIPARATIVA</b>	<b>252</b>
<b>GLI INTERVENTI DI MEDIAZIONE PENALE ALL'ESTERNO</b>	<b>254</b>
<b>LA MEDIAZIONE PENALE MINORILE</b>	<b>257</b>
<b>LA GIUSTIZIA MINORILE</b>	<b>262</b>
<b>L' ISTITUTO MINORILE FERRANTE APORTI</b>	<b>267</b>
<b>LE CAMERE DI SICUREZZA E GLI ARRESTI A TORINO</b>	<b>279</b>
<b>LE TESTIMONIANZE DI DUE GIOVANI</b>	<b>286</b>
<b>IL CENTRO DI PERMANENZA PER IL RIMPATRIO DI TORINO</b>	<b>291</b>
<b>T.S.O. TRATTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI</b>	<b>312</b>



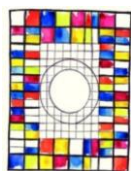
## *Prefazione della Presidente del Consiglio Comunale*

Nel mese di agosto del 2022, dentro la sezione femminile della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” alcune ospiti avevano intrapreso uno sciopero della fame a staffetta per porre l’attenzione sui troppi casi di suicidio in cella: una persona ogni quattro giorni lo scorso anno si è tolta la vita nelle carceri del nostro Paese e la protesta delle donne, pur se pacifica, in breve tempo è diventata virale nei principali istituti di detenzione italiani. A febbraio 2023 la visione di un video choc sul Cpr di Potenza, rimbalzato di cellulare in cellulare, ha scatenato violente tensioni all’interno del Centro di permanenza di corso Brunelleschi a Torino, dove sono stati dati alle fiamme letti, materassi, arredi negli ambienti comuni. L’idoneità della struttura dopo quell’episodio è risultata gravemente compromessa.

Due fatti di cronaca, uno spaccato di realtà che l’opinione pubblica guarda perlopiù dal buco della serratura. Due fatti di cronaca e un denominatore comune che chiama in causa di prepotenza la parte pubblica ponendo chiara una questione: la tenuta sociale di un Paese passa anche attraverso la qualità della vita delle persone che vivono in stato di reclusione e trattenimento.

La risposta più immediata del Consiglio comunale a questo appello di consapevolezza è consistita nell’aggiornare la sua ormai storica commissione Legalità, ponendo già nella denominazione, oltre che nelle priorità, la tutela dei diritti delle persone private della libertà. Un segnale importante e un atto concreto che a poco più di un anno dall’avvio dei lavori ha prodotto la realizzazione di tutte le condizioni affinché la giunta cominciasse a mettere mano ai progetti di recupero, di sostegno e di attenzione elaborati di concerto con l’Ufficio della Garante. La sorveglianza istituzionale, la volontà di collaborare con le altre realtà pubbliche, ma anche con gli enti privati, e l’intento di tenere vivo e centrale il dibattito intorno ai luoghi di detenzione e alle persone che ci abitano e che ci lavorano sono la risposta della assemblea a un’emergenza che cresce d’intensità, ma anche al dettato costituzionale che indica in modo perentorio la strada da percorrere, quella della rieducazione e dell’applicazione di una pena mai contraria al senso di umanità. E sappiamo bene che, purtroppo, il nostro Paese quel dettato costituzionale lo ha tradito nel tempo e ancora lo tradisce, incapace di determinarsi persino sul ricorso alle misure alternative. Perciò nessuna soluzione sarà – non dico risolutiva – perlomeno efficace senza azioni che siano di sistema e coinvolgano tutti i livelli delle istituzioni. E la lettura del Rapporto consegnato dalla garante ne offre una chiara conferma.

*La presidente del Consiglio Comunale Maria Grazia Grippo*



### *Prefazione dell'Assessora*

Trovarsi davanti alla relazione annuale della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino significa affacciarsi alle condizioni di una fetta importante della popolazione della città. In questo anno di attività più volte è stato sottolineato come il carcere anticipi i fenomeni sociali che noi rileviamo nei nostri quartieri: dal centro alla periferia.

L'anno che è appena trascorso ha posto le basi per quel ponte tra dentro e fuori che noi abbiamo raccolto nel servizio dedicato ai dimittendi, ma che vogliamo diventi un vero e proprio sportello servizi di nuova cittadinanza per chi si trova ancora in uno stato di detenzione e sta finendo di scontare la sua pena. Vogliamo che l'esperienza carceraria si riassuma in una parentesi della vita, in un processo di rieducazione e non in un fenomeno di porte girevoli tra carcere e libertà: dobbiamo accogliere nuovamente chi esce. La Città attraverso i servizi di stato civile, l'accesso agli aiuti per casa e lavoro, percorsi di formazione deve prendere in carico le persone e deve impegnare il tempo della reclusione per costruire insieme l'obiettivo richiesto dalla nostra Costituzione, "le pene - ricorda a tutti noi la Carta - non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

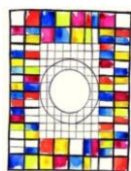
Abbiamo posto le basi per un importante processo di coprogettazione con il Terzo Settore perché occorre un coinvolgimento ampio delle realtà che già operano nel carcere e abbiamo provveduto anche alla messa in rete delle attività in modo che il risultato finale sia maggiore della somma di tutti i singoli soggetti in campo. E' stato un anno in cui anche l'impegno dell'Assessorato a fianco dell'Ufficio Garante si è concentrato a superare il sistema delle canine d'organo separate, ma ha cercato di mettere in connessione e aprire dei canali di dialogo.

Un approccio che è stato applicato anche alla popolazione dei giovani adulti reclusi e che dobbiamo investire di una progettualità specifica. Abbiamo imparato che la situazione complessa presente nei nostri istituti penitenziari non può indurre a forme di appiattimento e semplificazione, quindi, per quanto possibile, la Città intende proseguire nel dialogo ampio sia sul fronte dell'istruzione sia su quello della formazione professionale per andare incontro alle esigenze di una fascia d'età fondamentale nella lotta contro la recidiva.

Resta aperta una questione fondamentale che con lo stesso approccio collaborativo e multilaterale descritto prima deve riaffermarsi come obiettivo prioritario per il futuro: il miglioramento del servizio sanitario all'interno degli istituti penitenziari cittadini. Un impegno profondo e diffuso va profuso per sanare il deficit di assistenza e cura dei detenuti e delle detenute di tutte le fasce d'età.

*L'Assessora Giovanna Pentenero*





## *La Commissione Consiliare Legalità e Diritti delle persone private della libertà personale*

Il 7 marzo 2022 il Consiglio Comunale di Torino ha approvato l'istituzione delle Commissioni speciali di lavoro per la consiliatura in corso. Su impulso della Presidente del Consiglio Comunale la precedente definizione è stata integrata inserendo i diritti delle persone private della libertà personale, la giustizia di comunità, il sostegno e la memoria delle vittime di reato.

Di concerto con il Vicepresidente della Commissione si è scelto di dedicare il primo anno di lavoro a un percorso di approfondimento che permettesse a tutti i commissari di inquadrare i diversi luoghi di privazione della libertà presenti sul territorio comunale, al fine di poter -una volta colte le caratteristiche essenziali- procedere con approfondimenti specifici e svolgere con cognizione il ruolo di controllo e indirizzo politico proprio delle attività consiliari.

In questo percorso ritengo imprescindibile la relazione con la Garante delle persone private della libertà, che grazie alla propria indipendenza e alle proprie possibilità ispettive svolge con il proprio ufficio un ruolo fondamentale nella relazione tra la Città e le diverse Istituzioni coinvolte, nell'ottica di un costante miglioramento delle condizioni di vita per chi sia privato della libertà, occupandosi non soltanto di tematiche più generali, ma soprattutto della storia delle singole persone. Prezioso è il ruolo di "traduzione" di dinamiche altrimenti poco comprensibili a chi non viva il carcere con continuità, così come la segnalazione delle urgenze e l'animazione di un dibattito pubblico grazie alla pubblicazione dei propri rapporti annuali e studi di approfondimento. Per questo nelle convocazioni delle commissioni la Garante è invitata permanente, oltre ad essere stata audita in commissioni specifiche. La relazione con la Giunta Comunale e l'efficacia nell'accompagnarne le scelte è uno dei parametri con i quali si valuterà l'operato di questa Commissione. L'attenzione più volta manifestata dal Sindaco e l'istituzione di una delega specifica ai rapporti con il sistema carcerario - assegnate all'Assessora Pentenero - rendono più agevole questo compito, poiché sono chiari gli interlocutori e sono molte le progettualità che si stanno sviluppando.

In questo primo anno di attività la Commissione si è riunita 12 volte con un ordine dei lavori vertente gli ambiti della privazione della libertà. Ad una prima inquadratura della situazione, sviluppata audendo la Garante è poi seguita una presentazione del Rapporto sui dati 2021.

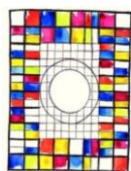
Molto importanti sono stati i sopralluoghi svolti dalla commissione presso l'Istituto Minorile Ferrante Aporti, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e il C.P.R..

Sono state audite l'associazione Essere Umani Onlus, in merito a un'iniziativa culturale sull'articolo 27 della Costituzione, le rappresentanti delle Camere Penali, l'UniTre, per iniziative di promozione culturale in carcere, la Presidente del Consiglio Comunale in merito ad una protesta delle detenute della sezione Femminile e i rappresentanti della Polizia Penitenziaria per le problematiche concernenti il personale del Corpo. Anche al sistema della tutela della salute psichiatrica è stata dedicata una commissione. Data la trattazione di argomenti concernenti anche altre Commissioni molto spesso si è proceduto a convocazioni congiunte.

Le audizioni dell'Assessora sono state tre, tutte orientate all'approfondimento della relazione tra Comune e sistema carcerario, finalizzato alla verifica delle iniziative intraprese.

Infine una commissione si è svolta per la discussione di un atto presentato.

*Il Presidente della Commissione Luca Pidello*



## PREMESSA DELLA GARANTE

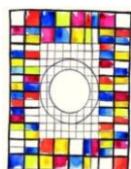
La presente Relazione, l'ottava redatta da inizio mandato illustra l'attività svolta dall'Ufficio Garante dei diritti per le persone private della libertà personale della città di Torino nel corso del 2022, nell'esercizio delle funzioni e dei compiti riportati nella delibera approvata dal Consiglio Comunale in data 7 giugno 2004 (mecc. 2003 08902/002) esecutiva dal 21 giugno 2004. Modificata con deliberazioni del Consiglio Comunale in data 20 marzo 2006 (mecc. 2006 01935/002) esecutiva dal 3 aprile 2006 e 4 giugno 2012 (mecc. 2012 02457/002) esecutiva dal 18 giugno 2012.

Il Garante predispose e presenta la Relazione annuale, che prevede che essa riferisca al Sindaco, alla Presidente del Consiglio, alla Giunta, al Consiglio Comunale, alle Commissioni Consiliari e a tutti i cittadini sulla situazione della tutela dei diritti nei luoghi di privazione della libertà personale della Città e sul proprio operato.

In analogia con le altre edizioni annuali, anche la Relazione sul 2022 riassume in un unico documento le principali attività svolte nell'anno di riferimento e offre una lettura complessiva sulle tre principali aree di intervento: l'area penale interna ed esterna per adulti e minori, l'area dedicata alla detenzione amministrativa, l'area dedicata alla salute e alla cura delle persone private della libertà personale. La Relazione annuale è anche il documento che raccoglie esiti e suggerimenti sulla base di alcuni specifici studi e analisi effettuate durante l'anno, contribuendo là dove possibile al miglioramento della tutela dei diritti fondamentali ed ad una maggior sensibilizzazione ai temi della privazione della libertà. Il documento analizza sia gli aspetti positivi sia le criticità, indicando anche carenze specifiche ed eventuali azioni correttive; inoltre è corredate da numerosi contributi esterni resi possibili dalle conoscenze e collaborazioni che negli anni si sono affiancate al lavoro dell'Ufficio.

Si tratta di un testo nel quale si riconosce una nuova filosofia dei rapporti tra l'Ente che rappresenta e tutte le sue articolazioni, caratterizzata dalla volontà di favorire una sempre maggiore integrazione tra le attività a favore dei cittadini e delle cittadine private della libertà. Tutti, con la loro dedizione e competenza, hanno permesso azioni che da anni venivano sollecitate in particolare a favore di coloro che fanno il loro reingresso nella società libera.

I diversi segmenti della Relazione sono introdotti dai testi di alcuni brani musicali, più o meno noti, che trattano il tema della reclusione e della perdita della libertà. La scelta è motivata dalla considerazione che nelle realizzazioni artistiche, in questo caso la musica in forma di canzone, le vicende esistenziali, anche quelle più drammatiche, trovano una maggiore leggibilità che rimanda alla natura più profonda dell'essere umani. Uno sguardo che ci è familiare e che abbiamo provato ad adottare anche quest'anno applicandolo al lavoro svolto nel complesso contesto delle privazioni delle libertà personali.



### ***LA BALLATA DEL CERUTTI Giorgio Gaber***

*Io ho sentito molte ballate  
Quella di Tom Dooley, quella di Davy  
Crocket  
E sarebbe piaciuto anche a me  
Scriverne una così*

*Invece, invece niente, ho fatto una ballata  
Per uno che sta a Milano  
Al Giambellino  
Il Cerutti, Cerutti Gino*

*Il suo nome era Cerutti Gino  
Ma lo chiamavan Drago  
Gli amici al bar del Giambellino  
Dicevan che era un mago (era un mago)*

*Vent'anni, biondo, mai una lira  
Per non passare guai  
Fiutava intorno che aria tira  
E non sgobbava mai*

*Il suo nome era Cerutti Gino  
Ma lo chiamavan Drago  
Gli amici al bar del Giambellino  
Dicevan che era un mago (era un mago)*

*Una sera, in una strada scura  
Occhio, c'e' una lambretta  
Fingendo di non aver paura  
Il Cerutti monta in fretta*

*Ma che rognà nera quella sera  
Qualcuno vede e chiama  
Veloce arriva la pantera  
E lo vede, la madama*

*Il suo nome era Cerutti Gino  
Ma lo chiamavan Drago*

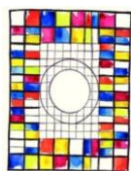
*Gli amici al bar del Giambellino  
Dicevan che era un mago (era un mago)*

*Ora è triste e un poco manomesso  
Si trova al terzo raggio  
È lì che attende il suo processo  
Forse vien fuori a Maggio*

*S'è beccato un bel tre mesi il Gino  
Ma il giudice è stato buono  
Gli ha fatto un lungo fervorino  
È uscito col condono*

*Il suo nome era Cerutti Gino  
Ma lo chiamavan Drago  
Gli amici al bar del Giambellino  
Dicevan che era un mago (era un mago)*

*È tornato al bar Cerutti Gino  
E gli amici nel futuro  
Quando parleran del Gino  
Diranno che è un tipo duro*



## **IL DIALOGO FRA LE AMMINISTRAZIONI**

Negli ultimi anni, in più occasioni l'Ufficio Garante, ha rappresentato alle Amministrazioni (comunale e penitenziaria) competenti, la necessità di lavorare concretamente ed in maniera strutturata per la presa in carico delle persone in fase di dimissione, attraverso percorsi organizzati e pianificati già dall'interno del carcere.

In molti dei quasi duecento istituti penitenziari italiani sono attivi “sportelli” - variamente denominati - che, facendo dialogare diverse istituzioni pubbliche e private ( Università, Ordini

professionali, ong e associazioni, volontariato e fondazioni ), propongono attività informative sui diritti delle persone detenute (cfr. a titolo di esempio, l'esperienza romana del carcere di Regina Coeli e quella di Roma Rebibbia Femminile, cfr. S.Talini e D. Di Cecca, THE ROLE OF THE UNIVERSITY AND LEGAL INFORMATION IN GUARANTEEING THE RIGHTS OF PRISONERS: THE FUNDAMENTAL RELATIONSHIP BETWEEN TRAINING AND PRACTICE , pp.133-140, Roma Tre Law Review, n. 2/2020) oppure si occupano specificamente di reinserimento in libertà, come l'esperienza dello Sportello dimittendi della Città di Bologna.

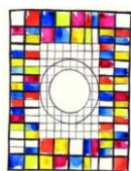
Tale attività di informazione tende a colmare una ricorrente difficoltà della popolazione detenuta. Tra le persone ristrette sono infatti numerosi gli ostacoli all'accesso ad informazioni legate al loro status, in particolare riguardo alla tutela della salute, al diritto del lavoro e previdenziale, ai diritti di cittadinanza e protezione internazionale, ai diritti genitoriali, ai diritti e benefici previsti dalla legislazione penitenziaria, accesso a programmi di lavoro o di sostegno economico. Per tale ragione abbiamo molto stimolato l'Assessorato con competenza al sistema carcerario della necessità di costruire percorsi sicuri per una delle fasi più delicate del percorso detentivo: l'uscita e il rientro sul territorio.

La fase di “uscita” coincide con l'ultimo anno di detenzione (per le carcerazioni più lunghe) e con gli ultimi sei mesi (per le carcerazioni medie-brevi).

Lo Sportello prima progettato e poi finanziato sta oggi muovendo i primi passi all'interno dell'Istituto ed ha come obiettivo quello di dare strumenti per “prepararsi” all'uscita e evitare la sensazione di smarrimento e disorientamento che caratterizza il ritorno al mondo libero, soprattutto per chi non ha solide “reti” (famigliari, sociali ed economiche) su cui poter contare.

Le questioni affrontate riguarderanno soprattutto la fase di uscita dal carcere e dunque, l'inserimento lavorativo (scrittura cv, incontro domanda-offerta, opportunità formative, riconoscimento titoli), la tutela della salute (continuità assistenziale e terapeutica, accesso al Servizio sanitario nazionale), le politiche sociali (accesso a misure di sostegno al reddito, soluzioni abitative, servizi anagrafici), ma non trascureranno gli aspetti psicologici legati all'uscita, e dunque la ricostruzione di relazioni positive con i figli e con le famiglie.

La modalità principale utilizzata è costituita dal colloquio tra la persona detenuta e gli operatori incaricati, ma le attività potranno promuovere incontri “di gruppo” per fornire informazioni oppure predisporre materiali informativi.



L'ingresso dei componenti dello sportello autorizzato dall'Amministrazione penitenziaria, dall'Autorità Giudiziaria sarà subordinato ad una specifica attività di formazione condotta dalle istituzioni che promuovono lo Sportello, ed in particolare dal dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino .

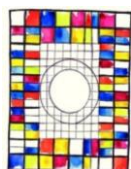
L'Università si occuperà della selezione dei collaboratori dello sportello, scelti tra studenti dell'ultimo biennio del proprio percorso universitario, nonché laureandi, dei corsi di laurea in Giurisprudenza e di Servizio Sociale, anche nelle forme del tirocinio curriculare o extracurriculare o della clinica legale, realtà che negli anni ha con l'Ufficio consolidato una interessante collaborazione. L'intero progetto rientra nel Piano Di Inclusioni Sociale Della Città Di Torino che nel mese di dicembre attraverso la riapertura dei termini per la presentazione di istanze-area 2 Reti Di Sostegno Di Comunità e di Accompagnamento all'inclusione Sociale ha stanziato in specifico bando un impegno di spesa pari a € 477.700,00. Uno strumento finalizzato a supportare un sistema di welfare di comunità in grado di sviluppare opportunità di inclusione attiva a favore delle persone in condizione di disagio sociale ed economico, in particolare per coloro che beneficiano delle misure di contrasto alla povertà e come nel caso dei destinatari dello sportello dimittenti: soggetti in restrizione della libertà personale.

Nell'ottica della coprogettazione sono state avviate le interlocuzioni con i soggetti promotori delle varie iniziative in particolare orientando le scelte da una sperimentazione effettuata dal nostro Ufficio attraverso interviste mirate alle persone a fine pena. Come si evince dallo studio riportato integralmente di seguito le condizioni di disagio vertono sul bisogno di trovare una casa e un lavoro e di uscire dal carcere con documenti validi condizione che penalizza il 50% degli intervistati. La sinergia tra assessorati ha dato allo sportello la postura di una vera e propria rete civica seppur gestita dal terzo settore. La Casa Circondariale e il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria hanno accolto molto positivamente la proposta e la sua concreta realizzazione garantendo un vero e proprio spazio fisico all'interno del Carcere dove i cittadini detenuti possono attivamente interagire con gli operatori dello sportello.

Dall'analisi dei dati sotto descritti si sono tracciati i primi passi verso la creazione dello sportello.

Nel mese di luglio 2022 l'Ufficio della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della città di Torino ha iniziato una sperimentazione presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", in conformità alla circolare emanata dal Ministero della giustizia concernente il trattamento del detenuto dimettendo, al fine di individuare le azioni che si ritiene necessarie intraprendere per favorire il più possibile il reingresso nella società libera del soggetto in via di dimissioni.

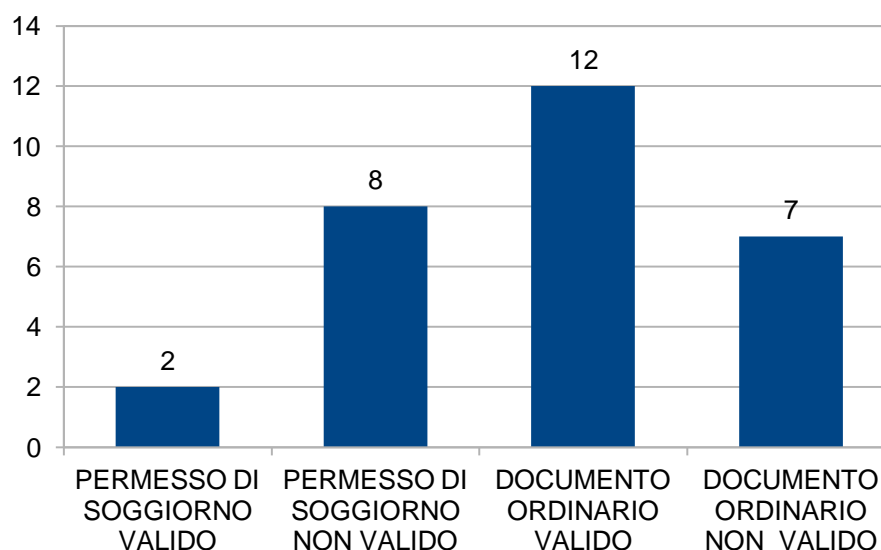
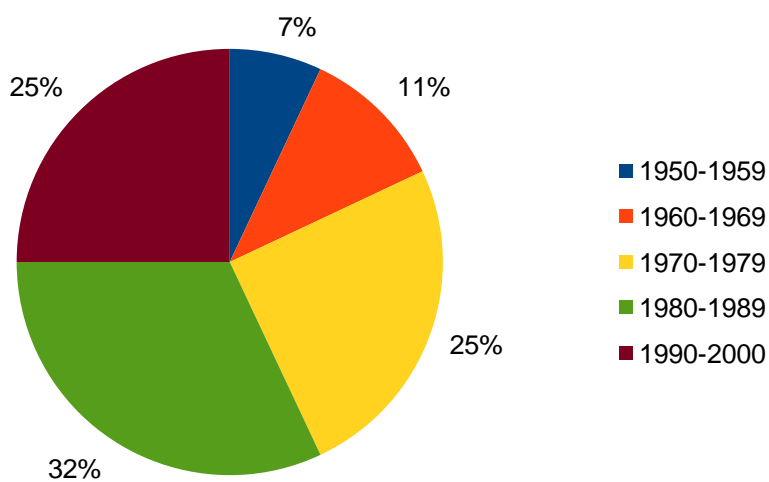
Analizzando un elenco di 820 detenuti, fornitoci dall'istituto penitenziario, ne sono stati individuati 95 prossimi all'uscita dal carcere, in un arco temporale che va dalla seconda settimana di giugno 2022 all'ultima settimana di dicembre 2022, e di questi ne sono stati intervistati 29.

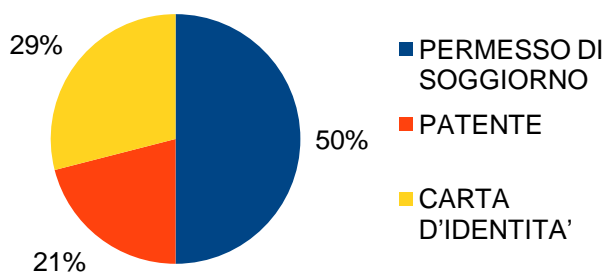
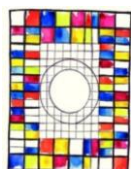


I dati ottenuti sono stati successivamente elaborati e riportati nei grafici che seguono che pur nella esiguità del campione forniscono alcune informazioni di base.

Su un campione di 29 detenuti la nazionalità prevalente risulta essere quella italiana (Italiani n. 19 Stranieri n. 10). Il criterio con cui sono stati selezionati si basa unicamente sull'individuazione di coloro il cui fine pena risulta essere più imminente.

Di seguito l'articolazione degli anni di nascita delle 29 persone:





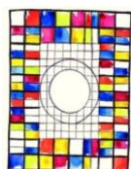
E' stato riscontrato come la principale problematica concernente tale tipologia di documenti sia da correlare ad una pressoché assente conoscenza da parte del detenuto delle modalità con cui poter rinnovare documenti scaduti o come poterli rifare in caso di smarrimento. I detenuti stranieri risultano essere quelli maggiormente penalizzati in quanto spesso non sono a conoscenza della possibilità di iniziare una procedura di rinnovo del proprio permesso di soggiorno scaduto.

#### Detenuti che hanno svolto attività lavorative

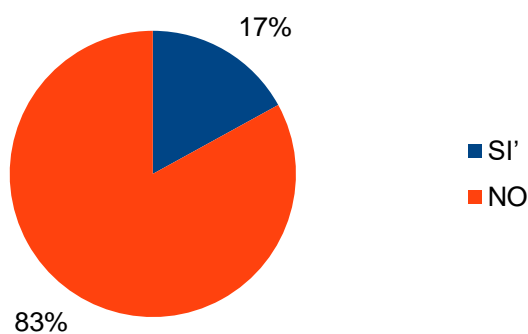
ATTIVITÀ	
BIBLIOTECARIO/CUOCO	1
CUCINA	1
CORSO PLANA	1

Qualifiche detenuti che non hanno svolto alcuna attività lavorativa pur avendo partecipato a corsi di formazione interni o accompagnamento al lavoro

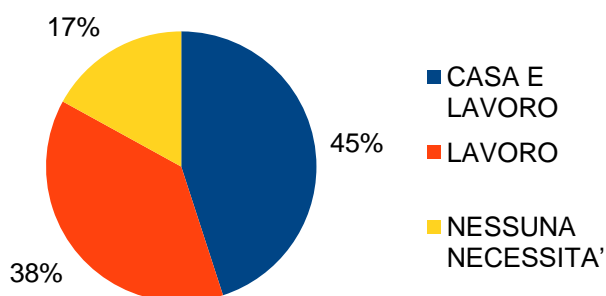
ATTIVITÀ		
CARPENTIERE	2	
SPORTELLLO LAVORO	2	
MECCANICO	1	1
PARRUCCHIERA/IMPRESA PULIZIE	1	1
AMBULANTE/OPERAIO	1	1
CUOCO	1	
GIARDINIERE	1	



### Corsi di formazione durante detenzione

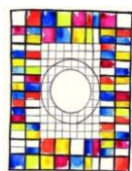


### Priorità in uscita dal carcere

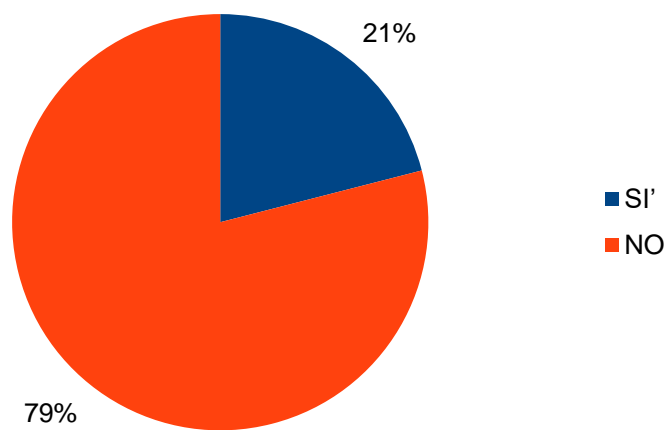


La maggior parte dei detenuti dimettendi intervistati risulta senza un lavoro e priva di un'unità abitativa in cui recarsi all'uscita dal carcere. È interessante constatare che le persone detenute che dichiarano di non avere problemi all'uscita sono coloro i quali possono appoggiarsi a solide reti amicali o familiari, le quali contribuiscono a fornire un valido aiuto all'uscita dall'istituto. Trattasi, ad esempio, di parenti o amici che possono fornire provvisoriamente un alloggio o un impiego lavorativo.

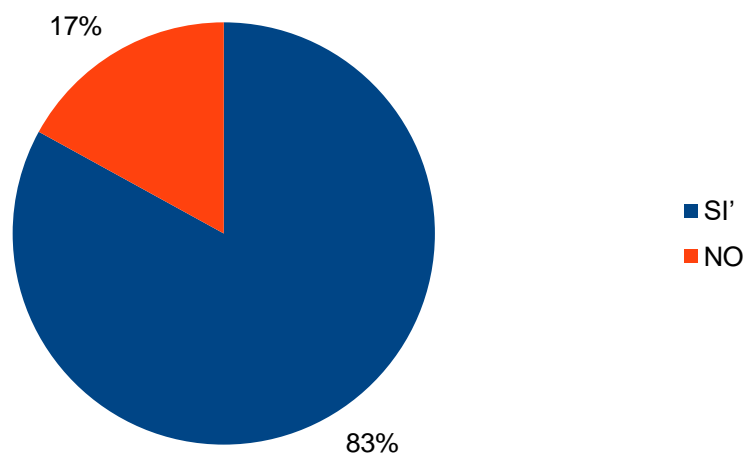


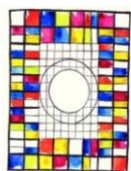


### Detenuti che necessitano di visite mediche



### Detenuti che assumono farmaci indispensabili





## **I GARANTI COMUNALI E IL PERCORSO CON L’A.N.C.I.**

Nella precedente relazione annuale veniva riportato il lavoro realizzato per la stesura del paper "Diritti Comuni" lavoro coordinato dall’Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino in collaborazione con l’Università degli Studi di Torino, Clinica legale Carcere e Diritti I, Dipartimento di Giurisprudenza e con un gruppo di Garanti comunali. Il documento rivolto all’ANCI, l’associazione rappresentativa dei Comuni italiani, ha il preciso scopo di valorizzare l’esperienza condotta da 53 amministrazioni locali, promuovendone la diffusione, il consolidamento istituzionale ed il coordinamento. Una parte del documento è stata dedicata alle prospettive di lavoro congiunto con ANCI con una modalità condivisa per realizzare una nuova visione, anche organizzativa, nello svolgimento del delicato ruolo di tutela dei diritti fondamentali di chi è privato della libertà personale.

Il paper “Diritti Comuni” ha posto solide basi di dialogo ed è stato documento utile per gli accordi futuri.

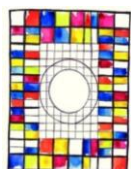
### **La firma del Protocollo di intesa fra Garante Nazionale e Anci**

Per il raggiungimento degli obiettivi sopra illustrati nel mese di luglio 2022 è stato sottoscritto uno specifico protocollo di intesa tra Anci e il Garante nazionale (all.). L'accordo al quale è stato allegato il paper "Diritti Comuni" ha aperto una seconda stagione fra i garanti territoriali, come previsto all'art. 3 *"L'Anci si impegna inoltre a costituire un gruppo di lavoro di almeno otto componenti con il coinvolgimento e partecipazione diretta dei "Garanti comunali", individuati fra quelli con la più lunga permanenza in tale funzione. Al gruppo di lavoro partecipa un esperto indicato dal Garante nazionale. Il suddetto gruppo di lavoro procederà alla redazione di linee guida per i Comuni sui requisiti minimi da adottare per la nomina del Garante comunale."*

Il suddetto gruppo di lavoro ha visto la partecipazione del nostro ufficio con i colleghi dei Comuni di: Biella, San Gimignano, Firenze, Trani, Bologna, Milano, Oristano, Brescia e Roma.

Per il Garante Nazionale ha partecipato al gruppo di lavoro Alessandro Albano Responsabile delle relazioni internazionali, nazionali e studi dell’Ufficio del Nazionale e per ANCI Antonio Ragonesi Capo Area delle Relazioni internazionali, Sicurezza, Legalità e Diritti civili, Servizio Civile e Pari Opportunità, Rischi ambientali e Protezione civile.

Il gruppo di lavoro riunitosi in più occasioni durante il periodo estivo ha licenziato a fine settembre l'elaborato che segue, documento che propone criteri di nomina della figura dei Garanti così come stabilito nel protocollo di intesa.



## Linee Guida. Una proposta

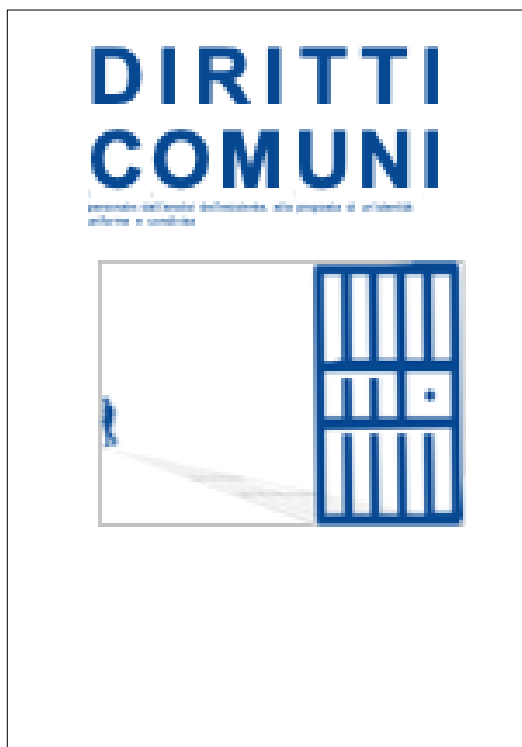
### 1. Inserimento della figura dell’Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale nello Statuto Comunale dell’Ente Locale

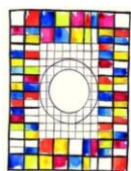
L’inserimento, all’interno dello Statuto dell’Ente locale della figura dell’Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale costituisce il riconoscimento che la popolazione detenuta, così come la popolazione comunque privata della libertà personale, all’interno di un comprensorio penitenziario di riferimento a livello territoriale, sia parte integrante di quella cittadinanza dei diritti, dei servizi e della partecipazione, al di là del dato anagrafico della residenza, così da organizzare l’attivazione delle politiche di integrazione e l’orizzonte di promozione della tutela dei diritti, della prevenzione di fenomeni di tortura o trattamenti inumani e degradanti e della relazione tra società dei detenuti e società dei liberi che costituiscono il primo passo per rendere effettivo il principio di rango costituzionale del reinserimento sociale di cui all’art. 27 comma 3 Cost.

Riteniamo che questa prima ed essenziale direttiva contribuisca a inverare il principio di indipendenza e autonomia dell’organo di garanzia in maniera effettiva, in particolar modo includendo tale organo tra le competenze e i servizi essenziali previsti a livello locale a tutela e a garanzia della funzione costituzionale della pena.

Il ruolo dell’Autorità di garanzia mantiene una posizione di autonomia, di equidistanza e collaborazione con l’amministrazione comunale, nelle sue varie articolazioni e nei diversi servizi di amministrazione attiva erogati a livello comunale. In questo senso, sarebbe necessario delineare delle “Buone Prassi” dirette a promuovere la collaborazione diretta tra Garanti territoriali, i vari assessorati e i Dirigenti Comunali, al fine di agevolare la risoluzione di situazione multiproblematiche come es: le questioni relative alla residenza, il reperimento di alloggi, i contatti con i servizi sociali e i servizi della tutela minori etc...

Va ricordato, inoltre, che per il suo ruolo di monitoraggio e vigilanza sul buon andamento dell’amministrazione in relazione alla tutela dei diritti delle persone detenute, appare necessario garantire l’accesso a tutti gli atti inerenti al mandato comunale e alle amministrazioni relative.





## **2. Modalità di presentazione delle candidature ed elezione e durata del mandato**

Altra area legata all'autonomia e indipendenza del Garante è costituita dalle modalità di istituzione. In questo senso sono pensabili azioni diverse ed eventualmente congiunte.

Si ritiene che l'elezione da parte del Consiglio comunale garantisca la più ampia condivisione della nomina. Tale istanza deve, tuttavia, coniugarsi con la necessità di evitare poteri di veto che potrebbero tradursi in situazioni di stallo permanente soprattutto nelle realtà locali più piccole (dove appare, infatti, necessario riflettere sulla opportunità di elezione da parte dell'organo di Governo comunale). In tale prospettiva, è anche possibile immaginare criteri di maggioranza progressivamente attenuati, per arrivare al voto a maggioranza semplice.

L'istanza di autonomia e indipendenza si realizza anche nella durata del mandato del Garante che dovrebbe avere durata diversa, preferibilmente più lunga, rispetto a quella della Consiliatura o della Giunta comunale.

## **3. Atto di Nomina**

A seguito dell'atto Comunale con cui la P.A. esprime il suo indirizzo politico-amministrativo a procedere con l'istituzione della Figura del garante dei Diritti delle persone private della Libertà Personale, appare necessario darle valenza esecutiva con atti amministrativi congrui. Tali provvedimenti devono riguardare sia la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa della figura del Garante, sia la definizione dell'Ufficio che ne supporterà le attività.

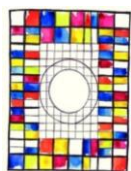
## **4. L'Ufficio dell'Autorità di garanzia: dotazione strutturale (materiale e immateriale), rimborso spese e retribuzione di carica**

Ai fini del corretto e indipendente svolgimento dell'azione è necessario che l'Ente Locale fornisca al/la Garante la dotazione strutturale materiale e immateriale necessaria. Da una parte, dunque, è necessario prevedere un ufficio fisico nei locali pubblici del Comune, strutturato con le dotazioni di supporto amministrativo adeguate alla funzione istituzionale, dall'altra è essenziale dotare l'Ufficio del/la Garante di quelle professionalità necessarie all'attività di monitoraggio e tutela dei diritti.

In questo senso, va rimarcata la necessità della costituzione di un Ufficio dell'Autorità di Garanzia Comunale, composto da una congrua previsione di esperti e funzionari che possano coadiuvare il/la Garante nella sua funzione pubblica.

Inoltre, sempre a garanzia dell'autonomia e dell'equidistanza, si ritiene che l'ubicazione all'interno dell'organigramma della struttura comunale dell'Ufficio del/la garante debba essere collocato presso l'ufficio della Presidenza del Consiglio, o, nei casi di Comuni più piccoli, presso il Gabinetto del sindaco.

Sul fronte della retribuzione, riteniamo che le specificità dei contesti locali (diversi per i numeri, la tipologia e le caratteristiche della popolazione di persone detenute o comunque private della libertà personale, così come per il numero di istituti e strutture comprese nel territorio di



competenza) debbano prevalere su una scelta uniforme. È, invece, imprescindibile la previsione di un rimborso spese in forma forfettaria e non legato a una rendicontazione periodica.

Il tema della retribuzione si coniuga con quello dell'incompatibilità rispetto allo svolgimento di attività lavorative. In questo senso l'inibizione di qualsiasi attività lavorativa deve corrispondere all'adeguamento della retribuzione della carica.

## **5. Incompatibilità**

In tema di regime di incompatibilità, si ritiene opportuno segnalare due campi sensibili: da un lato e in relazione al requisito necessario di indipendenza, occorre evitare nomine di persone che, a vario titolo, hanno partecipato alle attività delle amministrazioni soggette alla vigilanza del/la Garante (anche se in quiescenza o con collaborazioni passate).

Dall'altro, e in relazione al tema del conflitto di interesse, andrà necessariamente affrontato il tema dell'attività forense (attività da cui peraltro, per l'elevato spessore tecnico delle professionalità coinvolte, è importante poter attingere per la figura di garanzia), accostando ai criteri deontologici previsti, elementi di incompatibilità relativa, legata, cioè, ai soli casi di patrocinio di persone private della libertà personale e limitata territorialmente.

## **6. Requisiti**

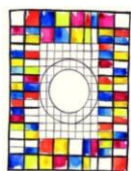
Sul fronte dei requisiti e nell'ottica di valorizzare la ricchezza di esperienze e professionalità espresse dai singoli territori, non si ritiene utile individuare criteri comuni. Appare piuttosto importante rimarcare il ruolo eminentemente tecnico dell'Autorità garante dei diritti delle persone detenute, ruolo che necessita di formazione ed esperienza sul campo nell'ambito della promozione e della tutela dei Diritti Umani, in particolar modo in quello della privazione della libertà personale e dell'Esecuzione penale.

## **7. Copertura Inail**

Nell'ambito delle attività svolte dal garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà personale, Il Comune che procede alla nomina, dovrà garantire una copertura assicurativa per gli infortuni occorsi sul luogo di lavoro, in itinere o durante l'attività lavorativa svolta in missione, sia in Italia sia all'estero, per tutto il periodo dello svolgimento delle attività istituzionali, con apposita copertura INAIL, attraverso il meccanismo della "gestione per conto dello stato", a norma del D.P.R. del 30 maggio 1965, n.1124 e successive modificazioni e integrazioni.

## **8. Estensione dell'oggetto della funzione**

Se l'oggetto di tutela della funzione di garanzia è incardinato, a livello interno, nell'art. 13 della Costituzione e nell'inviolabilità della libertà personale se non "per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge", appare necessario rifondare l'identità costituzionale dei Garanti e delle Garanti e includere nel loro mandato precipuo ogni situazione di



privazione della libertà personale e, conseguentemente, i poteri di ispezione e monitoraggio di tutti i luoghi di privazione della libertà personale, inclusi, a titolo d'esempio non esaustivo, le camere di sicurezza di tutte le Forze di polizia, i Centri di Permanenza per i Rimpatri, gli hotspot, le stazioni di polizia ferroviarie o aeroportuali, i trattamenti sanitari obbligatori in qualsiasi struttura ove possano attuarsi, i luoghi di attuazione delle misure di sicurezza, le comunità terapeutiche o di accoglienza, le strutture dove si trovano persone sottoposte a misure alternative alla detenzione o alla misura cautelare degli arresti domiciliari, REMS ed SPDC ed RSA dove lo prevede la normativa comunale.

## **9. Rapporto poteri/doveri**

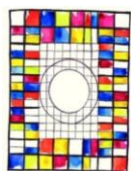
Come detto, l'Autorità Garante agisce con poteri di monitoraggio, interventi diretti sulle situazioni critiche rilevate, attraverso la interlocuzione istituzionale con le Autorità amministrative competenti e formulando raccomandazioni e richieste.

A tale ampiezza di poteri corrispondono doveri precisi in relazione ai principi di riservatezza e leale collaborazione. Il dovere di riservatezza si estende a tutte le informazioni in ogni modo acquisite, da un lato perché la funzione esercitata ha finalità di denuncia pubblica soltanto in caso di inerzia dell'Amministrazione interessata, dall'altro perché l'accesso a colloqui riservati in assenza di testimoni comporta un dovere di tutela dei dati acquisiti e della fonte che li ha forniti in linea con la normativa italiana sulla riservatezza che integra il regolamento generale per la protezione dei dati personali n. 2016/679 (GDPR).

La leale collaborazione con le Autorità amministrative competenti, nel rispetto della diversità dei ruoli, costituisce un imprescindibile dovere dell'organo di garanzia, dal momento che l'obiettivo primario della funzione è la protezione dei diritti delle persone private della libertà personale e tale obiettivo è perseguibile solo attraverso un'azione interistituzionale nello scambio e nella interlocuzione con le amministrazioni pubbliche coinvolte.

## **10. Uniformazione della denominazione**

Un'ulteriore e necessaria uniformazione è quella relativa alla denominazione della figura in questione. Molti e molte garanti comunali sono solo "Garanti dei diritti dei detenuti", altri/e sono "Garanti per le persone private della libertà". In linea con il recente intervento normativo del d.l. 21 ottobre 2020, n. 130, convertito con L. 173/2020, che ha assegnato all'organismo nazionale la denominazione di "Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale", allo stesso modo, in questa sede si propone di uniformare la denominazione di tutti e tutte le Garanti comunali in "Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale". Tale scelta linguistica è infatti sintomatica del riconoscimento di una competenza che non sia limitata soltanto alla detenzione in ambito penale e che evidenzia la centralità delle persone e dei loro diritti.



Alle proposte sopra riportate, nello stesso documento inviato all'ANCI sono state ripresentate ulteriori forme di collaborazioni già contenute nel paper “Diritti Comuni” ma in una versione più ampia.

### **Commissione permanente “Privazione della libertà personale”**

Le Commissioni del Consiglio Nazionale ANCI sono articolazioni per settori organici di materie del Consiglio stesso, il quale a sua volta delibera gli indirizzi e le linee programmatiche dell'Associazione; di ogni Commissione fanno parte i consiglieri nazionali che lo richiedano. In particolare, tra le funzioni dell'ANCI, figura la promozione di iniziative per l'educazione civica dei cittadini e per diffondere la conoscenza delle istituzioni locali, funzione che si allinea ai compiti attribuiti ai Garanti territoriali.

Le Commissioni promuovono il dibattito tra gli amministratori e il confronto tra le esperienze sul territorio e contribuiscono alla elaborazione delle proposte programmatiche e legislative nelle materie di competenza. Esse sono istituite dal Consiglio su indicazione del Presidente.

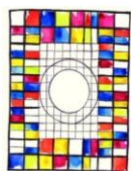
Attualmente, tra le Commissioni esistenti non ve n'è alcuna che abbia una sfera di competenza idonea a consentire una cooperazione tra la stessa e i Garanti territoriali dei diritti delle persone private della libertà personale e ciò renderebbe auspicabile l'istituzione di una apposita Commissione permanente “Privazione della libertà personale”. Quest'ultima esprimerebbe gli indirizzi del Consiglio Nazionale in relazione a tutti i contesti coinvolti dall'attività dei Garanti territoriali: non solo gli istituti penitenziari, ma anche, a titolo meramente esemplificativo, i Centri di Permanenza per il Rimpatrio (C.P.R.) e i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (S.P.D.C.) e i Trattamenti Sanitari Obbligatoriosi (T.S.O.).

In alternativa, sebbene si pensi che l'introduzione di una Commissione ad hoc sia la soluzione migliore, considerata l'eterogeneità delle materie che ricadono tra i compiti della Commissione “Welfare e Politiche Sociali”, si potrebbe ipotizzare la creazione di una sottocommissione “Privazione della libertà personale”. In effetti, le Commissioni possono articolare i lavori al proprio interno anche attraverso sottocommissioni e gruppi tecnici costituiti in relazione a specifiche tematiche di volta in volta individuate.

### **Consulta nazionale ANCI Garanti comunali**

Potrebbe essere istituita una Consulta nazionale ANCI dei Garanti comunali che agisca come interlocutrice degli organi statutari nella determinazione di orientamenti in materia di privazione della libertà e che sia spazio per favorire e stimolare incontri ed interscambi di buone pratiche, opinioni e delle diverse esperienze locali dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale.

Inoltre dovrebbe promuovere nei Comuni l'assunzione dell'impegno di inserire la privazione della libertà come tema delle Commissioni Consiliari e/o costituire un “Tavolo privazione della libertà



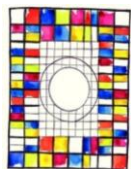
o dell'esecuzione penale" permanente per favorire la conoscenza e la risoluzione dei problemi legati alla detenzione e facilitare i rapporti tra tutti gli interlocutori competenti.

Inoltre riteniamo opportuno incentivare la continuità del dialogo con Anci in merito alla tematica delle politiche di inserimenti lavorativi di persone in esecuzione penale interna o esterna.

## **Il primo confronto con ANCI**

A seguito dell'invio del documento sopra riportato, frutto del gruppo di lavoro, il 21 dicembre presso la sede ANCI di Via dei Prefetti, a Roma si è svolto il primo incontro di confronto sulle proposte contenute. La riunione presieduta da Antonio Ragonesi ha visto la partecipazione della quasi totalità dei colleghi comunali coinvolti tranne i garanti di Milano, Biella e Brescia. Ampia è stata la condivisione degli intenti ed ognuno ha contribuito con le proprie abilità e competenze ad indirizzare le diverse proposte ANCI, proposte che sono andate oltre alle aspettative ed alla mera accettazione delle linee guida elaborate. Per ANCI è necessario preparare un fertile terreno prima di qualsiasi altra azione e per questo, il passaggio successivo proposto vede la partecipazione ai lavori dei Presidenti dei Consigli Comunali e dei Segretari Generali degli Enti coinvolti. E' stato, in comune accordo, individuato un primo passo indispensabile: l'inserimento della figura del Garante all'interno degli Statuti Comunali. Da una prima ricognizione risultano solo tre Comuni che all'interno dello Statuto hanno inserito specifico articolo sul Garante cittadino : Bologna, Firenze e Bari. Di seguito riportiamo gli estratti dagli statuti comunali relativi alla figura del Garante.





## **Statuto comunale di Bologna**

*Art. 13 bis* (Garante per i diritti delle persone private della libertà personale)

1. Il Comune istituisce il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, al fine di promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque private della libertà personale o limitate nella libertà di movimento.
2. Il Garante svolge la propria azione di tutela nei confronti delle persone che, nelle condizioni di cui al precedente comma 1, siano domiciliate, residenti o comunque presenti nel territorio del Comune di Bologna, con riferimento alle competenze dell'Amministrazione e tenendo conto delle particolari condizioni dei soggetti stessi.
3. Le azioni poste in essere per le finalità di cui al precedente comma 1 sono volte a garantire alle persone private della libertà personale il diritto al lavoro, alla formazione, alla crescita culturale, alla tutela della salute, alla cura della persona, anche mediante la pratica di attività formative, culturali e sportive.
4. L'elezione, il funzionamento del Garante ed i profili procedurali riferiti all'attività da esso esercitata sono disciplinati da apposito regolamento.

## **Statuto comunale di Bari**

### TITOLO V

#### DIFENSORE CIVICO, TUTORE CIVICO DELL'INFANZIA E GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

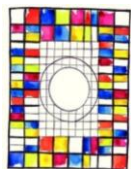
*Art. 44 bis* Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

1. Il Comune di Bari istituisce l'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.
2. Le funzioni ed attribuzioni sono disciplinate da apposito Regolamento

## **Statuto comunale di Firenze**

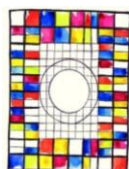
*Art. 12 bis* (La o Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale)

1. Il Comune di Firenze istituisce la o il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale.
2. La o il Garante promuove l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile, la fruizione dei servizi comunali e svolge azioni di tutela delle persone comunque private della libertà personale.
3. Con apposito regolamento sono disciplinati nomina, durata, compiti, rapporti con gli organi comunali, struttura e personale della o del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale.



L'avvio di questo importante dialogo con ANCI e a seguito dello sviluppo della normativa nazionale e regionale è necessario modificare e aggiornare il Regolamento comunale in tema di Garante dei diritti delle persone private e limitate della libertà personale del Comune di Torino, inserendolo nello Statuto della Città.

Siamo a sollecitare gli organi competenti dell'Ente ad una revisione dell'attuale Regolamento istitutivo alla figura, il quale, ad esempio all' art. 3 prevede una collaborazione con il Difensore Civico cittadino, ed è noto che tale organo non esiste più. Il percorso di cambiamento deve necessariamente ampliarsi a tutte le persone private della libertà personale non solo ospitate in strutture quali istituti penitenziari, ma camere di sicurezza delle forze di polizia, centri di permanenza per il rimpatrio, strutture sanitarie destinate ad accogliere le persone sottoposte a misure di sicurezza detentive o a trattamento sanitario obbligatorio ospedaliero, comunità terapeutiche e di accoglienza, ubicate nell'ambito del territorio di propria competenza.



## I GARANTI



### *Contatti*

Via di San Francesco di Sales 34, 00165 - Roma

Tel. 06.8791741

[segreteria@garantenpl.it](mailto:segreteria@garantenpl.it)

[prot.segreteria@cert.garantenpl.it](mailto:prot.segreteria@cert.garantenpl.it)

[www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/pages/it/homepage/](http://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/pages/it/homepage/)



### *Contatti*

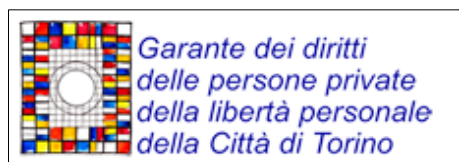
Via Alfieri 15 - 10121 Torino

Tel. 011.5757901

[garante detenuti@cr.piemonte.it](mailto:garante detenuti@cr.piemonte.it)

[garante detenuti@cert.cr.piemonte.it](mailto:garante detenuti@cert.cr.piemonte.it)

[www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuti](http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuti)



### *Contatti*

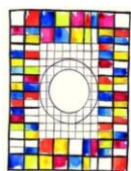
Piazza Palazzo di Città 1 - 10122 Torino

Tel. 011.01123771

[ufficio.garante@comune.torino.it](mailto:ufficio.garante@comune.torino.it)

[garante detenuti@cert.comune.torino.it](mailto:garante detenuti@cert.comune.torino.it)

[www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml](http://www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml)



## IL GARANTE NAZIONALE

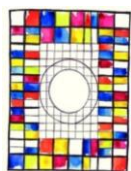
*Primi passi verso la delega nelle aree non penali dell'azione del Garante*

### **Area Sanitaria**

Il decreto legge n. 130 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 21 ottobre 2020 *“Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale”* all'articolo 13 contiene modifiche alla disciplina sul Garante nazionale delle persone detenute o private della libertà personale. La normativa consente al Garante nazionale di delegare i garanti territoriali, in specifiche circostanze e per un tempo limitato, per lo svolgimento dei compiti assegnati dalla legge allo stesso Garante nazionale.

In merito alla delega ai garanti territoriali, si legge nella relazione introduttiva che *“l'ampiezza delle aree di competenza dell'esercizio del mandato istituzionale e l'articolazione di ognuna di esse sul territorio nazionale, comporta altresì la necessità che sia data facoltà all'organo di garanzia nazionale di adempiere alle sue funzioni anche attraverso gli organi della rete dei garanti”*.

Il Garante nazionale nel corso del 2022 ha quindi avanzato specifica richiesta ai garanti territoriali proponendo agli interessati la possibilità di una adeguata formazione al fine di attivare monitoraggi specifici verso le strutture socio-sanitarie quali RSA e le RSD. L'attività che è chiamato a svolgere il garante territoriale è di verifica verso le condizioni di vita e di assistenza all'interno delle strutture nell'ottica di prevenire forme improprie di contrazione della libertà personale, possibili abusi o trattamenti contrari alla dignità della persona e al senso di umanità e di dignità. Dopo alcune consultazioni in particolare con il Sindaco e la Presidente del consiglio Comunale l'Ufficio Garante ha espresso parere favorevole ed ha aderito alla richiesta. Le prime azioni significative verso la delega si sono svolte a Bologna nel mese di Luglio 2022 con una formazione dedicata alla definizione delle modalità, delle procedure operative, e dell'analisi della documentazione delle strutture e delle persone residenti : il regolamento, la carta dei servizi e i documenti relativi all'organizzazione della struttura, il fascicolo personale e il registro della contenzione.



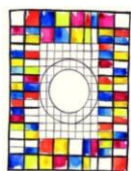
Per aver un quadro più preciso sulla situazione del Piemonte il Garante Regionale ci ha fornito una puntuale fotografia ed informazioni utili in merito al numero e alle caratteristiche sia delle residenze socio assistenziali (RSA) e che delle Residenze per disabili (RSD) in Piemonte.

*"A maggio 2022 le RSA per anziani attive in Piemonte erano esattamente 630, di cui 20 non accreditate, per un totale di 31.069 accreditati posti letto, a cui si aggiungono altri 2.873 non accreditati. Le RSA per disabili erano soltanto 7, un numero particolarmente esiguo perché in Piemonte la "RSA per disabili" non è stata mai stata normata dalla Regione, ma dove è invece presente la realtà delle "RAF per disabili". Per quanto riguarda la disabilità le tipologie di struttura sono numerose: gruppo appartamento, comunità alloggio, comunità socio assistenziale, comunità familiare, Residenze Assistenziali Flessibili (RAF) e infine le Residenze Sanitarie per Anziani (RSA) con anche assistenza per non autosufficienti. In totale in Piemonte le strutture per disabili erano circa 340 a cui si devono aggiungere 27 strutture per anziani che hanno all'interno anche un nucleo RAF per disabili. I posti letto erano in totale circa 4.300. La Residenza Assistenziale Flessibile (RAF) può essere di tipo A e di tipo B in base alla gravità (tipo B è per persone più gravi) e, nell'ambito della disabilità è la struttura più grande come dimensione (i requisiti strutturali previsti sono simili a quelli delle RSA) e come capienza (può essere da 10 o da 20 posti letto). A maggio 2022 erano circa 90 le RAF attive in Piemonte".*

### **Elenco dei Garanti territoriali che hanno aderito all'iniziativa in previsione della Delega in ambito sanitario:**

Regionale Emilia Romagna  
Regionale Lombardia  
Regionale Puglia  
Regionale Piemonte  
Regionale Toscana  
Regionale Veneto  
Provinciale Pavia  
Comunale Alessandria  
Comunale Biella

Comunale Bologna  
Comunale Brescia  
Comunale Ferrara  
Comunale Milano  
Comunale Padova  
Comunale Roma  
Comunale Torino  
Comunale Trani  
Comunale Vercelli  
Comunale Vicenza



## **Area Migranti**

Il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale all'interno del suo mandato monitora anche strutture privative della libertà delle persone migranti, tra cui i Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) e le strutture di cui all'articolo 10 ter, comma 1, del Decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 (T. U. Imm.), quali hotspot e Centri governativi di prima accoglienza. Considerata la loro dislocazione sul territorio nazionale e la necessità di effettuare visite di follow-up, anche alla luce della recente Direttiva allegata al decreto del Ministro dell'Interno del 19 maggio 2022 recante criteri per l'organizzazione dei Cpr, che ha sostituito il regolamento del 20 ottobre 2014, il Garante Nazionale ha avviato un'interlocuzione con i Garanti Territoriali per proporre una strutturata collaborazione attraverso specifica delega.

Anche in riferimento all'area migranti la delega persegue il preciso scopo di innalzare il livello di tutela dei diritti umani delle persone migranti private della libertà attraverso il rafforzamento dell'azione di visita, di monitoraggio e di analisi dei luoghi di privazione della libertà e, di potenziare la cooperazione con la rete dei Garanti territoriali a cui comunque l'ordinamento attribuisce un autonomo potere di accesso.

Per il raggiungimento dell'obiettivo condiviso il Garante nazionale ha previsto di realizzare, il monitoraggio delle strutture, presenti sul territorio di competenza dei Garanti e all'inizio dell'anno corrente di delegare il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del comune di Torino per uno specifico monitoraggio presso il CPR della nostra Città. Nella missione verranno esercitate prerogative, poteri e funzioni conferiti dalla legge al Garante nazionale, fatta salva la formulazione di Raccomandazioni all'Amministrazione interessata.

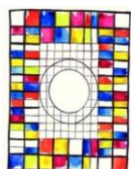
### **Accordo e gestione del reclamo (articolo 14, comma 2 bis del testo unico immigrazione)**

Nell'anno preso in considerazione da questa relazione, lo scorso 5 aprile 2022 a Roma si è concretizzato l'importante accordo di collaborazione fra il garante nazionale, regionale e comunale di Torino per la definizione delle procedure operative per la gestione dei reclami.

L'istituto del reclamo, introdotto nel d.l. 21 ottobre 2020 n. 130, conv. con modif. dalla l. 18 dicembre 2020 n. 73, dà la possibilità agli stranieri trattenuti nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio di presentare «istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa, al garante nazionale e ai garanti regionali o locali dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale».

Il reclamo concede la possibilità di presentare richieste sulle condizioni di trattenimento o di segnalare presunte violazioni dei diritti durante il trattenimento nel Cpr anche in relazione agli effettivi diritti garantiti e riportati nella "Carta dei diritti e dei doveri dello straniero" che viene consegnata dall'Ente Gestore all'ingresso nel Centro.

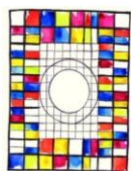
È possibile presentare reclamo non solo al Garante nazionale delle persone private della libertà ma anche agli altri Garanti territoriali competenti.



La possibilità per il migrante trattenuto è quella di poter esporre il reclamo nelle due forme possibili, per scritto o a voce. La forma scritta, seppur supportata da apposito modulo presenta delle difficoltà di ordine pratico, in particolare la mancanza di carta e penna, che i trattenuti non possono possedere nelle aeree e l'insufficienza di privacy; ciò comporta che debbano richiedere all'Ente Gestore supporto nella procedura e conseguentemente non sentirsi completamente liberi di formulare reclami. L' accordo a cui si faceva riferimento sottoscritto dai garanti prevedeva che nel Centro fosse collocata un'apposita cassetta destinata ai reclami ma ad oggi non è ancora stata realizzata; i moduli pervenuti al nostro Ufficio sono stati inviati dalla Direzione dell'Ente Gestore scansionati, violando quindi la riservatezza attraverso la divulgazione di fatti attinenti alla sfera privata della persona trattenuta firmataria del reclamo.

In riferimento al reclamo in forma orale può essere rivolto al Garante durante le consuete visite al Cpr, oppure allo sportello di informazione e orientamento sui diritti dei migranti organizzato dai Garanti territoriali, se presente, a persone delegate dai Garanti, oppure agli avvocati.

Riteniamo che l'efficacia del reclamo potrebbe diventare effettiva ed essere facilitata se i migranti avessero la possibilità di utilizzare i propri telefoni cellulari, che non sono consentiti impedendo ai migranti di mantenere i rapporti con l'esterno, ad oggi è consentito il solo uso degli apparecchi telefonici all'interno delle diverse aree del Centro, ma l'uso degli stessi è condizionato alla disponibilità economica del trattenuto per le chiamate internazionali.



## **L'ACCORDO TRA GARANTE NAZIONALE, REGIONALE E COMUNALE**

### **“Funzionamento del meccanismo di reclamo per le persone migranti trattenuti nei Centri di permanenza per i rimpatri (CPR)”**

Il presente accordo (‘Accordo’) è stipulato tra:

**Il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale**

**Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte**

**Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino**

#### Premessa:

Premesso che il Garante nazionale è l’Autorità preposta dalla legge alla vigilanza di tutti i luoghi di privazione della libertà e con specifico riferimento ai Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr) verifica il rispetto degli adempimenti connessi ai diritti previsti agli articoli 20,21,22 e 23 del “Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norma sulla condizione dello straniero a norma dell’art. 1 comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286” di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n. 394, e successive modificazioni.

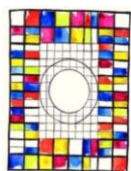
Considerato che il decreto legge 17 febbraio 2017 n. 13 convertito con modificazioni dalla L. 13 aprile 2017 n. 46, ha rafforzato il ruolo dei garanti territoriali rispetto ai Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr) ampliandone le prerogative di accesso e visita così come previsto dall’art. 19 comma 3 secondo cui nei Cpr “ si applicano le disposizioni di cui all’art. 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354”

Premesso che il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della Regione Piemonte è stato istituito con legge regionale 88/2009.

Premesso che il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino è stato istituito con deliberazione del Consiglio Comunale in data 7 giugno 2004 (mecc. 2003 08902/002) esecutiva dal 21 giugno 2004, successivamente modificata con deliberazioni del Consiglio Comunale in data 20 marzo 2006 (mecc. 2006 01935/002) esecutiva dal 3 aprile 2006 e 4 giugno 2012 (mecc. 2012 02457/002) esecutiva dal 18 giugno 2012.

Considerato che il decreto legge 21 ottobre 2020 n. 130, convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173, ha introdotto il comma 2 bis all’articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 (T. U. Imm.). Tale comma dispone: «Lo straniero trattenuto può rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa, al Garante nazionale e ai Garanti regionali o locali dei diritti delle persone private della libertà personale». La norma prevede, altresì, che accertata la





fondatezza del reclamo, il Garante nazionale possa formulare specifiche raccomandazioni all'amministrazione interessata.

Considerato che la previsione di una pluralità di destinatari del possibile reclamo, con ruoli e facoltà diversi, rende opportuna la definizione di forme di raccordo e di una strategia coordinata di attuazione della norma al fine di offrire un'applicazione uniforme, di evitare sovrapposizioni nell'interlocazione con i diversi attori istituzionali, di garantire il buon funzionamento del meccanismo, assicurando così, su tutto il territorio nazionale, adeguati e omogenei livelli di tutela dell'effettività dei diritti riconosciuti.

Tutto ciò premesso, le Parti dell'accordo concordano e stipulano quanto segue:

### **Articolo 1 Definizioni**

Ai fini del presente accordo si intende per

- a) «reclamo», la comunicazione formulata ai sensi dell'articolo 14, comma 2 bis del decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 (T.U. Imm.) da o per conto di una persona trattenuta in un Centro di permanenza per i rimpatri (Cpr) contenente lamentele o istanze relative al trattenimento.
- b) «Garante nazionale», il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale;
- c) «Garante territoriale», il Garante regionale e/o il Garante di città metropolitana, provinciale o comunale, qualunque sia la sua denominazione specifica;
- d) «Centro», il Centro di permanenza per i rimpatri.

### **Articolo 2 Finalità e oggetto dell'Accordo di collaborazione**

Le Parti si impegnano alla realizzazione di una strategia comune per garantire effettività al diritto di reclamo, coordinare, rendere efficace ed efficiente l'azione, assicurare standard di trattazione adeguati e omogenei su tutto il territorio nazionale e individuare problemi di carattere sistemico che rendano opportuna la formulazione di raccomandazioni da parte del Garante nazionale.

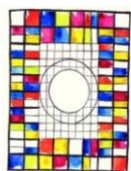
A tal fine, concordano le regole operative da condividere con i soggetti responsabili dei Cpr e da diffondere ai beneficiari del meccanismo, affinché sia loro garantita l'effettiva possibilità di esercizio del diritto, nonché le linee d'intervento da seguire nella trattazione.

### **Articolo 3 Modalità di presentazione**

Il reclamo può essere formulato direttamente dalla persona trattenuta in forma orale o scritta. Può essere trasmesso altresì, per suo conto, previo consenso, nella sola forma scritta, da un avvocato, da una persona di fiducia o da altri soggetti che abbiano un interesse riconosciuto, come organizzazioni, associazioni, enti di tutela dei diritti.

Il reclamo in forma scritta può essere presentato con le seguenti modalità:

- consegna del reclamo a mano, in busta chiusa, al personale dell'Ente gestore che lo invierà al Garante, a seconda dell'indicazione espressa dal reclamante;



– consegna del reclamo, anche in busta chiusa, nell'apposita cassetta postale dedicata ai reclami collocata all'interno del Cpr in un luogo accessibile dalle persone trattenute apribile solo dai Garanti territoriali o da persone da loro individuate, che provvederanno a trattarlo o a inviarlo al destinatario indicato dal reclamante. Sarà cura dei Garanti territoriali indicare alle persone trattenute nei Centri con quale cadenza intendono accedere alla cassetta postale dedicata, tramite avviso affisso sulla/accanto alla cassetta;

– invio del reclamo all'indirizzo del Garante nazionale, in via di San Francesco di Sales n. 34, 00165 Roma o all'indirizzo del Garante regionale, in via Alfieri n.15, 10121 Torino o all'indirizzo del Garante comunale, in piazza Palazzo di Città n. 1, 10121 Torino. – invio del reclamo per posta elettronica all'indirizzo mail del Garante nazionale [migranti@garantenpl.it](mailto:migranti@garantenpl.it) o all'indirizzo mail del Garante della Regione Piemonte [garante detenuti@cr.piemonte.it](mailto:garante detenuti@cr.piemonte.it) o all'indirizzo mail del Garante della Città di Torino, [ufficio.garante@comune.torino.it](mailto:ufficio.garante@comune.torino.it) .

Il reclamo può essere espresso in forma orale:

– in occasione di visite di delegazioni del Garante nazionale e/o dei Garanti territoriali presso il Centro;

– durante l'attività di sportello di informazione e orientamento sui propri diritti eventualmente promossa dai Garanti territoriali e realizzata anche da persone appositamente delegate dai singoli Garanti e autorizzate dalla Prefettura all'ingresso al Centro.

L'utilizzo del modulo allegato al presente accordo è raccomandato ma non obbligatorio.

#### **Articolo 4 Trattazione del reclamo**

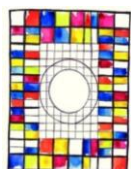
Le procedure previste per la presa in carico della doglianza variano a seconda della tipologia di reclamo. Il Garante nazionale è responsabile della trattazione di reclami che riguardano problemi generali di carattere sistemico e può richiedere la collaborazione del Garante territoriale per verificare in concreto la situazione oggetto del reclamo. Il singolo Garante territoriale è responsabile della trattazione di reclami che riguardano problemi locali di carattere non sistemico, in relazione ai quali il Garante nazionale mantiene un ruolo sussidiario, intervenendo nel caso in cui la criticità persista — malgrado l'intervento del Garante territoriale — o la medesima problematica venga reiteratamente sollevata nel tempo da più reclamanti.

Le Parti trattano congiuntamente, con modalità che vengono di volta in volta concordate, i reclami che riguardano un problema locale di carattere sistemico. Rientrano in questa categoria anche i reclami in prima battuta classificati come a “carattere non sistemico” che in ragione della loro reiterata criticità (per esempio, plurimi reclami dello stesso tenore presentati da diverse persone trattenute in una stessa struttura) assumono “rilevanza sistemica”.

I Garanti territoriali provvederanno a definire in forma scritta e condivisa le indicazioni operative per la gestione materiale dei reclami, e l'accordo operativo sarà atto aggiuntivo al presente.

Il Garante nazionale si impegna ad agevolare con il livello ministeriale l'avvio delle procedure organizzative per la gestione dei reclami nel Cpr di Torino ed eventualmente per la realizzazione di uno sportello stabile interno al Centro.

I Garanti territoriali si impegnano a tenersi reciprocamente e costantemente informati e, a loro volta, si impegnano a informare trimestralmente il Garante nazionale dei reclami che ricevono come unici destinatari e che trattano senza necessità di coinvolgimento del Garante nazionale.



Le Parti si impegnano a trattare il reclamo con immediatezza, secondo le modalità indicate all'articolo 4, e a intraprendere le azioni conseguenti.

Le Parti si impegnano al rispetto del vincolo di riservatezza in relazione ai dati sensibili e ad adottare tutte le cautele utili a proteggere la dignità della persona, tutelandola da ogni rischio di ritorsione.

Le Parti si impegnano, altresì, alla diffusione degli esiti relativi alle attività intraprese che potrebbero avere un riflesso positivo in casi analoghi.

#### **Articolo 5 Obbligo di azione e riservatezza**

Le Parti si impegnano a trattare il reclamo con immediatezza, secondo le modalità indicate all'articolo 4, e a intraprendere le azioni conseguenti. Le Parti si impegnano al rispetto del vincolo di riservatezza in relazione ai dati sensibili e ad adottare tutte le cautele utili a proteggere la dignità della persona, tutelandola da ogni rischio di ritorsione. Le Parti si impegnano, altresì, alla diffusione degli esiti relativi alle attività intraprese che potrebbero avere un riflesso positivo in casi analoghi.

#### **Articolo 6 Referenti**

Entro 15 giorni dalla data di sottoscrizione, ciascuna Parte comunica il nominativo di uno o più referenti per le attività connesse al presente accordo. L'eventuale sostituzione dei referenti sarà tempestivamente comunicata.

#### **Articolo 7 Decorrenza e disposizioni finali**

L'accordo ha efficacia dalla data di sottoscrizione e rimane in vigore per 2 anni.

Le Parti pongono in essere ogni azione utile a favorire lo svolgimento delle attività previste nell'accordo e collaborano attivamente alla sua attuazione, attraverso le rispettive competenti strutture organizzative.

Ogni ulteriore eventuale variazione all'accordo successiva alla sua stipula deve essere concordata dalle Parti e formare oggetto di un apposito atto aggiuntivo.

Roma,

**Per il Garante nazionale dei  
diritti delle persone private  
della libertà personale**

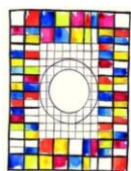
Mauro Palma

**Il Garante delle persone  
sottoposte a misure restrittive  
della libertà personale della  
Regione Piemonte**

Bruno Mellano

**Il Garante dei diritti delle  
persone private della libertà  
personale della Città di Torino**

Monica Cristina Gallo



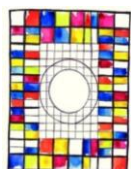
## LA RETE IN PIEMONTE

### *Un modello di coordinamento e collaborazione*

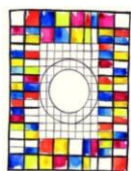
Il lavoro del Garante Regionale ha stimolato tutti i Comuni piemontesi sedi di carcere ad istituire la figura del Garante. Il Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, oltre ad un ruolo coerente con quello dei Garanti comunali, costruisce forme di coordinamento tra i Garanti presenti nel territorio di sua competenza. Nel corso del 2022 il coordinamento dei Garanti piemontesi si è incontrato, per lo più in modalità online, in cinque occasioni: il 17 marzo, l'11 luglio, il 5 dicembre, il 13 dicembre e il 29 dicembre 2022. In tali circostanze sono stati affrontati e condivisi temi di differente natura e sono state elaborate iniziative comuni.

### 2022: I GARANTI NEL PIEMONTE

- **Alba:** Alessandro Prandi  
Denominazione: Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.alba.cn.it](http://www.comune.alba.cn.it)  
Mail: [garante detenuti@comune.alba.cn.it](mailto:garante detenuti@comune.alba.cn.it)
- **Alessandria:** Alice Bonivardo  
Denominazione: Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale  
Sito: [www.comune.alessandria.it](http://www.comune.alessandria.it)  
Mail: [garante detenuti@comune.alessandria.it](mailto:garante detenuti@comune.alessandria.it)
- **Asti:** Paola Ferlauto  
Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [http://www.comune.asti.it/index.php?id\\_oggetto=10&id\\_doc=12602&id\\_sez\\_ori=0&template\\_ori=1](http://www.comune.asti.it/index.php?id_oggetto=10&id_doc=12602&id_sez_ori=0&template_ori=1)  
Mail: [garante detenuti@comune.asti.it](mailto:garante detenuti@comune.asti.it)
- **Biella:** Sonia Caronni  
Denominazione: Garante per i diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.biella.it](http://www.comune.biella.it)  
Mail: [garante detenuti@comune.biella.it](mailto:garante detenuti@comune.biella.it)
- **Cuneo:** Alberto Valmaggia  
Denominazione: Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.cuneo.gov.it](http://www.comune.cuneo.gov.it)  
Mail: [garante detenuti@comune.cuneo.it](mailto:garante detenuti@comune.cuneo.it)
- **Fossano:** Michela Revelli  
Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.fossano.cn.it/servizi/delibere/ricerca\\_fase03.aspx?ID=18922](http://www.comune.fossano.cn.it/servizi/delibere/ricerca_fase03.aspx?ID=18922)  
Mail: [garante detenuti@comune.fossano.cn.it](mailto:garante detenuti@comune.fossano.cn.it)



- **Ivrea:** Raffaele Orso Giacone  
Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.ivrea.to.it/index.php/utilizza-i-servizi/politiche-sociali/interventi-nel-settore-penitenziario/item/garante-dei-diritti-delle-persone-private-della-liberta-personale.html](http://www.comune.ivrea.to.it/index.php/utilizza-i-servizi/politiche-sociali/interventi-nel-settore-penitenziario/item/garante-dei-diritti-delle-persone-private-della-liberta-personale.html)  
Mail: [garante@comune.ivrea.to.it](mailto:garante@comune.ivrea.to.it)
- **Novara:** Dino Campiotti  
Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.novara.it](http://www.comune.novara.it)  
Mail: [dinocampiotti@libero.it](mailto:dinocampiotti@libero.it)
- **Saluzzo:** Paolo Allemano  
Denominazione: Garante per i diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.saluzzo.cn.it](http://www.comune.saluzzo.cn.it)  
Mail: [garante detenuti@comune.saluzzo.cn.it](mailto:garante detenuti@comune.saluzzo.cn.it)
- **Torino:** Monica Cristina Gallo  
Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: [www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml](http://www.comune.torino.it/consiglio/servizi/garantedetenuti.shtml)  
Mail: [ufficio.garante@comune.torino.it](mailto:ufficio.garante@comune.torino.it)  
tel. 011 01123536
- **Verbania:** Silvia Magistrini  
Denominazione: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale  
Sito: <http://www.comune.verbania.it/Amministrazione/Garante-diritti-persone-private-della-liberta>  
Mail: [garante@comune.verbania.it](mailto:garante@comune.verbania.it)
- **Vercelli:** Manuela Leporati  
Denominazione: Garante dei diritti delle persone private della libertà personale  
Sito: <https://www.comune.vercelli.it/>  
Mail: [garante detenuti@comune.vercelli.it](mailto:garante detenuti@comune.vercelli.it)



## LE RIUNIONI E GLI OBIETTIVI COMUNI

Segue una sintesi delle questioni e delle iniziative oggetto dei cinque incontri svolti dal coordinamento dei garanti territoriali del Piemonte nell'anno 2022.

### **17 marzo 2022**

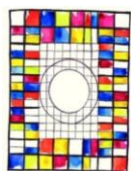
Fatto il punto dei direttori e dei comandanti dei tredici istituti piemontesi e dell'IPM Ferrante Aporti, il coordinamento ha condiviso l'osservazione sull'assenza generalizzata di comandanti e sulle frequenti sostituzioni nelle direzioni. È stata pertanto condivisa l'esigenza di rappresentare ai massimi livelli istituzionali la criticità rappresentata dall'assenza di figure stabili in cotanto importanti ruoli di responsabilità, auspicando l'apertura di un dibattito sulle ragioni della considerazione del Piemonte quale area disagiata.

Si è poi proceduto con gli aggiornamenti sui contagi Covid registrati negli istituti piemontesi (molto pochi) e sulle vaccinazioni (si è osservato che mancasse un quadro completo e aggiornato dalla Regione).

È stata poi la volta di un focus specifico sui problemi della sanità penitenziaria, riconosciuta ancora come un nodo critico. Il Garante regionale ha aggiornato sulle soluzioni ipotizzate in una riunione della Commissione Sanità del Consiglio regionale: tra tutte, la costruzione di un percorso di formazione mirata per i medici penitenziari che permetta una corsia preferenziale per assunzione di medici con esperienza specifica e la possibilità un meccanismo di assunzione degli specialisti in carico alle strutture ospedaliere di riferimento con un preciso e preventivo impegno orario da spendere percentualmente in ambito penitenziario, facilitando il reclutamento delle professionalità carenti in ambito carcerario a causa dello scarso incentivo economico, a fronte di gravi difficoltà organizzative e gestionali.

La Garante di Torino ha rappresentato che la situazione sanitaria nella Casa Circondariale è drammatica, segnalando la scarsa collaborazione anche in merito alla condivisione dei dati e della documentazione ai fini della redazione della relazione annuale delle attività e suggerendo la promozione di azioni comuni tra i Garanti. Anche dagli altri garanti cittadini sono giunte testimonianze critiche circa lo stato dell'arte della sanità: carenza di medici, lamentele di tante persone detenute e loro familiari, criticità nell'assistenza di persone detenute in osservazione psichiatrica, mancanza del servizio di cure preventive nell'assistenza dentistica, difficoltà nell'effettuare visite per il rinnovo della patente di guida. Da qui la proposta di redigere un dossier sulle criticità in campo sanitario.

Dopo gli aggiornamenti su diversi progetti nazionali e regionali di potenziale interesse per gli uffici degli organismi di garanzia, si sono ricordati gli appuntamenti del Convegno "Carcere e Garanti: il ruolo delle figure di garanzia" in programma al Salone del Libro 2022 e l'Assemblea della Conferenza nazionale dei garanti territoriali fissata in data 29 marzo con la partecipazione della Ministra Marta Cartabia.



## **11 luglio 2022**

Questo incontro ha visto la partecipazione della Dott.ssa Rita Monica Russo, Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Questo importante confronto istituzionale ha approfondito due questioni: le prospettive dei circuiti penitenziari negli istituti di pena del Piemonte alla luce del riordino previsto dall'Amministrazione; la collaborazione con i Garanti e il rinnovo del Protocollo d'Intesa fra PRAP e Garanti piemontesi.

In particolare, per quanto concerne il primo punto, sono state presentate le prospettive di lavoro del Provveditorato in previsione di una parziale riorganizzazione dei circuiti, in primis della Media Sicurezza, al fine di razionalizzare le strutture e deflazionare la popolazione dell'istituto di Torino. Al centro delle riflessioni è stato anche il "Sestante", l'articolazione per la salute mentale del "Lorusso e Cutugno", prospettando interlocuzioni tra amministrazione penitenziaria e sanità regionale.

Dopo l'incontro con la Provveditrice, i Garanti hanno approfondito diversi temi: il vitto e il sopravvitto, il Gruppo Tecnico Interistituzionale Sanità Penitenziaria (GTISP), i funzionari giuridico-pedagogici, la disponibilità di ventilatori, le Case Famiglia per mamme e bambini, i Cantieri Lavoro, lo Sportello lavoro, gli psicologi per le persone detenute c.d. Sex-Offender.

## **5 dicembre 2022**

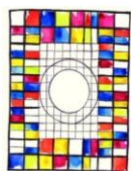
La comunicazione, da parte del Garante regionale, di un progetto unico regionale volto a promuovere un sano processo di crescita e integrazione sociale dei minorenni figli di persone detenute e di garantire la continuità del legame affettivo è stata l'occasione per un "giro di tavolo" sulle attività e sui servizi istituiti nelle varie città sedi di carcere per il sostegno alla genitorialità in stato di detenzione e ai colloqui genitori-bambini.

Per quanto riguarda Torino, la Garante ha ricordato gli interventi messi in campo con il supporto della Caritas Diocesana e i contatti con la Cooperativa Il Margine e con l'Associazione "Bambini Senza Sbarre", per la gestione dell'ICAM.

## **13 dicembre 2022**

Il Garante regionale ha riferito dell'incontro con la delegazione del Garante nazionale svolto presso la sede del PRAP per un primo bilancio della visita ispettiva in Piemonte effettuata dal Collegio del Garante.

Il coordinamento è stato poi aggiornato sul servizio "Sportello Lavoro" in carcere e sul bando "Cantieri di Lavoro per detenuti", osservando che molti comuni sede di carcere non hanno presentato domanda. Sono state elencate le azioni connesse alla progettualità di "Sportello Lavoro" in programmazione da inizio 2023: l'attivazione di sportelli multiservizi in carcere, l'assunzione di operatori "agenti di Rete", la predisposizione di un "cassetto delle risorse – pocket money", la definizione di un elenco regionale di risorse per l'housing da attivare ad esigenza del territorio e del carcere, l'attivazione di un hub di servizio esterno sulla Città di Torino. È stata questa



l'occasione per alcune osservazioni critiche, da parte dei Garanti locali, sull'effettivo funzionamento dello Sportello negli istituti di rispettiva competenza.

A proposito della sanità, tema nuovamente posto al centro delle riflessioni del coordinamento, il Garante regionale ha informato del dibattito avvenuto in Consiglio regionale in sede di discussione della relazione annuale del Garante: è stata approvata una mozione unitaria per la creazione di un Gruppo di Lavoro, interno alla commissione 4 – Sanità, di indagine sulla sanità penitenziaria.

A tal proposito la Garante di Torino ha riportato che l'85% di segnalazioni ricevute dal suo Ufficio sono relative a profili particolarmente problematici sulla sanità, ma le interlocuzioni con l'area sanitaria sono molto difficoltose.

Il Garante regionale ha comunicato l'intenzione di proporre al PRAP una ricognizione degli spazi esistenti negli istituti che possono essere utilizzati per le progettualità presenti e future.

### **29 dicembre 2022**

Alle ore 11, presso la Sala delle Bandiere di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, è stato presentato con una conferenza stampa il “VII Dossier delle criticità strutturali e logistiche delle carceri in Piemonte – 2022”, il cui testo è stato elaborato dal Garante regionale anche sulla scorta dei contributi redatti dai singoli Garanti locali.

Il Garante regionale ha ricordato che il documento sarà inviato alle autorità competenti o interessate alla questione, in particolare: Ministro, Vice-Ministro, Sottosegretari e vertici regionali.



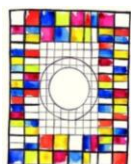


## *IN PRIGIONE, IN PRIGIONE Edoardo Bennato*

*Tu che sei innocente  
tu che non hai fatto niente  
tu che ti lamenti  
perché ti hanno imbrogliato  
allora adesso senti  
tu andrai in prigione  
in prigione in prigione  
proprio tu in prigione  
e che ti serva da lezione  
tu che hai rispettato  
le leggi dello Stato  
ti senti sfortunato  
ti senti perseguitato offeso  
amareggiato allora  
in prigione in prigione  
sì proprio tu in prigione  
e che ti serva da lezione  
tu che hai calcolato  
tu che hai provveduto  
tu che non hai mai sgarrato  
tu che alla giustizia  
ci hai sempre creduto allora  
tu andrai in prigione  
in prigione in prigione  
sì proprio tu in prigione  
e che ti serva da lezione  
tu che indaghi sempre  
sul conto della gente  
e non ti fermi alle apparenze  
ma analizzi scavi e poi  
sputi le sentenze allora  
in prigione in prigione  
sì proprio tu in prigione  
e che ti serva da lezione*



*Tu che sei avvocato  
serio e preparato  
ridi e scherzi poco  
ma conosci tutte le regole  
del gioco allora  
in prigione in prigione  
sì anche tu in prigione  
in prigione in prigione  
e che ti serva da lezione  
in prigione in prigione  
e tutti i professori  
medici e dottori  
notabili e avvocati  
e tutti i capi  
dei sindacati tutti  
tutti quanti in prigione  
in prigione in prigione  
sì in prigione in prigione  
e che ti serva da lezione  
quanta gente onesta  
tutta preparata a festa  
che si avvia verso il mare  
li dovette bloccare fermare  
catturare sì  
per mandarli in prigione  
in prigione in prigione  
tutti quanti in prigione  
e che vi serva da lezione  
in prigione in prigione  
e non do spiegazione  
in prigione in prigione  
in prigione in prigione  
anche tu in prigione  
anche tu in prigione*



## IL PROVVEDITORATO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

I Provveditorati regionali sono organi periferici di livello dirigenziale generale del Ministero della giustizia. Il Regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli Uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche, adottato con d.p.c.m 15 giugno 2015 n. 84, ha ridefinito numero e aree di competenza dei Provveditorati dell'Amministrazione penitenziaria.

I provveditorati sono competenti in materia di personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti ed internati, rapporti con gli Enti locali, le Regioni ed il Servizio sanitario nazionale ed esercitano tali funzioni a livello locale secondo i programmi, gli indirizzi e le direttive disposti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, anche al fine di assicurare l'uniformità dell'azione penitenziaria sul territorio nazionale.

Essi sono istituiti, nelle sedi di cui alla Tabella B allegata al d.p.c.m 15 giugno 2015 n. 84. In particolare il Provveditorato Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta, con sede a Torino in Corso Belgio 14, guidato dal 2021 dalla dott.ssa Rita Monica Russo, è competente per quanto riguarda gli istituti penitenziari piemontesi di Alba, Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Fossano, Ivrea, Novara, Saluzzo, Torino, Verbania e Vercelli.

### **Caffè Teatrale** **Il carcere e la città**

diretto da Teatro e Società

**Aula Magna del Campus Luigi Einaudi**  
**Lungo Dora Siena, 100A, Torino**  
**26 ottobre 2022 - ore 17:00**

Ne parliamo con ...

**Claudio Sarzotti**

Professore di Sociologia del diritto dell'Università di Torino

**Davide Dutto**

Presidente dell'associazione Sapori Reclusi

**Rita Monica Russo**

Provveditore regionale amministrazione penitenziaria

**Alberto Anfossi**

Segretario generale della Fondazione Compagnia di San Paolo

**Monica Cristina Gallo**

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino

**Giovanna Pentenero**

Assessora della Città di Torino con delega ai rapporti con il sistema carcerario

**Cecilia Blengino**

Professoressa di Sociologia del diritto dell'Università di Torino

Con la partecipazione delle studentesse e degli studenti del Laboratorio Teatrale "ForJus Forum"



Quello che segue è un intervento effettuato dal Provveditore Rita Monica Russo in occasione di un Caffè Teatrale dal titolo "Il carcere e la città" tenutosi presso l'Aula Magna del Campus universitario Luigi Einaudi il 26 ottobre 2022.



*La mia vita, iniziata il 22 maggio del 1968 non vorrei cambiarla, per tante cose belle e brutte che mi sono accadute, ma l'8 settembre 1997 ho deciso di renderla più complicata e difficile di quanto la mia famiglia si aspettasse.*

*Di quella parte fino ad oggi trascorsa non cambierei nulla, rivivrei ogni cosa, ma forse sforzandomi di far sapere a tanti altri ancora quello che di me il carcere ha modificato, rendendomi migliore o peggiore di quello che altrimenti sarei diventata. Non tutti comprendono, e di questo se ne devono fare un cruccio, di come vivere "le vite" delle persone detenute non sia soltanto un dovere istituzionale, è una priorità che ti si imprime nell'anima e che cambia la percezione delle cose, il colore, il rumore, lo spazio, i silenzi, le passioni e gli affetti, ma soprattutto il senso della sconfitta e del successo.*

*Da direttore di carcere ho assistito al trascorrere di tante vite, complicate, disperate, perdute, coraggiose per tanti versi, ma ognuna di loro ha rapito la mia anima, stropicciandola fino a farla a brandelli, o alimentandola di ardori e di tumulti che altrimenti non avrei mai provato: se ciò non fosse accaduto sono certa che ne avrei pagato le conseguenze. Ne è valsa la pena fare i conti con tante vite, tante purtroppo mi sono sfuggite o si sono perdute per essere capitate, anche soltanto per un attimo, in luoghi del carcere che esistono, sono brutti e pure tanti.*

*Ho imposto a me stessa di vivere ogni cosa da donna, il rischio infatti era quello di affievolire la mia femminilità dinanzi al mito della forza dei maschi che trasuda dai muri di un carcere e non solo, e da donna ho compreso purtroppo, quanto il senso della vita sia tragicamente per molte persone un fastidio ed un dolore da sopprimere nel tentativo estremo di riappropriarsi della propria dignità o della libertà a tutto tondo, compresa anche quella di farla finita.*

*Il suicidio di una persona è una circostanza che fa paura sempre e non soltanto a coloro che per qualsiasi motivo vivono il carcere, ma in questo luogo, a differenza di tanti altri, di tali gesti estremi si vive sempre il tempo dell'attesa di quel che da lì a poco può succedere, e che si sa bene di non essere capaci di prevenire per mille ed ancora tante ragioni, nessuna delle quali però è tale da lenire il senso di smarrimento e di colpa che segue il tempo del suicidio.*

*Non è facile raccontare la mia esperienza dinanzi alla sofferenza del carcere, ma sono certa che l'idea che mi affligge e della quale ho tanta paura è quella di abituarci cinicamente a rinviare ad altro tempo la giusta considerazione ed il pensiero che si deve a chi abbia avvertito forte ed incessante il dolore straziante di togliersi la vita.*

*Sembra assurdo ma nel carcere prevale la forza anche al momento della morte, al suicidio conseguono le indagini, le relazioni, le procedure, ed esistono financo circolari che*



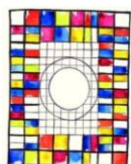
*impongono come darne notizia ai familiari, neppure questo per una persona detenuta si deve dare per scontato in tempo di morte.*

*A volte mi chiedo come può fare l'uomo a pensare che la pena sia uno strumento di sicurezza e di assicurazione.*

*In nessuna parte del mondo all'aumento della pena in carcere è mai corrisposta una diminuzione della paura: anzi in molti stati i maggiori tassi di carcerazione sono quelli in cui cresce la paura e l'acquisto delle armi da difesa. Questo è già un indicatore di insicurezza collettiva.*

*Il carcere può solo produrre labili effetti sulla prevenzione sociale ma nulla in termini di assicurazione: la pena non è mai definitiva. Prima o poi i detenuti escono dal carcere senza che alcuno sia interessato dei loro problemi fuori, la pausa sanzionatoria come viene identificata da qualcuno non ha valenza securitaria, sposta soltanto nel tempo i problemi della persona rimasti intatti.*

*Provveditore Rita Monica Russo*



## LA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA

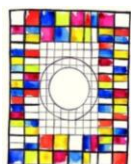
La Magistratura di Sorveglianza è l'organo giurisdizionale che svolge la funzione di assicurare continuità tra il contenuto sanzionatorio del comando espresso nel titolo esecutivo e il fine rieducativo a cui l'esecuzione deve tendere; verifica inoltre la compatibilità di quest'ultima con il dettato dell'art. 27 comma 3 della Costituzione, perno sul quale è stato costruito l'ordinamento penitenziario, che riconosce alla persona in esecuzione penale lo status di soggetto di diritti e non meramente oggetto di attività amministrativa. La Magistratura di Sorveglianza si compone di due organi giurisdizionali, il Magistrato di Sorveglianza che è un organo monocratico e il Tribunale di Sorveglianza, organo collegiale formato da un Presidente, un Magistrato togato e da due Giudici laici esperti in materie quali psicologia, servizi sociali, pedagogia, psichiatria scienze criminali e medicina. La competenza territoriale del Tribunale si estende all'intero distretto di Corte d'Appello mentre l'Ufficio di Sorveglianza, composto da uno o più magistrati, ha competenza pluricircondariale, intendendosi per circondario l'area di competenza del tribunale ordinario.

Gli Uffici di Sorveglianza compresi nel distretto di Corte d'Appello di Torino sono cinque: Alessandria, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli; in particolare, quello di Torino ha competenza sui circondari dei Tribunali ordinari di Asti e Torino e sui medesimi istituti di pena.

Nell'anno 2022 l'organico dei Magistrati di Sorveglianza è stato composto da un 1 Presidente e 6 magistrati. Gli esperti non togati del Tribunale di Sorveglianza sono stati 36.

<b>Funzione</b>	<b>Organico</b>	<b>Vacanti</b>	<b>Effettivi</b>	<b>Uomini</b>	<b>Donne</b>
Presidente di Tribunale di Sorveglianza	1	0	1	0	1
Magistrato di Sorveglianza	7	1	6	2	4
Esperto di sorveglianza	36*	12	24	5	19

\*organico ampliato con delibera del C.S.M. del 27.7.2022



In relazione all'Ufficio di Sorveglianza di Torino, raccogliamo dalla Relazione del Presidente della Corte d'Appello di Torino del 30 novembre 2022 i seguenti dati:

Affari pendenti al 1 luglio 2021	Affari sopravvenuti nel periodo 1.7.2021 – 30.6.2022	Affari definiti nel periodo 1.7.2021 – 30.6.2022	Affari pendenti al 1 luglio 2022	Variazione
5.510	18.963	18.122	6.351	+ 841

Si registra un incremento delle pratiche pendenti dovuto ancora una volta alla carenza di personale, criticità emersa nel quadro della sopra citata Relazione del novembre 2022 nella quale la Presidente del Tribunale di Sorveglianza si è espressa in ordine alla difficoltà generate anche dalla persistente limitatezza dell'organico, aggravata dai frequenti pensionamenti. Evidentemente il rallentamento nella gestione complessiva delle pratiche comporta la necessaria adozione di criteri di priorità che prevedono l'evasione più celere dei procedimenti connotati da maggiore urgenza.

Da un punto di vista delle risorse materiali e logistiche, viene segnalato inoltre come Tribunale e Ufficio di Sorveglianza di Torino siano ubicati all'interno di un edificio di architettura industriale risalente al 1906. Gli spazi, pur risultando adeguati alle necessità degli uffici, in ragione della vetustà, necessitano di continua manutenzione, ordinaria e straordinaria, la cui realizzazione dipende dalla disponibilità finanziaria del Comune, proprietario della struttura.

La Presidente Bello sottolinea infine come la collocazione in via Bologna, decentrata e a quattro chilometri di distanza dal Palazzo di Giustizia, risulti disfunzionale e diseconomica, soprattutto in considerazione dell'intenso scambio di corrispondenza e fascicoli con gli altri uffici giudiziari e dell'aggravio costituito dai necessari spostamenti delle diverse figure professionali impegnate nei procedimenti.

Durante lo svolgimento dell'attività dell'Ufficio Garante all'interno del carcere spesso le persone detenute ci rappresentano con frequenza una criticità relativa alla lunga attesa per l'ottenimento dei 45 giorni di liberazione anticipata ordinaria per ogni semestre di pena scontata. Questo beneficio spetta a coloro che hanno mantenuto un comportamento corretto e dimostrato impegno nella risocializzazione. Pur nella consapevolezza della mole di lavoro che affligge la Magistratura di Sorveglianza, rappresentiamo che, per le persone detenute, ricevere con regolarità i 45 giorni rappresenta un importante traguardo che rende più concreta la possibilità per l'accesso alle misure alternative. Anche sotto il profilo emotivo questa condizione, se meritata ed ottenuta, riesce a nutrire la speranza nei detenuti e i propri familiari.

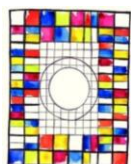
Ricevere i giorni di liberazione anticipata in un tempo "giusto", o almeno ragionevole, inciderebbe indubbiamente anche sul problema del sovraffollamento in quanto permetterebbe ai detenuti con i requisiti di legge, valutati positivamente dal Tribunale di Sorveglianza, di beneficiare prima di percorsi di risocializzazione anche fuori dall'Istituto.



### *MA MI Enzo Jannacci*

*Serom in quatter col Padola,  
el Rodolfo, el Gaina e poeu mi:  
quatter amis, quatter malnatt,  
vegnu su insemma compagn di gatt.  
Emm fa la guera in Albania,  
poeu su in montagna a ciapà i ratt:  
negher Todesch del la Wermacht,  
mi fan morire domaa a pensagh!  
Poeu m'hann cataa in d'una imboscada:  
pugnn e pesciad e 'na fusilada...  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
A San Vittur a ciapaa i bott,  
dormì de can, pien de malann!...  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
sbattuu de su, sbattuu de giò:  
mi sont de quei che parlen no!  
El Commissari 'na mattina  
el me manda a ciamà li per li:  
"Noi siamo qui, non sente alcunel  
me diseva 'sto brutt terron!  
El me diseva - i tuoi compari  
nui li pigliasse senza di te...  
ma se parlasse ti firmo accà  
il tuo condono: la libertà!  
Fesso sì tu se resti contento  
d'essere solo chiuso qua ddentro..."*

*Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
A San Vittur a ciapaa i bott,  
dormì de can, pien de malann!...  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
sbattuu de su, sbattuu de giò:  
mi sont de quei che parlen no!  
Sont saraa su in 'sta ratera  
piena de nebbia, de fregg e de scur,  
sotta a 'sti mur passen i tramm,  
frecass e vita del ma Milan...  
El coeur se streng, venn giò la sira,  
me senti mal, e stoo minga in pee,  
cucciaa in sul lett in d'on canton  
me par de vess propri nissun!  
L'è pegg che in guera staa su la tera:  
la libertà la var 'na spiada!  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
A San Vittur a ciapaa i bott,  
dormì de can, pien de malann!...  
Ma mi, ma mi, ma mi,  
quaranta dì, quaranta nott,  
sbattuu de su, sbattuu de giò:  
mi sont de quei che parlen no!  
Mi parli no!*



## L'IMPEGNO DELL'UFFICIO GARANTE A SOSTEGNO DEI DIRITTI

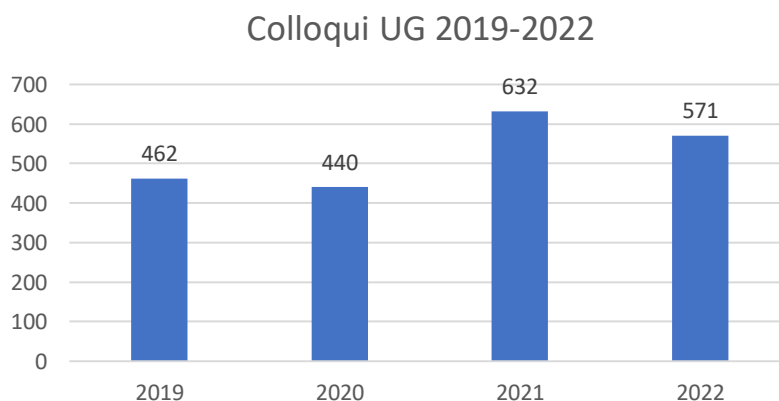
### I colloqui

L'Ufficio del Garante dei delle persone private della libertà personale è situato al pianterreno del Palazzo Civico in Piazza Palazzo di Città n.1.

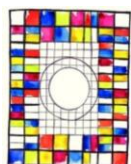
Nella sede giungono costantemente richieste di informazioni, sostegno e orientamento, da parte di familiari di persone ristrette, di persone detenute che godono di misure alternative, ma anche di coloro che, scontata la pena, cercano occasioni per reinserirsi nel tessuto sociale del territorio. Tuttavia il lavoro più cospicuo è costituito dai colloqui effettuati presso le strutture detentive della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", dell'Istituto minorile Ferrante Aporti o del Centro di Permanenza per il Rimpatrio di Corso Brunelleschi (C.P.R.) focalizzati soprattutto sulla verifica delle condizioni all'interno del carcere, l'umanizzazione del trattamento, il rispetto della dignità e l'accoglienza delle necessità espresse dalle persone recluse. Questi momenti di ascolto e confronto sull'esigibilità dei diritti relativi alle persone private della libertà, esitano generalmente nell'attivazione di una serie di azioni che coinvolge la rete composta da realtà istituzionali e del Terzo Settore che l'Ufficio ha costruito e incrementato negli anni, nella convinzione che instaurare e allargare rapporti e relazioni sia fondamentale per tentare di svolgere al meglio il proprio mandato.

Le principali autorità di riferimento sono: le Direzioni degli Istituti penitenziari, l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE), la Sanità Penitenziaria, la Magistratura di Sorveglianza, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, la Prefettura, la Questura, le Autorità locali comunali e regionali, i Servizi Sociali, gli Enti che si occupano di stranieri e gli altri organi di garanzia a livello locale, nazionale e internazionale.

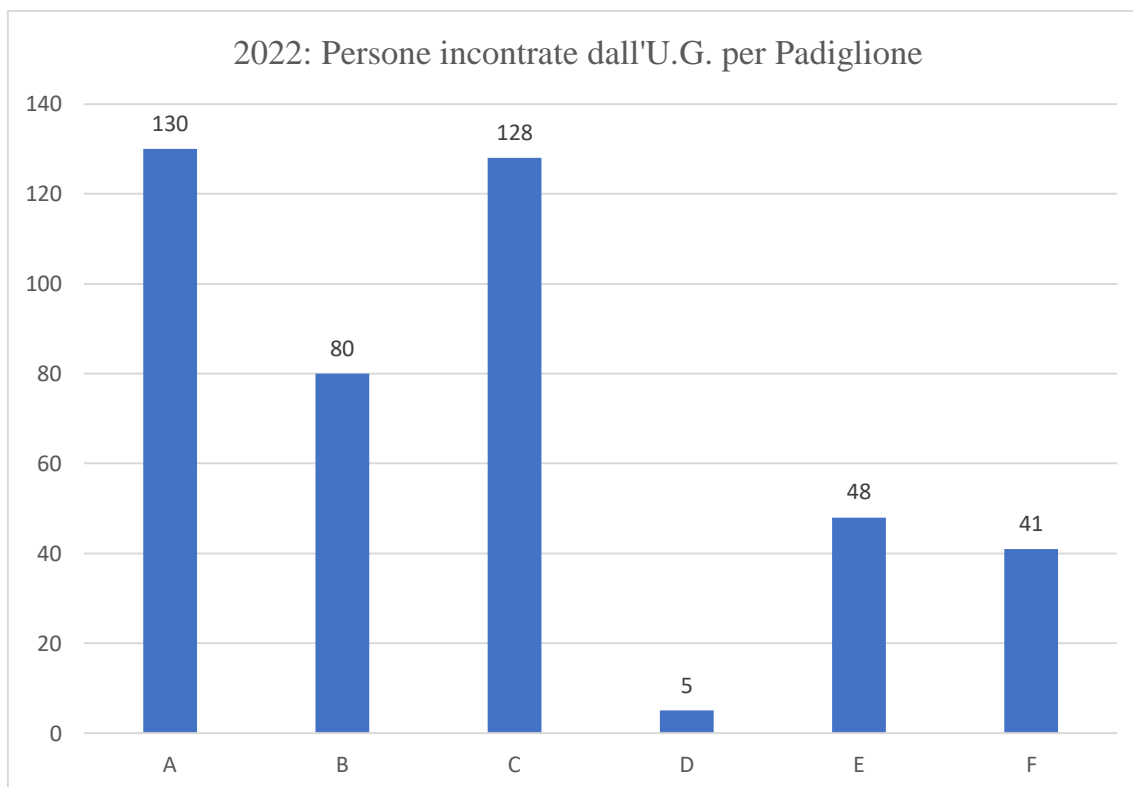
Il dato relativo ai 571 colloqui realizzati nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", effettuati in 43 occasioni distribuite uniformemente nell'arco dell'anno, conferma l'impegno dell'Ufficio Garante a fornire una presenza costante a garanzia di un monitoraggio puntuale delle condizioni nei contesti di reclusione. Di seguito il grafico che rappresenta l'attività svolta negli ultimi quattro anni dall'ufficio in relazione ai colloqui:



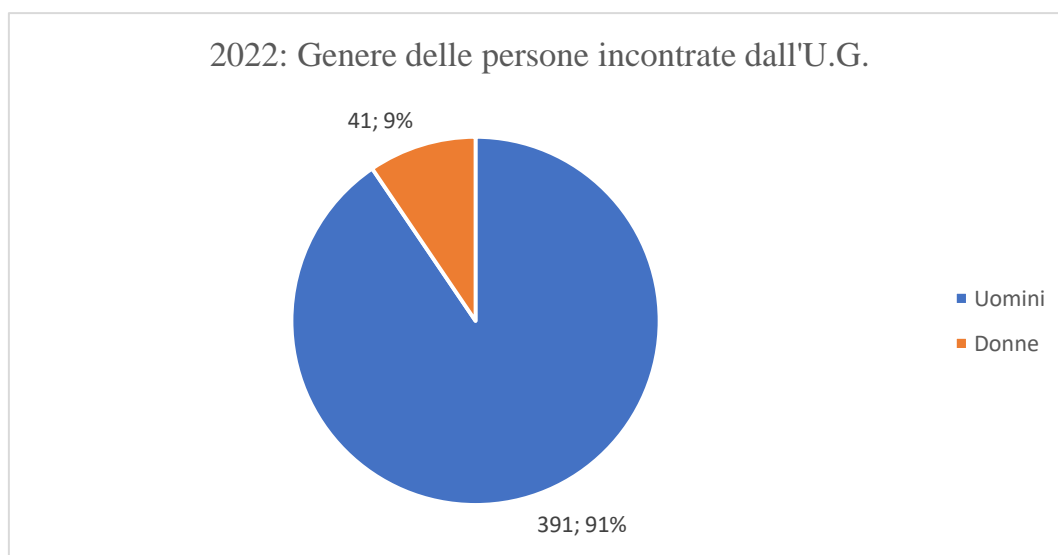


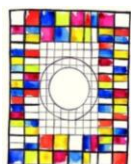


I grafici seguenti illustrano rispettivamente la quantità dei colloqui effettuati nel 2022 e il numero di persone incontrate distribuiti per ciascun padiglione della Casa Circondariale:

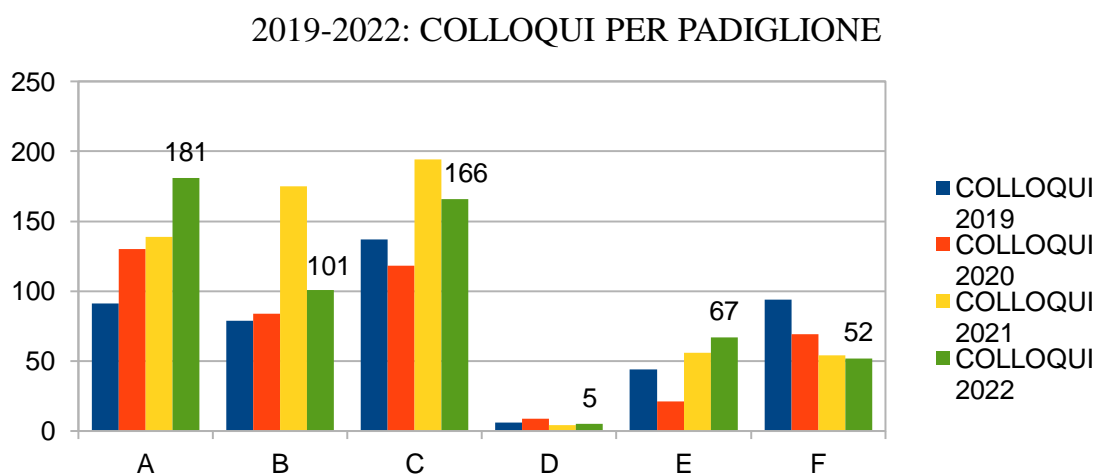
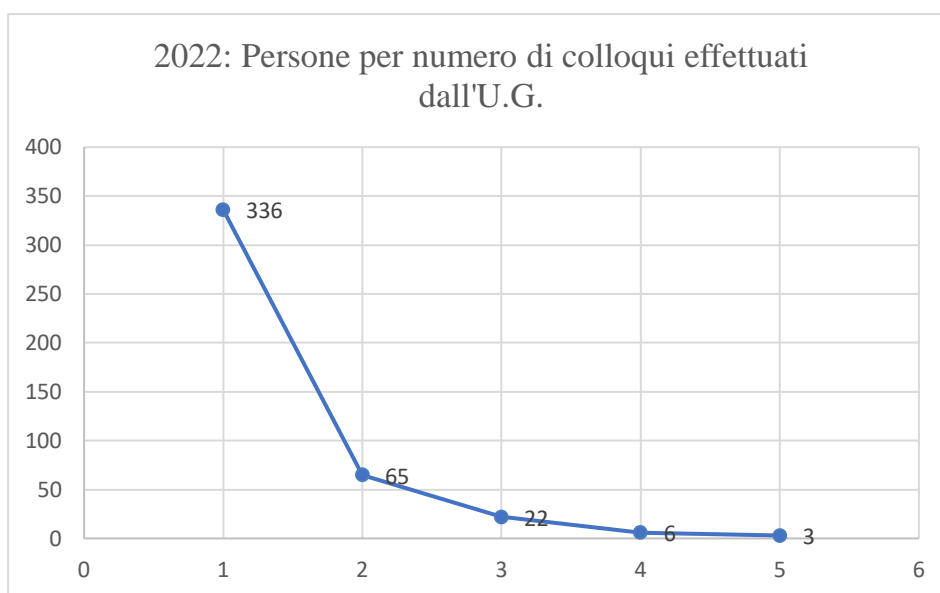


La distribuzione di genere delle 432 persone detenute incontrate in occasione dei colloqui è la seguente:

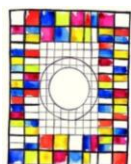




I bisogni espressi dalle persone detenute sono diversi e accade che nel corso del tempo se ne manifestino di nuovi, al tempo stesso non è infrequente la necessità di incontrarle più volte per comunicare in ordine alle criticità segnalate e agli interventi posti in essere; i 571 colloqui sono stati effettuati con 432 persone che hanno incontrato l'Ufficio Garante in una (336 persone) o più occasioni con la seguente articolazione:



Il dettaglio che rappresenta i colloqui effettuati nell'ultimo quadriennio, articolati per padiglione, descrive come in alcuni casi la richiesta di interlocuzione con la Garante sia costantemente aumentata, come nel caso del padiglione A.



## **Le telefonate**

Le chiamate telefoniche pervenute nel 2022 sono state 120. I contatti telefonici riguardano spesso richieste relative alle dimensioni dell'abitare e delle opportunità lavorative, profili che più di altri risultano critici nella delicata fase del reinserimento sociale. Un'altra fattispecie riguarda la richiesta d'intervento, espressa da familiari di persone ristrette, al fine di verificare che il congiunto sia seguito adeguatamente dalle strutture sanitarie interne al carcere. Riceviamo infine frequenti sollecitazioni da chi, in regime di detenzione domiciliare, è in condizioni di particolare fragilità sociale.

## **La corrispondenza**

Nel 2022 l'ufficio ha ricevuto n. 118 contatti mediante lettere, telegrammi e "Zeromail", servizio avviato a favore delle persone detenute, che consente l'invio e la ricezione di posta elettronica verso e da qualunque destinatario (ad eccezione degli indirizzi @giustizia.it). Il servizio consiste nella scansione delle proprie lettere autografe e o documenti e si possono ricevere, oltre ai testi delle mail, anche disegni e/o fotografie. Le comunicazioni protocollate in partenza sono state 355, indirizzate in 275 casi, pari al 77 %, a persone detenute. Oltre ai contatti realizzati con queste modalità nel 2022 sono pervenute all'indirizzo [ufficio.garante@comune.torino.it](mailto:ufficio.garante@comune.torino.it) ulteriori 3.076 mail inviate da un'ampia tipologia di interlocutori, istituzionali e non, mentre sono state inviate dal medesimo indirizzo 2.078 mail.

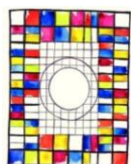
Ciascun contatto viene vagliato e, a seconda delle questioni poste, l'Ufficio Garante procede con le attività ritenute necessarie, a cui possono seguire, a seconda delle necessità, una successiva risposta scritta o la realizzazione di un colloquio per informare la persona su quanto posto in essere.

## **Le udienze in ufficio**

L'Ufficio del Garante riceve su appuntamento chiunque ritenga necessaria un'interlocuzione sul tema generale dei diritti delle persone private della libertà personale o abbia necessità più specifiche rispetto alle quali ritenga di poter avere un supporto dall'ufficio stesso. L'utenza che riceviamo è prevalentemente composta da persone recentemente dimesse dalla struttura penitenziaria, che risiedono in Torino o provincia e che sono in difficoltà nell'orientarsi fra i Servizi del territorio. Le problematiche più segnalate restano tipicamente quelle relative alla mancanza di casa e di lavoro. Da parte nostra diamo indicazione sugli uffici preposti a cui è necessario rivolgersi per intraprendere il corretto iter e, dove possibile, seguiamo l'evolvere delle situazioni.

## **L colloqui all'i.p.m. Ferrante Aporti**

Nel corso del 2022, l'Ufficio Garante ha prestato particolare attenzione alla situazione dell'I.P.M. "Ferrante Aporti". A partire dal mese di gennaio, l'Ufficio Garante ha svolto frequenti visite presso l'Istituto, in occasione delle quali, oltre ad un monitoraggio di alcuni spazi della struttura, si sono dedicati allo svolgimento di colloqui individuali e di gruppo con i giovani detenuti.



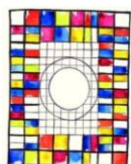
A seguito di alcune informazioni fornite dai ragazzi detenuti durante gli incontri, l'Ufficio Garante ha provveduto ad inviare diverse segnalazioni alla Direzione del carcere minorile, chiedendo chiarimenti e, nello spirito di collaborazione che ha sempre contraddistinto il lavoro dei due enti, proponendosi per la ricerca di soluzioni alle problematiche emerse. In particolare, la situazione che si è riscontrata (e che si è aggravata fino agli episodi di tensione del novembre 2022) era caratterizzata da povertà dell'offerta trattamentale pomeridiana, con il conseguente soggiorno in cella dei giovani per diverse ore al giorno.

Ancora, moltissimi ragazzi hanno segnalato la facilità con la quale la Neuropsichiatria infantile consegnava loro farmaci utili a calmarli ed ad alleviare i sintomi dell'astinenza da sostanze. Molti giovani ristretti, infatti, hanno riferito di abusare di stupefacenti e psicofarmaci all'esterno e, una volta fatto ingresso in Istituto, hanno causato disordini in ragione degli effetti dell'astinenza. A causa della difficoltà di presa in carico da parte dei SerD cittadini, la prassi che si è venuta consolidando è stata quella del massiccio utilizzo interno di psicofarmaci, con l'obiettivo di far fronte a queste situazioni critiche.

I giovani e gli operatori dell'I.P.M. hanno altresì evidenziato una difficoltà, rispettivamente, nella convivenza con e nella gestione di molti minori stranieri non accompagnati. A partire dal mese di marzo 2022, infatti, il numero di M.S.N.A. è cresciuto moltissimo in città e, di conseguenza, anche all'interno dell'Istituto di pena minorile, il quale, in alcuni momenti, ha visto le sue unità superare il numero massimo di presenze consentite all'interno della struttura. I giovani di cui si parla sono arrivati da soli in Italia, moltissimi hanno vagato per l'Europa e, tornati sul territorio nazionale, non sono stati intercettati dai sistemi di accoglienza. Non avendo risorse e reti sul territorio su cui fare affidamento, sono stati costretti a vivere in strada, in condizioni di povertà e di totale autonomia, e, una volta commesso un fatto di reato, sono stati reclusi presso l'I.P.M. All'interno di quest'ultimo, il loro numero ha raggiunto circa il 50% del totale delle presenze, causando difficoltà agli operatori che hanno dovuto ripensare l'offerta trattamentale e sanitaria interna in virtù dei loro bisogni (corsi di alfabetizzazione, dipendenza da sostanze, vissuti traumatici alle spalle...), nonostante non siano specificamente formati per la gestione di una simile utenza e scontino l'assenza di sufficienti mediatori culturali, psicologi ed educatori di strada in grado di realizzare prese in carico approfondite.

In occasione di una delle ultime visite, svoltasi nel mese di settembre 2022, le criticità sopra elencate si sono ulteriormente aggravate, e hanno richiesto l'invio di una segnalazione al Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, che, in concomitanza con gli avvenimenti critici del mese di novembre, ha fatto più volte ingresso in Istituto, al fine di monitorare l'evolversi della situazione e richiedere l'assunzione delle misure necessarie a risolverne le criticità.

Infine, si evidenzia come intorno all'emergere di tali problematiche abbia certamente influito l'assenza di un direttore stabilmente assegnato alla gestione dell'I.P.M., atteso che l'attuale direttrice è tuttora chiamata a dirigere anche la C.C. di Bari ed ha un ruolo apicale nel Provveditorato pugliese.



**Si riportano di seguito le prime raccomandazioni del Garante Nazionale:**

L'Istituto penale per minorenni (Ipm) "Ferrante Aporti" di Torino con una capienza di 36 posti e una presenza di 46 tra minori e giovani adulti (alla data del 14.11.2022) è tuttora privo di un Direttore stabile.

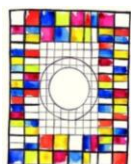
Al momento della visita, la Direttrice reggente dell'Ipm aveva anche l'incarico di Vicedirettrice della Casa Circondariale "Francesco Rucci" di Bari — la distanza tra i due Istituti è di circa 1000 km. La sua presenza prevista è di due giorni a settimana, ma il Garante nazionale è stato informato che tali giornate vengono attuate in un modo molto peculiare: sono accorpate tra loro, costituendo così una sequenza di otto giorni intervallata da tre settimane di assenza dall'Istituto.

Tale organizzazione lascia perplessi perché è evidente che una presenza così distribuita non consente di garantire lo svolgimento di un compito delicato e complesso che richiede, oltretutto, una continuità sia nei rapporti con i minori e i giovani adulti, sia con il personale, sia infine con i servizi e le realtà del territorio. La Vicedirettrice, proveniente dall'area Pedagogica, pur con sedimentata professionalità e conoscenza dell'Istituto, non può sopperire a tale carenza.

Va rilevato inoltre che nell'Ipm manca anche l'assegnazione di un Comandante stabile. Tale ruolo è parzialmente coperto dalla Comandante della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", che si alterna tra i due Istituti.

Il Garante nazionale è ben consapevole della temporaneità della situazione attuale e dell'avvicinarsi del momento dell'ingresso in servizio di una nuova figura di Direzione, proveniente dalla recente selezione dei Direttori. Tuttavia, la particolare connotazione delle persone ristrette, sia per la minore età, sia per i contenuti ambientali di provenienza, richiede l'assiduità di un intervento coordinato di tutte le figure che operano nell'istituto. Tale continuità non può essere assicurata da dirigenti saltuari e con esperienza di tipo diverso. Pertanto, il Garante nazionale

- 1. Raccomanda che sia assegnato con urgenza all'Ipm di Torino un Direttore che assicuri continuità di presenza, fino all'immissione di chi sarà stabilmente designato per tale ruolo.**
- 2. Raccomanda inoltre che sia assegnato con urgenza un Comandante stabile all'Ipm di Torino.**



## Le visite di monitoraggio strutturale

### Le visite di monitoraggio strutturale presso la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, nell'esercizio delle funzioni e competenze assegnate, è presente con una certa continuità negli spazi della Casa Circondariale. La frequentazione e l'utilizzo della struttura hanno posto come sempre più urgente e necessaria un'attenta e periodica ricognizione delle aree presenti nella struttura penitenziaria torinese.

Pertanto, come ogni anno, l'Ufficio del Garante, previa autorizzazione della Direzione e in accordo con il Provveditorato, ha effettuato dei sopralluoghi volti ad individuare le principali criticità strutturali della C.C. “Lorusso e Cutugno”. Al fine di portare avanti questo analitico lavoro osservativo sono state formate delegazioni composte da componenti dell'Ufficio Garante e da un delegato dell'Assessora Gianna Pentenero: il gruppo di lavoro ha effettuato nell'arco di una settimana un puntuale monitoraggio di tutti i padiglioni detentivi dell'istituto.

Nei giorni in cui è stato realizzato il sopralluogo le persone detenute presso la Casa Circondariale erano in totale 1382, di cui 96 impegnate in lavoro esterno. Durante tutto il monitoraggio la rappresentanza comunale ha potuto avvalersi della collaborazione del personale di Polizia Penitenziaria in termini di confronto e acquisizione di informazioni.

Tra gli obiettivi dell'attività è stato posto quello di individuare le situazioni individuali di maggiore vulnerabilità e fragilità, spesso correlate con gli spazi di reclusione, dando spazio alle testimonianze delle persone presenti in ciascuna sezione. Tutte le criticità relative a persone ritenute vulnerabili e/o in condizioni di salute critiche sono state tempestivamente segnalate alla Direzione al termine del monitoraggio. Lo stesso è stato fatto per quanto riferito o appreso in ordine alle presenze del personale sanitario, dei funzionari giuridici pedagogici, degli psicologi e psichiatri e alla qualità e quantità del vitto.

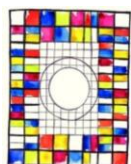
L'esito del monitoraggio è stato successivamente rielaborato per renderlo oggetto di valutazione ed eventuale intervento per migliorare i profili di criticità rilevati. Alcuni dei contenuti sotto citati sono infatti attualmente oggetto di attenzione da parte dell'ufficio tecnico della M.O.F. (Manutenzione Ordinaria Fabbricati) per provvedere alla riparazione dei danni segnalati.

L'osservazione che scaturisce dal primo ingresso nei blocchi per accedere alle sezioni è che quella della C.C. è una struttura fatiscente a causa di un avanzato e generalizzato stato di degrado.

Le sezioni detentive sono buie, illuminate artificialmente per l'intera giornata: la luce solare riesce a filtrare tra le importanti schermature delle finestre solo nei corridoi comuni.

I muri e i pavimenti sono scuriti, le condizioni igieniche scarse e la sporcizia diffusa. Un elemento comune delle percezioni all'ingresso nelle sezioni è il forte e acre odore di fumo.

Al momento delle visite delle delegazioni il riscaldamento era funzionante e i caloriferi caldi, ma le finestre, oscurate dalle schermature e con diversi vetri rotti da cui passano gli spifferi, a volte “riparati” con pezzi di cartone, in molte sezioni non riescono a trattenere il calore a causa del passaggio di aria fredda e umidità.



In molti casi la zona lavanderia, solitamente ubicata in fondo al corridoio, è risultata molto fredda perché priva di riscaldamento, circostanza che rende impossibile l'asciugatura degli indumenti. Le finestre in fondo al corridoio adiacente ai locali delle docce sono lasciate costantemente aperte per permettere alla popolazione detenuta di asciugare i panni che, in mancanza di appositi stenditoi, sono appesi agli infissi; ne consegue l'abbassamento della temperatura nell'intero piano. Così, nelle giornate più fredde, nell'impossibilità di avere a disposizione delle stufette aggiuntive, le persone sono costrette a indossare strati aggiuntivi di vestiario.

Le sezioni si presentano in condizioni fatiscenti soprattutto per ciò che riguarda i corridoi adiacenti alle docce, in cui sono evidenti le infiltrazioni nei soffitti e le pareti sono visibilmente scrostate, cosparse di muffa e macchie di ruggine sugli infissi che rendendo elevato il rischio di infezioni. Il disagio maggiormente riferito dalle persone detenute riguarda proprio i locali per la doccia dove, malgrado i ripetuti interventi dei manutentori, si registra spesso un mal funzionamento degli impianti. I locali delle docce comuni sono piccoli, solitamente piastrellati, ma con poche postazioni utilizzabili perché molte risultano ostruite o senza il bocchettone del soffiato da cui far fuoriuscire l'acqua, poco pulite, trascurate e in condizioni tali da non consentire il rispetto della privacy. In molte docce si registra la mancanza dell'acqua calda e del miscelatore, che spesso è posizionato all'esterno del bagno. La pressione dell'acqua non rende fruibili le docce se non una per volta e nelle ore mattutine: solitamente per usufruire dell'acqua calda è necessario aprire anche i rubinetti del lavandino antistante, altrimenti l'acqua risulta fredda. A ciò si aggiunge il fatto che le docce di alcune sezioni vengono utilizzate anche da persone detenute impossibilitate ad usufruire di quelle della propria sezione.

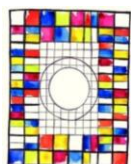
In generale, al di fuori delle docce, l'acqua è fredda in tutto l'istituto e il quadro igienico risulta complessivamente carente.

Spesso gli spazi comuni - stanze, locali, magazzini, depositi - risultano trascurati, sottoutilizzati o del tutto inutilizzati, mentre potrebbero essere opportunamente recuperati o convertiti; sovente questi locali, perduta la propria funzione originaria, finiscono per diventare un deposito dimenticato o, più semplicemente, una porta chiusa. Un esempio: i locali della barberia, lasciati alla gestione delle sole persone detenute, sono maleodoranti e presentano condizioni igienico-sanitarie pessime. Nelle sezioni in cui sono presenti le sale socialità queste si presentano quasi del tutto spoglie e dotate di mobiletti e sgabelli rotti o difettosi.

Lo spazio adibito all'accumulo dei rifiuti è spesso vicino a quello in cui vengono stesi i panni ed è solitamente ubicato in fondo ai corridoi dove, essendo spesso rotti i vetri delle finestre, si rende possibile il getto di rifiuti dall'interno dell'edificio; questa circostanza porta all'accumulo di sporcizia nello spazio immediatamente esterno, richiamando insetti e ratti.

L'ingresso nelle sezioni ha ovviamente permesso di accedere, con il consenso (e spesso su richiesta) delle persone detenute, nelle camere di pernottamento.

Tali monitoraggi a campione e le interviste effettuate alle persone presenti in sezione hanno rivelato lamentele per la presenza di blatte e scarafaggi, soprattutto nei mesi più caldi, e per la pessima condizione di molti dei materassi, quasi tutti ammuffiti e molti impregnati di umidità, circostanza che aumenta il rischio di ammalarsi. La consegna di lenzuola, da parte



dell'amministrazione penitenziaria, avviene una volta al mese e le condizioni di queste, spesso strappate o consumate, rappresentano un elemento di disagio per coloro che non riescono a reperire all'esterno alcun tipo di biancheria. È stato inoltre riferito che vengono consegnati solo due rotoli di carta igienica al mese.

Nelle camere sono risultati mancanti dei piani d'appoggio per i beni alimentari acquistati con il c.d. "sopravvitto" e per i propri effetti personali. In generale, lo spazio abitabile risulta insufficiente e ottimizzato dalle persone ristrette, che spesso improvvisano soluzioni ben distanti da standard ritenuti accettabili: ad esempio, talvolta il ripiano ricavato per trattare o consumare i pasti si trova tra il lavabo e la finestra, molto vicino al wc.

Risulta utile un particolare accenno alle camere della sezione c.d. "Sestante", dedicata a persone detenute con patologie psichiatriche a media e ad alta osservazione e quest'anno riaperta dopo un periodo di chiusura. Lì le camere di pernottamento sono in totale 21, di cui una dedicata a persone disabili. Si distinguono dal resto delle camere perché arredate in modo minimo per evitare atti di autolesionismo. Pertanto sono tutte munite di dispositivi di videosorveglianza sia nello spazio del letto che in quello del bagno, che è dotato di wc e lavandino in acciaio inserito in un'unica struttura adiacente al muro.

Per quanto concerne i padiglioni complessivamente considerati, il monitoraggio è stato effettuato anche in relazione agli spazi comuni quali la palestra, la biblioteca, i passeggi.

La zona della palestra si presenta sporca; sono solitamente presenti macchinari quali tapis roulant e cyclette, che in alcuni padiglioni risultano rotti, quindi inutilizzabili. Le biblioteche rispetto agli altri spazi risultano in buone condizioni. I passeggi sono solitamente in pessime condizioni: sono molto piccoli, le mura alte e opprimenti. In generale è possibile affermare che nessun passaggio è fornito di copertura, il che rappresenta un problema in caso di pioggia; inoltre, la tettoia che costeggia il bordo, laddove presente, è degradata e mancante di pezzi.

Inoltre, le delegazioni hanno raccolto lamentele in ordine alla consegna dei farmaci (spesso tardiva e non continuativa), ai rapporti con il personale infermieristico (non positivi), ai colloqui con i funzionari giuridico-pedagogici (non frequenti, con ovvie conseguenze sull'attesa delle relazioni di sintesi), ai rapporti con il personale di polizia (in specie per la risposta alla richiesta di moduli per le istanze), alla somministrazione dei pasti (chi è impegnato in attività trattamentali o lavorative, qualora faccia rientro dopo il passaggio del "carrello" non accede al "vitto", servito alle 17.10 e dai più giudicato di non sufficiente qualità e quantità).

Per quanto concerne i padiglioni complessivamente considerati sono presenti degli spazi comuni quali la palestra, la biblioteca, i passeggi.





***VOGLIO LA MIA LIBERTÀ*** *Giovanna Marini*

*Due guardie mi vennero a prendere a casa  
c'era mia madre vestita di nero.*

*Di corsa le scale coi polsi legati  
su un cellulare: una gabbia di ferro.*

*Gli occhi fissavano nella mia mente  
quel pezzo di strada della mia borgata.*

*Ti senti un oggetto, ti danno del tu  
tu non puoi parlare, non puoi pensare.  
un numero al posto del nome di sempre,  
le impronte invece di firmare.*

*Non puoi far niente  
ascolti e taci  
fino a negare te stesso.*

*Spiare la luce del sole da terra  
con gli occhi fissi senza speranza.  
nella cella gelata non puoi fare un passo,  
ti guardi intorno: niente e nessuno.  
E non hai più sole non hai più luna,  
solo un pezzo di cielo, solo dei sogni.  
Percosse e grida rimbombano sui muri  
in un silenzio più vuoto del buio.  
Nell'arsa mia gola un grido si ferma,  
coscienza che sale di cose mai pensate:  
un'ingiustizia,  
non puoi accettarla;  
voglio la mia libertà*



## GLI AVVOCATI DELLE PARTI CIVILI NEL PROCEDIMENTO PENALE di TORINO

### Procedimento per l'ipotesi di tortura nel carcere di Torino

Il 5 febbraio 2022 il Giudice ammette la dichiarazione di costituzione di parte civile del Garante della Città di Torino, del Garante Nazionale, del Garante Regionale e dell'Associazione Antigone nel procedimento per l'ipotesi di tortura commessa da agenti di polizia penitenziaria a danno di diversi detenuti presso la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino. Con la costituzione nel processo penale nella veste di *Parte Civile*, la persona danneggiata assume il ruolo attivo di parte del processo mediante il difensore, l'Ufficio Garante è rappresentato dall'avv. Francesca Fornelli che di seguito ci illustra il suo punto di vista sul procedimento.

*“Il 18 dicembre 2021 ha avuto inizio il processo a carico dei 25 agenti e ispettori della polizia penitenziaria operanti presso la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino, che, secondo quanto emerso all’esito delle indagini condotte dal pubblico ministero, dott. Francesco Saverio Pelosi, avrebbero ripetutamente umiliato e maltrattato alcuni detenuti ristretti nei padiglioni B e C.*

*La gravità di tali comportamenti, che sarebbero stati posti in essere tra il 2017 e il 2019, ha determinato la contestazione di svariati reati, tra i quali la tortura.*

*La consistente e reiterata violazione dei diritti delle persone private della libertà ha convinto la Garante del Comune di Torino, le cui dichiarazioni e segnalazioni sono peraltro state fondamentali per l’avvio del presente procedimento, a costituirsi parte civile, al fianco del Garante Nazionale, del Garante Regionale e dell’Associazione Antigone Onlus. La Giunta Comunale ha pienamente appoggiato e sostenuto l’iniziativa assunta.*

*Tre imputati – l'ex direttore Domenico Minervini, l'allora comandante della polizia penitenziaria Giovanni Battista Alberotanza e l'agente Alessandro Apostolico – hanno scelto di essere giudicati con rito abbreviato. Le relative discussioni sarebbero dovute iniziare il 4 novembre scorso davanti al g.u.p. dottoressa Mariafrancesca Abenavoli, ma, a causa della riassegnazione del procedimento alla dottoressa Ersilia Palmieri, l’udienza è stata rinviata al 31 gennaio 2023.*

*Gli altri ventidue imputati hanno invece optato per il rito ordinario e il 20 aprile 2022 sono stati tutti rinviati a giudizio. La prima udienza dibattimentale è stata fissata a distanza di più di un anno: si svolgerà il 4 luglio 2023. La delicatezza della vicenda, la particolare condizione delle persone offese e il mancato trasferimento ad altro istituto di buona parte degli agenti coinvolti avrebbero certamente imposto tempistiche più contenute. Per questo motivo, la sottoscritta e i difensori delle altre parti civili hanno presentato un’istanza di anticipazione della data di udienza, che, tuttavia, è stata rigettata.*

*Ora la speranza è che, una volta iniziata la fase dibattimentale, si proceda speditamente attraverso l’individuazione di udienze temporalmente concentrate.”*

*Prendere parte a questo processo vuole essere l’ennesima dimostrazione del costante impegno che l’Ufficio Garante del Comune di Torino rivolge alla tutela di tutti coloro che sono ristretti presso*

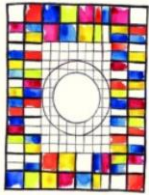


*gli istituti penitenziari torinesi. L'obiettivo è quello di contribuire a ricostruire le dinamiche dei fatti per cui si procede affinché chi si è reso responsabile dei reati contestati sia adeguatamente giudicato.*

*Ciò non toglie che il verificarsi di simili episodi impone di ripensare al sistema penitenziario italiano nel suo complesso, nell'ottica di ridurre quanto più possibile la contrapposizione tra agenti di polizia penitenziaria e popolazione detenuta.*

*E' soltanto attraverso la riduzione delle barriere e l'umanizzazione della pena detentiva che il clima di costante tensione intramuraria potrà iniziare ad attenuarsi."*

*Avv. Francesca Fornelli*



*CAMERA PENALE “VITTORIO CHIUSANO”  
DEL PIEMONTE OCCIDENTALE E VALLE D’AOSTA*



*Aderente all’Unione delle Camere Penali Italiane*

Il carcere di Torino, al pari di molti altri istituti di pena italiani, è stato teatro di fatti attinenti la custodia dei detenuti, poi sfociati in ipotesi di reato oggi al vaglio dell’Autorità giudicante.

Sono, infatti, pendenti davanti al Tribunale di Torino due filoni del cosiddetto processo delle “torture alle Vallette”, nei quali la Procura della Repubblica di Torino ipotizza la responsabilità sia dei vertici sia di singoli agenti di polizia penitenziaria per fatti occorsi tra il 2017 e il 2019, alcuni dei quali qualificabili secondo il neointrodotta reato di tortura e altri come favoreggiamento.

L’ipotesi accusatoria ripercorre uno schema che possiamo definire ricorrente, giacché, di fronte a condotte gratuitamente maltrattanti da parte di agenti di custodia, si inserisce un profilo di insufficiente controllo o di mancata attivazione da parte dei vertici del carcere, la cui componente, dolosa o colposa, è oggi tema di accertamento nel filone del processo definito con rito abbreviato.

La situazione è complessa e denuncia una condizione di estrema difficoltà del nostro istituto cittadino.

Non pare fuori luogo osservare come soltanto l’attività dei Garanti abbia consentito l’emergere di una situazione che, a prescindere dall’accertamento in sede penale, si presenta come estremamente preoccupante e come soltanto la posizione dei Garanti consenta alle istituzioni di avere una voce all’interno del processo attraverso la costituzione di parte civile, ritualmente ammessa dall’Autorità giudiziaria procedente.

Le condotte denunciate, in larga misura poste in essere nei confronti di soggetti che anche all’interno del carcere fanno parte della schiera degli ultimi, è certamente grave, ma rileva anche la durata significativa delle stesse, non certo limitata ad episodi specifici e determinati, ma che sembra appartenere ad un *modus operandi* ricorrente.

Ferma restando la presunzione di innocenza, principio che deve valere anche nei confronti dei molti imputati per questi fatti, quel che emerge dagli atti di indagine e che oggi, a distanza di anni merita certamente rilevare, è la grave situazione dell’istituzione carcere.

L’approccio ai profili di custodia del detenuto è realmente complicato, lo era allora e lo è oggi, in un contesto nel quale si sommano criticità diverse, che vanno dal sovraffollamento alla carenza di risorse (educatori, psicologi, opportunità di lavoro e di studio, ecc.).

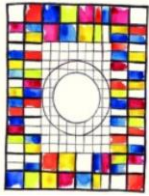


Il citato processo, il cui esito arriverà, almeno in parte, a breve, può e deve rappresentare un ulteriore elemento da offrire alle Istituzioni, politiche e non, per intervenire in modo decisivo, non solo sul carcere torinese, ma anche a livello nazionale, ripensando alla radice il sistema sanzionatorio e detentivo in particolare.

Crede chi scrive che due debbano essere le direttrici da seguire.

Da un lato, infatti, occorre ripensare al modello sanzionatorio nel suo complesso, certamente insufficiente per come oggi strutturato, dall'altro occorre destinare risorse economiche significative e prioritarie, pubbliche e, laddove possibile, anche private, per provare a porre un freno immediatamente, in attesa di soluzioni politiche di più ampio respiro, alla contingente situazione del nostro carcere.

*Il Presidente Avv. Roberto Capra*



## **Dal Responsabile della Commissione "Carcere e Sorveglianza" della Camera penale "Vittorio Chiusano"**

Desidero iniziare dall'ultimo compito svolto quale Responsabile, unitamente all'avvocato Antonio Genovese, per il Piemonte e la Valle d'Aosta dell'Osservatorio carcere dell'Unione camere penali italiane nel dicembre 2021, prima di rassegnarne le dimissioni. E cioè la presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica di Torino avente ad oggetto il reparto "*Il Sestante*" con la richiesta che ne venisse disposta la chiusura.

E voglio cominciare di qui perché la parabola discendente all'inferno di quello che, quando fu istituito e per un certo tempo, fu uno dei fiori all'occhiello del carcere di Torino, e come tale portato dall'Amministrazione, è per chi scrive la plastica manifestazione del percorso al contrario del "*Lorusso e Cutugno*" in questi anni: da uno dei migliori penitenziari d'Italia ad uno dei peggiori in assoluto.

Le cause sono certo molteplici, a partire dalla follia che una casa circondariale, che come tale deve ospitare prevalentemente persone in custodia cautelare e comunque con condanne non superiori ai cinque anni, veda al suo interno presenti pressoché tutti i circuiti detentivi.

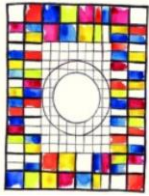
Ed ancora, per citarne alcune, che Torino sia l'unica grande città italiana ad avere un solo istituto di pena, che la direzione sia cambiata più volte in tempi brevi, i vicedirettori quasi inesistenti, il "personale rieducativo" più che sottodimensionato. Si potrebbe continuare.

Ciò che può dire chi scrive è che nel corso delle due visite del carcere svolte l'una a novembre scorso, l'altra sabato 18 marzo, gli si è fatta vivida la coscienza che la situazione così com'è non è più assolutamente tollerabile.

In quella di novembre, organizzata dalla Commissione Carcere e Sorveglianza della camera penale torinese "Vittorio Chiusano" con i rappresentanti del nuovo Direttivo, ed alla quale hanno partecipato anche quattro autorevoli esponenti della Società civile – Guido Bertagna, Paolo Borgna, Cesare Burdese e Franco Prina (ma non i giornalisti della cronaca giudiziaria dei quotidiani locali perché non autorizzati dal Dipartimento; un'occasione perduta) – la gran parte di noi non è riuscita ad arrivare in fondo al corridoio di uno dei padiglioni Nuovi Giunti; talmente impressionante è stata la vista delle persone che, a due a due in celle prive pressoché di tutto, se ne stavano buttate sul materasso ovvero ciondolavano come perse nel vuoto. Non potendoci a quel punto stupire se proprio in quel reparto poco tempo prima ed a poca distanza l'uno dall'altra due persone avevano scelto di togliersi la vita fisica. Tragico evento che peraltro si è di nuovo verificato l'altro ieri rispetto a quando si stanno scrivendo queste righe.

Quanto a sabato scorso, dall'incontro con le donne, nella visita del reparto femminile condotta unitamente al presidente della Camera penale Roberto Capra con Rita Bernardini, Sergio d'Elia ed Elisabetta Zamparutti di Nessuno Tocchi Caino, siamo usciti allibiti dall'aver toccato con mano una volta ancora l'assurdità di un sistema che fa vivere le persone in un tempo senza tempo, in spazi indegni di un Paese civile, non solo distante anni ed anni luce dal principio costituzionale della rieducazione (rectius della riabilitazione e del reinserimento) ma piuttosto prossimo alla vendetta che alla retribuzione.

In questi idilliaco quadro si inscrivano infine le "vicende giudiziarie" riguardanti il carcere.



Dell'indagine per *"Il Sestante"* scaturito dalla denuncia di Susanna Marietti di Antigone e dal nostro esposto abbiamo accennato. Del processo in corso ad ex direttore, ex comandante, ad agenti di polizia penitenziaria ed al rappresentante nazionale ed a quello regionale di uno dei più importanti sindacati penitenziari ha trattato l'avvocata Fornelli. Si aggiunga ancora quello che si sta svolgendo nei confronti di tre agenti imputati di omicidio colposo per aver omesso la custodia di una persona sottoposta a grande sorveglianza nel reparto psichiatrico di cui sopra che la sera del 10 novembre vi si suicidò.

Iniziato in Tribunale prima dell'estate scorsa, si sta avviando alla conclusione. Ed anche in questo caso il Garante nazionale nella persona del suo Presidente Mauro Palma è, ovviamente, costituito parte civile.

Insomma per certo il carcere di Torino così non può più andare avanti. Ne va del rispetto nei confronti di tutte le persone che ci vivono, innanzitutto quelle detenute ma anche quelle detenenti; ne va della civiltà della nostra Città.

*Avv. Davide Mosso*



**LE MANTELLATE Gabriella Ferri**

*Le Mantellate so' delle suore  
Ma a Roma son soltanto celle scure  
'Na campana sona a tutte l'ore  
Ma Cristo nun ce sta dentro a 'ste mura*

*Ma che parlate a fa'?  
Ma che parlate a fa'?  
Qui dentro ce sta solo infamità*

*Carcere femminile ci hanno scritto  
Sulla facciata d'un convento vecchio  
Sacco de paglia al posto de' 'sto letto  
Mezza pagnotta e l'acqua dentro ar secchio*

*Le Mantellate so' delle suore  
Ma a Roma son soltanto celle scure  
'Na campana sona a tutte l'ore  
Ma Cristo nun ce sta dentro a 'ste mura*

*Ma che parlate a fa'?  
Ma che parlate a fa'?  
Qui dentro ce 'sta solo infamità*

*Nell'amore abbi fede, ci hanno detto  
Domenica mattina alla funzione  
Tre mesi che me svejo e che t'aspetto  
Cent'anni che s'è chiuso 'sto portone*

*Le Mantellate so' delle suore  
Ma a Roma son soltanto celle scure  
'Na campana suona a tutte l'ore  
Ma Cristo nun ce sta dentro a 'ste mura*

*Ma che parlate a fa'?  
Ma che parlate a fa'?  
Qui dentro ce 'sta solo infamità*





## PROGETTI

### Progetti finanziati – il bando contributi

Promuovere “*l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile (...) delle persone private della libertà personale ovvero limitate nella libertà di movimento domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Torino, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport (...)*” rientra fra i compiti assegnati al Garante dei diritti delle persone private della libertà personale.

L'Amministrazione comunale, mediante l'azione della Garante e la modalità dell'erogazione di contributi economici, promuove e supporta progettualità rivolte alle persone private della libertà personale presenti nelle strutture penitenziarie del territorio cittadino. Per procedere all'individuazione dei soggetti beneficiari delle contribuzioni secondo le disposizioni regolamentari comunali è necessario muovere da linee guida annuali contenenti priorità e aree d'intervento a cui si intende porre attenzione.

Negli anni passati sono stati privilegiati sia interventi o attività all'interno dei due Istituti penitenziari (“Lorusso e Cutugno” e “Ferrante Aporti”) che contributi a progetti dedicati al sostegno di servizi e interventi a favore delle persone che scontano sanzioni penali sul territorio, con l'obiettivo di migliorare le attività di integrazione sociale e favorire gli interventi di supporto per l'esecuzione penale esterna. Nell'anno 2019, in continuità con gli anni precedenti, si è mantenuto l'orientamento a sostenere azioni volte a promuovere il ritorno/recupero della cittadinanza rivolgendo l'attenzione a due tipologie di persone legate al percorso trattamentale: detenuti al termine del proprio percorso detentivo e persone straniere con esecuzione penale ancora in corso. Nel 2020, a causa dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Sars Cov2, è stata valutata come prioritaria la necessità di individuare strutture di accoglienza per detenuti in uscita per sospensione della pena. Nell'anno 2021 la Città ha inteso sostenere con un proprio contributo attività rivolte a due dimensioni individuate secondo un criterio di genere la prima e secondo un profilo generazionale la seconda. Nel primo caso quindi progettualità orientate a supporto delle donne detenute presso la struttura della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino e nel secondo interventi rivolti ai giovani ristretti presso l'IPM “Ferrante Aporti”. Fra i progetti candidati al contributo relativo al primo profilo è stato selezionato quello denominato “Atelier delle competenze” presentato dalla Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus mentre per il secondo è stato ammesso al contributo il progetto denominato “Le ali della creatività” presentato dall'Associazione Museo Nazionale del Cinema.

Le linee guida volte a indirizzare l'erogazione del contributo nell'anno 2022 hanno riguardato la scelta di sostenere una progettualità a favore dei settori più fragili della fascia giovanile della popolazione, intendendo incentivare percorsi di legalità sul territorio, muovendo in particolare dallo sviluppo di uno studio/ricerca sulla devianza dei giovani che, in ragione di essa, sono ristretti negli Istituti penitenziari della Città. Secondo tali indicazioni è stato selezionato il progetto presentato dall'Associazione Jonathan e denominato “Lettere dal carcere”.



## LETTERE DAL CARCERE

Il progetto si pone l'obiettivo di accompagnare una decina di giovani detenuti nella Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”, di età compresa tra i 18 ed i 24 anni, prossimi al fine pena, in percorsi di autonomia e protagonismo, attraverso i quali possano efficacemente reinserirsi all'interno del tessuto sociale torinese.

I destinatari principali dell'iniziativa sono stati giovani detenuti coinvolti in una riflessione in ordine alle proprie responsabilità e al significato del percorso detentivo, volto al reinserimento sociale, un gruppo di giovani coetanei liberi che interfacciandosi con i giovani reclusi hanno avuto modo di riflettere sul senso della pena e della vita in carcere, studenti delle classi di due Istituti superiori del quartiere Barriera di Milano che attraverso le attività laboratoriali, hanno potuto approcciare alcune delle problematiche del mondo carcerario. Destinatari indiretti del progetto sono stati i cittadini del territorio della Circostrizione 6 di Torino, che hanno potuto partecipare all'evento pubblico di restituzione del percorso svolto nelle scuole.

L'indagine conoscitiva dei bisogni e dei diritti dei giovani reclusi ha consentito l'individuazione delle problematiche relative al loro ritorno in libertà, e ha rappresentato un'utile fonte di informazioni per l'elaborazione di un progetto educativo di reinserimento dei singoli soggetti. In questo senso, è stata posta cura non solo nel valorizzare le reti sociali e le risorse già in possesso dei giovani detenuti (coinvolgendo familiari, volontari, enti del terzo settore e/o enti pubblici, ..), ma anche nel costruirne di nuove laddove risultassero carenti o del tutto inesistenti. A conclusione del percorso educativo sopra citato, i giovani reclusi hanno dato luogo a un laboratorio educativo di quattro incontri sui temi della giustizia, del reato e della pena, letti ed interpretati attraverso lo sguardo di ragazzi che, in virtù delle loro personali esperienze, hanno il diritto e la responsabilità di prendere la parola e costruire occasioni di condivisione con i loro coetanei. Tale attività è stata arricchita dal rapporto epistolare che i giovani detenuti hanno intrattenuto con un altro gruppo di coetanei individuato all'interno dei gruppi scout o dei gruppi informali che si ritrovano presso i Centri di Protagonismo Giovanile della Città o in altri spazi di aggregazione (ad es. Aria-Spazi Reali). Seppur mediato dallo strumento “lettera”, tale scambio ha costituito un'occasione di confronto tra i destinatari del progetto e altri ragazzi liberi.

Di seguito un breve intervento dell'Associazione Jonathan:

Il progetto “Lettere dal carcere” rappresenta l'occasione di sperimentazione di una “nuova” modalità di intervento relazionale con quella specifica fascia di popolazione detenuta che viene denominata “giovani adulti”. Si tratta di persone detenute di età compresa tra i 18 ed i 25 anni, per i quali l'Ordinamento penitenziario dispone una detenzione separata ed *ad hoc*, che tenga conto dei loro peculiari bisogni ed esigenze.

Purtroppo, il mondo penitenziario per adulti fatica a prevedere specifiche forme di efficace coinvolgimento di questi ragazzi, e così, in collaborazione con l'Ufficio Garante, è stata avviata la progettualità di cui sopra, con l'obiettivo di metterli al centro, offrendo loro occasioni di protagonismo.

Il progetto prevede un duplice ordine di intervento: il primo riguarda l'accompagnamento dei giovani verso l'uscita dall'Istituto. Tutte le persone detenute coinvolte, infatti, sono state



selezionate in virtù di un fine pena prossimo, ovvero della possibilità di accesso a misure alternative che permettessero loro di muovere ulteriori passi in direzione della piena libertà.

Il secondo elemento, invece, è rappresentato da un percorso di gruppo che vede coinvolti i ragazzi nella riflessione e nel confronto reciproco intorno a diverse tematiche (a loro care), che costituisce l'occasione di messa in discussione collettiva delle lenti con le quali siamo soliti interpretare il mondo che ci circonda. È proprio dalla presa di coscienza di come alcuni processi sociali, economici e culturali agiscono su di noi, e dalla consapevolezza che, però, abbiamo una quota di potere nel direzionarli, che è possibile implementare quel senso di autoefficacia necessario ad un reinserimento sociale efficace ed integrato.

*“Ho paura di morire in un mondo che ti uccide già da vivo”.*

*“Ho paura della solitudine”.*

*“Ho paura di non svoltare la mia vita”.*

Ecco alcuni dei pensieri condivisi dai ragazzi, una volta chiesto loro quali fossero le loro paure. Timori uguali a quelli delle persone libere, che ci avvicinano e che ci riguardano tutti in quanto individui inseriti nella società odierna.

La riflessione collettiva si alimenta dei diversi punti di vista di ognuno dei partecipanti, diventando occasione di crescita personale, di autentica solidarietà e di genesi di istanze e bisogni condivisi, ai quali tentare di dare una risposta. Il collettivo, insomma, costituisce l'elemento trainante di questa esperienza, nel corso della quale i giovani riconoscono (forse) per la prima volta la loro natura di attori sociali e, perché no, politici, che, nell'atto di interrogarsi sul mondo per meglio comprenderlo, stanno già contribuendo a cambiarlo.

L'erogazione del contributo al progetto “Lettere dal carcere” pari a Euro 10.000,00 ha seguito l'iter amministrativo articolato sulla base dei seguenti atti amministrativi:

- Deliberazione di Giunta n. 246 14/04/2022

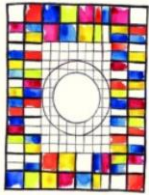
OGGETTO: LINEE GUIDA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI PER PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE NELL'ANNO 2022

- Determinazione dirigenziale n. 3198 12/07/2022

OGGETTO: LINEE GUIDA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI PER PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE NELL'ANNO 2022 - APPROVAZIONE BANDO PER CONTRIBUTI ANNO 2022 E PRENOTAZIONE DI IMPEGNO DI SPESA EURO 10.000,00

- Determinazione dirigenziale n. 4686 06/10/2022

OGGETTO: UFFICIO GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE BANDO PER CONTRIBUTI ANNO 2022 – APPROVAZIONE GRADUATORIA RELATIVA A PROGETTI PERVENUTI E DEVOLUZIONE DEI CONTRIBUTI - IMPEGNO DI SPESA EURO 10.000,00 IN ESECUZIONE DELIBERAZIONE G.C. ATTO N. 246 DEL 14/04/2022



## Progetti finanziati – l’acquisto dei beni

L’ufficio della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale nel corso del 2022 è anche intervenuto concretamente, sulla base dei bisogni e delle richieste raccolte durante i colloqui e in continuità con l’anno precedente, a favore delle detenute del padiglione femminile della Casa Circondariale e dei giovani del Ferrante Aporti provvedendo all’acquisto di prodotti per la cura e l’igiene personale, nel primo caso, e di articoli sportivi, in particolare scarpe e borsoni, nel secondo, per un importo complessivo di Euro 2.000,00.

L’intervento è stato realizzato in considerazione del fatto che, tra i diritti fondamentali da garantire nel contesto penitenziario, il diritto alla salute e alla cura della persona mantengono un’importanza centrale; pertanto la Città di Torino, attraverso la Garante, ha inteso continuare a offrire un proprio supporto nell’assicurare anche a chi è trattenuto presso le strutture carcerarie, in particolar modo le persone detenute presso il padiglione riservato alle donne, alcuni prodotti di base ritenuti fondamentali per la vita quotidiana. Nel secondo profilo, le motivazioni dell’intervento riguardano la considerazione che tra i diritti fondamentali, specie nella delicata fase giovanile vissuta dalle persone ospiti dell’I.P.M. “Ferrante Aporti”, quello all’accesso a pratiche sportive, promosse con l’obiettivo di veicolare valori quali il rispetto della persona e delle regole di convivenza, assume particolare rilievo; pertanto la Città di Torino, attraverso la Garante, in questo caso ha inteso offrire un proprio contributo nell’assicurare a chi è ivi recluso, alcuni articoli utili a tali attività.

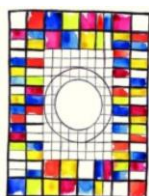
Di seguito il dettaglio degli acquisti effettuati mediante ricorso al M.E.P.A. (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione):

“Lorusso e Cutugno” – Padiglione F

- n. 156 confezioni di Crema mani 150 ml;
- n. 144 erogatori di Detergente intimo 250 ml;
- n. 156 erogatori di Shampoo 250 ml;
- n. 144 erogatori di Dermolatte 250 ml;

Ferrante Aporti

- n. 9 paia di scarpe da calcetto (taglia 40 n. 2, 41 n. 2, 42 n. 3, 43 n. 2);
- n. 4 borsoni (60x34x34) +
- n. 3 borsoni (72x30x37)
- n. 1 pallone di cuoio da calcio



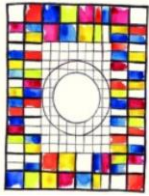
## Progetti sostenuti

L'Ufficio Garante si impegna a sostenere iniziative e attività che possono contribuire alla tutela dei diritti delle persone private della libertà, anche con l'intento di generare e sviluppare sinergie virtuose e processi positivi di cambiamento e di umanizzazione della pena. Si colloca come risorsa aggiuntiva senza sostituirsi in alcun modo ad altri soggetti pubblici con i quali interagisce.

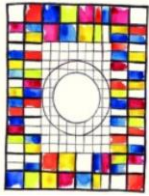
L'Ufficio promuove interventi diretti che tengono conto delle esigenze delle persone recluse e che vengono presentati da Associazioni, Organismi, Enti formativi, Comitati o da singole persone e spesso coordina le iniziative che ne scaturiscono.

A partire dal 2018, muovendo dalla promozione del principio di sussidiarietà in funzione del quale l'Ufficio opera sul territorio, sono nati vari accordi e partnership, riportati nella tabella seguente:

<b>PROGETTO/PROMOTORE</b>	<b>DESCRIZIONE PROGETTO</b>
Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Torino  Clinica Legale	Proseguimento della collaborazione con il progetto "Cliniche legali Carcere e Diritti I e II" del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino che vede l'Ufficio Garante coinvolto sin dall'inizio con l'accompagnamento degli studenti all'interno dell'Istituto per lo sviluppo di alcuni temi di interesse comune concordati con i docenti. Nello scorso anno si è lavorato a favore dei giovani detenuti all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e all'elaborazione del paper "Giovani dentro e fuori".



<b>PROGETTO/PROMOTORE</b>	<b>DESCRIZIONE PROGETTO</b>
<p data-bbox="248 685 671 770">Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Torino</p> <p data-bbox="248 853 715 965">Prisoner reentry process. Recidiva e reinserimento sociale di persone dimesse dal carcere</p>	<p data-bbox="807 439 1394 573">Il progetto che ci vede partner intende focalizzarsi sullo studio della Recidiva e reinserimento sociale di persone dimesse dal carcere.</p> <p data-bbox="807 584 1394 651">Nello specifico, il progetto si articola attraverso le seguenti azioni:</p> <ul data-bbox="807 674 1394 1211" style="list-style-type: none"><li>- Ricostruzione, dal punto di vista quantitativo e qualitativo del fenomeno della recidiva nel territorio torinese, attraverso l'analisi dei dati e la realizzazione di interviste a persone con plurimi trascorsi carcerari;</li><li>- Mappatura degli attori del terzo settore attivi sul territorio e interviste agli operatori;</li><li>- Realizzazione di focus group con gli operatori del PRAP e dell'UIEPE di Torino;</li><li>- Analisi dei dati e identificazione delle best practices a livello locale;</li><li>- Formazione operatori e dissemination;</li></ul>



<b>PROGETTO/PROMOTORE</b>	<b>DESCRIZIONE PROGETTO</b>
<p>Centro Studi e Trattamento dell'Agire Violento - Associazione di promozione sociale - E.T.S.</p> <p>“Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2027-2020”</p>	<p>Abbiamo sostenuto attraverso l'Associazione Centro Studi e Trattamento dell'Agire Violento la realizzazione di programmi rivolti agli uomini maltrattanti.</p> <p>L'intervento progettuale si articola nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Presa in carico di 25 soggetti per un percorso di clinica preliminare;</li><li>- Mediazione familiare per 16 situazioni;</li><li>- Sostegno alla genitorialità all'interno della Casa Circondariale di Torino;</li><li>- Luoghi neutri per incontri genitori-figli minori;</li></ul> <p>I suddetti interventi/percorsi sono inoltre sostenuti dall'attività di intervizione/supervisione, a cadenza quindicinale, degli operatori di questa Associazione, nonché dall'attività di monitoraggio e di follow-up.</p>
<p>Università degli Studi di Torino (personale amministrativo e docenti)</p>	<p>In collaborazione con l'Ufficio Garante, il personale dell'Università ha contribuito al benessere delle donne attraverso generose donazioni di prodotti per l'igiene personale. La raccolta avviene in diversi punti della Città (Ospedale Città della Salute, Azienda Ospedaliera San Luigi Gonzaga, Campus Luigi Einaudi, Sede Centrale dell'Università via Verdi 8).</p>



<b>PROGETTO/PROMOTORE</b>	<b>DESCRIZIONE PROGETTO</b>
Salone del Libro 2022	<p>In occasione della manifestazione “Salone del Libro”, l’Ufficio Garante, in collaborazione con l’assessorato con delega al sistema carcerario e l’associazione Acmos, ha organizzato la presentazione del volume “Nemmeno mai è per sempre – lettere abbandonate al Ferrante Aporti”, che racconta la rielaborazione della lunga esperienza detentiva del suo autore, Ulisse, recluso presso il carcere minorile torinese per nove anni.</p>
Salone del Libro OFF 2022	<p>Nel corso dello stesso evento, l’Ufficio Garante ha altresì organizzato la presentazione del libro “La malapena. Sulla crisi della giustizia al tempo dei centri di trattenimento degli stranieri”, scritto dall’avvocato dell’ASGI Maurizio Veglio, che descrive la realtà dei C.P.R. ed il loro quotidiano funzionamento. L’incontro si è tenuto presso la moschea “Taiba” di Torino, Centro Interculturale situato nel quartiere Aurora.</p> <p>Infine, l’ultima presentazione curata dall’Ufficio Garante è stata quella del volume “Noi due siamo uno. Storia di Andrea Soldi, morto per un TSO”, di Matteo Spicuglia, che racconta la storia di Andrea Soldi, ragazzo morto a Torino dopo essere stato sottoposto ad un T.S.O. Alla presentazione, realizzata presso “La panchina di Andrea”, in piazza Umbria, parco in cui è avvenuto il trattamento sanitario obbligatorio ed in cui è stata dedicata una panchina ad Andrea.</p>

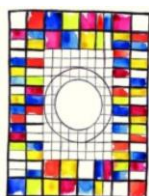




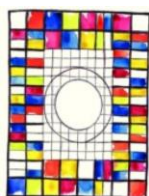
<b>PROGETTO/PROMOTORE</b>	<b>DESCRIZIONE PROGETTO</b>
<p>Associazione Culturale Höferlab Laboratorio di ricerca artistica: Centosettantaperottanta–What comes First</p> <p>In collaborazione con Moleskine Foundation e progetto AtWork</p>	<p>Centosettantaperottanta è un percorso di ricerca attraverso il quale dal 2011 l'artista Sara Conforti identifica uno spazio di esplorazione dove il valore pubblico e privato della memoria e del vissuto degli indumenti d'affezione incontra la possibilità di svelarsi attraverso una prassi tassonomica e partecipativa. Gli indumenti diventano protagonisti di autopsie "affettive", fulcro di un viaggio del Sé in relazione al gruppo, strumento per favorire la nascita di nuove narrazioni collettive.</p>
<p>Gruppo Abele Uscita d'emergenza</p>	<p>La formazione delle figure professionali operanti all'interno della Casa Circondariale ha come obiettivo quello di favorire l'identificazione preliminare delle potenziali vittime di tratta. Tale identificazione, come stabilito dall'allegato 2 del Piano nazionale di azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2016-2018, ha come obiettivo un'iniziale analisi delle circostanze che possono ragionevolmente far ritenere che la persona interessata sia vittima di tratta.</p>



<b>PROGETTO/PROMOTORE</b>	<b>DESCRIZIONE PROGETTO</b>
Asgi, Università degli Studi di Torino – Clinica Legale Carcere e diritti II Ordine degli Avvocati di Torino	<p>Nel mese di marzo 2022 è stata presentata la “Guida per la persona straniera privata della libertà personale” agli operatori penitenziari e alla popolazione detenuta, un elaborato il cui obiettivo è fornire informazioni utili in merito all’ottenimento e al mantenimento della regolarità di soggiorno in Italia. La Guida è stata tradotta in inglese, francese, arabo, spagnolo, albanese ( quest’ultima grazie al contributo di uno studente del Polo universitario) ed è stata fornita alle biblioteche dell’Istituto e ai docenti del CPIA per una capillare divulgazione coadiuvata dal contributo dei giovani studenti della Clinica legale Carcere e Diritti II che hanno presentato la guida nelle classi di alfabetizzazione. Inoltre la Guida è tutt’ora promossa durante le giornate dedicate all’accoglienza organizzate dagli insegnanti a favore dei “nuovi giunti”.</p>
ACMOS	<p>Tra la fine dell’anno 2021 e l’inizio dell’anno 2022, due animatori dell’associazione Acmos hanno organizzato una prima attività laboratoriale presso l’Istituto penale minorile “Ferrante Aporti”, iniziativa svolta con i ragazzi minori e composta da quattro incontri, utili a riflettere sul loro modo di vivere la detenzione, nonché sui loro desideri per il futuro.</p> <p>A questa prima sperimentazione è seguito un secondo ciclo di quattro incontri, svoltosi nei mesi di luglio ed agosto 2022, nel corso del quale è stato possibile far incontrare ai giovani adulti “Ulisse”, l’autore del libro “Nemmeno mai è per sempre”, il quale rientrava per la prima volta in Istituto dopo la sua esperienza detentiva giovanile. L’incontro è stato molto significativo e le attività laboratoriali hanno dato modo ai ragazzi di confrontarsi a partire da esperienze e tematiche che, diversamente, non avrebbero potuto intercettare.</p>



PROGETTO/PROMOTORE	DESCRIZIONE PROGETTO
<p>Settimanale diocesano «La Voce e il Tempo»</p>	<p>In collaborazione con la giornalista Marina Lomunno e con il Direttore della testata Alberto Riccadonna, da giugno del 2018 il Settimanale «La Voce e il Tempo» ha dato vita ad una rubrica chiamata “LA VOCE DENTRO” sui temi della pena, del reinserimento, sugli eventi dentro e sulle attività dei Garantiti. Viene anche data voce alle persone detenute che posso contribuire con scritti e testimonianze. Il direttivo della rivista, grazie al contributo dei cittadini, assegna abbonamenti all’interno dei nostri Istituti di reclusione.</p>
<p>Associazione Frantz Fanon</p> <p>Pensare la relazione con persone migranti dentro gli istituti penitenziari</p>	<p>Attraverso formazione specifica si sono analizzati alcuni aspetti centrali che si interfacciano con i migranti all’interno dell’Istituto strumenti interpretativi e relazionali utili a comprendere le peculiarità della condizione del migrante detenuto e in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pensare la differenza: i migranti tra alterità culturale e giuridica</li> <li>- Nuovi profili della migrazione, forme di soggettivazione e rapporto con i servizi e le istituzioni</li> <li>- Migrazioni, sofferenza sociale e condotte tossicomane</li> <li>- Incontrare l’altro dentro contesti detentivi</li> </ul>
<p>Istituto Plana di Torino sezione carceraria</p> <p>Progetto Museo Ferroviario</p>	<p>Si è rinnovato il protocollo di intesa fra Istituto Plana di Torino sezione carceraria il Museo Ferroviario e il nostro Ufficio per il recupero di antiche carrozze in legno , il progetto è rivolto agli allievi dell’indirizzo Industria e Artigianato per il Mady in Italy.</p>
<p>ENAI TORINO - Mediatori</p>	<p>Abbiamo promosso in continuità con gli altri anni due giornate di formazione all’interno del programma di formazione dei Mediatori Interculturali.</p>

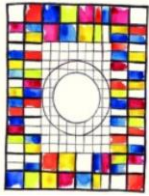


<b>PROGETTO/PROMOTORE</b>	<b>DESCRIZIONE PROGETTO</b>
Museo Egizio Liberi di imparare	Il progetto ha preso avvio a seguito di un accordo stipulato tra il Museo Egizio, la Casa Circondariale la Garante delle persone private della libertà della Città di Torino il Liceo Artistico “Primo” e dell’Istituto Professionale “Plana”, I detenuti hanno fedelmente riprodotto alcuni reperti che serviranno alle curatrici del Museo per finalità didattiche. Nell’anno trascorso numerose sono state le esposizioni dei lavori in tutto il Piemonte grazie ad una specifica convenzione con l’unione delle Proloco.
Scuola Formazione Educazione Permanente	SFEP è parte della Città di Torino e con programmi specifici forma operatori dei Servizi Sociali cittadini e Mediatori Interculturali (MI); anche per SFEP in continuità con gli altri anni abbiamo organizzato una formazione specifica all’interno del programma di formazione dei Mediatori Interculturali.



## I NOSTRI INTERLOCUTORI DEL 2022





## LA PAROLA AI GIOVANI – Fare Servizio Civile nell’Ufficio Garante

### *Il mio servizio civile*

“Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri, poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una Nazione” (Voltaire)

Questo mio contributo vuole essere una riflessione sul percorso svolto finora, come volontaria di Servizio Civile, presso l’ufficio Garante dei diritti delle persone che hanno perso la libertà personale. Mi trovo a scrivere queste prime righe nel cinquantésimo anniversario dalla Legge sull’obiezione di coscienza, L. n. 772 del 15 Dicembre 1972, che diede avvio al servizio civile sostitutivo del servizio militare offrendo la possibilità di scegliere se servire la Patria con le armi o con il proprio tempo e le proprie competenze per la costruzione del bene comune. Il servizio civile può essere una vera e propria risorsa in quanto implica un impegno personale nell’ambito civico e di cittadinanza attiva.

Il progetto dell’ambito nel quale opero, denominato “Oltre i muri: abitare spazi accoglienti”, mira a offrire percorsi di assistenza, inclusione sociale e tutela dei diritti delle persone che si trovano in situazioni di disagio e/o vulnerabilità, in particolare, prendendo in esame le persone ristrette nella Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” e negli altri luoghi di privazione della libertà.

Il carcere oggi è considerato la principale modalità detentiva presente nelle più diverse società.

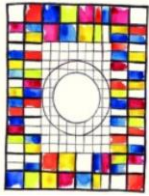
La sanzione penale ha sempre avuto un ruolo importante nella storia delle organizzazioni di governo. Il potere di punire si è sempre accompagnato a quello di governare, andando a costituire un binomio indissolubile nel quale i due poteri si giustificano e si legittimano vicendevolmente: chi detiene il potere ha il diritto di punire chi viola la sua legge; se perdesse questo potere, di fatto, verrebbe anche meno la sua autorità di governo, perché sarebbe impossibilitato a far rispettare le proprie regole.

Il carcere appare come efficace mezzo di controllo sociale, a più livelli: innanzitutto, sembra contenere e stigmatizzare coloro che sono ritenuti nocivi alla società, ponendo in essere un potentissimo sistema di esclusione sociale; in secondo luogo, proietta un’immagine di sicurezza agli occhi dell’opinione pubblica, anche attribuendosi finalità che non sempre è in grado di perseguire. Il carcere risulta dunque essere un mezzo indispensabile solo a coloro che ritengono di rispettare le regole: chi non mostra di esserne capace deve necessariamente essere estromesso dalla vita sociale perché, altrimenti, costituirebbe un elemento di “disturbo”. Il sistema penitenziario, in altre parole, sembra permettere alla società di continuare ad esistere, ghettizzando tutti i suoi elementi di disturbo e proteggendola così da essi.

Tuttavia il carcere, se strutturato con la sola funzione detentiva e senza progetti rieducativi finalizzati al reinserimento nella società, rischia di non essere efficace nel controllo né tanto meno nella prevenzione dei reati, mantenendo soltanto una facciata tutt’al più ideologica. Inoltre, per come oggi è strutturato, rischia di provocare ai condannati livelli di sofferenza maggiori dei reati perseguiti, violando sistematicamente i loro diritti fondamentali.

La sola detenzione non permette di analizzare né le motivazioni della propria devianza, né la responsabilità rispetto all’azione commessa e di conseguenza di comprendere la pena detentiva inflitta, rischiando così di aumentare la pericolosità della persona detenuta facendola diventare moltiplicatore di violenze.

Negli ultimi anni le tante crisi politiche e sociali hanno causato un forte incremento dei flussi migratori, aumentando nell’opinione pubblica un sentimento xenofobo, quando non propriamente razzista, sovente alimentato dai mezzi di informazione e dai social media, creando paure irrazionali



nella popolazione. Inoltre l'indignazione sociale tende a delegare la soluzione di molti problemi al sistema giudiziario, come se ogni conflittualità potesse risolversi individuando un unico nemico da punire, invocando e legittimando livelli sempre più alti di severità.

La sempre maggiore complessità sociale ha fatto scaturire soluzioni legislative sempre più repressive ed inadeguate, causando un maggior numero di incarcerazioni, perlopiù ai danni di poveri e migranti. La mancanza di risorse economiche, sociali e strutturali che permettano di offrire loro sostegno li rende ancora più vulnerabili e a rischio di devianza.

L'aumento della carcerazione e la tendenza a concedere raramente le misure alternative sono una delle cause che hanno portato al sovraffollamento delle carceri, vista la presenza massiva sia di persone in attesa di giudizio, in misura cautelare che definitivi. Il sovraffollamento crea situazioni sempre più critiche dovute a mancanza di spazio, con conseguente riduzione delle condizioni igienico-sanitarie e di tutti quei diritti che tutelano la dignità della persona, dimenticando che la pena prevede solamente la privazione della libertà, ma non può togliere la dignità ad una persona. Alcune consuetudini interne al carcere rischiano invece di degradare una persona e il suo vissuto, ne è un esempio l'utilizzo del diminutivo in quelle che vengono chiamate "domandine", vere e proprie richieste di colloquio. Questo semplice atto conferisce un senso di irrilevanza a questioni che sono invece prioritarie per l'individuo. Un'altra grave conseguenza del sovraffollamento è la riduzione di attenzione al singolo e ai progetti volti alla rieducazione; questa mancanza, unita alla carenza di personale penitenziario, ha incrementato i tempi di attesa lasciando quindi le persone nelle camere di pernottamento senza impegni significativi e costruttivi.

Tutti questi elementi concorrono all'aumento dell'autolesionismo e dei suicidi. Questi drammatici fenomeni sono sovente analizzati solo come dati statistici, senza stimolare un interesse sincero riguardo la realtà detentiva né un'analisi attenta delle cause e delle responsabilità. Un percorso rieducativo, come previsto dal nostro sistema normativo, che mira alla risocializzazione, creerebbe un'aspettativa positiva alla persona detenuta, ridandole la prospettiva di futuro e potenzialmente riducendo la sofferenza che spesso è causa di gesti estremi.

Per essere coerente con la Costituzione e le norme, gli organi competenti a cui viene delegata la presa in carico, dovrebbero prevedere e creare i percorsi rieducativi. Nel momento in cui viene stabilita la sentenza, dovrebbe iniziare un iter di acquisizione di dati, di conoscenza, di progetto del futuro della persona che, tenendo conto delle sue attitudini e competenze, porti a co-costruire una pena alternativa che superi il modello sanzionatorio attuale dove il carcere è visto come soluzione preferenziale.

In questo contesto e per questi motivi è necessario iniziare a dare rilievo ai percorsi di giustizia riparativa e mediazione penale - oggetto della recente riforma - per risanare la relazione tra vittima, reo e società.

L'intento dei programmi di giustizia riparativa non è tanto volto a riparare il danno, ma a progettare azioni consapevoli e responsabili verso l'altro, che possano ridare significato, laddove possibile, ai legami fiduciari tra le persone.

La giustizia riparativa comprende approcci e programmi che coinvolgono attivamente il reo, la vittima e, in alcuni casi, la comunità, nel comprendere gli effetti prodotti dal comportamento deviante fino alla soluzione del conflitto derivato dal reato. Essi prevedono la consensualità consapevole, informata, spontanea e revocabile di tutte le parti coinvolte. Facendo partecipare al percorso dialogico la vittima e contemporaneamente responsabilizzando il reo si cerca di ridare riconoscimento alla vittima in modo tale da rielaborare il conflitto, i motivi che l'hanno causato e le relative conseguenze.

Con l'attivazione di questi percorsi la pena può essere modulata tenendo conto dell'individuo, del suo vissuto, della possibilità di reinserirsi nella società avendo prima cercato di sanare i rapporti relazionali con la comunità.



Far comprendere all'opinione pubblica la necessità di integrare il percorso penale con queste alternative è importante per poter ridare al termine giustizia un valore sociale e un significato etico. Per quanto concerne le finalità del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, una di queste è quella di fare da ponte tra le necessità individuali e le Istituzioni, in modo tale da innalzare il livello di tutela delle persone private della libertà.

Il Garante ha possibilità di accesso agli Istituti e di colloqui riservati, così da ottenere una visione di insieme delle problematiche osservate al fine di prevenire, individuare le necessità, sollecitare interventi e se necessario denunciare, dando voce a coloro che non sono nelle condizioni di poterlo fare.

Il lavoro svolto dal Garante, nel quale mi sono immersa, permette anche di fornire gli strumenti necessari alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla detenzione e sugli spazi in cui essa si applica. L'interesse per il mondo carcerario riaffiora periodicamente quando, per fatti di cronaca, finisce sulle prime pagine dei giornali; tuttavia, l'opinione pubblica non sempre è attrezzata ad apprezzarne la complessità, finendo per adottare un approccio superficiale: si chiedono l'allontanamento del colpevole dalla società, un processo veloce e la certezza della pena, senza tenere in considerazione il dramma dell'esperienza detentiva e la potenziale efficacia di percorsi meno costosi, più elastici e volti al reale reinserimento del reo nella società.

*Elisa Lascar*





### ***L'HOMME SEUL Leo Ferré***

*L'homme seul, qui a été en prison, retourne en prison  
Chaque fois qu'il mord dans un morceau de pain.  
Il songeait en prison aux lièvres qui fuient  
Sur la terre hivernale. Dans le brouillard de l'hiver  
L'homme vit au milieu des murs de rues, buvant  
De l'eau froide et mordant dans un morceau de pain.*

*L'uomo solo - che è stato in prigione - ritorna in prigione  
Ogni volta che morde in un pezzo di pane.  
In prigione sognava le lepri che fuggono  
Sul terriccio invernale. Nella nebbia d'inverno  
L'uomo vive tra muri di strade, bevendo  
Acqua fredda e mordendo in un pezzo di pane.*

*Uno crede che dopo rinasca la vita,  
Che il respiro si calmi, che ritorni l'inverno  
Con l'odore del vino nella calda osteria,  
E il buon fuoco, la stalla, e le cene. Uno crede,  
Fin che è dentro uno crede. Si esce fuori una sera,  
E le lepri le han prese e le mangiano al caldo  
Gli altri, allegri. Bisogna guardali dai vetri.*

*L'uomo solo osa entrare per bere un bicchiere  
Quando proprio si gela, e contempla il suo vino :  
Il colore fumoso, il sapore pesante.  
Morde il pezzo di pane, che sapeva di lepre  
In prigione, ma adesso non sa più di pane  
Né di nulla. E anche il vino non sa che di nebbia.*

*L'uomo solo ripensa a quei campi, contento  
Di saperli già arati. Nella sala deserta  
Sottovoce si prova a cantare. Rivede  
Lungo l'argine il ciuffo di rovi spogliati  
Che in agosto fu verde. Dà un fischio alla cagna.  
E compare la lepre e non hanno più freddo.*



## DENTRO

### *ERA UNA CASA MOLTO CARINA (Più siamo e meglio stiamo)*

*Era una casa molto carina  
senza soffitto, senza cucina.  
Non si poteva andare a letto,  
in quella casa non c'era il tetto.  
Non si poteva fare pipì,  
perché non c'era vasino lì.  
Ma era bella, bella davvero ...  
La casa  
(Sergio Endrigo)*

A me piace ricevere visite e più la visita si protrae più mi dà soddisfazione. Sono pieno di amici, o meglio, conosco continuamente persone che vengono a casa mia e poi si trattengono. Qualcuno passa e si ferma solo qualche ora, alcuni decidono di restare per mesi, ma molti si trovano da dio e passano da me anche anni. Spazio ce n'è, forse non quanto vorrei, ma insomma, come si dice? *“Più siamo e meglio stiamo”*.

O no?

A casa mia, una casa, devo dire, molto carina, ne passa veramente tanta di gente, e io non ho problemi, anzi, accolgo volentieri chiunque. Alle volte la mia disponibilità può sembrare eccessiva, ma una volta che le stanze ci sono, numerose e accessibili, mi sembrerebbe un peccato non utilizzarle. Con tutti questi cristiani che vanno e vengono, un po' di caos è da mettere in conto, ma per gestire la cosa mi sono inventato la regola che, a una certa, tutti devono lasciare i corridoi, i salotti, trovarsi una stanza e cominciare a organizzarsi per la notte. Per i letti, stesso discorso: *“Più siamo e meglio stiamo”*. All'inizio, per cominciare, ho comprato qualche matrimoniale, ma non era cosa. Una lamentela continua: chi voleva stare solo, chi aveva altre esigenze, qualcuno reclamava perché, a suo dire, non era garantita la privacy. A parte il fatto che, per il contesto che offre casa mia, la privacy è l'ultima delle priorità, ma in ogni caso mi sono organizzato diversamente: all'ultimo black friday ho beccato un'offerta di letti a castello che non potevo lasciarmi sfuggire. C'era da risparmiare un botto e allora ne ho comprato un bel po', anche perché, diciamo così, non è che io navighi proprio nell'oro. Non lasciatevi ingannare dal numero di stanze: di *sghei* intorno a me ne girano proprio pochi e quei pochi non mi va di spenderli nell'arredo e nella manutenzione della casa. Ecco spiegati i muri scrostati, la ruggine e qualche rubinetto spenzolante. D'altra parte, come dicevano gli antichi? L'ottimo è nemico del buono. Ne volete un'altra? Chi si accontenta, gode. L'ultima? Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.



Come? Questa non l'avete capita? Ogni cosa a suo tempo, che – questa è proprio l'ultima - la pazienza, signori, è la virtù dei forti.

Ma dov'eravamo? Ah, sì, qui in casa, anche perché non usciamo quasi mai.

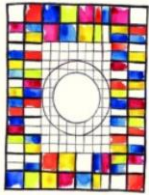
Sarà un fatto di gusto, di abitudine, di pigrizia, vai a sapere, ma la gente quando passa da me non esce più, sembra quasi fare fatica, e comunque se esce, questa gente è recidiva, e ritorna. Comunque a me piace pensare che le persone rimangano perché hanno capito che stare da me è cosa buona, uno stare che migliora, uno spazio di riflessione che aiuta a pensare al passato, alle cose fatte, quelle fatte bene e quelle meno, che di tempo per pensare, nelle mie stanze, ce n'è tanto. Alla fine siamo una famiglia e come in tutte le famiglie ci preoccupiamo anche del futuro. Oddio, ci preoccuperemo del futuro, ma siamo davvero in tanti e in effetti questa rimane più una mia ambizione, mancata per lo più, un capriccio, un cruccio, un rimpianto.

Del resto il presente si impone sempre col suo racconto, con la cronaca spicciola, con l'avvincente day by day, e mi arrivano alle orecchie storie che, alle volte, non so neanche se crederci, tanto sembrano inverosimili. Qualcuno ogni tanto se ne esce con la fantasia che qua dentro qualche ospite ci muore. Ma figurati! Io faccio finta di niente perché l'invidia è una brutta bestia e capisco che faccia gola un posto dove c'è un televisore in ogni stanza, dove impari ad apprezzare le piccole gioie della vita, dove puoi addirittura cucinarti quello che ti pare con quei fornelli che fanno tanto camping all'aria aperta. Ecco, l'aria. Spesso siamo così in tanti che per respirare una boccata d'aria *en plain air*, in cortile, dobbiamo fare i turni, però non è un problema anzi, per i più atletici, abbiamo anche le porte da calcio, così oltre a ossigenare per bene le vie respiratorie promuoviamo anche lo spirito di squadra che poi nella vita torna sempre utile.

La cosa che mi dà più fastidio però è che le voci di queste presunte “assenze definitive” - non le voglio chiamare morti, perché le morti vere sono altre – non arrivano più solo da fuori, ma circolano ormai sistematicamente anche all'interno della casa. Spiace che siano proprio gli ospiti storici, quelli che incontro da anni nei corridoi, a portare a spasso queste maldicenze e mi è arrivata alle orecchie la notizia che qualcuno, probabilmente un fesso che non ha niente da fare da mattino a sera, si è messo a fare un elenco di questi cristiani che - mi viene da ridere - si sarebbero suicidati in qualche angolo della casa.

Una minchioneria bella e buona. Ragioniamo: ma vi pare possibile che io apra le porte di casa a questa fiumana di gente, le offra colazione, pranzo e cena, la faccia dormire nelle varie stanze a piccoli gruppi, in modo da favorire la reciproca conoscenza, metta a disposizione sobrie soluzioni da bagno in camera in modo da non dover andare in giro di notte per urinare - e chi conosce la prostatite sa quale sollievo può dare una tazza a chilometro zero - vi pare possibile dicevo che tanta disponibilità possa sposarsi con episodi come quelli ipotizzati da questi infami?

No, vero? E infatti... Non c'è nesso logico, l'ipotesi non tiene. E secondo voi, se davvero una sola persona si fosse fatta quella cosa brutta, mi sembra lo chiamino anche autolesionismo, io me ne starei qui a parlare, a firmare carte, a dare pacche sulle spalle, a sorridere cordiale a tutti quelli che incontro nei corridoi, nelle stanze, nel mio ufficio? A parte il fatto che non è mai successo, ma dovesse succedere (la madonna non voglia), farei il diavolo a quattro, metterei sottosopra la casa, indagherei per sapere cosa è andato storto nel mio progetto d'accoglienza diffusa, cosa non è piaciuto, perché nessuno si è accorto di quello che stava per succedere, perché, io che so sempre



tutto e senza dare nell'occhio un po' gestisco questo posto, perché non ho fermato con le mie mani l'infelice negli istanti che precedevano l'insano gesto.

Meno male che è solo una diceria e nulla di tutto questo è accaduto. Per dirla tutta, le malelingue negli ultimi giorni si sono fatte più insistenti e, per dare forza all'enorme bugia che tanto mi offende, sono diventate fintamente dettagliate: solo quest'anno i morti suicidi sarebbero più di ottanta. Devo fare la faccia seria perché solo a nominarla la morte bisogna rispettarla, ma dentro rido perché so che non è vero niente. Non può essere che ogni cinque giorni - per capirci: la settimana dal lunedì al venerdì - una delle persone presenti a casa mia decida che non vivere è meglio che stare qui.

Ma vi rendete conto dell'enormità della cosa?!

Sarebbe già grave se succedesse una volta al mese, ma ogni cinque giorni, tolti sabato e domenica, proprio non ci si crede. Magari non ti piacciono i programmi che passa la televisione, ma fare passo e chiudo è veramente senza senso. Per tranquillizzare i miei ospiti alle cui orecchie, giocoforza, qualcosa è arrivato, ho deciso di fare un giro per la casa per portare una parola di ottimismo, di positività, per stringere qualche mano, un buffetto qui, una risata là, per fare comunella coi nuovi giunti, per rievocare i bei tempi andati in cui l'alta sicurezza era tale, quando si usava scherzare dicendo che Er Gastolo era il nome dell'ottavo nano, romano, quello pigro che non esce mai.

Ho iniziato il giro e in una delle prime stanze - poco illuminate, lo ammetto, ma al prossimo black friday compro e monto tutte lampadine a led - sulla parete da cui si accede alla soluzione spaziale per le esigenze corporali non ho potuto fare a meno di riscontrare che la menzogna si era fatta scrittura:

Giuseppe Battaglia, 45 anni, 2 gennaio 2022, impiccato.

Sincero, la prima cosa che ho pensato è stata: "Vabbè, se ti chiami così, non devi mollare, devi combattere." Ma è stato per sdrammatizzare, perché sotto a quel nome ce ne stavano tanti altri, in fila:

Ion Nadoleanu, 22 anni, 8 gennaio 2022 impiccato

Francesco Merendino, 25 anni, 8 febbraio 2022 impiccato

Agosta Concetta Manuela, 29 anni, 9 febbraio 2022, impiccata

Oskar Kozlowski, 23 anni, 17 maggio 2022, asfissia gas

Giacomo Trimarco, 21 anni, 1 giugno 2022, asfissia gas

Andrea Cetti, 32 anni, 29 giugno 2022, impiccamento

Per qualcuno, la mano bugiarda, ha aggiunto qualche dettaglio in più:

Nuammad Khan, 38 anni, 24 luglio 2022, in attesa di giudizio dal 21 gennaio, impiccamento

Alessandro Gaffoglio, 24 anni, 15 agosto 2022, in attesa di giudizio dal 2 agosto, asfissia gas con sacchetto di nylon e cordino dei calzoncini

Tecca Gambe, 36 anni, 28 ottobre 2022, in attesa di giudizio, arrestato per il furto di un paio di cuffie bluetooth da 24 euro, impiccamento

Antonio R., 56 anni, 10 novembre 2022, in attesa di giudizio dal 20 agosto, impiccamento



Un elenco infame di 85 nomi che, in teoria, si sarebbero tolti la vita a casa mia. Solo nell'ultimo anno. Senza che io sapessi? Senza che io mi preoccupassi, dopo il primo, il decimo, il cinquantesimo? Ma chi ci crede? Chi ci può credere? Venite a dare un'occhiata a casa mia, e mi direte se l'accoglienza non è, appunto, di casa. La chiamiamo proprio così: Casa Circondariale. Tanto è vero che accolgo tutti nel circondario, italiani e stranieri. Non guardo in faccia a nessuno. E infatti spesso incontro nei corridoi gente che manco sapevo ci fosse: dei perfetti sconosciuti. Allora di cosa avrebbe da lamentarsi una persona che, volente o nolente, venisse a stare da me? Il fatto è che la gente - certa gente, non tutta - è cattiva, e se le dai un letto e da mangiare, non si accontenta. Sapete la storia della mano e del braccio, no?!

Comunque sono stanco di questa storia, non è giusto, non c'è riconoscenza.

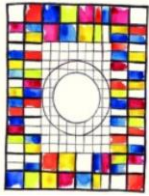
Vi dico proprio l'ultima: l'altro giorno mi stavo facendo un giro in uno dei corridoi che preferisco - è tanto lungo che qualcuno che ama scherzare lo ha chiamato Corso Francia - e più o meno a metà vedo una nuova scritta sul muro:

***la sofferenza ha preso corpo e si è preso il corpo***

Non me la ricordavo, non mi sembrava proprio di averla scritta io quella frase.  
Più ci pensavo e più mi facevo persuaso che non ero responsabile di quella scritta.  
Non ne ero responsabile.  
Non ero responsabile.  
Non sono Stato io.

*Luigi Colasuonno*





## IL SUICIDIO IN CARCERE

Il 2022 ha rappresentato l'anno con il maggiore numero di suicidi avvenuti negli istituti penitenziari italiani.

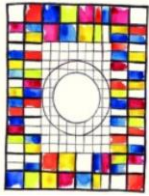
In particolare, sono 85 le persone che si sono tolte la vita, dato in forte crescita rispetto al 2021, quando i suicidi sono stati 58. Se si estende l'indagine al periodo intercorso tra il 2012 ed il 2022 si nota come, a fronte di una diminuzione della popolazione detenuta, si sia registrato invece un incremento del numero di gesti estremi. Ciò è quanto emerge dalla relazione "Per un'analisi dei suicidi negli istituti penitenziari" pubblicata il 5 gennaio 2023 dal Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, nella quale lo stesso Garante, Mauro Palma, nell'introduzione apre riferendosi a uno di questi eventi verificatisi presso la Casa Circondariale di Torino il giorno di ferragosto:

*"Ferragosto. Prima mattina: disteso sul letto non risponde alla chiamata come sempre un po' trasandata e un po' annoiata dell'agente. È proprio quest'ultimo a guardare bene all'interno: il detenuto non è reticente a rispondere per continuare il sonno; no, ha un sacchetto sulla testa ben annodato in modo da garantire il soffocamento. Si è suicidato nella notte. Siamo in una grande città, Torino, sarà riportato come il cinquantunesimo dall'inizio dell'anno. La scheda dice che aveva genitori, una casa: altro non sappiamo della sua vita, ma certamente non possono essere state le condizioni detentive così aspre e spesso disattente alla dignità delle persone, ospitate e ospitanti, ad avere determinato il suo gesto, perché non le aveva ancora sperimentate nei fatti".*

È da sottolineare come la sede penitenziaria di Torino si sia distinta come quella in cui tale situazione si è verificata in maniera quantitativamente importante: 4 suicidi nel 2022, dato superato solo dall'istituto di Foggia in cui il numero dei decessi è stato pari a 5. Si segnalano inoltre che sempre nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" nell'anno preso in considerazione dalla presente relazione, si registrano 3761 eventi critici di cui 143 atti di autolesionismo e 35 tentati suicidi.

All'episodio succitato sono quindi da aggiungere il suicidio di Mohammad Z. K., di 38 anni, entrato in carcere il 21 gennaio, in attesa di giudizio, che si è tolto la vita impiccandosi nella propria cella il 24 luglio; il 28 ottobre si è tolto la vita impiccandosi con un lenzuolo Tecca G., 26 anni, anch'egli in attesa di giudizio, arrestato per il furto di un paio di cuffiette; infine, con modalità analoghe, il 10 novembre si è tolto la vita Antonio R., di 56 anni, recluso dal 20 di agosto e, con un copione che si replica, in attesa di giudizio.

Per ciò che attiene alle modalità con cui questi eventi si verificano prevale, anche a livello nazionale, l'impiccamento, che ha caratterizzato l'89,4 % delle scelte suicidarie registratesi, mentre in misura nettamente inferiore il decesso è avvenuto per inalazione di gas o per lesioni alle vene.



È importante notare il dato relativo alla posizione processuale che accomuna queste situazioni: ogni persona ristretta risultava in *attesa di giudizio*.

Giova sempre ricordare che in ragione del principio della presunzione di innocenza la persona non può essere ritenuta colpevole fino a prova contraria e all'ultimo grado di giudizio e pertanto c'è sempre la possibilità che il percorso processuale possa concludersi con un'assoluzione. Questo però talvolta non è sufficiente a far sì che la persona affronti la condizione detentiva senza rassegnarsi al fatto che dovrà necessariamente scontare una pena. Il dato generale che fa da contesto riporta che le presenze di persone detenute "non definitive" si aggira storicamente attorno al 30% della popolazione detenuta totale.

Le condizioni materiali della detenzione rappresentano certamente un *quid pluris* di sofferenza: ad incidere in questi termini è anche il contesto organizzativo degli istituti penitenziari che, soprattutto laddove presenta un alto numero di sezioni, genera esigenze diversificate non sempre facilmente gestibili; nella Casa Circondariale di Torino sono presenti 27 sezioni, il numero più alto in Italia.

Tuttavia, questa osservazione può risultare limitante nella misura in cui non include i casi in cui la scelta suicidaria è avvenuta poco dopo l'ingresso in istituto.

Il peso di essere approdato in carcere, costretto a un periodo più o meno lungo di reclusione, schiaccia l'individuo, attribuendogli lo stigma di delinquente da cui è difficile, se non impossibile, liberarsi.

Nel 2022 in non pochi casi queste pressioni plurifattoriali sono culminate nei gesti estremi rispetto ai quali l'apparato carcerario è stato certamente corresponsabile, per non aver creato i presupposti di una presa in carico sensibile e capace di sostenere le persone più fragili.



### ***LA CASA IN RIVA AL MARE Lucio Dalla***

*Dalla sua cella lui vedeva solo il mare  
Ed una casa bianca in mezzo al blu  
Una donna si affacciava, Maria  
È il nome che le dava lui  
Alla mattina lei apriva la finestra  
E lui pensava, quella è casa mia  
Tu sarai la mia compagna, Maria  
Una speranza e una follia  
E sognò la libertà  
E sognò di andare via, via, via  
E un anello vide già  
Sulla mano di Maria  
Lunghi i silenzi come sono lunghi gli anni  
Parole dolci che s'immaginò  
Questa sera vengo fuori, Maria  
Ti vengo a fare compagnia  
E gli anni stan passando, tutti gli anni insieme  
Ha già i capelli bianchi e non lo sa  
Dice sempre, "Manca poco, Maria"  
Vedrai che bella la città  
E sognò la libertà  
E sognò di andare via, via, via  
E un anello vide già  
Sulla mano di Maria  
E gli anni son passati, tutti gli anni insieme  
Ed i suoi occhi ormai non vedon più  
Disse ancora, "La mia donna sei tu"  
E poi fu solo in mezzo al blu  
E poi fu solo in mezzo al blu  
E poi fu solo in mezzo al blu (vengo da te, Marì)  
Vengo da te, Marì  
E poi fu solo in mezzo al blu (vengo da te, Marì)  
Vengo da te, Marì  
E poi fu solo in mezzo al blu (vengo da te, Marì)  
Vengo da te, Marì  
Vengo da te, Marì  
Vengo da te, Marì*





## **LA RICERCA “GIOVANI DENTRO E FUORI. UN’INDAGINE PER CONOSCERE LA POPOLAZIONE GIOVANILE NELLA CASA CIRCONDARIALE DI TORINO”**

Il 2022, anno del record dei suicidi in carcere, molti dei quali di giovane età, si è concluso con la notizia di alcune evasioni dall’I.P.M. Beccaria di Milano che ha portato al centro del dibattito pubblico la materia della detenzione giovanile.

Negli stessi giorni, sul portale [Collane@unito.it](mailto:Collane@unito.it) dell’Università degli Studi di Torino è stata pubblicata la ricerca “Giovani dentro e fuori. Un’indagine per conoscere la popolazione giovanile nella Casa Circondariale di Torino”.

Si tratta di un lavoro di ricerca nato su stimolo dell’Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, la cui costante presenza nell’istituto torinese - mediante visite, monitoraggi e colloqui individuali effettuati su richiesta o segnalazione - ha consentito di osservare un incremento significativo delle presenze (e delle sofferenze) di giovani detenuti. Si è pertanto deciso di indagare il fenomeno avvalendosi di un gruppo di lavoro costituito dai giovani collaboratori dell’Ufficio e dalle studentesse e studenti della Clinica Legale “Carcere e Diritti I” del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università, coordinata dalla Prof.ssa Cecilia Blengino. Ne è nata una fotografia delle condizioni sociali e detentive dei giovani ristretti, integrata da importanti contributi specialistici e da riflessioni sulle prospettive di azione. Così, coniugando dentro e fuori, ricerca e policy, la pubblicazione si propone come strumento utile tanto all’amministrazione penitenziaria quanto alla Città.

Ai fini della presente Relazione annuale se ne riportano sinteticamente alcuni contenuti, rinviando alla lettura del documento integrale reperibile sul sito web dell’Ufficio Garante ([www.comune.torino.it/garantedetenuti](http://www.comune.torino.it/garantedetenuti)) o su quello del catalogo accademico ([www.collane.unito.it](http://www.collane.unito.it)).



## Oggetto, metodologia e contesto della ricerca

La ricerca è stata condotta sulle persone detenute nate tra il 1997 e il 2004 e presenti nell'istituto torinese tra il mese di gennaio e il mese di maggio del 2022. Con questo filtro sono stati individuati, tramite elenchi trasmessi dall'Area Trattamentale della Casa Circondariale all'Ufficio Garante, 178 “giovani adulti”, di cui 170 ragazzi e 8 ragazze. Hanno prestato il proprio consenso ad essere intervistati in 149, 144 ragazzi e 5 ragazze. Adottando il metodo quali-quantitativo di ricerca sociale, nell'ambito delle interviste è stato somministrato un questionario semi-strutturato finalizzato a raccogliere elementi relativi alla condizione socio-anagrafica, alla situazione giuridica e alla vita in carcere.

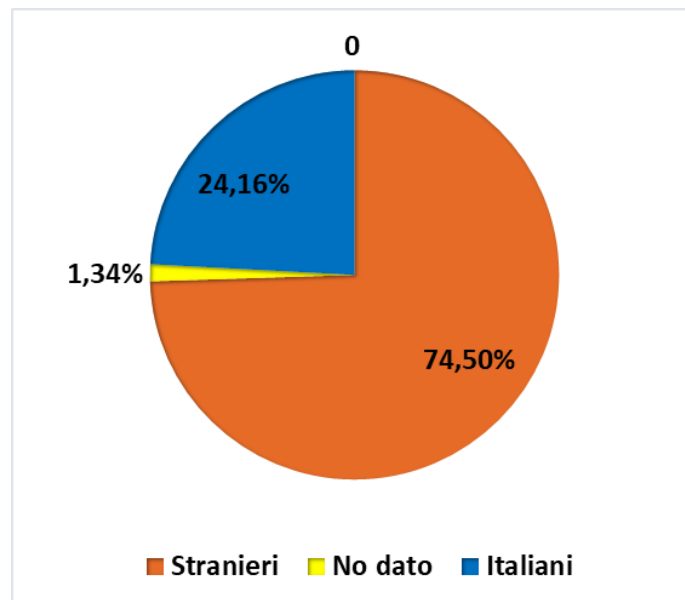
Il dato delle presenze giovanili presso il “Lorusso e Cutugno” risulta interessante se rapportato al contesto nazionale: al 30 giugno 2022 i detenuti tra i 18 e i 24 anni in Italia risultavano 3.183 (561 nella fascia 18-20 e 2.622 nella fascia 21-24; 1.559 italiani e 1.624 stranieri), circa il 5,8% della popolazione detenuta complessiva (54.841 persone). Al 20 gennaio 2022 nell'istituto torinese risultavano ristrette 134 persone nate tra il 1997 e il 2004, circa il 9,8% della popolazione detenuta totale: un dato superiore alla media nazionale. Per poter confrontare l'istituto torinese con altri tre istituti italiani di grandi dimensioni è stata considerata la percentuale delle presenze di giovani detenuti nati tra il 1998 e il 2004: al 21 settembre 2022 essa si attestava al 5,3% presso la C.C. di Roma-Rebibbia, al 4,4% presso la C.C. di Santa Maria Capua Vetere e al 6,7% presso la C.C. di Napoli-Poggioreale; a Torino, alla fine del 2021, tale percentuale raggiungeva invece l'8%.



## Dati della ricerca

Tornando allo studio e alle 149 interviste effettuate, si registra che la fascia d'età 18-20 anni costituisce il 9,4% del campione (1,34% i nati nel 2004; 3,36% i nati nel 2002; 4,7% i nati nel 2002), mentre la fascia d'età compresa tra i 20 e i 25 anni corrisponde al 90,6% (9,4 % i nati nel 2001; 18,12% i nati nel 2000; 17,45% i nati nel 1999; 25,5% i nati nel 1998; 20,13% i nati nel 1997).

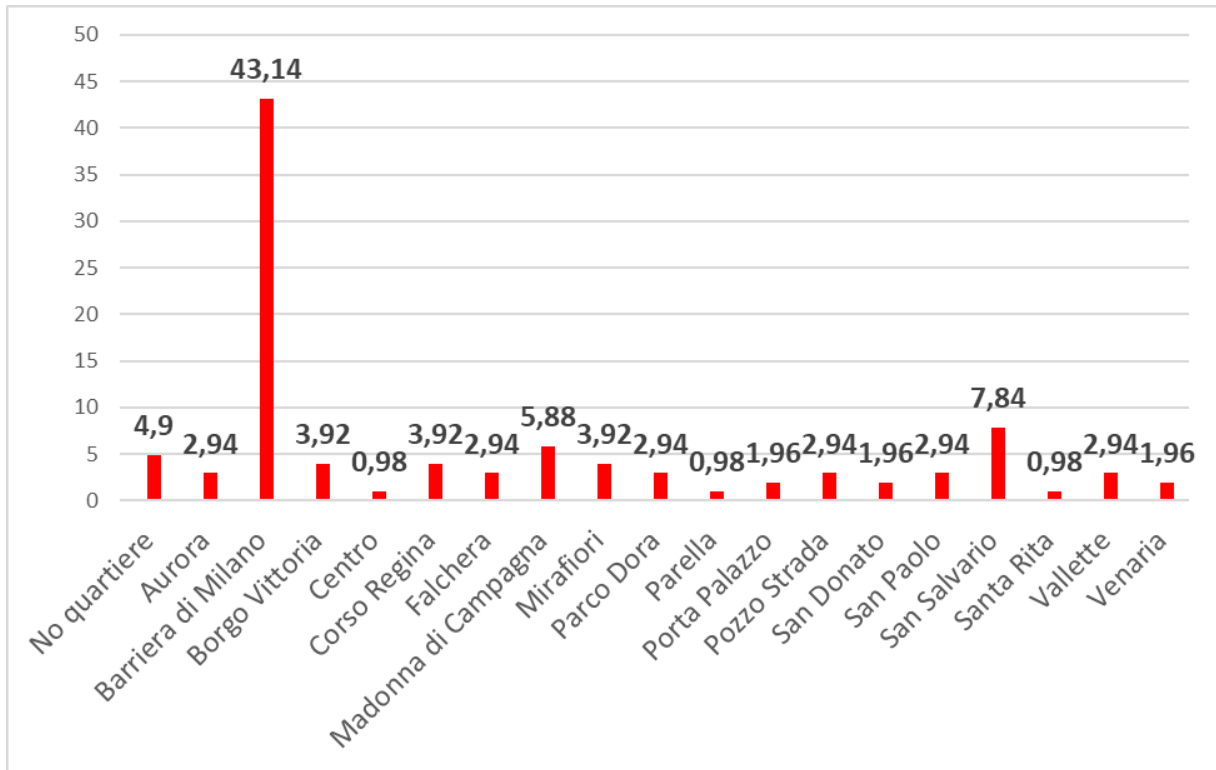
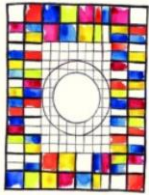
Il 74,5% dei giovani intervistati è straniero. Sono state rilevate 26 nazionalità: tra le più diffuse, Senegal (7,12%), Nigeria (7,21%), Romania (6,31%), Egitto (5,41%), Gambia (4,5%), Gabon (3,6%), Albania, Bosnia Erzegovina, Mali, Tunisia (2,7% per ciascun Paese).



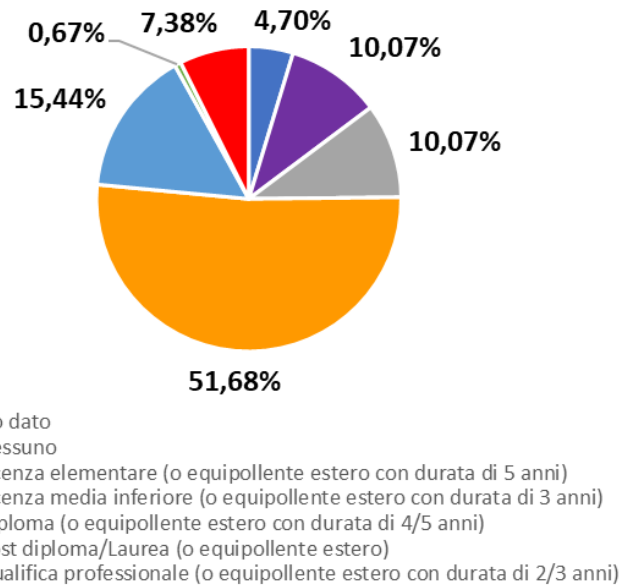
Il 54,05% dei giovani detenuti stranieri ha dichiarato di essere arrivato in Italia come minore straniero non accompagnato (MSNA); l'88,3% ha dichiarato di essere sprovvisto del permesso di soggiorno.

Degli intervistati italiani il 36,1% ha dichiarato di non essere in possesso, al momento dell'intervista, di un valido documento di identità.

Il 68,4% dei giovani intervistati proviene dalla città di Torino: in particolare, prima dell'ingresso in istituto la gran parte di essi, il 43,14%, viveva in Barriera di Milano. Nel grafico sottostante sono riportate tutte le risposte:



Per quanto concerne il titolo di studio, solo il 15,44% ha dichiarato di possedere il diploma o comunque un titolo equipollente estero con la durata di 4/5 anni; il 51,68%, possiede invece la licenza media inferiore o comunque un titolo equipollente estero con la durata di tre anni; chi dichiara di possedere esclusivamente la licenza elementare o comunque un titolo equipollente estero con durata di cinque anni è del 10,07%; identica ed ugualmente preoccupante è la percentuale di chi ha dichiarato di non possedere alcun titolo di studio.

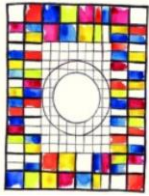


Alla domanda su quale attività svolgessero prima della detenzione, il 48,99% dei giovani detenuti intervistati ha risposto che stava lavorando, l'8,05% che stava studiando, il 2,01% che stava sia lavorando che studiando; si veda che il 26,17% del totale ha dichiarato che non svolgeva alcuna attività e che per il 13,42% non è stato possibile reperire il dato.

L'indagine si è inoltre concentrata sulla presa in carico dei servizi territoriali: ben il 70,47% degli intervistati ha dichiarato di non essere stato preso in carico prima della detenzione, mentre il 29,53% ha risposto in modo affermativo (in quest'ultimo caso, per chi ha risposto specificando il tipo di servizio si è osservato che si trattasse del SerD per il 47,73%, del centro di salute mentale per il 6,82%, del servizio sociale per il 34,09%).

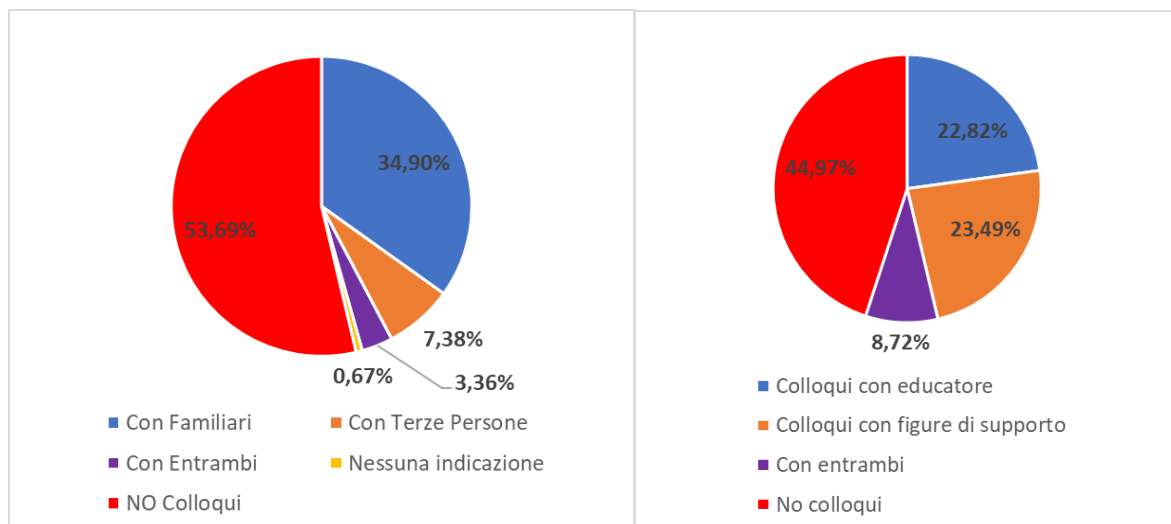
Inoltre, è stata analizzata la situazione giuridica del campione di riferimento. In particolare, le fattispecie di reato per le quali i giovani hanno fatto ingresso in istituto: per il 28,86% del campione trattasi di violazioni del testo unico sugli stupefacenti (d.P.R. n. 309/1990), per il 28,19% di rapina e per il 12,75% di furto (tali reati contro il patrimonio, pertanto, si attestano al 41%); i reati contro la persona sono il 10% del totale, con una prevalenza della violenza sessuale (5,37%); si attesta al 4,7% il reato di resistenza a pubblico ufficiale. Importa ovviamente distinguere gli intervistati in base allo stato del procedimento penale: eccettuando la percentuale di dati non rilevati, i giovani detenuti con almeno una condanna definitiva corrispondono al 59,06%; il 32,89% di loro è in custodia cautelare.

Per quanto riguarda la pena residua, si può notare che più della metà degli intervistati rientri nei limiti edittali per poter richiedere la misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale e che un numero consistente di persone sia nei limiti per richiedere la detenzione domiciliare. Il 53,69% degli intervistati non ha precedenti penali; tra chi ha precedenti solo il 13% ha dichiarato di averne più d'uno.

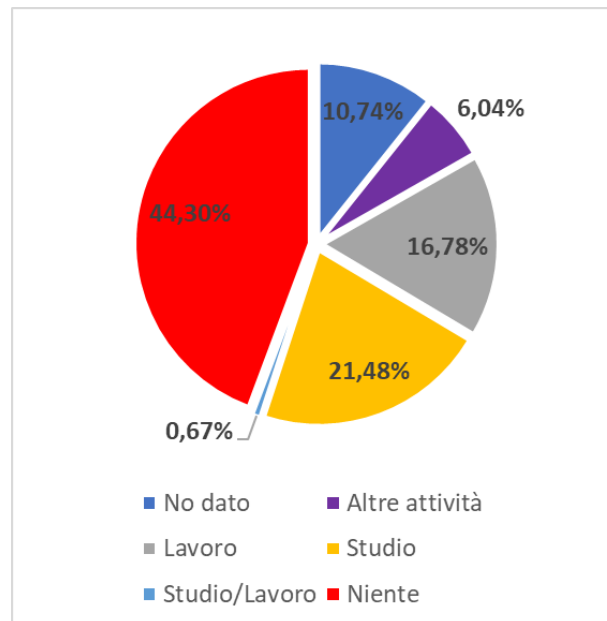
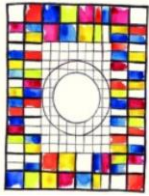


La ricerca ha fornito l'occasione per approfondire la vita detentiva della popolazione giovane adulta dell'istituto torinese. A tal proposito risulta allarmante il dato per cui il 53,69% degli intervistati abbia dichiarato di non svolgere alcun tipo di colloquio con familiari o "terze persone". Non meno rilevanti sono le risposte sui colloqui con le figure di supporto interne: il 44,97% ha dichiarato di non svolgere alcun tipo di colloquio con esse; il 22,82% ha rappresentato di incontrare regolarmente il proprio funzionario giuridico-pedagogico; il 23,49% ha dichiarato di svolgere colloqui con figure di supporto diverse dall'educatore ministeriale (ad es. psicologo/a, educatore del SerD, ecc.).

Il colloquio da effettuare all'ingresso con il funzionario giuridico-pedagogico viene qui analizzato in chiave socio-giuridica come strumento che esprime attenzione per il passato e solo marginalmente verso il futuro, gettando così un'ombra su quel percorso trattamentale individualizzato che l'ordinamento normativo pure pone al centro della materia detentiva.



Per quanto riguarda le attività svolte in carcere, si registra che il 44,3% ha dichiarato di non essere inserito in alcun tipo di percorso (dato da considerare inferiore al fenomeno effettivo, alla luce del fatto che per il 10,74% del campione di ricerca non è stato possibile reperire informazioni). Ancora, il 21,48% dei giovani a cui è stato somministrato il questionario ha riferito di avere iniziato o di stare proseguendo un percorso scolastico, mentre il 16,78% di essere inserito all'interno di una progettualità lavorativa.



Il 45% dei giovani intervistati si trova a dividere la camera di pernottamento con una persona di età superiore ai 30 anni: una situazione che, sullo sfondo della non previsione di specifiche sezioni detentive per questa fascia di popolazione detenuta, sconfessa ulteriormente l'art. 14 dell'ordinamento penitenziario, che indica di separare i «giovani al di sotto dei 25 anni dagli adulti».

Emergono, inoltre, numerose testimonianze di lunghe permanenze all'interno delle sezioni «Nuovi giunti», pensate invece come spazi di accoglienza funzionali a mitigare l'impatto psicologico dell'esperienza detentiva e a valutare, dopo un primo colloquio, il rischio suicidario della persona; sezioni le cui camere di pernottamento vengono aperte solo per le ore d'aria, dove si dovrebbe permanere per poco tempo.

Invece, sin dai primi passi in istituto, il tempo della detenzione - che non viene differenziato alla luce delle pure rilevanti diverse esigenze dei giovani - si configura come tempo vuoto, che allenta le relazioni con l'esterno anziché rafforzarle nella prospettiva di una reale risocializzazione. L'opzione alternativa che, citando Freire, nello studio si tenta di delineare è una scommessa educativa che si traduca in un percorso collettivo di autentica e critica presa di coscienza di sé nelle contraddizioni del mondo.



## **Riflessioni e prospettive di azione dal territorio e dalla Garante**

Alla parte dedicata alla raccolta e all'elaborazione dei dati sul campione di giovani detenuti intervistati seguono i contributi di alcuni operatori del territorio.

In primis, il contributo degli psichiatri Dott. Filippo Pennazio e Dott. Vincenzo Villari, che partono dall'osservazione di un dato riferito alla popolazione dei giovani adulti del carcere: la prevalenza rilevante di dipendenza da psicofarmaci, soprattutto sedativi e ansiolitici (anche se le dinamiche di abuso sono riferibili anche ad altre categorie di psicofarmaci, come gli antidepressivi e gli antipsicotici di seconda generazione). L'analisi specialistica ha il merito di affrontare nodi critici, ad esempio la prassi di prescrivere farmaci sedativi all'interno del carcere non sempre per rispondere a specifiche diagnosi ma per attenuare alterazioni comportamentali e aggressività: una «forma di controllo del comportamento finalizzato al mantenimento dell'ordine». Si osserva inoltre «che il nostro sistema penitenziario, per sue caratteristiche strutturali e sistemiche, possa costituire una noxa patogena in misura più ampia di quanto non lo sia in sé la privazione della libertà personale», da cui «l'importanza, in concomitanza o in alternativa a una risposta medica, di interventi sull'ambiente, sulle condizioni di vita e l'implementazione o consolidamento di altre forme di supporto, fornendo più valide alternative alla mera gestione farmacologica della sofferenza». Parimenti importante appare l'obiettivo di assicurare continuità terapeutica dopo la scarcerazione.

Il secondo contributo giunge dall'ente comunale ed è a firma di Gianfranco Todesco, Vice Comandante del Corpo della Polizia Municipale, e Valeria Lacovara, Project Manager della Città. Si valorizza il progetto europeo "Icarus", tra le cui aree tematiche vi è la prevenzione delle devianze giovanili.

Per indagarne i fenomeni si rivela importante la tecnologia basata sulla social analysis, dalle cui basi la Città di Torino sta partendo per sviluppare uno strumento a supporto del processo decisionale su questi temi: verrà istituito un tavolo composto dai rappresentanti degli enti che a livello locale si occupano della promozione della resilienza giovanile (polizia locale, ong e associazioni del terzo settore, servizi sociali, settore della giustizia, uffici comunali, ufficio del garante dei detenuti, ecc.), che si riunirà regolarmente e attraverso una piattaforma tecnologica potrà monitorare l'andamento dei fenomeni osservati e delle azioni preventive predisposte nei vari quartieri della città, di cui verranno empiricamente valutati i bisogni.

Per concludere, la Garante Monica Cristina Gallo prende atto della distanza della condizione dei giovani adulti oggetto di indagine dagli standard di un'esperienza detentiva che possa definirsi dignitosa. Perciò, nello spirito istituzionale di promuovere «l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione» delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, formula delle indicazioni utili a migliorare l'esistente.

Dalla rimodulazione della scheda di primo ingresso nell'ottica di valorizzare attitudini, capacità, competenze e relazioni dei giovani adulti alla scelta, che si auspica sia il più possibile personalizzata, della sezione detentiva e del "concellino".

Dall'eliminazione dei fattori di degrado degli spazi all'immediata e coordinata presa in carico da parte di figure professionali (psicologo, psicoterapeuta, educatore, insegnanti e ministri di culto) che sin dall'ingresso si sforzino di promuovere un'accezione protagonista di percorso trattamentale.





Dalla valorizzazione delle relazioni pregresse anche attraverso un maggiore utilizzo dei dispositivi tecnologici all'integrazione tra politiche regionali del lavoro e dell'occupazione, politiche sociali e politiche dell'istruzione, della formazione e della cultura.

Da una migliore valutazione degli incarichi lavorativi affidati dall'amministrazione penitenziaria all'individuazione di un tutor/"case manager" che possa orientare ciascun giovane alla fruizione dei servizi offerti.

Da ultimo, l'osservazione che l'esperienza detentiva per tante e tanti possa paradossalmente costituire l'unica opportunità di accesso al servizio sanitario, sia come diagnosi, che come promozione della salute ed educazione alla cura delle malattie: da qui il suggerimento di organizzare regolari check up e di rafforzare l'intervento sul crescente disagio mentale predisponendo dei "gruppi terapeutici".



## QUESTIONI ARCHITETTONICHE IRRISOLTE DEL CARCERE DELLA COSTITUZIONE

### *Il caso Piemonte*

*“Il concetto di edifici che devono sembrare ciò che sono, che è una pietra al collo storica e culturale, può essere abbandonato oggi che non c'è uno stile predominante. L'architettura deve venire da qualche altra parte. Da dove? Risposta: dall'atto della scoperta in collaborazione con tutte le parti interessate“.*  
(William Alsop – architetto 1947-2018)

*“Non abbiamo bisogno di educazione architettonica, abbiamo bisogno di cultura architettonica“*  
(Frank Lloyd Wright in *Architettura è Democrazia*)

Tra le carenze della Giustizia sulle quali non si può aspettare, una riguarda le carceri.

Tesi avvalorata da autorevoli esponenti dell'universo giudiziario, come ad esempio il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura David Ermini che, in occasione dell'insediamento del Guardasigilli Carlo Nordio, esprimendosi sulle priorità dell'agenda del nuovo ministro, ha messo ai primi posti della lista quella di *dare dignità alle nostre carceri sia sull'edilizia, sia sulla detenzione*.

Lo stesso ministro lo ha confermato ieri rispondendo ieri ad una domanda dei cronisti sulle priorità da affrontare, all'Università Roma Tre per la presentazione del calendario della polizia penitenziaria, dichiarando che: *“Le carceri sono la mia priorità”, “La mia prima visita esterna sarà alle carceri, 2 o 3 istituti particolarmente in difficoltà. Dev'essere un segnale della mia attenzione al problema delle carceri”*.

Lo stato di criticità in cui versa il nostro universo carcerario non è una novità e il limitarci a ribadirlo ci renderebbe complici della sua perdurante, contraddittoria e anacronistica condizione di arretratezza rispetto al dettato costituzionale.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Il comma 3 dell'articolo 27 della Costituzione italiana recita: *“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e vedono tendere alla rieducazione del condannato”*.



Dettato che nelle carceri italiane anche per come sono costruite è quotidianamente violato.

L'evento odierno capita in un momento favorevole per il Piemonte e la Città di Torino, rappresentato dall'imminente investimento di 25 milioni e trecentomila euro, destinato alla riqualificazione del complesso demaniale torinese "Ferrante Aporti", ove ha anche sede l'Istituto penale per minori.<sup>2</sup>

Un investimento quello che offre l'opportunità di mettere in pratica le raccomandazioni e le indicazioni che negli ultimi anni sono state profuse dalle commissioni e dai tavoli tecnici ministeriali impegnati sul miglioramento della condizione detentiva nazionale e dei suoi spazi materiali.

Un investimento che potrebbe offrire l'opportunità di realizzare, in ambito penitenziario, finalmente un intervento di architettura e non di semplice edilizia.

Di fronte alle criticità dell'ambiente materiale del carcere dobbiamo essere, anche come progettisti, più consapevoli, determinati e risolutivi, progettando con i piedi ben saldi a terra ma con lo sguardo oltre le nuvole: l'architettura e non l'edilizia può esserci di aiuto.

Dando per scontato che porre attenzione alla dimensione architettonica del carcere, non significa avere posizioni contrarie all'obiettivo di renderlo una pena eseguita in termini di *extrema ratio*, si tratta, come architetti, di progettare per *ridurne il danno*.

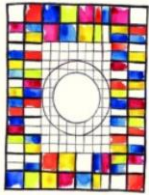
Le principali criticità che affliggono le nostre carceri sono note da tempo: la carenza di spazi detentivi che riconduce al fenomeno del sovraffollamento degli Istituti<sup>3</sup>, la mancanza di locali e spazi per le attività trattamentali (attività lavorative, socialità interna ed esterna, attività fisica e sportiva, ecc.), che riconduce alla mortificazione della funzione risocializzativa della pena, lo stato di fatiscenza delle strutture che riconduce all'annosa questione della mancanza di risorse economiche per la loro manutenzione,<sup>4</sup> la carenza di dotazioni igienico-sanitarie e di adeguamenti

---

<sup>2</sup> L'intervento è finanziato con le risorse del fondo complementare al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNC), stanziato dal decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla Legge 1° luglio 2021, n.101 e dalle risorse del capitolo 7471, piano gestionale 03 del bilancio del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Sono previsti interventi di miglioramento sismico, efficienza energetica e riorganizzazione funzionale del Complesso demaniale Ferrante Aporti, sede dei Servizi minorili, dell'Esecuzione penale esterna e dell'Istituto penale per minorenni di Torino (IPM).

<sup>3</sup> Il sovraffollamento carcerario è un fenomeno peraltro che appartiene alla quasi totalità delle realtà penitenziarie internazionali. Nel suo rapporto annuale per il 2021, il CPT sottolinea che sebbene, con il tempo, alcuni paesi abbiano compiuto progressi tangibili nella lotta contro il sovraffollamento delle carceri, questo problema persiste in un gran numero di sistemi penitenziari, in particolare nelle strutture che accolgono le persone in custodia cautelare. Inoltre, anche nei paesi in cui il sovraffollamento non risulta essere un problema in tutto il sistema carcerario, è possibile che alcune carceri, alcune aree di un carcere o alcune celle siano sovraffollate. Anche in Piemonte il sovraffollamento degli Istituti penitenziari rappresenta un elemento di criticità. La presenza di detenuti nelle carceri piemontesi ammonta alle 4.015 unità, secondo il rapporto Antigone 2022.

<sup>4</sup> Solo negli ultimi anni sono state stanziato risorse adeguate per le manutenzioni degli Istituti che ammontano a circa € 45 milioni annui oltre € 3 milioni annui provenienti dalla Cassa della ammende, a fronte di un fabbisogno di € 50 milioni, stimato in percentuale sul valore complessivo del patrimonio immobiliare penitenziario nazionale.



strutturali, che riconduce al mancato rispetto degli adempimenti del Regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario, risalente all'anno 2000.<sup>5</sup>

Una ulteriore criticità che sfugge ai più e che è poco illustrata, è l'inadeguatezza degli ambienti di vita e di lavoro rispetto ai bisogni dell'essere umano, che rimanda alla questione dell'arretratezza culturale nel concepire e progettare gli spazi della detenzione.

Prima ancora che la carenza di dotazioni spaziali ed il degrado fisico delle strutture, si devono rilevare i limiti oggettivi della fase progettuale che non prende in considerazione - in contrasto con i valori etici e sociali di una esecuzione penale giusta e utile - i requisiti che l'edificio carcerario contemporaneo - vale a dire umano e funzionale alla risocializzazione - deve possedere.

Le scelte progettuali fatte in Italia nei decenni trascorsi da parte dei vertici dell'Amministrazione penitenziaria, nel modo di interpretare la detenzione, e quindi gli spazi detentivi, sono state fatte in virtù degli orientamenti politici dei vari governi che si sono alternati.

Seppure esse si siano orientate all'adempimento dell'ordinamento riformato, i risultati delle soluzioni architettoniche continuano a non essere con quello pienamente coerenti.

Gli interventi edilizi realizzati negli istituti esistenti e quelli di nuovi Istituti, si caratterizzano per essere stati risolti esclusivamente in chiave burocratica e con una logica strettamente utilitaristica, basata su criteri di quantità e non di qualità.

I motivi psicologici ed estetici che un edificio - ancorché carcerario - deve possedere per il benessere del suo utilizzatore, non sono, di fatto, mai stati contemplati.

In questo modo, nonostante il riconoscimento generalizzato che la progettazione degli spazi carcerari abbia un effetto diretto sul comportamento e sul controllo dei detenuti<sup>6</sup>, l'ambiente vissuto delle nostre prigioni, compreso il suo potenziale di esperienza positiva, ha continuato ad essere trascurato. Per questo il tratto distintivo che caratterizza le nostre carceri rimane prioritariamente l'afflittività, alla quale, per le note criticità elencate, si aggiunge la mancanza di dignità e la scarsa funzionalità ai fini trattamentali .

La loro dimensione architettonica continua ad essere quella di un luogo che impedisce ogni possibilità di crescita che arricchisce, monotono, uniforme, paralizzante nella sua deprivazione sensoriale ed emozionale, dove il costruito invalida, rende incerti, scoraggia, mina e reprime, anziché convalidare, assicurare, incoraggiare, sostenere, favorire.

Vero è che per troppo tempo nel nostro paese l'aspetto architettonico del carcere, nel dibattito sull'esecuzione penale è rimasto al margine, se non addirittura estraneo.

Vi è un forte squilibrio tra qualità della dimensione giuridica e qualità dei luoghi della pena detentiva, progredita la prima, arretrata la seconda.

---

<sup>5</sup> Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 - Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (Pubblicato sulla G.U. n. 195 del 22-08-2000).

<sup>6</sup> A partire dai risultati dell'indagine scientifica, condotta nelle carceri in USA sulla fine degli anni '70 del '900, sugli effetti psicologici dell'ambiente materiale del carcere sull'individuo utilizzatore.



Il mondo accademico dell'architettura – salvo rarissime eccezioni del passato e del presente - ha dimostrato e continua a dimostrare un interesse poco più che marginale per il carcere<sup>7</sup>.

Per questo motivo l'edificio carcerario non viene studiato sistematicamente nelle aule universitarie e rimane estraneo al dibattito architettonico nazionale.

Nel libero mercato della progettazione architettonica, quella carceraria è appannaggio di pochi.

Gli uffici tecnici ministeriali detengono il monopolio dell'ideazione progettuale dell'edificio carcerario, in condizione di totale *autarchia*, senza il supporto della pluralità delle professionalità che dovrebbe concorrere a definirla.

In questo modo le nostre carceri sono orfane dell'architettura<sup>8</sup>, relegate come sono al rango di edilizia, dove non si va oltre alle questioni legate alla sicurezza ed agli aspetti funzionali, tecnici e fisiologici.

Nel 1952 l'autrice Vivina Rizzi poneva la questione in questi termini: (...) *osservando il nostro carcere ci troviamo di fronte ad uno strano fenomeno: non ne esiste uno solo che meriti architettonicamente di essere preso in considerazione, che riesca cioè ad essere qualcosa di più di una meccanica applicazione edile di norme.*

*Edifici assolutamente insensibili accolgono uomini, mentre sembrerebbero destinati a cose inanimate.*

*(...) il carcere non ha ancora trovato il suo poeta. Finora è rimasto in mano a tecnici, precisi applicatori di norme, convinti che un edificio, tanto legato a leggi, non possa essere che dominio dell'utili.*<sup>9</sup>

Solo in anni recenti, a livello istituzionale nel nostro paese, la questione degli spazi detentivi è stata presa in debita considerazione, come strumento per attuare i principi nazionali e sovranazionali che devono regolare l'esecuzione penale.

Causa il persistente stato di criticità nelle nostre carceri, la dimensione architettonica del carcere, in contrapposizione a quella edilizia<sup>10</sup>, ha incominciato ad essere oggetto di dibattito e di considerazione in sede istituzionale.

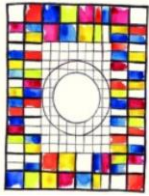
---

<sup>7</sup> Le poche attività universitarie attualmente presenti sul carcere con carattere di continuità, sono quelle dell'Università Federico II di Napoli con la Prof.ssa arch. Marella Santangelo, del Politecnico di Milano con il Prof. Arch. Andrea Di Franco e della Sapienza Università di Roma con la Prof.ssa arch. Pisana Posocco.

<sup>8</sup> Il termine architettura in contrapposizione a quello di edilizia acquista nel caso del carcere (e non solo), non deve essere intesa solamente nella sua eccezione di un fare con finalità estetiche. Esso significa una azione volta agli aspetti sociologici, psicologici ed ecologici degli utilizzatori del bene progettato, vale a dire **ai bisogni della persona detenuta, degli operatori penitenziari, dei visitatori occasionali, ecc., considerati nel loro insieme fisico, emotivo e spirituale.**

<sup>9</sup> La citazione è tratta dal numero 28 – CARCERI della Rassegna critica di Architettura Anno V – Novembre-Dicembre 1952.

<sup>10</sup> Per Edilizia si intende un'attività essenzialmente tecnica e di processo produttivo: non vi è (o almeno è scarsa) la componente estetica, cioè non si cerca di dare all'edificio connotati di bellezza.



Uno stimolo in tal senso lo si è avuto in conseguenza delle condanne della Corte europea per i diritti dell'uomo (CEDU), inflitte all'Italia anche per lo stato materiale delle sue carceri.<sup>11</sup>

A partire dal secondo decennio di questo secolo, le compagini governative che si sono succedute si sono ripetutamente impegnate ad affrontare la complessità della dimensione architettonica del carcere, dando vita ad iniziative talvolta inedite.

Nell'arco temporale di meno di un decennio sono stati realizzati per volere dei Ministri della Giustizia di turno, tavoli e commissioni per il miglioramento in generale delle condizioni detentive, ed in alcuni casi specificatamente dedicate all'architettura penitenziaria.<sup>12</sup>

Quanto avvenuto ha rappresentato indubbiamente la testimonianza di una volontà inedita di superare le criticità del nostro sistema penitenziario in ambito architettonico.

Pur tuttavia quell'impegno non ha prodotto per il momento risultati significativi e la politica ha continuato a temere di essere sfavorita presso i suoi elettori con scelte più progredite.

Ulteriori segnali di crescita, ci provengono direttamente dall'Amministrazione penitenziaria che recentemente ha messo in campo provvedimenti per una esecuzione penale costituzionalmente maggiormente orientata. Il pensiero va in particolare alla circolare emanata dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Carlo Renoldi nello scorso luglio, avente per oggetto il Circuito della media sicurezza, concernente direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario<sup>13</sup>. Se le direttive di quella circolare saranno realizzate nella pienezza del loro spirito, certamente si dovrà mettere mano anche alle strutture in maniera consequenziale e coerente.

Il progresso auspicato dalle direttive di quella circolare riguarderà così anche gli aspetti ambientali materiali della quotidianità detentiva e dell'esecuzione penale nel suo complesso.<sup>14</sup>

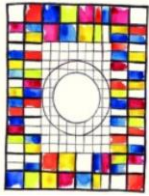
---

<sup>11</sup>11 In materia di condizione di detenzione si ricordano le sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 16 luglio 2009 - Ricorso n. 22635/03 - Sulejmanovic c. Italia, per la mancanza evidente di spazio personale che deve essere riconosciuto a ciascun detenuto e Torreggiani dell'8 gennaio 2013, per la grave mancanza di spazio sperimentata dai sette ricorrenti. Tale situazione è stata ulteriormente aggravata dalla mancanza di acqua calda nei due istituti per lunghi periodi, nonché l'illuminazione e la ventilazione insufficienti nelle celle, benché tali circostanze non costituiscano di per sé un trattamento inumano e degradante». In entrambi i casi è stata ritenuta dalla Corte la violazione dell'art. 3 della **Convenzione europea dei diritti umani** (CEDU), relativo al divieto di trattamenti inumani e degradanti.

<sup>12</sup>12 Vedasi la **Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie** istituita con D.M. 13/06/2013 (Pres. prof. **Mauro Palma**); gli **Stati generali dell'esecuzione penale 2015 Tavolo tecnico n. 1 Spazio della pena: architettura e carcere** (Coordinatore Arch. Luca Zevi); la **Commissione per la riforma dell'ordinamento penitenziario nel suo complesso** istituita con D.M. 19/07/2017 (Pres. Prof. Glauco Giostra); la **Commissione Architettura e Carcere** istituita con D.M. 12/01/2021 (Pres. Arch. Luca Zevi), la **Commissione Ruotolo- Commissione per l'innovazione del sistema penitenziario** istituita con D.M. 13/09/2021 (Pres. Prof. Marco Ruotolo).

<sup>13</sup>Datata 18 luglio 2022 è stata emanata dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria la **Circolare n. 3693/6143** a firma del Capo del Dipartimento, concernente Circuito media sicurezza – Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario.

<sup>14</sup> Si veda a riguardo la mia analisi dei contenuti della sui Circuiti di media sicurezza datata 18 luglio 2022 **Circolare n. 3693/6143** a firma del Capo del Dipartimento, condotta in chiave architettonica, reperibile sul sito di Ristretti orizzonti.



Vengo, per concludere, allo scenario architettonico penitenziario regionale che comprende tredici Istituti detentivi per adulti, alcuni dei quali con al loro interno sezioni femminili<sup>15</sup>, e un istituto per minorenni maschile.<sup>16</sup>

Lo scenario si diversifica per epoca di costruzione, tipologia e localizzazione dei singoli Istituti. Sono presenti carceri ricavati all'incirca nell'ottocento in edifici antichi non originariamente carcerari e carceri ottocenteschi e novecenteschi (le ultime edificazioni risalgono ai primi anni '90 del '900).

Le carceri del passato e quelle meno recenti – alcune di più, altre meno - nel corso della loro vita sono state oggetto di ripetuti interventi edilizi di adeguamento normativo, ampliamento e riqualificazione.

Le carceri piemontesi sono collocate alcune in aree urbane o periurbane, altre in aperta campagna. A prescindere dall'epoca di costruzione e capienza, in linea di massima, in queste carceri si riscontrano tutte le criticità che caratterizzano il patrimonio immobiliare carcerario nazionale in funzione, a discapito del rispetto della dignità dei loro utilizzatori e dell'istituzione stessa.

Riassume bene la dimensione architettonica della stragrande maggioranza delle carceri piemontesi e nazionali, il giudizio espresso dall'Architetto Sergio Lenci, riferito agli schemi progettuali per le nuove carceri, nel lontano 1982 circa, che sto per leggerVi.

Per inciso, per chi non lo conoscesse, Sergio Lenci è stato un grande Architetto italiano del '900, che si è battuto per migliorare la condizione detentiva con gli strumenti della sua professione.<sup>17</sup> Negli anni di piombo, egli in quanto progettista che migliorava la condizione detentiva dei reclusi nelle nostre carceri, fu identificato dai terroristi come *architetto della controrivoluzione* e per questo fu condannato a morte.

Per sua fortuna, il colpo di pistola alla nuca che, durante l'esecuzione della condanna nel suo studio professionale, fu sparato, non andò a segno.

Sentite il giudizio di Sergio Lenci: “(...) *dopo aver attentamente esaminato lo schema tipologico e dopo molta riflessione ho ritenuto mio dovere esporre per iscritto le osservazioni critiche che tale fascicolo mi ha sollecitato. Mio dovere perché la regressione che, attraverso questi schemi tipologici, l'edilizia penitenziaria italiana è portata a fare, in totale assenza di attenzione da parte di chi di architettura si occupa, non può rimanere senza commento. (...) ritengo spetti a me*

---

<sup>15</sup> Istituti di Torino, Vercelli e Alessandria C.C.

<sup>16</sup> Queste le carceri piemontesi ad oggi in funzione: C.R. [Alba](#) (Progetto 1979; Consegna 1987; Capienza detenuti 90); C.C. [Alessandria](#) “Don Soria”(Progetto 1984; Consegna 1990; Capienza detenuti 200); C.R. Alessandria “San Michele” (Complessi pre-unitari XIX sec. Progetto 1840 Consegna 1860; Capienza detenuti 200); C.r. [Asti](#) (Progetto 1985; Consegna 1991; Capienza detenuti 150); C.C. [Biella](#) (Progetto 1985; Consegna 1991; Capienza detenuti 150); C.C. [Cuneo](#) (Progetto 1985; Consegna 1975; Capienza detenuti 226); C.R. [Fossano](#)( Complessi pre-unitari XVI sec. Progetto ---; Consegna 1870; Capienza detenuti 138); C.C. [Ivrea](#) (Progetto 1975; Consegna 1980; Capienza detenuti 172); C.C. [Novara](#) (Progetto 1950; Consegna 1972; Capienza detenuti 31); C.C. [Saluzzo](#) (Progetto 1985; Consegna 1989; Capienza detenuti 150); C.C.[Torino](#) (Progetto 1973; Consegna 1986; Capienza detenuti 708); C.C. [Verbania](#) (Complessi pre-unitari XIX sec. Progetto 1848, Consegna 1860; Capienza detenuti 115); C.C. [Vercelli](#) (Progetto 1; Consegna 1983; Capienza detenuti 178). IPM “Ferrante Aporti” di Torino. .

<sup>17</sup> Sergio Lenci è stato l'autore dei progetti del Carcere di Rebibbia a Roma, del carcere di Livorno e del carcere di Rimini.



*evidenziare le inversioni di tendenza che si stanno producendo nel delicato settore. (...) mentre da una parte il nostro paese ed il parlamento spingono verso un aumento delle garanzie democratiche per i detenuti, una riduzione delle pene e delle detenzioni, mentre i ministri e funzionari pubblicamente mostrano che qualcosa si muove nel trattamento penitenziario, in silenzio e probabilmente senza che i responsabili se ne rendano conto, vengono ufficialmente adottati schemi tipologici che si muovono in senso diametralmente opposto. Quegli schemi corrispondono ad uno Stato dispotico ed assolutista, pre costituzionale, indifferente ai problemi della detenzione e preoccupato solo della custodia di un detenuto reso al massimo grado inerme. (...) Quello schema e la procedura di realizzazione delle nuove opere con esso instaurate non sembrano appartenere ad una repubblica democratica faticosamente in cammino verso un aumento delle garanzie civili, una riduzione dell'intrusione del potere pubblico sulla persona, un'estensione di fiducia." (...) Nessun segno di conoscenza più vasta ed interdisciplinare dei problemi dello spazio edilizio in rapporto alla vita dei detenuti, alle loro esigenze psicologiche e sociali. Questo schema tipologico viene presentato come se si trattasse di una proposta calata in un vuoto di tradizione di studi e sperimentazione. (...) Lo schema tipologico su descritto dovrebbe essere rapidamente abolito per salvaguardare la dignità della pubblica Amministrazione". "(...) La situazione è gravissima e meriterebbe una inchiesta", conclude Lenci.*

Per quanto mi riguarda, quello che ho avuto occasione di dire per le carceri che in giro per l'Italia ho in questi ultimi anni ho visitato, vale anche per le carceri piemontesi, pur con qualche distinguo a seconda dei casi:

*Nei complessi detentivi ho visto fabbricati demaniali inutilizzati, fatiscenti e pertanto inagibili, sezioni detentive in stato di abbandono chiuse da anni, celle - poco più che cubicoli - sovraffollate, parlatori inospitali, nonostante lo sforzo di persone di buona volontà per renderli più accoglienti con interventi pittorici improvvisati, pareti intonacate trascurate da tempo, ecc.*

*Mi sono mosso in ambienti di vita e di lavoro malsani e nocivi per il corpo e la mente, perché privi di luce ed aerazione naturale, di visuali libere sull'esterno, di verde, ecc., inadatti, per tutti i suoi utilizzatori, ad una permanenza dignitosa e utile.*

*Non ho ritrovato spazi ed elementi - al chiuso ed all'aperto - che la quotidianità detentiva della pena costituzionale richiedono e che nelle sedi più disparate sono in molti ad indicare: sale per spettacoli ed incontri culturali per realizzare il dovuto contatto con l'esterno, luoghi di culto - possibilmente privi di connotazioni liturgiche - dove poter curare lo spirito, ambienti adeguatamente attrezzati per coltivare e mantenere i legami famigliari, con particolare attenzione alla presenza dei bambini, palestre e un campi per sport collettivi veramente tali, soggiorni attrezzati per la permanenza diurna dei detenuti in alternativa alla permanenza in cella o nel corridoio antistante, spazi verdi ove trascorrere momenti di attività fisica e svago all'aria aperta, locali per la formazione professionale ed il lavoro - quello vero però e non semplicemente una maniera di occupare il tempo in attività non professionalizzanti - arredi più funzionali e non afflittivi, locali nelle sezioni detentive per momenti di pausa e relax degli operatori penitenziari, ecc.*

Certamente dobbiamo interrogarci innanzi tutto se il carcere che vogliamo debba essere quello per contenere decine di migliaia di emarginati, tossicodipendenti e malati mentali, oppure esclusivamente poche migliaia di soggetti irriducibili e pericolosi. Vista la complessità del tema





e delle criticità in atto del nostro sistema penitenziario, porre unicamente al centro del problema la questione architettonica sarebbe riduttivo e sintomo di inconsapevolezza di quello che realmente è l'universo carcerario. Pertanto la dimensione architettonica della pena deve essere affrontata non disgiuntamente dai mille rivoli di quella immateriale, certamente ancora più complessa e problematica.<sup>18</sup>

Sono numerosi i pilastri che devono sorreggere l'edificio penale umanizzato e della risocializzazione, vale a dire della Costituzione, e senza dubbio la qualità architettonica è uno di quelli.

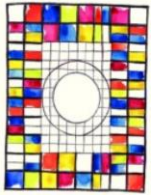
Credo comunque che un edificio carcerario rispettoso dei bisogni materiali e psicologici dei suoi utilizzatori e non estraneo ai luoghi dove si colloca, debba essere il punto di partenza e non di arrivo, per il necessario superamento del recinto carcerario, che tempo fa, titolando la raccolta di scritti di Giovanni Michelucci sul carcere, è stato definito dagli autori "un fossile chiamato carcere".<sup>19</sup>

*Architetto Cesare Burdese*

---

<sup>18</sup> Aspetti problematici sono ad esempio: l'estrema "fragilità" di buona parte dei soggetti presenti della comunità carceraria, il livello di antagonismo dei detenuti con l'Istituzione, le dinamiche che ne caratterizzano i rapporti tra di loro, la cosiddetta sottocultura carceraria che ingenera fenomeni di prevaricazione tra i componenti della comunità stessa, le criticità relazionali tra custodi e custoditi, l'inadeguatezza delle risorse a disposizione per un adeguato percorso trattamentale, la necessità di reperire e formare/o aggiornare il personale, ecc.

<sup>19</sup> L'espressione è tratta dal titolo del libro *Giovanni Michelucci Un Fossile chiamato carcere*, Scritti sul carcere a cura di Marcetti, C. e Solimano, Febbraio 1993 Angelo Pontecorboli, Firenze.



## UN CONTRIBUTO SUL RAPPORTO TRA NEUROSCIENZE E SPAZI DEL CARCERE: COME E PERCHÉ CAMBIARE LE STRUTTURE DETENTIVE.

L'Architetto Davide Ruzzon, guida a Milano TUNED, un ufficio dedicato all'applicazione delle neuroscienze al progetto architettonico che vanta interventi nel settore dell'housing sociale, delle residenze per anziani, ospedali, aeroporti, logistica, scuole, uffici. Ha fondato e dirige presso l'Università di Iauv di Venezia il programma postlaurea N.A.A.D. Neuroscience Applied to Architectural Design, ad oggi il primo Master internazionale nato sullo stesso tema. Ha pubblicato "*L'architettura delle differenze*" e co-fondato la rivista "*Intertwining*", sul rapporto tra scienza, cultura umanistica e architettura.

Ruzzon è intervenuto sul tema della percezione dello spazio e dei danni provocati dalla detenzione al sistema cerebrale con un testo dal titolo "L'uomo di Alcatraz" nel quale è richiamata la figura di Robert Stroud intorno al quale il regista Frankenheimer realizzò l'omonimo film "The Birdman of Alcatraz". Stroud trascorse cinquantquattro anni all'interno di diversi penitenziari americani, prima di morire nel 1963 e nel corso della sua detenzione divenne un famoso ornitologo, firmando importanti saggi scientifici. Il detenuto iniziò a studiare i canarini dopo la sua carcerazione e sarà questa interazione, con presenze vive all'interno della cella che forse gli permetterà di mantenere un equilibrio mentale, nonostante quarantadue anni d'isolamento. Sono ormai consolidate, infatti, le evidenze scientifiche che illustrano come il *solitary confinement*, ossia l'isolamento, danneggi il cervello umano.

Huda Akil è una nota neuroscienziata americana dell'Università del Michigan che ha posto la propria attenzione sul contesto delle prigioni grazie a Robert King, ex detenuto con 29 anni in isolamento sulle spalle, che le ha fornito inizialmente un indizio che l'ha convinta a intraprendere degli studi in tale direzione: al rientro verso l'albergo dal ristorante dove avevano trascorso una serata, King le confessò di non essere in grado d'indicare la strada. L'isolamento aveva cancellato il suo senso dell'orientamento. La neuroscienziata, come riferirà più tardi, individuò in quell'istante la chiave: King aveva radicalmente mutato il suo rapporto con lo spazio, e quindi era l'ippocampo l'area d'indagine, una piccola parte del cervello che svolge un ruolo cruciale nella nostra vita.

I coniugi May-Britt e Edvard Moser, insieme con John O'Keefe, nel 2014, vengono insigniti del Nobel per la medicina per aver scoperto come l'ippocampo contenga il nostro GPS naturale.

L'Architetto Ruzzon ci ricorda che dalla fase dell'Homo erectus sono passati due milioni di anni, mentre abbiamo messo su casa, cioè ci siamo fermati e costruito lo spazio artificiale, l'architettura, solo da circa undicimila anni. La nostra struttura cerebrale è fatta per ricercare, per essere sempre in esplorazione e ancora oggi, come durante l'evoluzione, abbiamo bisogno di novità come l'aria che respiriamo. Se lo spazio che forma il nostro contesto di vita viene deprivato e svuotato l'ippocampo si spegne, non serve più. Se a questo aggiungiamo che è la relazione con un essere umano, altro da noi, con tutta probabilità è costitutiva per la mente e la coscienza, è facilmente intuibile come la cella, e la solitudine, danneggi irreparabilmente l'ippocampo. Alcune ricerche



post mortem, su corpi di detenuti in isolamento hanno rilevato, infatti, come la dimensione dell'ippocampo si fosse ridotta della metà. Le sinapsi che collegano i neuroni crollano, e il tessuto di quest'area finisce per assomigliare ad un albero senza foglie e spoglio. La plasticità cerebrale funziona in entrambe le direzioni: può accrescere come ridurre le capacità cognitive e la nostra empatia con altri esseri. Questo l'esito al quale giunsero le ricerche della neuroscienziata Akil.

L'isolamento è una condizione limite dei sistemi penitenziari: in Italia, non sono molti i reclusi a farne esperienza, è vero. Ciò non di meno, assunta come baseline, o punto limite di paragone, è molto utile: infatti, è ora chiaro quali danni irreparabili alla socialità, alle capacità cognitive ed emotive, alla memoria, induca in un cervello umano. Questo, di converso, permette di definire fattori di contrasto quegli elementi o condizioni che allontanano il detenuto da tale condizione di rischio. Tra edifici a sorveglianza attenuata, per persone in attesa di giudizio, e istituti di sicurezza per soggetti con condanna definitiva, è il tempo in cella a variare: nel primo, la cella s'incontra solo alla sera per dormire, mentre nel secondo la si abbandona solo in base all'adesione individuale ad attività comuni, se previsto.

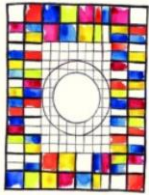
Ruzzon puntualizza che ogni sede di reclusione è una storia a sé stante, perché l'affollamento e le scelte dei direttori contano molto. Il fattore principe di contrasto è, quindi, la variazione percettiva, che la permanenza esterna al cubicolo favorisce. Altri elementi di contrasto interni alla cella sono la privacy, che una singola permette, la dotazione di servizi igienici, luce naturale e spazio in quantità adeguata, una proiezione visiva sull'esterno, attraverso una finestra, mobili da riposizionare, varianza cromatica e dei materiali. All'esterno della cella possiamo comprendere tra i fattori di contrasto gli stessi corridoi, con sezioni, lunghezze e forme adeguate, la presenza di aule scolastiche, biblioteche, laboratori, spazi per lo sport e per gli incontri, e le aree aperte. La possibilità d'incontrare nuovi spazi da mappare, nel corso della giornata, percependo la variazione luminosa naturale, e il mutare delle stagioni, può con una buona articolazione di luoghi da esperire, mitigare o ridurre gli inevitabili danni al sistema cerebrale prodotti dalla detenzione. Come questi fattori incidano positivamente non è noto e al momento non esistono ricerche che ne misurino il grado di protezione.

L'Architetto Ruzzon ha inteso contribuire alla presente Relazione proponendo due profili di interesse incentrati rispettivamente sulle dimensioni percettive e sulle componenti architettoniche.

## ● LE DIMENSIONI PERCETTIVE

- Relazione col contesto: il distacco dal contesto territoriale causato dall'isolamento rende più difficile memorizzare gli eventi, incidendo così sul consolidamento dell'identità. Inoltre, la ridotta facoltà di elaborazione di mappe mentali dello spazio ha come conseguenza nei soggetti un senso di disorientamento e di disequilibrio. Sono così a forte rischio di compromissione memoria e identità dell'individuo, fattore che può essere contrastato rafforzando l'essenza, il genius loci del territorio in cui la casa circondariale è collocata, rendendola percepibile dai detenuti. Così si possono rafforzare le capacità cognitive dei soggetti - in particolare la memorizzazione - e ridurre la pressione sanguigna e lo stress psichico. E' importante definire le aperture visive in relazione ai valori ambientali e storici presenti nel contesto.

- Socialità: le scarse occasioni di incontro e scambio in ambito carcerario influiscono sull'amigdala e l'ipotalamo, causando variazioni dell'umore, ed amplificando ansia e paura. L'isolamento riduce



le dimensioni anatomiche dell'ippocampo, con effetti negativi sulla mappatura spaziale, sulla long-term memory, sulla gestione dello stress e della regolazione dell'umore. Il combinato di tutti questi fattori riduce fortemente la capacità di provare empatia influenzando negativamente la sfera del comportamento pro-sociale. Pertanto è opportuno organizzare una sorveglianza flessibile che utilizzi in modo ridotto la cella per la detenzione, ed inserire unità ambientali che favoriscano lo sviluppo di attività di gruppo.

- Permeabilità visiva dello spazio: esperimenti scientifici hanno dimostrato che la variazione di profondità visiva dello spazio in cui viviamo è fondamentale per il benessere cognitivo, favorendo processi immaginativi, insieme a simulazioni motorie, che recuperano la memoria biografica e il sostrato emotivo collegato. Potendo innovare i contesti carcerari si dovrebbero introdurre spazi di due nature diverse: 1 - Spazi in cui la prospettiva è ampia e permette di osservare altri ambienti (prospect); 2 - Ambienti più raccolti, facilmente accessibili e protetti visivamente e fisicamente (refuge).

- Scala: la struttura delle prigioni spesso è caratterizzata dalla presenza di lunghi edifici e di vuoti ripetuti in sequenza, i quali determinano una deprivazione visiva, con conseguente disorientamento. Questa sensazione causa una serie di fenomeni psico-fisiologici: squilibrio visivo, problemi di postura, agorafobia, incremento di ansia e disagio motorio, deficit dell'attenzione dato dalla noia, alto rilascio di cortisolo e dunque aumento dello stress. Per intervenire su questo fattore di rischio gli spazi interni, ampi e unitari, dovrebbero essere scomposti in piccole unità, mediante interposizione di unità ed elementi visivi, aggiungendo inoltre aree esterne, poste in combinazione con gli spazi interni.

- Embodiment: un carcere che espropria il tempo di vita induce ritualità istituzionali, negando espressioni individuali. In uno spazio spoglio, oltre alla estraneità, si impoverisce l'uso immaginativo, e la possibilità di innescare simulazioni motorie, nell'osservazione degli altri e dello stesso spazio. La mancanza di ownership spaziale influisce sull'equilibrio omeostatico, aumentando lo stress. Per ridurre quindi la deprivazione sensoriale e lo stress occorre favorire la riconoscibilità dall'esterno, e nella navigazione interna, delle diverse aree con l'uso di colori, composizioni di superficie, materiali e con configurazioni diverse degli interni e degli esterni, per sollecitare diversi stati emotivi.

- Virtual reality: la realtà virtuale è stata utilizzata in diversi modi come strumento di giustizia riparativa. Gli studi dimostrano che esporre le persone ad ambienti virtuali attraverso l'uso di avatar può aumentare il senso di empatia e ridurre il senso di alterità. Questo tipo di esposizione può aiutare i detenuti a reintegrarsi nella società dopo il loro rilascio.

- Produzione artistica: è dimostrato che l'impegno in attività artistiche ha ridotto la depressione tra i detenuti. L'arte permette di esprimere materiale complesso in modo semplice. L'offerta di attività artistiche all'interno di un carcere può fornire un diversivo e una fuga emotiva.



## ● COMPONENTI ARCHITETTONICHE

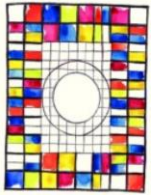
- Luce: la luce del sole è un fenomeno multisensoriale che può enfatizzare il comfort, la salute e la connessione con l'esterno attraverso le sue caratteristiche termiche e luminose. La luce, attraverso le cellule gangliari della retina fotosensibile, influenza anche i comportamenti essenziali al nostro benessere, come la sincronizzazione al ritmo circadiano, la percezione del cambio delle stagioni e regolazione del sonno. Per evitare di impattare negativamente il ritmo circadiano con potenziali ricadute depressive sarebbe necessario rendere possibile la visione sull'esterno ed assicurare l'ingresso di luce naturale negli spazi di detenzione, in misura superiore al minimo previsto per le civili abitazioni.

- Acustica: il problema dell'acustica, dato anche da caratteristiche architettoniche preesistenti, e del rumore costante, ripetitivo e metallico influisce non solo sul benessere psicofisico dell'individuo, ma anche sulle capacità percettive. Le neuroscienze hanno evidenziato inoltre, il ruolo negativo di vari tipi di rumori di sottofondo sulle capacità olfattive. L'inquinamento acustico influisce su stress, attenzione, irritabilità, ipertensione e comportamento generale. A ciò si può rimediare mediante la progettazione di sistemi taglia-rumore, in modo che i suoni prodotti nelle camere di pernottamento non si propaghino all'esterno e attraverso l'utilizzo di materiali meno riflettenti, inserendo controsoffitti fonoassorbenti e variando la sezione degli spazi in altezza.

- Qualità dell'aria: alcuni studi sull'apprendimento dimostrano che l'aria e la ventilazione influenzano fortemente le capacità cognitive. La scarsa qualità dell'aria nell'ambiente indoor può avere effetti sulla salute spesso senza una reale consapevolezza di chi lo vive. Per impattare questo profilo di criticità è necessario prevedere, oltre ad impianti meccanici che assicurino temperatura, umidità e pulizia dell'aria, sistemi di aperture verso l'esterno controllati dagli operatori e dai detenuti, che permettano una regolazione su misura e individuale.

- Materiali: i materiali utilizzati all'interno degli Istituti, in particolare negli edifici realizzati dopo la seconda metà del secolo scorso, presentano caratteristiche tecniche molto simili: miscele artificiali, temperature basse, ridotta resilienza, ad eccezione delle plastiche. Si tratta di composti di cemento, mattonelle di ceramica smaltata, intonaco a base prevalente di cemento, acciaio e ferro. Questi materiali non evocano memorie tattili legate al calore, né simulazioni temporali del farsi stesso del materiale, mancando tessiture naturali. Per evitare ricadute in termini di memoria e deprivazione sensoriale si raccomanda di utilizzare tutta la gamma dei materiali, compresi anche quelli artificiali, in ragione della particolare sensazione emotiva che si intende elicitare nella percezione. In particolare il legno, il materiale cotto, le argille, la pietra, e tutti i materiali dotati di una tessitura che incorpori la dimensione del tempo.

- Colori (in relazione con la memoria): La percezione del colore si origina con la stimolazione delle cellule coniche dell'occhio umano mediante le radiazioni elettromagnetiche nello spettro visibile che sotto forma di impulso elettrico, vengono interpretate dal cervello, ma non molto è



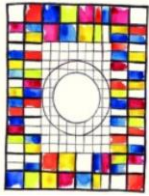
conosciuto in merito al processo corticale del colore, un'ipotesi è che il colore è processato indipendentemente da altri attributi sensoriali come profondità, forma e movimento e che il ruolo del colore nell'elaborazione delle immagini ha diverse interpretazioni. Per questo motivo Wichmann, Sharpe e Gegenfurtner (2002) hanno deciso di misurare il contributo del colore nella memoria di **ricognizione** e se esso è ad un livello sensoriale primario o se è esteso alla memoria di elaborazione dell'**immagine**. Alcuni esperimenti hanno dimostrato che l'informazione cromatica facilita il nominare l'oggetto e che il colore e la forma sono codificati indipendentemente, dimostrando che i soggetti non erano bravi nel ricordare il colore con cui gli oggetti erano inizialmente rappresentati. "Una delle possibili etimologie della parola "colore", il latino color da calore, calor, mostra come sia impossibile parlare di colore senza immediatamente collegarlo al mondo delle emozioni e delle passioni, la visione è un'esperienza complessa ed è sempre "sinestesica", fatta cioè di attributi che vanno oltre una mera trasposizione in coordinate visive di ciò che proviamo ogni volta che posiamo il nostro sguardo su qualcosa. L'espressione "posare lo sguardo" tradisce, infatti, la qualità tattile di ogni visione, in cui l'occhio non è solo uno strumento ottico ma anche una mano che tocca ed esplora. La sensibilità visiva ai colori si sarebbe evoluta per permettere un'efficace "lettura" implicita degli stati altrui e una regolazione automatica delle relazioni sociali interpersonali. In uno studio di risonanza magnetica funzionale Cupchick e collaboratori (2009) hanno evidenziato una maggiore attività della corteccia dell'insula, una regione del cervello legata all'affettività e alla sensibilità enterocettiva, quando gli osservatori esperivano un coinvolgimento personale ed emotivo con l'opera d'arte ottenuto attraverso una maggiore attenzione rivolta ai colori e alla composizione visiva dell'opera stessa. L'associazione "colore-significato" si arricchisce quindi di tonalità emotive che portano i colori all'espressione simbolica di veri e propri contenuti emozionali.

È noto inoltre che una delle caratteristiche visive che influenzano la percezione del **movimento** sia il colore, il sistema motorio risulta essere molto sensibile a gradienti cromatici rosso/verde (Cavanagh 1991). I colori nelle carceri sono molto spesso quelli dei materiali cementizi, del bitume nero e poche altre variabili.

Il colore, attraverso le molteplici combinazioni delle superfici, deve essere inserito come una componente coerente rispetto alle varieguate sollecitazioni emotive che la percezione dovrebbe sviluppare nei diversi ambiti utilizzati dai detenuti. Variazione è la parola chiave.

- Geometria: la geometria di uno spazio ha un impatto significativo sullo stato emotivo di chi lo utilizza. L'uso di forme rettangolari e curvilinee può produrre risultati comportamentali diversi. È stato dimostrato che le forme curvilinee producono un effetto positivo sulla preferenza, mentre alcune componenti del cervello cercano strutture rettangolari per rendere più agevole la navigazione. La progettazione dello spazio, tenendo conto dei rischi di incoerenza percettiva, deve pertanto tenere conto delle emozioni che vogliamo produrre. In questo caso è necessario utilizzare la geometria curvilinea, o quella più regolare, in ragione delle emozioni attese dagli utenti nello sviluppo delle diverse attività: attivazione versus rilassamento.

- Natura: la presenza della natura in uno spazio è importante per produrre benessere psico-fisiologico. Dai principi della biofilia possiamo dire che la connessione visiva con la natura, la presenza dell'acqua, l'illuminazione dinamica e diffusa, gli stimoli sensoriali non ritmici, l'ordine e la complessità e la variazione della temperatura e del flusso d'aria producono effetti positivi sul benessere. Il primo suggerimento quindi è di aumentare la presenza di verde e vegetazione all'interno degli istituti o prevederne una cospicua dotazione in fase di progettazione con disponibilità di spazi che consentano l'interazione con la natura e i materiali naturali. Le connessioni visive con la natura possono produrre uno stato di rilassamento e di maggiore benessere.



- Installazioni artistiche: l'arte e le installazioni artistiche hanno un effetto sulla percezione di uno spazio. Guardare l'arte o rimanere in presenza di opere artistiche può aiutare a ridurre lo stress cronico, alternando stress puntuale e positivo con uno stato più rilassato nelle persone. L'arteterapia è un modo per coinvolgere le persone nell'esplorazione delle loro emozioni e stati affettivi. Fornire lo spazio per installazioni artistiche e spazi per creare arte. Coinvolgere i detenuti in attività artistiche attraverso l'arteterapia può aiutare a considerare le esperienze in modo diverso, a riorganizzare i pensieri e a ottenere approfondimenti personali.

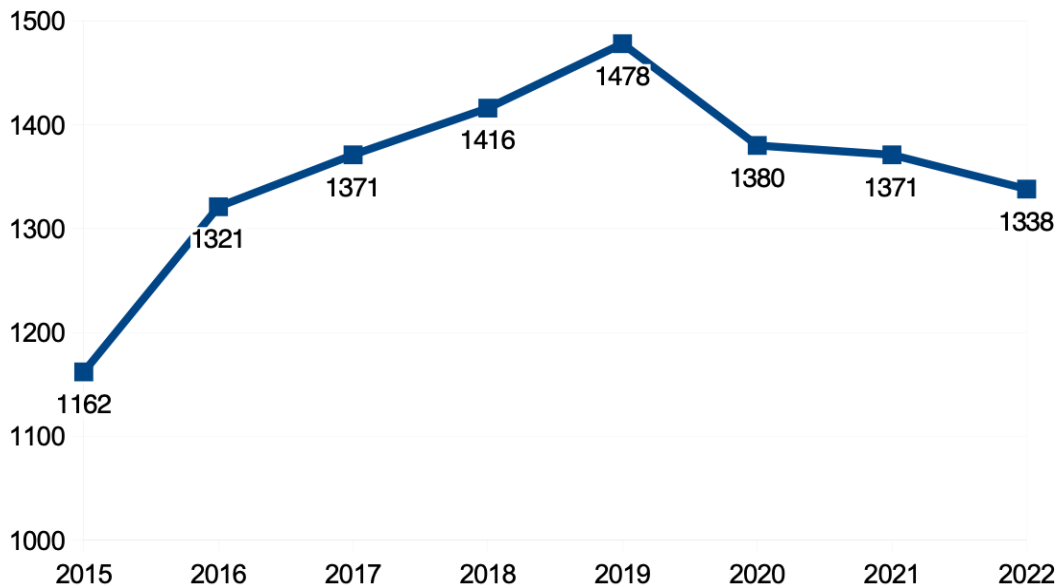
- Spazio aperto: gli spazi aperti all'interno di un edificio forniscono aree per le interazioni sociali e il movimento del corpo. Gli esperimenti suggeriscono che una ridotta esposizione agli spazi aperti può causare un maggiore affaticamento mentale e determinare un aumento dei tempi di recupero. È necessario quindi prevedere spazi aperti sufficienti all'interno del progetto per consentire il movimento del corpo e l'esplorazione. Mediante disegno a terra, e arredi, introdurre attività multiple all'interno degli spazi aperti per tutti i detenuti.



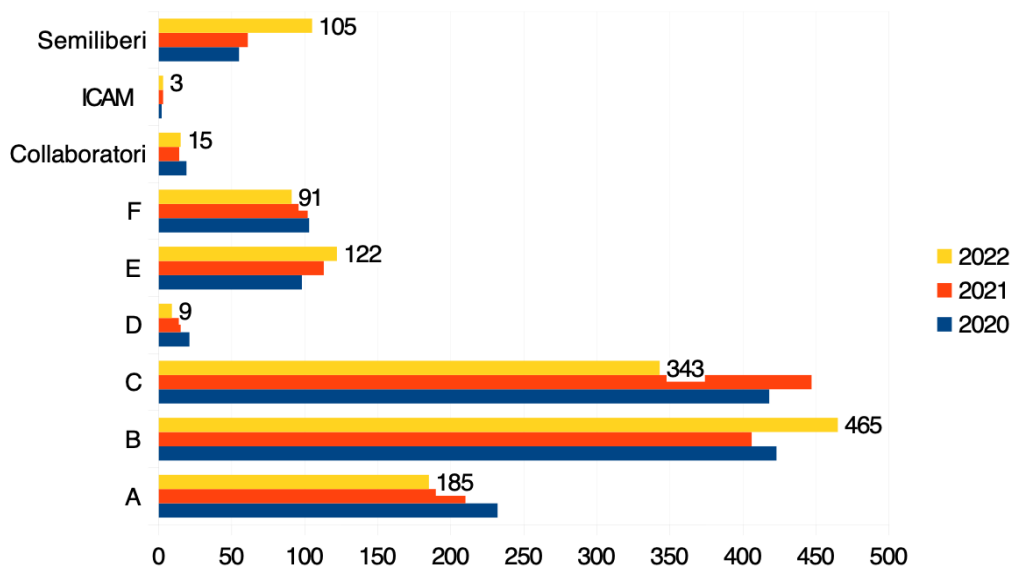
## LE PERSONE DETENUTE NELLA C. C. “LORUSSO E CUTUGNO”

### Le presenze

Il dato relativo alle presenze presso la Casa Circondariale al 31 dicembre 2022 è pari a 1.338 persone detenute:



Il grafico seguente dà conto dell'articolazione delle presenze nei diversi padiglioni al 31 dicembre dell'ultimo triennio:

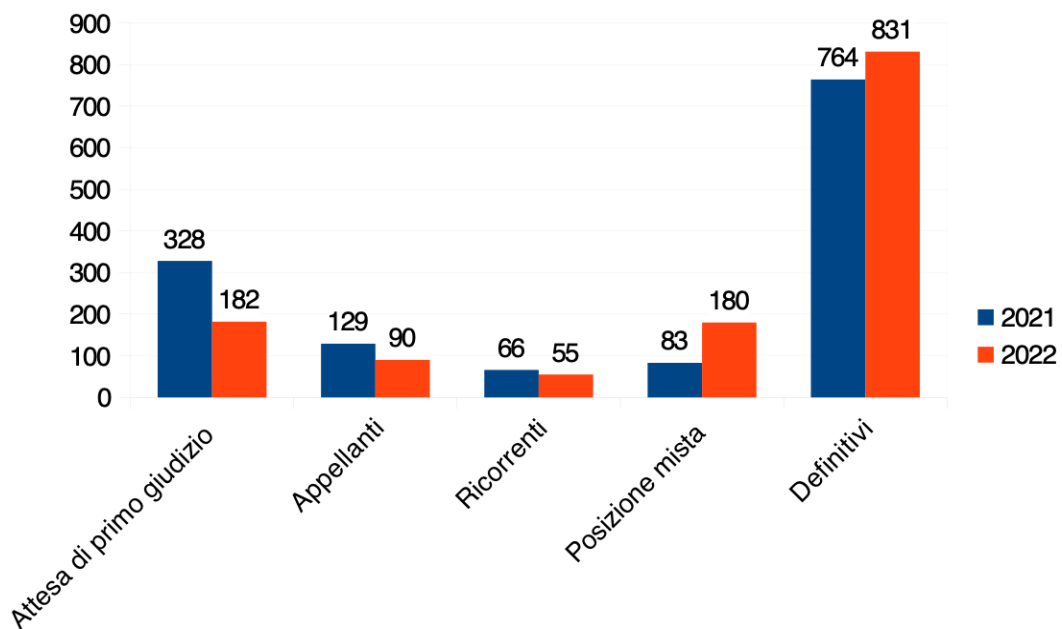
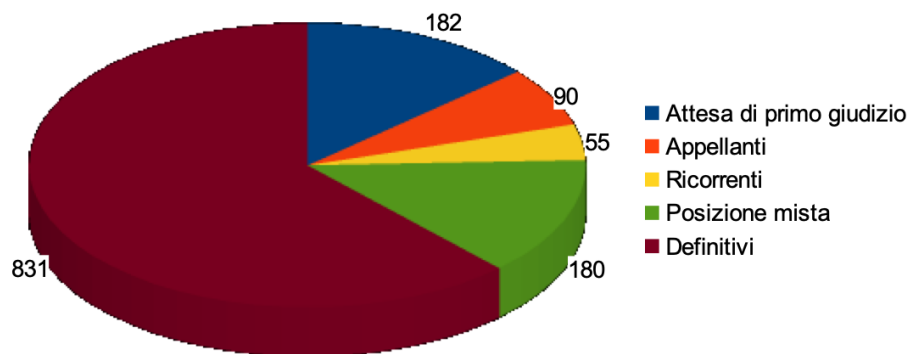






## Posizione giuridica delle persone detenute

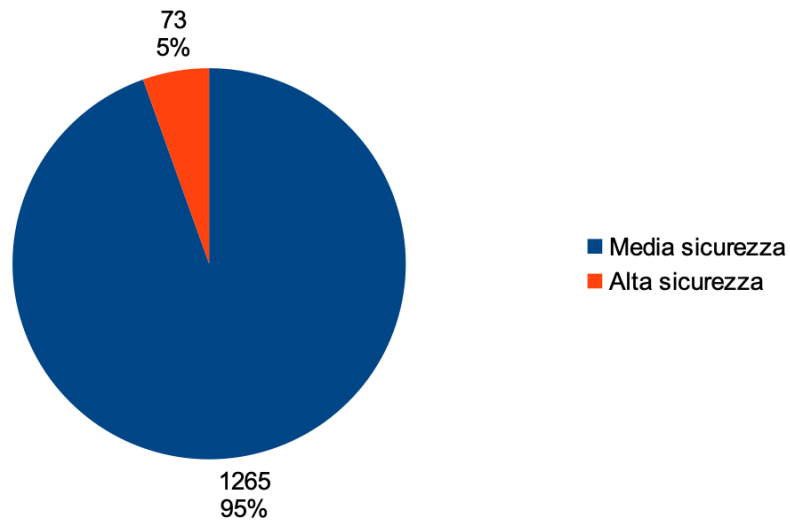
I grafici seguenti illustrano la posizione giuridica delle persone detenute all'interno della Casa Circondariale torinese e nel secondo caso la differenza dei valori nell'ultimo biennio:



Si noti il significativo decremento del dato relativo alla presenza di persone in attesa di prima giudizio.

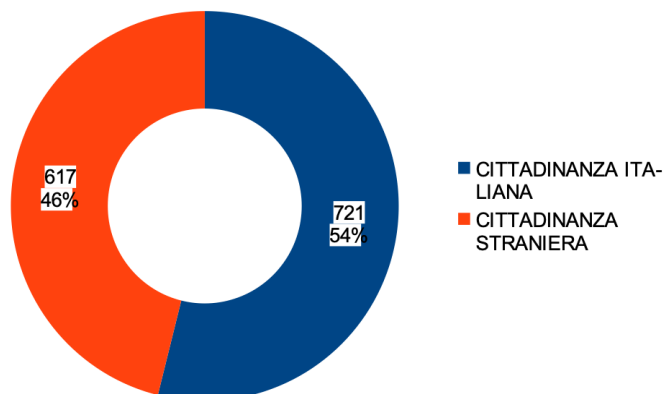


Di seguito un grafico relativo alla popolazione detenuta divisa per circuiti penitenziari di appartenenza: il circuito principale si conferma fisiologicamente quello relativo alla Media sicurezza mentre è residuale, anche se in crescita rispetto al 2021, quello riferito all'Alta sicurezza:



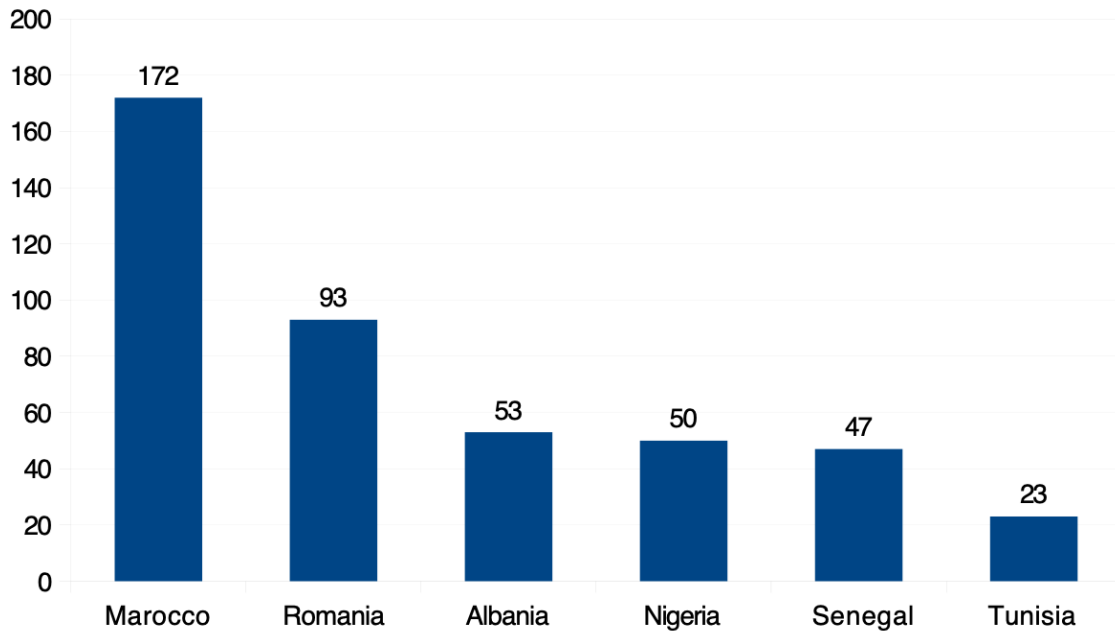
### Cittadinanza delle persone detenute

La popolazione detenuta è per oltre la metà di cittadinanza italiana:



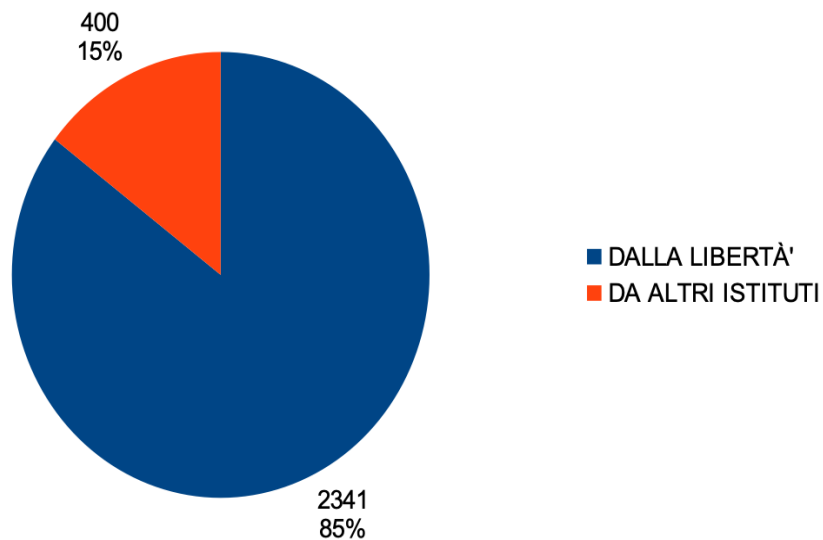


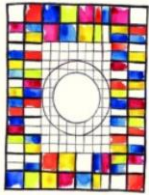
Di seguito la rappresentazione in grafico delle principali nazionalità straniere presenti al 31 dicembre 2022 presso il “Lorusso e Cutugno”:



### Ingressi (da libertà/altri istituti)

Nel corso del 2022 è stato registrato un flusso di accessi pari a 2.741 di cui 2.341 ingressi dalla libertà e 400 da altri istituti.





## IL PERSONALE DELLA CASA CIRCONDARIALE

### Funzionari giuridico-pedagogici

La seguente tabella propone l'esigua disponibilità di funzionari giuridico-pedagogici, del tutto insufficiente in considerazione della popolazione detenuta e dei compiti che le vigenti norme assegnano al personale che esercita le relative funzioni trattamentali:

<b>Funzionari giuridico pedagogici</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Pianta organica	14	14	15
Assegnati	13	13	13
In servizio	13	13 (da luglio 12)	12/13*
<i>di cui in full time</i>	12	11	11/12*
<i>di cui in part time / distacco</i>	1	1	1

\* a seconda dei mesi

I funzionari in servizio nel 2022, ciascuno dei quali ha assegnato in media un centinaio di detenuti, hanno effettuato complessivamente n. 5.062 colloqui, con una media per ciascun operatore di n. 35 colloqui al mese.



L'articolazione dei colloqui ha visto effettuare n. 1.947 incontri pari al 66% delle n. 2.960 persone in ingresso nell'anno 2022 e n. 3.115 incontri con detenuti già presenti in struttura. Di seguito il dettaglio del primo profilo di colloqui:

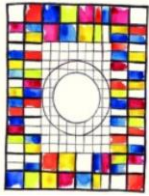
PADIGLIONI	INGRESSI 2022	COLLOQUI EFFETTUATI	%
A	202	141	69,8%
B	2030	1279	63,0%
C	373	272	72,9%
E	27	26	96,3%
F + ICAM	226	163	72,1
VARI - SEM.TA'	102	66	64,7%
TOTALE	2960	1947	65,7%

È interessante rilevare come un detenuto su tre all'ingresso non effettui un colloquio.

### **Esperti ex art. 80**

*“[...] Per lo svolgimento delle attività di osservazione e di trattamento, l'amministrazione penitenziaria può avvalersi di professionisti esperti in psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, nonché di mediatori culturali e interpreti, corrispondendo ad essi onorari proporzionati alle singole prestazioni effettuate [...]”*

Gli Esperti di cui si avvale l'Amministrazione Penitenziaria per le attività di osservazione e trattamento ai sensi dell'Art. 80 Legge 354/75 Ordinamento Penitenziario, in servizio nel 2022 presso il carcere “Lorusso e Cutugno” sono stati 10 ed hanno effettuato n. 4.769 colloqui di cui n. 487 a favore di detenute e n. 4.282 a favore delle altre persone reclusi.

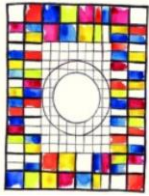


## Polizia penitenziaria

I dati, estratti dal sito della Casa Circondariale, sono aggiornati al 21 novembre 2022:

<b>Polizia penitenziaria</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
Pianta organica	894	894	894
Assegnati	798	767	
In servizio	748	735	727

<b>Personale amministrativo</b>	<b>2022</b>
Pianta organica	45
In servizio effettivo	40



## Il Padiglione F

Sono stata assegnata presso la sezione femminile da più di due anni, e ho cercato di instaurare con queste donne un rapporto significativo cercando di venire incontro alle loro esigenze e di risolvere dove era possibile i loro problemi acquistando la loro fiducia.

Stiamo parlando di donne con vari problemi legati a ciò che hanno lasciato fuori, donne che per vari motivi si trovano a far fronte alle varie esigenze nonostante il loro dolore, per un pezzo d'amore lasciato molte volte in mano ad altri.

Il problema più grande incontrato è legato al fatto che sovente bisogna far fronte a donne con patologie psichiatriche, dove diventa un dilemma poter essere utili per il loro reinserimento, molte volte il problema più grande sono gli ostacoli burocratici, che non permettono la loro collocazione in strutture adeguate oltre il fatto che molte volte vengono prelevate da struttura psichiatriche e portate in carcere, assurdo ma vero.

Le donne che necessitano di valutazioni psichiatriche e di un trattamento specifico, ricevono l'aiuto da noi agenti, che cerchiamo di essere comprensivi nei loro confronti e alle loro richieste, rispondendo in modo sicuro esprimendo al tempo stesso supporto, cercando di pacare le cause che portano all'aggressività.

Non sono stata adeguatamente preparata ad assumere tale ruolo, ma ogni volta penso che un essere umano abbia sempre bisogno di amore e di sostegno al di là del reato che ha commesso.

Credo che l'aiuto che si può dare alle donne che soffrono sia una costante presenza di personale sanitario, di professionisti adeguatamente preparati, e prevedere luoghi idonei a curarle e a supportarle, anche perché, una volta in libertà, riusciranno a fatica a tollerare ciò che le attende all'esterno.

È necessario mettere mano anche alle varie normative che danno la possibilità di accedere alle misure alternative, se si facesse oggi una statistica si scoprirebbe che nonostante molte hanno i requisiti, pochissime ne usufruiscono.

Sono donna, sono mamma ed oggi sono nonna, quando sento il racconto di alcune donne in udienza da me, comprendo che per loro il mondo si è fermato nel momento in cui sono entrate in carcere, lasciando fuori il pezzo più importante del loro cuore, i propri figli e i propri genitori anziani.

*Sovrintendente Annamaria Cappitella*



## **I Funzionari della Mediazione Culturale**

La detenzione può causare emarginazione e l'esperienza racconta che il modo di vivere l'esperienza detentiva cambia anche in relazione alla nazionalità, alla cultura di appartenenza, alla comunità linguistica in cui ci si ritrova, alla classe sociale a cui si appartiene.

Essere stranieri in carcere vuol dire vivere la detenzione in una condizione di ancora maggiore difficoltà, rappresentata da ostacoli di tipo linguistico, burocratico, giuridico e sociale.

In questo difficile quadro, il ruolo svolto dal mediatore culturale può essere una figura di riferimento in grado di rendere possibile la comunicazione linguistica e la costruzione di una relazione positiva con diverse realtà culturali.

Di fatto, già da diversi anni, all'interno delle carceri italiane erano presenti mediatori linguistici e culturali che operavano nell'ambito dell'accoglienza e del sostegno intramurario degli stranieri ma che finora costituivano figure esterne all'Amministrazione Penitenziaria.

La grande novità di questo anno, a partire dal mese di febbraio 2022, è stato l'effettivo inserimento della figura del mediatore culturale nell'organico dell'area trattamentale, che quindi è entrata a far parte dell'équipe multidisciplinare interna.

Nel carcere di Torino, che si contraddistingue per il numero particolarmente elevato di stranieri – e che nell'anno corrente ha registrato una forte presenza di detenuti provenienti dal Marocco e una crescita esponenziale di ingressi di detenuti provenienti dal Senegal e dalla Nigeria – questo ruolo ha arricchito e facilitato in maniera sostanziale il lavoro di tutta l'area che si occupa del trattamento rieducativo e di reinserimento sociale degli stranieri che finora rischiavano di rimanere nella grande zona d'ombra del carcere se privi di mezzi linguistici e di reti sociali esterne.

In particolare, le due unità inserite nella pianta organica coprono l'area linguistica anglofona, francofona, ispanofona e arabofona, riuscendo quindi a rispondere ai bisogni linguistici della grandissima maggioranza della popolazione detenuta e i bisogni comuni, indipendentemente dall'idioma parlato, diventando collante tra detenuti, istituzione detentiva e società esterna.

Successivamente a un'analisi dei bisogni comuni degli stranieri detenuti sono state delineate le aree di intervento pensate in modo che potessero rispondere nel modo più completo e adeguato possibile alle lacune degli interventi già in atto e più rispondenti alle loro necessità.

Si è quindi pensato a ricoprire innanzitutto una funzione di facilitazione linguistica, sia in affiancamento ad altri operatori sia per quanto riguarda la traduzione e l'esplicazione di documenti di natura legale; una funzione di accoglienza e orientamento, rendendo possibile la conoscenza della struttura interna, degli spazi accessibili e al ruolo delle varie funzioni operanti all'interno; di agevolazione per il mantenimento dei contatti con la rete familiare ed amicale esterna; una funzione informativa utile a comprendere le procedure e le pratiche relative al loro percorso trattamentale interno in stretta collaborazione con la figura del Funzionario Giuridico Pedagogico; una funzione di orientamento esterno, ancora in collaborazione con l'intera area trattamentale, per la creazione di una rete sociale esterna con il tentativo di creare un percorso di reinserimento





sociale nella fase avanzata della detenzione o nella fase precedente alla scarcerazione ed infine di affiancamento al percorso atto all'ottenimento dei documenti legali per mantenere la regolare permanenza sul territorio nazionale.

Gli stranieri i quali vedono il proprio permesso di soggiorno scadere nel periodo di detenzione possono rinnovarlo tramite gli Uffici preposti all'interno dell'Istituto accendendo al Kit Postale se le condizioni legali ed economiche della persona detenuta lo permettono.

Una delle attività principali di cui sono state investite le due mediatrici culturali interne all'amministrazione è stata quella del cosiddetto "Servizio Nuovi Giunti" che consiste nell'incontro con i detenuti nel più breve tempo possibile successivo al loro ingresso in carcere. Come si sa, il primo periodo di detenzione è il più duro: il detenuto vive il momento di distacco dal mondo esterno, i ritmi della giornata cambiano, l'ambiente nel quale ci si ritrova a vivere richiede un periodo di adattamento ed è quindi una necessità molto sentita dagli stranieri, in particolare da chi non conosce l'italiano, avere un contatto con una figura da cui si può essere capiti, che sappia dare delle informazioni sul funzionamento interno che si rivela utile per una conduzione della vita quotidiana il più normale possibile.

La principale modalità operativa è quella dei colloqui durante i quali si forniscono informazioni sull'ordinamento penitenziario e sul regolamento interno all'Istituto, sulla normativa sull'immigrazione, chiarimenti sulla propria posizione giuridica e sulle possibilità di partecipare ad attività interne e di reinserimento sociale tramite il raccordo con i servizi socio-sanitari e i servizi del territorio.

Inoltre, si è rafforzato il rapporto con le comunità religiose musulmane esterne che aiutano a garantire il diritto di culto nelle mura interne. Una forte collaborazione con l'Associazione Culturale Islamica di Torino ha permesso, grazie alla presenza settimanale di un Imam autorizzato dal Ministero della Giustizia, di svolgere la preghiera musulmana del venerdì a cadenza settimanale durante tutto l'anno. Durante il mese di Ramadan numerose associazioni e comunità islamiche del territorio hanno organizzato un'importante raccolta di beni alimentari e di prima necessità che sono stati distribuiti ai detenuti musulmani durante la giornata di festa conclusiva di Ramadan.

*Le mediatrici culturali Martina Costante e Roberta Iaccino*



atypica

## La mediazione linguistico culturale

La Cooperativa sociale Atypica, aggiudicataria del servizio di mediazione interculturale presso i servizi comunali (Determinazione dirigenziale N. Cronologico 0 del 28/11/2017 Prot. 201744984/005), collabora con l'Ufficio della Garante delle Persone Private della Libertà Personale della Città di Torino per l'attivazione di interventi di mediazione linguistico culturale.

La comprensione e la padronanza linguistica della forma orale e della forma scritta rappresentano all'interno del contesto carcerario, chiuso e formalmente amministrato, un aspetto fondamentale sia di tipo relazionale, in grado di fortificare e consolidare le capacità e le reti comunicative del recluso di origine immigrata, sia per la comprensione reale di leggi, regole e procedure giuridiche, nonché dei diritti e dei doveri legati alla situazione detentiva.

Gli interventi svolti nell'anno 2022 hanno visto il coinvolgimento di mediatori e mediatrici culturali di lingua inglese (nazionalità nigeriana), urdu, araba, bangla, romena, punjabi, cinese e dari e hanno avuto l'obiettivo di garantire un adeguato supporto linguistico e informativo nei confronti del detenuto e della detenuta di origine immigrata, finalizzato alla conoscenza dei propri diritti in ambito giuridico, sanitario, sociale, culturale e religioso. In alcune occasioni, la figura del mediatore culturale è intervenuta in situazioni molto delicate, quale ad esempio al verificarsi di atti autolesionisti e in occasione dello sciopero della fame da parte di un detenuto.

Gli interventi si sono svolti presso la Casa Circondariale Lorusso Cutugno (padiglione maschile e padiglione femminile), il CPR e l'IPM Ferrante Aporti.

Sono state svolte anche traduzioni scritte di lettere e documenti processuali. Inoltre, è stata effettuata la traduzione scritta in inglese, francese, spagnolo, arabo e romeno del Manuale operativo per i video colloqui detenuti-familiari, contenente le istruzioni per i familiari. Tale servizio risulta fondamentale nel garantire i contatti dei detenuti di origine immigrata con la propria famiglia e la famiglia d'origine, altra importante funzione che spesso il mediatore o la mediatrice culturale svolge in ambito carcerario.



## OTTENERE ASILO

Nel corso del 2022, mi è capitato di seguire due detenuti presso la Casa Circondariale “Lorusso – Cutugno”, con riguardo a richieste di riconoscimento della protezione internazionale.

In entrambi i casi, la registrazione della richiesta presso l’ufficio preposto si è rivelata l’aspetto più complicato della procedura: è stato necessario, soprattutto per uno di loro, cittadino marocchino, sollecitarne ripetutamente la convocazione, sia attraverso plurime domande presentate dal diretto interessato, sia con telefonate all’ufficio matricola, fino al coinvolgimento dell’ufficio della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale.

Tempi più brevi sono stati necessari nel caso del secondo ragazzo, proveniente dal Gabon ed assegnato al lavoro all’esterno ai sensi dell’art. 21 O.P., poiché al tempo della registrazione della domanda di asilo risultava inserito presso la sezione del carcere riservata ai semiliberi.

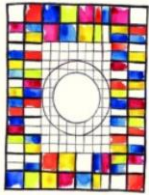
Una volta registrata la richiesta, la stessa è stata trasmessa dalla matricola all’Ufficio Immigrazione della Questura di Torino, che, a distanza di una decina di giorni, ha fissato la data per la formalizzazione della domanda di protezione internazionale e per l’effettuazione dei rilievi dattiloscopici: il cittadino marocchino vi è stato accompagnato con la scorta, non necessaria invece per il ragazzo in articolo 21 O.P., che si è limitato a richiedere una specifica autorizzazione al Magistrato di Sorveglianza, indispensabile anche per la successiva audizione presso gli uffici della Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Torino, che non si è ancora espressa in merito alla sua richiesta alla data in cui si scrive.

Al cittadino marocchino è stata poi applicata la procedura accelerata di cui all’art. 28 *bis*, comma 2, lett. c), D. Lgs. 25/2008, trattandosi di richiedente proveniente da un Paese designato di origine sicura, ai sensi dell’articolo 2-bis del medesimo decreto e dell’art. 1, comma 1, D.M. Min. Aff. Esteri e della Cooperazione Internazionale del 4.10.2019. Di conseguenza, entro i 5 giorni previsti dalla norma, la Commissione Territoriale di Torino ha provveduto all’audizione del richiedente presso la Casa Circondariale (alla presenza del suo difensore, conformemente a quanto previsto dall’art. 13, comma 4, D. Lgs. 25/08) ed all’adozione del provvedimento che ha definito la procedura amministrativa.

In particolare, quest’ultimo dichiarava la domanda di protezione avanzata dal detenuto manifestamente infondata, considerate, da un lato, la provenienza dal Marocco, Paese ritenuto sicuro, e, dall’altro, l’impossibilità di ottenere la protezione internazionale per pregressa condanna per il reato di cui all’art. 609 bis c.p., ostativo ai sensi degli artt. 12 e 16 D. Lgs. 251/2017; inoltre, la Commissione escludeva i presupposti per la concessione della protezione speciale ai sensi dell’art. 19, commi 1 e 1.1., D. Lgs. 286/98, a tutela del diritto all’unità familiare espresso dall’interessato.

Proprio tale profilo veniva sottoposto all’attenzione del Tribunale di Torino con ricorso *ex art. 35 bis*, D. Lgs. 25/08, che veniva accolto in data 14.10.2022.

Di assoluto rilievo risultava la valorizzazione del percorso di risocializzazione seguito dal richiedente durante la carcerazione e proseguito una volta terminata l’espiazione della pena, nonché dei rapporti familiari solidi esistenti sul territorio: “*Valorizzando i parametri normativi di cui sopra, si ritengono ricorrere seri motivi idonei a giustificare il rilascio di un permesso di*



*soggiorno, onde consentire al ricorrente, un congruo periodo di stabilità al fine di completare il proprio sviluppo individuale e sociale e di proseguire nel percorso psicologico e di reinserimento nel mondo del lavoro, già proficuamente intrapreso una volta scarcerato, tenuto conto anche della presenza in Italia di tutti i suoi parenti più stretti, che lo hanno supportato anche nel periodo di detenzione. Ed invero, procedendo alla valutazione comparativa tra la situazione di integrazione che il Richiedente ha in Italia e quella che egli ha vissuto prima della partenza ed in cui si troverebbe a vivere in caso di rientro, risulta un'effettiva ed incolmabile sproporzione tra i due contesti di vita nel godimento dei diritti fondamentali che costituiscono presupposto indispensabile di una vita dignitosa”.*

Il richiedente ha così ottenuto la protezione speciale ed ha poi richiesto il relativo permesso di soggiorno alla Questura competente.

La pronuncia menzionata è conforme alla giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che ha sottolineato a più riprese la necessità di una compiuta valutazione dell'interesse al mantenimento dell'unità familiare, preliminarmente all'adozione di qualunque decisione che ne sacrifichi l'esercizio. Questo perché la compressione di tale diritto è consentita solo a fronte di un “bisogno sociale imperioso” e la portata della relativa ingerenza deve sempre essere “proporzionata all'importanza dell'interesse perseguito” (Dalia c. France, 19 febbraio 1998, Methemi c. France, 26 settembre 1997). Inoltre, in caso di condanna anche per un grave reato, occorre accertare la sussistenza di un timore fondato che il condannato possa costituire un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza in futuro, indipendentemente dalle condotte illecite del passato, avendo riguardo anche al percorso socio-riabilitativo intrapreso già durante la detenzione in carcere (Boultif v. Svizzera, 2 novembre 2001). Parimenti, secondo la Corte di Cassazione, “la valutazione relativa alla sussistenza della pericolosità sociale dello straniero non può limitarsi alla valutazione dei suoi precedenti penali, ma deve compiere il suo esame in base ad un accertamento oggettivo e non meramente soggettivo degli elementi che giustificano sospetti e presunzioni, estendendo il suo giudizio anche all'esame complessivo della personalità dello straniero, desunta dalla sua condotta di vita e dalle manifestazioni sociali nelle quali quest'ultima si articola, verificando in concreto l'attualità della pericolosità sociale (...). Si ravvisa quindi un principio generale, alla luce del quale ogni qualvolta il legislatore preveda che lo straniero socialmente pericoloso non possa entrare, soggiornare o rimanere, sul territorio nazionale, la sussistenza del requisito della pericolosità va accertata in concreto ed all'attualità, anche quando la norma individui specifiche condotte, o precedenti, che il legislatore abbia ritenuto indicativi ai fini del giudizio di pericolosità” (Cass, Prima Sezione Civile, ordinanza n. 23930/2021 del 3.9.2021). Simili principi conducono a ritenere fondamentale il percorso di rieducazione dei condannati anche nell'ottica della loro regolarizzazione sul territorio; il permesso di soggiorno, per contro, finisce col rafforzare l'adesione al percorso trattamentale, posto che garantisce maggiori prospettive per il futuro, spesso evanescenti per un cittadino extracomunitario, per il quale le incognite legate alla fine del periodo di carcerazione, già consistenti per tutti i detenuti, rischiano di diventare un ostacolo all'investimento in attività che, relegate al contesto carcerario, possono apparire fini a sé stesse.

*Avv. Ornella Fiore*



## LA RADICALIZZAZIONE VIOLENTA

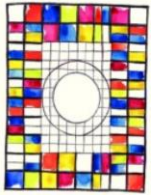
Prima di condividere una riflessione sui processi di radicalizzazione violenta e sulla presenza di detenuti radicalizzati negli istituti penitenziari in Italia, è doverosa una premessa linguistica sui termini che spesso si sovrappongono creando mistificazioni e presupposti pregiudiziali che possono generare letture falsificate del reale storico. Come ci ammonisce giustamente Nanni Moretti: “Chi parla male, pensa male e vive male. Bisogna trovare le parole giuste. Le parole sono importanti”. Nella mia visione personale, la radicalizzazione violenta descrive il processo mediante il quale un individuo o un gruppo di individui mette in atto attraverso forme violente d’azione la propria ideologia che può assumere uno o contemporaneamente più sovrapposizioni di significato, politico, sociale ed o religioso. Nell’uso comune il termine “radicalizzazione” è diventato sinonimo del termine terrorismo, connotandosi di un plus-valore politico.

Ma cosa significa terrorismo ed esser terroristi?

La studiosa Martha Crenshaw descrive l'atto terroristico come una scelta deliberata di un soggetto per stimolare cambiamenti radicali nelle condizioni politiche e socio-economiche verso uno status-quo. La parola terrorismo, la Crenshaw la utilizza quando la società viene colpita violentemente con azioni contro un governo nazionale o coalizioni internazionali percepite come ingiuste e non più tollerabili.

Questo ragionamento ci introduce e facilita la lettura dei dati sul fenomeno della cosiddetta radicalizzazione violenta o estremismo violento così come attualmente è definito nel linguaggio delle istituzioni europee. Secondo i dati riportati dal Rapporto TESAT di Europol, sono 146 le azioni in nome del *ji*had dal 2014 al 2020. L’ultimo dato del 2021 riporta 3 attacchi terroristici di ispirazione jihadista in Europa. Per quanto riguarda invece gli arresti, in Italia nel 2021 ve ne sono stati 14 di presunti terroristi jihadisti, un numero alquanto esiguo rispetto ai 96 avvenuti in Francia. La Francia rimane il paese più colpito dalla polarizzazione sociale tra “autoctoni” e cittadini di fede musulmana. Rimane attenzionato e monitorato il problema della radicalizzazione nelle carceri nel report di Europol considerando ancora le carceri un importante hot-spot per la radicalizzazione violenta; nell’ultimo rapporto tuttavia non viene portato alla luce nessun dato statistico così come, restando in Italia, di dati descrittivi non ve n’è traccia né nel Rapporto annuale sulle condizioni detentive di Antigone né nelle fonti ministeriali. L’ultimo dato di monitoraggio nelle carceri, sul rischio radicalizzazione, risale al XIV Rapporto di Antigone del 2019. I detenuti sono osservati e classificati secondo le seguenti categorie individuate dal DAP: follower (simpatizzanti), monitorati e attenzionati. Al 31 ottobre 2018 erano 233 i detenuti monitorati con il più alto livello di attenzione (171 detenuti comuni e 66 i ristretti in AS2). Erano 103 i monitorati e 142 i cosiddetti follower, detenuti considerati vulnerabili.

I numeri forniti raccontano un fenomeno in lieve diminuzione. I detenuti imputati o condannati per reati connessi al terrorismo internazionale di matrice islamica sono 66 ristretti nel circuito dell’Alta Sicurezza 2 con postilla del Nucleo Investigativo Centrale (N.I.C.) di confinarli in micro-sezioni di una capienza massima di 10 posti. Nel 2018 sono state ritenute pericolose ed espulse a fine pena 79 persone. E’ segnalata come preoccupante la bassissima percentuale di detenuti per terrorismo islamico con condanna definitiva, con una percentuale di 50% in attesa di primo giudizio, di un 25% di appellanti, di un 15% di ricorrenti e di un 4% con posizione giuridica mista.



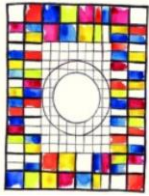
Dai dati europei bisogna sottolineare un altro trend che potrebbe riguardare in futuro anche l'Italia, la questione del ritorno dei Foreign Fighter sui territori nazionali dai campi di prigionia o da zone di exconflitto. Un tema delicato sotto il profilo politico, giuridico e penitenziario che coinvolge anche il ritorno di donne con minori. La genitorialità richiede un approccio attento per tutelare i diritti dei bambini a mantenere i rapporti con i genitori e allo stesso tempo evitare un loro confinamento all'interno di strutture a custodia attenuata. In Italia nel 2021 si segnala solo un caso di rientro. La gestione penitenziaria e il loro reinserimento sarà una ulteriore possibile futura sfida per il mondo penitenziario.

Non dobbiamo però cadere nel pensiero comune che quando si parla di estremismi violenti non si considerino le forme di ispirazione di estrema destra che negli ultimi anni in Europa in maniera preoccupante, tuttavia con meno clamore e allarmismo mediatico, hanno preso più piede, pistola e svastica per complotti e azioni terroristiche. Traggono ispirazione dalle teorie del suprematismo bianco, dall'accelerazionismo ispirato alle teorie di Julius Evola, alle più conosciute forme di neo-fascismo e neo-nazismo. Nel 2021, 64 persone sono state arrestate in nove Stati membri perché sospettate di essere coinvolte in attività terroristiche di destra. Si tratta di un aumento rispetto ai 34 arresti del 2020 e ai 21 arresti del 2019. Il numero più alto di arresti si ritrova in Francia, dato che confrontato con il dato riportato prima sugli arresti di estremisti violenti di rivendicazione jihadista descrive e conferma una lettura di una società sempre più divisa da un odio e immersa in un'incomprensione sociale delineata da fenomeni di islamofobia e di intolleranza anti-occidentale.

Tra gli estremismi violenti si considerano anche forme di violenza riconducibili al terrorismo di sinistra e anarchico. Nel 2021, si sono verificate 19 azioni, un numero inferiore alle 52 del 2020. I tre Paesi che avevano registrato il maggior numero di arresti nel 2020 sono Italia, Grecia e Francia. Nel 2021 è stato portato a termine un solo attacco terroristico di sinistra nell'UE, compiuto in Germania. L'attività di estremismo violento di sinistra e anarchico si è concentrata in gran parte su questioni ecologiche come le antenne 5G, le reti elettriche e la situazione abitativa nelle principali aree urbane.

Dai dati del Report TESAT 2022 di Europol, inoltre, emerge la seguente lettura del fenomeno: le azioni terroristiche di ispirazione jihadista sono sempre più perpetrate dai cosiddetti lupi solitari o lone actor, persone di origine straniera con o senza cittadinanza, non appartenenti più a strutture o cellule organizzate ma che singolarmente continuano a rivendicare azioni di odio politico. Dall'altro lato del fenomeno, in maniera diametralmente opposta ma combaciata, si osserva il crescere di azioni di estremismo violento di estrema destra sempre più strutturato con la scoperta di reti e di cellule sul territorio europeo con interconnessioni virtuali a gruppi internazionali.

Fondamentale è cercare di comprendere le cause di questo odio, definito nel linguaggio dell'UE con il termine più volte citato di estremismo violento. Comprendere le roots causes extra-murarie per lavorare correttamente nel contesto detentivo intra-murario. Il fenomeno viene studiato dagli esperti come un processo che ha un *incipit* nella fase mentale-cognitiva declinandosi in una fase comportamentale. Divisione che può sembrare retorica e inutile ma che in fase trattamentale nelle carceri europee è stata presa in considerazione metodologicamente per portare avanti attività di deradicalizzazione (aspetto cognitivo) o disengagement (aspetto comportamentale).



In sintesi, la radicalizzazione sta all'estremismo violento come quest'ultimo sta al terrorismo. Nel senso che la radicalizzazione è l'innamoramento totalizzante a un'ideologia (fase cognitiva) che porta all'estremismo violento come forma di espressione comportamentale e identitaria caratterizzata dall'uso della violenza fisica e verbale (fase comportamentale) ed il terrorismo è la sua forma di espressione concreta politica.

Il fenomeno così delineato dai dati emersi contrappone fette di società altamente e potenzialmente aggressive che attuano azioni violente connotate da rivendicazioni politiche. Tale analisi sociale necessita urgentemente di esser messa in agenda per attuare policy nei vari settori di intervento, dalla scuola al carcere con politiche, azioni e programmi deputati a promuovere sempre di più un senso di appartenenza a un'identità comunitaria e di cittadinanza collettiva che coinvolga e conosca così da apprezzare e rispettare le differenze religiose, culturali ed etniche della popolazione attualmente presente.

Dai dati recenti di una ricerca "Giovani dentro e fuori. Un'indagine per conoscere la popolazione giovanile nella Casa Circondariale di Torino" promossa dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Torino e realizzata con la collaborazione della clinica Legale Carcere e Diritti I dell'Università degli Studi di Torino, emerge crescente il fenomeno di una gioventù di origine straniera non integrata e deviante appartenente a gang giovanili e con reati di aggressioni a coetanei che simboleggiano il simbolo di un'inclusione e un benessere non realizzato, potenziale espressione di un'estremismo violento.

Bisogna attuare, quindi, politiche che riportino il senso politico dell'appartenenza allo stato, alla polis, al comune senso di cittadinanza per sentirsene parte così da decostruire teorie complottistiche, ulteriore fenomeno emerso prepotentemente nel web in questi anni di pandemia, considerato anch'esso oggi una forma di estremismo violento. Ricondurre la politica al quartiere, al territorio locale, riporta la responsabilità delle scelte su se stessi, sul proprio vissuto cittadino, così da decostruire il sentimento antagonista verso istituzioni percepite lontane e anonime. Tale effettiva lontananza della politica genera nella popolazione una percezione reale di mancanza di controllo che sviluppa a catena una mancanza di fiducia creando psicosi collettive e teorie complottistiche.

Consapevoli che il carcere è lo specchio della nostra società, questa premessa era necessaria per condividere una riflessione su come poter implementare un corretto lavoro trattamentale all'interno degli istituti penitenziari di prevenzione e di reinserimento nella società al fine pena. Perché ci sia radicalizzazione, abbiamo visto occorre che una serie di fatti e fenomeni sociali producano un mutamento che investe progressivamente o improvvisamente ma sicuramente in maniera radicale e violenta l'individuo. L'attività trattamentale in carcere, di gruppo o singola che sia, deve attuare una serie di riflessioni che abbiano il comune obiettivo, così definito dagli esperti, di disengagement, di disimpegno dall'uso della violenza, propriamente declinato nel linguaggio comune agli addetti ai lavori di riduzione della recidiva.

Vi sono attività trattamentali di prevenzione con la popolazione detentiva generale o con detenuti condannati o in via di giudizio per reati di terrorismo nelle carceri italiane? Non possiamo rispondere precisamente a questa domanda per la mancanza di dati.



Sotto il profilo della prevenzione abbiamo l'esperienza di pratiche molto interessanti quali il progetto "Diritti, Doveri, Solidarietà. Un'esperienza di viaggio tra Costituzioni e culture" al carcere "Dozza" di Bologna, ideato da Fra Ignazio De Francesco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, islamologo e volontario dell'associazione Avoc, con l'appoggio dell'Assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna e del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale.

Partendo dalla comparazione tra la Costituzione italiana e quelle dei propri paesi, con il sostegno di giuristi e mediatori culturali, un gruppo di detenuti, ha redatto una costituzione, Dustur, come recita il titolo del film documentario diretto da Marco Santarelli (2016), basata su valori comuni della fratellanza umana, di quella cittadinanza comune su cui appunto bisogna lavorare per decostruire la disumanizzazione del nemico e dell'odio per re-immaginarsi cittadino fuori dal carcere.

Altra esperienza di eccezionale valore è stato il progetto "Simurgh - Conoscere e gestire il pluralismo religioso" negli istituti di pena lombardi portato avanti per sensibilizzare, formare e gestire le diversità religiose con detenuti e staff penitenziario dall'Università degli studi di Milano, Dipartimento di scienze giuridiche "Cesare Beccaria", il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Lombardia, la Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana, la Diocesi di Milano e la Caritas Ambrosiana, la Comunità Ebraica di Milano, la Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS), l'Istituto Studi di Buddismo Tibetano di Milano Ghe Pel Ling. Purtroppo al termine dei finanziamenti ottenuti queste eccellenze non sono state rifinanziate e messe a sistema all'interno del sistema penitenziario diventando strutturali risorse all'interno delle carceri. Per quanto riguarda, invece, l'intervento verso singoli detenuti, è presente un lavoro con mediatori religiosi o culturali strutturato e individualizzato a secondo il caso da seguire. Tuttavia, scientificamente non possiamo darlo come dato certo di intervento sistemico con tutti i casi presenti. Anzi a volte si segnala che i circuiti AS 2 siano privi di attività trattamentali di gruppo o individuali e che sia molto difficile attuarle. Questa segnalazione non ha l'obiettivo di puntare il dito ma di segnalare un'emergenza securitaria perché se non si prova ad intervenire con attività educative il rischio di pericolosità sociale della persona detenuta "terrorista" rimane invariato o forse addirittura aggravato dall'assenza di esse e il fine pena, trascorrendo gli anni, si avvicina ineluttabilmente con il rilascio nella società o di un eventuale espulsione se privo di cittadinanza, che non affatto ne diminuisce la pericolosità di organizzare logisticamente possibili atti terroristici. Nonostante la buona volontà dei singoli istituti penitenziari nel provvedere ad intervenire, rimane un problema strutturale che riguarda l'attività trattamentale tout court: la carenza dei funzionari giuridico- pedagogici che si attesta sotto il 36% rispetto la media europea con un rapporto detenuto-educatore che rasenta dati inverosimili di possibili interventi umani e umanitari. In opposizione è il dato del 2018 in Italia dove la percentuale del personale in divisa, la polizia penitenziaria, rispetto al totale dei dipendenti dell'amministrazione penitenziaria raggiunge picchi del 83,6% a fronte di una media europea più bassa che si attesta al 69,3%. Condivido una riflessione per aprire nuovi orizzonti di pensiero e possibili azioni: l'auspicabile applicazione sempre più del concetto di sicurezza dinamica, così da investire la polizia penitenziaria di un compito, quello relazionale con il detenuto sotto un'altra ottica non solo prettamente securitaria. Chi lavora in carcere o in libertà vigilata, infatti, è consapevole di quanto sia importante costruire





una relazione, coinvolgere i detenuti nell'avvio di un processo di rieducazione e di disimpegno nel caso di estremisti violenti.

Il concetto di sicurezza dinamica è stato introdotto per la prima volta nella terminologia carceraria nel 1985 da Ian Dunbar, ex direttore dell'amministrazione dei detenuti del Servizio carcerario del Regno Unito. Dunbar aveva ricoperto diversi ruoli, tra cui quello di direttore, in cinque carceri impegnative. Pertanto, il suo approccio non è ingenuo e teorico, ma piuttosto pienamente fondato sulla sua esperienza di 35 anni di duro lavoro. Ha sviluppato questo concetto rivoluzionario come reazione alle rivolte carcerarie degli anni '70 e '80 e al problema del sovraffollamento delle carceri. Ha dichiarato che: "quando la relazione e l'individualismo si uniscono in attività pianificate (e mirate), sia in un contesto di alta che di bassa sicurezza, il risultato è un carcere rilassato e meglio ordinato". La sicurezza dinamica investe la polizia penitenziaria di una funzione che a volte già informalmente attua, di creazione di relazione in cui si possono raccogliere ulteriori informazioni securitarie sia a fini educativi che di riduzione di recidiva. Tale attuazione necessita di formazione. Mi preme riportare, per quanto riguarda il lavoro con detenuti a rischio o radicalizzati di ispirazione jihadista, come sia importante metter a sistema la presenza di guide spirituali e di assistenza spirituale all'interno del carcere come aveva ben intuito il direttore Minervini nel 2014 presso la c.c. "Lorusso-Cutugno", anticipando l'accordo DAP- UCOII che, nonostante le sue buone intenzioni, non è riuscito a garantire in maniera pervasiva la presenza di imam all'interno del sistema penitenziario, diritto previsto e ancora non attuato della nostra costituzione che contrasta anche il fenomeno degli imam fai da te, detenuti che conducono la preghiera con possibilità di veicolare un Islam politicizzato. Dalla mia esperienza personale che mi ha visto facilitare l'inserimento di imam nel carcere di Torino con un lavoro con il territorio iniziato nel 2013, constato che i protocolli rimangono su carta se non si costruisce e si facilita un dialogo e una conoscenza basata sulla fiducia tra le associazioni islamiche di riferimento del territorio e la direzione degli istituti penitenziari in questione. Inoltre bisogna sostenere questa attività di prevenzione ad un Islam politicizzato nelle carceri e di garanzia dei diritti all'assistenza spirituale di detenuti di fede islamica designando specifiche risorse finanziarie per le attività degli imam come accade per i cappellani, designare un luogo adibito in maniera permanente a sala di preghiera islamica, sermoni in italiano anche su tematiche di dialogo interreligioso, formazione staff penitenziario e imam e creazione di un equippe multi-settoriale che monitori il fenomeno e proponga attività *ad hoc*.

Tutti questi aspetti costituiscono sfide importanti per il personale e la direzione degli istituti, che devono affrontare quotidianamente un ampio spettro di questioni, come ad esempio il monitoraggio, la valutazione del rischio, i programmi educativi e di trattamento e la collaborazione tra più agenzie all'interno del carcere e con la libertà vigilata. Il massimo comune denominatore di tutte queste sfide risiede nella gestione dell'organizzazione, nelle risorse economiche e umane disponibili e nel creare un'atmosfera di fiducia. Inoltre, nello specifico del fenomeno degli estremismi violenti a complicare il quadro è la mancanza di una legge che strutturi interventi, organigramma e risorse più volte discussa nelle aule ma mai approvata. E' così mio rammarico notare che la creatività, la professionalità degli interventi italiani così fervidi e vivaci non si sposi con una struttura organizzativa, con delle risorse economiche e individuali messe a disposizione che possano ottimizzare gli sforzi e i progetti in una sussidiarietà verticale e orizzontale efficiente



che eviti sprechi, stress e malintesi. Cito la RAN, organismo istituito dalla Commissione Europea poco conosciuto e valorizzato rispetto ad altri paesi europei all'interno di un organigramma di lavoro penitenziario e di probation. La carenza organizzativa, di comunicazione, di risorse umane e la mancanza di una cornice legislativa affatica un lavoro che assicuri la certezza della pena ma allo stesso tempo la certezza della rieducazione o almeno il tentativo di lavorare verso il comune obiettivo che la giustizia penitenziaria nel XXI secolo dovrebbe prefiggersi in tutte le sue azioni: la riduzione della recidiva. Questo obiettivo, la riduzione della recidiva, cioè rendere più sicure le nostre società a fine detenzione, credo accomuni tutte le visioni politiche sul sistema carcere da quella prettamente securitaria che vuole un carcere duro e senza sconti e dialogo a quella di chi crede che oltre la certezza della pena si debba garantire la certezza della rieducazione, ritenendo che "l'uomo- detenuto non sia il suo errore". La fiducia nell'attività trattamentale è fondamentale come effettiva possibilità di far sperimentare un contesto valoriale che nella maggior parte dei casi la persona detenuta non ha mai vissuto dalla sua nascita. Il relazionarsi con la non violenza come strumento di dialogo e di incontro può modificare e convertire il modus pensandi e operandi. Chi lavora con persone detenute sa che è possibile che quel "miracolo" avvenga.

Su questo punto concludo facendo notare che nonostante le buone intenzioni ancora non è stato avviato l'Osservatorio permanente sulla recidiva istituito nel 2018 presso il Gabinetto del Ministro di Giustizia, attività che con la produzione di studi fornirebbe la lettura scientifica su quel dato del miracolo che ho menzionato non come più una sensibilità che viene spesso ingiustamente e facilmente liquidata come naif ma come dato certo, dimostrando che se si lavora con strumenti, risorse e personali formato, la violenza nella radicalizzazione come in qualsiasi forma di altro reato può esser estinta con il fine pena. Oggi il fine pena ancora non combacia con il fine della pericolosità di una persona ma un cambiamento di paradigma e di riorganizzazione del sistema penitenziario è già in atto per provare a raggiungere tale obiettivo. Sempre più persone oggi ci credono e lavorano concretamente con fatica e passione per la sicurezza e la felicità delle nostre società.

*Diletta Berardinelli, coordinatrice gruppo di lavoro Prisons e expert pool per la RAN,  
Radicalisation Awareness Network*



## Scrivani? Molto di più

«Avremmo piacere se passaste dal nostro ufficio», ci hanno detto M. e S., venendoci incontro mentre eravamo in attesa di svolgere i nostri colloqui al padiglione B. E così, più tardi, ci siamo andati, e lì abbiamo conosciuto un nuovo modo di affiancare l'amministrazione penitenziaria. Un luogo gestito ed organizzato completamente da persone detenute.

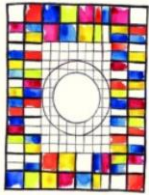
Si tratta dell'ufficio organizzato dagli "scrivani" di quel blocco della Casa Circondariale, dove appositi cassette raccolgono le domande di colloquio coi funzionari giuridico-pedagogici (e sul computer dei fogli Excel ne registrano e monitorano la frequenza). In libreria sono disponibili i moduli per tante delle istanze che le persone ristrette possono presentare all'amministrazione e alla magistratura per esercitare i propri diritti, incluso il reclamo ex art. 35-ter o.p. esperibile se le condizioni di detenzione sono tali da violare l'art. 3 della Convenzione Europea Diritti dell'Uomo: «abbiamo preparato un modello», rispondono prontamente da dietro le scrivanie, sulle quali il codice di procedura penale si alterna a un saggio di Elton Kalica e altri testi universitari.

È stata un'iniziativa volontaria, organizzata con il supporto dell'Ufficio Comando e nata dall'esigenza di «far andare le cose come vorremmo», la realizzazione di uno sportello di riferimento per servizi altrimenti disseminati e solo mediamente accessibili. È soprattutto un'esperienza solidale ed autogestita, di quelle che - fermi restando gli obblighi a cui il sistema deve adempiere con risorse proprie - ci piacerebbe venissero incoraggiate. Noi, per parte nostra, lo abbiamo fatto subito, utilizzando quell'ufficio per raccogliere le istanze di colloquio con la Garante e chiedendo loro un contributo per la presente relazione.

Tutto cominciò durante la preparazione di un esame universitario sulle politiche pubbliche che uno dei protagonisti si apprestava a conseguire. Lo colpì in particolare una frase che secondo lui racchiudeva in sintesi l'essenza del nascente progetto; la frase era la seguente: *"la vita non è ciò che ci accade, ma quello che facciamo con ciò che ci accade"*.

Parlandone con altri "ospiti", ci si confrontò su quello che poteva migliorare nei tempi e nella praticità, le varie pratiche e servizi che ogni giorno vanno espletati per migliorare il livello di vivibilità degli utenti. Così, dopo aver ampliato il gruppo, presentato il progetto ed avuto il benestare da parte della direzione, del coordinatore del blocco B e di una parte dell'area trattamentale, passammo, come si suol dire, *"dalle parole ai fatti"*.

Decidemmo di *"metterci in discussione"* scegliendo, nonostante la nostra posizione temporanea di detenuti, notoriamente soccombente, un atteggiamento più attivo e partecipativo rispetto al sistema che ci circonda. Così nacque una sorta di segreteria addetta al disbrigo delle pratiche, gestita da detenuti, dove espletare vari servizi a beneficio degli utenti *"popolazione carceraria"*. Prima di tutto, ci venne dato uno spazio da allestire come ufficio per ricevere le persone, e il progetto prese forma.



Ai detenuti basta compilare la classica “domandina” scrivendo di poter parlare con lo “scrivano”; una volta avallata dall'ufficio comando, ci viene consegnata, chiamando noi a turno le persone richiedenti, per e con le quali compiliamo i moduli prestampati o scriviamo direttamente le varie istanze che andranno ai tribunali ordinari e di sorveglianza.

Col passare del tempo, considerando sempre aperta la possibilità di nuove future iniziative, i servizi si sono ampliati. Oltre a questo ci occupiamo di "ricaricare" i faldoni posti nei piani, dove gli agenti consegnano i moduli prestampati su richiesta. Ci occupiamo della raccolta delle richieste di iscrizione ai percorsi di studio, che vanno dall'alfabetizzazione all'università, e delle richieste di colloquio con la garante, il prete, i volontari del vestiario e le varie associazioni che si occupano di ospitare i detenuti che ne hanno bisogno durante i permessi premio. In ultimo, su richiesta degli educatori, andiamo a chiamare le persone che dovrebbero colloquiare con loro, per l'apertura e chiusura delle relazioni di sintesi, perno del trattamento penitenziario. Tutti questi incontri con le varie figure - interne e esterne, ministeriali e volontarie - vengono eseguiti in apposite salette adibite al pian terreno, di fronte all'ufficio menzionato.

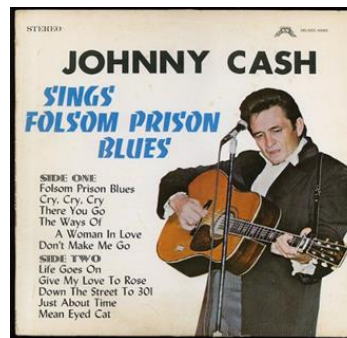
L’“ufficio scrivani” coadiuva inoltre l'apparato dei “peer supporter”, i quali si occupano nelle sezioni, prevalentemente dei nuovi giunti, di supportare i detenuti appena arrivati, fornendo loro, se servisse, vestiario e beni di prima necessità, e indicando le varie opzioni che l'istituto offrirebbe.

Dopo mesi dalla costituzione dell'ufficio, raccogliendo le prime impressioni giunte ad agenti, volontari, docenti e a noi detenuti stessi, si evince per la maggior parte dei casi un riscontro nettamente positivo, dato soprattutto dalla percezione di un drastico calo di tensione nelle sezioni detentive e da un maggior coinvolgimento nei progetti legati alle “politiche partecipative” (dopo il periodo del Covid-19 in cui ciascuno ha vissuto, con varia intensità, momenti di grande solitudine; periodo dal quale si sembra usciti con maggiori consapevolezza e resilienza e con una volontà di creare più empatica che in passato).

Anche durante la più recente visita, l'ex Capo del D.A.P. Carlo Renoldi ha manifestato il suo interesse per il nostro ufficio, ritenendolo un'articolazione utile per la gestione di un padiglione che ha visto presenti anche 480 detenuti e un modello da seguire.

Tutto questo, oltre che per l'impegno di una parte di detenuti proponenti, non sarebbe stato possibile se nello specifico gli attuali Coordinatore del blocco B e Direttrice dell'Istituto non avessero dimostrato “sensibilità intellettuale” nel favorire questa opportunità di maturazione per tutti, noi compresi.

*Gli scrivani Michele & Co.*



### ***FOLSOM PRISON BLUES Johnny Cash***

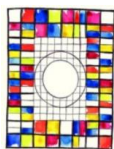
*I hear the train a comin', it's rolling 'round the bend  
And I ain't seen the sunshine since I don't know when  
I'm stuck in Folsom prison, and time keeps draggin' on  
But that train keeps a rollin' on down to San Antone*

*Sento quel treno che arriva, arriva da dietro la curva  
Non ho più veduto la luce del sole da talmente tanto tempo che nemmeno io mi ricordo da  
quando  
Sono rimasto rinchiuso nella prigione di Folsom dove il tempo scorreva interminabile  
e sento quel fischio che soffia giù a San Antone*

*Quando ero solo un bimbo mia mamma mi disse: figlio  
sii sempre un bravo ragazzo, non giocare mai con le pistole  
Ma uccisi un uomo a Reno solo per vederlo morire  
Quando sento quel treno che avanza piego la testa e piango*

*Scommetto che ci sono persone ricche nelle sue fantastiche carrozze risplendenti  
e probabilmente bevono caffè e fumano grossi sigari  
Ma so che io dovevo aspettarmelo, so che non sarò libero  
ma loro continuano a muoversi, ed è questo che mi tormenta*

*Se mi facessero uscir di prigione, se quel treno fosse il mio  
Potete scommetterci che lo sposterei ancora un pò lungo i binari  
lontano dalla prigione di Folsom  
e lascerei che quel triste fischio si porti via la mia tristezza.*



## **I corsi di Kundalini Yoga presso la C. C. “Lorusso e Cutugno” di Torino**

All’inizio dell’estate del 2022 è iniziata una attività yogica al carcere di Torino, prima in uno dei due reparti di Alta Sicurezza e poi anche in quello dei sex offenders. Attualmente sono attivi in tutto 3 corsi, che impegnano come volontari 5 insegnanti certificati di Kundalini Yoga. L’attività ha frequenza settimanale e le lezioni una durata di circa un’ora. Alla Direttrice dott.ssa Cosima Buccoliero, ai reponsabili dell’Area trattamentale e della Polizia Penitenziaria va il nostro ringraziamento per avere affrontato e risolto le varie problematicità logistiche.

Nel caso dell’Alta Sicurezza si tratta di un gruppo di detenuti affetti da patologie anche gravi, e in genere di età non inferiore ai 50 anni. Per questo motivo la pratica si svolge su sedie, e non sul tappetino. Esiste tutta una letteratura dello yoga sulla sedia per gruppi con difficoltà motorie, che noi insegnanti conosciamo bene. Le sequenze di esercizi sono state modulate in modo da soddisfare questo particolare tipo di utenza, privilegiando pratiche di modificazione consapevole del respiro e altre adatti a chi, per svariate ragioni di salute, non ha una mobilità compatibile con l’attività yogica che si svolge in genere sul tappetino. Gli incontri, dopo il periodo estivo nei passeggi esterni, si svolgono stabilmente nella palestra grande. La frequenza si aggira intorno a un numero di 10 partecipanti. Il feedback è estremamente positivo e il clima amichevole.

Nel reparto dei sex offenders, dove la frequenza è decisamente più alta (14-16 allievi), le lezioni sono effettuate sui tappetini, portati ogni volta dall’insegnante che è riuscito a creare uno spazio particolarmente accogliente con musica, gong e coperte per il rilassamento. Qui alcuni dei partecipanti sono molto giovani e in generale lo stato di salute è migliore, il che permette di strutturare gli incontri secondo una forma di insegnamento più tradizionale. Unico problema è lo spazio piuttosto ridotto della palestra che ospita le due lezioni settimanali. Ci auguriamo che prima o poi risulti possibile reperire una sede più consona alla pratica.

I risultati, a nostro avviso assolutamente positivi in entrambe le sezioni, ci fanno pensare che i corsi possano continuare anche in seguito, contribuendo a rilassare le persone, a spostare l’attenzione dalle emozioni negative a quelle positive e, in definitiva, a contribuire ad abbassare le percentuali di recidiva. A questo proposito sottolineiamo la nostra disponibilità ad attivare un corso anche nel reparto femminile, che proporremo in seguito.

*Gli insegnanti*



## IL VOLONTARIATO SI RACCONTA



### ***RELAZIONE SUL SERVIZIO SVOLTO DAGLI AVP DEL PROGETTO S.A.R.A. - Sezione alto rischio autolesionismo del blocco C – C. C. “Lorusso e Cutugno” 2022***

È stato l'anno della rinascita, dopo la pausa della pandemia e lo sbarramento al 75° anno di età oltre il quale la persona, anche se volontario, era considerata uno scarto della società: scarto tra gli scarti!

La pausa di riflessione ci ha fatti crescere con nuovo vigore ed abbiamo ripreso a prodigarci per portare sostegno morale e condivisione agli ospiti. Purtroppo, però, nella nostra sezione due nostri fratelli si sono suicidati: è una ferita profonda che ci ha molto segnati.

Siamo soltanto in sette. Operiamo il lunedì per l'intera giornata e il giovedì pomeriggio. Abbiamo ascoltato 495 ospiti: alcuni, negli incontri successivi, ci hanno confermato che la nostra condivisione li aveva distolti dal proposito di suicidio e questo ci dà la forza di continuare.

Con l'efficace aiuto degli agenti siamo in grado, dietro loro segnalazione, di incontrare i casi più a rischio: la condivisione è fondamentale.

Dalla lettura della relazione emergono dati sconcertanti:

- Persone che, a pena scontata, la società emargina e ritornano a delinquere: solo pochi di loro possiamo seguirli nel difficile compito del reinserimento. Si possono contare sulle dita di una mano.

- Persone che, invece, il lavoro lo trovano il giorno stesso che escono: sono gli spacciatori, quelli che pagano 250 euro al mese un posto letto e tutto quello che “guadagnano” lo mandano in patria, alla famiglia.

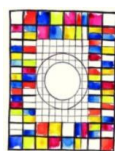
- Alcuni, non molti, in carcere si riscattano: seguono corsi di studio che vanno dalla semplice alfabetizzazione fino alle attività universitarie;

- I più deboli sono quelli che affrontano la perdita della libertà per la prima volta: sono i più vulnerabili, la “carcerite” li stritola. Il nostro compito è quello di istruirli a vivere questo mondo particolare. Se hanno la fortuna di condividere la cella con una persona timorata di Dio, si salvano. Altrimenti, sprovvisti di tutto, sono costretti ad accettare quello che viene loro offerto da farabutti che poi pretendono di essere ricompensati.

Il detenuto che non fa colloqui e non è ancora entrato nel circuito del lavoro non ha nulla da dare ed è quindi costretto a “dare” se stesso: questo è uno dei motivi dei suicidi in carcere.

Una volta era la prassi, ora, con la scuola ed i vari corsi di giardinaggio, idraulica ed altro, riescono a superare l'ozio imperante. Alcuni si ingegnano, in cella, a costruire con stecchini e vinavil oggetti che li fanno evadere almeno con la mente.

Quasi tutti accettano di venire al colloquio: entrano e si siedono con la postura che avevano in cella – una coperta di ozio che li sovrasta – si raccontano, vengono sentiti con il cuore, sentono la



condivisione di chi li ascolta. La coperta allora cade, si raddrizzano sullo sgabello e, alla stretta di mano finale si fanno ripetere: “Ti chiamerò ancora”.

Purtroppo sono molti quelli che incontriamo una sola volta poiché vengono trasferiti in altre carceri. Ad esempio, ne ho incontrato uno nel carcere di La Spezia: io non mi ricordavo più di lui, ma lui si è subito ricordato di me. Mi ha detto: “Ti hanno rinnovato la patente? ...Quando esco torno a Torino e ti vengo a beccare a Oltre D.”

Sono soltanto tre quelli con cui condivido, ogni tanto, il pranzo del mercoledì a casa mia: fanno parte della mia grande famiglia.

*Vittorio Guercio*

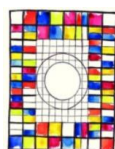
<b>Anno 2022</b>	
Detenuti contattati	495
Colloqui eseguiti	828
Detenuti che hanno acconsentito all'elaborazione dei dati personali	472

<b>Nazionalità</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
Detenuti italiani	235	47,5
Detenuti stranieri	260	52,5
Totale	495	100,0

<b>Provenienza</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
Comunitari (inclusi gli italiani)	303	61,2
Extracomunitari	192	38,8
Totale	495	100,0

<b>Detenuti stranieri extracomunitari</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
In possesso del permesso di soggiorno	61	31,7
Senza il permesso di soggiorno	131	68,3
Totale	192	100,0

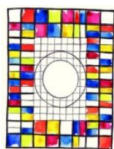




<b>Detenuti</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
Alla prima carcerazione	245	49,5
Con precedenti carcerazioni	250	50,5
<b>Totale</b>	<b>495</b>	<b>100,0</b>

<b>Grado di istruzione</b>	<b>italiani</b>	<b>stranieri</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
Analfabeti	2	29	31	6,4
Licenza elementare	20	44	64	13,3
Licenza media	169	142	311	64,6
Diploma di scuola media superiore	36	22	58	12,1
Laurea	6	11	17	3,6
<b>Totale</b>	<b>233</b>	<b>248</b>	<b>481</b>	<b>100,0</b>

<b>Posizione anagrafica dei 476 detenuti contattati</b>	<b>italiani</b>	<b>stranieri</b>	<b>totali</b>	<b>%</b>
Scapoli	85	94	179	37,6
Sposati	61	93	154	32,4
Conviventi	48	28	76	15,9
Separati	34	25	59	12,4
Vedovi	5	3	8	1,7
<b>Totale</b>	<b>233</b>	<b>243</b>	<b>476</b>	<b>100,0</b>



## **ASSOCIAZIONE ONLUS CARLO TANCREDI E GIULIA DI BAROLO**

A causa dell'epidemia del Covid le autorizzazioni per l'ingresso al Carcere "Lorusso e Cutugno" di Torino non erano state rinnovate e quindi l'attività dei nostri volontari nel 2021 è proseguita a singhiozzo. Le nostre relazioni sono continuate con le persone in semilibertà e con i rapporti con le persone libere ascoltando le richieste e cercando di accompagnarle nei loro difficili percorsi di reinserimento.

Dopo l'estate 2022 i volontari hanno potuto andare in carcere con regolarità e avviare nuovi rapporti con i detenuti del Polo Universitario che alla fine del 2022 erano 26.

Il rapporto con l'educatrice e la criminologa del padiglione E si è intensificato, anche per poter impostare un programma di volontariato che si è realizzato per una persona del Polo Universitario che conosce il russo e l'ucraino e ha potuto fare da interprete presso il Polo Alimentare del Distretto Barolo, in via Cottolengo 24 a Torino.

Questa attività è stata soddisfacente sia per la persona che l'ha svolta sia per i beneficiari e ci auguriamo che sia possibile ripetere un tale tipo di esperienza, coinvolgendo altri soggetti.

E' risultato evidente che il rapporto con la realtà esterna, quando si realizza prima del fine pena, può aiutare il percorso del detenuto a commisurarsi con una società che si è naturalmente modificata rispetto all'epoca in cui è stato imprigionato.

Specialmente quando il detenuto ha ormai pochi contatti con persone del mondo esterno, al raggiungimento della libertà deve affrontare oltre alle difficoltà che conosciamo anche mutamenti che riguardano gli aspetti pratici della vita quotidiana.

Per l'anno 2022-2023 abbiamo pensato a incontri e riflessioni sul tema dell'AMICIZIA, che alleghiamo.

Per favorire i confronti abbiamo portato e porteremo libri e dvd su questo tema, seguendo anche le sollecitazioni che ci vengono dal confronto con loro.

Abbiamo rilevato un mutamento di clima tra di loro e alcuni esempi di solidarietà (in particolare di un detenuto che sta aiutando un altro con problemi fisici) che ci hanno favorevolmente colpito. Purtroppo per un disguido i nostri permessi non sono stati rinnovati in tempo ed è quindi saltata la consueta festa di Natale e speriamo di poter fare quella di Pasqua.

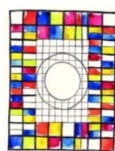
Il pomeriggio di canti in preparazione al Natale che abbiamo trascorso con loro è stato particolarmente sentito e la partecipazione è stata quasi corale.

Molti di loro privilegiano il contatto con i volontari perché è liberante poter parlare liberamente senza sentirsi giudicati e anche sfogare dolori e frustrazioni che ovviamente li affliggono.

Contiamo di continuare per tutto il 2023 su questo tema aggiungendo incontri e materiale che possa costituire spunto per riflessioni e discussioni.

Anno 2022-23 Incontri al Polo Universitario sull'Amicizia

In questi anni di incontri e rapporti con persone private della libertà, ci ha colpito il racconto delle relazioni che sono rimaste fedeli nelle difficoltà. Nel corso degli incontri del 2022 e 2023 desideriamo mettere a tema una parola che spesso viene equivocata o pronunciata in modo superficiale. Al di là delle semplificazioni e dell'abuso che attualmente si incontra di questa parola pensiamo valga la pena soffermarci su testimonianze che ci vengono offerte attraverso testi, canti



e film per approfondire che cosa desideriamo da una relazione e raccontarci quando abbiamo fatto esperienza di un legame che definiamo amicale.

22 OTTOBRE

ALDO RIZZA *Amicizia le ragioni del cuore e il Bene*

14 NOVEMBRE

SILVIA ORSI *SCHMITT VERCORS SAINT EXUPERY*

*L'amicizia : un'imprevedibile affezione*

3 DICEMBRE

SABINO GALANTE E FABRIZIA FRANCONI *Canti di amicizia*

15 DICEMBRE

ANNA ARNONE *Parole e testi di amicizia*

18 FEBBRAIO

CHIARA GENISIO *Un cammino verso il perdono*

11 MARZO

ANDREA PENNINI *Carlo Tancredi e Giulia di Barolo esempio di amicizia*

**LIBRI**

G. Calabresi *la crepa e la luce*

L. Epicoco *Marta Maria e Lazzaro*

C. Genisio *martiri per amore*

E. Remarque *tre camerati*

A. Saint Exupery *piccolo principe*

E. Schmitt *ibrahim e i fiori del corano*

E. Schmitt *oscar e la dama in rosa*

L. Sepulveda *gabbianella e il gatto*

Vercors *il silenzio del mare*

**FILM**

*Quasi amici*

*Green book*

*Il bambino con il pigiama a righe*

*Red e Toby nemici amici*

*Film rosso di Kieslowski*

*Elephant Man di D. Lynch*

**CANZONI**

*La casa in riva al mare*

*Sou feliz*

*Azzurro*

*Freedom*

*Nell'apparir*

*L'anno che verrà*

*Los reyes magos*

*Ho un amico*

*La preferenza*

L'associazione distribuisce vestiario e prodotti per l'igiene alle persone detenute nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino.

Nel Corso dell'anno 2022 sono stati consegnati 1538 pacchi.

Di questi, 909 sono consegne plurime alla stessa persona (da 2 a 5 consegne annuali) e 629 pacchi singoli (comprese le consegne ai Nuovi Giunti).

Il numero di pacchi consegnati è sostanzialmente uguale alla distribuzione fatta nel 2021.



La persona detenuta può fare richiesta ogni 45 giorni compilando un modulo prestampato che trova presso il personale penitenziario e/o isole di sezione .

Per ogni richiesta potrà indicare un massimo di 7 capi di vestiario/scarpe oltre a prodotti per l'igiene personale.

L'Associazione oltre ai Padiglioni fornisce vestiario a:

- \* casellario (ciabatte, maglioni, giacconi, t-shirt, pantaloni e scarpe usate)
- \* centro clinico (maglie intime, mutande, pigiami)
- \* Repertino Molinette (ciabatte, asciugamani, slip, maglie intime pigiami e calze)
- \* Cucina (t-shirt bianche)
- \* Lavoranti vari (MOF- Imbianchini ecc) scarpe usate tipo tela, pantaloni, magliette, felpe, calze da lavoro
- \* Richieste varie Sezioni secondo le necessità del momento
- \* Padiglione femminile (maglioni, t-shirt, pantaloni, asciugamani, prodotti igiene).

Nelle richieste sono presenti con maggior frequenza i seguenti prodotti:

- scarpe ginniche
- tute da ginnastica
- asciugamani viso, doccia e accappatoi

a seguire:

- ciabatte
- boxer, slip meno richiesti
- pantaloni (jeans) o tipo tuta
- T-shirt sia d'estate che d'inverno
- calze tipo fantasmio
- pigiami
- maglie intime
- felpe nel periodo invernale (principalmente)
- giacconi pesanti
- cappellini invernali senza visiera
- pantaloncini corti in estate
- Sapone di Marsiglia principalmente, spazzolini, dentifrici shampoo e bagnoschiuma

Il servizio di distribuzione è reso possibile grazie a 3 punti fondamentali:

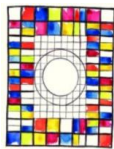
- Parrocchie, associazioni e persone che forniscono il materiale da distribuire
- Offerte ricevute che permettono di acquistare i prodotti nuovi (soprattutto biancheria intima e scarpe)



- All'impegno giornaliero dei 9 volontari dell'associazione, 2 fissi giornalmente e 7 che si alternano settimanalmente che provvedono a ritirare i prodotti offerti, a fare gli acquisti, a mantenere in ordine il magazzino, alla preparazione e alla consegna dei pacchi destinati ai detenuti nei vari padiglioni dell'Istituto.

Grazie alle offerte ricevute, nel corso del 2022, è stato possibile acquistare vestiario e scarpe per € 4.135,00 e € 2.441,00 per prodotti di igiene personale.

Si porta inoltre a conoscenza che gli indumenti vengono consegnati solo alle persone detenute indigenti o che non ricevono vestiario dall'esterno. Tutta l'attività di "consegna pacchi" viene registrata quotidianamente su uno scadenziario, al fine che tutti i detenuti possano essere serviti equamente.



## ASSOCIAZIONE A.V.P. DI TORINO CARLO CASTELLI ODV

*Assistenti Volontari Penitenziari*



L'Associazione A.V.P. "Carlo Castelli" ODV opera nel mondo penitenziario dal 2000, anno in cui, un gruppo di volontari già attivi nel sociale, la costituisce. Ispirandosi ai principi della solidarietà umana, l'intervento dell'Associazione all'interno delle carceri pone come scopo principale quello di attuare un'azione di sostegno ai detenuti, non solo per evitare l'emarginazione e l'isolamento, ma anche per tutelare un diritto alla dignità e al reinserimento sociale.

*In particolare, l'azione dei volontari è svolta all'interno dell'Istituto "Lorusso e Cutugno" di Torino, con visite costanti e periodiche ai detenuti per assistenza morale e materiale, prima necessità e svolgimento di servizi utili. Alla fine del 2020 era iniziato anche un servizio di acquisti autorizzati che ha contemplato tutti i Padiglioni dell'Istituto. Tutto nello spirito della nostra Costituzione dove prevede che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato" (art.27).*

Nell'ambito degli interventi materiali, l'Associazione è presente settimanalmente nella sezione Nuovi Giunti del Blocco B con prodotti di prima necessità igienica per la pulizia personale, dal bagnoschiuma ai saponi, asciugamani, fino all'abbigliamento e indumenti intimi. I soci svolgono in tutti i Padiglioni dell'Istituto colloqui personali e incontri con le persone ristrette anche nel corso della settimana, secondo le disponibilità di ognuno. La presenza di alcuni soci all'interno dell'Istituto è costante nella settimana. Attualmente l'Associazione conta 14 volontari, alcuni parzialmente attivi, altri costantemente presenti alla vita dell'Istituto. I volontari sono riconosciuti con ex art.78 ed ex art. 17 dell'Ordinamento Penitenziario.

### **Nel corso del 2022 sono state svolte le seguenti attività:**

- **Colloqui di primo ingresso.** Su segnalazione degli Educatori o incontri richiesti dai detenuti e autorizzati in tutte le sezioni del Padiglione B e A in particolare, ma sono seguiti anche ai Blocchi D, E, F. Gli incontri si svolgono all'interno delle sezioni con le singole persone e coinvolgono volontari formati riconosciuti con ex art.78 dell'O.P. Sono coinvolti in questa attività alternativamente 8 volontari.
- **Attività di acquisto per prodotti autorizzati.** Su richiesta della Direzione e dell'Area trattamentale, era iniziato alla fine del 2020, un servizio di acquisto che ha in breve tempo visto le richieste di tutti i Padiglioni dell'Istituto. Coinvolta dapprima una sola risorsa, la Presidente dell'Associazione, è stato necessario cercare altre due figure che potessero alleggerire la mole di prodotti richiesti che spaziavano dai regali per i figli, all'abbigliamento specifico fino ai prodotti alimentari o di pulizia che non apparivano nelle disponibilità della spesa interna. Purtroppo, le richieste sono andate oltre ogni disponibilità concessa da chi si occupava degli acquisti, sia nel numero dei prodotti richiesti, per la specificità degli stessi che sovente riguardavano marche particolari o firme di abbigliamento. Vi è stata anche difficoltà di anticipare ingenti somme di



denaro da parte delle tre volontarie che non sempre potevano ricevere i rimborsi in tempi rapidi per problematicità degli uffici preposti o per mancati fondi dei detenuti che avevano fatto richiesta. Due risorse hanno abbandonato l'incarico e attualmente il servizio è seguito dalla Presidente esclusivamente per situazioni di necessità dove non ci sono colloqui con familiari. L'Associazione è alla ricerca di risorse che possano occuparsi degli acquisti soprattutto per il padiglione femminile.

- **Servizio Padiglione B Nuovi Giunti. Cura della Persona, prima necessità.** Consegna settimanale di bagnoschiuma, rasoi in plastica, saponette, buste e fogli lettera e indumenti intimi (nuovi) o per il cambio, sono interessate le quattro sezioni del terzo piano. Il servizio è stato garantito anche durante il mese di agosto e nelle festività di fine anno. Settimanalmente sono necessari circa 14 litri di bagnoschiuma, 100 rasoi usa e getta, 20 slip nuovi, 10 asciugamani, 20 buste e fogli lettera. Questi prodotti vengono acquistati in parte dai singoli soci in autofinanziamento e in parte dall'Associazione con fondi di cassa derivati da piccole donazioni o contributo diocesano. Sono spesi settimanalmente circa 60€ per prodotti di consumo e intimo. Annualmente la spesa di questo ambito è di circa 3.000 €.

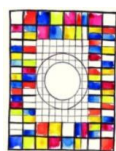
- **Accompagnamento esterno.** I volontari a secondo della loro disponibilità accompagnano all'esterno persone detenute quando i magistrati prevedono inizi di attività presso aziende o avvicinamenti familiari. Nel corso del 2022 ci sono stati quattro accompagnamenti al lavoro e due incontri con figli in luoghi protetti. La difficoltà soprattutto negli accompagnamenti al lavoro si manifesta nel ritardo delle comunicazioni sui tragitti definiti dal magistrato, lunghe distanze da percorrere esclusivamente con i mezzi pubblici o treni in tempi estremamente dilatati che impegnano molte ore della giornata, dovendo fare inizio e fine attività di lavoro. Sono stati impegnati tre volontari.

- **Ufficio Pio.** La Presidente è delegata dall'Ufficio Pio per quanto riguarda l'intervento a supporto di occhiali da vista o lettura quando ci sono situazioni di indigenza dei ristretti. Il servizio è effettuato con un ottico, a seguito di una visita medica.

- **Progetti.** Nel corso del 2022 sono nati nuovi progetti, alcuni frutto di precedenti esperienze vivendo direttamente le sezioni con la distribuzione e i colloqui, con l'attenzione alle persone vigilando sull'autolesionismo, altri con un aspetto più orientato alla conoscenza della popolazione detenuta nelle sue mille sfaccettature oppure centrando i temi sulle capacità di ognuno nell'esprimersi.

- **Progetto PANDORA.** Un progetto che vuole porre attenzione alla sempre più alta incidenza di situazioni di autolesionismo soprattutto nelle sezioni dei Nuovi Giunti, dove la nuova situazione di detenzione crea fortissime tensioni per ogni individuo alla prima carcerazione. È stata proposta una costante presenza dei volontari, articolando se, otto soci che possono alternarsi nelle presenze, proponendosi nei colloqui e nel sostegno materiale. Sono previsti solo soci ex art. 78.

- **Progetto Abbraccio la Tua Cultura.** Per tutto il mese di luglio si sono organizzati incontri nel Blocco B dove, grazie all'individuazione delle Mediatrici culturali e del Coordinatore, è stato



possibile incontrare gruppi di detenuti appartenenti a varie etnie che espongono attraverso racconti, scritti e ricordi tradizioni, usi e costumi dei loro Paesi di origine mettendo in evidenza gli aspetti più importanti del loro vissuto. Alla fine di tutti gli incontri è stato organizzato un pranzo presso la Sala Teatro in cui tutti i gruppi hanno cucinato piatti tipici dei loro luoghi di origine. Alcuni alimenti sono stati comperati direttamente dagli ospiti, mentre l'Associazione ha contribuito con 315€ per l'acquisto di vari prodotti alimentari. Hanno partecipato circa cinquanta detenuti e dodici volontari.

- **Progetto La Musica che gira Dentro.** L'Associazione ha raccolto la proposta di un detenuto del Blocco E con l'esigenza di esprimere le proprie emozioni attraverso la musica. È nato così un gruppo musicale nel quale è presente anche la nostra Presidente, dove si studiano e si provano brani musicali legati al passato o alle emozioni che hanno suscitato. La persona che ha lanciato l'idea di progetto ha voluto devolvere la somma per l'acquisto di batteria, basso e chitarra che l'Associazione ha comperato. Il gruppo ha suonato durante l'evento natalizio al Blocco E e proporrà altri momenti alla Sala Polivalente. Sono coinvolti quattro ospiti e la Presidente dell'Associazione. Si è contribuito all'acquisto di canzonieri e microfoni per 60€.

- **Corsi di formazione.** L'Associazione si è sempre fatta promotrice di attività di formazione per nuovi volontari come situazioni di aggiornamento per i volontari in attività. È stato proposto un nuovo corso alla Direzione e all'Area trattamentale che possa avere anche la supervisione delle figure istituzionali per ogni ambito di intervento. Ad oggi il corso è in attesa di approvazione.

- **Eventi**

**Matrimoni interno Istituto.** Tra la fine del 2021 e fine 2022, sono stati organizzati dall'Associazione tre matrimoni all'interno dell'Istituto, allestendo le sale messe a disposizione con materiale e oggetti per decorare l'ambiente della funzione, cercando abbigliamento o accessori per gli sposi, occupandosi infine di fare le fotografie e realizzare gli album fotografici all'esterno.

**Festa di Natale.** Nel 2022 sono stati organizzati **tre momenti d'incontro** durante le feste natalizie. Negli anni precedenti come nell'ultimo sono sempre stati raccolti o acquistati prodotti alimentari dolciari all'esterno, per poter preparare e distribuire fette di panettone e bibite per i tre piani del **Blocco B** contemplando tutte le 12 sezioni con una media di 400 persone servite. Una parte dei panettoni sono stati donati, il resto degli acquisti è stato fatto dall'Associazione con una spesa di 220€. È stato organizzato anche un evento natalizio al **Blocco E** nella Sala Polivalente con la musica del gruppo referente al progetto in corso, allestendo completamente gli spazi e portando all'interno gli alimenti preparati fuori, alla presenza dei ragazzi del blocco, dei professori, del Rappresentante d'Ateneo del Polo e del Fondo Musy. Una parte della spesa ha avuto il contributo degli studenti del Polo, una parte è stata finanziata dall'Associazione per 150€.

Ultimo evento per la sera della fine d'anno con il permesso da parte della Direzione per poter organizzare una cena al **Blocco E** Polo in orario 17-21. Sono stati comperati e portati all'interno prodotti alimentari preparati nella cucina del Blocco e consumati al piano del Polo universitario con tre volontari dell'Associazione che ha contribuito agli acquisti per 95€.





Nel corso degli ultimi anni l'Associazione "Carlo Castelli" ODV ha confermato la propria presenza nell'Istituto di Torino in modo costante garantendo la presenza per gli interventi di prima necessità anche durante il periodo pandemico, sospesi a marzo ma ripresi a ottobre 2020. Si è sempre ritenuto importante la presenza della società civile all'interno di un istituto penitenziario con la testimonianza di solidarietà, per l'importanza che deve avere il recupero delle persone. Le attività dell'Associazione sono sempre state possibili soprattutto grazie all'autofinanziamento dei soci e successivamente anche grazie a piccole donazioni di privati o l'intervento annuale della Diocesi con una quota di 1000€ fondamentale per affrontare le spese costanti. Il volontariato è spesso lasciato solo dalle istituzioni anche da quelle locali, che pur beneficiano del lavoro gratuito di molte persone nelle situazioni più diverse. Anche la nostra Associazione sente la mancanza di un riconoscimento reale del proprio lavoro vista la costante esclusione dalle partecipazioni di eventi, incontri sia a livello locale, cittadino e spesso anche all'interno dello stesso Istituto in cui opera, in occasione di eventi e in presenza delle Autorità.

## **PROGETTO ABBRACCIO LA TUA CULTURA**

### **Premessa**

“È da un po' di tempo che mi frulla in testa questo pensiero. E a questo pensiero, vorrei dare forma e se possibile, anima.

Ho provato ad immaginare cosa provano le persone di altre culture, ad essere qui e soprattutto da ristretti. Ne ho incontrati parecchi di ragazzi, di uomini e ne incontro sempre di nuovi, ogni volta scopro che nulla so di loro, del loro vissuto, della loro cultura e cosa pensano loro di noi, di me?

Mi piacerebbe entrare nel loro mondo, fatto di promesse, di regole, religioni, di istinti, di valori a me sconosciuti. Ciò che diamo per scontato, magari per loro non lo è. Ciò che diciamo, pensiamo, dimostriamo con alcuni gesti che possono essere interpretati in modo diverso dal nostro modo di pensare. Ne ho parlato con gli altri volontari della nostra Associazione, ci piacerebbe saperne di più e di non fermarci davanti ad un muro.

Ecco che il mio/nostro desiderio è quello di "conoscere" ciò che a volte non vediamo, "sentiamo", vorrei/vorremmo capire qualcosa di più delle culture e non restare nell'ignoranza del “sentito dire...”

La mia proposta sarebbe quella di ricercare tra alcuni detenuti stranieri e di etnie diverse (tramite Coordinatori di Padiglioni, Educatori, Mediatori Culturali), quelli che meglio hanno la padronanza della lingua italiana, di poter far loro rivestire a turno il ruolo dell'insegnante e tenere lezioni con argomenti a noi volontari ma "allievi".

Quindi, lezioni e argomenti tenute da persone detenute, alle quali noi AVP vorremmo assistere, dando loro l'opportunità di potersi sentire parte integrante di questa società, anche nel luogo ove sono ristrette.

Sarebbe interessante sentir raccontare la loro cultura davanti ad alcuni volontari, ad esempio ci piacerebbe sapere cosa è il codice “Kanun”, di cosa si tratta, la differenza tra Islam Sunnita e Islam Sciita, i valori fondamentali della cultura cinese e potremmo credo in tutto l'Istituto trovarne altre...



Ci piacerebbe imparare molto di più da ciò che vediamo superficialmente, magari la pacca sulla spalla che per noi è usuale, per qualche altra cultura assume un significato diverso.

Sono sicura che darebbe loro anche la possibilità di sentirsi utili e onorati di poter raccontare ad una platea seppur piccola, i loro vissuti, i loro valori e magari capire perché si sono persi strada facendo. Il parlarne davanti a persone che non giudicano, che interagiscono con scambi e domande interessanti, credo possa risultare anche in parte terapeutico.

Credo che farebbe bene a tutti, partecipare a queste "lezioni o seminari" dove si invertono i ruoli: loro "insegnanti" e noi "allievi".

Capisco che potrebbero esserci difficoltà, ma sono certa del buono scopo, anzi confido nello sviluppo e realizzazione ma senza il coinvolgimento con il Corpo di P.P. Educatori, Mediatori Culturali, non avrebbe vita.”

*AVP Tiziana Propizio*

### **Sviluppo del progetto**

Attraverso le collaborazioni delle Mediatrici culturali e il Coordinatore del Padiglione B, Ispettore Incerto, è stato possibile organizzare durante tutto il mese di luglio 2022, una serie di incontri settimanali con persone ristrette appartenenti a gruppi etnici culturali diversi, dove ognuno di loro ha presentato ad altri ospiti e ai volontari espressioni, tradizioni e pensieri appartenenti ai propri costumi. Ogni gruppo era rappresentato da cinque, sei persone individuate dalle Mediatrici e dal Coordinatore che coinvolgevano Albanesi, Senegalesi, Marocchini, Rom, Bosniaci dell'Erzegovina, Italiani e Sinti piemontesi.

Ogni gruppo ha raccontato, scritto e letto, parte delle loro tradizioni, usi e costumi delle famiglie, nel rapporto con figli, genitori, coniugi. Le relazioni, i sentimenti hanno avuto per tutti un ruolo fondamentale, centrando i loro interventi sui rapporti familiari.

Per celebrare la conclusione degli incontri si è voluto organizzare un grande momento di condivisione dove ogni gruppo ha preparato piatti tipici del proprio Paese, incontrandosi nella Sala Teatro.

I volontari si sono occupati di comperare all'esterno gli alimenti necessari alla realizzazione dei piatti che sono stati cucinati direttamente nelle sezioni o nella cucina centrale dell'Istituto da tutti i ragazzi che avevano partecipato.

Tutto il percorso è stato un momento costruttivo che è servito ai volontari per capire un po' di più e agli ospiti per potersi raccontare mettendo al primo posto le proprie radici e poter far conoscere un pezzo di storia vissuta o tramandata.

L'Associazione ha tentato di coinvolgere all'esterno altri enti, operatori e varie istituzioni che lavorano nel carcere per poter partecipare ad un momento formativo, ma purtroppo non sono intervenute altre figure oltre a quelle dei volontari.

Il Progetto ha visto la partecipazione di circa cinquanta ospiti e dodici volontari.

L'Associazione ha contribuito con 315€ per l'acquisto di vari prodotti alimentari, circa 4 kg di carne Halal macellati secondo i dettami islamici sono stati donati da una macelleria come segno di partecipazione e parte dei prodotti sono stati acquistati direttamente dagli ospiti.



## ASSOCIAZIONE TERZA SETTIMANA



Codice fiscale: 97741890012 web: [www.terzasettimana.org](http://www.terzasettimana.org) fb: terzasettimana onlus

### RELAZIONE progetto #ILCAMBIODENTRO

CONSEGNA KIT (abbigliamento intimo e prodotti igienici) PADIGLIONI NUOVE MATRICOLE

Il progetto, iniziato da 5 anni, è proseguito con continuità. Abbiamo concordato con l'amministrazione penitenziaria della casa circondariale LO RUSSO e CUTUGNO e la Garante dei diritti delle persone private della libertà della Città di Torino per la consegna di un numero di kit mensili, sia ai reparti maschili che a quelli femminili, il cui contenuto ha soddisfatto le necessità primarie in termini di vestiario intimo e articoli igienici per l'accoglienza delle nuove matricole.

Da marzo 2018 ad oggi abbiamo consegnato 4.460 kit per un costo di € 70.000,00

Nel 2022 abbiamo consegnato **720 kit maschili e 240 kit femminili** con cadenza mensile per i primi e trimestrale per le donne.

Finora abbiamo potuto offrire questo servizio grazie ad un mix di donazioni pubblico/privato che ci hanno permesso di sostenere l'iniziativa. Tra i vari sponsor del progetto abbiamo avuto la Regione Piemonte, l'Iren spa, la Fondazione Lavazza, il Comune di Torino,...

I kit sono stati predisposti e consegnati dai volontari dell'associazione tra i quali hanno fatto parte anche persone durante la messa in prova esterna alla detenzione.

Sino a dicembre 2022 abbiamo così potuto consegnare un totale di **960 kit** per un costo complessivo di **€ 17.500,00**.

Ovviamente la specificità del progetto non consente l'autonomia da eventuali sponsorizzazioni e donazioni. Quindi, il limite dell'impegno sarà sempre rappresentato dalla necessità di incontrare nuovi aiuti finanziari che annualmente ci consentiranno di programmare il servizio.

Torino, 31/01/2023

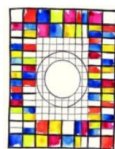
In fede

Associazione  
**TERZA SETTIMANA**  
via Tenivelli 29  
10024 Moncalieri (TO)  
c.f. : 97741890012

**SOCIAL MARKET TORINO:** via Luserna di Rorà 11, 10139 Torino tel.:011.4331447 mail: [terzasettimana@yahoo.it](mailto:terzasettimana@yahoo.it)  
**SOCIAL MARKET MILANO:** via Leoncavallo 12, 20131 Milano tel.: 02.39520051 cell: 3355300458 mail: [milano@terzasettimana.org](mailto:milano@terzasettimana.org)  
**SOCIAL MARKET TORINO 2:** via Maddalene 30, 10154 Torino 011 2079502 mail: [maddalene@terzasettimana.org](mailto:maddalene@terzasettimana.org)

**ABITABILE:** via Pragalato 24/E, 10139 Torino 3755739251 mail: [abitabile@terzasettimana.org](mailto:abitabile@terzasettimana.org)





## ASSOCIAZIONE VOLONTARI SAN MARTINO ODV

**via Paolo Pio Perazzo n. 7 - Torino - 10146**

**Registrata presso l'Albo Regionale del Volontariato e iscritta al RUNTS**

**C.F. 97596050019**

### **Resoconto attività anno 2022**

L'associazione distribuisce vestiario e prodotti per l'igiene alle persone detenute nella Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino.

Nel Corso dell'anno 2022 sono stati consegnati 1538 pacchi.

Di questi, 909 sono consegne plurime alla stessa persona (da 2 a 5 consegne annuali) e 629 pacchi singoli (comprese le consegne ai Nuovi Giunti).

Il numero di pacchi consegnati è sostanzialmente uguale alla distribuzione fatta nel 2021.

La persona detenuta può fare richiesta ogni 45 giorni compilando un modulo prestampato che trova presso il personale penitenziario e/o isole di sezione .

Per ogni richiesta potrà indicare un massimo di 7 capi di vestiario/scarpe oltre a prodotti per l'igiene personale.

L'Associazione oltre ai Padiglioni fornisce vestiario a:

- \* casellario (ciabatte, maglioni, giacconi, t-shirt, pantaloni e scarpe usate)
- \* centro clinico (maglie intime, mutande, pigiama)
- \* Repartino Molinette (ciabatte, asciugamani, slip, maglie intime pigiama e calze)
- \* Cucina (t-shirt bianche)
- \* Lavoranti vari (MOF- Imbianchini ecc) scarpe usate tipo tela, pantaloni, magliette, felpe, calze da lavoro
- \* Richieste varie Sezioni secondo le necessità del momento
- \* Padiglione femminile (maglioni, t-shirt, pantaloni, asciugamani, prodotti igiene).

Nelle richieste sono presenti con maggior frequenza i seguenti prodotti:

- scarpe ginniche
- tute da ginnastica
- asciugamani viso, doccia e accappatoi

a seguire:

- ciabatte
- boxer, slip meno richiesti
- pantaloni (jeans) o tipo tuta
- T-shirt sia d'estate che d'inverno
- calze tipo fantasmio
- pigiama
- maglie intime
- felpe nel periodo invernale (principalmente)
- giacconi pesanti
- cappellini invernali senza visiera
- pantaloncini corti in estate
- Sapone di Marsiglia principalmente, spazzolini, dentifrici shampoo e bagnoschiuma



Il servizio di distribuzione è reso possibile grazie a 3 punti fondamentali:

- Parrocchie, associazioni e persone che forniscono il materiale da distribuire
- Offerte ricevute che permettono di acquistare i prodotti nuovi (soprattutto biancheria intima e scarpe)
- All'impegno giornaliero dei 9 volontari dell'associazione, 2 fissi giornalmente e 7 che si alternano settimanalmente che provvedono a ritirare i prodotti offerti, a fare gli acquisti, a mantenere in ordine il magazzino, alla preparazione e alla consegna dei pacchi destinati ai detenuti nei vari padiglioni dell'Istituto.

Grazie alle offerte ricevute, nel corso del 2022, è stato possibile acquistare vestiario e scarpe per € 4.135,00 e € 2.441,00 per prodotti di igiene personale.

Si porta inoltre a conoscenza che gli indumenti vengono consegnati solo alle persone detenute indigenti o che non ricevono vestiario dall'esterno. Tutta l'attività di "consegna pacchi" viene registrata quotidianamente su uno scadenziario, al fine che tutti i detenuti possano essere serviti equamente.



## CARITAS DIOCESANA



Il lavoro della Caritas Diocesana nel territorio fa emergere forme di povertà, situazioni di frontiera che solo apparentemente sembrano non interessare la società perché in qualche maniera già risolte, con una pena sancita, o comunque contenute, appunto, in un istituto di pena.

La Caritas diocesana di Torino, mediante l'azione del centro d'ascolto Due Tuniche, si è presa carico anche nell'anno 2022 di alcuni bisogni dei detenuti ma in maniera decisamente ridotta rispetto agli anni precovid.

I due protocolli d'intesa firmati con l'Istituto penitenziario e con Atc prevedevano principalmente interventi su supporti inserimenti lavorativi, volontariato restitutivo, affiancamento e sostegno di persone sole per adempiere al Censimento socio-economico richiesto agli assegnatari di alloggio residenziale ex legge regionale 3/2010 con eventuali piccoli aiuti nel pagamento delle quote dovute per non perdere l'abitazione durante il periodo di detenzione, inserimenti in ns. struttura per permessi premio.

Al fine di sostenere le persone si è scelto di proseguire il servizio attraverso apposite convenzioni con il Tribunale Ordinario di Torino Asti e Cuneo per accoglienza di condannati a lavori di pubblica utilità o a misura di messa alla prova e di volontariato restitutivo, dove in alcuni casi abbiamo provveduto anche su eventuali inserimenti lavorativi a ns. carico su persone segnalate da Uepe di Torino.

### **Gli interventi**

#### La casa di Silvana

Alloggio a disposizione di carcerati in permesso premio e loro parenti che vengono in città per incontrare i congiunti e, provenendo da storie di fragilità non possono permettersi l'opportunità di un soggiorno alberghiero. Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana in collaborazione con alcuni volontari della comunità francescana di Torino.

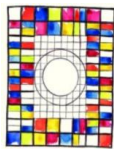
#### Lo sportello nell'istituto

Gli interventi hanno riguardato principalmente:

mantenimento della relazione, dell'accompagnamento e delle attività già avviate per le persone che erano già state prese in carico e che principalmente non si trovavano reclusi (licenze covid, persone da noi inserite che hanno continuato inserimento lavorativo presso aziende da noi individuate, persone che si sono rivolte direttamente al centro d'ascolto, persone segnalate dall'Uepe. Persone segnalate dai centri d'ascolto della Diocesi di Torino, dalla garante del Comune di Torino)

Sostegni alimentari e di altra tipologia per famiglie di detenuti reclusi e non erano più in grado di provvedere al fabbisogno familiare, interventi odontoiatrici e sostegni per detenuti soli che si trovano ai domiciliari (cibo, cure mediche, pagamento utenze, ecc.)

Fornitura abbigliamento (scarpe, indumenti) che ci hanno donato alcune aziende



Fornitura di materiale infanzia per bimbi reclusi con le mamme

Raccolta giocattoli e beni alimentari per organizzazione festa di Natale presso l'Istituto penitenziario con le famiglie e i figli dei detenuti

Avvio in rete di eventuali interventi su alcune persone segnalate dall'istituto allo sportello carcere che erano già da noi seguite (sostegni abbonamenti trasporti, individuazione aziende per inserimenti lavorativi, integrazione di 3 mesi di tirocinio a ns. carico a completamento di quelli erogati attraverso la Regione Piemonte)

Inserimenti lavorativi. Individuazione azienda, accompagnamento e tutoraggio, attivazione tirocini con borsa lavoro (la pratica dell'attivazione dei tirocini viene fatta con Immaginazione lavoro – ente accreditato con la Regione Piemonte attraverso la Fondazione Operti), affiancamento all'azienda per le assunzioni e adempimenti sgravi (legge Smuraglia con il Carcere)

Inserimenti volontariato restitutivo presso ns. strutture (laboratorio falegnameria Daccapo, centri diurni, mense per i poveri, attività presso parrocchie, banco alimentare, empori solidali associazioni disabili) Riconoscimento gettone di presenza su persone segnalate dagli educatori dell'istituto o dalla Garante dei detenuti

Inserimenti in social housing per chi usufruisce della misura art 21 o semiliberi

Inserimenti abitativi in alloggi da noi individuati (accompagnamento abitativo, sostegno del pagamento cauzioni/agenzia, reperimento arredi e materiale per lavori di pulizia, imbiancatura ecc. orientamento ai servizi, sostegno per pratiche caf, bonus, sgravi fiscali, ecc.)

E' proseguita la collaborazione con Atc a seguito anche del protocollo siglato per presentare, adempiere ai procedimenti previsti dalla legge regionale sul fondo morosità incolpevole, stipulare piani di rientro, effettuare sospensioni dell'assegnazione per le lunghe detenzioni, sostenere con contributi a ns. carico su quanto dovuto nel pagamento degli affitti.

#### La collaborazione con l'Uepe

Sono stati effettuati inserimenti su lavori di pubblica utilità e volontariato restitutivo, alcuni inserimenti lavorativi, sostegni economici per il mantenimento dell'abitazione e di bisogni primari, interventi su problematiche sanitarie per molte persone di cui alcune ai domiciliari con pene al di sotto dei 4 anni.

#### Alcune difficoltà

Si rileva la notevole riduzione su segnalazioni di persone sole negli ultimi anni – a partire dall'emergenza sanitaria - che dovrebbero effettuare il censimento e per cui di conseguenza potrebbero non avere diritto ad accedere al fondo regionale, con rischio di decadenza dell'alloggio che puo' generare all'uscita della detenzione il fatto di non avere più una casa trovandosi a diventare senza dimora. La riduzione potrebbe essere indubbiamente generata dal fatto che nell'Istituto poche siano le persone in stato di detenzione titolari di assegnazione casa atc.

La difficoltà di organizzare alcune volte gli ingressi in casa Silvana, quando la struttura non essendo un albergo con reception è organizzata da volontari che a titolo gratuito si recano nell'appartamento e aspettano per ore l'arrivo della persona senza poter sapere se è accettato o meno il permesso a causa anche della difficoltà di parlare con il centralino o l'ufficio matricola.



Le segnalazioni di eventuali colloqui richiesti direttamente da detenuti raccolti direttamente dai coordinatori di padiglioni e lasciate presso ufficio volontari dove non abbiamo la chiave per entrare e non sappiamo neanche dove sia ubicato. Il ns. accordo da protocollo prevedeva che fosse l'amministrazione, la garante e gli educatori che ci trasmettessero le segnalazioni. Il cambio di modalità non ci è stato comunicato e pertanto a volte scopriamo dopo mesi le richieste di aiuto grazie all'intervento dei cappellani o di alcuni volontari o dagli uffici della Garante.

#### Alcuni dati

Persone prese in carico Istituto penitenziario Lo Russo e Uepe: 261  
di cui 223 uomini e 38 donne  
Età tra i 18 e gli 83 anni

Percorsi messa alla prova, volontariato restitutivo, inserimenti lavorativi segnalati da Uepe o detenuti che hanno ottenuto semilibertà: 47  
di cui 26 per solo volontariato e 21 con indennità/inserimenti al lavoro.

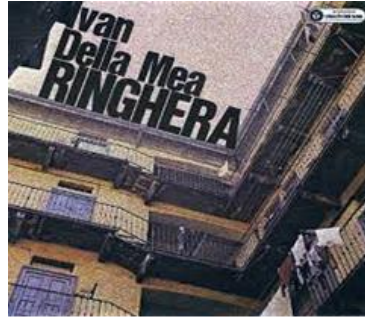
#### Casa Silvana

Nel corso del 2022 hanno usufruito del servizio a rotazione  
35 detenuti da soli o con le loro famiglie  
di cui 17 di nazionalità italiana 18 di provenienza da altri paesi del mondo  
tra cui 1 donna

Precisiamo infine che a seguito delle modifiche sul rdc sui reati con la nuova legge di bilancio (furto, piccolo spaccio, ecc.) stiamo sostenendo alcuni nuclei o singoli a cui hanno interrotto il reddito di cittadinanza a tutta la famiglia compreso i minori se all'interno del nucleo c'è una persona ai domiciliari o che abbia avuto una pena negli ultimi 10 anni.

La sfida della Caritas è stata quella di promuovere cammini di riconciliazione rispettosi delle istituzioni, attenti alle famiglie dei detenuti, e accompagnare le persone in percorsi di reinserimento e di alcuni loro bisogni primari pur con la difficoltà dell'epidemia sanitaria nel rispetto delle regole emanate dal Governo.





### ***EL ME GATT Ivan Della Mea***

*A l'han trovàa distes in mezz a i orti  
i oeucc a eren ross e un poo sversàa  
me piasaria savè chi l'è quel ostia  
che al me gatt la panscia al g'ha sbusàa.*

*L'era insci bell, insci simpatich  
negher e bianch, propri on belée  
se ciapi quel che l'ha copàa  
mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.*

*I amis m'han dit «L'è stada la Ninetta  
quella cont la gambetta sifolina  
l'emm vista in mezz a i orti ier matina  
che la lumava 'l gatt cont on cortel».*

*L'è malmostosa, de bruta cera,  
e l'ha g'ha on nas svizzer e gross  
vedella in gir fa propi péna  
e tucc i fioeu ghe dann adoss.  
Incoeu a l'hoo spetada in via Savona*

*dopo mezzdi, quand lee la torna a cà  
ghe sont rivàa adrée a la barbona  
e su la gamba giusta giò legnàa.*

*Ho sentù on crach de ossa rott  
l'è 'ndada in terra come on fagott  
lee la vosava «oi mamma mia»  
me sont stremì, sont scapàa via*

*Stasera voo a dormì al riformatòri  
in quel di Filangieri al numer duu  
m'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni  
mi sont convint istess d'avegh reson.*

*Se g'hoo de divv, o brava gent  
de la Ninetta me frega niént  
l'è la giustissia che me fa tort  
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort,  
l'è la giustissia che me fa tort  
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mor*



## **L'ISTRUZIONE: il Polo universitario**

### **L'IMPEGNO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ**

L'impegno dell'Università di Torino in carcere risale agli anni '80 e sono trascorsi 25 anni dal primo Protocollo che sancì l'accordo tra amministrazione penitenziaria, direzione del carcere di Torino e Università per la creazione di un Polo universitario penitenziario.

Nel tempo, l'impegno del nostro Ateneo è andato crescendo, come mostrano i dati che qui si allegano.

Le novità più rilevanti dell'anno accademico in corso:

- tra nuove immatricolazioni (ben 42) e iscrizioni ad anni successivi al 1°, nell'a.a. 2022/23 si è giunti complessivamente a 94 studenti, un numero in costante crescita: dai 37 del 2018/19, ai 47 del 2019/20, ai 59 del 2020/21, ai 66 del 2021/22;
- gli studenti nella CC "Lorusso e Cutugno" sono una parte del totale degli iscritti, essendosi aperto un nuovo Polo (con una sezione dedicata, sul modello torinese), nella Casa di reclusione di Saluzzo ed avendo iscritti anche in altre carceri della regione;
- per quanto riguarda i percorsi di studio intrapresi, siamo pervenuti al numero di 16 Corsi di laurea, tra triennali e magistrali, che hanno iscritti. Da segnalare, a fianco alle più tradizionali aree sociologico-politica e giuridica, il grande interesse per il DAMS e l'attivazione da quest'anno del Corso di studi triennale in Scienze motorie.

L'esperienza torinese non è isolata ed ha in qualche modo fatto scuola in Italia. L'Università di Torino è tra le Università che nel 2018 hanno costituito la CNUPP (la Conferenza nazionale che riunisce i Delegati dei Rettori delle università che hanno impegni per studenti detenuti), emanazione della CRUI (la Conferenza dei Rettori). Attualmente vi aderiscono 43 Università che operano in circa 100 istituti penitenziari 1.440 studenti (a.a. 2022/23).

### **Il funzionamento del Polo per studenti detenuti nella CC "Lorusso e Cutugno"**

Ma che cosa rappresenta e come è organizzato il Polo Universitario per studenti detenuti?

Lo presentiamo utilizzando la descrizione che ne fa il dott. G.D., laureato triennale in Scienze politiche e sociali, attualmente studente del Corso di laurea magistrale in Comunicazione pubblica e politica.

*Sito in un luogo dedicato, staccato dal resto del carcere, ospitato all'interno di una struttura interamente a custodia attenuata ad imprinting comunitario. L'adesione al progetto è regolata da una sorta di "contratto", possono accedervi tutti i detenuti in possesso dei titoli di studio di scuola media superiore che abbiano serbato buona condotta e che non appartengano al circuito Alta Sicurezza.*

*La sezione è "rotonda", a tratti panoptica, dotata di un refettorio adibito ad aula per le lezioni con lavagna e proiettore, oltre ad una piccola biblioteca gestita dall'Università. Le stanze di pernottamento si affacciano tutte su un atrio, decorato con murales, chiamato (non a caso) agorà. Qui è presente internet (possibilità di accesso solo al sito dell'Università) con le postazioni dei computer in comune e alcune stampanti, ma la maggior parte dei ristretti ha un proprio laptop personale, utilizzabile anche nelle camere di ubicazione.*



*Le camere sono attrezzate per due o quattro persone (possono raggiungere un numero massimo di cinque), dotate di antibagno/cucinino e servizio.*

*L'orario di apertura delle stanze è dalle 7.30 del mattino fino alle 20.00 di sera, senza alcuna chiusura intermedia. I detenuti possono, in determinate fasce orarie, muoversi liberamente nel settore e accedere ad altri ambienti, tutti collocati al piano terra. Fra questi: le Biblioteche Civiche Torinesi, le due palestre (una dedicata alle attività del Corso di laurea in Scienze Motorie) e l'aula studio.*

*Previa autorizzazione del Coordinatore del Padiglione e dell'educatrice, si può partecipare ad una*

*formazione professionalizzante complementare a quella universitaria: è stata avviata da diversi anni*

*l'Accademia di Informatica Cisco gestita dalla Coop. Universo, dove si impara come progettare infrastrutture di rete e dove si possono conseguire numerose certificazioni spendibili all'esterno nell'ambito lavorativo della cyber security o della programmazione. Il corso base prevede una serie di esami a sbarramento, mentre i corsi avanzati sono interamente in lingua inglese e vengono seguiti tramite videoconferenza con Webex, in contemporanea con altri istituti penali fra cui Milano Bollate, Bologna e Roma Rebibbia.*

*Lo studio universitario avviene in maniera individuale. Tramite piattaforma Moodle (accessibile sul sito internet dell'Università) si possono scaricare i materiali didattici e le video lezioni. Nel Polo possono accedere tutti i docenti e ricercatori in servizio presso i vari Dipartimenti, mentre le tutor seguono gli studenti in base ai Corsi di laurea cui sono iscritti. Attualmente sono in tre, coadiuvate anche dal supporto delle risorse del Servizio Civile Italiano (due volontari/e ogni anno).*

*Non è un dettaglio da poco che le tasse universitarie, i libri di testo e il materiale didattico siano interamente a carico del progetto e quindi il detenuto non debba sostenere alcun costo (in termini economici) per poter affrontare gli studi.*

*Il Polo Universitario è un ambiente del carcere con più aperture verso il mondo esterno. Due associazioni di volontariato svolgono un ruolo essenziale nell'accompagnare i detenuti nel graduale percorso di reinserimento ed è facile incontrarli spesso nell'agorà, specialmente in orario pomeridiano o al sabato. L'Associazione Carlo Castelli coordina un progetto sulla creatività all'interno di un laboratorio musicale oltre ad altre attività culturali, organizza momenti di convivialità e incontri con le famiglie dei ristretti, oltre a seguirli nelle loro esigenze personali (acquisti e assistenza). La ONLUS Sulle Orme di Giulia di Barolo è attiva nell'organizzazione di seminari tematici, fornisce supporto agli studenti grazie alla presenza nello staff di diversi docenti universitari che sono a disposizione per approfondimenti.*

*Per quanto riguarda le attività lavorative svolte dai detenuti, alcune di queste sono dedicate agli studenti universitari. La prima concerne il Laboratorio di Comunicazione e Scrittura della Coop. Etabeta che si occupa di varie attività. Ha all'attivo un'intera redazione composta da personale civile e detenuti, impegnata in numerose produzioni editoriali e nella realizzazione della rivista monotematica Letter@21. La seconda riguarda un progetto supportato dal Fondo Alberto e Angelica Musy: dopo aver seguito la formazione di Acta Progetti, alcuni detenuti fruiscono di una borsa lavoro, e sono impiegati all'interno dell'Archivio del carcere nelle sue due sedi (Direzione e Aula Bunker).*

*Di recente sono anche stati impiegati alcuni detenuti in un'attività di ricondizionamento di router, modem e monopattini elettrici: tre di loro sono studenti del Polo Universitario.*

*Uno studente-detenuto è impiegato presso la Torreazione interna, mentre un altro ancora è incaricato di curare il servizio di corrispondenza via mail.*



*Il Polo Universitario è altresì nella rete di Sportello Lavoro, un progetto che si occupa di collocamento presso realtà lavorative all'esterno come disciplinato ai sensi dell'art.21 dell'Ordinamento Penitenziario. Infine, alcuni studenti-detenuiti combinano lo studio con l'attività sportiva, giocando nella squadra di Rugby del progetto "Ovale oltre le sbarre", una sezione detentiva "dedicata" in cui si svolgono gli allenamenti e le partite del campionato nazionale.*

### **L'esperienza dello studio nelle opinioni degli studenti (ora laureati) detenuti**

Ma cosa rappresenta l'esperienza dello studio universitario e in specifico la possibilità di perseguire i percorsi all'interno del Polo che è stato descritto?

Abbiamo raccolto alcune testimonianze di laureati ancora impegnati in percorsi di laurea magistrale.

Dott. N. V., laureato triennale in Scienze Politiche e sociali, attualmente studente del Corso di laurea magistrale in Antropologia culturale ed Etnologia.

*Mi chiamo N. e ho varcato il cancello dell'istituto di pena nel lontano 2016.*

*Oggi l'esercizio di voltarmi e osservare il percorso fatto è un atto di coraggio misto a dolore.*

*Da quando ho aderito al progetto "Polo Universitario", organizzato presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, ho scoperto il rovescio della medaglia di quello che è il sistema penitenziario in Italia.*

*Riporto una frase di un famoso scrittore: "il carcere è una scuola del crimine". Grazie a progetti, come quello del Polo Universitario, oggi posso affermare che non è sempre così. Ogni individuo privato della libertà personale al momento dell'ingresso può scegliere il proprio percorso detentivo, aderendo a quella che è la massa oppure a progetti di re-inserimento nella società.*

*Studio, condivisione, accoglienza, comunità... sono solo alcune delle parole chiave che hanno caratterizzato questo mio percorso e quello dei miei compagni di studi.*

*La scelta di iscrivermi al Corso di laurea in Scienze Politiche dell'Università di Torino è stata lungimirante, ha permesso che mi si aprissero gli occhi su varie tematiche. Ha permesso di dare colore ad una vita che osservavo solo in bianco e nero.*

*Il percorso effettuato è stato dal punto di vista Universitario per me molto difficoltoso in quanto non italiano, grazie all'aiuto e soprattutto al supporto dei Tutor e dei miei compagni di studi sono riuscito a laurearmi nel 2022 con una votazione di 95.*

*Il giorno in cui mi sono laureato, presentando la mia tesi sull'immigrazione albanese in Italia, rappresenta per me una pietra miliare ed un motivo di orgoglio di fronte agli occhi della mia intera famiglia.*

*Questo obiettivo postomi agli inizi del 2018 inizialmente sembrava insormontabile. Con determinazione e tenacia sono riuscito ad arrivare a quella che è una rivincita nei miei confronti e di tutti coloro che non hanno creduto in me.*

*Questo titolo di studio, rappresenta inoltre un enorme investimento per il futuro. Parlare di futuro oggi è difficile in quanto la situazione detentiva è sempre in costante evoluzione, pertanto l'augurio più grande che posso farmi è quello di ottenere presto delle misure alternative che possano permettermi di applicare gli studi effettuati e quindi il titolo ottenuto all'interno della società in un lavoro stabile e duraturo.*

Dott. M. F., laureato triennale in Scienze Politiche e sociali, attualmente studente del Corso di laurea magistrale in Scienze strategiche.

*Sono arrivato in un posto sconosciuto, era un'esperienza nuova con numerosissime incognite e tanta ansia da prestazione. La partenza non è stata per niente facile, non solo per la complessità*



*delle materie, ma anche per la pandemia che è subentrata subito dopo. Ma è proprio grazie a questo che sono riuscito ad acquisire la sicurezza personale nei confronti dei problemi e nella ricerca di nuove soluzioni.*

*Tutti questi anni hanno rappresentato un costante evolversi di questa capacità, che al completarsi degli esami acquisiva maggiore forza. Per me il Polo universitario non è solo studiare sui libri ma crescere come persona. A volte è facile smarrirsi e non vedere ciò che si sta facendo, ma dopo un lavoro duro, spalmato nel tempo, si riescono a percepire risultati molto validi e soddisfacenti per sé stessi. È una grande scuola della vita che spazia in tantissime dimensioni.*

*Lo raccomanderei fortemente a coloro che vogliono darsi una seconda possibilità nella vita per sapersi ricostruire con le proprie mani, aiutate da persone capaci, che sono sempre pronte ad aiutarti e valorizzare il tuo desiderio di rivincita. Niente di facile e di scontato, ma sicuramente un'esperienza preziosa per portare verso un futuro.*

Dott. E.R., laureato triennale in Scienze Politiche e sociali, attualmente studente del Corso di laurea magistrale in Sociologia.

*Non penso sia compito di un detenuto esprimere giudizi in merito al suo cambiamento, così come in realtà non è stato richiesto nel momento del suo errore. All'interno di un'istituzione quale il carcere, i giudizi spettano a terzi, tutto ciò che viene richiesto al recluso è la supina accettazione di quanto "obbligato". Troppo poco per parlare di cambiamento.*

*Un giorno lessi su un muro di paese: "In un mondo che ci obbliga all'eccellenza, fare schifo è un gesto rivoluzionario". Ebbene, penso che a parti inverse questo sia, l'università in carcere. Un luogo di collisione, che vede fronteggiarsi tra loro due istituzioni, difendenti interessi diversi, che tuttavia perseguono (idealmente) lo stesso fine. L'università diviene così mezzo di ribellione, la rivincita nei confronti del taciuto, mediante un titolo accademico. Tutto si gioca su quell'ultimo esame, quell'ultima discussione, che solitamente porta sullo stesso piano – uno accanto all'altro – i più alti livelli amministrativi e dirigenziali del carcere, con quel "rompi coglioni", che tutto impettito si gioca quell'unica occasione di riscatto che è stato in grado di cogliere fino a quel giorno.*

*Quel "dottor" a firma di un'istanza, è la vendetta più grande che si possa cercare all'interno dell'istituzione totale, la stessa che, per tutela sociale, ha annientato famiglie, rimodulato i dizionari, censurato la posta e sigillato le bocche, perpetrando quella "supina accettazione". Barattando occasioni di risocializzazione con più mediocri forme di ordine e disciplina, talvolta a caro prezzo.*

*Ebbene, questo penso valga una laurea in carcere: un soffio di voce in grado di valicare un muro, un pizzino capace di oltrepassare le sbarre, un bacio fuori dal block house.*

*L'università è un'opportunità, uno strumento e un fine allo stesso tempo, la strada che mi ha permesso di essere quello che sono, di essere dove sono, sempre più libero di esprimere quello che penso.*

Dott. G. D., laureato triennale in Scienze Politiche e sociali, attualmente studente del Corso di laurea magistrale in Comunicazione pubblica e politica

*L'incontro fra le due realtà, quella universitaria e quella penitenziaria, si pone come obiettivo quello di garantire il diritto allo studio, poi però la traiettoria personale di ognuno è soggettiva e dipende da numerosi altri fattori.*

*Studiare in carcere è un'opportunità, cuore pulsante della rieducazione nella vision istituzionale. La scelta dell'università trasforma la qualità del tempo trascorso dietro alle sbarre, facendo sì che non sia "tempo perso" e arricchendo gli individui sul piano personale. L'essere umano è nato per commettere errori e apprendere da questi. Resto convinto che quello che ho acquisito*



*studiando e che ho letteralmente fatto mio, custodendolo gelosamente, sia ciò che oggi costituisce la struttura del mio pensiero, animato da opinione e da passione, con sete di sapere, desiderio di esprimersi e piacere di pensare.*

*L'utilità dello studio è importante sotto il profilo della conoscenza acquisita e dei valori. La cultura premia in qualche modo, anche per come viene considerato il percorso nella sua interezza. La scelta di voler studiare è personale e non è subordinata ad alcuna attenzione particolare, se non che i detenuti del circuito media-sicurezza possono essere ammessi alla struttura a custodia attenuata del Padiglione E, vivendo quindi in un clima più disteso e con diversi strumenti per affrontare gli studi con serenità, cosa che avviene anche nei vari padiglioni detentivi, ma con maggiori difficoltà.*

*Un altro incentivo, se così lo possiamo definire, è la possibilità di accedere a formazioni parallele all'Università (come ad esempio l'accademia di informatica Cisco, laboratorio di Comunicazione e scrittura Etabeta), progetti e attività di carattere culturale (incontri settimanali con associazioni di volontariato, possibilità di accedere ad un laboratorio musicale, etc.) e vivere, senza ombra di dubbio, una detenzione dignitosa.*

*Molto interessante è poi il fatto che si possa accedere a tirocini formativi o possano iniziare esperienze lavorative, qualcuno all'interno e qualcuno all'esterno, compatibilmente ai termini di legge fissati nell'Ordinamento Penitenziario che consentono di accedere a benefici e misure alternative.*

*Poi certamente si diventa dottori, così come nella società libera. La laurea è un "pezzo di carta" che vale tanto, specialmente per un curriculum. Chiaramente bisogna considerare la questione della spendibilità che mal si concilia con la fedina penale, le pene accessorie e le difficoltà dovute allo stigma di chi ha trascorso un periodo in carcere.*

*A proposito del momento della laurea, nella mia esperienza è successo un fatto di grande rilevanza, che rappresenta un "precedente" importantissimo di cui vado orgogliosamente fiero. Sappiamo che il momento della laurea può essere inteso inteso, umanamente e giuridicamente parlando, come un particolare "evento critico" irripetibile, o meglio, la cui importanza è assolutamente unica ed eccezionale. L'eccezionalità è interpretabile giuridicamente come necessità perché laurearsi significa terminare gli studi, o quantomeno coronare un percorso importante per la propria esistenza per cui viene a meno il presupposto imposto dal factum principis della reclusione. La Magistratura di Sorveglianza torinese ha colto appieno l'importanza e l'estensione positiva della "necessità" di sostenere un esame così significativo, consentendomi con un permesso così motivato, di sostenere l'esame di laurea all'Università, nella Sala Rossa del Campus Luigi Einaudi, alla stregua di tutti gli altri studenti, prescindendo dal fatto che ci fossero un paio di agenti in borghese nella platea. Anche se per poche ore all'esterno, mi sono sentito più "umano" e soprattutto vicino alla mia famiglia in un momento che ha dato loro una gioia indimenticabile.*

*Se si riflette più in generale sull'esperienza del Polo per studenti detenuti, naturalmente non mancano i problemi e le criticità. Tra questi alcuni possono essere ricordati:*

- a) Le complicazioni organizzative: studiare in carcere è complesso, specie perché si è costretti a dipendere dall'intermediazione di terzi per poter sostenere gli esami, per reperire il materiale didattico, per fare qualsiasi cosa. La burocrazia non aiuta, infatti per introdurre qualsiasi cosa (cancelleria, specifiche didattiche, etc.) all'interno del carcere o avere la presenza di un docente, la trafila di autorizzazioni è a volte lunga. Tutor e volontari del servizio civile dell'Università, che debbono seguire anche detenuti di altri padiglioni e di altre carceri, non possono ovviamente garantire una presenza quotidiana.*
- b) L'esigenza di una progettualità universitaria ad hoc. La vita di un detenuto è condizionata da diversi fattori (colloqui, attività lavorative, progetti, partecipazioni, eventi, senza*



dimenticare anche il “mal di pena” che affligge l’intera popolazione carceraria) che dovrebbero essere considerati e indurre a porre un’attenzione sugli studenti detenuti pensando a regole specifiche (una sorta di corsia preferenziale) rispetto a esoneri, appelli, ricevimento, ecc.

c) *La dispersione.* Succede che un percorso universitario si interrompa bruscamente per motivi che possono riguardare l’inizio di un’attività lavorativa all’esterno, l’accesso a misure alternative o la perdita di interesse per lo studio.

d) *Le relazioni sociali:* se ti laurei ed è da molto tempo che sei dietro alle sbarre e non hai contatti con il mondo esterno, come fai a farti conoscere? Come fai a ricostruire la tua vita? La presenza della rete di volontariato va potenziata e incentivata in tal senso, così come il coinvolgimento attivo della Città metropolitana e delle realtà progettuali del Comune di Torino.

e) *La spendibilità del titolo:* l’Università non è un ufficio di collocamento, ma potrebbe porre una attenzione particolare a come chi si è laureato in carcere potrà spendere le conoscenze acquisite e i suoi titoli di studio, considerando anche le problematiche relative all’interdizione legale e interdizione dai pubblici uffici per determinate tipologie di reato. Altrimenti la laurea si limita ad essere “un pezzo di carta” che ha sì un valore, sia simbolico che culturale, ma che non trova sbocchi nel mondo del lavoro. E troppo poche sono le opportunità offerte da imprese che potrebbero assumere detenuti usando le agevolazioni di natura fiscale della Legge Smuraglia. Sarebbe bello se anche l’Università avesse un ruolo nel “portare fuori le persone che terminano gli studi”, coinvolgendole attivamente in attività presso l’Ateneo. In alcuni casi questo è avvenuto e sarebbe bello se questo avvenisse più spesso.

*Queste ultime considerazioni propongono un impegno a valorizzare il capitale umano e incentivare, attraverso ogni mezzo e risorsa, il reinserimento nella società degli studenti-detenuti. Questa è anche la mia aspettativa: trovare una collocazione lavorativa adeguata, che mi consenta di raggiungere, quanto prima, una forma di autonomia economica per non dover gravare sulla mia famiglia. Spero anche di poter iniziare a scrollarmi di dosso questa zavorra iniziando a uscire fuori, verso i miei affetti. Sono discorsi veramente difficili da affrontare.*

### **Qualche ultima considerazione sul senso dello studio e della cultura**

Integriamo queste testimonianze con alcune significative considerazioni proposte da C.A. B. studente in Alta Sicurezza (esposte in occasione dell’inaugurazione della sezione Polo studenti detenuti a Saluzzo), che raccolgono il senso dell’esperienza per chi abbia da scontare pene molto lunghe (anche l’ergastolo, anche ostativo).

*Già prima di essere trasferito qui, avendo alle spalle una condanna molto elevata, mi ero ripromesso che ovunque mi avessero portato, avrei cercato di iscrivermi all’università, per utilizzare proficuamente il tempo da trascorrere senza libertà. Spesso ricordavo a me stesso che avrei dovuto uscire dal carcere migliore di come vi ero entrato (...).*

*Oggi le giornate non le trascorro più oziando o peggio in ore ed ore di discorsi vuoti, finì a sé stessi, senza costruire qualcosa di buono per me. Mi rendo conto ad ogni esame che le cose che sto imparando sono tantissime e questo non può far altro che farmi sentire meglio. Sto diventando una persona migliore, mi rendo conto che sto crescendo ogni giorno (...).*

*(...) parecchi di noi nella vita non hanno mai avuto le opportunità per una vita diversa e con questo non voglio affatto giustificare nessuno. Voglio solo dire che, chi più chi meno, siamo tutti vissuti in ambienti privi di alternative o perché ci hanno educato a un certo stile di vita o perché*



*le istituzioni erano carenti e spesso gli individui sono lasciati a loro stessi. Comunque sia, abbiamo tutti alle spalle tristi storie e il fatto di aver perso la libertà non ha niente di bello.*

*Si sente spesso parlare della bellezza della nostra Costituzione, di quello che esprime e io sono in linea con questo pensiero (...). Mi sento di dire che qui si è fatto veramente tutto il necessario per rendere concreta la bellezza della costituzione italiana: qui si attua il diritto allo studio, non si impedisce il pieno sviluppo della personalità, qui la rieducazione del condannato si mette in pratica.*

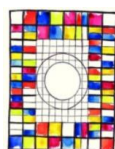
*(...) In questo modo, siamo spronati a prendere pian piano coscienza delle nostre capacità e a scrutare il nostro futuro in una prospettiva diversa. Noi stessi cominciamo a volerlo il cambiamento.*

*Abbiamo partecipato anche alla redazione di una nuova guida per i detenuti, un'esperienza veramente unica, siamo stati partecipi ad un'analisi critica dell'attuale vademecum, ci siamo confrontati con degli studenti universitari sottolineando la nostra visione delle criticità che incontra un detenuto nella vita carceraria, abbiamo incontrato umanità e comprensione, ma soprattutto sentirsi parte attiva nella stesura dei testi ha rappresentato per ognuno di noi una sensazione di "utilità" e una certezza che possiamo diventare una risorsa per la società che in passato, molto probabilmente abbiamo tradito.*

*(...) Penso che il beneficio sociale dall'attuazione di questo progetto sia molto più grande del beneficio che ci arriva a noi singolarmente. Noi ci mettiamo del nostro, perché senza la nostra volontà questo non potrebbe accadere, ma è soprattutto grazie a voi che questo è possibile. Anche se sembra retorico, in realtà non lo è: lo studio rende liberi.*

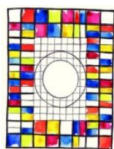
*Delegato del rettore dell'Università di Torino per il Polo studenti detenuti Franco Prina*





## CORSI DI STUDIO

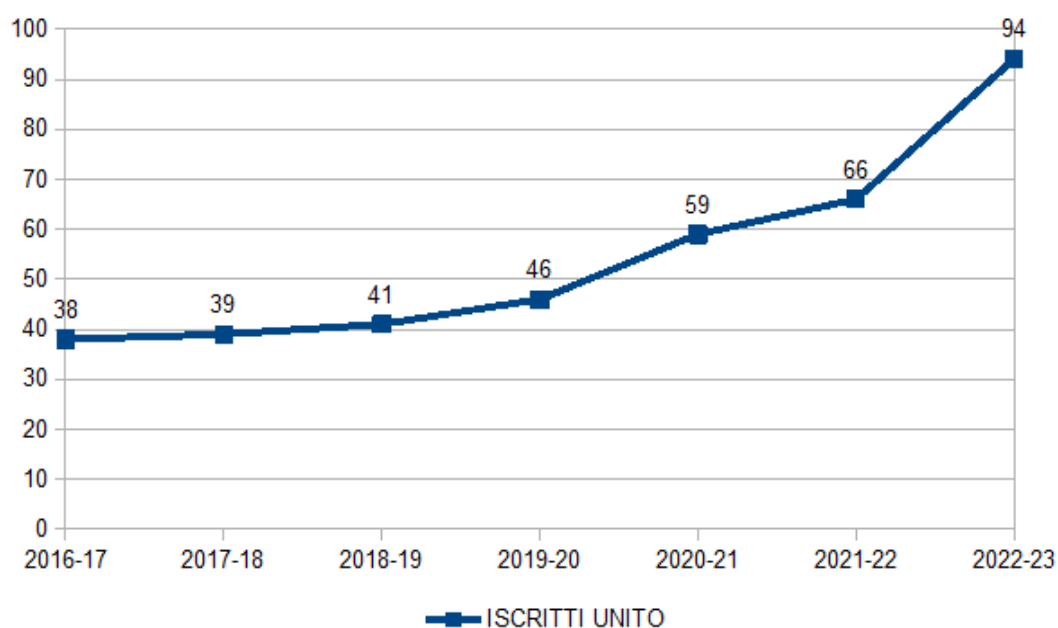
CDS x ANNO	19/20 UNITO	20/21 UNITO	21/22 UNITO	21/22 di cui CC Torino	22/23 UNITO	22/23 di cui CC Torino
Scienze politiche e sociali (triennale)	22	30	26	21	22	12
Comunicazione interculturale (triennale)			1	1	3	
Innovazione sociale, comunicazione, nuove tecnologie			1	1	7	
Comunicazione ICT e media (magistrale)	2	1	1		1	1
Scienze internazionali (magistrale)	2	2				
Sociologia (magistrale)	1	2	2	1	3	2
Antropologia (magistrale)	1	1	1	1	1	1
Comunicazione pubblica e politica (magistrale)					1	1
Scienze strategiche (magistrale)					1	1
Storia delle religioni (magistrale)					1	1
Agraria (triennale)					1	
Diritto per imprese e istituzioni (triennale)	8	15	13	4	20	8
Scienze amministrative e giuridiche per organizzazioni pubbliche e private (magistrale)	2	1				
Giurisprudenza Ciclo unico	3	1	2	2	2	1
Matematica (triennale)	3	3	2	2		
Archeologia (magistrale)	1	1	1		1	1
DAMS (triennale)		1	12	4	20	6

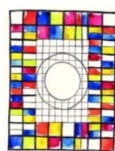


Lettere (triennale)			<b>1</b>		<b>1</b>	
Scienze delle attività motorie e sportive (triennale)					<b>9</b>	<b>9</b>
Scienze della mente (magistrale)		<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>		
Corsi singoli			<b>2</b>	<b>2</b>		
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>59</b>	<b>66</b>	<b>41</b>	<b>94</b>	<b>44</b>

### GENERE – NAZIONALITÀ

	<b>19/20 UNITO</b>	<b>20/21 UNITO</b>	<b>21/22 UNITO</b>	<b>21/22 di cui CC Torino</b>	<b>22/23 UNITO</b>	<b>22/23 di cui CC Torino</b>
M. Italiani	34	45	48	24	73	33
M. Stranieri	10	11	16	15	18	11
F. Stranieri	0	0	1	1	1	
F. Italiane	2	3	1	1	2	
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>59</b>	<b>66</b>	<b>41</b>	<b>94</b>	<b>44</b>





## **C.P.I.A. - Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti**

Il CPIA 1 PAULO FREIRE, rete territoriale di servizio, ha tre sedi, tutte nel comune di Torino: via Domodossola, via delle Primule e via Aglietta. La sede centrale con gli uffici di segreteria, direzione e aule insegnanti è sita in via Domodossola 54, nel quartiere Parella, IV Circostrizione.

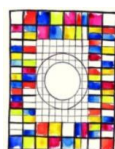
L'offerta formativa del CPIA 1 di Torino, presso la Casa Circondariale, riguarda corsi di alfabetizzazione (italiano L2) e corsi di scuola secondaria di primo grado. Tali corsi sono destinati alle fasce di popolazione carceraria maggiormente fragili, in particolar modo cittadini stranieri per i quali l'offerta formativa di alfabetizzazione può fare la differenza nel periodo che segue alla dimissione per facilitare una migliore integrazione all'interno della società.

In particolare nell'anno scolastico 2021/2022 il CPIA1 Paulo Freire ha attivato corsi di alfabetizzazione e di 1° livello, in orario mattutino e pomeridiano che hanno interessato, in modo capillare, tutte le sezioni di tutti i padiglioni detentivi (A,B,C,E,F). I corsi hanno previsto nel piano orario, compatibilmente con le risorse disponibili, attività fisica in palestra e attività creative artistiche e musicali oltre alle discipline più strettamente legate agli assi culturali previsti dalla normativa. Il CPIA1, inoltre, come prescritto nel D.P.R 263/2012, è capofila della rete di secondo livello che include le istituzioni scolastiche di secondo grado. È stato attivato un corso di messa a livello per la lingua italiana con alcuni studenti dell'Istituto "Plana". Il CPIA1 ha inoltre collaborato in percorsi integrati con la Formazione Professionale.

L'ampliamento dell'offerta formativa:

- **Corso di inglese per la Certificazione Cambridge livello B1** (11 allievi del CPIA o del Liceo Artistico hanno conseguito una certificazione A2/B1/B2)
- **Progetto inerente alla realizzazione da parte degli studenti di un podcast.** L'amministrazione penitenziaria ha autorizzato la pubblicazione dei testi scritti e degli audio.
- **Progetto "Adotta uno scrittore"** in collaborazione con il Salone Internazionale del Libro
- **La giornata della lettura** fine maggio in teatro con tutti gli allievi del CPIA ai quali è stato regalato un libro
- **Progetto di yoga e progetti sportivi (badminton e pallavolo)** nei mesi di giugno e luglio

Il Progetto Accoglienza, che di norma coinvolge molti "ristretti", ha risentito della riorganizzazione da parte dell'Amministrazione Penitenziaria, delle sezioni "Nuovi Giunti" coinvolte nel Progetto.



CPIA1 TIPOLOGIA OFFERTA FORMATIVA (a.s. 2021/2022)	Frequentanti					
	Femmine	Maschi	italian*	stranier*	occupat*	disoccupat*
Percorsi di primo livello primo periodo per licenze media	25	169	35	159	--	--
Percorsi di primo livello secondo periodo (uditori)	9	69	51	27	--	--
Percorsi di alfabetizzazione (Italiano come L2)	15	71	6	80	--	--
Accoglienza carcere	0	60	37	23	--	--
<b>Totali</b>	<b>49</b>	<b>369</b>	<b>129</b>	<b>289</b>	<b>--</b>	<b>--</b>

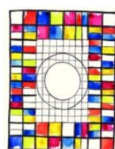
Totale iscritti Cpia1 anno scolastico 2021/2022: **418**

Totale allievi che hanno conseguito il titolo di 1° Livello (licenza media) : **60**

Totale allievi che hanno terminato il corso di alfabetizzazione (livello A2) : **50**

Totale allievi che hanno terminato il corso di alfabetizzazione (livello A1) : **10**

Non siamo in possesso di un dato preciso relativo all'occupazione ma l'esperienza ci rimanda il dato che la grande maggioranza degli studenti è disoccupata o non possiede un lavoro fisso/regolare.



## ISTITUTO PLANA



Il numero di iscritti all'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato G. Plana (Torino) si mantiene relativamente stabile da anni. Gli iscritti nell'anno scolastico 2019/20 erano stati 77, nell'a. s. 2020-2021 erano pari a 91, gli iscritti dell'a. s. 2021-2022 sono stati 78.

Gli iscritti all'anno scolastico 2022/2023:

	Femmine	Maschi	Italian*	Stranier*	Totale
Frequentanti	0	60	29	31	60
Ritirati	0	2	1	1	2

## ISTITUTO GIULIO

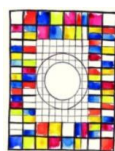


La Sezione carceraria dell'istituto professionale "Carlo Ignazio Giulio" di Torino promuove attività formative d'istruzione secondaria superiore *intra moenia* e attività di orientamento *extra moenia* per la continuazione dello studio presso l'istituzione scolastica secondaria e per il supporto individuale allo studente tornato in libertà. Il corso attivo all'interno della struttura penitenziaria è quello dei Servizi socio-sanitari. Negli anni scolastici 2019/20, 2020/21 e 2021/22 gli iscritti risultano essere stati rispettivamente 90, 115 e 93, mentre nell'anno 2022/2023 le iscrizioni sono state 101.

Nell'anno scolastico 2021/22 i promossi alla classe successiva a fine anno scolastico sono stati 37.

Gli iscritti all'anno scolastico 2022/2023:

Cittadinanza	Femmine	Maschi	Totale
Italiana	5	52	57
Straniera	3	41	44
Totale	8	93	101



## COLLOCAZIONE

	2019/20	2020/21	2021/22	2022/23
<b>Sezione Polo CC Torino</b>	24	21	16	21
<b>Altri padiglioni CC Torino</b>	7	8	13	23
CR Saluzzo	4	13	24	33
Altre carceri	3	2	1	6
In misure alternative	7	13	10	9
Liberi (fine pena)	1	2	2	2
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>59</b>	<b>66</b>	<b>94</b>

Si conferma il costante aumento delle iscrizioni ai percorsi universitari, passate dalle 38 richieste dell'anno accademico 2016/2017 alle 94 dell'anno 2022/2023.

L'incremento registrato tra gli a.a. 2021-22 e 2022-23 è del 42% e si è ormai vicini a veder triplicato il numero delle iscrizioni dell'a.a. 2016-17.

Si mantiene ancora troppo basso il dato relativo all'iscrizione femminile che finora non ha mai superato il 5% su base annua.

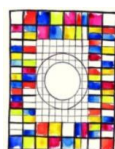
## PRIMO LICEO ARTISTICO STATALE



Il Primo Liceo Artistico è presente all'interno della Casa Circondariale torinese dal 2013 con una sezione riservata ai detenuti sex offenders, Padiglione C. L'orario di 34 ore settimanale copre tutte le discipline e gli studenti iscritti nell' A.S. 2022/2023 sono stati 62. Il 2023 è il primo decennio del Primo Liceo artistico e, ad oggi i diplomati, nella sezione carceraria, sono stati 13.

Il Primo Liceo Artistico ha una specificità che lo rende diverso dalle altre scuole; esso infatti rieduca e istruisce i propri studenti attraverso il linguaggio delle arti figurative. La pittura, la scultura e la storia dell'arte sono le discipline portanti di questo indirizzo e aiutano gli studenti a superare i propri limiti lavorando attraverso i canali della bellezza, creando opere, quadri, sculture e installazioni. Le discipline artistiche agiscono, inoltre, non solo sulla sfera emozionale riducendo i conflitti e favorendo l'autoanalisi, ma, come sostengono le neuroscienze da anni, favoriscono lo sviluppo di quelle connessioni di cui il cervello si nutre per favorire lo studio, il calcolo e il linguaggio.

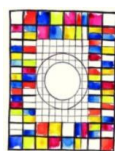
Nel corso degli anni e a partire dall'anno scolastico 2016/2017 gli studenti del Liceo Artistico hanno iniziato un progetto di riqualificazione di differenti aree della Casa Circondariale con decorazioni e installazioni di opere di vario tipo. La prima parte del progetto (conclusasi con l'inaugurazione a febbraio 2018) consisteva nel rifacimento delle sale colloquio dei detenuti che, unitamente al lavoro della componente MOF, ha permesso una totale ristrutturazione delle aree che sono diventate uno spazio non solo accogliente ma anche di notevole impatto artistico. Allo



stesso modo proprio a partire dal corrente anno scolastico 2022/2023 l'area interessata per un nuovo intervento è quella del corridoio di ingresso al Padiglione A che sarà inaugurata nei primi mesi del 2023.

Dal 2019 fino al 2021 è stata messa in atto, con una stretta sinergia tra studenti e docenti, un'opera di riqualificazione degli spazi stessi della scuola, creando così una piccola biblioteca specializzata e ridipingendo le aule e gli spazi comuni all'interno del Padiglione C. Un altro importante progetto è **“Liberi di imparare”**, frutto di una collaborazione del Museo Egizio di Torino con la direzione della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” e l'Ufficio della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino. Sono coinvolte le classi del Primo Liceo Artistico e dell'Istituto Plana che si sono trasformate dal 2018 in laboratori che hanno coinvolto i detenuti nella realizzazione e decorazione di repliche di reperti della collezione del Museo. Le repliche realizzate dagli studenti detenuti sono state negli anni impiegate nei numerosi progetti del programma “Il Museo fuori dal Museo” che mirano a portare l'Egizio fuori dalle sue mura, per avvicinare alla collezione quanti non possono avere accesso alle sale, come ad esempio i giovanissimi pazienti dell'ospedale pediatrico Regina Margherita.

	Femmine	Maschi	Italian*	Stranier*
Frequentanti	0	48	36	12
Ritirati	0	14	2	12



## LA FORMAZIONE PROFESSIONALE



### Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri

Nell'anno scolastico 2021/2022, la fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri Onlus, ente storico di formazione professionale no profit della Città, e l'Ente Formont di Venaria hanno portato a conclusione i percorsi formativi sotto elencati

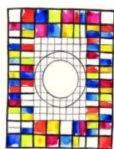
<b>CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI ONLUS</b>	ore	n° partecipanti
Addetto al giardinaggio e ortofrutticoltura	600	15
Addetto alla sistemazione e manutenzione aree verdi	500	15
Addetto alle murature, intonaci e posa materiali lapidei	600	15
Operatore delle confezioni - Sarto confezionista	350	15
Collaboratore di cucina	500	15
Addetto impianti elettrici civili	500	15
Addetto installazione impianti idrosanitari	600	15
Tecniche di cucina/ sezione femminile	250	15
Addetto panificatore pasticciere	600	15
<b>Totale</b>	<b>4500</b>	<b>135</b>

### Centro Formont di Venaria Reale



Centro Formazione Professionale Formont	ore	n° partecipanti
<b>DATO NON FORNITO</b>		





## LA CULTURA: le Biblioteche

### STORIA

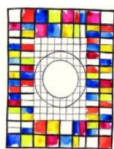
La Biblioteca della Casa Circondariale di Torino, in funzione dal 1988, è riservata ai detenuti, al personale e agli operatori dell'Istituto. Già all'apertura de "Le Nuove", nel 1870, era stata prevista una piccola stanza per riporre i libri che venivano distribuiti dall'Arciconfraternita della Misericordia. L'intervento dei confratelli però, non era in grado di garantire un servizio costante, trattandosi di persone esterne operanti in un ambiente chiuso e drasticamente separato dal resto della società. Dal 1920 il cappellano del carcere iniziò a gestire la biblioteca e la scuola di alfabetizzazione. Durante gli anni '30, in molti istituti penitenziari italiani, sorsero biblioteche nelle quali la distribuzione avveniva per mezzo di casse portate a mano in tutte le sezioni. Con l'arrivo alle Carceri Nuove del cappellano padre Ruggero Cipolla, durante la seconda guerra mondiale, la biblioteca e le scuole ricevettero un nuovo impulso. Nel 1950 i libri vennero sistemati in una cella per essere più accessibili e per facilitarne la distribuzione. Il locale era presidiato da un detenuto che si occupava di garantire il servizio. Negli anni '60 la biblioteca venne ampliata ulteriormente con l'assegnazione di due celle contigue e venne creato un laboratorio per la rilegatura e il restauro dei libri. Negli anni '80 le attività culturali, come la produzione dello "storico" Bollettino mensile "Dalle Nuove", si incrementarono notevolmente, segnando un punto di svolta importante. Proprio in quegli anni i detenuti vennero trasferiti nella struttura penitenziaria delle "Vallette". Nel dicembre del 1988, a seguito di una convenzione tra il Ministero della Giustizia e la Città di Torino, nella nuova Casa Circondariale si inaugurò una vera e propria Biblioteca Civica. Nel corso degli anni, oltre alla biblioteca centrale, sono state istituite delle biblioteche di dimensioni più piccole presso ogni padiglione (nei blocchi B, C, E e femminile). Il 2016 è stato un anno particolarmente decisivo. Con i nuovi impulsi portati dall'arrivo del nuovo bibliotecario, la Città di Torino e la direzione della Casa Circondariale si sono impegnate, negli anni successivi, nella completa ristrutturazione di tutti i locali. C'è stato un ampliamento degli spazi a disposizione di ogni sede, un ammodernamento degli arredi e un rinnovamento del patrimonio librario. È stata inoltre, sin da subito, ampliata l'offerta culturale con l'organizzazione di numerose attività culturali.



Biblioteca centrale

## SERVIZIO

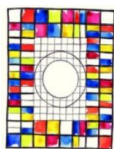
Il servizio di prestito raggiunge tutto il carcere. Nei padiglioni maschili B ed E è possibile recarsi fisicamente nelle rispettive biblioteche, rispettando una precisa organizzazione interna e si possono sia consultare che prendere in prestito i libri. Per i blocchi A e C, vista l'impossibilità di poter accedere ai locali, a causa di difficoltà organizzative dell'Istituto dovute in parte alla carenza di personale, è stato predisposto un carrello con il quale i detenuti che lavorano in biblioteca raggiungono l'utenza, offrendo una scelta sempre diversa di titoli e ritirando i volumi che sono stati già letti ed eventuali richieste specifiche.



Carrello dei libri

La distribuzione “porta a porta” è uno strumento ampiamente rodato che consente di “stimolare” la lettura anche in quei soggetti che spontaneamente non leggerebbero. Il catalogo generale, con i volumi di tutte le biblioteche dell’Istituto, viene aggiornato ogni sei-otto mesi, ed è possibile anche ricevere i testi posseduti dalle biblioteche interne che non servono il proprio padiglione, grazie all’organizzazione di una distribuzione interna. Le biblioteche civiche torinesi offrono inoltre la possibilità ai detenuti di poter richiedere i libri presenti in tutte le altre sedi del Sistema bibliotecario Urbano della città di Torino, che ha a disposizione più di 1.200.000 titoli, rendendo il servizio un’eccellenza a livello nazionale.

Le biblioteche sono utilizzabili anche dal personale interno: agenti, educatori, psicologi, operatori sanitari, insegnanti, volontari, ecc... e vengono raggiunte anche le Sezioni speciali di Alta Sicurezza e i collaboratori di giustizia. Nel 2018 è stato anche attivato il prestito di CD musicali. La biblioteca del blocco E ha a disposizione un’audioteca dove sono raccolti migliaia di brani musicali consultabili attraverso tre i-pad dotati di cuffie. I brani vengono scelti dai detenuti attraverso un’interfaccia che propone delle *emoticon* che rappresentano degli stati emotivi. Per ogni “faccina” è possibile consultare una playlist di musica strumentale che contiene brani realizzati da vari autori, e scegliere quello desiderato. L’audioteca fa parte del progetto “Co2 Controllare l’odio” ideato e realizzato dalla PCM del musicista Franco Mussida.



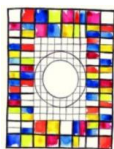
## ORGANIZZAZIONE

Le quattro sedi delle sezioni maschili dell'Istituto, gestite dalle Biblioteche Civiche Torinesi e integrate nel Sistema bibliotecario urbano della Città di Torino, sono coordinate da Marco Monfredini.



### Biblioteca del padiglione C

Il bibliotecario è affiancato in ogni biblioteca da due persone detenute che fino al 2017 prestavano servizio sotto forma di volontariato. A partire dalla riorganizzazione generale e dopo le sollecitazioni del bibliotecario affinché venisse riconosciuto economicamente il loro lavoro, la direzione del carcere ha deciso di costituire una pianta organica stabile. È stata così prevista, da parte dell'Amministrazione Penitenziaria, la stipula di un contratto di lavoro per un detenuto di ogni biblioteca con l'affiancamento di un volontario. Nel corso degli anni siamo poi riusciti, grazie a varie riproposizioni alla direzione che mettevano in luce il prezioso e professionale contributo offerto dai collaboratori delle biblioteche nel fornire un servizio essenziale per il benessere dell'Istituto, a far assumere entrambi per tutte le sedi. Per svolgere il lavoro è necessario possedere delle conoscenze informatiche di base e acquisire, nel tempo, diverse competenze. L'iniziale periodo di formazione è utile, per i detenuti, per mettere alla prova e incrementare le proprie capacità organizzative, comunicative e relazionali e dimostrare abilità nella risoluzione dei



problemi. Il percorso è seguito dai bibliotecari che li affiancano nello svolgimento delle mansioni quotidiane e li coinvolgono attivamente in tutte le attività. Quando si rende necessario inserire un nuovo elemento, l'area trattamentale della Casa Circondariale segnala i soggetti potenzialmente adeguati. La rosa proposta viene poi condivisa con gli ispettori coordinatori del relativo padiglione, per l'approvazione dei candidati a seguito di valutazioni inerenti la sicurezza e l'ambito disciplinario. Successivamente vengono svolti dei colloqui dal bibliotecario per la selezione finale e l'inserimento lavorativo.

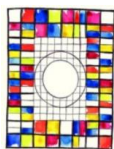
## ATTIVITÀ CULTURALI

Oltre al servizio di prestito sono numerose le attività culturali organizzate dal 2016 ad oggi: incontri con scrittori, laboratori artistici, teatrali e musicali, manifestazioni legate alla lettura, concorsi letterari e visione di film. Diverse sono inoltre le collaborazioni virtuose avviate in questi anni con istituzioni culturali e artisti di varie discipline.

Tra i numerosi appuntamenti se ne possono citare alcuni. Nel 2018 è stato organizzato un ciclo di incontri, in collaborazione con il circolo culturale B-Locale, con Domenico Mungo, Enrico Remmert, Enrico Pandiani e Alessandro Zannoni. Gli scrittori hanno raccontato il loro percorso artistico a partire dagli esordi, gli autori che li hanno ispirati e hanno risposto a tutte le curiosità dei partecipanti intorno al mondo del libro e ai percorsi per arrivare alla pubblicazione editoriale. Tra il 2019 e il 2020 la proficua e ancora oggi attiva collaborazione con il Circolo dei Lettori, ha permesso di organizzare degli appuntamenti molto seguiti con, tra gli altri, gli scrittori Marco Malvaldi, Matteo Nucci e il conduttore radiofonico Matteo Caccia.



Incontro con Marco Malvaldi



La collaborazione con il Salone Internazionale del Libro di Torino ha reso la rassegna “Voltapagina” un appuntamento fisso e atteso ogni anno in carcere, e ha ospitato autori importanti, tra i quali il direttore artistico di Mito, Nicola Campogrande, e lo scrittore Edoardo Albinati.

Tra le varie attività organizzate negli anni spicca la realizzazione di un laboratorio teatrale, guidato da Marco Monfredini, che ha visto la partecipazione di tre detenuti impegnati per sei mesi nella produzione di un divertissement teatrale liberamente tratto da un testo di Georges Perec , “L’aumento”, presentato come evento off del Salone del Libro di Torino. Lo spettacolo ha accolto per una settimana un pubblico esterno, registrando in tutte le date il tutto esaurito e ottenendo riscontri positivi dalla critica teatrale.



Divertissement teatrale

Le biblioteche collaborano da diversi anni con il concorso "Sognalib(e)ro" organizzato da Bruno Ventavoli, direttore di Tutto Libri, e patrocinato dal Comune di Modena. Una giuria di detenuti, formata e coordinata dal bibliotecario, ha il compito di leggere e valutare tre romanzi di autori noti segnalati dal concorso. In contemporanea c'è la possibilità per i detenuti di partecipare ad un concorso di scrittura con un proprio elaborato. Nella prima edizione il primo premio è stato vinto proprio da un detenuto del carcere di Torino, che ha potuto pubblicare il suo romanzo “Accadde a Torino” in versione e-book, con l'editore Giunti.

Altra attività periodica è l'organizzazione di cineforum dove i detenuti hanno la possibilità di confrontarsi su varie tematiche, a partire dalla visione di film o serie tv.



### Cineforum

In ambito cinematografico c'è stata inoltre la collaborazione con il Festival Liberazioni, nella formazione di una giuria di detenuti per la valutazione di film in gara nel concorso contestuale al festival. Nell'estate del 2021, durante la prima ondata di pandemia, vista la sospensione di tutte le attività dell'Istituto, le Biblioteche Civiche sono riuscite a organizzare degli incontri nel periodo estivo (durante il calo dei contagi), sfruttando un'area esterna. La popolazione detenuta ha così potuto incontrare il musicista Didie Caria che ha presentato un mini-concerto con strumenti elettronici, e, ancora in collaborazione con il Circolo dei Lettori, il filosofo Leonardo Caffo e lo scrittore Gianni Farinetti che hanno presentato un loro libro.



### Incontro con Didie Caria



## Parentesi periodo pandemico

L'intera società in quel momento era ferma, quasi totalmente paralizzata a causa dell'emergenza derivata dal Covid-19. Le persone erano confinate tra le mura di casa, chi poteva cercava di dare il proprio contributo lavorando in smart working. Le categorie indispensabili, in primis i medici, operavano in condizioni di estrema difficoltà. Negli Istituti Penitenziari si è vissuto un momento molto critico, poco conosciuto dall'opinione pubblica impegnata a combattere la pandemia dalle pareti di casa propria. La situazione è stata piuttosto complicata: tutte le attività scolastiche e "non necessarie" sono state sospese, così come l'ingresso dei volontari e di altri operatori. Il servizio delle Biblioteche Civiche Torinesi è stato l'unico a poter continuare ad operare e dare il suo contributo permettendo alle persone, in un momento così complicato, di trascorrere le giornate vuote e vissute con preoccupazione, in compagnia perlomeno di un libro. Il servizio non è stato interrotto potendo contare sul coordinamento esterno delle Biblioteche Civiche Torinesi - nonostante gli operatori fossero impossibilitati all'ingresso nei due mesi iniziali per arginare i possibili contagi dal mondo esterno - , e soprattutto sul lavoro dei detenuti. Tutto questo è stato possibile, da un lato grazie all'investimento che le biblioteche civiche da sempre fanno nella formazione dei detenuti che, in situazioni di emergenza, possono utilizzare le competenze e le capacità acquisite per fornire in autonomia i servizi di base e dall'altro grazie alla loro disponibilità a continuare a lavorare nonostante il contesto problematico. Quel particolare momento ha confermato, ancora una volta, come le storie contenute nelle pagine dei libri possano aiutarci a riflettere, a sviluppare l'immaginazione, farci sentirci meno soli regalando momenti piacevoli anche, o soprattutto, in situazioni di particolare difficoltà. Le biblioteche hanno così potuto dimostrare di essere un punto di riferimento importante per le fasce più svantaggiate della popolazione. La pandemia ha inevitabilmente rallentato alcuni servizi e ha impedito di organizzare attività culturali, a causa dell'impossibilità di poter far incontrare le persone. Quel periodo è stato utilizzato proficuamente per riorganizzare i servizi, aggiornare i cataloghi, lavorare sulle raccolte e dedicare del tempo a lavori che esulano dalla routine quotidiana. Verso la metà del 2022 si è poi potuto riprendere in sicurezza l'organizzazione di iniziative. Si è creata una nuova importante collaborazione con il fondo Alberto e Angelica Musy, che organizza progetti con l'obiettivo di raccogliere fondi per finanziare borse di studio rivolte agli studenti del polo universitario del carcere di Torino. Il bibliotecario ha coordinato un incontro promosso dal fondo, nella sala polivalente dell'Istituto, tra i detenuti e l'artista Vinicio Capossela.





Incontro con Vinicio Capossela

Sono poi seguiti tre appuntamenti, in collaborazione con il circolo dei Lettori, con il disegnatore Alessandro Bonaccorsi, lo scrittore Eric Minetto e il rapper Kento. In particolare quest'ultimo progetto ha consentito al musicista di lavorare una settimana con un gruppo di detenuti di età compresa tra i diciotto e i trenta anni per la scrittura di un pezzo Rap, a cui è seguita la registrazione del brano a cura di un fonico e la realizzazione di un videoclip con un videomaker.



Registrazione brano rap

In contemporanea è stata organizzata nel teatro dell'Istituto la proiezione di un documentario sulle origini del rap italiano, "Numero zero", con la presenza del regista Enrico Bisi e Dj Double S. Il 2023 invece, oltre alla ripresa di attività legate al cinema e alla musica, prevede un focus dedicato alla Graphic Novels, dove ci sarà la possibilità per i detenuti di incontrare autori ed editori che porteranno il loro contributo sul tema.



## **Elementi Critici**

Il servizio di biblioteca in un Istituto Penitenziario non è però esente da diverse criticità. Le principali difficoltà derivano dalla burocrazia necessaria per organizzare il lavoro quotidiano e in particolar modo le attività culturali. La complessità maggiore deriva dal fatto di coordinare il lavoro di cinque biblioteche situate in padiglioni con caratteristiche completamente differenti per organizzazione interna, per tipologie di pene dei detenuti e per la moltitudine di operatori con i quali è necessario interfacciarsi. È necessaria quindi molta flessibilità e sensibilità per affrontare e ridiscutere, volta per volta, i diversi inevitabili cambiamenti che puntano a rendere più efficiente il servizio, e la biblioteca un vero luogo di incontro e di produzione di pensiero. Il particolare successo di alcune iniziative riscatta però, molto spesso, l'impegno speso nell'organizzazione e in molti casi aiuta a migliorare le relazioni tra le persone. Sono stati particolarmente graditi i commenti di un'assistente di polizia penitenziaria colpita dagli incontri con gli scrittori e di un detenuto che ha considerato uno degli appuntamenti culturali come la migliore esperienza nei suoi undici anni di detenzione. Altre difficoltà si possono riscontrare nella tutela e nella conservazione del patrimonio librario. Le criticità maggiori derivano dal fatto che, in alcuni casi, risulta problematico ottenere la restituzione dei volumi da parte di detenuti che terminano la loro carcerazione senza preavviso o vengono trasferiti in un altro padiglione del carcere (o in altri Istituti), o ancora da parte di chi si "affeziona" talmente tanto al libro... da non volerlo più restituire. L'impossibilità di poter utilizzare una rete internet, inoltre, rende macchinosa la gestione informatica delle procedure quotidiane e determina una forte instabilità nella conservazione dei dati. I diversi file creati sui terminali di ogni biblioteca, che permettono di gestire localmente il servizio (prestiti, cataloghi, programmazione culturale ecc...), vengono saltuariamente salvati dal bibliotecario su una chiavetta usb, per scongiurare e limitare possibili perdite potendo contare su un backup dei dati, seppur non aggiornato in tempo reale.

Uno degli obiettivi futuri è sicuramente quello di riuscire ad organizzare, con la collaborazione dell'Istituto, un sistema logistico funzionale che consenta alle persone di poter accedere liberamente in tutte le biblioteche e di poter ampliare ulteriormente le proposte di attività, creando nuove sinergie con le realtà culturali del territorio interessate ad operare in ambito carcerario.

## **DATI STATISTICI**

Il patrimonio librario medio dell'Istituto è di circa 25.000 volumi posseduti tra le cinque biblioteche. La biblioteca centrale conserva intorno ai 14.000 volumi, mentre quelle di padiglione si aggirano sui 3.000 / 4.000. Il numero medio di Cd musicali posseduto è di circa 1500. I prestiti annuali di libri sono in media tra i 10.000 e i 12.000 volumi, mentre quelli dei Cd sono tra i 600 e i 700.

Il patrimonio complessivo è soggetto a un'oscillazione che tiene conto, da un lato della diminuzione dovuta a una percentuale fisiologica di volumi che non rientrano dal prestito e agli scarti di testi in cattive condizioni, e dall'altro dall'incremento che deriva dalle periodiche acquisizioni di novità editoriali.



## CONCLUSIONI

All'interno del carcere la biblioteca è un luogo fondamentale. Occupando degli spazi fisici ben definiti e riconoscibili nei pressi di in ogni padiglione riesce ad essere un punto di riferimento per diversi bisogni e aiuta le persone a mantenersi mentalmente attive attraverso la lettura e gli appuntamenti culturali. Ogni locale è stato allestito in modo da risultare accogliente, con una cura estetica che difficilmente si ritrova in altri luoghi del carcere. Le attività organizzate sono una "bombola d'ossigeno" per chi voglia distaccarsi temporaneamente dalle problematiche quotidiane e abbia interesse a soddisfare delle curiosità, sviluppare la propria creatività e ricevere stimoli cognitivi differenti. La lettura è un'attività che riesce difficilmente ad essere rappresentata adeguatamente attraverso delle statistiche. Non è facile, ad esempio, stilare una lista dei libri maggiormente letti, poiché in una Casa Circondariale la tipologia delle richieste è soggetta da una continua variazione dell'utenza. I romanzi e la narrativa gialla sono, senza dubbio, sezioni ad alto gradimento, ma anche la saggistica viene consultata con frequenza: dai testi di psicologia e filosofia alle sezioni storiche e ai libri che riguardano la salute. Tra i romanzi più richiesti ci sono i best seller di autori come Ken Follett, Wilbur Smith, John Grisham, ma anche la narrativa di autori meno noti attrae l'attenzione dei lettori, che spesso si fanno incuriosire dai titoli e dalle copertine. Molto richiesti sono anche i testi di poesia (in primis d'amore) e i fumetti. Vista la presenza di numerosi stranieri, preziose sono anche le sezioni in lingua straniera, specialmente araba, rumena e albanese. Ma i libri possono venire consultati anche solo per trovare spunto per realizzare disegni da regalare ai figli piccoli durante la visita in carcere.

In definitiva le vie della lettura sono veramente infinite e quello che può mettere in evidenza una realtà come il carcere è che i libri possono essere degli oggetti utili per i più svariati e imprevedibili motivi... e soprattutto che loro sono sempre lì, pronti, ad aspettarti.

*Responsabile delle biblioteche penitenziarie Marco Monfredini*



## RELAZIONE ATTIVITÀ SVOLTE PRESSO LA BIBLIOTECA CIVICA DEL PADIGLIONE FEMMINILE

Dallo scorso settembre, essendo diventata responsabile della Biblioteca Passerin d'Entrèves, mi occupo della sezione femminile ogni quindici giorni, al sabato lavorativo per me. Con la giornalista e scrittrice Brunella Lottero, abbiamo iniziato con le detenute del carcere "Lorusso e Cutugno" di Torino un laboratorio di scrittura-lettura: *"Armatevi" e scrivete!*

Da allora raccogliamo storie, desideri, speranze, vissuti, ricordi e quotidiani giorni delle ragazze dentro; il loro vissuto, il loro punto di vista, la loro vita dentro e quella che è stata fuori e alla quale aspirano saranno raccolti in un libro. Il libro sarà curato da noi, con i nostri tempi ma sarà sostanzialmente scritto da loro.

Da settembre, oltre a scrivere con le ragazze dentro, leggiamo la Storia di Elsa Morante, capitolo dopo capitolo, lettura che appassiona moltissimo le nostre ascoltatrici. Chi scrive di mestiere sa bene che i tempi di un libro sono lunghi e imprevedibili. Noi siamo in fase di raccolta storie, raccolta che continuerà fino a fine maggio, da giugno in poi inizieremo la fase di elaborazione. Brunella Lottero ha al suo attivo pubblicato sette libri, uno di questi è un'intervista al fattore de l'Agnata, residenza estiva di Fabrizio De Andrè, che la scrittrice ha intervistato in lunghi giorni, vuoi in primavera, vuoi in autunno, usando, come suo solito, un registratore per rimanere fedele alle parole raccolte. Una volta raccolta tutta la testimonianza del fattore Filippo Mariotti de l'Agnata sull'amicizia fraterna con il grande cantautore, Brunella ha sbobinato la registrazione e, come accade a chi scrive libri, ha rielaborato il tutto fino a farne un libro, uscito qualche anno dopo: *Fratello senza peccato* (editore Paolo Sorba) attualmente alla seconda ristampa.

Il libro è un ponte fra chi scrive e chi legge; in questo nostro caso è un ponte illuminato dalle voci delle ragazze che vivono dentro il carcere, ma che sono le stesse ragazze che prima ne vivevano fuori; il loro vissuto, il loro quotidiano si mescolano e a noi interessa che questa mescolanza sia letta da tutti coloro che sono interessati alla vita del carcere.

Per quanto riguarda il nostro impegno, sottolineo che come responsabile della Biblioteca Civica della sezione femminile del carcere "Lorusso e Cutugno", ho introdotto io la scrittrice Brunella Lottero su sua precisa richiesta e questo è stato un altro ponte diretto verso le ragazze "dentro" che non conoscendola avrebbero potuto diffidare. Cosa che non è accaduta, anzi, direi che è andata nella direzione che noi speravamo perché, grazie alla nostra presenza continuativa, siamo riuscite a conquistare la fiducia e l'affetto delle detenute. Lavorare in questo clima, pur con tutte le difficoltà oggettive di uno spazio ristretto e di tutti gli ostacoli interni che affrontiamo, è per noi compito piacevole e doveroso. Non potremmo farlo se fossimo da sole, è necessaria e fondamentale la nostra compresenza in questo progetto.

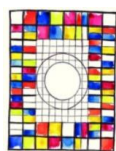
De Andrè diceva: "Per quanto voi vi crediate assolti, siete per sempre coinvolti" e coinvolti dentro e fuori dal carcere lo siamo tutti, anche se il carcere ci sembra un mondo a parte, lontano anche fisicamente da dove abitiamo, ma non vederlo, non incontrarlo sul nostro cammino, non significa



che non esista. Quando con lei andiamo in carcere, subiamo spesso modi sgarbati e intolleranti da parte delle assistenti (ci tengo a precisare che la scrittrice si è offerta volontaria e non percepisce alcun tipo di rimborso, nemmeno simbolico per il suo lavoro). Noi, educatamente, non rispondiamo a questa “accoglienza” a dir poco maleducata, ma siamo intenzionate a proseguire il nostro lavoro anche se dobbiamo affrontare diverse difficoltà che a volte sono pesanti. La richiesta di poter portare con noi un registratore fa parte del nostro lavorare correttamente e fedelmente. Se non verrà esaudita, vorrà dire che continueremo ad usare la penna e il foglio per registrare le parole preziose delle ragazze dentro che, nota di cronaca, sono entusiaste del lavoro fatto insieme. Noi proseguiremo con i mezzi che abbiamo a disposizione e con quelli che avranno la vostra autorizzazione. In ogni caso, lavoreremo insieme e insieme alle ragazze dentro scriveremo il libro.

I prestiti nell'anno 2022 hanno avuto la seguente articolazione: Gennaio 54 prestiti, Febbraio 45 p., Marzo 52 p., Aprile 56 p., Maggio 48 p., Giugno 62 p., Luglio 64 p., Agosto 58 p., Settembre 59 p., Ottobre 60 p., Novembre 58 p., Dicembre 60 p. per un totale annuo di 676 prestiti.

*Referente della biblioteca femminile Cinzia Morone*



## FARE TEATRO

## TEATRO E SOCIETÀ'

### PER ASPERA AD ASTRA – CORSO DI FORMAZIONE SUI MESTIERI DEL TEATRO, QUARTA ANNUALITÀ - RELAZIONE SULL' ATTIVITÀ

La nostra attività presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino è iniziata nel mese di settembre 2021 e si è conclusa nel mese di giugno 2022. Per pianificare gli interventi programmati, abbiamo fatto le necessarie riunioni con la Direzione, l'Area trattamentale, con i docenti dell'Istituto Giulio e dell'Istituto Plana. Inoltre, abbiamo svolto le normali riunioni di coordinamento tra i diversi docenti programmando un calendario di incontri per organizzare tutte le ore di lezione.

I gruppi che abbiamo incontrato, su sollecitazione della Direzione, sono stati 3.

Uno nel Padiglione A di detenuti generici: iscritti inizialmente 15

Uno nel Padiglione C di detenuti alta sicurezza: iscritti inizialmente 15

Uno nel Padiglione B di detenuti generici che facevano attività di falegnameria: 7 iscritti

Mentre i laboratori al Padiglione A e C sono iniziati subito a settembre, quello al Padiglione B, è iniziato ad aprile finalizzato all'attività di scenotecnica.

Il nostro modo di far teatro è da sempre orientato ad un duplice scopo:

da un lato l'utilizzo del teatro come mezzo per raggiungere altri fini oltre lo spettacolo in sé, strumento di particolare efficacia per comunicare o acquisire contenuti, riflettere o far riflettere, rievocare avvenimenti e attivare percorsi di conoscenza. Dall'altro, le iniziative proposte, portano alla conoscenza e alla produzione di un particolare tipo di teatro, che tende a coinvolgere chi abitualmente è escluso dai percorsi culturali formativi e artistici veicolati nelle forme tradizionali. Perché il teatro svolga effettivamente la sua funzione partecipativa e, in quanto unica forma di spettacolo che interagisce con il pubblico, è necessario che siano i detenuti stessi a praticarlo, smettendo così di essere soltanto "l'ispiratore o il fruitore" del momento teatrale. Il teatro, infatti, ha la specificità di essere come un gioco di specchi che inizia già prima del momento dello spettacolo. Riflette l'insieme degli spettatori, perché ne è espressione. Dunque, il teatro, è quell'arte che fa precedere il prodotto da un processo più o meno dichiarato, più o meno consapevole di dialogo, ricerca, identificazione tra chi lo fa e la collettività che lo guarderà, affinché il prodotto diventi quasi una risposta a una domanda. La gente si aspetta quello che vedrà e allo stesso tempo ne rimane stupita e meravigliata come fosse la prima volta. Il teatro opera un capovolgimento di sguardi. Se questo accade, il tipo di comprensione, la trasformazione, il sollievo sono differenti rispetto a tutte le altre arti.

Quindi lo spettacolo e il lavoro complessivo di quest'anno, che ha dato il titolo allo spettacolo conclusivo "TROLLEY", è partito come sempre dai pensieri e dalle emozioni dei detenuti volendo restituire centralità alla persona, in scena, con i suoi dubbi e riflessioni sulla condizione umana, senza giudizi e differenze, almeno per il tempo di uno spettacolo. Un incontro con i cittadini, ancora più necessario in un periodo di distanze che rischiano di isolare maggiormente la realtà carceraria dalla città.

Con TROLLEY, il regista Claudio Montagna e Teatro e Società riaffermano la concezione di teatro nel contesto carcerario come presidio e punto d'incontro tra il luogo di detenzione e la sua città.



Un atto autentico di relazione attraverso il linguaggio speciale e poetico del teatro e che, proprio per il “contenitore” che lo ospita, si arricchisce di un significato più profondo.

Le materie che hanno portato a questo risultato sono state:

Improvvisazione teatrale, Recitazione, Drammaturgia, Scenotecnica.

Il totale dei detenuti che hanno completato l’anno sono stati 27

Padiglione A: 8 detenuti (Padiglione che ha subito molte “partenze” anche tra i nostri attori)

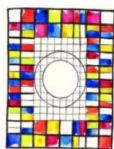
Padiglione C: 12 detenuti

Padiglione B: 7 detenuti

Abbiamo donato ai detenuti per la loro attività 6000 euro.

Anche quest’anno abbiamo collaborato con il Teatro Stabile di Torino e siamo in procinto di organizzare uno stage lavorativo per un detenuto presso il loro laboratorio di costruzione scene.

Nel mese di giugno 2022 abbiamo fatto 4 serate di spettacolo presso la Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” con 400 spettatori circa.



## OFFICINE CAOS



In seguito alle sei precedenti iniziative realizzate da Stalker Teatro, nell'ambito del reinserimento sociale dei detenuti, di cui la prima nell'Istituto penale minorile Ferrante Aporti con Michelangelo Pistoletto e le successive cinque nella sezione femminile della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", nell'anno 2022 la compagnia ha proposto un nuovo progetto artistico di inclusione e coesione sociale, rivolto alle detenute, che è stato realizzato nel mese di novembre con la partecipazione di: Cittadellarte Fondazione Pistoletto; il Dipartimento Educazione Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea; ISMEL (Istituto per la Memoria e la Cultura del Lavoro, dell'Impresa e dei Diritti Sociali)/Polo del '900 e Il Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere. L'attività di Stalker Teatro e il programma svolto nella propria sede alle Officine CAOS, privilegiano la diffusione dei linguaggi artistici multidisciplinari nei contesti sociali, coinvolgendo i soggetti del territorio in azioni creative di trasformazione dei contesti, a favore di una migliore qualità della vita. Da vent'anni Stalker Teatro, compagnia storica in Italia del teatro di innovazione, riconosciuta dagli anni '80 dal Ministero della Cultura e dagli Assessorati alla Cultura della Regione Piemonte e della Città di Torino, opera in continuità nel quartiere Le Vallette, dove ha creato e tuttora gestisce il centro polivalente CAOS - Officine per lo Spettacolo e l'Arte Contemporanea.

Sempre nello stesso quartiere ha sede il penitenziario di Torino, la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", istituzione che interessa tutta la città, ma che rischia di ghettonizzare Le Vallette, in quanto tutto il quartiere viene spesso associato al penitenziario con l'errata denominazione "Carcere delle Vallette". "Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri, poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una nazione", diceva nel '700 Voltaire, cogliendo già allora una grave criticità dell'organizzazione sociale.

Il vissuto dei detenuti, spesso rappresentativo di ingiustizie sociali, non appare, venendosi così a creare una rottura insanabile tra chi è stato "dentro" e chi è rimasto fuori. D'altra parte in una situazione di marginalità vengono a trovarsi anche gli abitanti del quartiere rispetto al resto dei cittadini che per una superficiale informazione persistente da anni, riconoscono la Casa Circondariale come "carcere delle Vallette". Risulta dunque più che mai necessario creare ponti, che possano permettere lo scambio e la reciproca conoscenza fra diversi gruppi di cittadini, attraverso opportunità di incontro offerte dai mezzi espressivi, artistici e di spettacolo con l'obiettivo di condividere le valenze e le potenzialità delle persone detenute.

Il progetto *Più Oltre*, sulla base dell'esperienza maturata dalla compagnia Stalker Teatro negli anni precedenti, ha voluto dunque riprendere l'attività nella Casa Circondariale, affrontando creativamente molteplici problematiche, sia di chi abita recluso all'interno del penitenziario, sia di chi abita all'esterno nello stesso territorio.

Tramite un efficace metodo di condivisione del lavoro artistico affinato in molti anni intervenendo nelle situazioni più difficili del sociale Più Oltre ha previsto un'iniziativa articolata di interesse locale e di riscontro sul piano nazionale, organizzata in due fasi: una prima di preparazione tra gli operatori culturali partecipanti, le detenute e gli abitanti del territorio Le Vallette, e una seconda di presentazione al pubblico degli eventi.





Si è dunque svolta una prima iniziativa dal titolo *Cantiere dell'arte/Wall Painting*, laboratorio di pittura condotto dal Dipartimento Educazione Castello di Rivoli aperto a tutti i partecipanti (detenute e volontari), per riqualificare alcuni spazi comuni della Casa Circondariale utilizzati quotidianamente dalle detenute.

E una seconda iniziativa dal titolo *Oper-Azione/Terzo Paradiso*, del noto artista Michelangelo Pistoletto a cura di Cittadellarte Fondazione Pistoletto, del Dipartimento Educazione Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea e di Stalker Teatro, una performance/installazione rivolta alle detenute con la partecipazione di un gruppo di abitanti del territorio.

Successivamente è stato realizzato il video di documentazione delle riprese effettuate durante le due attività, poi presentato a Venezia a fine novembre, durante la rassegna nazionale *Destini Incrociati* a cura del Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere di cui Stalker Teatro è fra i fondatori.

Il progetto Più Oltre ha dunque permesso di riprendere le attività nella Casa Circondariale e in considerazione degli esiti positivi, in accordo con il Direttore, dr.ssa Cosima Buccoliero e su richiesta dell'Ispettore Andrea Incerto coordinatore del padiglione B, prevediamo nell'anno nuovo di proseguire l'attività nella Casa Circondariale con alcune ipotesi di progetto rivolte alla sezione femminile e alla sezione maschile, da verificare nei primi mesi dell'anno.

*Gabriele Boccacini*



## QUANDO IL TEATRO DIVENTA VITA

Il libro “Fine pena ora” racconta la storia vera di un’amicizia che si è sviluppata attraverso la corrispondenza fra un ergastolano e il giudice che l’ha condannato.

Le vicende iniziano nel 1985 a Torino, dove si celebra un maxi processo con 242 imputati per reati di mafia che dura quasi due anni. Proprio per quel processo verrà costruita nel Tribunale di Torino l’Aula Bunker.

Tra i condannati all’ergastolo c’è Salvatore, considerato uno dei massimi esponenti del clan nonostante la giovane età. Il presidente della corte d’assise è Elvio Fassone, ovvero colui che pronuncia la sentenza di condanna, ma anche la stessa persona che durante il processo permette al giovane di andare a trovare la madre, gravemente malata. E sempre durante il processo Salvatore un giorno dice al giudice “Se suo figlio nasceva dove sono nato io a quest’ora nella gabbia c’era lui, e se io nascevo dove è nato suo figlio a quest’ora facevo l’avvocato, e sarei stato pure bravo”. Arriva la condanna: Ergastolo. Ma quella frase risuona nella testa del giudice che decide di mandare a Salvatore un libro in cella “Siddharta” con una dedica “Avrai pure perso la libertà ma non perdere la dignità e la speranza”. E da quel libro 38 anni di lettere. Un rapporto che lettera dopo lettera diventa sempre più solido.

Salvatore dice oggi “per me Fassone è stato un padre”.

In questo tempo in cui tutti urlano la propria posizione, il proprio sentire e il trovare un punto di incontro e conciliazione sembra impossibile, abbiamo scelto di dare luce a Fine pena ora, trasformando il libro in uno spettacolo. Questa storia ci insegna che un punto di incontro esiste sempre, anche tra mondi distanti e impossibili. Il filo del dialogo esiste sempre.

Questa è in fondo la vera ragione per cui abbiamo creduto così tanto in questo lavoro. Focus centrale dell’adattamento è il racconto dell’incontro umano tra il Presidente e Salvatore. Due mondi apparentemente inconciliabili, opposti e contrapposti che in 38 anni di corrispondenza diventano punto di riferimento uno per l’altro.

Le parole del libro di Fassone sono dense e sono state arricchite da un’intervista durata ore ed ore in cui il magistrato ci ha raccontato con grande disponibilità cosa sia successo nei dieci anni successivi alla pubblicazione del testo, come il loro rapporto si sia ancora trasformato e quanto ancora oggi questa storia faccia fatica a trovare una soluzione.

E proprio da questa lunga intervista è nato l’incipit dell’adattamento. Ovvero la notte insonne prima dell’ennesima udienza per la libertà condizionale di Salvatore. 42 anni di attesa, che in un sogno si condensano e che accompagnano Salvatore al ripercorrere lettera dopo lettera il rapporto con il presidente e quanto vissuto.

Salvatore e il presidente si scrivono da 38 anni, ma non si sono mai più incontrati. Salvatore ha mandato qualche foto di sé al Presidente, Fassone mai. E in questo sogno il Presidente appare “giovane” come 38 anni fa al momento del processo. In fondo Salvatore non potrebbe



immaginarselo in altro modo, e lo spettatore invece vede un Salvatore sessantenne, tormentato dall'ennesima speranza che quel "fine pena mai" possa diventare un "fine pena ora". In scena Salvatore D'Onofrio, nei panni di Salvatore, Giuseppe Nitti nei panni del giudice e Costanza Maria Frola nei panni di Rosi.

Abbiamo scelto di far emergere nel nostro adattamento anche la figura di Rosi, donna che per vent'anni accompagna Salvatore in un pellegrinaggio di carcere in carcere in tutta Italia. Una figura che diventa l'emblema dell'attesa, una Penelope contemporanea che con la sua presenza per anni aiuta e assiste Salvatore nello sciogliere i nodi delle sue fatiche e del suo cambiamento. Proprio nell'immergersi nello studio di Rosi, un'immagine iconografica sacra ci è riaffiorata alla mente. Un'immagine semplice e disarmante per la sua forza comunicativa, una Madonna che ha una corda piena di nodi in mano e che nel passare dalle sue mani diventa una corda libera dagli intoppi e dalle costrizioni. E proprio da quell'immagine nasce lo spunto per l'allestimento scenografico. Una cella colma di corde e nodi. Le corde, i lacci, le stringhe oggetti vietati e banditi nelle carceri, proprio perché potrebbero essere usate per diventare cappi con cui togliersi la vita. E allora nella dimensione onirica in cui abbiamo fatto avvenire l'incontro reale tra i personaggi, l'oggetto bandito riempie lo spazio, si riempie di nodi da sciogliere e diventa confine insuperabile ma che al contrario delle sbarre sarebbe facilmente attraversabile.

Tutto quello che ci accade è la nostra vita. Questo il grande insegnamento che Salvatore ha donato al presidente. Il ripercorrere e accompagnare lo spettatore nel permanere nella cella per 42 anni di Salvatore, nella ricostruzione di una vita possibile anche se "fine pena mai", parla alle nostre vite e diventa messaggio universale, perché uno spazio di umanità, di possibilità e di speranza è sempre possibile, anche quando tutto sembra dirci il contrario.

Lo spettacolo prodotto da Tedacà, ha debuttato al Festival delle Colline Torinesi, è diventato una coproduzione del Teatro Stabile di Torino e sta circuitando in tutta Italia.

E proprio nelle repliche torinesi il teatro è riuscito a far accedere quello che la vita non stava riuscendo a far realizzare. Questi due uomini da 38 anni si scrivono, ma non si sono mai incontrati. Fassone tante volte avrebbe voluto andare a trovare Salvatore in carcere ma poi il pensiero di sottoporlo al rischio di essere etichettato come "infame... Salvatore si parla con il magistrato", lo ha sempre fatto desistere. Troppo rischioso.

E così dopo lettere, telefonate, colloqui, è arrivato il permesso. Un volo ha portato a Torino Salvatore. Ad accoglierlo io con grande emozione. Ci eravamo scritti, e averlo qui a Torino lo avevamo profondamente desiderato. E sabato 10 dicembre un'ora prima dello spettacolo, in un teatro vuoto, dopo 38 anni di lettere incessanti, Elvio Fassone e Salvatore si sono incontrati. Un incontro intimo, grande emozione da parte di entrambi. L'immagine di loro due che parlano vicini nel teatro vuoto prima dell'ingresso del pubblico è stata una delle cose più belle che la mia vita lavorativa potesse regalarmi. E poi hanno assistito vicini allo spettacolo. Sorrisi e occhi lucidi nel rivedere la loro storia in scena. E poi per gli spettatori di quel teatro gremito, la possibilità di fare qualche domanda ai due protagonisti reali della storia appena rappresentata.



Il teatro ancora una volta è diventato carne, è diventato vita.

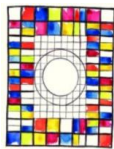


*Regista e direttore Artistico di Tedacà Simone Schinocca*



***CARCERATO Mario Merola***

*Pagliariccio e cancella  
Chesta è 'a vita 'e chi 'ncarcere sta  
Pe' 'na femmena bella  
Aggio perzo pur' j 'a libertà  
Tengo a mamma malata  
Ca me chiamme e m'aspetta  
E io ca sto carcerato  
Nun 'a pozzo salvà  
Io stongo carcerato  
E mamma more  
Voglio murì pur' io  
Primma 'e stasera  
Oj carceriere mio, oj carceriere  
Famme 'na carità:  
Famme vasà a mammà!  
Io nun so' delinquente,  
Ma ll'onore nun m'hanna tuccà  
Mamma mia nun me sente,  
Ma capisce pecché stongo ccà  
Tutte 'e notte m' 'a sonno  
E lle cerco perdono  
Sto preganno 'a Madonna  
Ca puttess salvà  
Io stongo carcerato  
E mamma more  
Oj carceriere mio, oj carceriere  
Famme 'na carità:  
Famme vasà a mammà!  
Io stongo carcerato  
E mamma more*



## IL LAVORO

*“Se fuori ci si può permettere il lusso di stancarsi del proprio lavoro e desiderare solo di ridurre il tempo e le energie che si è costretti a dedicargli, in carcere il lavoro è un tale miraggio, che ci si può stancare solo di non averlo e non riuscire a trovare nulla che assomigli a una dignitosa attività lavorativa pagata”.*

Esordiva così un articolo di commento a una giornata di studi dal titolo “Carcere: Non lavorare stanca” svoltasi nella Casa di reclusione di Padova con la nutrita partecipazione di oltre quattrocento persone a diverso titolo testimoni privilegiate in relazione al tema trattato. I detenuti non sono stati solo spettatori, ma protagonisti di tutta l’organizzazione del convegno, hanno accolto gli ospiti, li hanno intervistati, hanno preparato i materiali di informazione e organizzato il buffet. La presenza degli Enti locali da un po’ tutta Italia è stata particolarmente significativa: sono arrivati assessori da Firenze, Roma, Pavia, sindaci di piccoli paesi, funzionari, con la voglia di confrontarsi su progetti, e non su intenzioni e promesse. Gli interventi dei relatori hanno portato alla ribalta le esperienze più significative nel campo dell’inserimento lavorativo. Un forte interesse c’è stato anche su temi strettamente giuridici, trattati a partire dall’intervento di Monica Vitali, giudice del lavoro mentre un gruppo di lavoro ha rielaborato alcune proposte elaborate a partire da un testo dall’eloquente titolo “Norme che comportano ostacoli all’inserimento lavorativo di soggetti in esecuzione penale, in corso o conclusa”.

Tutto bene, quindi? Un ulteriore passo avanti verso una detenzione più efficace e aderente al dettato costituzionale? Non proprio.

I fatti descritti risalgono al 9 maggio 2003 e a distanza di venti anni le criticità permangono e le argomentazioni intorno alle cause continuano a non essere soddisfacenti. Naturalmente sono in pochi a discutere il fatto che il lavoro dovrebbe rappresentare uno strumento fondamentale di connessione fra il periodo dell’esecuzione della pena e il ritorno in società, trattandosi come ovvio di una dimensione necessaria al sostentamento attuale e futuro della persona detenuta e molte volte della sua famiglia, utile per permettere l’acquisizione di una maggiore conoscenza delle proprie competenze e per ridefinire la propria postura rispetto alle relazioni non solo economiche ma anche sociali. Ma a tal fine è necessario che si tratti di un lavoro dotato di senso, quindi continuativo, produttivo e correttamente remunerato.

L’art. 20 comma 2 dell’Ordinamento Penitenziario recita testualmente: “Il lavoro penitenziario non ha carattere affittivo ed è remunerato”. Gli impieghi a favore dell’amministrazione penitenziaria purtroppo non riescono ancora ad assumere le prerogative di lavori spendibili all’esterno. Nella prospettiva del reinserimento sociale dopo la detenzione, il lavoro in Istituto dovrebbe essere organizzato in maniera tale da far acquisire al detenuto capacità professionali spendibili nel mercato dell’occupazione, così da consentire alla persona di reggere alle dinamiche competitive che lo caratterizzano.

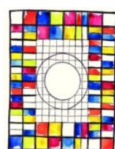
Come nella totalità degli istituti penitenziari d’Italia, anche all’interno della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” l’accesso al lavoro non viene garantito a tutte le persone detenute a causa della scarsità dei posti disponibili. La carenza di opportunità lavorative risulta un fattore determinante per quanto riguarda l’incidenza sulla recidiva: si stima, infatti, che il tasso di recidiva



in Italia sia del 70%, ma questa percentuale si riduce drasticamente per coloro che hanno avuto accesso a forme di lavoro all'interno del carcere.

L'articolo 20 dell'Ordinamento penitenziario prevede la possibilità per la persona detenuta di accedere a forme di lavoro interno per l'Amministrazione penitenziaria, nel quadro degli obiettivi fissati ai fini del trattamento e della funzionalità rieducativa della pena; si tratta di incarichi come addetto alle pulizie, alla distribuzione del vitto o della spesa. I posti vengono assegnati a rotazione per tempi sempre molto brevi e con salari contenuti da cui vengono detratte le spese di mantenimento. Queste attività sono organizzate dalle cooperative che svolgono attività produttive all'interno del "Lorusso e Cutugno". La presenza in carcere delle Cooperative di tipo B si situa a partire dai primi anni 2000.

Un'altra opportunità lavorativa è offerta dall'applicazione dell'art. 21 del sopra citato Ordinamento penitenziario, norma che prevede la possibilità di accesso a forme di lavoro esterno, previa autorizzazione della Direzione dell'Istituto per i condannati e dell'autorità giudiziaria per gli imputati.



## LE COOPERATIVE

Il sito della Casa Circondariale(ultimo aggiornamento al 7 febbraio 2023) offre alcune informazioni in ordine alle Cooperative operanti al suo interno a cui abbiamo aggiunto, ove disponibili, dati inerenti i lavoratori coinvolti nell'anno 2022:

### ARTEMISIA:

Artemisia dispone di un'unità operativa all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, un laboratorio di falegnameria di eccellenza nel quale vengono prodotti e rifiniti i manufatti, in continuità con il percorso formativo iniziato delle persone ristrette all'Istituto Plana, con la possibilità per le stesse di mettere in pratica le competenze teoriche acquisite. Il progetto è strutturato con l'inserimento delle persone private della libertà, all'ottenimento del regime di semilibertà e /o al completamento del percorso di detenzione, che con due squadre esterne provvede all'installazione e manutenzione dei manufatti provenienti dal Carcere.

<https://www.artemisiascs.eu/>

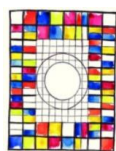
### ECOSOL:

Il vivaio Terra e Aria nasce grazie all'esperienza di Ecosol e della *Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri onlus*, nel settore della formazione professionale all'interno degli Istituti Penitenziari del Piemonte. Attraverso questo percorso i ristretti-allievi, imparano ad occuparsi della gestione di un vivaio e della coltivazione e riproduzione di piante. Un progetto che Ecosol ha voluto rendere concreto offrendo una nuova opportunità lavorativa. Un vivaio che in tutte le stagioni produce piante da appartamento o da esterni, adatte a tutte le esigenze, nonché un'opportunità per il prosieguo sul territorio del percorso di reinserimento già positivamente avviato in ambito inframurario con la periodica partecipazione degli allievi a "Tre giorni per il giardino", in programma annualmente presso il Castello e Parco di Masino.

<http://www.terraearia.org/terra-e-aria/>

Attività	Totale lavoratori e genere		Assunti		Borsa lavoro o tirocinio		Media giorni lavoro per persona
	F	M	F	M	F	M	
Vivaio		5		5		1	
Car2go		2		2			



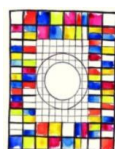


### ETABETA:

Operativa dal 1989, dal 2001 svolge all'interno del carcere torinese produzioni e progettazioni legate alle nuove tecnologie, ai servizi di comunicazione e all'editoria digitale, all'interno del laboratorio informatico presso il Padiglione E della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno". Nel corso del tempo il fil rouge di tutte le attività ha avuto come minimo comun denominatore, e continua ad averlo l'informatica e la tecnologia (dal trattamento dati alla scrittura per il web, dalla realizzazione di e-book alla rivista Letter@21). Rappresentando un ponte verso l'esterno per le persone coinvolte, che grazie alle opportunità formative e lavorative possono usufruire dell'accesso alle misure alternative.

[www.etabeta.it](http://www.etabeta.it)

Attività	Totale lavoratori e genere		Assunti		Borsa lavoro o tirocinio		Media giorni lavoro per persona
	F	M	F	M	F	M	
Redazione <i>Lettera 21</i>		3		1		3	Una delle persone in borsa lavoro è stata assunta prima della fine dell'anno 20 giornate al mese  20 giornate al mese
C/o sede Cooperativa		2		2			20 giornate al mese



### IMPATTO ZERO:

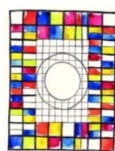
La cooperativa gestisce la lavanderia industriale e la stireria in funzione all'interno della Casa Circondariale di Torino. La lavanderia ha commesse esterne con strutture pubbliche e private e serve alcune strutture alberghiere per il lavaggio di lenzuola e asciugamani.

Attività	Totale lavoratori e genere		Assunti		Borsa lavoro o tirocinio		Media giorni lavoro per persona
	F	M	F	M	F	M	
Lavanderia interna	1	8	1	5	1	2	180 Stima di 20 gg. Mese – tutti F/T
Stireria interna	7	0	5	0	2	0	160 gg. anno
Lavanderia esterna	4	1	2	1	2	0	140 gg. anno

### PAUSA CAFE':

Pausa Cafè è una cooperativa sociale che favorisce processi di sviluppo sociale ed economico equo, sostenibile e partecipativo, con speciale attenzione all'inclusione dei soggetti svantaggiati, nel Nord e nel Sud del mondo. Al contempo, offre ai detenuti degli istituti di pena di Torino, Saluzzo ed Alessandria, percorsi di reinserimento sociale e lavorativo. Presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino ha realizzato una torrefazione, in cui le persone ristrette, accompagnati da esperti torrefattori italiani, tostano a legna i caffè dei Presidi internazionali di Slow Food.

[www.pausacafe.org](http://www.pausacafe.org)



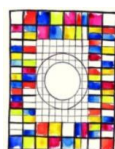
### PATCHANKA:

Nato nell'autunno 2017 il laboratorio di sartoria all'interno della sezione femminile della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, rappresenta un'occasione di impiego per le donne ristrette, nella convinzione che il lavoro svolga un ruolo determinante nel percorso rieducativo e di reinserimento di chi assolve la pena. Nato grazie al progetto L.E.I., sostenuto dalla Compagnia di San Paolo e il lavoro in rete di un corposo partenariato, oggi ha, inoltre, tra le proprie priorità l'impegno sul tema della sostenibilità: promuovendo una moda più sostenibile attraverso prodotti, corsi e workshop.  
[www.cooperaticapatchanka.org](http://www.cooperaticapatchanka.org)

Attività	Totale lavoratori e genere		Assunti		Borsa lavoro o tirocinio		Media giorni lavoro per persona
	F	M	F	M	F	M	
Sartoria sociale <i>Il gelso</i>	3		3				190 gg. anno

### ZEROGRAFICA:

La Cooperativa Sociale Zerografica ha avviato un laboratorio di assemblaggio e confezionamento conto terzi di prodotti di cancelleria e cartotecnica in collaborazione con il carcere. Vi lavorano quotidianamente donne detenute nei laboratori allestiti all'interno della sezione femminile dell'Istituto, utilizzando così la possibilità di usufruire dei benefici dell'art. 21 favorendo il reinserimento nella società e la ricostruzione della propria identità delle persone coinvolte.  
[www.zerografica.com](http://www.zerografica.com)



## EXTRALIBERI:

Nata nel 2007 all'interno di un ampio progetto promosso dal Comune di Torino e denominato "Le virtù del lavoro", EXTRALIBERI si prefigge l'obiettivo di creare opportunità di crescita professionale e lavoro all'interno dell'istituto penitenziario. L'espressione più concreta di questo progetto è il laboratorio artigianale di serigrafia, collocato presso il Padiglione E. Una realtà imprenditoriale nella quale i lavoratori realizzano stampe e ricami su tessuti di ogni genere: dai cappellini alle giacche, dalle t-shirt alle felpe, dagli abiti da lavoro alle borse, oppure personalizzano piccoli gadget, adesivi e poster, sempre stampabili grazie alle tecnologie digitali e sublimatiche.

[www.extraliberi.it](http://www.extraliberi.it)

Attività	Totale lavoratori e genere		Assunti		Borsa lavoro o tirocinio		Media giorni lavoro per persona
	F	M	F	M	F	M	
Serigrafia		2		2			27 ore sett
Sartoria	2		2				21 ore sett.
Freedhome					1		25 ore sett.

La Cooperativa Extraliberi ha trasmesso il seguente contributo sulla propria attività riferita in particolare all'esperienza di "Freedhome":

## PRESENTAZIONE



Dal 2007 Extraliberi si occupa della valorizzazione del lavoro in carcere e dell'inclusione sociale, operando all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino in virtù di una convenzione stipulata nell'anno 2009 con l'istituto penitenziario.

All'interno del carcere è attivo un laboratorio di serigrafia nella quale sono impiegati soci detenuti presso la sezione maschile "Arcobaleno". Nel laboratorio si stampano artigianalmente T-shirt, cappellini, polo, felpe e altri materiali promozionali. La dotazione di attrezzature per la stampa sublimatica e digitale hanno consentito di ampliare l'offerta di personalizzazione su tessuto, abbigliamento tecnico, tazze e gadget.

La Cooperativa inoltre gestisce nella sezione femminile del medesimo istituto un laboratorio di sartoria per il confezionamento di svariati capi in tessuto, dai grembiuli ai canovacci fino al piccolo



tovagliato e altri accessori. Dal 2019 il raggio d'azione di Extraliberi si amplia ancora attraverso l'apertura di un ricamificio all'esterno del carcere negli spazi di Via Perugia 60/B a Torino e che impiega anche ex detenuti e soggetti svantaggiati. Serigrafia, sartoria e ricamificio competono sul mercato, effettuando principalmente lavorazioni conto terzi quali aziende, agenzie di comunicazione, rivenditori, scuole e organizzatori di eventi. Ma firma anche una linea dedicata di T-shirt, grembiuli e strofinacci che vengono commercializzate in botteghe equosolidali e presso il concept store Freedhome di via Milano 2c. Questa lunga storia imprenditoriale fa della Cooperativa Extraliberi una realtà solida e ben integrata nel tessuto produttivo del territorio, attraverso la quale alcune decine di detenuti hanno potuto sperimentare, nel corso di questi 13 anni, nuovi percorsi professionalizzanti e affrontare il rientro nella società civile forti di nuovi strumenti di integrazione. Attualmente la Cooperativa conta 10 soci (9 lavoratori e 1 volontario) e 7 lavoratori non soci.

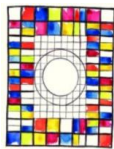
La Cooperativa Sociale Extraliberi gestisce dal 26 ottobre 2016 lo spazio di Via Milano 2/C, affidato in comodato d'uso gratuito dal Comune di Torino al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

L'idea nasce dalla precedente esperienza che la Cooperativa aveva avviato tra il 2014 e il 2015 nel negozio Marte, in Via delle Orfane a Torino, in collaborazione con l'associazione "La Casa di Pinocchio", e che rappresenta il nucleo embrionale di una convinta volontà di promuovere in città l'economia carceraria piemontese e nazionale.

Grazie alla disponibilità dell'Amministrazione comunale e all'impegno dell'Ufficio della Garante per i diritti dei detenuti di Torino, lo spazio è stato preso in carico da Extraliberi nell'estate del 2016, completamente ristrutturato con fondi della Cooperativa, con l'ausilio di detenuti e agenti di polizia penitenziaria, e adeguato per ospitare un punto vendita con commercio al dettaglio di prodotti enogastronomici, manufatti, articoli regalo, cosmetica e cura della casa, abbigliamento e accessori, cartoleria e cartotecnica, tutti provenienti dagli Istituti di pena italiani.

Così nasce il progetto Freedhome, il primo concept store italiano di economia carceraria ideato e gestito da Extraliberi che, attraverso la sua vetrina, mantiene il riflettore acceso sulle delicate tematiche di inclusione sociale e sul valore del lavoro in carcere, costruendo un ponte concreto e tangibile tra reclusione e società civile. Più che un semplice luogo, Freedhome è lo straordinario risultato della collaborazione tra uomini delle istituzioni, professionisti, cooperative, manager, agenti di polizia penitenziaria, detenuti e volontari: storie diverse, a volte opposte e contrarie, che qui si incontrano sulla medesima strada.

Il posizionamento, il ruolo e la politica commerciale del marchio Freedhome sono stati attentamente pianificati e costantemente aggiornati e monitorati nel tempo, a cura di un pool di professionisti della comunicazione, della formazione, dell'imprenditoria e della strategia commerciale. Questa competente progettazione ha permesso allo store Freedhome di diventare una solida realtà commerciale e un punto di riferimento per molte iniziative a tema sociale, con un sempre nutrito e crescente apprezzamento da parte della cittadinanza e delle istituzioni con cui, a vario titolo, si è collaborato.



## **FINALITÀ DEL PROGETTO: CRESCITA NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ**

Il progetto Freedhome ha come primaria finalità quella di promuovere la conoscenza e la sensibilizzazione circa le tematiche riguardanti la reclusione, con principale focus sulla valorizzazione del lavoro in carcere come strumento riabilitativo e imprescindibile per abbattere la recidiva e reintegrarsi positivamente nella società.

Il *negotium*, in antitesi all'*otium*, la tangibilità e concretezza dei prodotti *versus* la teoria sull'inclusione sociale, permettono di coinvolgere in modo estremamente semplice e diretto i cittadini, soprattutto quelli meno sensibili a questo tema, allargando la platea di questo importante messaggio.

La seconda finalità è quella di sostenere economicamente le Cooperative che operano all'interno degli Istituti di Pena italiani e che impiegano lavoratori detenuti. Il progetto Freedhome, infatti, potenzia le dinamiche imprenditoriali e commerciali attraverso pratiche virtuose e modelli sempre economicamente sostenibili. Più prodotti venduti, più opportunità di impiego per i detenuti, più know-how e spinta innovativa per gli operatori del Terzo settore.

Per questi motivi, il concept store Freedhome non è un negozio di nicchia, per così dire «simbolico», con aperture sporadiche e visite istituzionali. Al contrario, orario allungato e continuato, aperture straordinarie durante le principali festività - e durante tutto il periodo pandemico - testimoniano l'impegno civile e commerciale e lo sforzo di servizio alla comunità del progetto profuso dalla Cooperativa Extraliberi. Sforzo ampiamente ripagato dai risultati di vendita, di partecipazione alle iniziative e di fidelizzazione.

La progettazione di Freedhome, sempre *in fieri*, non ha soluzione di continuità, rinnovando per il futuro le importanti collaborazioni messe a punto con dedizione nel tempo e sviluppandone di nuove, forte di una esperienza e conoscenza uniche maturate sul campo, secondo il modello del *learning by doing*.

## **SOSTEGNO AL LAVORO IN CARCERE E ALLA COMMERCIALIZZAZIONE.**

Commercializzare in modo rilevante e innovativo i prodotti di economia carceraria, significa determinarne il loro successo. E con loro quello dei detenuti lavoratori e delle Cooperative. Di seguito alcune iniziative commerciali già in atto o da implementare nel prossimo futuro.

## **CENTRALITÀ ALLO STORYTELLING DEI PRODOTTI.**

Per una scelta di posizionamento strategico attentamente valutato, il concept store Freedhome si fonda sul concetto di eccellenza dei prodotti di economia carceraria. Per eccellenza si intende qualità delle materie prime scelte, sostenibilità, *savoir faire*, maestria e creatività nella preparazione. I prodotti di economia carceraria sono comunicati, presentati, esposti e promossi con estrema attenzione e una certa raffinatezza che volutamente distingue il progetto Freedhome: ogni biscotto, grissino, birra, caffè, borsa, shampoo o borsa ha una storia da raccontare, una storia unica, particolare, quasi personale.



## **E-COMMERCE ([www.myfreedhome.it](http://www.myfreedhome.it))**

Il periodo di pandemia non ha fermato Freedhome che rapidamente ha implementato i propri canali di vendita, inaugurando un e-commerce che ha avuto un forte riscontro, soprattutto per chi vive lontano dallo store.

Questo nuovo approccio commerciale richiede nuove professionalità e conoscenze che Freedhome si propone di assumere attraverso corsi di formazione ad hoc al personale e l'acquisto di supporti tecnologici e device.

L'idea è quella di potenziare la vendita online cavalcando un'abitudine d'acquisto ormai consolidata, che garantirebbe all'economia carceraria di ampliare la propria platea oltre ai confini regionali e, perché no, nazionali.

## **SCOUTING CONTINUO DELLE COOPERATIVE PER INDIVIDUAZIONE DI NUOVE REALTÀ PRODUTTIVE ALL'INTERNO DEL CARCERE**

Freedhome è alla costante ricerca di nuove realtà cooperative su tutto il territorio nazionale da coinvolgere nella propria attività. I risultati sono visibili nel numero delle Cooperative attualmente coinvolte, più che raddoppiato rispetto all'apertura del 2016. Un lavoro di ricerca e di relazione continuo per ampliare sempre più la gamma dei prodotti in esposizione presso lo store.

## **CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE E BUZZ SUI SOCIAL**

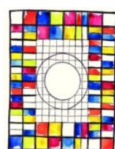
Il progetto Freedhome è costantemente supportato da un lavoro quotidiano di comunicazione sui social Facebook e Instagram. Ogni iniziativa commerciale e sociale viene annunciata attraverso un piano editoriale redatto da un gruppo di Social Media Manager. Impegno economicamente gravoso, ma doveroso, per tenere sempre vivo l'engagement, che Freedhome intende mantenere e sviluppare anche negli anni a venire.

## **REGALISTICA ISTITUZIONALE E AZIENDALE**

- Freedhome propone alle Aziende private e alle Istituzioni un servizio di regalistica con l'offerta di diverse box regalo a marchio Freedhome, contenenti una gamma rappresentativa dei prodotti di economia carceraria di provenienza nazionale.

## **PERSONALE IMPIEGATO NEL CONCEPT STORE FREEDHOME.**

- 1 Responsabile vendite – assunzione a tempo indeterminato
- 3 Commessi alla vendita – contratti a tempo determinato periodo natalizio
- 1 Magazziniere – detenuto/a lavoratore
- 1 Coordinatore responsabile
- 1 Volontario



## L'OCCUPAZIONE IN ART. 21 O SEMILIBERTÀ

Di seguito riportiamo i dati relativi ai lavoratori interni ed esterni in Art. 21 o Semilibertà, dal dettaglio dei quali, confrontato con l'entità della popolazione reclusa, è facile comprendere come sia necessario un radicale cambio di passo di natura quali-quantitativa sotto il profilo dell'offerta lavorativa, in vista di un solido e strutturato processo di reinserimento sociale:

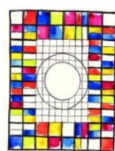
### Lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria

SETTORE	ITALIANI		TOTALE I.	STRANIERI		TOTALE S.	TOTALE
	M	F		M	F		
Lavorazioni	0	0	0	1	0	1	1
Servizi d'istituto	127	37	164	114	20	134	298
Manutenzione ordinaria fabbricati	14	0	14	16	0	16	30
Servizi extramurari in Art. 21	18	3	21	18	2	20	41
<b>TOTALI</b>	<b>159</b>	<b>40</b>	<b>199</b>	<b>149</b>	<b>22</b>	<b>171</b>	<b>370</b>
di cui							
M	308						
F	62						

### Lavoratori NON alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria

SETTORE	ITALIANI		TOTALE I.	STRANIERI		TOTALE S.	TOTALE
	M	F		M	F		
Lavoranti in istituto per conto di cooperative	14	5	19	6	2	8	27
Ammessi a Lavoro Esterno Articolo 21	17	2	19	13	3	16	35
Semiliberi con datori di lavoro esterni	33	5	38	8	1	9	47
Semiliberi in proprio	1	0	1	0	0	0	1
<b>TOTALI</b>	<b>65</b>	<b>12</b>	<b>77</b>	<b>27</b>	<b>6</b>	<b>33</b>	<b>110</b>
di cui							
M	92						
F	18						





## PROGRAMMA LOGOS

<https://www.ufficiopio.it/programmi/programmi-istituzionali/logos/>



Fondazione  
Ufficio Pio

Anche nell'anno 2022 è continuata la partecipazione dell'ufficio Garante alle sedute della Commissione di Valutazione per l'inserimento dei candidati nel Programma Logos della Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, una progettualità che ha finalità di reinserimento di persone adulte prossime al fine pena e di giovani adulti in messa alla prova, favorendo processi di inclusione sociale mediante l'offerta di opportunità di sviluppo autonomo, legale e consapevole.

La Fondazione Ufficio Pio ha trasmesso il seguente contributo sulle attività riferite a Logos nell'anno 2022:

### Obiettivo generale e descrizione sintetica

Il programma Logos persegue la finalità del reinserimento in società di persone adulte prossime al fine pena e di giovani adulti in messa alla prova, favorisce processi di inclusione sociale ed offre opportunità di sviluppo autonomo, orientato alla legalità ed alla consapevolezza. Logos si è configurato nel tempo come un programma molto articolato e comprende al proprio interno i percorsi progettuali: Adulti, Giovani Adulti, Polo Universitario, Progetto L.E.I. Si tratta di percorsi differenziati per meglio rispondere alle esigenze dei beneficiari coinvolti.

Nel 2022 l'equipe di programma ha lavorato complessivamente con 123 beneficiari:

41 persone inserite nel 2022 e 82 inserite negli anni precedenti, di cui 69 ancora in carico al 31/12/2022 e 54 percorsi conclusi.

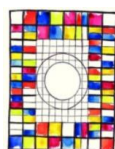
### Provenienza domande ricevute:

Provenienza	2021		2022	
	Numero domande	%	Numero domande	%
USSM	30	46 %	11	24 %
Casa Circondariale	25	38 %	7	16 %
UIEPE	5	8 %	7	16 %
Sportello Carcere	5	8 %	20	44 %
Totale	65	100 %	45	100 %



## Trasferimenti monetari ai partecipanti

Tipologia trasferimento	2021		2022	
	Valore trasferimenti	%	Valore trasferimenti	%
Erogazione liberale	€ 74.510,00	34 %	€ 62.710,00	28 %
Espromissione	€ 20.756,00	10 %	€ 22.380,00	10 %
Rimborso	€ 774,00	0 %	€ 0,00	0 %
Tirocinio	€ 120.984,00	56 %	€ 141.165,00	62 %
Totale	€ 217.024,00	100 %	€ 226.255,00	100%

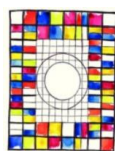


Servizio	2021		2022	
	Numero servizi	%	Numero servizi	%
Colloquio	825	55 %	1.387	67 %
Colloquio presso azienda	75	5 %	99	5 %
Erogazione liberale	113	8 %	87	4 %
Espromissione	18	1 %	23	1 %
Indennità di frequenza	1	0 %	0	0 %
Rimborsi	3	0 %	0	0 %
Servizi di benessere minori e famiglia	0	0 %	3	0 %
Servizi di gestione	259	17 %	333	16 %
Servizi di progettazione consapevolezza	45	3 %	18	1 %
Servizi per socializzazione e inclusione	2	0 %	1	0 %
Servizi per diritti	9	1 %	5	0 %
Servizi per il lavoro	96	6 %	60	3 %
Servizi per l'abitare	7	0 %	9	0 %
Tirocini	40	3 %	47	2 %
<b>Totale</b>	<b>1.493</b>	<b>100 %</b>	<b>2.072</b>	<b>100 %</b>



Nel 2022 si è registrato un incremento del volume di attività rispetto all'anno 2021, ancora condizionato dal periodo pandemico. Si è lavorato complessivamente con 123 beneficiari rispetto ai 114 nel 2021, i trasferimenti monetari indicano un incremento della principale voce di costo sostenuta a favore dei beneficiari (2021 -2022).

Il numero dei colloqui e dei tirocini attivati è aumentato nel 2022 come sono aumentati i servizi di gestione che comprendono il lavoro di rete, incontri con i beneficiari e con la rete progettuale attiva nel percorso di inclusione della persona.



## SPORTELLO LAVORO CARCERE

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 30 novembre 2018, n. 39-7971, nel quadro del POR FSE 2014-2020, è stato approvato uno schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Piemonte, il Provveditorato Regionale per l'Amministrazione Penitenziaria per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e l'Ufficio del Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, per la promozione di misure di sostegno all'inclusione socio-lavorativa a favore delle persone in esecuzione penale.

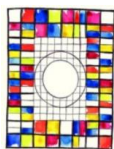
Fra gli obiettivi fissati dal Protocollo è prevista l'attivazione di uno "Sportello Lavoro" all'interno degli Istituti Penitenziari, gestito da Servizi Accreditati al Lavoro (SAL) pubblici o privati e selezionati attraverso un bando pubblico, finalizzato all'erogazione di servizi di politica attiva del lavoro per il supporto all'incremento dell'occupabilità dei destinatari.

I servizi erogati dallo "Sportello Lavoro" sono dettagliati come segue:

- accoglienza e presa in carico;
- servizi di orientamento, base e specialistico, azioni di ricerca attiva del lavoro e accompagnamento al lavoro all'interno o all'esterno dell'istituto penitenziario, in accordo con i servizi socio-assistenziali che hanno in carico la persona;
- servizi di promozione e tutoraggio del tirocinio;
- servizio di incontro domanda/offerta;
- attività psico-socio-educative quali servizi di mediazione dei conflitti ed educazione alla cittadinanza attiva;
- individuazione e validazione delle competenze pregresse formali e non formali;
- laboratori di rinforzo delle competenze e seminari formativi anche attraverso la metodologia del peer supporter;
- mediazione linguistica e culturale;
- erogazione di indennità di partecipazione al tirocinio extracurriculare;

Attività Sportello Lavoro Carcere 2022	n. persone	F	M
colloqui effettuati	212	28	184
prese in carico nel corso del 2022	154	12	142

Il percorso delle attività di S.L.C. si snoda attraverso diverse azioni, pertanto alcune delle persone segnalate nel 2021 possono aver portato a conclusione il percorso nel 2022. Un dato significativo è quello relativo ai tirocini attivati, che nel periodo oggetto della relazione, sono stati 51, le donne coinvolte sono state 18 mentre gli uomini 33, di questi molti si concluderanno nel 2023 poiché hanno visto il loro avvio nella seconda parte dell'anno. Con il 31/12/2022 non si potranno prendere in carico altre persone ma si potranno concludere i P.a.i. (Piani d'azione individuali) aperti entro l'aprile 2023.



## IL PROTOCOLLO DI INTESA FONDO ALBERTO E ANGELICA MUSY



Costituito nel 2014 presso la Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, il Fondo Alberto e Angelica Musy nasce per dare una dimensione costruttiva al ricordo dopo la tragica scomparsa di Alberto Musy, mantenendo così vivo il soffio di generosità e l'attenzione per la comunità che lo aveva sempre contraddistinto.

*“Il Fondo Musy interviene - dalla sua nascita, nove anni fa - a sostegno di chi cerca una seconda possibilità, durante il periodo di detenzione all'interno del carcere di Torino. Nel corso dell'ultimo anno ha esteso la propria area di intervento al carcere di Saluzzo dove l'attività è ancora molto contenuta. L'intento del Fondo Musy comprende varie riflessioni che si esprimono in un rinnovato patto con la città e con i cittadini. Il progetto Logos di Fondazione Ufficio Pio, di cui facciamo parte, in particolar modo ci offre un'occasione di confronto sulla nostra capacità di reazione alle questioni sociali legate in generale ad un sistema detentivo che fatica a restituire persone recuperate alla collettività. Sul piano individuale, ci interroghiamo in maniera inconsueta sul nostro ruolo di cittadini e sulla potenzialità di risposte virtuose alle avversità dell'esistenza. Ne risulta una maggior consapevolezza nella scelta del luogo adatto alla crescita dei nostri figli. Nel corso degli anni la conoscenza del carcere ha accresciuto la motivazione del Fondo ad operare affinché si discuta del tema riabilitativo all'interno delle scuole, nei teatri, presso fondazioni culturali e su ogni platea disponibile al dialogo. Si tratta di piccoli numeri e tentativi con capacità limitata ma portatori della grande forza che ha sempre mosso l'essere umano: la speranza di migliorare le proprie condizioni di vita.”*

*Angelica Musy, Fondatrice e Presidente del fondo*

Il Fondo sostiene progetti di reinserimento sociale rivolti a persone detenute che abbiano deciso di dedicare il tempo della loro pena alla propria formazione, universitaria e non, e collabora in attività di sensibilizzazione rivolte agli studenti delle scuole superiori. Il 12 luglio 2022 il Fondo si è dotato di un nuovo strumento per delineare la sua area di intervento a favore degli studenti del Polo Universitario: Il Protocollo triennale “Alberto Musy”. Nell'ambito di questo protocollo il Fondo ha assunto l'impegno di provvedere al pagamento delle borse lavoro di studenti e laureati detenuti iscritti ai Poli Universitari dei Carceri di Torino e Saluzzo.

Il protocollo “Alberto Musy” prevede che i prossimi tirocini siano destinati prioritariamente a chi abbia già ottenuto la laurea, sia prossimo al fine pena e siano volti, ove possibile, all'assunzione del lavoratore. I tirocini avranno una durata di sei mesi rinnovabili solo una volta, saranno full time per i laureati che lo svolgeranno in esterna mentre saranno part time per chi avrà la borsa intramuraria o per chi proseguirà gli studi.

Nel 2022 il Fondo Musy ha sostenuto una spesa complessiva di 38.066€ per i tirocini attivati. Ulteriori 5.490€ sono stati impegnati per il corso di formazione e il tutoraggio del progetto “Archivi della Memoria” attivato nel 2021 e proseguito per tutto il 2022.



### Tirocini 2022

Nel 2022 il Fondo ha sostenuto 11 borse lavoro, di queste due sono state attivate presso cooperative all'esterno del carcere mentre gli altri nove tirocini sono intramurari. Di questi ultimi 4 sono stati attivati nell'ambito del progetto "Archivi della memoria" (attività di catalogazione e archiviazione cartelle e atti giudiziari) e 4 a seguito del programma formativo "Cisco", per la gestione delle videochiamate presso il settore colloqui della Casa Circondariale di Torino. Nel novembre 2022 è stato anche attivato il primo tirocinio presso il Carcere di Saluzzo nell'ambito del Protocollo "Alberto Musy" firmato nel luglio 2022.

Tutti i tirocini attivati sono part-time così da conciliarsi con gli impegni universitari degli studenti che vi partecipano. Qui di seguito i dettagli di ogni singolo tirocinio.

### Progetto "Extraliberi"

I.M. è una studentessa iscritta al corso di Scienze politiche e sociali che ha la possibilità di svolgere un tirocinio extra murario potendo beneficiare dell'Art. 21. Svolge il suo tirocinio di 25 ore settimanali presso il punto vendita di prodotti da economia carceraria FreedHome di fronte al comune di Torino gestito dalla Cooperativa sociale Extraliberi.

### Progetto "Zerografica"

S.L. ha frequentato il corso di formazione "Cisco Networking Academy Program" e ha la possibilità di svolgere un tirocinio extra murario potendo beneficiare dell'Art. 21. S.L. svolge il suo tirocinio di 20 ore settimanali presso lo stabilimento della Cooperativa sociale Zerografica a Settimo Torinese.

### Progetto "Cisco"

I 4 tirocinanti impiegati nel progetto "Cisco" sono stati selezionati tra gli studenti più meritevoli che hanno sostenuto il primo modulo del corso di formazione "Cisco Networking Academy Program" fornito gratuitamente dalla multinazionale leader del settore degli apparati di networking e di servizi informatici. L'attività lavorativa si è svolta nel settore colloqui per 20 ore la settimana e i tirocinanti sono riusciti a dedicarsi al lavoro senza penalizzare lo studio universitario. Sia G.D. che D.U. hanno conseguito infatti il diploma di laurea in Scienze politiche e sociali durante lo svolgimento del tirocinio.

### Progetto "Gli archivi della memoria carceraria: le carte e le voci"

L'attività lavorativa di "Archivi della memoria" si svolge all'interno degli archivi e presso l'aula bunker e ha impegnato quattro tirocinanti G.R., M.F., E.R. e N.V. 20 ore la settimana dal lunedì al sabato. Gli studenti sono riusciti a conciliare bene le attività con lo studio universitario e tre di loro hanno ottenuto la laurea nel corso del 2022.

Il progetto è stato valutato positivamente sia dal punto di vista formativo sia da quello lavorativo e si è deciso, su richiesta dell'amministrazione carceraria e d'accordo con i responsabili del progetto della Fondazione Ufficio Pio, di finanziare anche per il 2023 il corso di formazione e le relative borse di tirocini necessarie a proseguire il lavoro di archiviazione.

### Progetto "Voci Erranti"

B.C. è uno studente iscritto al Polo Universitario del carcere di Saluzzo che ha la possibilità di svolgere il suo tirocinio intramurario presso il biscottificio Biscotti Galeotti gestito dalla Cooperativa Voci Erranti. Il suo tirocinio prevede 25 ore settimanali.



### Fundraising ed Eventi

L'attività del Fondo è sostenuta dalle donazioni di cittadini, enti privati e contributi della Fondazione Compagnia di San Paolo che raddoppia quanto raccolto annualmente.

La principale e storica modalità per coinvolgere i nostri donatori, dare visibilità ai nostri progetti e finanziarli sono i concerti organizzati al Teatro Regio di Torino. Il 23 maggio 2022 il Fondo è nuovamente riuscito ad organizzare l'appuntamento annuale di cui è stato protagonista Vinicio Capossela con il suo spettacolo "Bestiario d'Amore" che ha ricevuto un ottimo riscontro da parte del pubblico superando i 1400 biglietti venduti. Il giorno successivo l'artista ha visitato il Polo Universitario all'interno del Carcere raccontandosi e intrattenendo con alcuni brani il pubblico di studenti detenuti e operatori che non aveva avuto la possibilità di partecipare all'evento serale.

Grazie alla lunga collaborazione con l'associazione Teatro e Società nel corso del 2022 abbiamo anche sviluppato un nuovo format di evento di raccolta fondi. Il regista Claudio Montagna ha infatti ideato una modalità di spettacolo teatrale "da tavolo" intima che permette la rappresentazione in sale e salotti privati. Lo spettacolo s'intitola "Modàfferi" ed è ispirato dall'incontro biografico del regista con un detenuto dalle profonde contraddizioni, la dimensione intima dell'opera lo rende molto emozionante e ci ha permesso di rappresentarlo in luoghi suggestivi come il Circolo dei Lettori, l'Opera Pia Barolo e il Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso.

Nel 2022 abbiamo anche collaborato con l'Associazione Teatro e Società e l'Associazione Sulleregole, al progetto "Game Over – Cambiare rotta? Dialoghi sul futuro" coinvolgendo gli studenti del triennio delle superiori nella co-creazione di una nuova opera teatrale in cui hanno anche vestito i panni di attori protagonisti. Il progetto si è concluso con la realizzazione di un cortometraggio girato all'interno dell'Istituto Penale Minorile Ferrante Aporti.

Il cortometraggio è stato utilizzato per gli incontri di promozione all'interno delle scuole del progetto "Game Over – Oltre le sbarre" per l'anno scolastico 2022-2023 che ha sviluppato un laboratorio teatrale annuale rivolto ai ragazzi del Ferrante Aporti e una serie di incontri di teatro-conferenza all'interno dell'Istituto Penale Minorile riservati alle scuole superiori aderenti.





**PROTOCOLLO DI INTESA PER FAVORIRE L'INSERIMENTO LAVORATIVO  
DEGLI STUDENTI CHE HANNO CONSEGUITO LA LAUREA DURANTE  
L'ESECUZIONE PENALE NEGLI ANNI 2022-2024,  
“PROTOCOLLO ALBERTO MUSY”**

Definito il 12 luglio 2022, in Torino

**TRA**

- Fondo Alberto e Angelica Musy (di seguito Fondo Musy)
- Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (di seguito Fondazione Ufficio Pio)
- Università degli Studi di Torino
- Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino
- Casa di reclusione “Rodolfo Morandi” di Saluzzo
- Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte
- Garante dei diritti delle persone private della libertà della Città di Torino
- Garante dei diritti delle persone private della libertà della Città di Saluzzo
- Città di Torino
- Città di Saluzzo
- Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (di seguito SMAT)

**CONSIDERATO CHE:**

- alcuni tra i firmatari hanno maturato rapporti di collaborazione nei precedenti quattro protocolli di intesa, a partire dall'anno accademico 2007/2008, per favorire l'esercizio del diritto allo studio e il reinserimento sociale e lavorativo di studenti detenuti iscritti al Polo Universitario della Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino;
- il Fondo Musy promuove l'inserimento lavorativo di detenuti laureati;
- la Fondazione Ufficio Pio sostiene la realizzazione di percorsi di inclusione sociale ed economica di persone detenute o a fine pena, in collaborazione con la Fondazione Compagnia di San Paolo;
- l'Università degli Studi di Torino si propone di garantire il diritto allo studio universitario degli studenti detenuti, che, tra le altre cose, favorisce il loro percorso di risocializzazione;
- gli istituti penitenziari si propongono di realizzare trattamenti volti alla rieducazione e al reinserimento dei detenuti nella società libera, anche favorendo, nell'ambito delle proprie competenze, l'ottenimento di misure alternative alla detenzione;



- gli uffici dei Garanti hanno il compito di monitorare che ai detenuti siano erogate le prestazioni inerenti al diritto alla salute, al miglioramento della qualità della vita, all'istruzione e alla formazione professionale e ogni altra prestazione finalizzata alla reintegrazione sociale anche attraverso il reinserimento nel mondo del lavoro;
- la Città di Torino, con deliberazione del Consiglio Comunale del 07 marzo 2022 (mecc. 2022-06747), ha istituito, ai sensi degli articoli 23, commi 1 e 2, e 24, comma 2, del Regolamento del Consiglio Comunale, la "Commissione consiliare speciale di promozione di iniziative per la legalità, i diritti delle persone private della libertà personale, la giustizia di comunità, il sostegno e la memoria delle vittime di reato" che tra i suoi indirizzi comprende la collaborazione con l'Ufficio del Garante dei Diritti delle Persone private della libertà personale della Città di Torino al fine di rafforzare il dialogo con le istituzioni legate al mondo della privazione della libertà in ambito penale e amministrativo e la partecipazione dell'Amministrazione Comunale alle iniziative in ambito di giustizia di comunità, con particolare riferimento alla riabilitazione e al reinserimento socio-lavorativo delle persone detenute o in uscita dai percorsi detentivi;
- la Città di Torino nell'ambito dei Progetti "Interventi straordinari contro la disoccupazione per soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale" realizza Cantieri di Lavoro il cui obiettivo consiste nell'inclusione sociale e lavorativa di persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale individuate dall'amministrazione penitenziaria;
- SMAT riconosce il valore qualificante del progetto e intende rendersi parte attiva nel favorire il reinserimento nel mondo del lavoro;

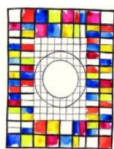
i firmatari condividono l'obiettivo di creare le condizioni perché le persone che durante il periodo di detenzione hanno conseguito una laurea, possano spendere efficacemente il titolo di studio accademico conseguito per l'inserimento nel mondo del lavoro.

#### **I SOGGETTI FIRMATARI SI IMPEGNANO A:**

perseguire insieme la finalità di incrementare l'inserimento lavorativo delle persone detenute che hanno conseguito la laurea durante l'esecuzione penale (Laurea di primo livello o Laurea magistrale o Laurea ciclo unico)

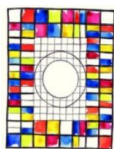
#### **IN PARTICOLARE:**

- La Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" e la Casa di Reclusione "Rodolfo Morandi", nell'ambito delle attività poste in essere dalle proprie équipe di osservazione e trattamento, individuano gli studenti che hanno conseguito la laurea durante l'esecuzione penale, in possesso dei requisiti per la richiesta di misure alternative o l'avvio al lavoro interno o esterno; dando priorità alle persone prossime al fine pena e, successivamente, agli ammessi a misure alternative o al lavoro esterno. Dopo aver definito, di concerto con la Fondazione Ufficio Pio, l'avvio del percorso di reinserimento lavorativo, esplicano le pratiche per



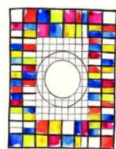
l'ottenimento di tali misure e, nel caso di accoglimento, ne gestiscono concretamente l'esecuzione.

- Il Fondo Musy e la Fondazione Ufficio Pio provvedono a organizzare, nei limiti della disponibilità annuale del Fondo, il servizio di job placement attraverso un'agenzia per il lavoro autorizzata per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei candidati attraverso assessment, orientamento professionale, formazione mirata, contatto con aziende e tirocini extracurricolari della durata massima di 6 mesi (rinnovabili) e si fanno carico del pagamento delle indennità di partecipazione mensili di tirocinio e del costo di eventuali oneri assicurativi.
- Il Fondo Musy e la Fondazione Ufficio Pio nei limiti della disponibilità annuale del Fondo sostengono il costo di tirocini extracurricolari part time della durata massima di 6 mesi (rinnovabili), all'interno del carcere per studenti ancora iscritti alla Laurea magistrale.
- L'Università degli Studi di Torino si adopera a promuovere presso i detenuti ricompresi nel progetto "Polo Universitario per studenti detenuti", attivo negli Istituti di Torino e di Saluzzo, le opportunità di cui al presente Protocollo e realizza un supporto di tutorato per permettere a quanti fruiscono di tirocini extracurricolari di proseguire, sia all'interno sia all'esterno del carcere, i percorsi di studio universitario intrapresi.
- L'Università degli Studi di Torino definisce, attraverso i referenti dei Corsi di studio interessati, le modalità dell'eventuale riconoscimento di crediti formativi maturati nei percorsi di tirocinio attivati nell'ambito del presente Protocollo.
- Il Garante Comunale di Torino, il Garante Comunale di Saluzzo e il Garante Regionale sostengono la realizzazione dei singoli percorsi facilitando l'integrazione con le risorse presenti nel territorio cittadino, compresi gli enti pubblici a essi afferenti, anche ai fini dell'attivazione di eventuali tirocini extracurricolari presso gli stessi enti.
- La Città di Torino provvede a offrire servizi e benefit utili alla frequenza dei tirocini attivati nell'ambito del Protocollo.
- La Città di Torino provvede a sostenere e promuovere, attraverso l'attività dell'Assessorato alla Legalità, dell'Assessorato ai Rapporti con il sistema carcerario, dell'Assessorato alle società partecipate e della Commissione Consiliare Speciale "Legalità" le iniziative degli enti coinvolti nel presente Protocollo finalizzate alla sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della giustizia di comunità, del senso della pena, del rapporto tra il Carcere e il territorio, dell'importanza del sostegno al reinserimento delle persone private della libertà.
- La Città di Torino favorisce l'attivazione di tirocini extracurricolari coerenti con il ciclo di studi completato dai beneficiari presso le società partecipate sulla base dei regolamenti di queste e/o di specifici accordi collegati al presente Protocollo.
- La Città di Saluzzo provvede a sostenere e a promuovere gli obiettivi del Protocollo in continuità con le proprie attività di integrazione delle persone private della libertà personale e di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dei diritti dei detenuti; in particolar modo per garantire il supporto al diritto allo studio e progetti di rieducazione e



reinserimento sociale attraverso percorsi di indirizzo al lavoro, formazione, tirocini, borse lavoro, anche intramurari, che verranno attivati attraverso i soggetti del Protocollo.

- SMAT si rende disponibile ad attivare tirocini extracurricolari presso la propria struttura. Inoltre, a conclusione del percorso di tirocinio in azienda, se avvenuto con buon esito, SMAT si impegna a:
  - favorire l’inserimento lavorativo del tirocinante per i successivi 12 mesi dalla conclusione del tirocinio, sostenendo i costi della sua partecipazione a un programma di supporto alla ricollocazione gestito da una Società specializzata in progetti di outplacement con l’intento di offrire un aiuto concreto nel comprendere e favorire il cambiamento evolutivo della persona, nel riconoscere le proprie potenzialità latenti o emergenti, nel riuscire a valorizzare i propri punti di forza;
  - fornire referenze relative al periodo di tirocinio svolto;
  - valutare il tirocinante, a seguito del termine del periodo detentivo, nell’ambito dei propri processi di selezione ad evidenza pubblica.



**Fondo Alberto e Angelica Musy** (Angelica Corporandi D'Auvare)

**Fondazione Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo** (Marco Sisti, Presidente)

**Università degli Studi di Torino** (Franco Prina, Delegato del Rettore)

**Casa Circondariale““Lorusso e Cutugno”” di Torino** (Cosima Buccoliero, Direttrice)

**Casa di reclusione “Rodolfo Morandi” di Saluzzo** (Giuseppina Piscioneri, Direttrice)

**Garante persone sottoposte a misure restrittive libertà personale Regione Piemonte** (Bruno Mellano)

**Garante dei diritti delle persone private della libertà della Città di Torino**  
(Monica Cristina Gallo)

**Garante dei diritti delle persone private della libertà della Città di Saluzzo**  
(Paolo Allemano)

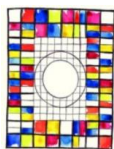
**Città di Torino** (Michela Favaro, Vicesindaca)

**Città di Torino** (Gabriella Nardelli, Assessora)

**Città di Torino** (Giovanna Pentenero, Assessora)

**Città di Saluzzo** (Mauro Calderoni, Sindaco)

**Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.** (Paolo Romano, Presidente)



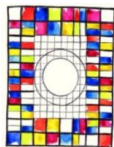
## FORMAZIONE INNOVATIVA E TECNOLOGIA: L'ESPERIENZA CISCO

Passano gli anni, una ventina circa, cambiano i tempi, cambiano i luoghi e la mia convinzione e determinazione nel cercare di dare una seconda possibilità a chi è in carcere e “*decide di voler cambiare il suo destino*” si evolvono e diventano sempre più forti! Quest’anno ho qualche novità: il caro 2022 è stato un anno pieno e carico. Ve ne parlerò più avanti ora vi racconto cosa stiamo facendo nelle carceri.

**Casa Circondariale di Torino:** abbiamo iniziato da un paio di anni e a breve completeremo il secondo corso di formazione; da febbraio/marzo daremo il via al terzo perché ci sono moltissime richieste. I primi studenti, grazie alle competenze acquisite, sono diventati “impiegabili” e lavorano presso le (pochissime) aziende interne al carcere: questo esempio ha prodotto un grande interesse fra i ristretti tanto che in molti chiedono di poter frequentare i corsi Cisco. Al momento i reclusi nei padiglioni “lontani” dall’aula (chiamati i Blocchi) non hanno la possibilità di partecipare per via delle complessità logistiche organizzative. La formazione ha permesso a tre studenti del precedente anno di continuare i corsi avanzati con ottimi risultati. Inoltre hanno accettato di buon grado la mia proposta di “restituire” quello che hanno ricevuto e così dedicano il loro tempo libero a insegnare e a dare supporto ai nuovi studenti del corso base e lo fanno con grande professionalità: sono molto soddisfatti e super motivati! Il 20 dicembre ho avuto l’opportunità di accompagnare in visita al carcere i Dirigenti di una importante multinazionale che si occupa di networking e cyber-security (che ha sede anche a Torino) con lo scopo di far conoscere questi studenti prossimi alla certificazione e con l’occasione fare anche un primo colloquio che potrebbe aprire le porte ad uno stage sul campo e poi chissà: questo incontro ha acceso ulteriormente energie e speranza. Nei primi mesi del 2023 questi tre studenti potranno uscire all’esterno (con la scorta) per sostenere l’esame di certificazione Cisco CCNA che è condizione indispensabile per diventare impiegabili nel settore network.

**Carcere di Secondigliano:** fino a giugno ci siamo visti per un corso IT Essential; poi purtroppo ci siamo interrotti poiché il materiale didattico del corso ora è fruibile esclusivamente on line e pertanto, sino a quando l’istituto non si doterà di una linea internet, il corso è sospeso. Nel frattempo la buona notizia è che due studenti detenuti a Secondigliano, Emanuele e Michele, hanno avuto il trasferimento a Bollate dove hanno continuato a studiare e completato la formazione: questo gli ha permesso addirittura di trovare occupazione presso un’azienda interna all’istituto di Bollate e, lavorando, di dare supporto economico alla famiglia. Studiava a Secondigliano anche Nik che ora continua dai domiciliari da dove ha potuto terminare il corso e poi superare la certificazione CCNA: anche per lui grazie allo studio si sono aperte le porte dell’attività lavorativa presso una multinazionale di Milano che si occupa di reti e security. Il 14 dicembre scorso ci siamo rivisti a Napoli e mi ha raccontato un po’ della sua nuova vita: si occupa del settore cyber-security e potendo lavorare da remoto è tornato a Napoli dove ha comprato casa, si è sposato e ha una bambina di pochi mesi. Il corso Cisco gli ha dato una concreta seconda possibilità.

**Bologna:** quella nella Casa di Reclusione di Bologna in ordine di tempo è l’Accademy Cisco più giovane. Prevediamo di iniziare a breve: i lavori nell’aula sono prossimi al termine, i computer



sono stati donati da un'importante azienda, le selezioni degli studenti sono iniziate e la linea internet su cui installeremo il nostro firewall deve essere portata in aula. A brevissimo daremo il via a questa nuova avventura. C'è tanto interesse.

Roma: Il Polo penitenziario di Rebibbia è enorme ed è composto da quattro istituti di pena: la "Casa di reclusione", la "Casa di reclusione Nuovo Complesso", la "Casa di reclusione Femminile", "Semiliberi" (per coloro che sono ammessi ai lavori esterni). Parlo di un'estensione enorme: il complesso ha una base quadrangolare, un lato del muro di cinta è lungo poco meno di un chilometro. Arrivarci con i mezzi pubblici è quasi impossibile e poi servono ottime gambe. A "Rebibbia Reclusione" da giugno ad oggi abbiamo effettuato vari incontri ma non siamo ancora riusciti a trovare un'aula da dedicare al corso Cisco, speriamo di essere più fortunati nel nuovo anno. A "Rebibbia Nuovo complesso" l'aula è in fase di completamento, la linea internet è presente e deve essere portata in aula, le selezioni saranno fatte a gennaio. "Rebibbia Femminile" è un posto molto particolare: entrando in questo istituto si è accolti da enormi spazi verdi e silenziosi interrotti solo dal cinguettio degli uccelli tanto che non sembra di entrare in un carcere! Dopo una lunga passeggiata si arriva alle palazzine della Direzione e subito dopo si arriva ad un edificio dedicato alla scuola. Qui è stata individuata l'aula al primo piano e proprio giovedì prossimo, il 29 dicembre faremo le selezioni a oltre 30 detenute. A gennaio inizieremo quella che sarà una sfida perché con le ragazze si sa già che sarà tutto particolarmente impegnativo: dovranno impegnarsi e studiare giornalmente ma il gioco vale la candela perché completare il corso potrebbe aprire loro serie e concrete possibilità lavorative partendo dall'interno del carcere dove sono presenti alcune importanti realtà (tipo Linkem e/o Leonardo). Questa iniziativa mi appassiona parecchio e da parte mia ci sarà il massimo impegno per coinvolgerle a partire dal supporto motivazionale. Dobbiamo creare una seconda possibilità per loro!

Milano: Per i giovani studenti ristretti all'IPM Beccaria la formazione è iniziata nel 2021 ed è andata avanti sino a luglio 2022. Il docente del corso è Luca, ristretto presso la II casa di reclusione di Milano Bollate. Un numero cospicuo di studenti si è avvicinato agli argomenti teorico pratici spiegati da Luca, ma per via dei trasferimenti o delle liberazioni il tempo di permanenza è stato breve e variabile, uno o due mesi al massimo. Solo uno studente è rimasto per via di un fine pena più lungo. Mario (nome di fantasia) è un ragazzone difficile, 15 anni e con un fine pena identico alla sua età, ha mostrato molto interesse, capacità e voglia di imparare: speriamo che anche lui possa avere una seconda possibilità; Milano Bollate Femminile: il reparto femminile, conosciuto da noi "vecchi frequentatori" come "la staccata", è un ampio palazzo di 4 piani isolato dal resto del carcere, "abitato" da poco più di un centinaio di ragazze che hanno pene che variano da pochi anni a "tutta la vita". Dal 2018 ad oggi in questo condominio abbiamo messo in piedi un'aula didattica corredata di pc e linea internet (internet limitato!) fra lo scetticismo di educatori e agenti: scetticismo motivato perché alle selezioni per un nuovo corso si presentano sempre in tante, peccato che subito dopo non si presenti quasi nessuna, si sentono inadatte, è troppo difficile, ecc. ecc A furia d'insistere e di non mollare mai oggi le ragazze che frequentano con costanza e profitto sono 5: Dan, Nive, Ferc, Lin ed Elis sono resistenti e ci fanno credere e sperare che stiamo creando delle nuove professioniste del settore ICT. La mancanza di conoscenza della lingua inglese le preoccupa molto: più si avanza con gli studi più i testi scritti solamente in inglese e diventano ostici. Dan ha terminato il CCNA e da oltre un mese attende il permesso per recarsi all'esterno



(scortata) a sostenere l'esame di certificazione: appena lo sosterrà avremo la prima reclusa con certificazione CCNA al mondo! Lei ha già un contratto di lavoro che la attende a Milano, questa è davvero una seconda possibilità seria e concreta; Bollate Maschile: le aule dei corsi Cisco, sono situate nell' Area trattamentale di un carcere molto speciale; gli studenti dei corsi precedenti hanno il compito di aprire le tre aule, di accogliere e assistere i nuovi studenti, di indossare i panni del tutor, di fare lezione e approfondimenti così da aiutare ogni studente a sostenere i moltissimi esami previsti dal percorso: il corso è molto impegnativo, occorre costanza e determinazione e coloro i quali "resistono" scoprono spesso passioni e interessi che nemmeno immaginavano. Essere tutor di nuovi studenti crea il primo importante cambiamento e li allontana dal mondo da cui provengono. Nel 2022 cinque studenti hanno potuto sostenere e superare la certificazione CCNA (si fa all'esterno e si esce con la scorta) e altri tre attendono i permessi e la disponibilità della scorta per uscire a sostenere l'esame CCNA e cyber-security: benché siano preparatissimi l'attesa gli crea malessere e un forte stress! Ma ne vale pena, perché ognuno di loro riceve offerte di lavoro sia dalle aziende che lavorano al interno del penitenziario sia dal territorio esterno. Come vi dicevo inizialmente l'anno 2022 ha avuto delle novità: è stato davvero molto impegnativo ma anche ricco di soddisfazioni. Grazie al Supporto della Direzione di Bollate abbiamo avuto la concessione di uno spazio ubicato nella zona uffici del carcere dove approntare la nostra Sede operativa e all'inizio dell'estate abbiamo parzialmente "ristrutturato" e arredato i nostri uffici con una dozzina di postazioni. Con questo spazio all'interno di Bollate si è finalmente realizzato un mio sogno e cioè quello di aprire un NOC e/o SOC (Network Operation Center; Security Operation Center): il supporto della Direzione, il sostegno costante di Francesco Benvenuto, di Giamatteo Manghi e di Agostino Santoni di Cisco, ci hanno permesso di inaugurare un ufficio ad alta tecnologia che si occupa della gestione da remoto delle infrastrutture di rete e dei sistemi di aziende multinazionali. Sì, proprio dall'interno di un carcere!!! Qui i detenuti (certificati Cisco) si occupano del monitoraggio, dell'allarmistica e della gestione della sicurezza informatica sino alla sorveglianza di impianti sul territorio nazionale h24. Questo posto è unico al mondo, sta dando e darà la possibilità a studenti che dal carcere non potranno uscire mai, di lavorare e studiare. Se da un lato è vero che non potranno uscire è anche vero che lavorando al NOC potranno viaggiare via rete e interagire sui sistemi come la metro di Honolulu, la ferrovia Cairo Alessandria d'Egitto, Enti aerospaziali, per grandi ospedali da nord a sud Italia, per le navi da crociera in giro per il mondo, su sistemi aziendali di video sorveglianza. Questo lavoro oltre ad aumentare l'autostima crea cambiamenti comportamentali radicali: proprio lo scorso 16 dicembre, nella notte alle 23.50, il nostro monitoraggio ha permesso di segnalare l'intrusione in uno spazio sorvegliato, ha fatto arrivare tempestivamente le forze dell'ordine a bonificare l'area a prelevare gli intrusi e ha evitato il furto di apparati molto pregiati! Questo secondo me è un bell'esempio di affidabilità e legalità *riacquisita*: massimo rispetto per questi tecnici che sono *più speciali* di altri. Eppoi vi posso parlare di "Second chance" il docufilm, che spero abbiate potuto vedere, girato a Bollate da Erika Brenna: Cristiana Capotondi accompagna dei protagonisti narrando le loro storie e le loro seconde opportunità e tra questi anche due studenti dei corsi Cisco, Luca e Giulia "Second chance" e la storia di Luca toccano forte il cuore e fanno capire quanto sia importante potere permettere a qualcuno di ricominciare. Perciò si va avanti ancora più decisi e più convinti di prima; tutto è sempre più complesso e più difficile ma è diventa sempre più motivante provare ad aiutare chi





vuole la sua seconda chance. Colgo l'occasione per ringraziare i ragazzi che lavorano con me, Luca, Jon, Piero, Mauri e Roby, per il grande impegno e la grande professionalità che esprimono ogni giorno. E ringrazio dal profondo del cuore tutti quelli che tifano per noi.

*Referente Cisco Lorenzo Lento*



## Progetto L.E.I. - Quinta annualità

Il progetto L.E.I. nasce nel 2017 da una sfida: mettere insieme le competenze, le esperienze di organizzazioni e soggetti differenti, nel rispetto dei ruoli e dei mandati istituzionali, per offrire alle donne detenute un percorso in cui dare significato al presente della detenzione e dare gambe ad una progettualità di vita per il futuro.

Le destinatarie sono le donne detenute del Carcere di Torino che, pur essendo una minoranza della popolazione detenuta, hanno esigenze e specificità proprie del genere e rischiano di scontare una doppia pena: detentiva e di discriminazione.

Grazie al modello di intervento LEI, la disuguaglianza amplificata della donna detenuta si riduce e la detenzione può tornare ad assumere reale valore educativo e riabilitativo.

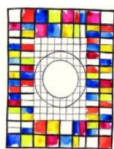
Con il nostro intervento si sono generati i seguenti cambiamenti:

- sostenere progetti di vita di inclusione sociale e lavorativa dentro e fuori dal carcere, puntando al riconoscimento e al rinforzo dei talenti delle donne e a processi che favoriscano emancipazione e inclusione;
- sviluppare una economia carceraria fondata sulla centralità delle professionalità e delle competenze dei lavoratori/lavoratrici coinvolti, sull'attenzione alla dimensione progettuale di vita delle detenute inserite e sulla loro spendibilità anche nel mercato del lavoro esterno al carcere;
- promuovere con il lavoro un percorso di educazione alla legalità, in cui la detenuta lavoratrice possa riconoscersi ed essere riconosciuta come titolare di diritti e di doveri indipendentemente dalla propria condizione di detenzione;
- dialogare in modo costruttivo con tutti gli attori che nel carcere di Torino sono portatori di valore e di risorse per costruire alleanze per rispondere ai diversi bisogni delle donne detenute;
- promuovere una società più inclusiva nei confronti delle persone fragili che hanno vissuto l'esperienza detentiva, portando modelli di intervento capaci di generare inclusione e con essa sicurezza sociale.

Il progetto è finanziato dalla Compagnia di San Paolo, con la partecipazione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo nell'ambito del Progetto Logos, ed il co-finanziamento di Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri onlus in qualità di coordinatore e i partner Associazione Essereumani, Cooperativa sociale Extraliberi, Cooperativa Sociale Impatto Zero, Cooperativa Sociale Patchanka, Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e infine il contributo in kind di Intesa Sanpaolo S.p.A. in qualità di ente titolare del Museo del Risparmio. Supervisore e referente per la valutazione e monitoraggio è la Fondazione Zancan.

### Le attività realizzate

In una dimensione di filiera la donna è sostenuta nella realizzazione del proprio progetto di sviluppo personale a cui concorrono le seguenti attività:



### Riconoscere i propri talenti

Al fine di accompagnare, sostenere e valorizzare la donna nel suo percorso sono realizzati colloqui di bilancio di competenze. La finalità è far emergere attitudini, aspirazioni e desideri del proprio progetto di vita e valutare i progressi realizzati. Tale azione si configura anche come spazio protetto di ascolto in cui le donne siano riconosciute e sostenute nelle loro difficoltà.

### Scoprire i propri talenti

Offrire alle donne detenute un percorso per scoprire le proprie capacità, lavorando anche su autostima ed autoefficacia e sul mantenimento di un buon clima relazionale. Attraverso la produzione di manufatti artigianali, l'utilizzo di varie tecniche (dalla pittura al cucito, dalla falegnameria al bricolage), le donne si sperimentano nei loro talenti e si misurano con impegno, motivazione e iniziativa in modo propedeutico a percorsi formativi o lavorativi. Questo percorso si realizza nell'ambito del Laboratorio Arione realizzato dall'associazione EssereUmani

### Rinforzare i propri talenti

Accanto al lavoro di riconoscimento dei propri talenti, le donne partecipano a percorsi di formazione professionale per acquisire e rinforzare le proprie competenze al fine di essere maggiormente spendibile sul piano occupazionale. Ogni donna è riconosciuta partendo dal valore della sua storia personale e professionale e nella formazione è accompagnata verso l'acquisizione di una propria identità professionale. (Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri onlus)

### I talenti al lavoro

Dopo aver valutato i progressi delle donne prese in carico dal progetto, aver analizzato talenti e competenze acquisite, si avvia la fase di selezione di candidature per gli inserimenti lavorativi intramoenia ed extramoenia nelle realtà produttive partner del progetto L.E.I.. In specifico i profili



Il modello LEI, in cui le attività sopra descritte si inseriscono, si caratterizza per i seguenti fattori:

- ruolo centrale assunto dalla cabina di regia, luogo a cui sono chiamati tutti i soggetti coinvolti per confrontarsi sulle attività in essere e per valutare progressi o criticità nei percorsi delle donne in una dimensione unitaria;
- azioni di monitoraggio e di valutazione condivisa dei percorsi individualizzati a cui partecipano i diversi operatori del progetto e l'amministrazione penitenziaria, sia come area trattamentale che come area sicurezza, per valutare i progressi delle donne e intervenire in situazioni di criticità;
- valore della filiera dei percorsi che il progetto LEI offre alle donne per accompagnarle nel proprio progetto di sviluppo personale.

La supervisione metodologica e il monitoraggio del modello è realizzata dalla Fondazione Zancan che, fin dalla prima annualità, affianca il partenariato per potenziare l'integrazione tra le organizzazioni che operano all'interno del carcere in vista di obiettivi comuni e condivisi, valorizzando le specificità di ciascuno, migliorando la capacità di lettura degli esiti dei percorsi individualizzati in termini di cambiamento nella persona e nelle sue relazioni.

### **Il progetto LEI nel 2022**

Il progetto LEI ha visto la partecipazione di complessive 81 donne, di cui 71 donne in area penale interna e di 10 prese in carico in area esterna. Le attività erogate alle beneficiarie sono state:

- bilancio di competenze: 32 bilanci e realizzazione e aggiornamenti di portfoli di competenze;
- Laboratorio Arione: partecipazione di 29 donne;
- Corsi di Formazione professionale 25 allieve formate nei due corsi di confezione e di cucina realizzati nel 2022.
- Educazione finanziaria: 32 donne partecipanti ad incontri sull'educazione finanziaria gestiti dal Museo del Risparmio.

Sul tema degli inserimenti lavorativi:

- 11 inserimenti lavorativi *intra moenia* secondo questa ripartizione:

Impatto Zero: 6 inserimenti

Extraliberi: 2 inserimenti

Patchanka: 3 inserimenti

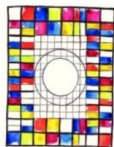
- 12 inserimenti lavorativi *extra moenia* secondo questa ripartizione:

Impatto Zero: 9 inserimenti

Extraliberi: 1 inserimento

Patchanka: 2 inserimenti complessivi

Per quanto riguarda la presa in carico in area extramoenia sono stati realizzati percorsi di accompagnamento rivolti a 7 donne sostenuti dal progetto LOGOS.



Accanto alle azioni direttamente rivolte alle beneficiarie, il progetto ha investito sul tema della visibilità per promuovere la conoscenza del valore generato dal modello LEI in termini di riduzione delle disuguaglianze di genere, promozione di legalità e di integrazione.

In dettaglio si sono generate le seguenti azioni:

- Pubblicazione e aggiornamento del sito del progetto L.E.I. (<https://progettolei.it/>), strumento centrale nel raccontare il progetto, con una serie di news che sono occasione di approfondimento sulle novità del progetto e di approfondimento su temi specifici
- Elaborazione di un piano di comunicazione che ha sviluppato una brand identity e successivamente una serie di concetti e messaggi definiti per raccontare ad un pubblico ampio le finalità del progetto e promuovere adesione e sostegno

Realizzazione di occasioni informative che hanno permesso di raccontare il progetto alla comunità esterna: in particolare si menziona l'incontro organizzato con UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) e AIDDA (Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda), incontro che ha permesso di aprire un confronto con il mondo del lavoro.



**CARCERE E IMPRESA**  
**Quando la «pena» è strumento di formazione e cambiamento**  
**Lunedì 7 Novembre 2022**  
**Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri**  
Via Orvieto 44a Torino (parcheggio interno fino ad esaurimento posti) Ingresso pedonale Via Orvieto 38

**ore 18.45**

- **Il carcere e la dimensione della pena: luci e ombre**  
COSIMA BUCCOLIERO – Direttrice Casa Circondariale di Torino
- **Il progetto LEI e le donne detenute: quando un progetto diventa opportunità di futuro**  
DAMARIS PAOLONE – Progetto LEI/Ente Essere Umani
- **Il lavoro in carcere: il ruolo dell'impresa quale attore di cambiamento**  
CLAUDIO AMISANO – Progetto LEI/Cooperativa Impatto Zero
- **Quali azioni possibili per sostenere un carcere che fa bene a tutta la società?**  
CLAUDIA DUCANGE – Progetto LEI/Fondazione casa di Carità Arti e Mestieri  
**Modera: Cinzia Pecchio – Socia AIDDA**

**Segue Aperitivo** preparato dalle allieve detenute del corso "Tecniche di Cucina" e dagli allievi e dalle allieve del corso "Operatore delle Produzioni Alimentari" del centro di formazione della Fondazione



### Alcune valutazioni conclusive

Il progetto nella sua complessità è riuscito a promuovere un modello di intervento che ha nello scambio e integrazione tra i partner e nella individuazione di approcci e interventi condivisi la forza del valore generato.

Grazie al modello di intervento LEI, la disuguaglianza amplificata della donna detenuta si riduce e la detenzione torna ad assumere reale valore educativo e riabilitativo.

Il progetto LEI adotta due modalità di monitoraggio e valutazione: la *prima* è rivolta agli enti partner impegnati nello sviluppo dei percorsi individualizzati delle donne (linea 1), la *seconda* si focalizza sugli esiti dei percorsi per le donne coinvolte (linea 2). Anche nella quinta annualità sono proseguite le valutazioni secondo le due linee. Dal punto di vista dei partner emerge il potenziamento dell'integrazione tra i diversi soggetti coinvolti, supportato anche dalla partecipazione sistematica alla cabina di regia che funge da coordinamento interno del progetto. A questo si aggiunge il lavoro di rafforzamento della comunicazione verso l'esterno. Tale rafforzamento è stato rilevato anche attraverso il questionario compilato dai partner da cui emerge che il punteggio relativo al "Livello di visibilità con l'esterno" nel passaggio dal primo al secondo semestre del 2022 è passato da 2,8 a 3,8 (su un punteggio massimo di 5).

Per quanto riguarda i percorsi realizzati dalle donne nel 2022, è possibile rilevare la loro evoluzione, sia in contesto formativo che in contesto lavorativo.

In particolare, con riferimento alle donne che lavorano presso le cooperative, è possibile considerare un insieme di variabili che rappresentano i cambiamenti che avvengono in quella sfera. Le aree di osservazione sono: 1) competenze relazionali, 2) rispetto delle regole, 3) spirito di iniziativa, 4) assunzione di responsabilità e 5) acquisizione di competenze. Confrontando i punteggi relativi alle donne che lavorano per le cooperative, per le quali sono disponibili le valutazioni relative al secondo e al terzo quadrimestre (13), emerge che l'85% mantiene o migliora le competenze professionali (lavanderia, sartoria...) e il 77% la capacità di assumersi responsabilità sul lavoro che svolgono. Il 77% di loro, inoltre, mantiene o migliora le competenze relazionali.

Sono valori che indicano come il modello LEI contribuisca significativamente a rafforzare competenze e skill trasversali di particolare rilevanza per le prospettive future di reinserimento sociale e lavorativo delle donne coinvolte.



## LA SANITÀ

L'O.M.S. - Organizzazione Mondiale della Sanità, istituita nel 1948 con sede a Ginevra, è l'Agenzia delle Nazioni Unite specializzata per le questioni sanitarie e vi aderiscono 194 Stati, ha compiti di indirizzo e coordinamento in materia di salute ed pone come proprio obiettivo primario *“il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute”*. La salute è definita dall'Organizzazione come *“uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale”* e non semplicemente *“assenza di malattie o infermità”*.<sup>20</sup> Le ultime vicende pandemiche hanno visto tale organismo al centro delle dinamiche volte a indicare strategie e vincoli per gli Stati coinvolti dalla crisi. Nessuno ne metterebbe in dubbio quindi la competenza, l'autorevolezza, e quindi di conseguenza i principi e la visione che ne informano l'operato. Pertanto siamo propensi a fare nostra la definizione di *salute* come uno stato in cui non solo siano assenti patologie severe, ma il soggetto goda di un benessere totale, sia fisico che mentale e sociale.

L'Istituto Superiore di Sanità nasce nel 1934 ed è il principale centro di ricerca, controllo e consulenza tecnico-scientifica in materia di sanità pubblica in Italia. Secondo l'I.S.S. la salute globale è *“un approccio integrato di ricerca e azione che mira a dare pieno significato e attuazione a una visione della salute come stato di benessere bio-psico-sociale e come diritto umano fondamentale, nel quale salute e malattia sono considerate risultati di processi non solo biologici ma anche economici, sociali, politici, culturali e ambientali, [...] La salute globale pone particolare attenzione all'analisi delle disuguaglianze di salute, che sono presenti in termini di speranza di vita, malattie e disabilità sia all'interno dei paesi, sia tra di essi. Se non giustificate da un punto di vista biologico, le disuguaglianze di salute sono riconducibili ai determinanti di salute e sono, quindi, inique perché evitabili. L'approccio di salute globale promuove il rafforzamento dei sistemi sanitari in una ottica universalistica con riforme orientate all'equità, solidarietà, sostenibilità e inclusione sociale, [...] i fattori strutturali, socio-economici, politici, e le problematiche di accesso, di diritti e di discriminazione che sono alla base delle disuguaglianze di salute, sono comuni.”*<sup>21</sup>

Siamo confortati dalla circostanza che l'approccio, per così dire, internazionale dell'O.M.S. sia sostanzialmente riproposto in sede nazionale dall'I.S.S., con un'interessante puntualizzazione in ordine ai fattori di natura socio-economica e di contesto che determinano disuguaglianze relative al profilo della salute globale.

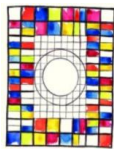
Dai tardi anni '70 sono attribuite alle Regioni, nel quadro dell'assistenza sanitaria, competenze in materia di Prevenzione, Diagnosi, Cura e Riabilitazione.

---

20

<https://www.salute.gov.it/portale/rapportilinternazionali/dettaglioContenutiRapportilInternazionali.jsp?lingua=italiano&id=1784&area=rapporiti&menu=mondiale>

21 <https://www.iss.it/salute-globale-e-diseguaglianze>



L'Accordo tra il Governo, le Regioni, le Province autonome e le Autonomie locali del 22 gennaio 2015<sup>22</sup>, in tempi quindi più recenti, sancisce il fatto che i suddetti Enti e le Aziende sanitarie assicurano “[...] *l'assistenza sanitaria alla popolazione detenuta negli istituti penitenziari e nei servizi della giustizia minorile del proprio territorio regionale attraverso un sistema articolato di servizi sanitari con caratteristiche di complessità organizzativa e funzionale crescenti [...]*” e che “[...] *in relazione alle caratteristiche della popolazione detenuta e alle esigenze sanitarie da questa presentate, ogni regione e P.A. assicura all'interno del proprio territorio la presenza di servizi sanitari penitenziari in relazione alle esigenze della popolazione detenuta negli IIPP.*”

La Regione Piemonte ha recepito l'Accordo con la DGR n. 20-1542 del 8 giugno 2015 e successivamente con DGR n. 26-3383 del 30 maggio 2016 ha approvato la “Rete dei servizi sanitari in ambito penitenziario nella realtà piemontese” con un Progetto di riorganizzazione dei Servizi Sanitari Penitenziari che rappresenta “[...] *l'opportunità per definire un servizio di qualità e di garanzia per le esigenze della popolazione detenuta [...]*”.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 8-3123 del 23 aprile 2021 è stata, poi, modificata la succitata DGR del 2016. Le modifiche apportate si sono rese necessarie “*Considerato che dall'istituzione della Rete sono passati alcuni anni nei quali sono emerse alcune criticità che incidono sulla gestione del Sistema, richiedendo una valutazione sull'adeguatezza ed efficacia delle soluzioni attuate. Tra le criticità rilevate si ritiene prioritario (...) focalizzare l'attenzione sulla funzione del coordinamento regionale della Rete, per il ruolo fondamentale nell'operatività dei servizi sanitari penitenziari e nell'omogeneità degli interventi. Per quanto sopra esposto vengono apportate su proposta del Settore regionale competente alcune modifiche (...) riguardo la funzione di coordinamento regionale, disponendo al contempo indicazioni sui ruoli di responsabilità dei singoli servizi preposti all'assistenza sanitaria penitenziaria*”;

Giova ancora richiamare la pagina dedicata alla Sanità del sito internet della Regione Piemonte che attualmente ospita il seguente claim: “*Sanità, per garantire a tutti il diritto alla salute e offrire innovazione, umanità e cure appropriate*”. Invitati ad approfondire, apprendiamo infine che la mission a cui è chiamato il Servizio sanitario regionale consiste nel garantire “[...] *a tutti servizi appropriati per la cura della salute, assicurando prestazioni e servizi nel rispetto dei tre principi fondamentali: universalismo dell'assistenza, uguaglianza di accesso e solidarietà*”.<sup>23</sup>

E poi c'è la realtà. Quella del carcere. Quella dei luoghi e delle persone lontani anni luce dallo scenario idilliaco che la retorica istituzionale, a ogni livello, descrive come attuato o a un passo dall'essere realizzato compiutamente. Non sembri stucchevole recuperare ancora una volta le parole di Piero Calamandrei: “*Bisogna vederle [certe carceri italiane], bisogna essere stati, per rendersene conto.*”.

La sfida che proponiamo è questa: vedere, esserci e, se non si può in presenza, informarsi e studiare per rendersi conto di quanto lontano siamo dal garantire in carcere l'esigibilità del diritto a quella salute in favore della quale dichiarano di operare quotidianamente l'O.M.S., l'I.S.S., Governo,

---

22 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2015/03/18/64/sg/pdf>

23 <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/sistema-sanitario-piemontese>





Regione e strutture sanitarie del territorio. Sfida improba, lo sappiamo, ch  l'interlocuzione su questi temi   difficoltosa e la messa a disposizione di dati da parte delle autorit  e dei tecnici della sanit    spesso lacunosa se non assente. Ne facciamo periodica esperienza in occasione della redazione annuale della Relazione e ce ne dispiace, convinti come siamo che mettere a tema e condividere le problematiche e le fatiche legate alla promozione della salute potrebbe risultare di estrema utilit . Una sfida impegnativa, ma al tempo stesso necessaria per le rilevanti questioni che mette al centro e per l'abisso da affrontare. Basti pensare al buco nero del disagio mentale generato dai vuoti esistenziali tipici del contesto carcerario, buco che troppo spesso si tenta di colmare con la prescrizione di psicofarmaci; sul tema abbiamo interrogato pi  volte senza ottenere riscontri. In conclusione occorre tornare al tema del diritto alla salute: se tale diritto   previsto,   tempo che la questione della sua esigibilit  passi dalla sfera teorica a quella pratica, quella dimensione che fisiologicamente comporta ingenti costi, di natura economica, spesso sociale, frequentemente politica, talvolta, malauguratamente, penale.



## Segnalazioni in crescita

L'anno appena trascorso in continuità con gli anni precedenti è stato caratterizzato da gravi carenze sotto più aspetti in ambito sanitario.

In particolare, uno dei maggiori problemi riferiti dalle persone durante i colloqui effettuati riguarda l'assenza di personale sanitario circostanza che determina l'impossibilità di garantire un servizio efficiente e continuo; risulta inoltre frequente la disdetta di visite o interventi anche programmati da lunga data.

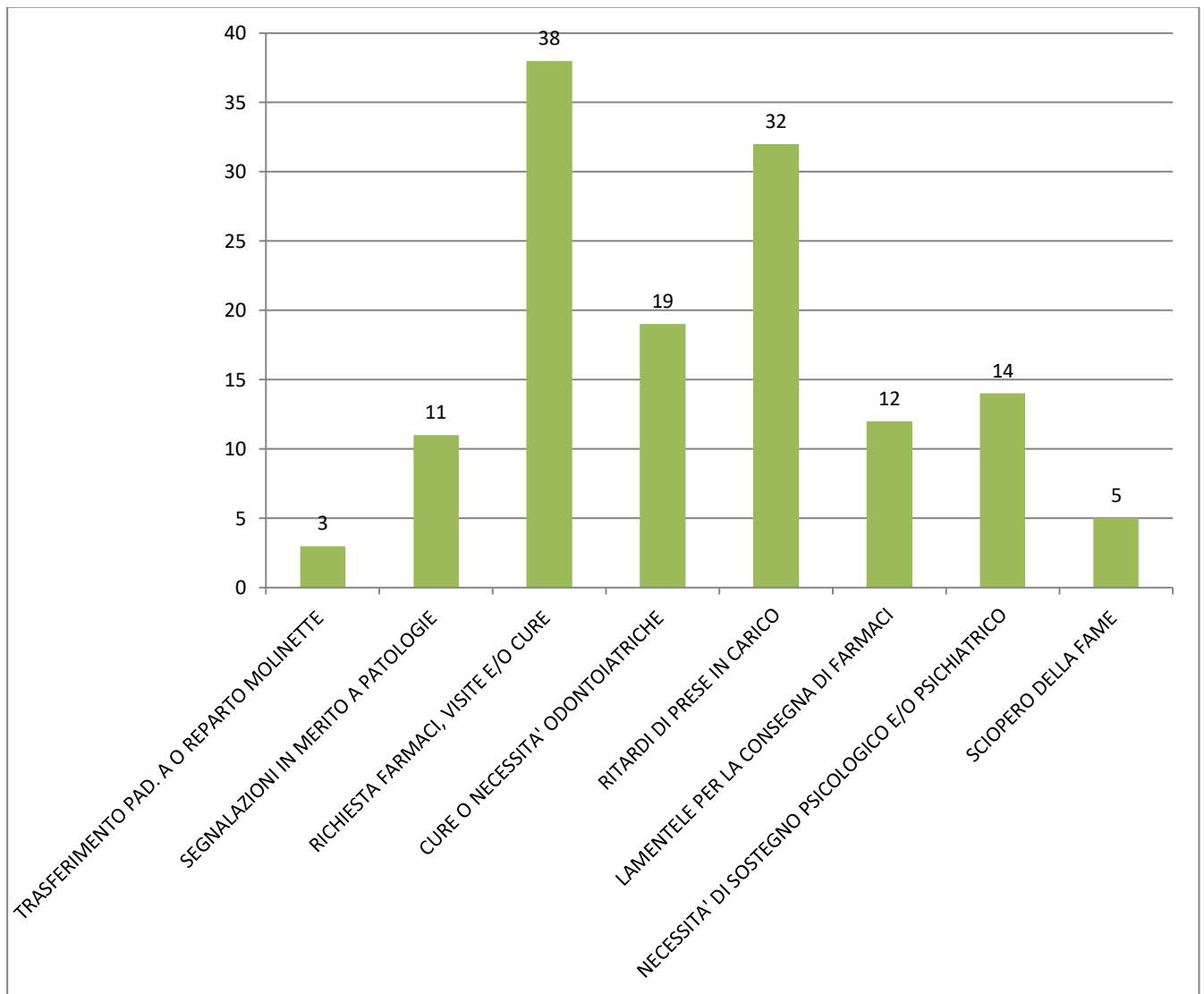
Anche per coloro che decidono di affidarsi ad un medico esterno a pagamento la situazione permane critica e, risultando particolarmente faticoso il dialogo tra gli attori esterni e quelli interni al carcere, i pazienti non ricevono comunicazioni puntuali oppure ne ricevono di diverse, e non sempre coerenti fra loro, a secondo dell'interlocutore.

Il quadro appena delineato appare in contrasto con il dettato della Carta costituzionale che all'art. 32 configura la salute come diritto fondamentale dell'individuo, e più nello specifico in contrasto con l'art. 11 comma 2 della legge sull'Ordinamento Penitenziario il quale prescrive che “[Il servizio sanitario nazionale] *garantisce a ogni istituto un servizio sanitario rispondente alle esigenze profilattiche e di cura della salute dei detenuti e degli internati.*”

Il nostro ufficio, nel corso del 2022, ha raccolto continuamente lamentele in ordine alle modalità con cui la struttura carceraria provvede a fornire i servizi previsti dalla vigente normativa ed ha inviato all'area sanitaria 128 segnalazioni, dato in netto aumento rispetto all'anno precedente in cui erano state 99.

Analizzando le fattispecie rappresentate nelle segnalazioni sono state individuate le seguenti categorie che ricorrono con maggiore frequenza e che nel loro insieme esprimono bisogni di cura diffusi rispetto ai quali, al momento, si registrano ritardi e approcci inadeguati: richieste di trasferimento al padiglione A o al reparto delle Molinette, segnalazioni in merito a patologie in fase acuta, richieste di visite, farmaci, cure e/o interventi (in particolare cure o necessità odontoiatriche), ritardi di prese in carico, frequenti necessità e richieste di supporto psicologico o psichiatrico, avvio di scioperi della fame.

Di seguito un istogramma che rappresenta il numero di segnalazioni corrispondente ad ogni voce. Come è facile notare le due voci alle quali corrispondono più segnalazioni sono relative a “Richiesta farmaci, visite, cure o interventi” e “Ritardi di prese in carico”.



Come è possibile notare le due voci alle quali corrispondono più segnalazioni sono significativamente “Richiesta farmaci, visite, cure o interventi” e “Ritardi di prese in carico”.



## **Il reparto delle Molinette dedicato alle persone detenute**

### **Reparto Detenuti dell’Ospedale Molinette di Torino – quale ruolo all’interno della rete di Sanità Penitenziaria?**

La risposta ai bisogni di assistenza sanitaria delle persone detenute implica un delicato equilibrio tra la tutela del diritto alla salute e le esigenze di giustizia e richiede un’importante sinergia tra enti con finalità istituzionali diverse.

Il Reparto Detenuti delle Molinette trae origine dalla storia recente del Presidio, essendo un’eredità del vecchio assetto della Sanità Torinese e, in particolare, della ex USL 1-23, quando l’ospedale svolgeva primariamente un ruolo di presidio territoriale, in un contesto in cui l’ospedale e la prestazione di ricovero presso un reparto di degenza costituivano il perno della sanità pubblica.

L’evoluzione ed il progresso della medicina, associato al mutamento delle condizioni epidemiologiche, ed il cambiamento dei bisogni di salute nella popolazione (es. l’aumento delle patologie cronico-degenerative e la diminuzione delle patologie infettive) hanno portato nel corso degli anni ad una riorganizzazione del SSN. Da una sanità incentrata maggiormente sul ricorso al ricovero ospedaliero di lunga durata, sono emersi percorsi alternativi (es. Day-Surgery, Day-Hospital, Day Service, chirurgia ambulatoriale), lasciando all’ospedale un ruolo incentrato sulla gestione delle acuzie e dell’alta complessità. Si è associata una progressiva riduzione delle giornate di degenza volta a minimizzare i rischi iatrogeni dei ricoveri e si è sviluppata una medicina più territoriale e di prossimità al cittadino, a cui oggi vedono integrarsi nuove tecnologie per poter seguire a distanza i pazienti (Telemedicina).

Alla riorganizzazione intraospedaliera dei percorsi è seguita una riorganizzazione dei rapporti tra le strutture ospedaliere con la creazione delle reti di patologia, in una logica di Hub e Spoke, e la creazione di PDTA che definiscono il percorso dei pazienti. Tale riorganizzazione ha ridotto il numero di posti letto e di strutture sparse sul territorio in un’ottica di razionalizzazione del sistema. Coerentemente, anche la Sanità Penitenziaria Piemontese ha avuto il suo percorso di evoluzione con la DGR n. 26-3383 del 30 maggio 2016, poi parzialmente modificata dalla DGR n. 8-3123 del 23 aprile 2021, che ha riportato le stesse logiche esposte precedentemente definendo i ruoli delle diverse strutture ed i percorsi della rete sanitaria penitenziaria. In particolare, ha ribadito il principio per cui la presa in carico dei bisogni di salute delle persone reclusi sia un compito istituzionale delle ASL territorialmente competenti, compresa l’attività di ricovero, e che presso le Molinette sia individuato un HUB ospedaliero i cui ambiti di attività fossero definiti tramite apposita convenzione tra Regione e Azienda (non ancora perfezionata).

Attualmente, al Reparto Detenuti afferiscono pazienti di bassa e media complessità, che necessitano di un ricovero ipotizzato superiore alle 7 giornate di degenza, previa disposizione da parte del Coordinatore Regionale. La presa in carico del paziente nel Reparto avviene per competenza specialistica tra le diverse strutture sanitarie presenti nel Presidio. Nel caso in cui il paziente necessiti di livelli di assistenza di maggiore intensità o complessità, ne viene richiesto il trasferimento, o ab initio il ricovero, con il relativo piantonamento presso la struttura più appropriata ai bisogni di salute. Il reparto attualmente conta 17 posti letto.



Rimangono tuttavia numerose questioni aperte a fronte di bisogni di salute mutati e che necessitano di soluzioni tempestive e adeguate.

La pandemia da SARS-CoV-2 ha messo tutto il Sistema Sanitario Nazionale di fronte alla sfida di dover sviluppare nuove soluzioni, al fine di adattarsi rapidamente ai mutamenti epidemiologici rimodulando rapidamente il servizio erogato. In un sistema volto alla riduzione e all'ottimizzazione degli spazi, l'emergere di patologie infettive trasmissive per via aerea e droplets ha messo in crisi le soluzioni strutturali ed architettoniche sviluppate negli ultimi decenni che, non potendo essere riconvertite nell'arco di pochi giorni, hanno determinato la necessità di trovare adeguate soluzioni organizzative. Al fine di garantire l'isolamento delle persone positive all'infezione da SARS-CoV-2, stante la precedente chiusura del reparto detenuti per soggetti affetti da malattie infettive e diffuse già collocato presso l'Amedeo di Savoia, la risposta organizzativa da parte dell'ospedale Molinette è stata quella di dedicare delle stanze di degenza presso il Reparto Detenuti sia per dare un supporto agli altri presidi ospedalieri, già gravati dall'eccessivo carico nel corso dei picchi epidemici, sia per garantire la sicurezza degli altri pazienti ricoverati per patologie diverse dal COVID.

Tali soluzioni funzionali e temporanee, non possono però essere la risposta definitiva, pertanto in un'ottica di *preparedness* per possibili nuove epidemie o l'emergere di nuovi patogeni diffusivi, è necessario individuare delle soluzioni che possano rispondere alle specificità della rete penitenziaria, in modo che possano essere rapidamente individuati dei percorsi per la presa in carico dei pazienti affetti da patologie infettive e diffuse.

Altro tema di rilevante importanza è quello della Salute Mentale, per il quale per i cittadini sottoposti a restrizione della libertà personale, proprio per il loro status, hanno una condizione di maggiore fragilità. Dalla Legge Basaglia in poi l'assistenza per le persone che soffrono di patologie psichiatriche è stata ricondotta ad una dimensione territoriale, limitando il ruolo dell'ospedale alla gestione delle fasi di acuzie, in setting ben definiti, con la disponibilità di professionisti in grado di gestire queste tipologie di pazienti. Tale trasformazione è avvenuta anche a livello penitenziario con la progressiva chiusura degli OPG e la costituzione delle REMS. Presso il Reparto Detenuti è sempre avvenuta la presa in carico dei pazienti che necessitavano di un percorso di cura psichiatrico a livello ospedaliero ma ancora di recente si sono verificate delle difficoltà interpretative nel tentativo di mantenere il delicato equilibrio tra diritto alla salute ed esigenze di sicurezza. Ci si riferisce alla disposizione di alcuni TSO presso il Reparto a fronte della pur evidente necessità di ricovero dei pazienti presso l'SPDC territorialmente competente.

Tale errata interpretazione è stata risolta solo grazie all'intervento congiunto del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e di quello del Comune di Torino che ha favorito la collaborazione tra gli psichiatri che seguono i pazienti presso il reparto detenuti e presso gli SPDC presenti nei presidi sul cui Territorio insistono le strutture penitenziarie. La presa in carico di questi pazienti deve essere tempestiva, al fine di assicurare la migliore assistenza, e richiede la collaborazione tra i sanitari e il personale penitenziario.

Sempre sul tema della Salute Mentale, al personale del Reparto Detenuti è stato richiesto supporto nella presa in carico dei pazienti minorenni ospitati presso il Ferrante Aporti, ma considerati non assistibili presso i reparti di Neuropsichiatria Infantile in quanto la sicurezza degli altri pazienti non avrebbe potuto essere garantita. Occorre effettuare una riflessione di più ampio respiro sul



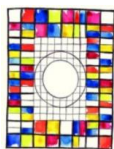
percorso di salute dei pazienti minorenni reclusi. La stessa Amministrazione Penitenziaria ha sollevato dei dubbi circa l'incompatibilità della condizione del minore con il reparto detenuti anche per la copresenza dei soggetti adulti oltre che per l'assenza di personale medico e infermieristico specializzato. Effettivamente i dubbi emergono appieno anche sul versante assistenziale in quanto la corretta presa in carico è limitata sia per motivi logistici e organizzativi (distanza fisica dal Presidio Regina Margherita, dove operano i neuropsichiatri infantili che, di notte, non potrebbero lasciare il Presidio nel caso fosse necessario un tempestivo intervento sanitario presso le Molinette) e normativi (è prossima l'autonomizzazione del Regina Margherita dall'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino tramite la realizzazione di un'Azienda distinta). Certamente, il più appropriato setting assistenziale per i minori, particolarmente fragili sia per la malattia mentale sia per gli inevitabili risvolti sociali, è rappresentato dagli ospedali dotati di reparti di pediatria e/o neuropsichiatria infantile.

Tema altrettanto delicato è quello delle donne in gravidanza detenute: anche in questo caso come per le specialità pediatriche, sebbene siano stati pochi i casi condotti presso il Reparto Detenuti, occorre sottolineare come presso il PO Molinette non siano presenti le specialità di ostetricia e ginecologia e quella di neonatologia.

Il percorso migliore è certamente quello che consente la presa in carico della donna in gravidanza che necessita di ricovero, presso un presidio dotato delle competenze necessarie per la tutela della salute della madre e del nascituro, soprattutto per tutte quelle gravidanze a rischio che hanno bisogno di un'assistenza ostetrica, ginecologica e neonatale tempestiva ed adeguata.

Tra i percorsi peculiari che vedono coinvolto il Reparto Detenuti, vi è quello delle persone che hanno ingerito sostanze stupefacenti per cui negli ultimi anni si è più volte rivisto il percorso, tutt'ora in fase di rivalutazione in seguito alla chiusura della sezione filtro presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno". Sebbene rispetto a diversi anni fa sembra essere diminuito il fenomeno dei Body Packer, ovvero coloro che hanno ingerito più o meno grandi quantità di ovuli contenenti sostanze stupefacenti al fine di trasporto, rimane la gestione dei Body Stuffer, coloro che in procinto di essere fermati dalle Forze dell'Ordine ingeriscono le sostanze o sono sospettate di averle ingerite. In questo contesto, la Regione Piemonte, d'accordo con la Procura di Torino e l'ASL Città di Torino ha dato indicazione che il Reparto Detenuti si dotasse di un sistema per la raccolta ed il trattamento delle feci e degli eventuali ovuli espulsi. Tale percorso tenta di conciliare la necessità giudiziaria di recupero dell'eventuale corpo del reato con la riduzione del rischio biologico per gli agenti deputati al recupero ma anche con le esigenze di salute della persona. In realtà, anche in questo caso è urgente fare chiarezza in quanto tale soluzione è stata ipotizzata solo per la Città di Torino e non per il resto della Regione, le persone condotte al reparto detenuti spesso sono solo in stato di fermo, i soggetti asintomatici non necessitano di ricovero ma possono essere tenuti in osservazione ovunque, i soggetti sintomatici per sospette complicanze da assorbimento delle sostanze stupefacenti o da azione meccanica degli ovuli (ostruzione) non possono essere gestiti in assoluta sicurezza presso il Reparto Detenuti (in molti ospedali vengono tenuti in osservazione presso i locali del pronto soccorso).

Come accennato nelle premesse, la transizione verso l'aumento delle patologie cronico-degenerative, ha determinato l'emergere di nuovi bisogni di salute, come quelli riabilitativi. Attualmente sebbene sia possibile erogare alcune puntuali prestazioni riabilitative, all'interno del



reparto detenuti non è possibile eseguire un vero e proprio percorso di riabilitazione. Pertanto sarebbe opportuno creare e ideare dei percorsi riabilitativi dedicati per tutti quei pazienti che ne necessitano, primariamente ricorrendo alle stesse strutture che sono competenti.

Un esempio di successo nella collaborazione tra l'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino e l'Amministrazione Penitenziaria, grazie al determinante impulso della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino, è quello del percorso del Trapianto Rene, paradigmatico di come sia cambiato il ruolo dell'ospedale che fornisce prestazioni di alta complessità e per acuti anche grazie all'integrazione con le strutture assistenziali del Territorio. L'ospedale diventa quindi un tassello di un percorso che viene prima e dopo il trapianto, infatti il buon esito del trapianto non è determinato solo da quanto viene svolto in ospedale ovvero dalla selezione del paziente, dal coordinamento del trapianto, dall'esecuzione tecnica dell'intervento e dal percorso ospedaliero ma da quella che sarà la cura del paziente dopo l'intervento. Il soggetto trapiantato è un paziente che dovrà assumere farmaci immunosoppressori che, per loro natura, abbassano le difese immunitarie, e che quindi deve essere tutelato anche attraverso semplici modalità organizzative, come garantire un bagno singolo a disposizione del paziente una volta tornato nel contesto penitenziario e comunque un alto standard di igiene ambientale (peraltro sempre auspicato). Assicurare da parte dell'Amministrazione Penitenziaria queste esigenze fa sì che il trapianto abbia maggiori probabilità di successo, cambiando radicalmente la vita della persona: dalla necessità di dover effettuare la dialisi più volte a settimana (con gli inevitabili problemi anche per l'Amministrazione Penitenziaria derivanti dalle continue traduzioni), grazie al trapianto il paziente può tornare a condurre una vita pressochè normale.

Ultimo stimolo di riflessione deriva dalle proposte avanzate di recente di trasformare una porzione del Reparto Detenuti in un Centro medico che assicuri prestazioni ambulatoriali specialistiche oppure un centro dialisi al fine di limitare il numero di professionisti che dall'ASL competente per Territorio si muovano verso la Casa Circondariale oppure di limitare il numero di traduzioni da parte degli agenti di polizia penitenziaria.

Il Reparto Detenuti è collocato in una porzione dell'Ospedale Molinette che comunica con il resto dell'ospedale attraverso un altro reparto di degenza. La conversione di una porzione di esso in area ambulatoriale imporrebbe la necessità di investimenti al fine di adeguarne la struttura e di mantenere alta la sicurezza rispetto all'adiacente reparto di degenza, avrebbe il limite della necessità di trasferire i pazienti presso gli ambulatori specialistici non essendo possibile comunque replicare presso di esso tutte le tecnologie, tradirebbe lo spirito della norma che vede le ASL quali elemento cardine della assistenza primaria alle persone detenute.

Ripercorrendo tutti gli spunti e l'attività svolta negli ultimi anni, forse risulta anacronistico pensare il Reparto Detenuti immutabile in una sanità che cambia velocemente ma è altrettanto pericoloso considerarlo mutabile a seconda dell'idea del momento. E' piuttosto necessario ripensarlo con uno sguardo verso il futuro, cogliendo i segnali che già in parte sono evidenti. Da un punto di vista organizzativo, negli ultimi anni è avvenuta una drastica riduzione dei ricoveri, con un conseguente sottoutilizzo dei posti letto, che era stata anticipata dalla chiusura del reparto detenuti presso l'Ospedale Amedeo di Savoia. È necessario leggere questo fenomeno considerando i diversi cambiamenti che abbiamo già citato, come la diminuzione complessiva dei ricoveri e della durata delle degenze in Sanità, per transitare verso setting di cura alternativi per i bisogni di media e bassa



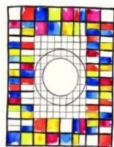
intensità assistenziale e più adeguati per i bisogni di salute di maggiore intensità e complessità. Oggi è presente una profonda contraddizione nel ruolo del Reparto Detenuti che per sua natura non può gestire percorsi di alta complessità o intensità clinica perché richiedono requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi non assicurabili in quel contesto mentre quelli di bassa complessità trovano più frequente risposta nelle strutture sanitarie del territorio o direttamente presso gli istituti penitenziari. Di fatto è quello che già avviene nel territorio regionale, soprattutto al di fuori del contesto metropolitano, e nella maggior parte delle Regioni di Italia.

Il reparto detenuti è nato per soddisfare le esigenze di salute in un contesto in cui il ricovero ospedaliero era la principale risposta ai problemi di salute, oggi non è più così. Il sottoutilizzo dei posti letto non deriva da inefficienza operativa della Rete di Sanità Penitenziaria ma dalla constatazione che le possibilità di ricovero presso di esso non rispondono ai bisogni emergenti sopra espressi, che invece necessitano della creazione di percorsi dedicati: percorsi per la cronicità inclusa la riabilitazione, per la gravidanza e la nascita, per i minori, per la salute mentale e le dipendenze nonché per le malattie infettive.

Ove si ritenga invece ancora necessario prevedere un reparto detenuti dedicato, a fronte di quanto esposto in questa analisi, certamente potrà essere ipotizzato un più moderno contesto di ricovero presso il nuovo ospedale dell'ASL Città di Torino la cui collocazione è ipotizzata più in prossimità della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" rispetto a quanto non lo sia l'Ospedale Molinette. Ma si ritiene invece soluzione più appropriata e attenta ai bisogni di salute dei pazienti definire al più presto quei percorsi che sempre di più vedono il ruolo del territorio e di percorsi specifici integrati come il principale setting di cura. La riorganizzazione territoriale in corso prevista dal D.M. 77/2022, può e deve essere un punto di partenza per cercare di riorganizzare e pensare alla sanità penitenziaria del futuro. L'utilizzo di nuove tecnologie, di un ospedale collegato anche con i punti sanitari delle case circondariali a livello telematico deve essere visto come un'opportunità nelle sue diverse declinazioni e possibilità (es. Televisita, Teleconsulto, Telemonitoraggio, telereferto). Così come deve avvenire (e in parte sta avvenendo) nel sistema regionale piemontese, la sanità penitenziaria dovrà essere una medicina di prossimità, integrata nel sistema salute e personalizzata ai bisogni del paziente.

*D.S. Presidio Molinette Antonio Scarmozzino con Omar Kakaá e Ida Marina Raciti*





## **IL RUOLO DEL SERVIZIO DI EMERGENZA SANITARIA TERRITORIALE 118 NEI LUOGHI DELLA PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ DELLA CITTÀ DI TORINO, ANALISI DI BUONE PRASSI, CRITICITÀ E PROPOSTE**

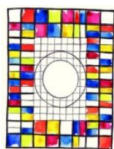
### **Il soccorso sanitario di emergenza urgenza oggi**

Un evento di soccorso sanitario in emergenza è un evento davvero “democratico”: la risposta istituzionale avviene attraverso un servizio accessibile (chiamando il n° 118 o il 1.1.2) ad ogni cittadino italiano ogni momento della giornata per tutto l’anno. La chiamata è gratuita e effettuabile anche attraverso dispositivi mobili privi di credito. I diversi modelli di risposta però sono organizzativamente dipendenti dai modelli regionali (a seguito dell’abrogazione del Titolo V della Costituzione che ha passato in capo alle Regioni l’organizzazione sanitaria). Nelle realtà dove è attivo il numero unico 1.1.2 la chiamata di emergenza sanitaria viene inizialmente ricevuta dalla Centrale 1.1.2 per essere filtrata e geolocalizzata e quindi assegnata alla Centrale Operativa 118 (sanitaria) competente.

L’operatore della C.O. 118, un infermiere abilitato, ausiliato da un sistema strutturato di intervista telefonica (sistema Dispatch), processa la chiamata, definisce il bisogno sanitario, assegna un codice di gravità all’evento e se necessario, fornisce istruzioni pre-arrivo all’utenza. Conclusa l’intervista telefonica, viene identificato ed inviato il Mezzo di Soccorso del territorio (ambulanza) più idoneo più vicino all’evento stesso. L’istituzione del Numero Unico Nazionale di Soccorso Sanitario 118 è stata prevista fin dal 1967; a seguire nel 1990, (Mondiali di calcio), è stata effettuata una sperimentazione a Bologna ed Udine. Il DPR 27 marzo 1992 ha sancito di fatto la nascita formale ed obbligatoria del Sistema 118 in tutta la nazione; costituito da Centrali Operative addette alla risposta e reti territoriali di mezzi di soccorso.

La Comunità Europea, con la decisione n. 917396/CEE, invitava gli Stati membri ad adottare il Numero Unico Europeo, N.U.E. 1.1.2., per tutte le emergenze, comprese quelle sanitarie (1991). Nel 2002 con la Direttiva n. 22 del dal Consiglio Europeo si è passati a prevederne l’obbligo per tutti gli stati membri. L’anno successivo, con D.L. 196 del 30.06.2003, l’Italia ha adottato il Numero Unico Europeo di Emergenza 1.1.2. quale servizio abilitato a ricevere le chiamate d’emergenza provenienti dalle numerazioni 112, 113, 115 e 118. La risposta di soccorso territoriale si basa sull’intervento dei mezzi di soccorso operanti via terra, via aerea o su acqua. In Piemonte sono ambulanze così differenziate:

- il Mezzo di Soccorso di Base (MSB), il cui equipaggio è costituito da un autista/soccorritore e da uno/due soccorritori abilitati al soccorso in emergenza
- il Mezzo di Soccorso Avanzato di Base (MSAB), il cui equipaggio è costituito da un autista/soccorritore e da un infermiere abilitato a un intervento assistenziale
- il Mezzo di Soccorso Avanzato (MSA), il cui equipaggio è costituito da un autista/soccorritore e da un infermiere abilitato a un intervento assistenziale e da un medico



- l'Elicottero, il cui equipaggio è costituito da pilota, tecnico del verricello e/o tecnico del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e dalla équipe sanitaria composta da medico e infermiere

Il sistema di emergenza urgenza è quindi rappresentato dall'insieme di strutture organizzate e deputate a fornire assistenza al paziente acuto e critico (paziente in cui le funzioni vitali sia compromesse), cioè al paziente colpito da improvvise patologie con caratteristiche di emergenza urgenza e pertanto non rinviabili. In questo contesto il 118 garantisce che il free therapy interval sia il minore possibile ed anticipa i tempi di terapia ospedaliera portandoli direttamente sul territorio.

La "mission" del 118 si può sintetizzare come "la riduzione delle morti evitabili e delle gravi disabilità conseguenti a situazioni di emergenza urgenza sanitarie". Il tempo rappresenta quindi un caposaldo della corretta risposta, tanto che i LEA (livelli essenziali di assistenza) 2017 indicano come tempo di riferimento "allarme -target, calcolato al 75° percentile, T = 17". Inoltre è previsto che il tempo di arrivo sul posto da parte di un MS 118 sia pari a 8' nel territorio urbano e 20' nel territorio extraurbano. Non da ultimo esistono situazioni, come nel caso di interesse dove, nel rispetto dei dettami normativi, il 118 si trova in difficoltà a raggiungere il paziente (tempi di entrata dipendenti dai tempi di controllo all'ingresso).

Negli anni il sistema 112/118 si è evoluto ampliando la propria tecnologia disponibile a favore della trasmissione di dati, comprese le immagini, dal luogo dell'evento alla Centrale operativa che non più cieca, può aumentare le informazioni in suo possesso e migliorare la risposta nei tempi e nelle modalità di invio del Mezzo di Soccorso più idoneo. Si parla ad esempio di trasmissione dell'immagine attraverso la telefonia che consente di vedere direttamente la scena dell'evento, si parla di comunicazione con le persone sorde attraverso un sistema di pittogrammi, ancora di trasmissione dell'elettrocardiogramma dal luogo dell'evento alla C.O. e immediatamente a seguire all'UTIC cardiologica per l'attivazione della sala di emodinamica ancora prima dell'arrivo del paziente da sottoporre ad angioplastica.

Nel contesto attuale è necessario fare riferimento anche a quanto previsto in materia di assistenza sanitaria e vita detentiva: l'assistenza sanitaria e la garanzia della continuità terapeutica sono garantite dalla normativa in essere, nella disposizione posta in apertura dell'art. 11 della Legge 354 del 1975 (legge sull'Ordinamento Penitenziario), si afferma che "il servizio sanitario nazionale opera negli istituti penitenziari e negli istituti penali per minorenni nel rispetto della disciplina sul riordino della medicina penitenziaria": il richiamo al d. lgs. 230/1999 deve intendersi come il richiamo al principio della parità tra detenuti (e internati) e soggetti liberi nella tutela del diritto alla salute e quindi al diritto a godere di prestazioni sanitarie efficaci, tempestive ed appropriate.

Qualsiasi sia poi la visione di politica criminale che si persegua, residua in capo allo Stato l'obbligo inderogabile di tutelare la salute fisica e psichica dei soggetti affidati alla sua custodia: lo impone



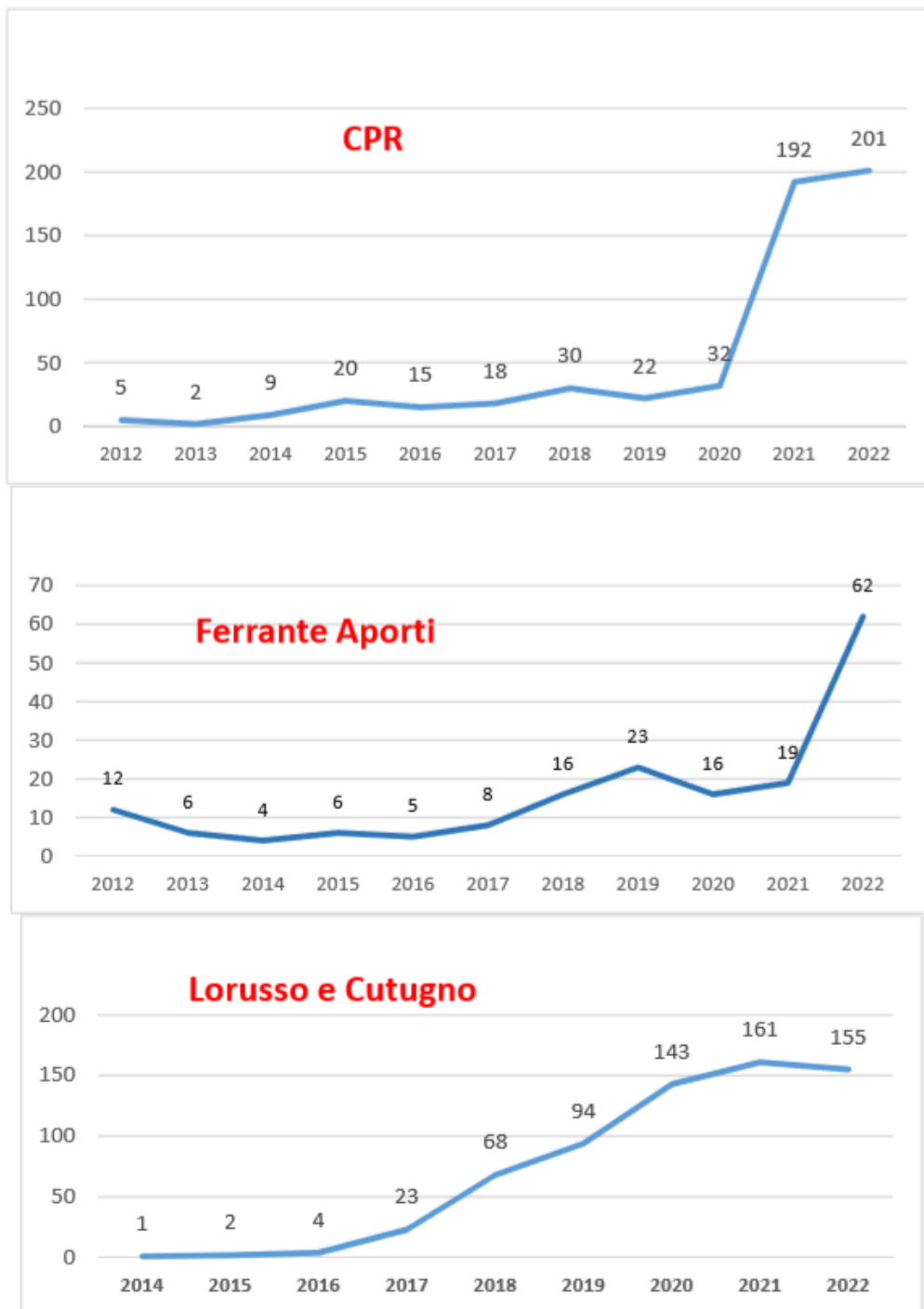
il principio dell'umanità del trattamento ex art. 27 co. 3 Cost. ma, ancor prima, il carattere inviolabile della vita, della salute e della dignità della persona sancito nell'art. 2 Cost. A ciò si affiancano i rispettivi Codici Deontologici dei medici e degli infermieri.

A seguire vengono riportati in grafico ed in sintesi i dati di attività del Servizio di Emergenza Sanitaria Territoriale 118 di Città Metropolitana di Torino, limitatamente alle strutture presenti in Torino. I dati si riferiscono alle tipologie di intervento degli ultimi 10 anni presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", il Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) e l'Istituto Penale Minorile "Ferrante Aporti".

Nei grafici si noterà la graduale evoluzione oltre che le caratteristiche specifiche degli interventi a seconda delle patologie negli stessi Istituti. Alla fine si potrà delineare una previsione di miglioramento degli interventi quali ad esempio il contenimento dei tempi di accesso alle strutture, la possibilità di facilitare la comunicazione dell'equipe con l'esterno (informazioni con la centrale Operativa), piuttosto che, più clinicamente, specifiche innovazioni quali quelle legate alla telemedicina che metteranno in atto sistemi di trasmissione dei dati dei pazienti, delle immagini o delle tracce elettrocardiografiche anticipando di fatto le diagnosi ancor prima dell'arrivo del Mezzo di Soccorso o ponendosi quale filtro per attivazioni improprie.



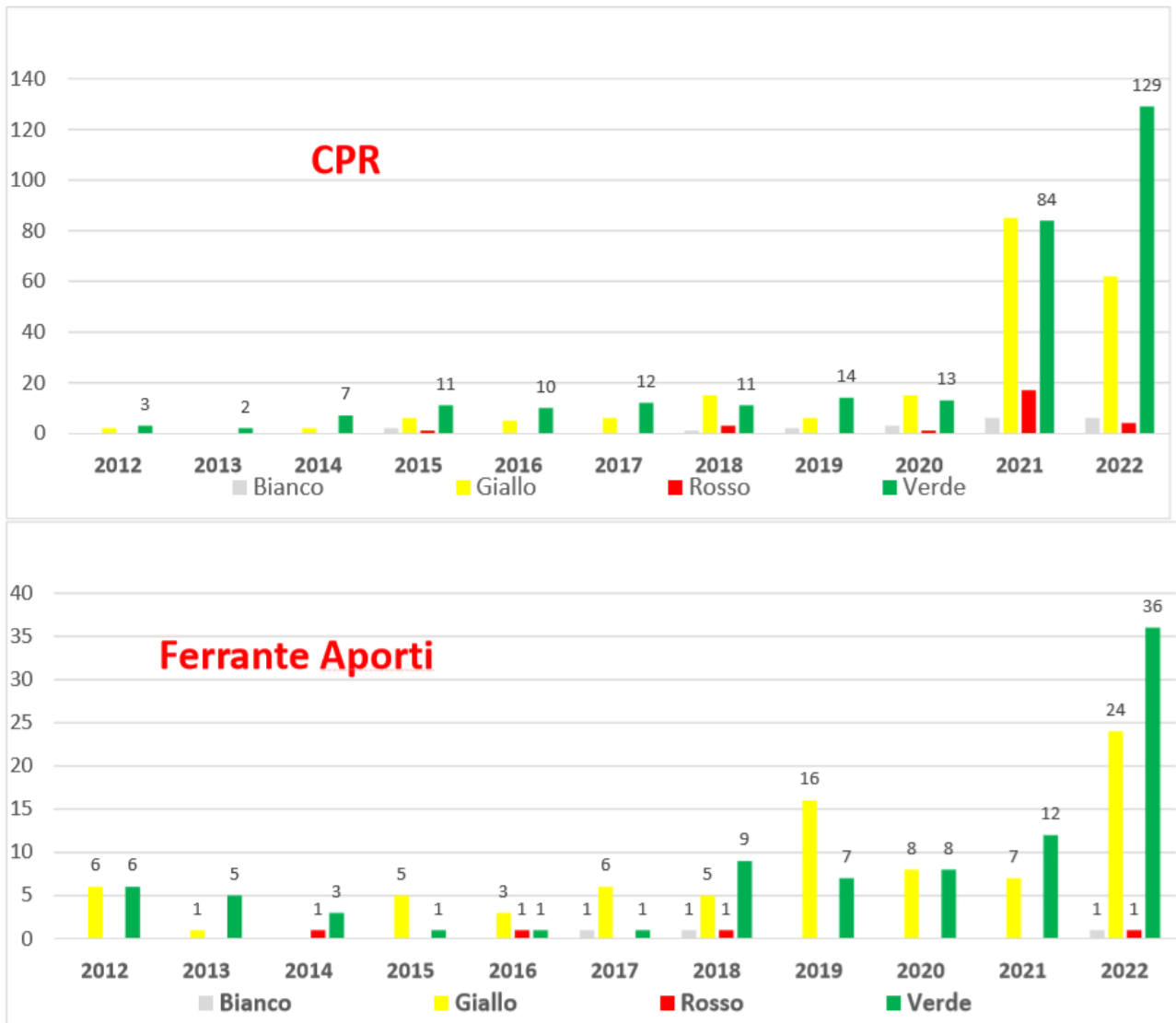
## TOTALE PAZIENTI TRASPORTATI



*Si evidenzia come vi sia stata una crescita dei pazienti trasportati dagli Istituti, seppur con differenze visibili. A fronte di una impennata nel 2020 al CPR, il Ferrante Aporti vede una diminuzione nel 2020 ma una forte crescita nel 2021 mentre “Lorusso e Cutugno” la crescita è costante dal 2016 col picco al 2021.*



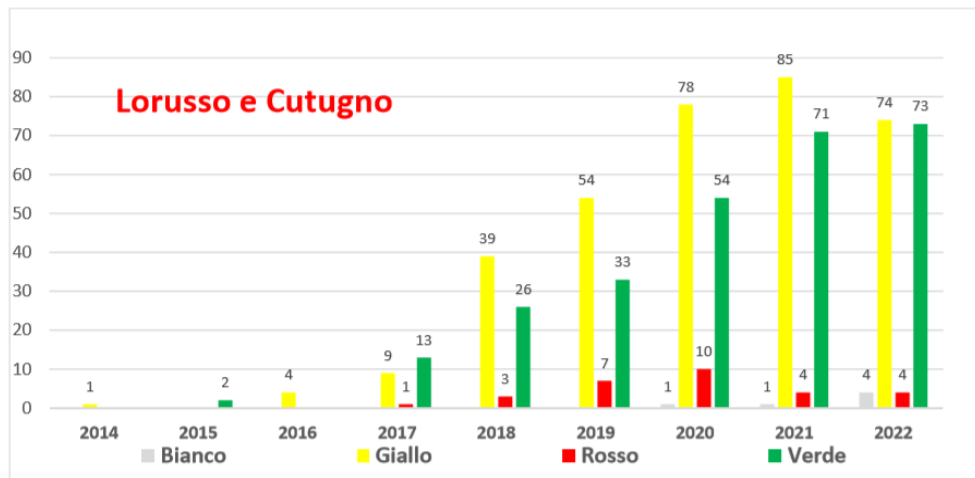
### CODICI di GRAVITA' in VALUTAZIONE, in C.O. 118



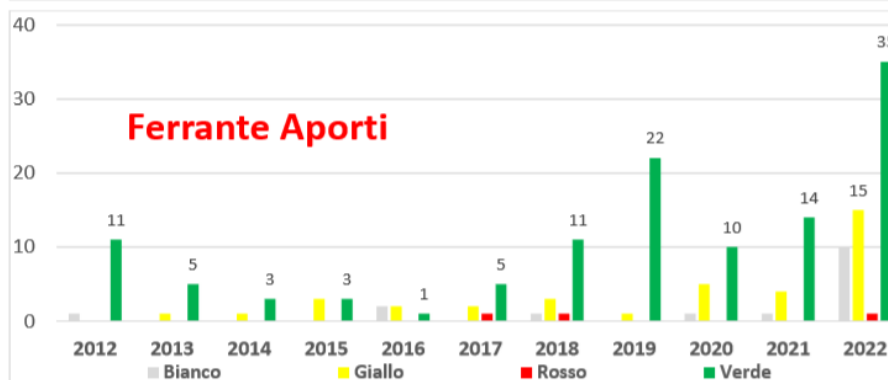
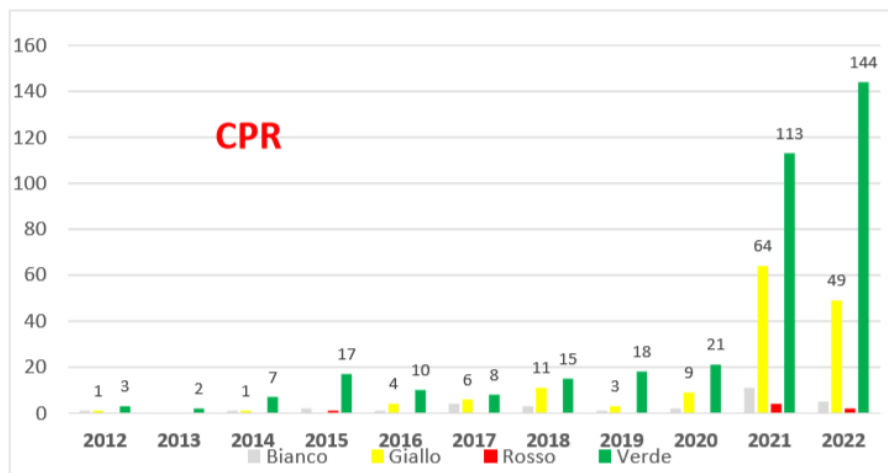
*Prendendo in considerazione la gravità dell'evento al momento del triage telefonico in C.O. 118, si evidenzia come ci sia stato, presso il CPR e il Ferrante Aporti, negli ultimi 2 anni, un aumento delle missioni per i codici Giallo e Verde.*



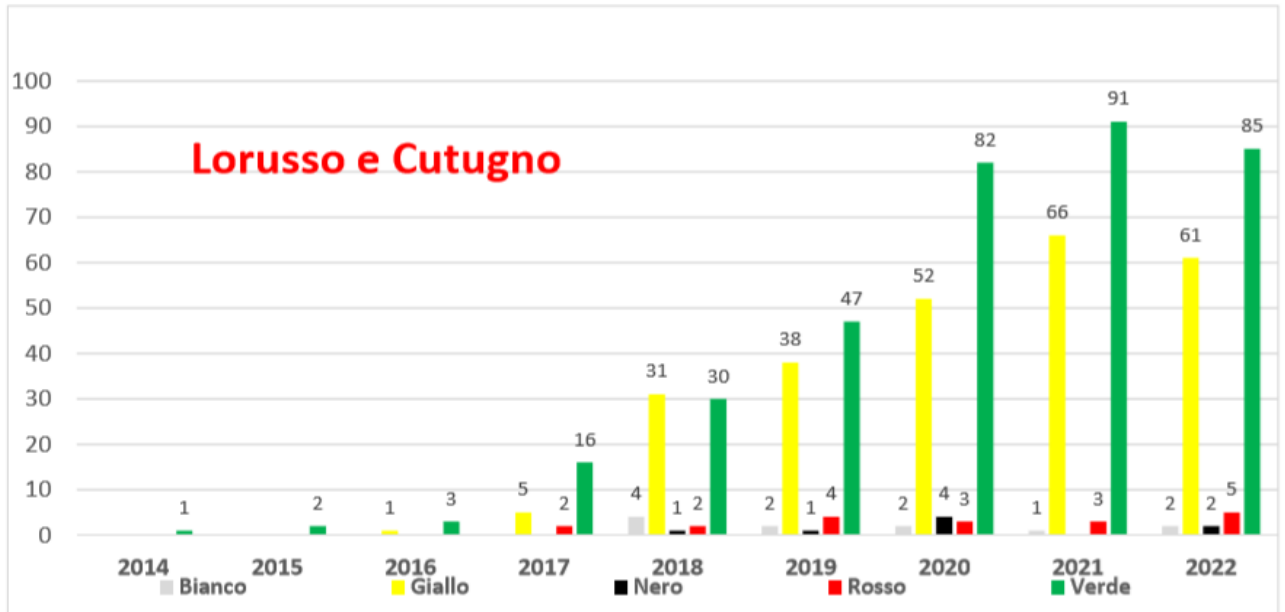
In controtendenza “Lorusso e Cutugno” che, a differenza di una crescita costante nel tempo, hanno avuto una riduzione nello stesso periodo.



### CODICI di GRAVITA' dopo il TRATTAMENTO sul POSTO



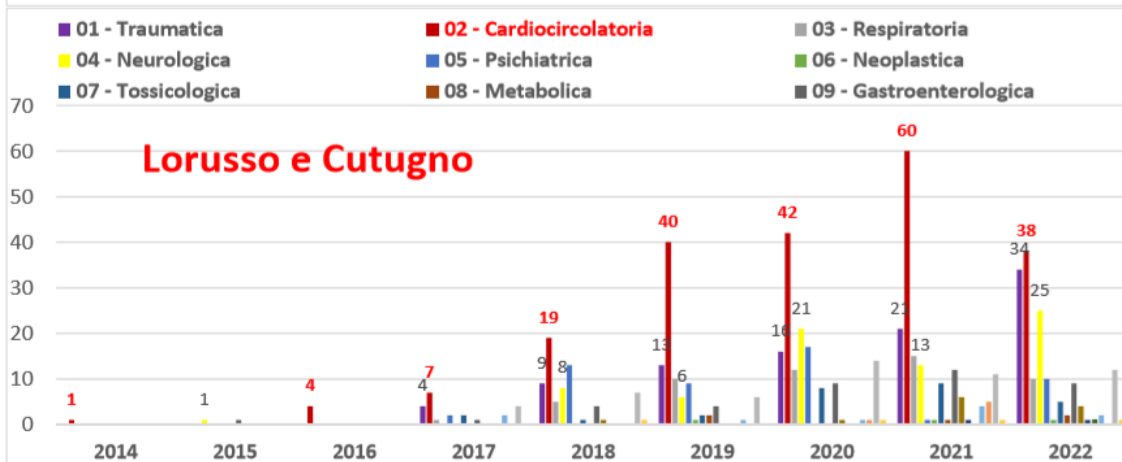
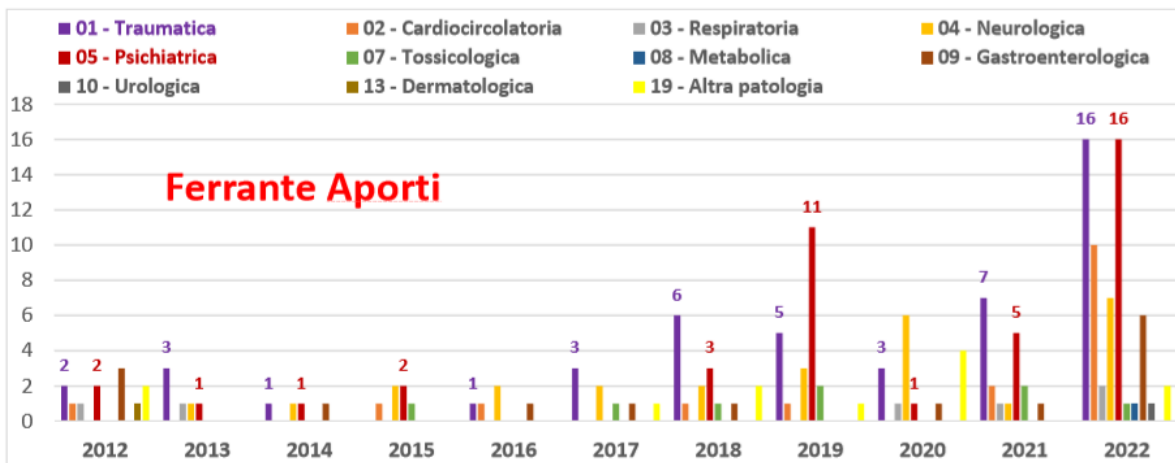
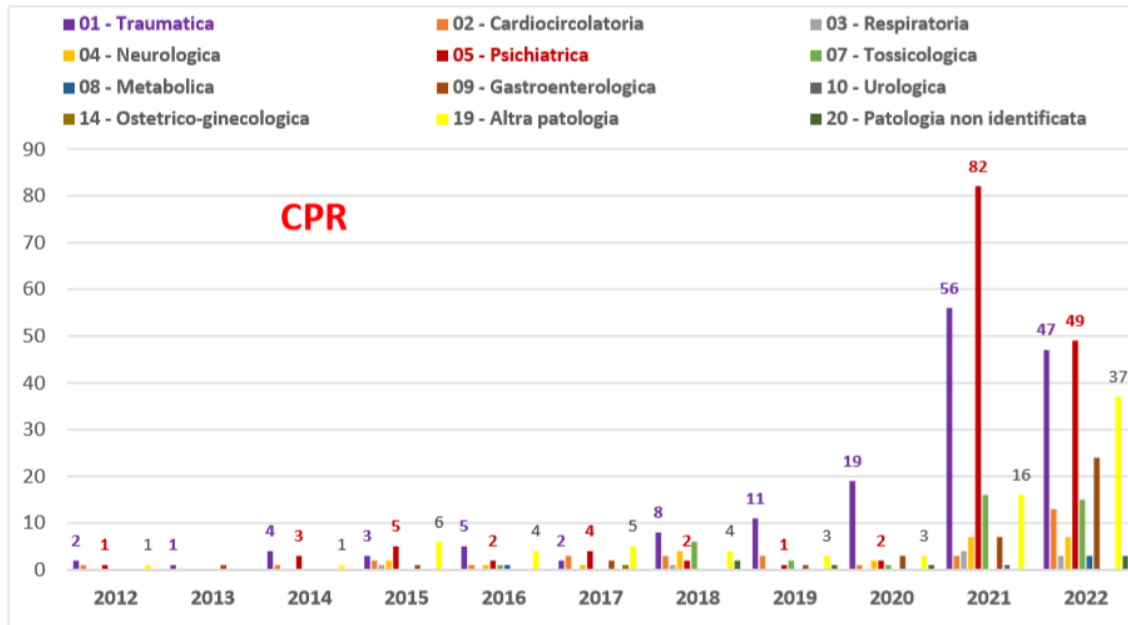
Anche in questo caso in cui si confronta il codice di gravità all'arrivo sul posto rispetto a quello dopo il trattamento sul posto, si evidenzia la tendenza all'aumento negli ultimi 2 anni, per CPR e Ferrante Aporti, con la caratteristica che i codici rossi assegnati dalla C.O. non sono stati confermati al nostro arrivo (enfattizzazione della sintomatologia? Ansia?).



*Differente situazione al “Lorusso e Cutugno” in cui i numeri dei codici rossi sono rimasti tendenzialmente costanti se non addirittura aumentati; in alcuni casi trasformati in decessi.*



## PATOLOGIA RISCONTRATA



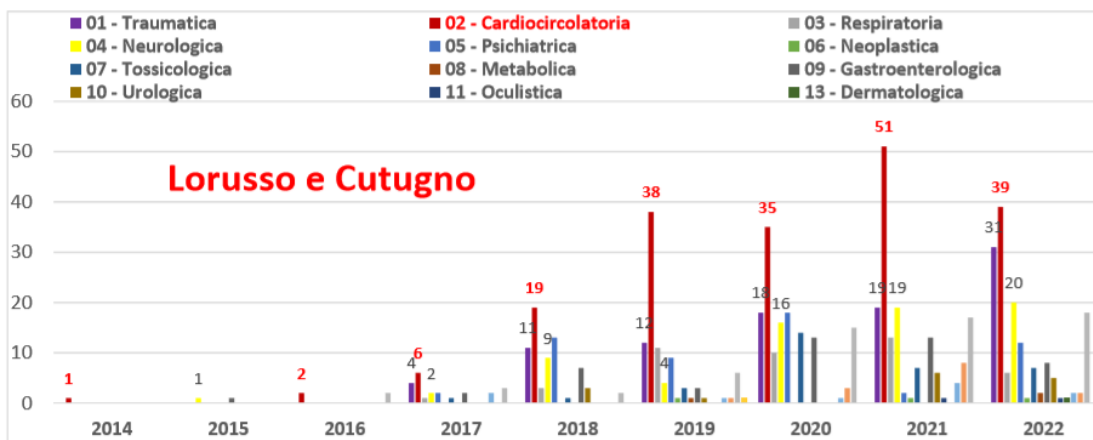
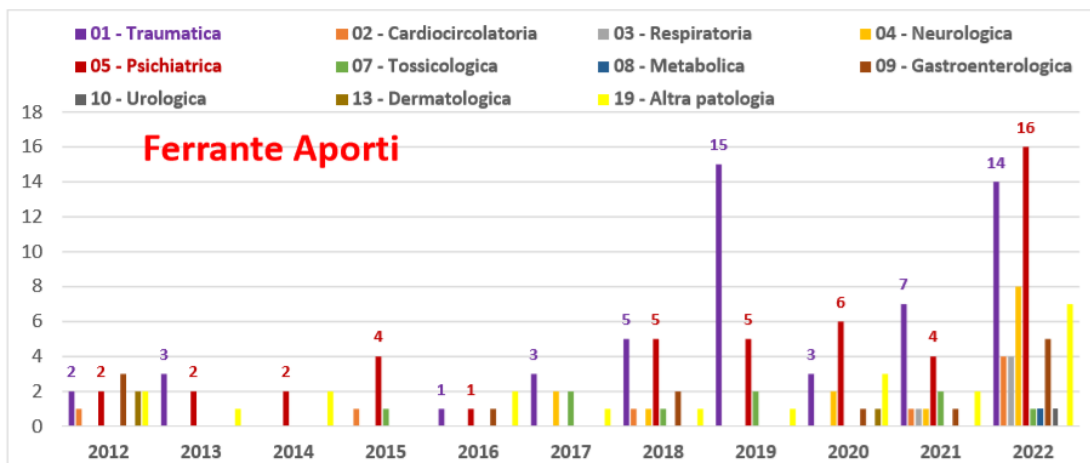
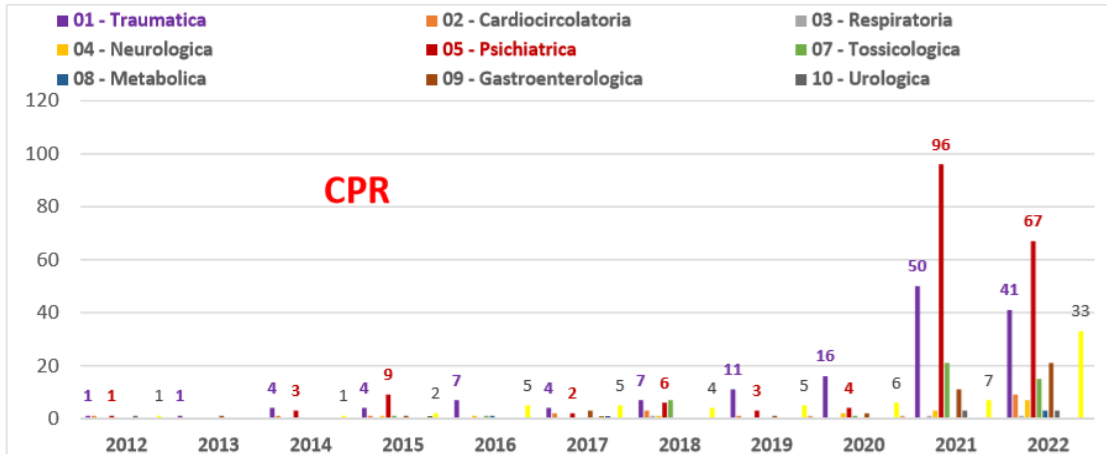
Per quanto riguarda le patologie per cui si richiede il nostro intervento, i dati indicano che a fronte di un maggior numero di richieste, la tipologia resta costante. Molta differenza invece è evidenziabile sulle patologie nei diversi Istituti: il CPR ha una tendenza alle patologie di origine psichiatrica, seguite da quelle traumatiche. Il Ferrante Aporti è molto simile, i dati della psichiatria e del trauma sono sovrapponibili. Caso a parte "Lorusso e Cutugno" in cui la preponderanza, nel corso degli anni è di tipo cardiocircolatorio.





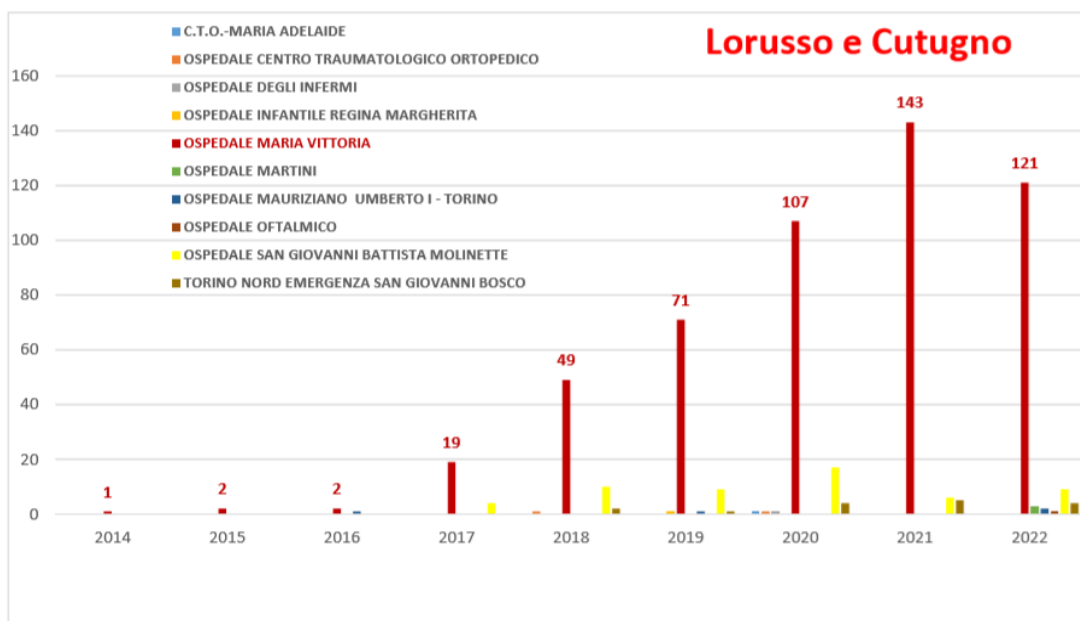
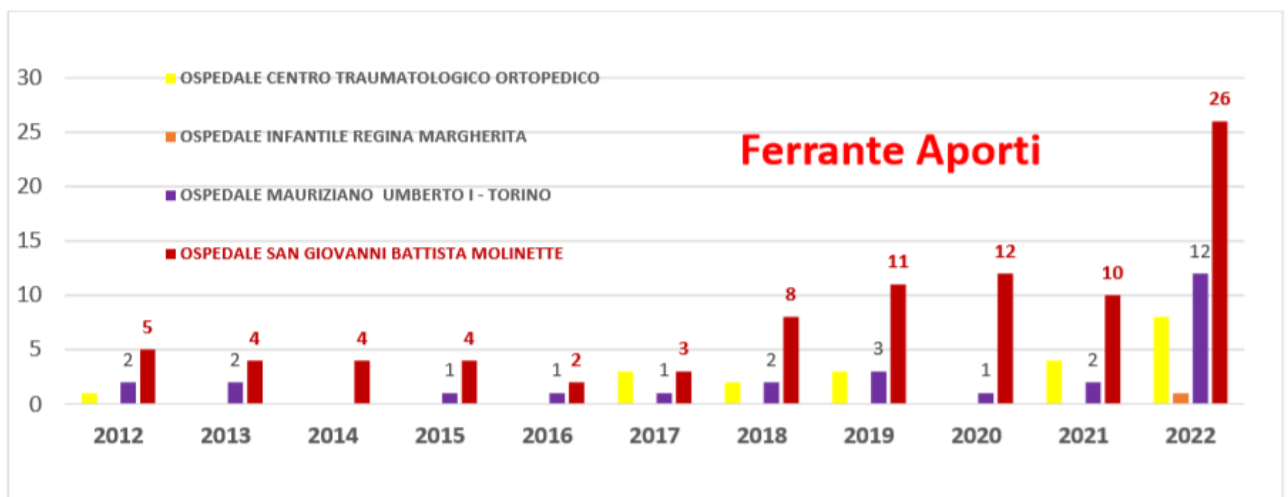
## PATOLOGIA AI RILASCIO al PRONTO SOCCORSO

Al nostro arrivo sul posto le patologie riscontrate sostanzialmente corrispondono a quanto individuato dalla C.O. In particolare la patologia psichiatrica seguita da quella traumatica è preponderante nel CPR e al Ferrante Aporti. È confermata la patologia cardiocircolatoria presso il “Lorusso e Cutugno”.





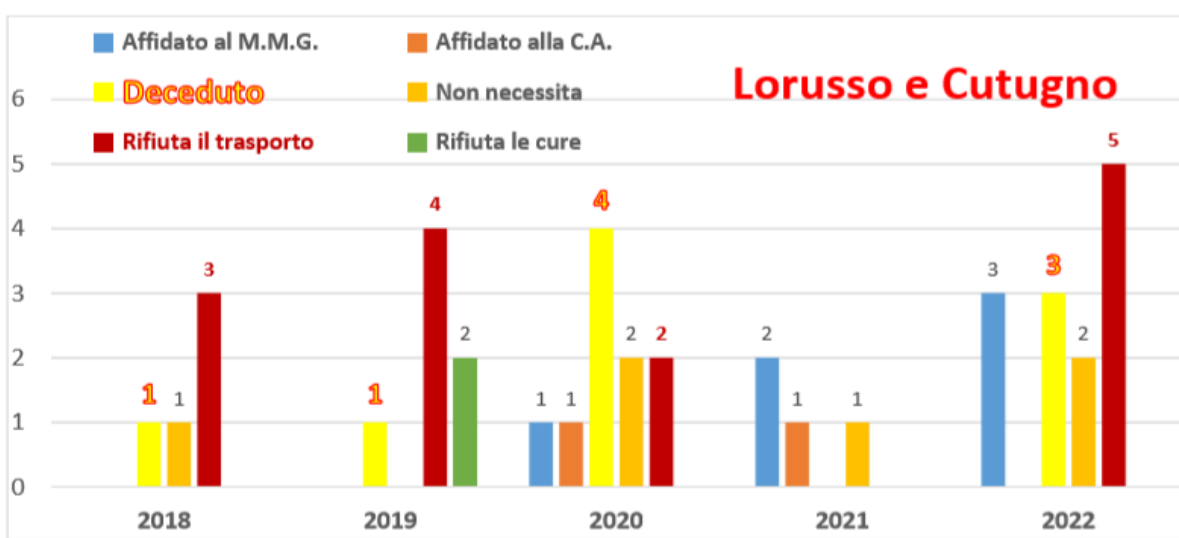
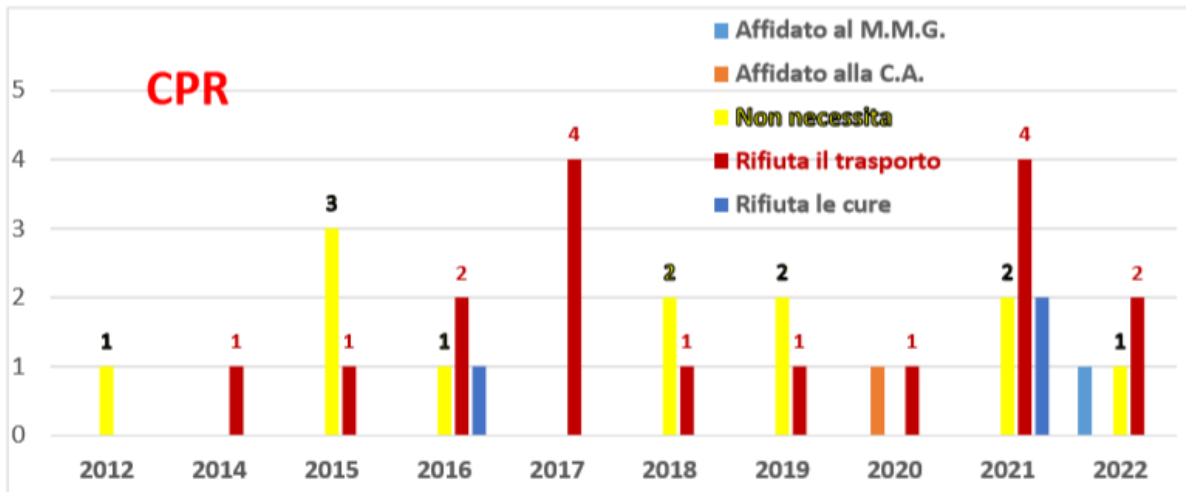
## OSPEDALI di CONFERIMENTO dei pazienti



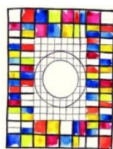
Questi dati, puramente statistici, evidenziano come la scelta di ospedalizzazione sia dettata dalla presenza di un ospedale di "zona" in grado di trattare le patologie per cui si è intervenuti.



## PAZIENTI NON TRASPORTATI



Si evidenziano 2 dati importanti: in tutti e tre gli Istituti le motivazioni principali al non trasporto in ospedale sono state il RIFIUTO e la NON NECESSITA' di trasportare in Ospedale; di fatto quindi le patologie non erano di emergenza urgenza, ma minoritarie. Interessante il dato del "Lorusso e Cutugno" in cui compare la voce DECESSI, non presente negli altri Istituti.



## “LORUSSO E CUTUGNO” 2017-2022 tempi di intervento

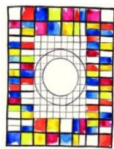
### Dalla Chiamata all'arrivo sul Target (minuti)

Anno	75° percentile	Superiore a 8 minuti
2017	20	100%
2018	19	99%
2019	20	96%
2020	25	99%
2021	22	96%
2022	23	100%

### Da Arrivo Target alla Partenza per Ospedale (minuti)

Anno	Mediana
2017	28
2018	33
2019	34
2020	35
2021	33
2022	33

*Le tabelle sopra riportate evidenziano, come i tempi di intervento dalla chiamata all'arrivo sul target superino di fatto sia il tempo definito dal LEA e pari a 17, sia le tempistiche normative previste per il raggiungimento del TARGET in ambito urbano e pari a 8'. Occorre pertanto porre attente riflessioni sulle soluzioni per poter ridurre questa latenza, non escludendo in primis le tempistiche di identificazione e/o controllo che usualmente avvengono all'ingresso dell'istituto. La seconda tabella indica il tempo sanitario sul luogo.*



## **Il futuro**

Quello che serve, oggi per definire meglio il futuro dell'assistenza erogata dal Servizio 118, è riuscire a disegnare un quadro a tinte armoniche, attraverso la un'attenta rilettura dei processi, una comparazione dei risultati, un'azione di omogeneizzazione delle prestazioni su tutto il territorio italiano, anche con l'aiuto dei nostri Stakeholders.

Il futuro del Sistema si gioca sulla capacità di predisporre un unico modello di organizzazione nazionale, in cui, pur nel rispetto delle specificità territoriali, le procedure organizzative ed

Le tabelle sopra riportate evidenziano, come i tempi di intervento dalla chiamata all'arrivo sul target superino di fatto sia il tempo definito dal LEA e pari a 17', sia le tempistiche normative previste per il raggiungimento del TARGET in ambito urbano e pari a 8'. Occorre pertanto porre attente riflessioni sulle soluzioni per poter ridurre questa latenza, non escludendo in primis le tempistiche di identificazione e/o controllo che usualmente avvengono all'ingresso dell'istituto.

La seconda tabella indica il tempo sanitario sul luogo.

operative assicurino una risposta uguale per tutti i cittadini italiani, compresi coloro che a vario titolo sia in condizioni particolari quali quelli privati della propria libertà come nel caso dei detenuti maggiorenni e minorenni o coloro rinchiusi nei centri di privazione della libertà.

In questo senso sarà indispensabile sviluppare delle tecnologie innovative, nell'ambito delle quali l'avvento di nuovi sistemi di comunicazione e trasmissione dei dati e delle immagini permetterà la massima integrazione tra tutte le componenti del sistema sanitario e non solo, faciliterà l'organizzazione ed i rapporti con tutti gli Enti terzi, stakeholders, supererà le barriere architettoniche, normative e culturali ancora oggi esistenti a favore di una sempre più ampia equità di risposta ai cittadini tutti.

## **Le sfide**

Le principali sfide che si intravedono all'orizzonte sono così sintetizzabili:

- integrazione di tutte le sale operative addette alla risposta di emergenza sanitaria, tecnica (Vigili del Fuoco) e di sicurezza (forze di polizia) a garanzia della massima tempestività del soccorso
- innovazione tecnologica del sistema, sia per la gestione del soccorso che per il trattamento dei pazienti, quindi sistemi di telemedicina per il monitoraggio dei pazienti ovunque essi siano e soprattutto nei casi in cui si preveda per gli stessi interventi con tempistiche fuori degli indicatori previsti dalle normative
- definizione di un sistema unico di monitoraggio della qualità delle prestazioni erogate che consenta di valutare l'efficacia e l'efficienza complessiva dei vari servizi sanitari provinciali o regionali; ciò dovrebbe comprendere i luoghi considerati nella presente analisi
- definizione di standard organizzativi a garanzia dell'omogeneità della risposta su tutto il territorio italiano, in qualunque luogo sia necessario intervenire.

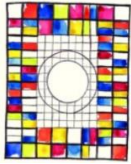
*Referenti dell'emergenza territoriale 118 C. Persichilli, R. Rossi, G. Ghiselli, R. Parzanese, M. Foddis*



**DON RAFFAE' Fabrizio De André**

*Io mi chiamo Pasquale Cafiero  
E son brigadiero del carcere, oiné  
Io mi chiamo Cafiero Pasquale  
E sto a Poggio Reale dal '53  
E al centesimo catenaccio  
Alla sera mi sento uno straccio  
Per fortuna che al braccio speciale  
C'è un uomo geniale che parla co' me  
Tutto il giorno con quattro infamoni  
Briganti, papponi, cornuti e lacchè  
Tutte l'ore co' 'sta fetenzia  
Che sputa minaccia e s'a piglia co' me  
Ma alla fine m'assetto papale  
Mi sbottono e mi leggo 'o giornale  
Mi consiglio con don Raffae'  
Mi spiega che penso e bevimm' 'o café  
Ah, che bell' 'o café  
Pure in carcere 'o sanno fa  
Co' a ricetta ch'a Ciccirinella  
Compagno di cella, c'ha dato mammà  
Prima pagina, venti notizie  
Ventuno ingiustizie e lo Stato che fa  
Si costerna, s'indigna, s'impegna  
Poi getta la spugna con gran dignità  
Mi scervello e m'asciugo la fronte  
Per fortuna c'è chi mi risponde  
A quell'uomo sceltissimo immenso  
Io chiedo consenso a don Raffae'  
Un galantuomo che tiene sei figli  
Ha chiesto una casa e ci danno consigli  
Mentre 'o assessore, che Dio lo perdoni  
'Ndrento a 'e roulotte ci alleva i visoni  
Voi vi basta una mossa, una voce  
C'ha 'sto Cristo ci levano 'a croce  
Con rispetto, s'è fatto le tre  
Volite 'a spremuta o volite 'o café?  
Ah, che bell' 'o café  
Pure in carcere 'o sanno fa  
Co' a ricetta ch'a Ciccirinella  
Compagno di cella, c'ha dato mammà*

*Ah, che bell' 'o café [...]  
Ca' ci sta l'inflazione, la svalutazione  
E la borsa ce l'ha chi ce l'ha  
Io non tengo compendio  
che chillo stipendio  
E un ambo se sogno 'a papà  
Aggiungete mia figlia Innocenza  
Vuo' 'o marito, non tiene pazienza  
Non vi chiedo la grazia pe' me  
Vi faccio la barba o la fate da sé?  
Voi tenete un cappotto cammello  
Che al maxi-processo  
eravate 'o cchiù bello  
Un vestito gessato marrone  
Così ci è sembrato alla televisione  
Pe' 'ste nozze vi prego, Eccellenza  
Mi prestasse pe' fare presenza  
Io già tengo le scarpe e 'o gilley  
Gradite 'o Campari o volite o café?  
Ah, che bell' 'o café [...]  
Ah, che bell' 'o café  
Pure in carcere 'o sanno fa  
Co' a ricetta di Ciccirinella  
Compagno di cella, preciso a mammà  
Qui non c'è più decoro, le carceri d'oro  
Ma chi l'ha mai viste chissà  
Chiste so' fatiscienti, pe' chisto i fetienti  
Si tengono l'immunità  
Don Raffae' voi politicamente  
Io ve lo giuro, sarebbe 'nu santo  
Ma 'ca dinto voi state a pagà  
E fora chist'ati se stanno a spassa'  
A proposito tengo 'nu frate  
Che da quindici anni sta disoccupato  
Che s'ha fatto cinquanta concorsi  
Novanta domande e duecento ricorsi  
Voi che date conforto e lavoro  
Eminenza, vi bacio, v'imploro  
Chillo duorme co' mamma e con me  
Che crema d'Arabia ch'è chisto café*



## L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

### Introduzione

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 27 settembre 2021, n. 134, il Legislatore ha apportato alcune modifiche in materia di sospensione del progetto con messa alla prova, le quali hanno a loro volta parzialmente trasformato l'intervento degli UU.E.P.E. In particolare, la disposizione normativa ha implementato l'utilizzo di tale istituto, portando così gli assistenti sociali degli UU.E.P.E. ad indirizzare buona parte della loro energia e della loro attività lavorativa all'esecuzione di tale importantissima misura di comunità.

Tale circostanza ha conseguentemente comportato un ridotto ingresso all'interno della C.C. "Lorusso e Cutugno" da parte degli operatori dell'area penale esterna, i quali hanno finito per occuparsi quasi esclusivamente delle poche situazioni segnalate dai funzionari giuridico – pedagogici del carcere (legate alla richiesta di ammissione a benefici penitenziari e/o a misure alternative alla detenzione).

In generale, al di là dell'istituto della M.A.P., gli UU.E.P.E. sono chiamati a svolgere le indagini familiari e sociali necessarie ai fini della valutazione, da parte del magistrato di sorveglianza, della idoneità del contesto di appartenenza e delle risorse delle persone detenute all'esecuzione delle misure alternative o dei benefici penitenziari da loro richiesti. Gli assistenti sociali, poi, hanno altresì il compito di prendere in carico e seguire le situazioni delle persone che si trovano nel godimento di uno degli istituti sopra citati, con l'obiettivo di favorire il loro efficace reinserimento sociale. In questo senso, oltre ad un apporto nel reperimento di risorse abitative e/o lavorative, gli UU.E.P.E. si occupano di accompagnare le persone prese in carico alla conclusione della propria misura, nel tentativo di dare successiva continuità ai percorsi formativi, abitativi e lavorativi iniziati nel corso dell'esecuzione della pena.

In definitiva, gli operatori dell'area penale esterna costituiscono il più importante collegamento che le persone private della libertà personale hanno con i servizi e gli enti del terzo settore che operano sul territorio cittadino.



## **UIEPE Torino**

L'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Torino è competente sui territori della Città metropolitana di Torino e sulla provincia di Asti. Nel 2022 le persone prese in carico sono state 10777, il 60% delle quali per l'esecuzione di misure e sanzioni di comunità, il 40% per attività di consulenza ai Tribunali o agli Istituti Penitenziari. La percentuale di stranieri è stata del 23,8%; tra questi il 44,7% provengono da Paesi Europei, il 41% dall'Africa. L'11,4% è di genere femminile.

L'impegno dell'UIEPE è stato orientato a definire risorse strutturate per rendere quanto più possibile efficaci i percorsi penali, sia attraverso attività di responsabilizzazione e assunzione di consapevolezza degli autori di reato, sia nell'offerta di opportunità tese favorire l'inclusione sociale.

Le persone che accedono al servizio presentano caratteristiche e bisogni differenziati, con provenienze socio-culturali varie. A fianco a coloro che presentano difficoltà sempre più complesse in termini di inclusione sociale, vi sono molte persone con condizioni socio-economiche che non richiedono interventi di reinserimento sociale, ma sono portatrici di disagi personali e relazionali.

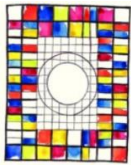
Nell'ottica di interventi tesi a prevenire la recidiva, particolare attenzione viene prestata ad avviare, laddove possibile, percorsi di revisione critica e responsabilizzazione, anche nell'ottica di sviluppare azioni di giustizia riparativa.

### **Sportelli di prossimità:**

Al fine di favorire l'accesso dell'utenza e rendere sempre più significative le collaborazioni con il territorio, è stato avviato uno sportello di prossimità presso il Distretto Sociale Barolo, nel quartiere Aurora dove sono presenti operatori dell'UEPE in giorni prestabiliti per il ricevimento delle persone in carico, per l'accoglienza dei cittadini che avanzano richieste di informazione e per favorire i contatti con gli enti e i servizi che collaborano a diverso titolo sul territorio cittadino nelle azioni di giustizia di comunità.

Dallo scorso mese di settembre presso il tribunale di Torino è operativo, dal lunedì al venerdì, uno sportello per la gestione della messa alla prova e delle pene sostitutive previste dalla Riforma Cartabia gestito da operatori dell'UEPE. Lo sportello, attivato a seguito del protocollo sottoscritto dall'UIEPE con il Tribunale di Torino, la Procura della Repubblica, l'Ordine degli avvocati e la Camera penale, opera a stretto contatto con gli uffici giudiziari e costituisce il punto di riferimento per i cittadini che necessitano di informazioni e interventi per l'esecuzione delle misure di probation giudiziaria, per gli avvocati e per gli enti convenzionati per i lavori di pubblica utilità.





Di seguito elenchiamo le principali iniziative progettuali attuate nel 2022, alcune delle quali tuttora in corso:

**Progetto “Comuni.Care 2.0”:** finanziato con fondi del Dipartimento giustizia minorile e di comunità, in coprogettazione tra UIEPE Torino, 10 enti pubblici e 30 enti del terzo settore:

Il progetto nasce nella sua prima edizione nel 2018 a seguito di coprogettazione tra UIEPE Torino, ente promotore, la Città di Torino, il Comune e la Provincia di Cuneo con la collaborazione di 24 enti del terzo settore. Nella nuova edizione del 2021 gli enti pubblici si sono ampliati a 10 e gli enti del terzo settore sono ora 30. Il progetto ha durata triennale e prevede un catalogo di attività (78 schede attività previste) a cui le persone in carico agli Uffici di esecuzione penale esterna di Torino e Cuneo possono essere indirizzati per favorire percorsi penali individualizzati. Le attività prevedono interventi di inclusione (accompagnamento alla ricerca del lavoro, accesso ai servizi), azioni di supporto psicologico, attività per specifiche problematiche (maltrattanti, gestione comportamenti aggressivi, problematiche correlate all’abuso di alcol e sostanze), mediazione interculturale, attività restitutorie, gruppi di riflessione critica sul reato e responsabilizzazione, mediazione penale, attività di sensibilizzazione delle comunità territoriali.

Per un quadro più esaustivo e possibile consultare il sito [www.progettocomunicare.eu](http://www.progettocomunicare.eu) .

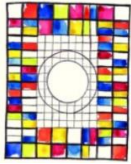
Nella prima edizione nel progetto sono state segnalate 702 persone e circa 500 hanno concluso i percorsi avviati. Il primo triennio ha subito le difficoltà connesse alla pandemia, limitando le possibilità di accesso alle attività (sono state avviate anche attività da remoto dove possibile).

Nel primo anno della seconda edizione risultano essere state segnalate 455 persone (dato al dicembre 2022).

### **Progetti finanziati dalla Cassa delle Ammende:**

**Progetto Covid 19:** il progetto è stato finanziato dalla Cassa delle Ammende e realizzato dalla Regione Piemonte in collaborazione con UIEPE, PRAP e CGM, per l’accesso a misure alternative di persone prive di un domicilio idoneo proprio nel periodo della pandemia, finalizzato a favorire la tutela della salute anche ai detenuti sprovvisti di risorse proprie . Sono state inserite 23 persone in strutture del terzo settore.

**Progetto “RI-ESCO”:** il progetto è stato finanziato dalla Cassa delle Ammende e realizzato dalla Regione Piemonte con UIEPE, PRAP e CGM per avviare progetti individualizzati di inclusione in collaborazione con il terzo settore. Oltre ad azioni di accompagnamento educativo, supporto e inserimento al lavoro, è stata prevista la possibilità di accoglienza abitativa per favorire l’accesso alle misure alternative e prevedere percorsi “protetti” nella prima fase di dimissione dagli Istituti penitenziari o in situazioni già in misura esterna che si trovano a perdere il domicilio precedente. Nel progetto sono state inserite 83 persone, 54 delle quali hanno fruito anche dell’accoglienza abitativa.



Entrambi i progetti hanno avuto termine a dicembre 2022. È stato recentemente approvato dalla Cassa delle Ammende un nuovo progetto triennale presentato dalla Regione Piemonte con il partenariato dell'UIEPE, del PRAP e del CGM. La programmazione triennale di attività di inclusione cercano di dare continuità, potenziandole, alle azioni già avviate con il Progetto RI-ESCO. Prevedono risorse per l'accoglienza abitativa e per l'accompagnamento in percorsi individualizzati, con particolare attenzione a figure educative che garantiscano la continuità dell'accompagnamento a seguito della dimissione dal carcere. Sono previste anche azioni di giustizia riparativa e mediazione penale.

## **Volontariato**

Sul territorio piemontese sono numerosi gli enti di volontariato che collaborano nel supporto ai percorsi di inclusione per le persone in esecuzione penale. Si sottolinea l'attività dell'Associazione "Goccia di Lu.be." che collabora l'UIEPE con particolare riferimento all'accompagnamento alla ricerca del lavoro. L'apporto del volontariato costituisce una risorsa preziosa non solo per gli interventi specifici messi in atto, ma anche per la dimensione di attenzione e cura che i volontari svolgono verso le persone che vengono loro segnalate dagli assistenti sociali dell'ufficio.

Un'attività di rilievo nel ruolo di prevenzione della recidiva specifica e di responsabilizzazione è quella svolta dall'Associazione Familiari e Vittime della Strada. L'associazione realizza percorsi per le persone che hanno commesso violazioni del Codice della strada in cui sono previsti interventi sui temi della sicurezza alla guida e testimonianze di vittime. L'accesso a tali percorsi è molto ampio e con rimandi estremamente significativi in termini di consapevolezza.

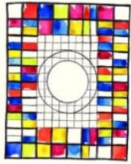
## **Politiche attive del lavoro**

Attraverso la Legge 34/08 i **Cantieri di lavoro**, permettono di realizzare inserimenti di persone in misura alternativa o ammessi al lavoro all'esterno su segnalazione dell'UEPE e dell'istituto penitenziario. La Città di Torino partecipa da anni al bando regionale per l'attivazione dei cantieri, con l'inserimento per un anno in attività lavorative presso strutture comunali con la previsione di attività di tutoraggio finalizzate al successivo inserimento lavorativo.

Anche i **Buoni servizi al lavoro costituiscono** un'opportunità occupazionale indirizzata ai disoccupati e con specifiche progettualità riservate a persone svantaggiate, tra cui persone sottoposte a procedimenti penali ed ex detenuti. La misura prevede percorsi di orientamento e inserimento al lavoro.

Nell'ambito di tale misura la Regione ha indetto specifico bando per gli "Sportelli lavoro-carcere", attivati in tutti gli Istituti penitenziari piemontesi, presso i quali vengono svolte attività di orientamento al lavoro e quanto utile all'inserimento lavorativo per i dimittendi o per coloro che possono avere accesso a misure alternative.

Per l'UIEPE è fondamentale il continuo raccordo con tutti gli attori del territorio, sia pubblici che del privato sociale, per costruire reti efficaci nell'ottica dell'inclusione; la collaborazione con



l'Ufficio del Garante continua a costituire un significativo spazio di riflessione e confronto sui bisogni delle persone in esecuzione penale e dell'intera comunità.

La giustizia riparativa, anche alla luce del Decreto legislativo 10 ottobre 2022 n. 150, assume un carattere di rilievo nell'affermare una nuova cultura nell'approccio all'esecuzione della pena che vede una sempre maggiore attenzione ai bisogni delle vittime e della comunità territoriale. In tal senso il progetto rivolto alle vittime e alle azioni di giustizia riparativa, finanziato dalla Cassa delle Ammende e in fase di avvio, vedrà la collaborazione anche del Centro di mediazione del Comune di Torino per la realizzazione di percorsi che, agli obblighi previsti dalle misure penali, affiancano percorsi di riflessione critica, di responsabilizzazione, di restituzione e di mediazione penale.



## LA GIUSTIZIA RIPARATIVA

### *Dalla riforma alla formazione*

Per quanto attiene alla giustizia riparativa, la Riforma “Cartabia” entrerà in vigore il 30 giugno 2023. È evidente che tutti coloro che dovranno confrontarsi, anche in sede esecutiva, con questo nuovo modello di risposta al reato dovranno essere adeguatamente formati, sia sulle sue caratteristiche strutturali della *restorative justice* (storia, obiettivi, finalità, ecc.) che sulle modalità concrete di applicazione previste dalla legge di riforma.

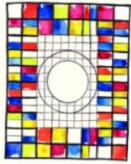
Presso la Casa Circondariale di Torino si sono pertanto svolti nei mesi scorsi due incontri: il primo di “sensibilizzazione”, per conoscere ed approfondire il nuovo paradigma riparativo.

Il secondo ha avuto ad oggetto alcuni aspetti concreti della riforma.

La caratteristica di fondo è stata quella di cercare di coinvolgere ruoli e competenze diverse: F.G.P., polizia penitenziaria, assistenti sociali, magistrati di sorveglianza.

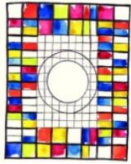
Le relazioni sono state tenute da p. Guido Bertagna (mediatore ed autore, insieme a Adolfo Ceretti e Claudia Mazzucato, del volume “Il libro dell’incontro”) e dal prof. Davide Petrini, docente di diritto penale presso l’Università degli Studi di Torino.

In particolare, è stato sottolineato come la Riforma introduca un vero e proprio cambio di paradigma nel modo di leggere e affrontare le conseguenze del reato: anziché il giudice, il Pubblico Ministero, il colpevole accompagnato da suo avvocato, attori diventano soprattutto la vittima, la persona indicata come l'autore dell'offesa e la comunità (come è stato fatto notare, una comunità intesa in una visione piuttosto ampia, prevista dall'art. 45 come "altri soggetti appartenenti alla comunità, quali familiari della vittima del reato e della persona indicata come autore dell'offesa, persone di supporto segnalate dalla vittima del reato e dalla persona indicata come autore dell'offesa, enti ed associazioni rappresentativi di interessi lesi dal reato, rappresentanti o delegati di Stato, Regioni, enti locali o di altri enti pubblici, autorità di pubblica sicurezza, servizi sociali" . "Persone di supporto" quindi, ma anche "chiunque altro vi abbia interesse"). Si è colto e condiviso tra i presenti, tra sensibilità, competenze e visioni anche significativamente diverse, come quella che ci sta davanti non è una Riforma "di parole", o una riscrittura "tecnica" di articoli di legge e norme: ci sta davanti, piuttosto, una proposta animata da una diversa cultura della giustizia. Una cultura che impegna non solo gli "addetti ai lavori" ma tutta la comunità civile a leggere diversamente i percorsi possibili della giustizia. Sono stati colti alcuni punti di possibile fragilità - punti su cui la riflessione dovrà certamente tornare - che vanno dalla delicata perdita di centralità assoluta del ruolo del giudice alla non definibile durata nel tempo di un percorso riparativo; dal rischio di strumentalità all'altro rischio di introdurre una ennesima casella da barrare in vista di benefici penitenziari; ancora: la non facile valutabilità del lavoro dei mediatori e delle mediatrici e la delicata apertura che viene chiesta agli avvocati nel modo di interpretare il proprio ruolo.



Sono punti di incertezza e dove i contorni appaiono ancora sfumati. Sfumati appaiono anche i confini e le relazioni tra la giustizia ordinaria, animata dai criteri di retribuzione, e la giustizia riparativa: come deve essere intesa la seconda rispetto alla prima? Come sussidiaria e complementare oppure come alternativa? D'altra parte, pur in presenza di queste difficoltà a precisare i confini è apparso chiaro nei due incontri di aggiornamento e formazione finora tenuti, che abbiamo davanti a noi la concreta possibilità di una diversa visione della giustizia e dei suoi itinerari. E, se i confini appaiono ancora incerti, è già possibile intuire paesaggi più accoglienti e vivibili.

*Davide Petrini e Guido Bertagna*



## GLI INTERVENTI DI MEDIAZIONE PENALE ALL'ESTERNO ME.DIA.RE

### **Incontri individuali e gruppi di riflessione sul reato: l'ascolto come possibilità di riconoscimento**

Il presente contributo nasce nell'ambito dell'esperienza ormai più che ventennale dell'associazione Me.Dia.Re. (Mediazione Dialogo Relazione)<sup>24</sup>, la quale, tra le diverse attività, eroga servizi afferenti all'area della giustizia riparativa e della mediazione penale.

Le riflessioni qui riportate nascono quindi dal quotidiano lavoro di incontro con le persone che accedono a tali servizi e dalla costante riflessione che accompagna la pratica di operatori e operatrici dell'organizzazione.

In particolare dal 2016 al 2018 Me.Dia.Re. ha realizzato il progetto di Giustizia Riparativa e di Mediazione Penale (tra persone autrici di reato e vittime) "*Repair. Percorsi di mediazione penale inter-territoriali*", in collaborazione con l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Torino e, segnatamente, con gli Uffici Esecuzione Penale Esterna di Torino-Asti, di Alessandria e di Cuneo del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia, con contributo della Compagnia di San Paolo (nell'ambito del bando "Libero 2016"). Dal 2018, in partnership con altri enti non profit partecipa alla realizzazione del progetto "ComuniCare" in collaborazione e in convenzione con l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Torino, svolgendo percorsi di Ascolto e Mediazione (penale) tra vittime e autori di reato e Gruppi di Riflessione sul Reato a beneficio dei soggetti assistiti dall'U.E.P.E. di Torino. Dal 2002, in seguito a bando di co-progettazione con il Comune di Torino realizza percorsi di mediazione penale, di sostegni vittimologico e di incontri di gruppo per persone autrici di reato sui temi della gestione delle proprie reazioni emotive.

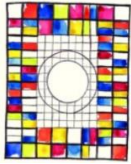
In questo breve contributo intendiamo soffermarci su due proposte che negli anni sono risultate essere particolarmente generative sia per chi vi ha preso parte in qualità di partecipante sia per chi le ha accompagnate: i percorsi di ascolto individuale e i gruppi di riflessione critica sul reato Realizzate in convenzione con l'UIEPE nel quadro del progetto ComuniCare (<https://progettocomunicare.eu/>).

In particolare fornendo qualche dato relativo all'ultimo biennio:

- nel 2021 sono stati realizzati tre "Percorsi individuali di rielaborazione", due tentativi di mediazione entrambi non conclusi per mancata partecipazione della vittima, anche se i due messi alla prova hanno continuato con un percorso di ascolto individuale.

---

<sup>24</sup> <https://www.me-dia-re.it>

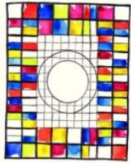


- nel 2022 si sono realizzati 14 “Percorsi individuali di rielaborazione” conclusi, altri 5 invece sono i percorsi aperti nel 2022 ma che stanno continuando nel 2023.

- Per ciò che concerne il 2022, hanno avuto un ottimo riscontro i “Gruppi di reato”. Durante tale annualità, infatti, sono stati realizzati tre “Gruppi di reato”: al primo gruppo realizzato tra febbraio e aprile del 2022 su 10 persone inviate dal UIEPE hanno partecipato attivamente 7 persone, al secondo gruppo che ha avuto luogo tra giugno e luglio 2022 hanno partecipato attivamente 10 persone su 14 inviate dal UIEPE, mentre l’ultimo gruppo realizzato tra novembre e dicembre 2022 su 11 persone inviate dal UIEPE 9 hanno preso parte al gruppo con regolarità. Si è notato in particolare come “Gruppi di reato” costituiscano un punto di forza nodale del progetto, poiché lo scambio e la condivisione di gruppo hanno permesso un’apertura e un livello di riflessione altrimenti difficilmente raggiungibile.

L'ascolto individuale consiste in una o più conversazioni one-to-one, tra una persona e chi ascolta, mentre i gruppi di reato consistono in cicli di più incontri, realizzati in piccolo gruppo, in cui chi vi partecipa ha la possibilità di confrontarsi sul reato commesso ma anche sulle singole fatiche esistenziali. In generale, i percorsi di ascolto individuale e di confronto in piccolo gruppo, possono rivelarsi un'importante fonte di supporto per le persone messe alla prova o affidate ai servizi sociali, poiché queste trovano un supporto nella gestione delle diverse situazioni che si trovano a vivere, favorendo quindi uno sguardo sul futuro più positivo.

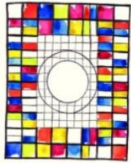
L’esperienza maturata porta ad affermare che, se condotti da professionisti e professioniste formate ad un ascolto attento, empatico e non giudicante, tali proposte possono avere effetti positivi importanti. Di seguito descriviamo quindi i principali benefici per le persone che vi partecipano sperimentando un ascolto attento, empatico e non giudicante. Tanto nei percorsi individuali quanto in quelli di gruppo, è infatti la capacità di ascolto ad essere protagonista poiché offre la possibilità di interloquire con una persona con cui parlare e condividere preoccupazioni, aiutando le persone che via accedono a gestire meglio le emozioni, soprattutto quelle negative con le quali è più difficoltoso confrontarsi. Inoltre, l'ascolto individuale e di gruppo può aiutare a prevenire la depressione e l'ansia, e può aumentare la resilienza e la capacità di far fronte alle difficoltà. Ricevere supporto emotivo è uno dei principali benefici dell'ascolto. Le persone che sono state messe alla prova o affidate ai servizi sociali spesso attraversano situazioni difficili e stressanti, come la perdita di una persona cara, la fine di una relazione, la disoccupazione o problemi di salute mentale. L'ascolto individuale può anche aiutare a comprendere meglio se stessi e le proprie situazioni. Una ascoltatrice o un ascoltatore attento può aiutare la persona ad identificare i propri pensieri e sentimenti, e a capire come questi influiscano sulle proprie azioni e decisioni. Ciò può rendere più facile per le persone prendere decisioni e aumentare la loro autoefficacia. Inoltre, l'ascolto individuale può contribuire a costruire relazioni di supporto. Avere una persona di riferimento con cui parlare regolarmente può aiutare le persone a sentirsi meno sole e più connesse ad una rete di supporto. Questo può aiutare a prevenire la solitudine e l'isolamento, che possono aumentare il rischio di problemi di salute mentale. L'ascolto individuale può anche aiutare a sviluppare abilità utili per la vita. Attraverso la sperimentazione di un ascolto attento e comprensivo, le persone possono imparare a comunicare efficacemente, a risolvere i problemi e a



gestire lo stress. Infine, l'ascolto individuale può aumentare la sicurezza delle persone. Quando le persone si sentono ascoltate e comprese, possono sentirsi più sicure nell'affrontare le loro situazioni e nell'intraprendere azioni per migliorarle. Il sentirsi ascoltati e compresi può aiutare le persone a sentirsi più valorizzate e avere maggiore fiducia in se stesse e nelle proprie capacità, aumentando così l'autodeterminazione.

In conclusione è importante sottolineare come i percorsi di ascolto, individuale o in gruppo, abbiano una maggior utilità laddove si riesca a garantire una elevata qualità dell'ascolto, della relazione tra la persona che ascolta e quella che viene ascoltata e dalla capacità della prima di fornire un supporto efficace e privo di obiettivi altri che non siano l'accogliere la persona e il riconoscerla come tale. Ancora, ogni singola proposta raggiunge una maggior efficacia solo se inserita in una più vasta gamma di interventi e se questi vengono attivati tempestivamente rispetto ai tempi di realizzazione del reato.





## LA MEDIAZIONE PENALE MINORILE

La mediazione penale minorile a Torino ha una lunga storia.

Da gennaio 1995 prende avvio, in via sperimentale, l'attività del Centro Mediazione di Torino, su impulso della magistratura minorile e grazie alla collaborazione ed alla volontà di diverse istituzioni e di professionisti che vi hanno contribuito anche a titolo di volontariato.

Risale, invece, a febbraio 1999, la data in cui viene sottoscritto il primo protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte, il Centro Giustizia Minorile, il Comune, il Tribunale e la Procura per i minorenni di Torino.

Da allora tale accordo inter-istituzionale è stato rinnovato diverse volte fino ad arrivare al Protocollo d'intesa, di durata triennale, firmato a novembre 2020 al fine di regolare i rapporti tra la Regione Piemonte, il Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, il Comune di Torino, il Comune di Novara, il Centro di Giustizia Minorile per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria, il Tribunale per i Minorenni di Torino e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino.

Il Centro, nel frattempo, ha rinunciato a connotarsi esclusivamente come penale per aprirsi alla possibilità di diffondere la cultura riparativa e le pratiche di mediazione anche in altri contesti.

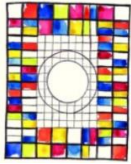
In continuità con la precedente pubblicazione che riportava i dati sino al 2017, alleghiamo ora quelli relativi al periodo 2018-2022, riguardanti le situazioni segnalate dalla Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Torino e l'Ufficio Servizio Sociale Minorile (U.S.S.M.), nonché dei Servizi territoriali.

Nello specifico, come si evince dalla tabella *Provenienza segnalazioni 2018-2022*, gli invii da parte della Procura durante la fase delle indagini preliminari sono progressivamente diminuiti mentre sono aumentati quelli da parte dell'U.S.S.M. nell'ambito della MAP (Messa alla Prova), cioè in una fase del procedimento avanzata in cui il tempo trascorso dall'accadimento dei fatti è più lontano nel tempo. Questa variazione comporta talvolta una maggiore difficoltà a coinvolgere nei percorsi di mediazione sia la vittima sia l'autore incidendo sull'esito della stessa.

Vi è peraltro da considerare l'effetto causato dal periodo pandemico, in cui le richieste di mediazione sono diminuite in quasi tutte le province, laddove i colloqui preliminari e le mediazioni sono state svolte per lo più online, mentre è soprattutto dal 2022 che si è ripreso a portare la mediazione nei luoghi prossimi alle persone coinvolte.

Per quanto riguarda la tipologia di situazioni pervenute al Centro Mediazione segnaliamo che sono aumentate quelle relative a denunce per reati online e che sono stati offerti spazi di parola e di ascolto a vittime di reati particolarmente gravi.

Inoltre, sono state effettuate mediazioni di gruppo in cui in molti casi sono stati coinvolti anche i genitori degli autori e delle vittime, in numero maggiore rispetto agli anni precedenti.

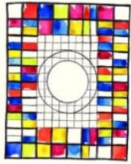


### Richieste mediazioni 2018-2022

2018	2019	2020	2021	2022
83	65	43	66	54

### Richieste mediazioni suddivise per province 2018-2022

	2018	2019	2020	2021	2022
TORINO E PROVINCIA	50	31	20	48	32
NOVARA (dal 02/'19 Gestite da CGR Novara)	4	14	9	4	5
VERCELLI	3	4	2	4	3 (di cui 2 gestite dal CGR di Novara)
BIELLA	6	4	0	1	1
CUNEO	8	3	2	3	6
ASTI	5	1	5	0	2
VERBANIA	2	0	1	0	2
AOSTA	3	2	1	2	0
ALESSANDRIA	2	6	4	4	3
<b>TOT.</b>				<b>66</b> (Di cui 4 gestite da CGR Novara)	<b>54</b> (di cui 7 gestite da CGR di Novara)

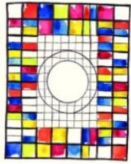


### Provenienza segnalazioni 2018-2022

	<b>PM</b>	<b>USSM</b>	<b>SERVIZI TERRITORIALI</b>
<b>2018</b>	70	13	0
<b>2019</b>	53	10	2
<b>2020</b>	33	9	1
<b>2021</b>	40	26	0
<b>2022</b>	25	28	1

### Tabella indagati e vittime 2018-2022

	<b>Indagati</b>	<b>Vittime</b>	<b>Totale</b>
<b>2018</b>	157	106	<b>263</b>
<b>2019</b>	98	75	<b>173</b>
<b>2020</b>	81	52	<b>133</b>
<b>2021</b>	119	84	<b>203</b>
<b>2022</b>	83	63	<b>146</b>

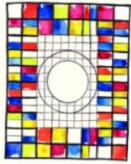


### Tabella riassuntiva delle persone coinvolte 2018-2022

	<b>M</b>	<b>F</b>	<b>EPPP</b>	<b>TOT</b>
<b>2018</b>	178	72	13	<b>263</b>
<b>2019</b>	160	10	3	<b>173</b>
<b>2020</b>	104	28	1	<b>133</b>
<b>2021</b>	147	52	4	<b>203</b>
<b>2022</b>	110	34	2	<b>146</b>

### Esiti mediazioni 2018-2022

	<b>POSITIVA</b>	<b>POSITIVA INDIRETTA</b>	<b>NEGATIV A</b>	<b>NON FATTIBILE</b>	<b>NON EFFETTUA T A</b>	<b>IN CORSO</b>
<b>2018</b>	27			50	6	
<b>2019</b>	17		1	45	5	
<b>2020</b>	14		1	15	4	
<b>2021</b>	14	1	0	51	0	
<b>2022</b>	7	1	1	31	1	13
<b>TOT.</b>	<b>20</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>82</b>	<b>1</b>	<b>13</b>



Da “*Linee Guida in Materia di Giustizia Riparativa e di Comunità*”

### **Mediazione positiva**

L’esito della mediazione può considerarsi positivo quando:

- i protagonisti siano giunti a una diversa visione dell’evento, al riconoscimento reciproco e al rispetto della dignità dell’altro (non necessariamente ad una riappacificazione) superando i ruoli stereotipati di vittima e colpevole,
- si verifichi un cambiamento rispetto alle iniziali modalità di comunicazione che consenta di arrivare ad un gesto riparatorio simbolico e/o materiale,
- si ha la percezione che i partecipanti abbiano potuto esprimere autenticamente i propri vissuti.

### **Mediazione indiretta**

A seguito dell’ascolto delle persone coinvolte, laddove non sia possibile effettuare l’incontro diretto, è possibile continuare il percorso di mediazione in modo indiretto. Il mediatore in tale situazione assume una funzione di ponte comunicativo tra le persone. L’esito di una mediazione indiretta può essere un gesto, simbolico o materiale, riconosciuto come riparativo da parte della vittima.

### **Mediazione non fattibile**

Rientrano in questa classe le mediazioni che non giungono all’incontro “faccia a faccia” per i seguenti motivi:

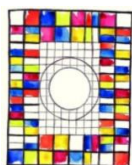
- le parti non si fanno sentire e non si riesce a reperirle, dunque non è possibile accertare il loro consenso o disaccordo alla mediazione
- le parti, o anche solo una di esse, non acconsentono alla mediazione, né in modo diretto (incontro faccia a faccia), né in modo indiretto (cioè attraverso un’azione, un segno, un “parlarsi” attraverso i mediatori)
- i mediatori, sulla base degli elementi reperiti attraverso la documentazione disponibile e/o attraverso i colloqui individuali, valutano non fattibile la mediazione o perché ci sono caratteristiche soggettive inidonee, o perché la motivazione delle parti è unicamente strumentale, cioè pensata solo come opportunità per influenzare positivamente il giudizio o per ottenere la remissione di querela o per ottenere un risarcimento, etc..

### **Mediazione non effettuata**

Rientrano in questa classe quelle mediazioni che non vengono effettuate in quanto le persone:

- ci comunicano di avere già ricomposto il conflitto
- di aver già preso accordi e/o rimesso la querela

In sostanza la mediazione non si effettua perché non c’è più il conflitto e dunque non ha motivo di essere



## LA GIUSTIZIA MINORILE

I Servizi minorili Per il Distretto di Corte d'Appello di Torino, con sede in città sono:

**Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino**, corso Unione Sovietica 325 - 10135 Torino - [procmin.torino@giustizia.it](mailto:procmin.torino@giustizia.it)

**C.G.M.** (Centro per la Giustizia Minorile di Piemonte, Liguria, Valle D'Aosta e Massa Carrara), corso Unione Sovietica 327 – 10135 Torino - [cgm.torino.dgm@giustizia.it](mailto:cgm.torino.dgm@giustizia.it)

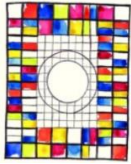
**I.P.M.** (Istituto Penale per i Minorenni) “Ferrante Aporti”, via Berruti e Ferrero 3 -10135 Torino - [ipm.torino.dgm@giustizia.it](mailto:ipm.torino.dgm@giustizia.it)

**C.P.A.** (Centro di Prima Accoglienza) “Uberto Radaelli”, corso Unione Sovietica 325 -10135 Torino - [cpa.torino.dgm@giustizia.it](mailto:cpa.torino.dgm@giustizia.it)

**U.S.S.M.** (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni), via Berruti e Ferrero, 1/A – 10135 Torino - [ussm.torino.dgm@giustizia.it](mailto:ussm.torino.dgm@giustizia.it)

Il **Centro per la Giustizia Minorile** di Torino, organo del decentramento amministrativo istituito nel 1996 svolge attività di coordinamento, indirizzo e programmazione dei Servizi minorili. Espleta, inoltre, attività di promozione e di collegamento con gli Enti locali e le Associazioni del privato sociale e del volontariato, di studio, ricerca, documentazione e attività di sperimentazione.

Nel nostro Paese sono presenti 17 **Istituti Penali per Minorenni** collocati rispettivamente in Torino, Milano, Treviso, Pontremoli (MS), Bologna, Firenze, Roma, Nisida (NA), Airola (BN), Bari, Potenza, Catanzaro, Acireale (CT), Catania, Caltanissetta, Palermo e Quartucciu (CA), con sedi in strutture aventi caratteristiche e dimensioni anche molto diverse tra loro. Giova inoltre ricordare che l'articolazione dei Servizi residenziali relativi a minorenni e giovani adulti (con la L.117/2014 la permanenza negli Istituti minorili è stata ampliata sino ai 25 anni) prevede, oltre ai già citati I.P.M., i Centri di Prima Accoglienza, le Comunità ministeriali e le Comunità private. Gli ingressi negli I.P.M. italiani nel 2022 sono stati 1.051, di cui 975 ragazzi (93 %) e 76 ragazze (7 %). Le presenze complessive alla data del 31/12/2022 risultavano 381 di cui 372 maschi (98 %) e 9 femmine (2 %).



## UNO SGUARDO SULLA REALTÀ NAZIONALE DELLA PRESA IN CARICO

Fonte dati: Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità - Ufficio I del Capo Dipartimento - Sezione Statistica

Nel seguente Grafico 1 l'articolazione della presa in carico al 31/12/2022 nelle diverse tipologie residenziali:

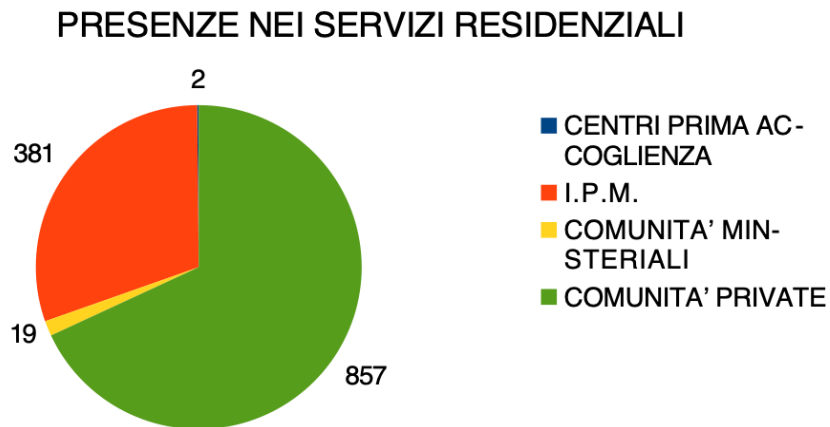
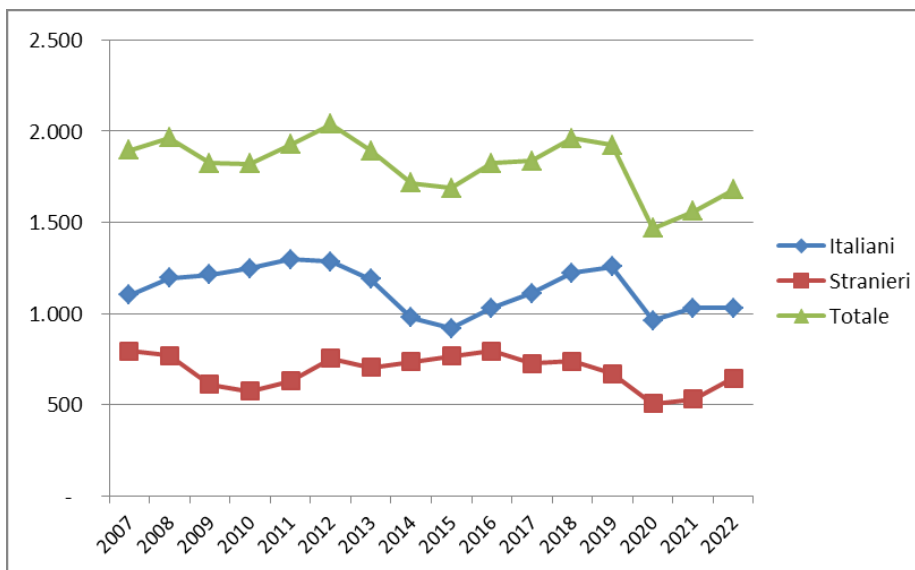


Grafico 2 – Collocamenti in Comunità negli anni dal 2007 al 2022, secondo la nazionalità:



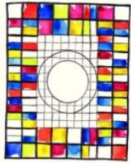


Grafico 3 – Ingressi negli Istituti penali per i minorenni negli anni dal 2007 al 2022:

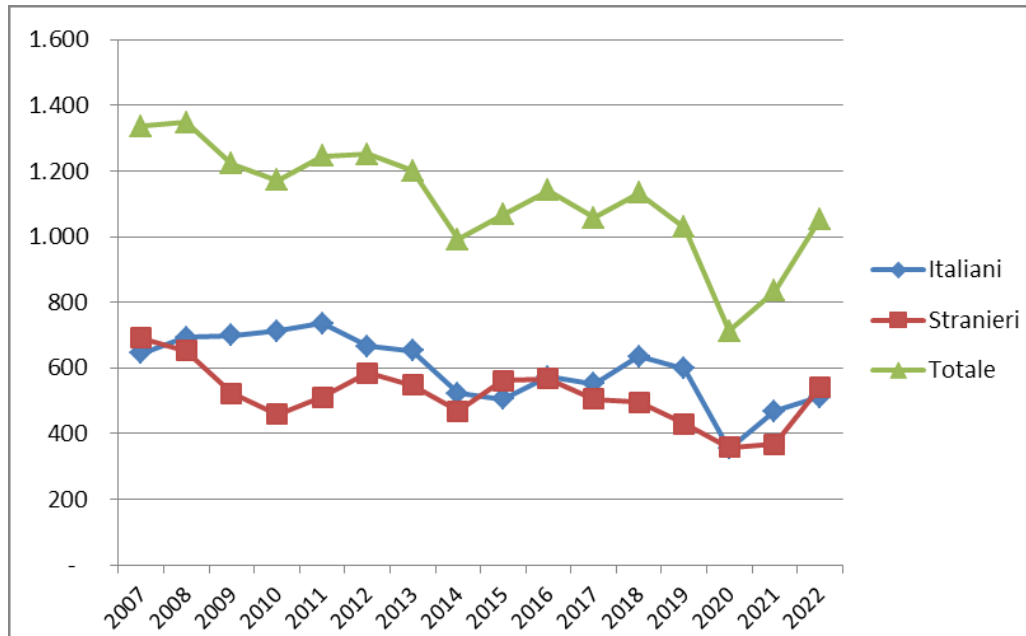


Grafico 4 – Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nel periodo dal 2007 al 2022:

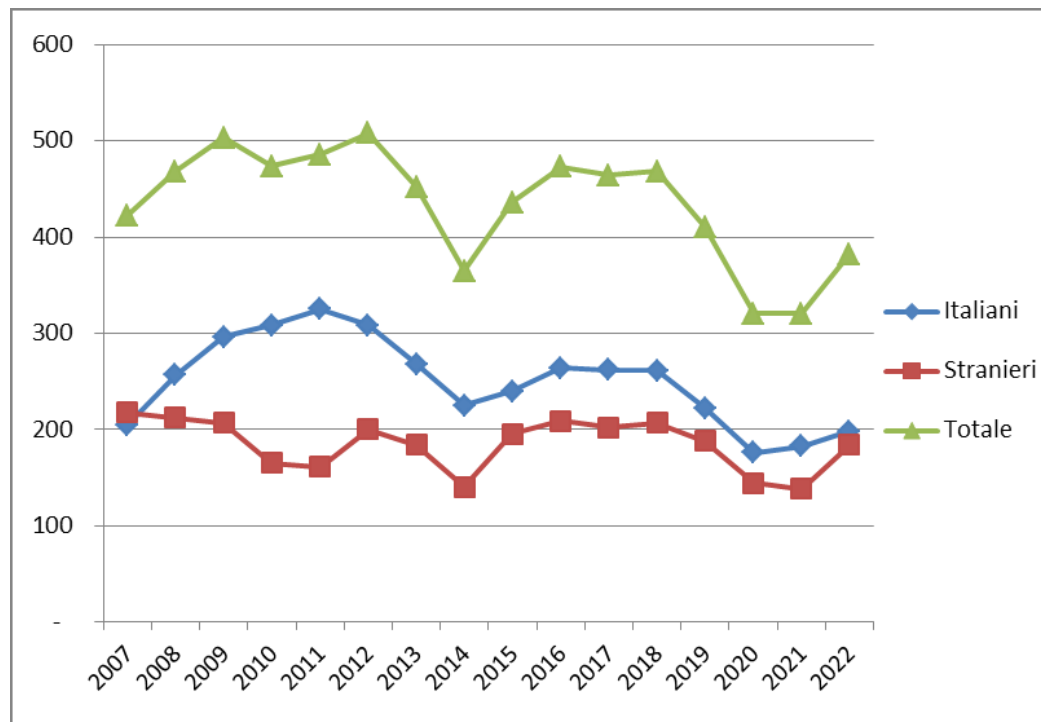
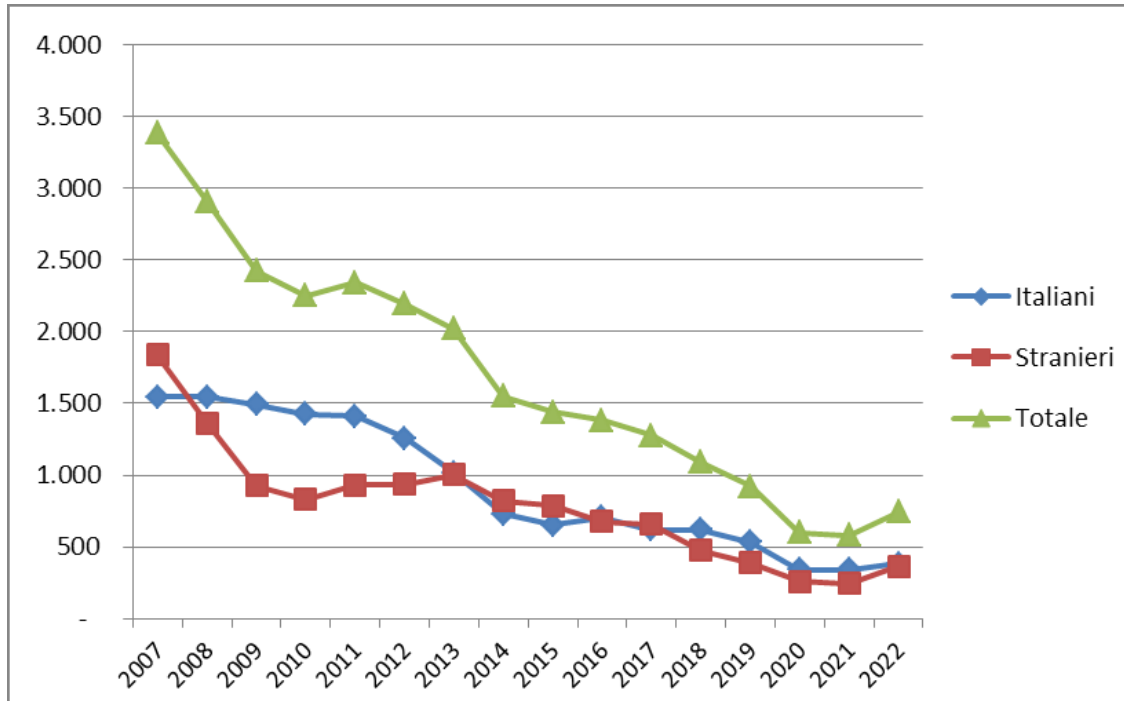






Grafico 5 - Ingressi nei Centri di prima accoglienza negli anni dal 2007 al 2022:





### **'O MAR FOR Stefano Lentini - Raiz**

*Appicc n'ata sigarett  
Allà c sta mammà ch chiagn e nun da rett  
Cu sta fatic mo c'accattamm pur a Regg e  
Casert  
So crisciut miezz a vie, o sacc chell che  
m'aspett  
Nu guaglion ro sistema, mo vo sistemà tutt  
cos  
Miezz a vie e megl a ten e fierr o a vennr e  
ros  
Patm sta carcerat, so l'omm e cas  
Lievc e man a cuoll ca chill m'è frat  
E m fa mal o cor o sai pur tu (pur tu)  
Non c vac a scol, no, ma nun ca vac chiù  
M'acchiappn a Gaiol cu nu chil e fumm  
Mar mo sta for, nun m pozz vere chiù*

*Nun te preoccupa' guaglio, c sta o mar for  
C sta o mar for, c sta o mar for  
Aret e sbarr, sott o ciel c sta o mar for  
C sta o mar for, c sta o mar for  
Nun te preoccupa' guaglio, c sta o mar for  
C sta o mar for, c sta o mar for  
Aret e sbarr, sott o ciel c sta o mar for  
C sta o mar for, c sta o mar for*

*Ricn ca mill culur  
Agg vist'o sul o grig (nanananana)  
Nto cortil e guaglion  
S fann n'ata strisc  
Tutt e juorn ugual vogl asci (vogl asci)  
O mor ca dint o mor acciso  
A cap m fa mal, n'arriv a capi*

*Si so nat cca, qual è a colpa mia?  
Mann mis o fierr n'man e mann itt "spar"  
Napl a ca dind par assai luntana  
Tutt e juorn pens "c'agg fatt e mal?"  
Tutt e juorn, tutt e juorn pens'o mar (pens'o  
mar)*

*Nun te preoccupa' guaglio, c sta o mar for  
C sta o mar for, c sta o mar for  
Aret e sbarr, sott o ciel c sta o mar for  
C sta o mar for, c sta o mar for  
Nun te preoccupa' guaglio, c sta o mar for  
C sta o mar for, c sta o mar for  
Aret e sbarr, sott o ciel c sta o mar for  
C sta o mar for, c sta o mar for  
Nun te preoccupa' guaglio, c sta o mar for  
C sta o mar for, c sta o mar for  
Aret e sbarr, sott o ciel c sta o mar for  
C sta o mar for, c sta o mar for  
Nun te preoccupa' guaglio, c sta o mar for  
C sta o mar for, c sta o mar for*



## L' ISTITUTO MINORILE FERRANTE APORTI

Nel corso del 2022, l'Ufficio Garante ha prestato particolare attenzione alla situazione dell'I.P.M. "Ferrante Aporti". A partire dal mese di gennaio, la Garante ed i suoi collaboratori hanno svolto frequenti visite presso l'Istituto, in occasione delle quali, oltre ad un monitoraggio di alcuni spazi della struttura, si sono dedicati allo svolgimento di colloqui individuali e di gruppo con i giovani detenuti.

A seguito di alcune informazioni fornite dai ragazzi durante gli incontri, l'Ufficio Garante ha provveduto ad inviare diverse segnalazioni alla Direzione del carcere minorile, chiedendo chiarimenti e, nello spirito di collaborazione che ha sempre contraddistinto il lavoro dei due enti, proponendosi per la ricerca di soluzioni alle problematiche emerse. In particolare, la situazione che si è riscontrata (e che si è aggravata fino agli episodi di tensione del novembre 2022) era caratterizzata da povertà dell'offerta trattamentale pomeridiana, con il conseguente soggiorno in cella dei giovani per diverse ore al giorno.

Ancora, moltissimi ragazzi hanno segnalato la facilità con la quale la N.P.I. consegnava loro farmaci utili a calmarli ed ad alleviare i sintomi dell'astinenza da sostanze. Molti giovani ristretti, infatti, hanno riferito di abusare di stupefacenti e psicofarmaci all'esterno e, una volta fatto ingresso in Istituto, hanno causato disordini in ragione degli effetti dell'astinenza. A causa della difficoltà di presa in carico da parte dei SerD cittadini, la prassi che si è venuta consolidando è stata quella del massiccio utilizzo interno di psicofarmaci, con l'obiettivo di far fronte a queste situazioni critiche.

I giovani e gli operatori dell'I.P.M. hanno altresì evidenziato una difficoltà, rispettivamente, nella convivenza con e nella gestione di molti minori stranieri non accompagnati. A partire dal mese di marzo 2022, infatti, il numero di M.S.N.A. è cresciuto moltissimo in città e, di conseguenza, anche all'interno dell'Istituto di pena minorile, il quale, in alcuni momenti, ha visto le sue unità superare il numero massimo di presenze consentite all'interno della struttura. I giovani di cui si parla sono arrivati da soli in Italia, moltissimi hanno vagato per l'Europa e, tornati sul territorio nazionale, non sono stati intercettati dai sistemi di accoglienza. Non avendo risorse e reti sul territorio su cui fare affidamento, sono stati costretti a vivere in strada, in condizioni di povertà e di totale autonomia, e, una volta commesso un fatto di reato, sono stati reclusi presso l'I.P.M. All'interno di quest'ultimo, il loro numero ha raggiunto circa il 50% del totale delle presenze, causando difficoltà agli operatori che hanno dovuto ripensare l'offerta trattamentale e sanitaria interna in virtù dei loro bisogni (corsi di alfabetizzazione, dipendenza da sostanze, vissuti traumatici alle spalle...), nonostante non siano specificamente formati per la gestione di una simile utenza e scontino l'assenza di sufficienti mediatori culturali e psicologi in grado di realizzare prese in carico approfondite.

In occasione di una delle ultime visite, svoltesi nel mese di settembre 2022, le criticità sopra elencate si sono ulteriormente aggravate, e hanno richiesto l'invio di una segnalazione al Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, che, in concomitanza con gli avvenimenti critici del mese di novembre, ha fatto più volte ingresso in Istituto, accompagnato



dalla Garante Comunale, al fine di monitorare l'evolversi della situazione e richiedere l'assunzione delle misure necessarie a risolverne le criticità.

Infine, si evidenzia come intorno all'emergere di tali problematiche abbia certamente influito l'assenza di un direttore stabilmente assegnato alla gestione dell'I.P.M., atteso che l'attuale direttrice è tuttora chiamata a dirigere anche la C.C. di Bari. Questa condizione di precarietà ha contribuito all'evidente difficoltà di fornire un indirizzo chiaro nella gestione dell'Istituto torinese.

### Le problematiche strutturali

Nel mese di aprile e di settembre 2022, l'Ufficio Garante si è recato presso l'I.P.M. "Ferrante Aporti" al fine di svolgere monitoraggi strutturali di diversi spazi dell'Istituto. In particolare, in data 27 aprile, la Garante ed i suoi collaboratori hanno verificato le condizioni igienico - sanitarie e strutturali delle celle utilizzate per l'isolamento sanitario e disciplinare dei giovani detenuti, nonché il C.P.A. adiacente al carcere minorile.

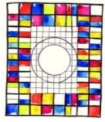
Quanto alle prime, le camere di pernottamento, adiacenti all'infermeria, risultano nascoste alla vista, atteso che lo spazio che le ospita è di fatto separato dal corridoio di passaggio grazie ad un blindo costantemente chiuso. L'interno, angusto, è composto da una stretta anticamera, il cui pavimento, al momento della visita era ricoperto di formiche morte, da un ripostiglio in cui vengono conservati oggetti per la pulizia, e, ai lati, dalle due celle. Queste ultime, in particolare, sono risultate spoglie ed in precarie condizioni igienico - sanitarie; sono inoltre videosorvegliate 24 ore su 24, in modo tale da garantire un costante monitoraggio delle condizioni dei giovani isolati.

Per quanto riguarda il C.P.A., invece, la struttura è parsa piuttosto fatiscente ed insalubre, a causa della forte umidità presente all'interno dei suoi spazi. Al momento della visita, i ragazzi ivi ristretti si trovavano all'interno delle camere, chiuse sia dalle sbarre che dai blindi. Inoltre, stavano consumando il pranzo seduti sui propri letti, poiché all'interno delle celle non era presente un tavolo e nonostante la presenza di uno spazio a ciò adibito (in quel momento non utilizzato a causa delle disposizioni anti Covid - 19).

Anche la vita nel C.P.A si caratterizzava per scarsità di attività e per l'inadeguatezza del cortile, spoglio ed inadatto allo svolgimento di qualsivoglia attività sportiva e/o ricreativa. Tale situazione era resa ancor più grave dalla circostanza, diventata prassi, secondo cui i giovani ospiti, nonostante un provvedimento del giudice disponesse il loro collocamento presso una struttura residenziale di comunità, si trovavano a rimanere rinchiusi all'interno del C.P.A. per moltissimo tempo, a causa dell'impossibilità di trovare loro una sistemazione in una comunità. In questo senso, si segnalano, a titolo di esempio, i casi di due ragazzi incontrati nel corso della visita, i quali erano ivi ristretti, rispettivamente, da otto e ventuno giorni (nonostante la normativa di riferimento disponga che il trattenimento all'interno dei C.P.A. non possa protrarsi per più di 96 ore).

In un momento successivo alla visita di monitoraggio sopra indicata, è stato dato avvio ai lavori di ristrutturazione della struttura di prima accoglienza.

Nel mese di luglio del 2022, poi, l'Ufficio Garante ha svolto un ulteriore sopralluogo presso l'I.P.M., al fine di verificare le condizioni igienico - sanitarie e strutturali delle sezioni detentive. In particolare, sono stati visitati due "gruppi" (così vengono denominate le sezioni all'interno



dell'Istituto), entrambi ospitanti detenuti giovani adulti; il corridoio è risultato spoglio e totalmente asettico, così come lo spazio dedicato alla consumazione collettiva dei pasti, composto solo da due tavoli e quattro panche. Le camere di pernottamento ospitano tre ragazzi ciascuna e costituiscono il luogo dove essi trascorrono buona parte del loro tempo pomeridiano e serale, dal momento che la socialità all'interno della sezione è ridotta ai minimi termini a causa del verificarsi di episodi di reciproca sottrazione di oggetti tra persone detenute.

### Le comunità terapeutiche

Più volte è stata segnalata dagli operatori dell'IPM all'Ufficio Garante la grave mancanza di comunità di accoglienza e terapeutiche, che si occupino di ospitalità, contenimento e cura, disposte ad accogliere giovani in esecuzione penale; a tale proposito la direzione ha più volte sottolineato le problematiche esistenti con le comunità terapeutiche della Città, per incapacità a contenere il fenomeno. È pertanto difficile costruire percorsi alternativi al carcere che rispettino il principio di territorialità nell'esecuzione della pena; il più delle volte i giovani detenuti vengono tradotti in comunità disposte all'accoglienza fuori Regione (spesso nel Sud Italia), allontanandoli dal territorio, dalla famiglia, dagli affetti e dagli amici. Tale problematica ha portato a chiudere l'anno con un sovraffollamento dell'istituto che non si presentava da tempo: molti giovani che abbiano in sentenza la possibilità di espiare la pena in comunità sono trattenuti all'IPM per mancanza di posti disponibili. Gli operatori sono stati costretti a sistemare i giovani reclusi in celle predisposte per l'isolamento sanitario, non solo, è stato necessario unire i giovani adulti ai minorenni, situazione che non si era mai presentata nei sei anni di mandato della Garante. Da questa criticità è sorto un dialogo con l'Assessora Giovanna Pentenero, delegata al carcere e con l'Assessora Carlotta Salerno delegata alle Politiche educative e giovanili, ma ad oggi la problematica non è ancora stata risolta.

### La scuola

L'offerta scolastica interna all'I.P.M. si è molto trasformata nel corso dell'anno appena trascorso. Per fare fronte al consistente aumento di giovani detenuti M.S.N.A. verificatosi a partire dal mese di marzo 2022, infatti, il C.P.I.A. 3 di Torino (che gestisce i percorsi scolastici in Istituto) si è trovato nella condizione di chiudere le "classi" di scuola secondaria di secondo grado e di aumentare il numero di corsi di alfabetizzazione (che da uno sono passati a tre), e che, insieme al percorso di scuola secondaria di primo grado, costituiscono l'offerta formativa del carcere minorile.

Al fine di rispondere al meglio ai bisogni educativi dei giovani, inoltre, le insegnanti hanno dato vita a molteplici laboratori pomeridiani: igiene e cura personale; inglese; un corso di italiano per la patente; il giornale dell'Istituto "Il Ferrante". L'obiettivo è quello di costruire opportunità di coinvolgimento e protagonismo per i ragazzi, attraverso proposte che possano stimolarne la curiosità.



### La formazione professionale

La formazione professionale è da sempre un tassello importante dell'offerta trattamentale dell'I.P.M. "Ferrante Aporti". Anche quest'anno, "Inforcoop" ha gestito l'erogazione di buona parte dei percorsi pre - professionali realizzati all'interno dell'Istituto:

- Arte bianca
- Grafica
- Informatica multimediale
- Ceramica
- Laboratorio artistico
- Operatore di pulizie

Tutti questi corsi sono erogati in moduli da 200 h ciascuno, e non posseggono, perciò, i requisiti di monte ore necessari per il rilascio di una qualifica professionale (permettono esclusivamente l'ottenimento di un attestato di frequenza). Tale circostanza è in parte motivata dalla necessità di adeguare l'offerta formativa alla durata media di permanenza dei giovani all'interno dell'I.P.M., la quale si attesta intorno ai quattro/cinque mesi.

I corsi professionali che, invece, consentono l'ottenimento di un documento spendibile sul mercato del lavoro sono quelli di operatore di cucina (della durata di 600 h) e di gestore di impresa di pulizie (della durata di 400 h), i quali vengono avviati una volta all'anno.

Infine, l'associazione "Esseri Umani Onlus" gestisce il percorso di lavanderia, il quale ha una durata di 400 h ed è attivo tutto l'anno, e prevede il rilascio di una qualifica professionale. Questo, inoltre, è collegato all'unica opportunità lavorativa ad oggi esistente all'interno dell'I.P.M.: una borsa - lavoro legata alla gestione della lavanderia interna e che coinvolge un ragazzo minore ed uno giovane adulto, con moduli lavorativi di tre mesi.



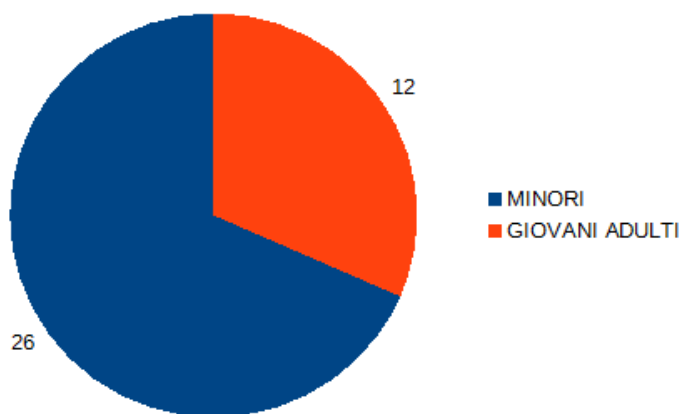
**L'anno scolastico 2021/2022 ha avuto il seguente andamento:**

<b>CPIA</b>	<b>n. persone iscritte</b>	<b>n. attestati conseguiti</b>
Alfabetizzazione	28	28 (12 A1 – 11 A2 – 5 A3)
Licenza media	7	1
Biennio scuola superiore	4	
Triennio	3	1 Maturità
<b>Formazione professionale</b>	<b>n. persone iscritte</b>	<b>n. attestati conseguiti</b>
Corso “Collaboratore di cucina”	11	3
Corso “Operatore impresa pulizie”	8	5
<b>Formazione non professionale</b>	<b>n. persone iscritte</b>	<b>n. corsi attivati nel 2022</b>
Arte bianca/Cucina - 300 h.	16	2
Ceramica - 750 h.	79	5
Informatica multimediale - 750 h.	54	5
Grafica - 750 h.	59	5
Tecniche di pulizia - 300 h.	39	2

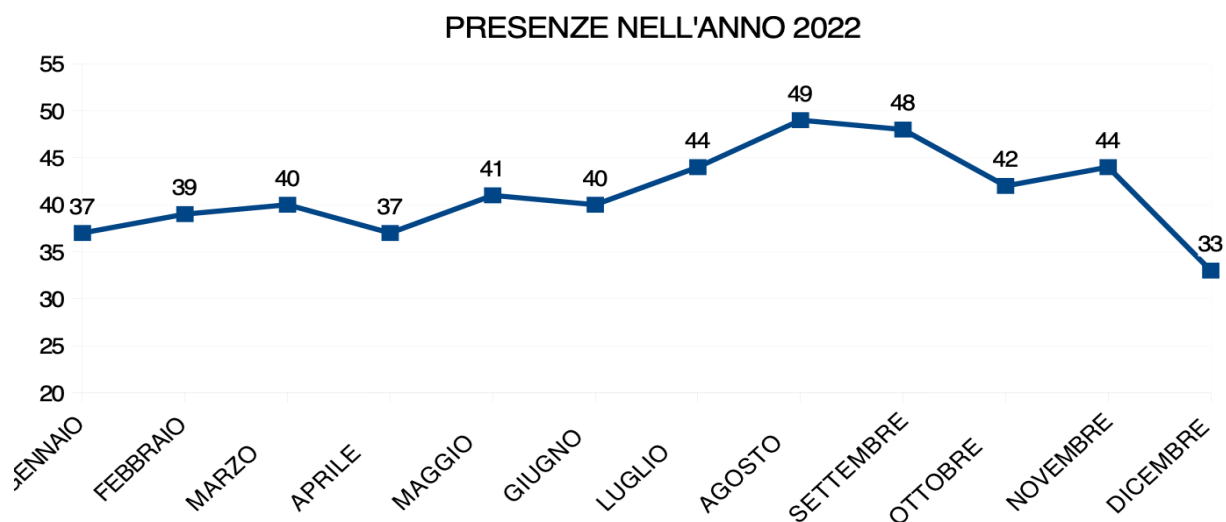


## LA POPOLAZIONE DETENUTA

La struttura ospitava al 31/12/2022 n. 38 giovani così diversificati per fascia anagrafica:



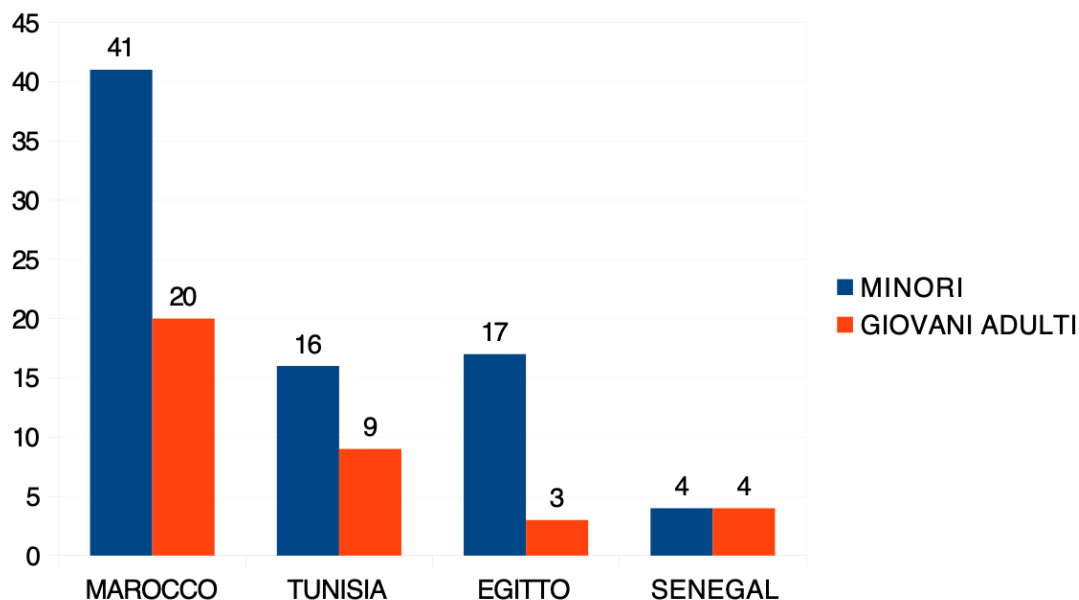
L'Istituto ha ospitato nell'arco dell'anno una media mensile pari a n. 41 ragazzi, un dato in crescita rispetto alla media mensile nel 2021 pari a n. 32 presenze. Nei mesi di agosto e settembre la disponibilità di posti è stata saturata.



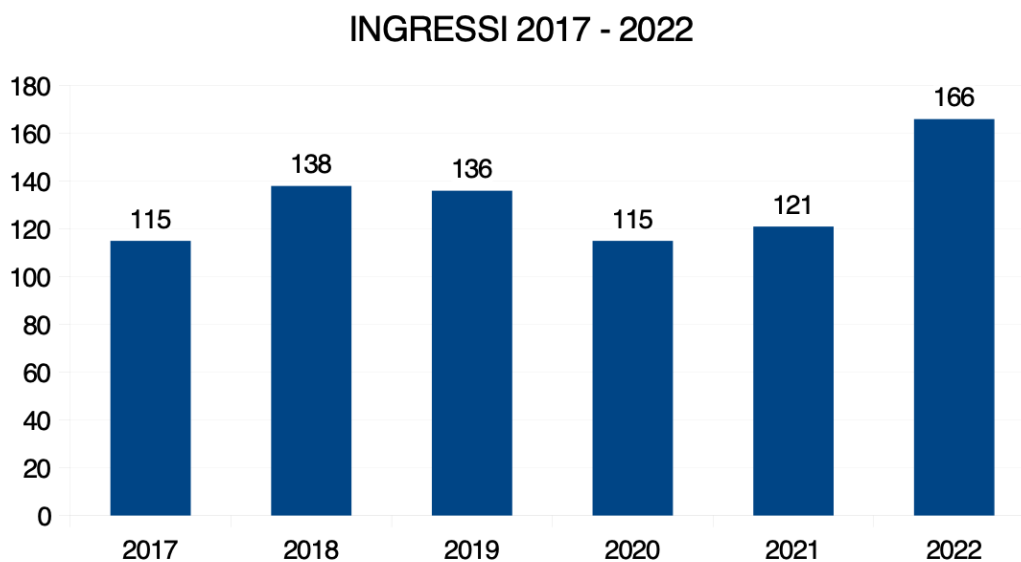




Di seguito un riscontro relativo alle cittadinanze maggiormente presenti fra le persone ospiti dell'I.P.M. nell'anno 2022:



La dinamica degli ingressi negli ultimi sei anni ha avuto il seguente andamento, facendo registrare nel 2022 il valore massimo e un incremento del 37 % rispetto all'anno precedente:

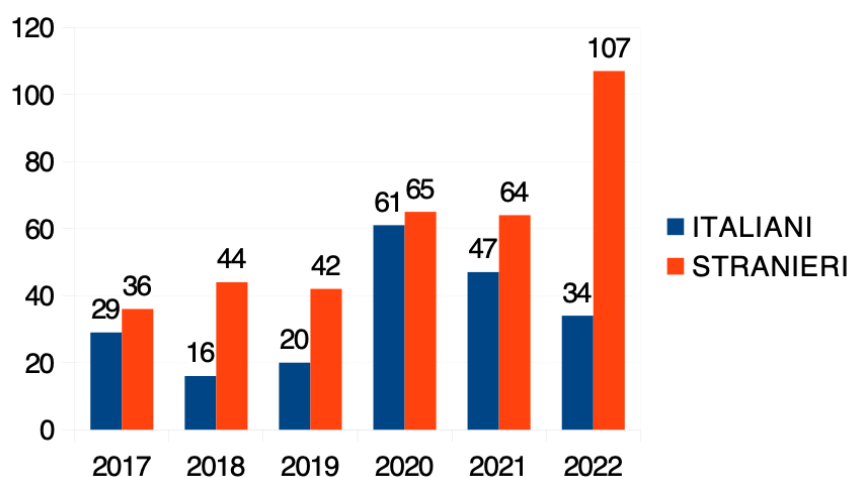




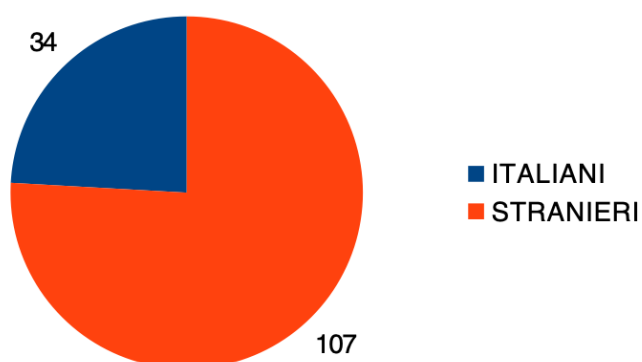
## Centro di Prima Accoglienza di Torino – C.P.A.

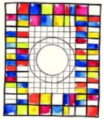
Il Centro di Prima Accoglienza accoglie temporaneamente i minori di ambo i sessi fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica c/o il Tribunale per i Minorenni di Torino. Il minore permane al centro fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di novantasei ore; nel corso dell'udienza di convalida il giudice (G.I.P.) valuta se sussistano sufficienti elementi per convalidare il fermo, l'accompagnamento o il fermo, e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minori (prescrizioni, permanenza in casa, collocamento in comunità, custodia cautelare).

Le prese in carico da parte del C.P.A. negli ultimi sei anni sono state in totale **565**, il 45% delle quali nell'ultimo biennio, e sono così distribuite:

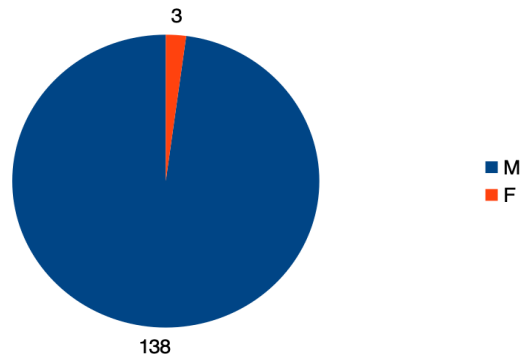


Le prese in carico da parte del CPA, nel 2022, sono state in totale **141**, così suddivise per nazionalità:

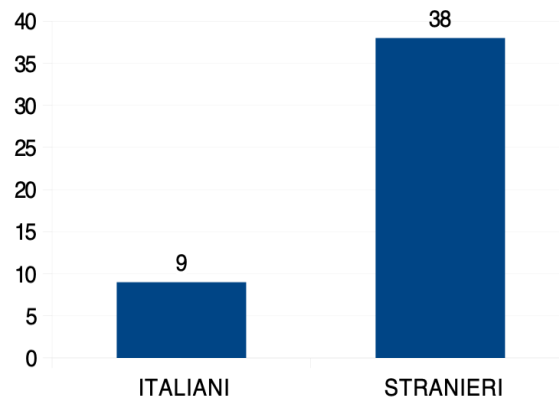




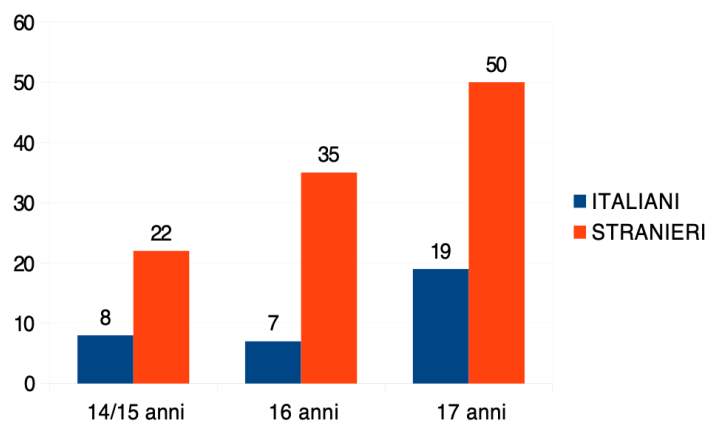
Le 141 prese in carico da parte del CPA, nel 2022, fanno registrare una componente di genere femminile pressoché nulla:



Fra i 141 ingressi, i seguenti 47 sono di competenza dell'Autorità Giudiziaria di Torino:



A seguire il grafico relativo alle fasce d'età delle 141 persone prese in carico:





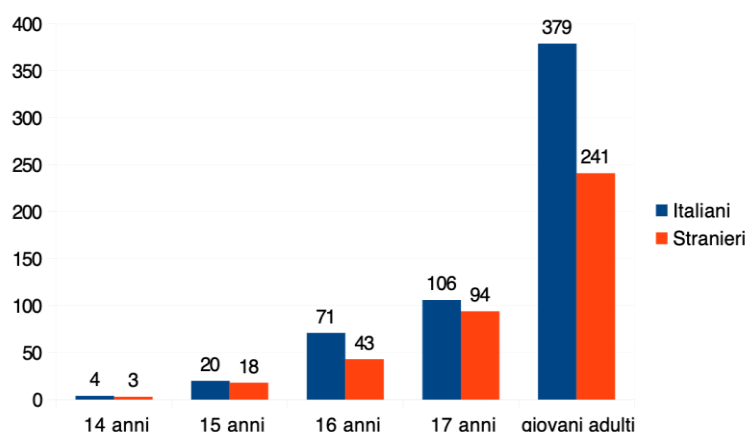
## Ufficio Servizio Sociale per Minorenni – U.S.S.M.

L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni interviene a favore dei minorenni e giovani adulti sottoposti a procedimento penale, concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria minorile e alla loro attuazione nonché alla promozione e tutela dei diritti dei minorenni. L'utenza del servizio è quindi costituita da soggetti indagati/imputati a piede libero o sottoposti a provvedimenti penali, anche a carattere detentivo o limitativo della libertà, fino al compimento del 25° anno di età, limitatamente ai reati commessi da minorenni. Nel perseguire i propri compiti, l'USSM collabora con gli altri Servizi Minorili, con i Servizi socio-educativi dell'Ente Locale, con i Servizi Sanitari territoriali, nonché con agenzie e risorse del privato sociale, privilegiando il lavoro di equipe.

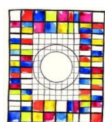
Di seguito vengono riportati i dati relativi ai soggetti in carico dall'USSM nel 2022:

	Italiani	Italiani	Italiani	Stranieri	Stranieri	Stranieri	Totale
	M	F	Totale	M	F	Totale	
Preso in carico per la prima volta	184	11	<b>195</b>	151	9	<b>160</b>	<b>355</b>
Già precedentemente in carico	342	43	<b>385</b>	216	23	<b>239</b>	<b>624</b>
<b>Totale</b>	<b>526</b>	<b>54</b>	<b>580</b>	<b>367</b>	<b>32</b>	<b>399</b>	<b>979</b>

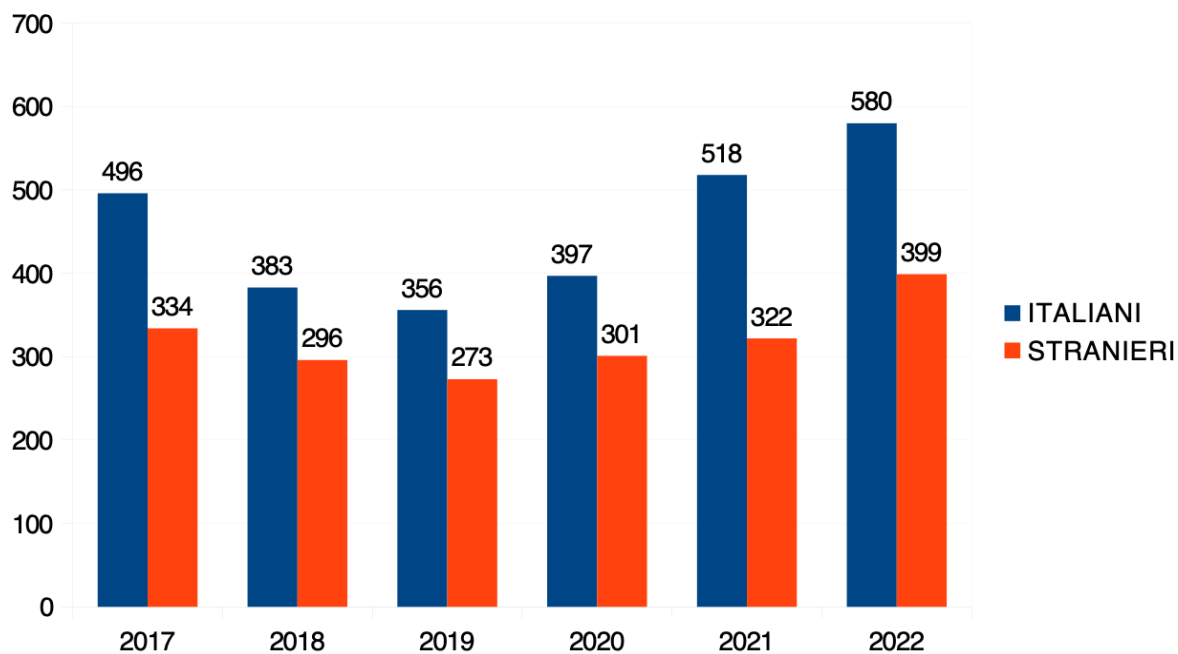
Dati relativi all'età dei 979 ragazzi:



Di seguito le principali nazionalità dei cittadini stranieri presi in carico nell'anno 2022:

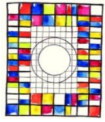


<b>Continente</b>	<b>Cittadinanza</b>	<b>M</b>	<b>F</b>
Africa	Egitto	26	
Africa	Marocco	171	
Africa	Senegal	13	
Africa	Tunisia	9	
Africa	<b>Totale</b>	<b>237</b>	<b>4</b>
America	Brasile	7	
America	Dominicana, Repubblica	5	
America	<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>0</b>
Asia	<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>0</b>
Europa - Altri Paesi europei	Albania	22	
Europa - Altri Paesi europei	Bosnia-Erzegovina	15	9
Europa - Altri Paesi europei	<b>Totale</b>	<b>55</b>	<b>15</b>
Europa - UE (Unione Europea)	Croazia	8	6
Europa - UE (Unione Europea)	Romania	40	5
Europa - UE (Unione Europea)	<b>Totale</b>	<b>53</b>	<b>13</b>
APOLIDE	<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>0</b>



Quest'ultimo grafico propone i dati relativi alle prese in carico negli ultimi sei anni:

Si noti come il dato riferito alle persone italiane è cresciuto negli ultimi quattro anni del 63%, mentre quello relativo a persone straniere fa registrare un incremento meno marcato del 46%.



## LE CAMERE DI SICUREZZA E GLI ARRESTI A TORINO

### Le camere di sicurezza

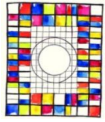
Tra i luoghi di privazione della libertà personale che i garanti dei detenuti sono competenti a visitare in forza degli artt. 67 e 67-bis della legge di ordinamento penitenziario rientrano le camere di sicurezza, la cui funzione è stata ampliata da un intervento legislativo del 2011, il D.L. n. 211/2011 c.d. “decreto svuota carceri”, convertito nella L. n. 9/2012.

Queste camere, site presso i locali delle forze dell’ordine (nella sua ultima Relazione il Garante nazionale ne stima in tutto il territorio dello Stato 2.071, di cui circa 1.190 agibili), sono state concepite come luoghi di permanenza per le persone arrestate o fermate per il tempo sufficiente alla redazione degli atti procedurali prima della comparizione avanti all’autorità giudiziaria. Ma nel 2011 era evidente che si ricorresse sempre più alla soluzione carceraria per detenzioni molto brevi, spesso concluse con il giudizio direttissimo, alimentando il fenomeno delle c.d. “porte girevoli” del carcere: si fa fare esperienza dell’istituzione penitenziaria per la durata di poche ore, con conseguenze rilevanti in termini di costi organizzativi, adempimenti burocratici e - non certamente per ultimo - impatto traumatico (si pensi soprattutto al caso di persone giovani e incensurate). Così, il decreto del 2011, recante “interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri”, ha modificato l’art. 558 del codice di procedura penale indicando di utilizzare prioritariamente le camere di sicurezza delle forze dell’ordine per i fermi e gli arresti in flagranza e di procedere con l’ingresso in carcere (“la casa circondariale del luogo dove l’arresto è stato eseguito ovvero, se ne possa derivare grave pregiudizio per le indagini, presso altra casa circondariale vicina”) solo “in caso di mancanza, indisponibilità o inidoneità di tali strutture, o se ricorrono altre specifiche ragioni di necessità o di urgenza (...) con decreto motivato”. Viene da sé che il corretto rispetto della normativa e la manutenzione delle strutture nella disponibilità delle forze di polizia riuscirebbero ad evitare tante detenzioni di brevissima durata.

Prima di riportare le condizioni delle camere di sicurezza del territorio torinese, osservate dalla Garante e dal suo staff durante appositi monitoraggi effettuati nei mesi estivi del 2022, risulta importante soffermarsi sui requisiti di idoneità stabiliti da un insieme composito di norme nazionali e sovranazionali.

Le Mandela Rules, che hanno rivisto le Regole minime standard per il trattamento dei prigionieri adottate dall’ONU nel 1957, sottolineano le specificità della persona trattenuta che, sebbene accusata di aver commesso un reato, non è stata ancora processata e quindi è «untried prisoner», cioè «presunto innocente» e come tale deve essere trattata (regola 111, punti 1 e 4). La persona ristretta in tali condizioni deve alloggiare in una camera singola, adeguata al clima locale (regola 113).

Secondo il Codice europeo di etica per la Polizia (Ceep), adottato in seno al Consiglio d’Europa nel 2001, la polizia deve provvedere alla sicurezza, alla salute, all’igiene e all’adeguato nutrimento delle persone durante la fase di custodia; le celle di polizia devono essere di dimensioni



ragionevoli, devono disporre di illuminazione e aerazione adeguate e devono essere attrezzate in modo da permettere il riposo (paragrafo n. 56).

Inoltre, costituiscono importanti punti di riferimento i Rapporti annuali del Comitato europeo per la Prevenzione della Tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT). Nel 2° Rapporto annuale si individuano le misure spaziali che le delegazioni del CPT considerano elevabili a standard (soprattutto quando la permanenza sia superiore a qualche ora, circostanza assai frequente): una superficie di 7 mq, con almeno 2 m tra pareti opposte e un'altezza di almeno 2,5 m. Nel 12° Rapporto annuale si legge che le camere devono essere pulite e di dimensioni ragionevoli per il numero di persone che sono solite ospitare e avere un'illuminazione adeguata (cioè sufficiente per leggere, esclusi i periodi di sonno). Preferibilmente dovrebbero godere della luce naturale. Devono essere dotate di un mezzo di riposo (sedia o panca fissa), di materassi e coperte pulite e di mezzi per un servizio igienico adeguato. Occorre garantire accesso immediato all'acqua potabile e fornire cibo al momento opportuno, includendo almeno un pasto completo (cioè qualcosa "di più sostanzioso di un sandwich") al giorno.

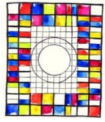
Le Bangkok Rules, adottate nel 2010 dall'Assemblea Generale dell'ONU, sottolineano la necessità di prevedere forniture che rispondano alle specifiche esigenze igieniche femminili (regola 5).

In conclusione, giova ricordare gli elementi che il Garante nazionale verifica nel corso dei suoi monitoraggi: la presenza di un campanello azionabile dall'interno per richiedere l'intervento di un operatore di polizia per varie ragioni di necessità o per emergenze; la disponibilità di luce elettrica (oltre che naturale) e la possibilità di accenderla e/o regolarla dall'interno; la possibilità di cambiare abiti e biancheria intima; la possibilità di professare liberamente la propria fede religiosa. Nelle sue Relazioni annuali, il Garante ha più volte menzionato due necessità in ordine alla gestione delle camere di sicurezza: deve provvedersi alla puntuale registrazione di persone ed eventi e di ogni episodio che si manifesti nel corso della permanenza nella struttura, con l'indicazione di chi sia la persona responsabile in quel momento; negli ambienti utilizzati si deve prestare attenzione a che non vi siano oggetti che possano essere utilizzati – o percepiti come utilizzabili – quali strumenti di possibile minaccia o violenza; deve essere registrato e appositamente custodito qualsiasi oggetto che entri nella struttura a seguito di operazioni compiute e la relativa confisca deve essere rigorosamente registrata.

Nella Relazione 2019 il Garante ha osservato la generalizzata carenza di accessi ad aria e luce naturali (per via della circostanza che le camere sono spesso poste al seminterrato delle sedi di polizia) e la mancanza di spazi per l'eventuale ora all'aperto.

Seguono i report delle ultime visite nei locali adibiti a camere di sicurezza effettuate dall'Ufficio Garante sul territorio cittadino.





### Commissariato San Secondo – Via Massena 105

Le camere di sicurezza si trovano in una struttura antistante il cortile interno del Commissariato, al piano terra e sono destinate esclusivamente al fermo identificativo delle persone straniere, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 11 del D.L. n. 59/1978, convertito in L. n. 191/1978.

Si tratta di due camere di circa 7 mq l'una: ciascuna camera presenta due panchine e una panca in ferro, bloccate al terreno. Le camere sono illuminate da un'ampia finestra con grate; anche la porta e il muro che si affaccia sul corridoio presentano vetri infrangibili con grate.

La struttura è in stato degradato con evidenti crepe alle pareti, macchie di umidità e mattonelle divelte dal terreno.

È presente il sensore antifumo per l'incendio, mentre è assente il campanello d'allarme. Il sistema di raffreddamento non è funzionante: il caldo percepito alle ore 11:00 di una giornata estiva, come quella in cui è stata effettuata la visita, risulta intollerabile; l'aerazione è carente.

Sono presenti due bagni che al momento della visita appaiono inagibili. Per una perdita importante proveniente dal piano superiore, infatti, il pavimento antistante l'ingresso risultava allagato con conseguente impossibilità di accedere ai servizi. Non sono presenti docce.

Di fronte alle due camere di sicurezza vi sono due stanze di medesima grandezza per la vigilanza della polizia. Non è prevista una specifica area per la perquisizione delle persone, i locali non sono opportunamente distinti in base al genere. Non è presente un locale sanitario né una macchinetta per l'acquisto di bevande o snack.

Le camere di sicurezza vengono utilizzate per una capienza di due persone a stanza.

Dalla consultazione del registro delle persone fermate si evince come venga fermata almeno una persona a notte. Il fermo ha una durata massima di 24 ore. Nel registro sono contenute le seguenti informazioni: nome, cognome, nazionalità, età, oggetti requisiti e restituiti, ora del fermo, ora dell'arrivo presso la camera di sicurezza, ora dell'uscita, firma del personale durante i cambi turni, titolo di uscita dalla camera di sicurezza, firma del soggetto e del responsabile delle camere di sicurezza. Non sono presenti informazioni sanitarie.

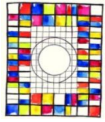
Non è presente per la consultazione l'informativa sui diritti né il telefono per contattare i legali.

### Commissariato San Paolo - Corso Racconigi, 100A

Al piano interrato del Commissariato sono presenti 6 camere di sicurezza, di cui una per le donne, per una capienza massima di 12 persone. Le camere sono tutte videosorvegliate tranne la n. 4, dove al momento della visita la telecamera risulta guasta. In tutte le stanze è presente un campanello d'allarme.

Le camere non sono dotate di finestre. È presente un sistema di aerazione ma non di riscaldamento e raffreddamento. Nel bagno per gli uomini non è presente la doccia, in quello riservato alle donne è presente ma risulta inutilizzabile.

Alle persone viene fornita l'acqua su richiesta, mentre in caso di permanenza durante l'orario dei pasti viene fornito un panino dalla ditta affidataria della mensa del commissariato. Non vengono fornite coperte né cuscini.



Gli ambienti non dispongono di luce naturale, non è presente un luogo all'aperto dove poter condurre gli arrestati/fermati.

Non è presente un presidio medico; in caso di necessità viene contattata l'autoambulanza. Per tali ragioni viene riferito che le persone in stati alterati o che si dichiarano dipendenti da alcool o stupefacenti non vengono accolte ma trasferite presso la Casa Circondariale.

#### U.T.A.F. - Ufficio Trattazione Arrestati e Fermati - Via Bologna 74

In questo UTAF vengono condotte per la trattazione tutte le persone fermate dalla polizia locale della città e dalle polizie locali della provincia di Torino.

Sono presenti 4 stanze con una capienza massima di 3 persone ciascuna. Le camere, il corridoio e la stanza di perquisizione sono videosorvegliate. Nelle camere si notano delle sbarre in ferro fissate alle panche in muratura, dove agganciare le manette per impedire il movimento della persona. Non sono presenti finestre, è previsto un sistema di aerazione con impianto di riscaldamento e raffreddamento. Non sono presenti campanelli d'allarme.

Sono presenti un bagno unico con doccia, il wc per ovulatori e un bagno attrezzato per le persone disabili. Vi è un interfono connesso alla centrale operativa del 118 in caso di urgenze. Sono disponibili cuscini e coperte. Sono presenti il registro con il verbale di accompagnamento e un registro specifico per gli accompagnamenti notturni.

Si fornisce l'acqua, mentre il cibo non viene somministrato se non a seguito di permanenza oltre le 12 ore. Le camere sono nel complesso pulite, la struttura è stata recentemente ristrutturata. Non è presente un luogo all'aperto dove poter condurre gli arrestati/fermati.

#### **Un'analisi sugli arresti**

Il protrarsi della condizione di sovraffollamento, ormai divenuto cronico, e le generalizzate condizioni di sofferenza della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" hanno portato l'Ufficio Garante, con la collaborazione del personale degli Uffici Matricola della Polizia Penitenziaria, ad effettuare un'analisi mirata ad un periodo di 90 giorni (dall'1 marzo al 31 maggio 2022) in relazione agli ingressi in istituto.

I dati sono stati elaborati mediante grafici al fine di offrire un quadro preciso della tendenza.

Prima di analizzare l'esito di tale osservazione, occorre considerare un altro dato, proveniente dalla Segreteria Arrestati del Tribunale di Torino: è evidente come vi sia stata nel tempo una progressiva crescita del numero complessivo di arresti e fermi effettuati sul territorio. L'osservazione di questo fenomeno, infatti, costituisce la necessaria premessa dell'analisi degli ingressi in carcere per permanenze di breve o brevissima durata.

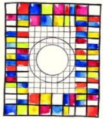
La tabella sottostante riporta la variazione dal 2014 al 2020 (anno di cui occorre tenere in conto i periodi di lockdown e di limitazione agli spostamenti).



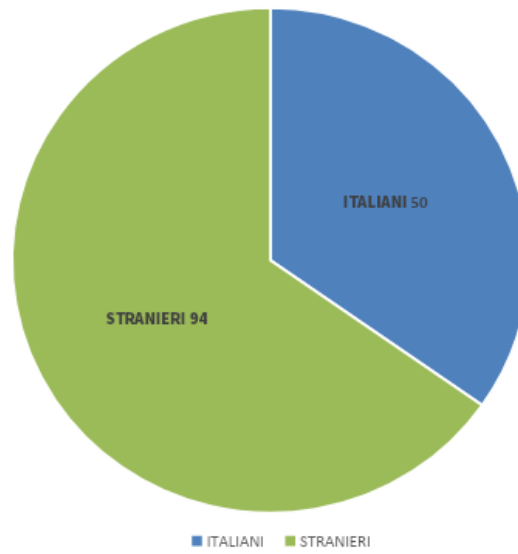
Anno	Arresti/Fermi	Variatione
<b>2014</b>	2.466	
<b>2015</b>	2.385	-7,1%
<b>2016</b>	2.721	14,1%
<b>2017</b>	2.785	2,4%
<b>2018</b>	3.039	9,1%
<b>2019</b>	3.538	16,4%
<b>2020</b>	3.285	-7,2%

Tornando allo studio effettuato sugli ingressi nel periodo considerato: si è osservato che *dall'1 marzo al 31 maggio 2022 hanno fatto ingresso in carcere per arresti o fermi 144 persone, di cui ben 111 (il 77%) sono uscite entro le 48 ore successive*. Più precisamente, 33 hanno ricevuto la convalida e sono state sottoposte trattenute in carcere a titolo di custodia cautelare in carcere, 4 sono state scarcerate dai p.m. entro le 24 ore, 107 sono state scarcerate in un tempo compresa tra l'uno e i due giorni.

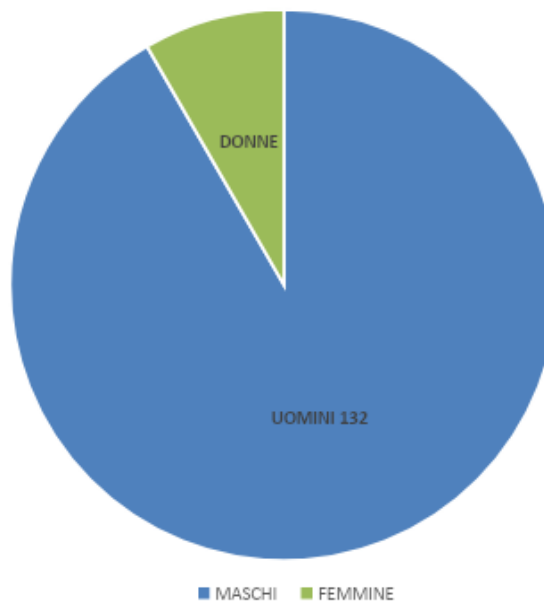
L'analisi degli ingressi ha permesso di articolare il dato per nazionalità, genere, età.

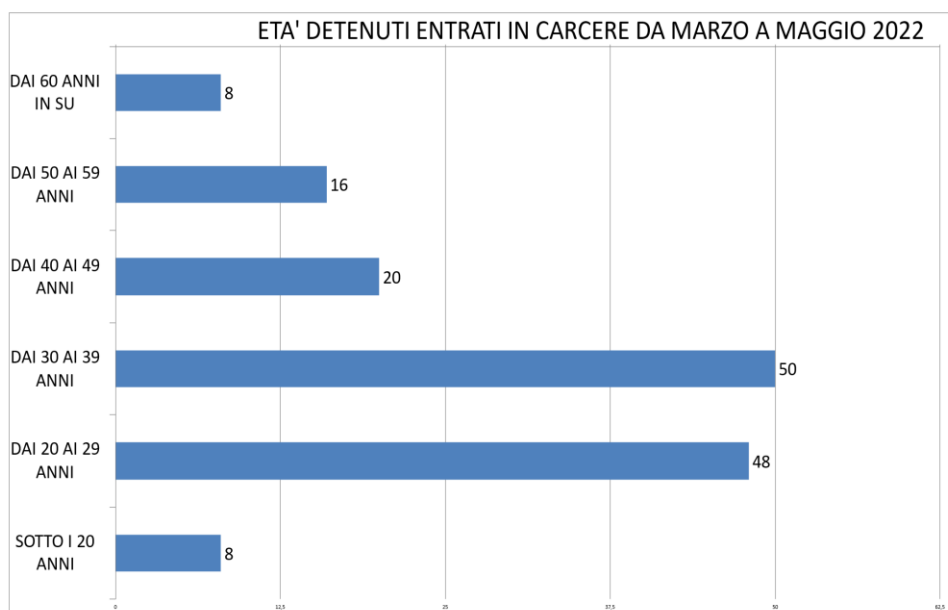


PROVENIENZA INGRESSI IN CARCERE DA MARZO A MAGGIO 2022



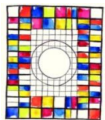
GENERE DETENUTI ENTRATI IN CARCERE DA MARZO A MAGGIO 2022





Si tratta di un dato significativo, che suggerisce un nesso con la ratio normativa delle camere di sicurezze site nelle sedi di polizia, il cui corretto utilizzo eviterebbe le brevi detenzioni in cui finiscono per consistere tanti dei nuovi ingressi in carcere per arresti o fermi.

Inoltre, per comprendere quanto pesano questi ingressi sul sistema penitenziario occorre considerare l'iter che ciascuno di essi comporta: l'immatricolazione; la perquisizione con conseguente ritiro di documenti, oggetti personali, oggetti di valore; la catalogazione degli stessi presso il casellario; il rilievo delle impronte digitali; la visita medica con tampone per Covid-19 e la visita psicologica; il colloquio con il funzionario giuridico-pedagogico; la registrazione nel sistema informatico AFIS del titolo giuridico che legittima lo stato detentivo; la consegna della fornitura personale (piatti, posate, spazzolino, dentifricio, sapone, bicchiere, pettine), c.d. "kit primo ingresso". Un peso anche economico, posto che questi passaggi, oltre che un notevole carico di lavoro per gli uffici preposti, comportano elevati costi: si stima, per le prime due giornate trascorse in carcere, un costo di circa 350 euro a persona.



## LE TESTIMONIANZE DI DUE GIOVANI

A proposito di carcerazioni brevi ed impattanti, abbiamo pensato di ospitare nella Relazione la testimonianza di alcuni giovani che nel 2022 hanno vissuto per la prima volta l'esperienza detentiva nella Casa Circondariale ed ora sono fuori, riuscendo a ragionarne più lucidamente e criticamente.

Ci è sembrato significativo, allora, contattare quegli studenti attivisti, giovanissimi e incensurati, che a maggio sono stati arrestati per gli scontri avvenuti durante una delle proteste studentesche promosse in inverno dopo la morte di due studenti nel corso di esperienze lavorative interne ai percorsi scolastici.

La gestione delle manifestazioni in città, dalle quali è sempre più facile che scaturiscano gravi misure restrittive della libertà (si vedano più autorevoli interventi sulla c.d. "criminalizzazione del dissenso"), è stato uno dei temi affrontati durante un incontro tra la Garante, l'Assessora Gianna Pentenero e le donne del comitato "Mamme in piazza per la libertà di dissenso".

Per gli stessi fatti sono stati arrestati in tre, quattro sono stati sottoposti agli arresti domiciliari e altrettanti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria; a fine maggio le misure sono state riformate e per due dei tre studenti arrestati (uno di loro è rimasto in carcere più a lungo) la custodia cautelare si è trasformata in lunghi e massimamente restrittivi arresti domiciliari, ritardati per l'impossibilità di reperire i braccialetti elettronici e terminati solo negli ultimi giorni di dicembre.

Seguono i contributi di due di loro, Emiliano e Jacopo.

Il 12 maggio sono stato tradotto alla Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino.

La cosa che più mi ha colpito in questa fase è stato l'ingiustificato clima a cavallo tra l'indifferenza e l'irrisione del personale di polizia impegnato tanto nell'arresto quanto nell'accoglienza in istituto.

Appena giunti nel cortile interno, siamo stati sottoposti a un tampone rapido per il covid-19; sono risultato positivo anche se asintomatico e, dopo circa un'ora e mezza a godermi l'afa e il cemento del cortile, da solo, sono stato accompagnato al blocco D per scontare i primi dieci giorni di isolamento. Prima, però, sono dovuto entrare in una cella di passaggio non proprio pulita (l'unico arredamento era una sudicia panca di acciaio), attendere un'altra ventina di minuti nella mia sola compagnia; di seguito mi hanno fatto spogliare ed eseguire qualche piegamento sulle gambe e hanno meticolosamente perquisito ogni mio indumento e la borsa che un compagno mi aveva prontamente portato in Questura.

Gli assistenti della nuova sezione non sono stati particolarmente generosi di parole né di cortesia: mi è stato giusto indicato che avevo a disposizione delle lenzuola, un secchio, una ramazza e un mocio; ogni mattina tra le 9 e le 11 avevo diritto alla doccia, e tutto il resto ho dovuto sopporlo o immaginarlo. Almeno c'era già una saponetta di un precedente detenuto, risultata indispensabile per il mio igiene personale e per lavarmi i vestiti. Il pranzo era confezionato e ho dovuto attendere un paio d'ore per ottenere delle posate, poiché gli assistenti non potevano sentire i miei richiami dalla mia postazione.



Dopo qualche giorno senza contatti umani (e senza sapere che avevo diritto a chiamate e colloqui online con il mio avvocato), e senza che il personale infermieristico venisse a visitarmi come concordato, ricevo, dal telefono personale di un agente, la videochiamata del mio avvocato. Erano passati quattro giorni e nessuno fuori aveva saputo nulla di me, erano visibilmente preoccupati visto il Covid e il carcere non permetteva alcun tipo di contatto. Nel frattempo avevo ricevuto già diversi telegrammi e lettere ma non disponevo né di carta né di penna, così ho provato a scrivere anche io qualche telegramma, senza sapere quanto costassero realmente; inoltre, mia madre, telefonando ripetutamente, aveva convinto la direttrice a passare davanti la mia cella e a sincerarsi che stessi bene.

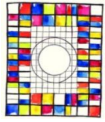
Dopo una settimana scopro che posso richiedere una tessera telefonica prepagata e chiamare mia madre una volta a settimana (in realtà si ha diritto a sei chiamate mensili) e per la prima volta ho un reale contatto con l'esterno. Nei giorni seguenti ricevo numerosi libri e carta su cui scrivere, ma le ore sono comunque lente e lunghe, immerse nella monotonia e nell'alienazione.

Attraverso il blindo chiuso riesco sporadicamente a comunicare con gli altri detenuti e a scoprire qualcosa di più sul mondo carcerario, poiché gli assistenti ci lasciano completamente a noi stessi giorno e notte; provo ad andare all'aria per poter di nuovo avere il cielo sopra alla testa ma mi aspetta una brutta sorpresa. Mi ritrovo in un quadrato cinque metri per cinque completamente costituito da cemento armato, con un'altra sudicia panca in acciaio. Venti minuti scorrono lenti come tre ore. In cella l'afa è persistente e le zanzare non permettono di dormire, ma gli assistenti non acconsentono a lasciare i blindi aperti.

Una mattina viene a trovarmi un assistente della garante dei diritti delle persone private della libertà, è gentile e abbiamo un brevissimo colloquio attraverso le grate della cella.

L'undicesimo giorno finalmente mi fanno un tampone di uscita, risultato negativo, e vengo trasferito in una nuova cella al piano di sotto: resto sempre in isolamento, ma il blindo è aperto e almeno c'è il bidet. Il mattino seguente mi trasferiscono nuovamente, questa volta alla prima sezione del blocco A, dove ci sono i cosiddetti lavoranti. Il mio nuovo concellino è gentile e disponibile: nonostante un iniziale distacco dovuto alla differenza di età e di "esperienza carceraria", andiamo subito d'accordo e ci dilunghiamo in lunghe chiacchierate e partite a scacchi e a carte. Qui finalmente scopro i miei reali diritti: mi vengono forniti spazzolino, saponetta e dentifricio e finalmente ho la possibilità di prendermi cura di me; il resto lo devo acquistare tramite un non economico spesino settimanale o richiedere al mio nuovo compagno di galera. Sono finito in una sezione aperta, quindi si può stare nel corridoio e in uno stanzone adibito per la socialità con tavolini e un lavabo con acqua calda, la quale per me è una grossa novità. Due volte al giorno ci è concesso andare all'aria, ma a metà giornata veniamo richiamati alle celle per la conta; dalle 19 alle 7 circa non possiamo uscire. L'aria qui è in parte diversa: il calcestruzzo armato la fa da padrone ma è ampia con un ping pong e un calcetto, e siamo insieme alla seconda sezione del nostro blocco. Il clima è di socialità, è preponderante una "fauna" giovanile e razzializzata, i detenuti hanno molto da raccontare e condividere, soprattutto a livello umano.

Il secondo giorno in sezione aperta, ossia il tredicesimo di detenzione, ho il mio primo colloquio con i parenti; in tale occasione riesco anche a scorgere un compagno arrestato con me, di cui non sapevo più nulla dal primo giorno. Le perquisizioni prima e dopo i colloqui sono meticolose e un



po' smorzano il buon umore e la gioia appena riacquistata. Dopo qualche giorno ho una prima visita da parte del personale psichiatrico: a parte qualche domanda personale non sembrano molto interessate alla reale situazione dei detenuti.

Gran parte del funzionamento logistico del carcere dipende dai detenuti: dalla pulizia degli spazi comuni, alla cucina, al carrello del vitto, ai piccoli lavori di manutenzione; così si "ricicla" forza lavoro e non si spende per i servizi di ditte esterne.

Per quanto riguardava il mio impegno universitario, purtroppo si è riusciti a fare ben poco: nemmeno un colloquio assai tardivo con un'educatrice riuscì a farmi avere qualche libro di testo o quaderno di appunti dall'esterno, nonostante stessi saltando delle lezioni e la sessione estiva fosse imminente.

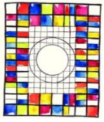
Gli assistenti trattavano con mera sufficienza e totale disinteresse i detenuti e i loro bisogni, da quelli più elementari a quelli sanitari e così via, rallentando qualsiasi processo di comunicazione con l'esterno e di visite mediche necessarie. La pulizia generale era scarsa e non era affatto raro ritrovare scarafaggi e ratti nelle sezioni, nonostante il complesso sistema di porte blindate e le doppie grate alle finestre, e ciò influenzava anche il comportamento stesso dei detenuti verso gli spazi comuni. Non erano nemmeno rari i commenti frequentemente paternalisti e talvolta razzisti degli agenti che interagivano con le persone detenute, anche se queste non erano in grado di capire cosa stessero dicendo. Tutta la libertà e decisionalità era delegata a questi soggetti che sembrava potessero farne ciò che volevano, gestendo i tempi e gli spazi delle vite umane detenute. Non mi sorprende che qualche tempo dopo la mia scarcerazione si fosse verificata una rivolta, duramente repressa, allo stesso piano in cui ero detenuto. Ogni ingresso di garanti e politici vari, improvviso o meno che sia, è assolutamente gestibile dal carcere per mostrare loro la bella faccia della detenzione, e non è così incisivo come si crede per denunciare violenze e restrizioni.

Dopo una settimana in sezione ricevo l'esito del ricorso al tribunale della libertà: per me è consentita una detenzione domiciliare con bracciale elettronico e restrizioni; nulla mi viene detto riguardo ai miei compagni e l'assistente non sa o finge di non sapere, le domande come sempre sono inutili. Dovrò aspettare ancora dieci giorni per poter avere il bracciale ed uscire dal carcere.

Una domenica mattina finalmente mi chiamano dall'ufficio matricole per eseguire un tampone salivare e registrare il mio DNA, nonostante avessi già subito questo trattamento alla questura di via Grattoni. Mi viene detto che loro non ne sanno nulla e che la Digos non li ha avvisati, quindi devo farlo nuovamente. La mattina seguente, attraverso una trafila di ore e in una cella grande quanto il trasportino di un cane, dopo ventisei giorni di detenzione cautelare all'età di 22 anni, incensurato e con un lavoro e un impegno universitario, vengo riportato presso la casa di mia madre, dove mi aspetteranno sei mesi e mezzo di isolamento dalle amicizie, dai compagni e dalla mia famiglia.

*Emiliano Coppola*





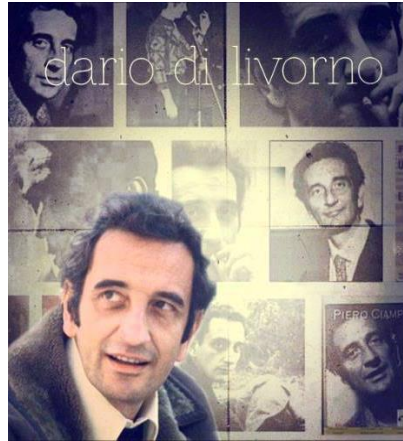
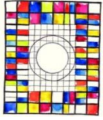
Il 12 maggio sono entrato nella Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”, e mi è stato fatto il test Covid. Il mio test era negativo, ma il test di un ragazzo che era nella sala con me era positivo, perciò sono stato segnalato come “persona negativa ma che ha avuto contatto stretto con positivo al Covid”. Quando sono arrivato nella sezione “Nuovi giunti”, al blocco B, nona sezione, sono stato accompagnato alla cella e mi è stato chiuso anche il cosiddetto “blindo”, ossia la porta rinforzata: questo per segnalare a tutte le guardie penitenziarie il mio isolamento per contatto con positivo al Covid. Per cinque giorni mi è stato impedito qualsiasi tipo di uscita dalla mia cella; mi è stato impedito di pulire la cella, buttare la spazzatura, farmi la doccia ed anche di fare le ore d’aria. Sono stato cinque giorni chiuso in cella h24, senza alcuna possibilità di uscire. Alle mie lamentele, consapevole dei miei diritti, e consapevole del fatto che non mi si potessero vietare le ore d’aria, soprattutto perché avrei dovuto e potuto farle in momenti diversi da quelli in cui le facevano gli altri detenuti della sezione, ho fatto diverse rimostranze alle guardie penitenziarie, ma la risposta era sempre la stessa: “sei in isolamento, non puoi uscire”.

Dopo cinque giorni senza uscire dalla cella e con il “blindo” chiuso, mi è stato fatto il tampone e di controllo e, risultando negativo, mi è stata data la possibilità di fare tutto quello che mi era stato impedito precedentemente.

Le condizioni igienico-sanitarie erano molto precarie. Nella mia cella c’era della muffa in bagno, come anche nelle docce. Non appena calava la sera fuoriuscivano decine di scarafaggi da diversi buchi nei muri, sia nel corridoio della sezione, sia nelle stesse celle. Questo è accaduto non solo nella nona sezione, ma anche nella dodicesima sezione in cui sono stato successivamente trasferito. Durante la sera era impossibile tenere aperte le finestre, perché così si favoriva l’ingresso degli scarafaggi; perciò restavo con le finestre chiuse anche con temperature più calde.

Le attività ricreative erano totalmente assenti: solo una volta per due ore ci è stato permesso di andare nella palestra del carcere; per il resto del tempo trascorso non ho partecipato a nessuna attività e le possibilità di socializzazione erano molto limitate. Essendo molto allergico al polline, mi è capitato di avere una forte reazione allergica, ma quando chiesi un antistaminico non mi venne dato, perché bisognava prima avere un parere del medico, che però era assente: mi è stato consegnato con un ritardo di due giorni e poi fornito giornalmente come pastiglia, anche se non l’avessi più richiesta. Allo stesso tempo nel mio periodo di detenzione ho potuto accorgermi dell’importante quantità di psicofarmaci somministrati ai detenuti. La qualità del cibo che somministrato con il cosiddetto “carrello” era molto bassa: ricordo che per moltissimi giorni ci sono stati dati dei würstel sulla cui confezione c’era evidentemente scritto che si sarebbero dovuti mangiare previa cottura, ma non avendone la possibilità li ho dovuti mangiare crudi, subendone alcune ripercussioni fisiche. Anche le uova sode, spesso presenti nel carrello, erano maleodoranti e visibilmente marce. In conclusione, la detenzione a cui sono stato sottoposto, con tutte le problematiche evidenziate, ha influito su di me in maniera negativa, anche a livello psicologico ed emotivo, a tal punto da dover intraprendere un percorso di sostegno psicologico. Non capisco e non ho contezza quindi del lato educativo e riabilitativo che spesso viene attribuito ai sistemi carcerari, perché più che riabilitativo si è rivelato un percorso alienante, che porta ad estraniarsi da tutto il mondo circostante, lasciando segni indelebili nelle vite delle persone.

*Jacopo Araldi*



***DARIO DI LIVORNO*** Piero Ciampi

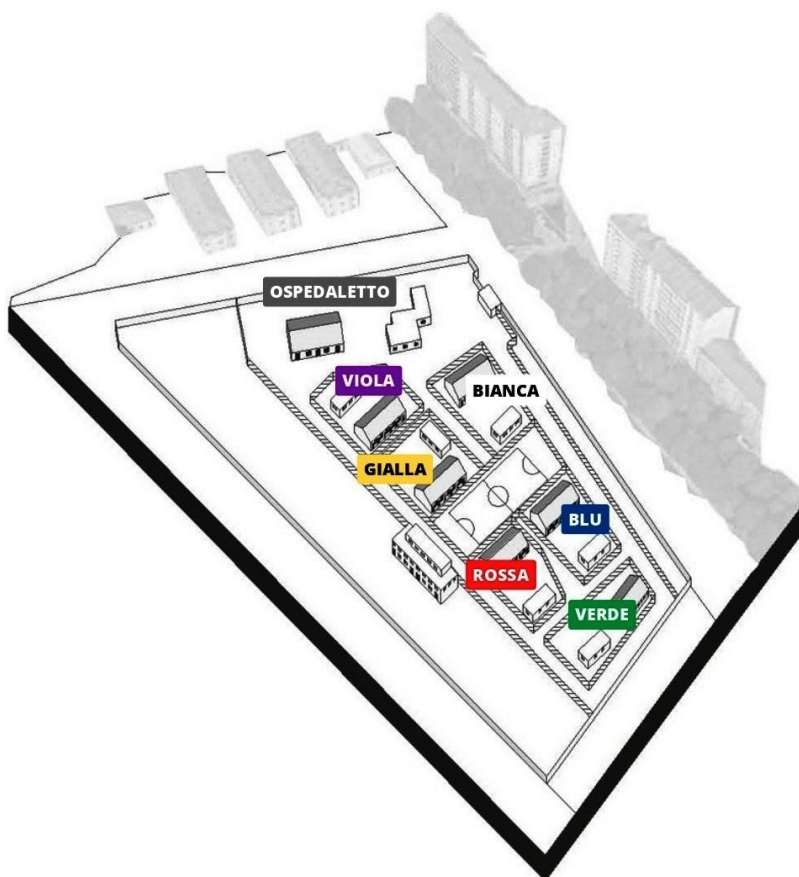
*In un triste giorno Dario di Livorno  
prese una pistola e sparò.  
Era carnevale ma la polizia  
ugualmente lo arrestò  
e fu così che un triste giorno  
Dario finì in manicomio  
dove imparò che tutti i matti non vivono in libertà.  
Ma Dario di Livorno, che non era matto,  
stando in mezzo ai matti impazzì.  
Dopo aver scontato tutta la sua pena  
salutò gli amici e partì  
e fu così che un triste giorno  
Dario sparò a un commissario  
e lo ammazzò  
e poi, felice, tra gli amici matti  
egli tornò.*



## IL CENTRO DI PERMANENZA PER IL RIMPATRIO DI TORINO

La struttura del Centro per il Rimpatrio di Torino è divisa in 6 aree detentive (area gialla, area verde, area viola, area rossa, area bianca e area blu) ognuna delle quali conta 5 camere di pernottamento, ciascuna dotata di 7 posti letto, 2 bagni e una doccia. All'interno di ogni area vi è un refettorio, ad utilizzo di tutti i trattenuti dell'area. In una zona separata dalle altre aree detentive si trova una struttura denominata "Ospedaletto" composta da 12 camere doppie chiusa dopo l'apertura delle indagini della procura di Torino per la morte di Moussa Balde. Accanto vi è un'area di grandi dimensioni, di recente ristrutturazione denominata "Nuovo Brunelleschi".

Il Centro dispone di un unico spazio esterno comune a tutti i trattenuti, il campo da calcio il cui accesso è stato interdetto in più occasioni durante l'anno a causa del susseguirsi degli eventi critici e per ragioni di ristrutturazione degli impianti idrici. L'utilizzo di tale spazio avviene a rotazione grazie all'associazione "Balon Mundial ONLUS" si sono organizzati alcuni tornei di calcio, unica attività proposta da un ente esterno a favore dei migranti trattenuti.





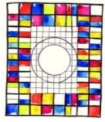
## DALLA GARA APPALTO ALLA NUOVA GESTIONE NEL 2020

A partire dal mese di marzo 2022 a conclusione della procedura di appalto l'assegnazione della gestione del Cpr \_Brunelleschi è passata alla società ORS Italia, Ente Gestore del Cpr di Ponte Galeria a Roma e in passato del Cpr di Macomer in Sardegna.

Il Centro è stato appaltato per un totale di posti inferiore rispetto alla precedente gara (144 posti invece di 180) ma già a partire da metà 2022 la capienza effettiva era pari a 126 posti, ridotti a 44 in seguito agli eventi critici del 4 e 5 febbraio 2023 e completamente azzerati da inizio marzo dell'anno corrente.

La nuova gestione per l'anno preso in considerazione da questa relazione ha potuto contare su di un aumento del servizio degli operatori diurni e notturni e il monte ore settimanale del presidio medico, mentre sono rimaste invariate le ore di servizio settimanali del ruolo di direttore, amministrativo, economo, psicologo, assistente sociale e il servizio di mediazione linguistica. Il servizio di infermeria rimane invariato e garantito 24/24 h/sett.

<b>Servizio</b>	<b>Ore minime capitolato</b>
Direttore	24 ore a settimana
Amministrativo	36 ore a settimana
magazziniere economo	12 ore a settimana
infermiere	h. 24 al giorno
medico	8 ore al giorno
psicologo	16 ore a settimana
assistente soc.	16 ore a settimana
mediazione linguistica	36 ore a settimana
informazione normativa	16 ore a settimana



La Prefettura di Torino nel modello di offerta tecnica prevede un aumento premiale di punteggio per ogni incremento di 1 ora proposta dai partecipanti alla gara d'appalto per ciascuna tipologia di personale. Per gli operatori diurni e notturni è prevista la medesima presenza oraria attualmente in uso, ovvero turni di 12 ore giornaliere per 4 operatori diurni e 2 operatori notturni. E' ugualmente previsto il meccanismo premiale in caso di aumento del servizio orario proposto dall'ente.

Le previsioni aggiuntive di dotazione oraria adottate dalla Prefettura di Torino rispetto al capitolato ministeriale appaiono ragionevoli data la capienza del Centro di 144 posti (le indicazioni ministeriali sono adottate su una forbice di capienza dei centri con posti da 51 a 150). Tuttavia si sottolinea come secondo tale distribuzione oraria dei servizi relativi alla persona (in particolare per il ruolo di psicologo, assistente sociale, mediazione linguistica e informativa legale) i professionisti sono presenti con turni da 3 a 4 ore giornaliere, lasciando scoperto il servizio per gran parte della giornata. Lo stesso discorso vale per la presenza medica, per la quale si apprezza l'aumento orario giornaliero che tuttavia non è sufficiente a coprire l'intera giornata, presenza necessaria a garantire un pieno e pronto intervento in caso di urgenze o nuovi ingressi. Resta la grossa criticità della presenza di un solo mediatore culturale in tutto il Cpr, con un monte ore di 39 ore settimanali, esclusivamente per la lingua araba. Il mediatore, di lingua araba e origine palestinese, lavora nel Cpr da quindici anni, partecipa ai colloqui psico-sociali e alle visite sanitarie quando serve mediazione linguistica. Viene registrato un aumento degli operatori interni (denominati "charlie") che sono in totale 22 con presenza media giornaliera di 5 operatori ( 3 durante la notte ) con turni di 8 ore ciascuno. Spetta a questi operatori la distribuzione dei pasti, l'accompagnamento dello straniero nell'infermeria o altro ufficio interno, al locale barberia, al campo da calcio. L'accompagnamento all'esterno con le forze dell'ordine alle udienze o alle visite mediche ed è presente nella fase di pre ritorno dei rimpatri forzati.



## LE PERSONE TRATTENUTE, RILASCIATE E RIMPATRIATE

Durante il 2022 dall'analisi dei dati dei transiti dei migranti nel Cpr di Torino emerge che le nazionalità del Marocco e Tunisia contano maggior presenze a seguire vengono Gambia ed Egitto. Si evince inoltre che le persone provenienti da altri contesti di privazione della libertà, sono in diminuzione in riferimento all'anno precedente, risultano solo 199 migranti su 879 provenire da Istituti penitenziari.

**La tabella seguente riporta la situazione degli ultimi 7 anni in riferimento:**

Anni	2016	2017	2018	2019	2020	2021	<b>2022</b>
Trattenuti	713	1086	1388	857	791	755	<b>879</b>
Provenienti CC "Lorusso e Cutugno"	43	52	58	30	25	5	<b>32</b>
Provenienti da altri Istituti di pena italiani	92	151	170	192	127	265	<b>167</b>
Provenienti dalla libertà	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	639	485	<b>680</b>
Rimpatriati	349	592	692	422	461 (di cui 23 trasferiti presso altri C.P.R. per rimpatrio)	128	<b>239</b>
Richiedenti asilo	51	64	18	17	101	63	<b>117</b>
Rilasciati per decorrenza termini	78	218	300	185	131	286	<b>175</b>
Rilasciati per altri motivi	121	n.d.	88	66	120	111	<b>70</b> <b>(rilasciati per sopravvenuta incompatibilità sanitaria)</b>



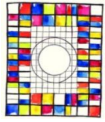
Allontanati (scappati)	1	4	6	18	2	2	<b>4</b>
Arrestati	31	42	59	44	45	22	<b>14</b>
Deceduti	0	0	0	1	0	1	-
Trattenimenti non convalidati	28	22	57	30	2	17	<b>84</b>

Altro dato particolarmente interessante, è il numero dei rimpatri effettuati in riferimento al totale delle persone trattenute, seppur in lieve aumento rispetto allo scorso anno, la percentuale di migranti rimpatriati è stata del 21% quindi molto inferiore alla media nazionale che si è rimasta stabile intorno al 50%.

L'aeroporto di Torino Caselle non è più Hub di partenza per i voli charter destinati agli stranieri espulsi, per tali partenze sono destinati gli aeroporti di Roma Fiumicino, Trieste Ronchi dei Legionari, Bari Papa Carol Wojtyla. I cittadini stranieri in partenza dal Cpr di Torino vengono quindi accompagnati dalla scorta di polizia su mezzi di trasporto terrestri verso gli aeroporti di destinazione.

<b>Nazionalità rimpatriandi</b>	n. operazioni di rimpatrio	Totale rimpatriati dal CPR di Torino
Marocco		30
Tunisia		153
Egitto		27
Georgia		2
Nigeria		18
Albania		9
Romania		-

Nel 2022 le componenti dell'Ufficio Garante che hanno seguito specifica formazione indirizzata ai monitor della rete FAMI del Garante Nazionale hanno monitorato in totale n. 7 rimpatri.



I report delle operazioni di rimpatri sono confluiti nell'ultimo rapporto del Garante Nazionale

"ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO NEL PERIODO 1° LUGLIO 2021 – 15 SETTEMBRE 2022"

( scaricabile sul sito del Garante Nazionale

[https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/pages/it/homepage/dettaglio\\_contenuto/?contentId=CN G15030&modelId=10021](https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/pages/it/homepage/dettaglio_contenuto/?contentId=CN G15030&modelId=10021) )

Tra le attività del Garante quella dell'accompagnamento dello straniero nel proprio Paese di origine è tra le più complesse. Ogni rimpatrio ha caratteristiche ed organizzazione molto diverse che spesso vengono apprese dai monitor solo nel corso dell'operazione di rimpatrio, talvolta in maniera frammentaria e accidentale attraverso i colloqui con gli stranieri in partenza. Alcune operazioni che hanno coinvolto le monitor del nostro Ufficio si sono svolte per la sola fase di pre\_ritorno, fase, che continua a presentare la criticità della mancata formazione adeguata al personale delle Forze di Polizia impiegate in questa operazione, che è antecedente al volo. Il personale, in divisa e sovente armato, svolge questa delicata fase senza il supporto di altre figure professionali di supporto.

I migranti rilasciati nel corso del 2022 per ragioni sanitarie sono stati 70 che si aggiungono alle liberazioni per scadenza termini ed allontanamenti. Persiste la problematica delle dimissioni non protette anche nei confronti delle persone affette da disturbi psichiatrici, rilasciate con l'ordine di allontanamento del Questore. Esauriti i termini massimi di trattenimento, non è stato possibile prevedere e promuovere percorsi terapeutici e ricoveri in strutture protette trattandosi di persone in posizione di irregolarità, resta quindi disattesa la risposta alla raccomandazione del Garante Nazionale recepita dalla Direzione centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione<sup>25</sup>.

Come già pronunciato dal Garante Nazionale le dimissioni non protette di persone che versano in un grave stato di vulnerabilità individuale e sono completamente incapaci di provvedere a sé stesse potrebbero comportare una responsabilità ai sensi dell'articolo 591 c.p. in capo a chi ne ha la custodia.

La situazione dei richiedenti asilo come mostra il grafico sottostante ha avuto un notevole aumento nel 2022. Su un numero complessivo di 117 richiedenti 7 hanno ottenuto protezione e 1 richiesta è stata sospesa. Come è noto in caso di richiesta di protezione internazionale, l'effetto esecutivo del decreto di espulsione viene sospeso e l'ufficio immigrazione chiede la proroga del trattenimento fino a quando la persona conservi in qualità di richiedente asilo il diritto di restare in Italia. Secondo la lettura della Questura, questo diritto si conserva anche in caso di rigetto della domanda di asilo fino al trascorrere dei 15 giorni utili per fare ricorso o alla sottoscrizione di un atto di rinuncia del richiedente asilo e comunque fino all'emanazione del rigetto definitivo. In caso di sospensione corredata al ricorso contro il rigetto della domanda ex art. 35 bis D.Lgs 286/98, l'espulsione viene considerata sospesa fino all'archiviazione del procedimento di sospensiva. In

---

<sup>25</sup> Risposta al *Rapporto sulle visite effettuate nei Centri di permanenza per i rimpatri (Cpr) nel corso del 2019 e 2020* Disponibile sul sito del Garante Nazionale, al link: [https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/dettaglio\\_contenuto.page?contentId=CNG12198&modelId=10019](https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/dettaglio_contenuto.page?contentId=CNG12198&modelId=10019)





caso di richiedente asilo ricorrente contro il diniego della Commissione, il rimpatrio non può aver seguito fino a quando non viene emanata la decisione definitiva da parte del Tribunale civile.

## LA SANITÀ NEL CENTRO

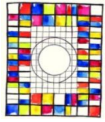
Le problematiche sanitarie si sono riscontrate durante tutte le visite effettuate al Centro. L'Asl e la Prefettura hanno operato in virtù di un superato protocollo di intesa che è stato rinnovato solo ad inizio 2023 e tutte le visite specialistiche e prestazioni necessarie alla cura sono state effettuate solo su richiesta dei sanitari dell'Ente Gestore e non periodiche. Durante l'anno abbiamo registrato che in diversi casi monitorati anche a fronte di una richiesta di rivalutazione dell'idoneità proveniente dal Centro per gravi vulnerabilità, l'Asl confermava l'idoneità al trattenimento imponendo un periodo di osservazione. Il Centro non dispone formalmente di locali di isolamento sanitario, quindi le osservazioni imposte sono state faticosamente gestite nel locale posto di fronte all'infermeria, scarsamente arieggiato e dotato di una scrivania e di una barella e di un bagno, locale che non ha i requisiti di funzionalità sanitaria abitativa, per cui le persone non dovrebbero essere trattenute al suo interno più dello stretto necessario per la valutazione clinica.

L'Ente Gestore ha continuato la collaborazione con il Centro di Salute Mentale di Corso Spalato, tuttavia le visite anche in questi casi sono avvenute a chiamata, per cui viene meno la cura costante del paziente che si tende ad arginare con la pesante e continua di terapie psicofarmacologiche. Il personale sanitario presente nel Centro non ha seguito corsi di formazione specifici di medicina delle migrazioni e/o di medicina penitenziaria e appare poco preparato su argomenti e criticità specifiche di tali ambiti. Così come accade in carcere la collaborazione con il centro odontoiatrico di riferimento, si provvede essenzialmente a procedure di bonifica dentaria puramente estrattive e non curative.

## LA NUOVA DIRETTIVA LAMORGESE

Il 19 maggio 2022, la Ministra dell'Interno, Lamorgese, ha adottato, con Decreto, la Direttiva recante “Criteri per l'organizzazione e la gestione dei centri di permanenza per i rimpatri previsti dall'art.14 del d.lgs. n.286/1998 e successive modificazioni”, che sostituisce il precedente Regolamento Unico CIE.

Tra gli aspetti di maggior rilievo vi è il contenuto dell'art. 3 “*accertamento delle condizioni di salute e assistenza medica*” che segue inevitabilmente all'elevato numero di decessi avvenuti nei Centri destinati al rimpatrio del nostro Paese. Esso pone fine al trattenimento di migranti irregolari se non in possesso di certificato di compatibilità con la convivenza in comunità ristretta rilasciato da un medico del SSN. La presenza di tale certificato costituisce, la condizione ineludibile di validità del trattenimento, senza il quale non è più possibile convalidare la permanenza nel Centro dello straniero. Il certificato inoltre dovrà essere contenuto nel fascicolo personale da sottoporre al Giudice in sede di convalida e proroga del trattenimento, ma da alcune analisi effettuate nei fascicoli non risultava presente.



In riferimento all' articolo 5 recante disposizioni in merito di "Corrispondenza telefonica" rimane invariata la possibilità per gli stranieri trattenuti a Torino di utilizzare i propri telefoni cellulari.

Nel Cpr di Torino non vi è la possibilità di disporre dei propri dispositivi mobili necessari anche all'accesso alla rete Internet, ai sistemi di videochiamata e all'utilizzo della posta elettronica. I dispositivi vengono requisiti all'ingresso nel Centro e conservati per il tempo del trattenimento in appositi moduli chiusi a chiave insieme al denaro. Possono su richiesta essere consultati per recuperare numeri dalla rubrica. Le comunicazioni sono consentite solo esclusivamente con l'utilizzo di telefoni pubblici presenti nelle aree (1 apparecchio ogni area spesso non funzionante). La durata delle chiamate internazionali dipende dalla disponibilità economica del chiamante inoltre non è possibile ricevere chiamate dall'esterno. E' stato riferito che l'Ente Gestore ha provveduto all'acquisto di 4 telefoni cellulari rendendoli disponibili agli ospiti per le comunicazioni ma dopo l'uso devono essere restituiti. Per questa modalità di comunicazione il migrante deve attendere che vi sia uno spazio riservato all'interno della palazzina degli uffici in quanto non è possibile portare in area gli smartphone di proprietà ORS. Nessuna postazione informatica provvista di connessione Internet è accessibile agli ospiti.

E' consentita la corrispondenza epistolare con l'esterno ma l'assenza di materiale da cancelleria rende poco praticabile questa possibilità di comunicazione. L' articolo 10 (Istanze e reclami) prevede la possibilità di presentare all'Autorità Garante nazionale, regionale o locale reclami orali o scritti, anche in busta chiusa, da parte dei migranti trattenuti.

A tal fine nel 2022 è stato formalizzato dal Garante nazionale un modulo di reclamo in più lingue (v. paragrafo "*Accordo e gestione del reclamo*") , per le persone trattenute all'interno dei centri nel nostro Paese. Si tratta di un modello su cui il trattenuto ha possibilità di riportare le criticità riscontrate rispetto alla permanenza all'interno del centro. Per quanto riguarda la possibilità di presentare reclamo al garante nazionale o territoriale, esiste un'informativa rivolta alle persone trattenute come sopra riportato. I reclami possono essere inviati sottoforma di telegrammi, lettere o email (dal pc degli operatori attraverso una casella dedicata). La cassetta dei reclami è all'interno dell'Ufficio operatori. Sebbene rispetto ad altri centri vi è lo sforzo e la consapevolezza da parte dell'Ente Gestore di agevolare la piena fruizione del diritto al reclamo da parte delle persone trattenute, ancora restano palesi alcune criticità: la prima, di carattere sistemico, è che la maggior parte dei cittadini stranieri è analfabeta, quindi impossibilitata a scrivere. La seconda, legata all'organizzazione all'interno del Cpr della procedura di presentazione reclami, è collegata al fatto che tutti gli ospiti, per presentare un reclamo, ossia una doglianza nei confronti del Centro dove si trovano e, presumibilmente, dell'Ente Gestore, devono rivolgersi all'Ente Gestore stesso. Questa procedura ovviamente inibisce lo straniero nella procedura di richiesta soprattutto per paura di una qualche ritorsione.

## **FORMAZIONE E LAVORO SUL CAMPO**

Anche nel 2022 la formazione erogata dal Garante Nazionale è continuata con tre giorni di studio sui rimpatri forzati per rafforzare la rete nazionale di monitoraggio con i Garanti territoriali. La



formazione si è svolta a Roma e ha coinvolto i componenti della rete nazionale dei monitor, di cui fanno parte anche i Garanti territoriali delle persone private della libertà delle Regioni Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia e Veneto nonché dei Comuni di Torino, Milano, Oristano e Gradisca d'Isonzo, nei cui territori si trovano Centri di permanenza per il rimpatrio - Cpr. Come dichiara il Garante nazionale, Mauro Palma: *“L’apporto dei Garanti territoriali alla rete nazionale di monitoraggio costituisce un supporto fondamentale per il compito di vigilanza sui rimpatri forzati attribuito per Legge alla nostra Autorità di Garanzia. Con le giornate di formazione tenutesi a Roma in questi giorni abbiamo inteso fornire strumenti ai nostri monitor per rafforzarne ulteriormente le competenze in tutte le fasi di un rimpatrio forzato, dalla presa in carico degli ospiti nei Cpr o in altri luoghi di permanenza, al trasporto verso l’aeroporto, ai controlli di sicurezza fino al volo in aereo. Il nostro impegno va nella direzione di allargare la rete ad altri Garanti territoriali, la cui adesione si basa su accordi specifici con il Garante nazionale”*. L’iniziativa si è svolta nell’ambito del Progetto “Implementazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati” finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020.





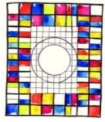
## IL CONVEGNO “TORNARE INDIETRO. Evoluzioni ed involuzioni del sistema espulsivo italiano”

L’Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Città di Torino partecipa dal 2017 alla rete territoriale del meccanismo di monitoraggio dei rimpatri forzati “FAMI”, costituita dal Garante Nazionale, inoltre, opera come organo di garanzia per la tutela dei diritti delle persone trattenute nel Centro di Permanenza per i Rimpatri (C.P.R) “Brunelleschi” di Torino.

Il mandato del Garante come autorità di monitoraggio dei rimpatri forzati deriva direttamente dalla Direttiva Europea n. 115 del 2008, c.d. “Direttiva Rimpatri”, che ha dettato norme e procedure comuni applicabili agli Stati membri in materia di allontanamento forzato. La direttiva, tra le altre cose, impone agli Stati membri di dotarsi di un sistema efficace di monitoraggio dei rimpatri forzati. “Monitorare” significa essere presenti, attraverso un’ autorità di garanzia indipendente, ad una o più fasi delle operazioni di rimpatrio forzato, per osservare come le stesse vengano eseguite nel rispetto degli standard normativi di riferimento. Le informazioni raccolte durante l’osservazione dei c.d. monitor vengono raccolte e pubblicate nel rapporto periodico che il Garante Nazionale presenta all’ autorità responsabile, formulando raccomandazioni per il superamento delle criticità rilevate nel corso delle operazioni.



Il 4 novembre 2022 si è tenuto presso la Sala Colonne di Palazzo Civico il convegno “*Tornare Indietro. Evoluzioni e involuzioni del sistema espulsivo italiano*” volto a restituire, grazie agli interventi degli operatori specializzati in materia, la complessità e la dinamicità del meccanismo di espulsione italiano, evidenziandone le buone prassi e le criticità alla luce del quadro giuridico e



sociologico di riferimento. Il convegno ha visto l'importante partecipazione delle figure istituzionali di riferimento della Città in materia di gestione del fenomeno migratorio e degli allontanamenti forzati, in particolare, hanno portato i loro saluti Maria Grazia Grippo, Presidente del Consiglio Comunale della Città di Torino, Jacopo Rosatelli, assessore della Città di Torino con delega alle persone straniere, Brunella Favia, Vice Prefetto di Torino. In una materia che incontra una certa reticenza ad essere discussa pubblicamente, l'intervento dei rappresentanti della Città è stato particolarmente significativo ed apprezzato dai partecipanti al convegno.

Il primo intervento ha riguardato la materia dei rimpatri forzati in senso stretto: "diritti, costi persone". Elena Adamoli, componente dell'unità Privazione della libertà e Migranti del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale ha esposto il complesso meccanismo del funzionamento dei rimpatri forzati in Italia, ponendo l'attenzione su alcune questioni aperte. Di particolare riguardo, l'esposizione di alcuni dati relativi al fenomeno dei rimpatri forzati: nel 2021 su un totale complessivo di 3420 persone rimpatriate in maniera forzata, le nazionalità che hanno subito più rimpatri forzati in ordine decrescente sono stati la Tunisia con 1945 cittadini stranieri espulsi, l'Albania 649, l'Egitto 269, la Georgia 71, l'Ucraina con 70 persone allontanate e la Nigeria con 54 persone allontanate. Nel 2021, 1248 persone sono state rimpatriate su un volo di linea commerciale, mentre 2172 tramite voli di rimpatrio charter. Dal 1 gennaio del 2022 al 15 ottobre, invece, sono stati realizzati 83 voli charter, un volo congiunto verso l'Albania che ha riguardato l'allontanamento di 13 cittadini albanesi - 9 voli charter nazionali verso l'Egitto, che hanno riguardato l'allontanamento di 219 cittadini egiziani - 2 voli charter congiunti verso il Gambia (si tratta di voli a cui l'Italia ha partecipato con una propria quota di cittadini gambiani da espellere, nello specifico, 8 cittadini gambiani) - poi sono stati realizzati 6 voli charter congiunti verso la Georgia e questi hanno riguardato rimpatrio di 36 cittadini georgiani- 3 voli charter nazionali verso la Nigeria che hanno riguardato il rimpatrio di 61 cittadini nigeriani. Infine, sono stati organizzati 62 voli charter nazionali verso la Tunisia che hanno riguardato il rimpatrio di 1636 cittadini tunisini, con la presenza di 5 donne. Il Garante Nazionale era presente con i suoi monitor in 27 di questi voli, una presenza fondamentale per la tutela dei diritti delle persone migranti in via di rimpatrio, eppure non ancora sufficiente a garantire la sua presenza in ogni operazione. Da qui, l'importanza e la necessità di rafforzare la rete territoriale, includendo altre autorità garanti nel meccanismo di monitoraggio.

Il secondo intervento della mattinata ha riguardato, invece, la descrizione concreta di un'operazione di rimpatrio forzato, attraverso l'esposizione delle varie fasi in cui essa è suddivisa e del ruolo che i vari operatori- sanitari, di polizia, di mediazione, di monitoraggio- assumono nel corso del rimpatrio. Sul punto sono intervenuti alcuni Garanti e membri dello staff appartenenti alla rete territoriale dei monitor: Bruno Mellano, Garante della Regione Piemonte, Piero Rossi, Garante della Regione Puglia, Elisabetta De Robertis, Alessandro Pascazio e Giuseppe del Grosso, staff del garante della Regione Puglia e Lisa Massaferrò, componente dell'Ufficio Garante della Città di Torino.

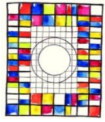


Durante gli interventi del pomeriggio si è scelto, invece, di allargare lo sguardo di analisi alla fase pre-espulsiva, con riguardo al trattenimento amministrativo dei migranti nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio.

Dopo una prima analisi normativa condotta dall'Avvocato Maurizio Veglio (ASGI) sulle novità introdotte dalla Direttiva del 19 maggio 2022, recante nuove norme sulla gestione dei Centri, si è tentato di restituire un quadro narrativo delle reali condizioni di trattenimento all'interno dei Centri e delle violazioni dei diritti cui negli anni si è assistito.

Sulla scia di questa narrazione, si è affrontato il tema delle pratiche di marginalizzazione di e criminalizzazione cui sono sottoposte le persone migranti nelle città, fuori e dentro i luoghi di privazione della libertà. Per affrontare questo tema con uno sguardo sociologico, di respiro nazionale ed europeo, sono stati invitati i professori Giovanni Torrente (università di Torino), Giuseppe Campesi (Università di Bari) e Valeria Ferraris (Università di Torino).

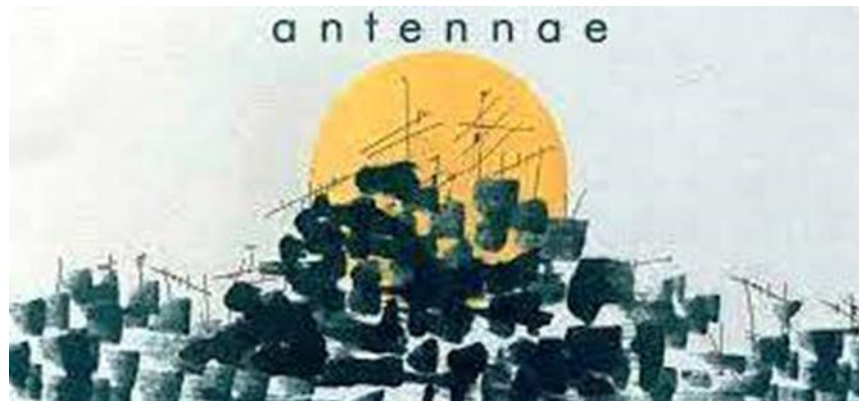
Infine, con sentita gratitudine, è stato dedicato un momento della giornata al ricordo di Moussa Balde, grazie all'intervento in sala di suo fratello, Thierno Balde, e del suo legale di fiducia, Avv. Gianluca Vitale. L'intensa giornata si è conclusa con il comune intento tra i vari attori della società civile presenti di continuare a sensibilizzare la cittadinanza sui temi dell'espulsione, dei rimpatri forzati e della tutela dei diritti dei migranti, da tutelare anche in quella delicata fase in cui il viaggio migratorio finisce, quando la società civile è assente e i bisogni di tutela si fanno più urgenti.



## IL PLATANO 388

A fine anno abbiamo modo di incontrare la voce di Francesca Berardi attraverso il suo podcast che partendo dai suoni raccolti dal “platano 388” racconta il CPR di Torino:

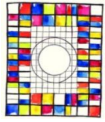
<https://www.raiplaysound.it/audio/2022/12/Antennae-Ep02Platano-388-di-Francesca-Berardi-7fa1c653-c8ee-458a-959c-0bb992df6bf8.html>



## Raccontare il CPR

Una quindicina di anni fa, ad un concerto, ho comprato una maglietta con raffigurata la sagoma di un ragazzo che salta un muro. Di fianco c’era scritto NO CIE. A quel tempo seguivo già, anche se non direttamente, le vicende del CIE di Torino (ormai ex-CIE) ma non non mi ero mai scomodata di verificare dove si trovasse. Davo per scontato che anche per i CIE, i centri di identificazione ed espulsione per persone senza documenti per restare in Italia, valesse la regola non scritta che generalmente colloca le carceri ai margini delle città - d’altronde, così li consideravo già allora: delle carceri. “Lontane dagli occhi e lontane dai cuori” scriveva nella relazione dello scorso anno una donna detenuta alle Vallette. Invece no. Il CPR, Centro di Permanenza per i Rimpatri di Torino, dal 2017 l’acronimo è questo, si trova nel cuore di un quartiere residenziale, a due passi dal parco Ruffini dove a 12 anni correvo le gare di corsa campestre insieme ad altre centinaia di ragazzini. È su corso Brunelleschi, circondato da alti condomini, nel quartiere più popoloso della città. Fin troppo vicino agli occhi, comunque lontano dai cuori.

La maglietta NO CIE l’ho indossata poco. A quel tempo mi ero appena decisa a tentare di lavorare come giornalista, e anche se non lo ammettevo apertamente neanche a me stessa, quella maglietta mi faceva sentire troppo nei panni dell’ ‘attivista’ per il tipo di mestiere che volevo svolgere. Finiva che la usavo di notte, per dormire. In compenso ne mettevo spesso una di un gruppo musicale americano con una scritta che ricorda la dinamica che ancora oggi tiene aperti i CPR: “There is no justice. There’s just us.”



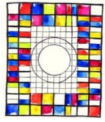
Nel 2011, come conseguenza del "pacchetto sicurezza" del governo Berlusconi, che aveva già alzato i tempi di trattenimento nei CIE da 60 a 180 giorni, si è esteso il termine a 18 mesi, un anno e mezzo. Inoltre una circolare dell'allora ministro dell'Interno Roberto Maroni aveva bloccato l'accesso degli organi di stampa nei CIE, sostenendo che la presenza dei giornalisti avrebbe potuto turbare lo svolgersi delle attività rivolte al crescente numero di "trattenuti". Non che prima fosse semplice entrare in un CIE, bisognava comunque ottenere un'autorizzazione dalla prefettura, ma quella circolare dava la misura di come i CIE fossero sempre più dei buchi neri del diritto e dell'informazione a cielo aperto.

Quello stesso anno sono partita per gli Stati Uniti, dove ho poi vissuto fino alla fine del 2018. La maglietta nera NO CIE è venuta con me, sebbene abbia continuato ad essere un indumento notturno. Era spesso quella scritta a ricordarmi di cercare aggiornamenti e notizie sui CIE in Italia. È in quel periodo, che oltre alle notizie scarse della stampa mainstream, ho iniziato a seguire l'attività e i report prodotti dall'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) oltre che i blog dei gruppi di attivisti che si battono per la chiusura dei centri. Tra l'altro, occupandomi negli Stati Uniti di ineguaglianza e ingiustizia sociale, non potevo fare a meno di pensare a quelle tre lettere ogni volta che leggevo l'acronimo dell'agenzia federale americana preposta al controllo dei confini, l'ICE, di fatto l'agenzia che ha il potere di rinchiudere le persone che tentano di entrare negli Stati Uniti senza permesso in centri paragonabili ai nostri ex-CIE. Anche i centri dell'ICE, come i nostri, sono in stragrande maggioranza affidati a società private, spesso multinazionali. Sono dunque attività la cui gestione, per natura, segue anzitutto il profitto. Gli americani sono tristemente abituati al business della detenzione in mano a grandi compagnie private. Ma credo che alla grande maggioranza degli italiani sfugga che sotto i loro occhi, in Italia, ci sono da decenni migliaia di persone rinchiusi, senza aver commesso alcun reato, in centri gestiti da multinazionali.

Nel 2018, poco prima che lasciassi gli Stati Uniti, il CPR di Torino è stato affidato alla Gepsa, una multinazionale francese specializzata proprio nella gestione privata di strutture di detenzione, attiva in questo campo in Italia già da anni, in collaborazione con un'associazione culturale di Agrigento, Acuarinto. Durante la gestione di Gepsa, le notizie sui casi di autolesionismo e tentato suicidio all'interno del CPR sono aumentate. Poi è arrivato il 23 maggio 2021, quando un ragazzo di 23 anni originario della Guinea, Moussa Balde, ha smesso di pensare che la sua vita avesse un senso e si è legato un lenzuolo al collo. Moussa era stato rinchiuso al CPR di Torino pochi giorni dopo essere stato pestato a sangue Ventimiglia da tre italiani condannati poi a due anni di carcere. La sua morte ha generato una parvenza di eco mediatica, caso più unico che raro tra le tante tragedie avvenute dentro al CPR. Alla fine si è deciso di chiudere temporaneamente una sezione, quella che il dizionario dell'assurdo usato nei CPR chiama 'ospedaletto', ma che di fatto era una sezione di isolamento, la stessa in cui Moussa Balde era rinchiuso quando si è tolto la vita.

A quel punto ero tornata a Torino già da più di un anno e ho deciso che avrei voluto finalmente provare ad approfondire e raccontare il CPR e il suo rapporto con la città. Ho scelto di realizzare un lavoro audio perché avevo già avuto prova di quanto l'audio possa aiutare ad andare in





profondità senza necessariamente mettere in difficoltà persone che hanno comprensibili resistenze ad essere riconosciute. La scelta del podcast mi ha anche aiutata a liberarmi da una pratica puramente giornalistica che mi avrebbe fatto affrontare la frustrazione di provare ad entrare nel CPR attraverso la prefettura e la questura, e magari di sentire anche queste autorità sul tema. In questo caso una loro dichiarazione non mi sembrava necessaria. Ho quindi deciso che mi sarei concessa la libertà di raccontare il CPR come sentivo giusto fare, e che per farlo sarei partita da un espediente di fiction. D'altronde si tratta di un luogo assurdo, ovvero contrario alla ragione.

Da tempo, in altri contesti, era entrata nella mia testa un'immagine: quella di un Archivio Dendrosonico, ovvero un archivio in cui sono custoditi i suoni raccolti dagli alberi. L'archivio non esiste, ma io l'ho immaginato nei dettagli. Si trova a Genova, dove c'è anche l'unica facoltà in Italia di botanica forense, la disciplina che studia come le piante possono fornire indizi utili alla risoluzione di crimini o altri casi con risvolti legali.

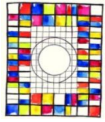
L'idea che un albero potesse ascoltare indisturbato cosa accadeva dentro e intorno al CPR, a differenza delle persone che appena provano ad avvicinarsi vengono fermate e allontanate, è partita dal principio della cecità alle piante, "plant blindness" in inglese. Mi piaceva pensare che la nostra incapacità cognitiva di "vedere" le piante, di registrarne la presenza, donasse ai platani davanti al CPR il potere di aggirare quel muro fatto di cemento e camere di controllo. Ho così immaginato il Platano 388 come un'antenna sotto gli occhi di tutti, ma nascosta alla vista.

Tra i suoni che 'ho trovato' in archivio c'erano rumori di rivolta, sirene dei vigili del fuoco, e poi delle voci che in momenti diversi, con toni e intenzioni diverse, chiamavano un nome: Charlie.

Charlie è infatti il nome con cui vengono chiamati tutti gli operatori del CPR, uno dei tanti termini che compongono un vocabolario deviante, ovvero in grado di restituire un'immagine storpiata della realtà. Un vocabolario per il quale la zona di isolamento diventa un 'ospedaletto', le gabbie dentro cui si trovano i prefabbricati vengono identificate con colori, tipo scuola materna. Nessuno viene chiamato con il suo vero nome, e le persone a cui è stata negata la libertà per un reato amministrativo e che attraversano un momento di profonda sofferenza, vengono chiamate 'ospiti' e identificate con dei numeri.

Partire da un espediente di fiction mi ha aiutato a sottolineare l'assurdità anche di questo linguaggio, e di prendermi la libertà di adottarlo. Ho così identificato uno degli 'ospiti' appena usciti dal CPR con un numero, e non ho dato un nome anagrafico al Charlie disposto a parlarmi e raccontare la sua esperienza.

Rintracciare le persone da ascoltare e intervistare non è stato semplice, e questo anche alla luce della natura fallimentare dei CPR. Se infatti l'obiettivo di quei luoghi è trattenere, identificare e poi espellere persone indesiderate, i dati ci dicono che neppure il 50% delle persone rinchiusi vengono effettivamente rimpatriate. Le altre vengono rilasciate con un foglio che le obbligherebbe a lasciare il paese entro pochi giorni. Considerando che comprensibilmente non saranno in molti coloro che obbediscono - alcuni degli uomini che vengono rinchiusi vivono in Italia da anni - di fatto si alimenta il numero delle persone senza speranza, ma con più paura e disperazione. Persone che magari prima di entrare al CPR stavano cercando di farsi una vita e procurarsi dei documenti, e che dopo avranno ancora meno possibilità di farcela.



Se il Platano 388 mi ha aiutata ad avvicinarmi al CPR e alla narrazione di quel luogo, altre antenne, altrettanto inamovibili, ma meno nascoste e ben più attive, mi hanno permesso di entrare in contatto con le persone che sono state rinchiusi. Sono quelle di Radio Blackout, storica radio indipendente di Torino, e dell'Assemblea No CPR: è grazie a loro se da anni si riescono ad ottenere informazioni da dentro la struttura, dove i cellulari vengono sequestrati e le comunicazioni con l'esterno ridotte al minimo. Identificandomi come giornalista non era per nulla scontato che fossero aperti a darmi una mano, anzi. Invece in qualche modo lo hanno fatto, lasciando il mio numero ad una persona appena uscita, che mi ha poi chiamata.

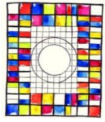
Nella fase di definizione del taglio della narrazione è stato anche illuminante l'incontro con Alice Conti, attrice e drammaturga, tra le fondatrici della compagnia teatrale Ortika. Alice è anche antropologa e si è laureata proprio con una tesi sui CPR (quando si chiamavano ancora CIE), tesi che ha poi ispirato un lavoro teatrale che ha ricevuto diversi premi: Chi ama brucia. È Alice ad avermi raccontato di essere salita una volta in un piano alto di uno degli edifici intorno al CPR e di essersi stupita di come la vista di quel luogo così interdetto, da quei condomini fosse così nitida.

Le sue parole mi hanno convinta che avrei dovuto includere nella narrazione le voci di persone che con quella vista convivono quotidianamente. Come si fa a normalizzare - quantomeno alla vista - un luogo così assurdo e ingiusto?

Ho cercato la risposta piazzandomi davanti alle case di Corso Brunelleschi affacciate sul CPR e provando a fermare le persone intente ad entrare ed uscire. Come prevedibile non è stato semplice incontrare qualcuno disposto a parlarmi con un registratore in mano. Ma un giorno di fine agosto ho avuto la fortuna di incontrare Cinzia, che vive all'ottavo piano con vista diretta sul CPR da quindici anni. Cinzia non solo è stata disposta a parlarmi ma mi ha invitata a salire per incontrare suo marito Piero e vedere con i miei occhi quello che loro stessi hanno definito 'un lager'.

Ciò che mi ha colpito di più della loro testimonianza, oltre al senso di impotenza davanti a scene di quotidiana sofferenza e violenza, è stata la difficoltà che avevano a reperire informazioni chiare sul CPR, a comprendere la natura di quel luogo che bruciava ciclicamente davanti ai loro occhi...ma cosa e perché stava davvero bruciando?

Ho consigliato loro di cercare una risposta nei report sul CPR di Torino pubblicati dall'ASGI, dei quali si è occupato anche uno degli intervistati del podcast, l'avvocato Maurizio Veglio. Quando ci siamo incontrati avevo già letto "Il libro nero del CPR" da lui redatto per l'ASGI e il suo libro, "La Malapena, sulla crisi della giustizia al tempo dei centri di trattenimento degli stranieri", pubblicato da Edizione SEB27 nel 2020 e con prefazione di Emma Bonino. Attraverso le sue parole ho potuto esplorare la dimensione più legale del CPR, dove a decidere chi deve essere trattenuto sono giudici di pace che, nell'arco di processi che durano in media 5 minuti, in più del

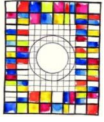


95% dei casi convalidano la richiesta della pubblica amministrazione di procedere con il trattenimento, o di prorogarlo.

Mentre scrivo queste righe, a inizio marzo 2023, il CPR di Torino è chiuso “per manutenzione”, dopo che le rivolte dei detenuti - soppresse per altro in modo violento - hanno distrutto degli spazi già inumani. È la prima volta che il centro viene chiuso completamente. Questo non significa che gli uomini che vi erano reclusi siano in libertà, per la maggior parte sono anzi stati smistati in altri CPR remoti, come quello di Macomer in Sardegna, conosciuto come CPR punitivo. Alcuni invece sono stati deportati, dopo essere stati sedati, secondo quanto riportato dagli attivisti in contatto con loro. Le notizie, scarse e scarne, parlano di una chiusura temporanea in vista di una riapertura. Non riesco ad immaginare che possa accadere qualcosa di così folle, ma anche nel caso il centro di Corso Brunelleschi non riapra mai più, non significa che si tratti davvero di una vittoria, quantomeno non di una vittoria definitiva. I luoghi sperduti in cui aprirne di nuovi non mancano.

Un paio di giorni dopo la chiusura del centro di Torino ho telefonato a Cinzia e Piero. Anche loro hanno vissuto molto male i giorni di rivolta di febbraio, preoccupati delle violenze che stavano accadendo davanti ai loro occhi, eppure così lontane dalle loro vite. Cinzia ha detto che la chiusura del CPR, sebbene per loro non possa che essere una buona notizia, non l’ha rassicurata, anzi. “Non cambia molto sai, se poi ne aprono di nuovi”.

*Giornalista Francesca Berardi*



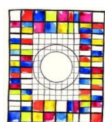
*ATTRAVERSO L'ACQUA Enzo Avitabile – Francesco De Gregori*

*Pecché m'addimane si songo italiano  
Si songo 'e ll'Euròpa o songo africàno  
Si parlo cu 'a vocca, respìro cu 'o naso  
Si tengo 'na mamma, chi Dio m'ha criàto  
Lampidusa, scùmma, vàrca, attraviérzo acqua  
Lampidusa terra 'e miézo, sperànta  
Sono un palo di legno piantato nel mare  
Un peso specifico da sollevare  
Sono qui per la cinta dei pantaloni  
Per la mano che acchiappa, per la schiena che scappa  
Ogni creatura è un'isola davanti al mare  
Ogni creatura è un'isola nel mare*

*Aràpeme 'a porta, aràpeme 'o core  
Cómme' io farrìa a te, nùn me dicere no  
Sono un'immagine sacra, sono un angelo negro  
La fine di un vicolo cieco  
Sono la scarpa che vola, il gasolio che scivola  
Un posto d'aggiungere a tavola*

*Lampidusa, scùmma, vàrca, attraviérzo acqua  
Lampidusa terra 'e miézo, sperànta*

*Sono qui per la sete e la fame  
Sono stato un guerriero e un falegname  
Sulla spiaggia mi poso come un pezzo di pane  
Una goccia di resina o un grano di sale  
Ogni creatura è un'isola davanti al mare  
Ogni creatura è un'isola nel mare*



## L'ULTIMO CERCHIO

“Io fermo non riesco a starci. Per troppi anni vivere è stato sinonimo di correre: scappare dalla polizia, superare i fili spinati, subire le botte, aspettare nel buio di una foresta il momento migliore per uscire dal cespuglio. Questo permesso di soggiorno l’ho sognato per anni ma ora che ce l’ho, adesso che un lavoro mi permette anche di mandare i soldi a casa e di avere un presente stabile, continuo a inseguire me stesso”. Per Shany, 24 anni, originario di una piccola città del Sud del Pakistan, queste parole traducono il suo malessere, la sua fatica nel trovare la “pace”; per me che ascolto sono una pennellata su una tela che raffigura la “chiusura a riccio” dell’Europa verso le persone in movimento, migranti e richiedenti asilo, che fuggono dal loro Paese per costruirsi una vita dignitosa.

Nel viaggio cominciato quando aveva appena 15 anni, Shany ha incontrato quella che ormai è diventata la “normalità” nel percorso migratorio di chi oggi vuole raggiungere l’Europa. L’assenza di canali legali, costringe le persone che percorrono la rotta orientale a intraprendere il pericoloso viaggio che comincia via mare dalla Turchia, prosegue in Grecia e poi si immette nel labirinto balcanico: Serbia, Bosnia ed Erzegovina, Croazia o Ungheria. Tanti confini, una costante: le vessazioni, le umiliazioni e violenze nel “game”, il gioco, come viene chiamato l’attraversamento del confine da parte delle persone in cammino. Delle 35mila testimonianze raccolte tra il 2017 e il 2022 dal Border violence monitoring network (Bvmn)<sup>26</sup>, una rete di associazioni che monitora quello che accade lungo i confini esterni europei, solo il 5% non contiene un racconto di violenza. Manganellate, spoliazioni forzate, violenze sessuali: soprusi che non hanno risparmiato donne e minori. Queste percentuali, i racconti ascoltati che lasciano increduli, danno conto dell’ossessione europea nel tenere lontani gli “indesiderati” a qualsiasi costo. Lo dimostra il “silenzio” di Bruxelles di fronte alle violenze lungo il confine tra Croazia, recentemente entrata nello spazio Schengen, e la Bosnia ed Erzegovina: centinaia di testimonianze, una sentenza della Corte di giustizia dell’Ue che “provava” la veridicità di quei racconti non hanno fermato i finanziamenti europei destinati al controllo di quel confine: 133 milioni di euro forniti al governo di Zagabria nel giro di cinque anni, dal 2017 al 2022, nonostante le “prove” di come venivano utilizzate le strumentazioni fornite.

Ma lo svuotamento di significato di termini come rispetto della dignità umana, della vita privata e familiare, del divieto di trattamenti inumani e degradanti, scolpite nelle carte fondamentali europee (e interne), non si limita alle violenze fisiche. La dimensione psicologica assume un ruolo di primaria importanza. La fotografia più nitida di questo aspetto ce la restituisce il nuovo campo di Lipa, inaugurato nel dicembre 2021 sulle ceneri di quello andato a fuoco esattamente un anno prima, sempre lì, sul confine tra Bosnia ed Erzegovina e Croazia. Viene presentato come una soluzione all’avanguardia dalle istituzioni europee ma è un campo da “incubo”. Situato a quasi 800 metri di altezza, distante più di 20 chilometri dal primo centro abitato raggiungibile solamente

---

<sup>26</sup> <https://left.eu/issues/publications/black-book-of-pushbacks-2022/>



a piedi, un elemento reso ancora più problematico da un orario di rientro previsto entro la prima metà del pomeriggio. Prevede l'accoglienza sia di donne sia di minori. Una "detenzione di fatto" adottata, secondo la rete RiVolti ai Balcani<sup>27</sup>, con un "abile stratagemma dato dalla inaccessibile collocazione della struttura vanifica quanto meno l'esercizio effettivo della libertà di circolazione configurando una inedita forma di segregazione senza base giuridica e senza bisogno di emanare alcun provvedimento". Ciò che non può avvenire legalmente, chiudere persone che devono richiedere asilo in un non-luogo, si realizza di fatto nella quotidianità. E a dicembre 2022 sono emersi chiaramente gli obiettivi della "soluzione all'avanguardia": trasformare Lipa in un "Centro permanente per il rimpatrio", in cui selezionare le persone "meritevoli" dell'asilo e rimpatriare direttamente dal territorio extra-Ue gli altri. Lo ha dichiarato il Commissario europeo per il vicinato e l'allargamento Olivér Várhelyi in una visita a Sarajevo: l'obiettivo è l'espulsione rapida dei "falsi richiedenti asilo".

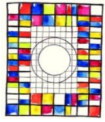
Shany sa cosa significa aspettare giorni, settimane, mesi in un campo nell'attesa di riuscire a superare il confine. È consapevole dei segni visibili e non che quell'attesa, le violenze e il viaggio hanno lasciato su di lui. Ha imparato a farci i conti: a volte riesce, altre no. E corre per non pensarci. Avrebbe voluto forse correre via e attraversare il confine italo-francese anche Moussa Balde, desideroso di proseguire la sua vita lontano da Torino. Invece qui, il suo viaggio si è fermato. Nella spirale che l'ha risucchiato da Ventimiglia alla "cella pollaio" del Brunelleschi ci ricorda come la restrizione della mobilità non riguardi solo confini remoti di qualche paese balcanico ma si avvicini ai luoghi che frequentiamo tutti i giorni. Quel confine italo-francese che Moussa non è riuscito ad attraversare perché non aveva i documenti corretti è teatro, quotidianamente, tanto a Ventimiglia quando nella vicina Val Susa di una "farsa". I controlli sistematici della polizia e i respinti che arrivano a superare i 30mila l'anno non sono niente altro che un "mostrare i muscoli" fine a sé stesso. La maggior parte delle persone passano, motivo per cui a Oulx, così come nella città di confine ligure, non ci sono migliaia di persone ferme. Per riuscire ad attraversare, però, rischiano di più. E alcune, muoiono. A due passi da casa nostra, pochi chilometri dopo Claviere, nel maggio 2018 una ragazza di nome Blessing Matthew, originaria della Nigeria, è morta scappando dalla polizia che la inseguiva. Chi l'ha conosciuta nella sua breve permanenza in Italia ricorda i suoi "tormenti", la sua inquietudine, la sua difficoltà di trovare un posto in cui si sentisse al sicuro.

Queste storie, questi luoghi ci raccontano di quella strategia a cerchi concentrici di cui parla Gianfranco Schiavone nella prefazione del saggio "Respinti. Le sporche frontiere d'Europa, dal Mediterraneo alla rotta balcanica"<sup>28</sup>. L'obiettivo principe è cercare di tenere lontane le persone dal confine esterno europeo, confinandole nei campi profughi; poi si aumentano controlli e la presenza di polizia sui confini esterne per negare l'ingresso alle persone una volta che sono a un passo dalla meta. Il terzo cerchio è per chi riesce a superare questi ostacoli: non è ancora libero ma si ritrova

---

<sup>27</sup> <https://www.rivoltiaibalcani.org/lipa/>

<sup>28</sup> <https://altreconomia.it/prodotto/respinti/>



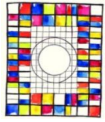
limitato (formalmente) dentro i confini del Paese in cui presenta richiesta d’asilo. Il motivo per cui Blessing e Moussa non hanno potuto attraversare legalmente quel confine. In questo quadro, il Cpr è l’ultimo cerchio. Quello simbolicamente più potente. Un luogo in cui il diritto -quello “procedurale” e “sostanziale” che riguarda sia il come sia il perché una persona dovrebbe essere valutata idonea o meno per la detenzione- non supera le grigie sbarre che separano, nel caso di Torino, il Brunelleschi dal resto della città. Un luogo in cui le storie delle persone vengono risucchiate.

Il fratello di Moussa Balde, con voce tremolante lo ha fatto capire chiaramente: “Nessuno ha ascoltato il dolore di mio fratello”. Said, un giovane originario della Tunisia, mi ha ripetuto lo stesso “ritornello”: “Nessuno, nessuno, mi ha chiesto la mia storia”. Non c’è spazio, per questi vissuti, nella macchina dei Cpr. Said in meno di un mese si è ritrovato di nuovo a “casa”, senza essere mai stato libero sul territorio italiano. Arrivo in barca, hotspot di Lampedusa, Cpr di Torino, volo di rimpatrio. È successo per migliaia di giovani tunisini. Una goccia nell’acqua rispetto agli arrivi: a fronte di 342 persone rimpatriate nell’agosto 2022 ne sono arrivate, sempre dalla Tunisia, più di 4.300<sup>29</sup>. Uno sforzo istituzionale -il rimpatrio- a costi altissimi: una media di 4.200 euro (stima al ribasso) a persona se si considerano tutte le “tappe” che la persona segue dall’arrivo al volo di ritorno. Un altro elemento rimanda l’idea di un sistema pensato più per contenere e concentrare gli indesiderabili, che per raggiungere l’obiettivo per cui è stato pensato e realizzato. Chiedendo regolarmente i dati delle persone che fanno ingresso nei Centri troviamo, anche se con numeri più contenuti, cittadini afghani, siriani, yemeniti, ucraini. Persone per cui è già sicura prima dell’ingresso l’impossibilità del rimpatrio. Sotto questo aspetto fanno riflettere i numeri dei cittadini marocchini ed egiziani, sempre più presenti tra i transitanti nei Centri con un’incidenza dei rimpatri bassissima. Nel caso del Marocco ad agosto 2022 erano 64 le persone trattenute, 9 i rimpatriati. E questi passaggi non sono “indolori”: consumi di psicofarmaci elevatissimi, come abbiamo raccontato su *Altreconomia*, danno la “dimensione” di un tempo che si vuole far passare il più in fretta possibile. Un tempo da sopportare, impossibile da vivere. Shany mi racconta del suo “nuovo” tempo. Quello ancora segnato da quei confini violenti attraversati ma anche quello di chi vive sul chi va là: perdere i documenti, senza un lavoro a tempo indeterminato, non è così raro. E il girone infernale dei Cpr, non così distante. Con la voce rotta, da una piccola città vicina a Tabarka, Said mi racconta invece che sta raccogliendo i soldi necessari per ripartire. Per l’ennesima volta, nonostante tutto, sperando di scampare almeno questa volta il girone del Cpr. Non c’è “fortezza Europa” che fermi le persone per cui lo “spostarsi” è condizione necessaria per costruirsi una vita dignitosa. Nonostante l’illusione di istituzioni sorde e miopi.

*Giornalista Luca Rondi*

---

<sup>29</sup> <https://altreconomia.it/i-rimpatri-record-verso-la-tunisia-paese-sicuro-solo-per-il-governo-italiano/>



## T.S.O. Trattamenti Sanitari Obbligatori



[...] Mentre il T.S.O. è previsto e disciplinato dalla legge, le pratiche di contenzione fisica non lo sono espressamente in Italia e spesso anche in altri paesi europei. Naturalmente si tratta di attività cui si applicano, ma non senza difficoltà, le norme generali sia della Costituzione, sia dei codici civile e penale. Sono in questione diritti fondamentali del paziente psichiatrico: il suo diritto alla libertà, il suo diritto ad accettare o rifiutare trattamenti medici, il divieto di trattamenti inumani o degradanti [...] <sup>30</sup>

---

<sup>30</sup> M. Cardano, A. Algostino, M. Caredda, L. Gariglio, C. Pardini *La contenzione del paziente psichiatrico* il Mulino 2020





Il T.S.O. è quel dispositivo, nato a seguire dalla legge 180 del 1978 di chiusura dei manicomi e regolamentato dagli articoli 33, 34 e 35 della legge 833/1978, che si identifica come intervento sanitario e che può essere applicato in caso di motivata necessità e urgenza, qualora sussista il rifiuto al trattamento da parte del soggetto che deve ricevere assistenza. In particolare è previsto *“solo se esistano alterazioni psichiatriche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall’infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive e idonee misure sanitarie extraospedaliere”*<sup>31</sup>.

### **Trattamenti Sanitari Obbligatoriosi nella Città di Torino negli ultimi sei anni**

ANNO	2017	2018	2019	2020	2021	2022
UOMINI	150	149	117	124	120	171
DONNE	58	77	78	67	73	87
TOTALE	208	226	195	191	193	258

Media 2017/2022: 212 trattamenti/anno

### **Trattamenti Sanitari Obbligatoriosi – Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”**

ANNO	2017	2018	2019	2020	2021	2022
UOMINI	13	23	22	20	8	20
DONNE	0	0	0	5	0	2
TOTALE	13	23	22	25	8	22

---

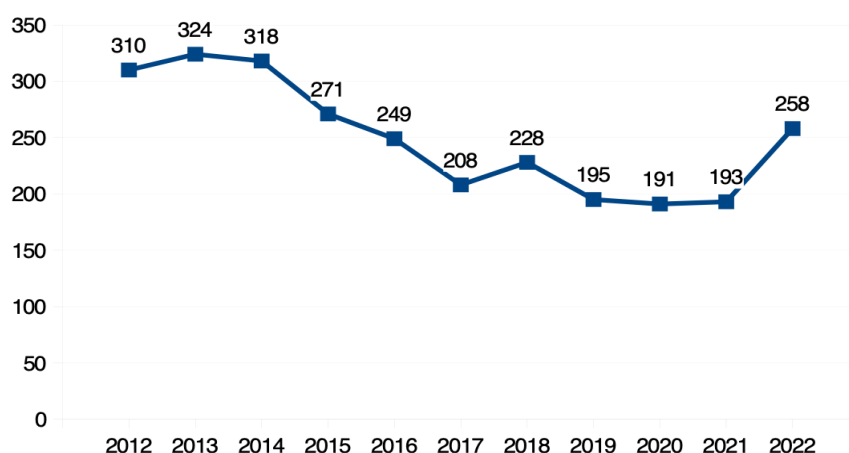
<sup>31</sup> <https://www.rapportoantigone.it/diciottesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/pordenone-il-carcere-dei-trattamenti-sanitari-obbligatoriosi/>



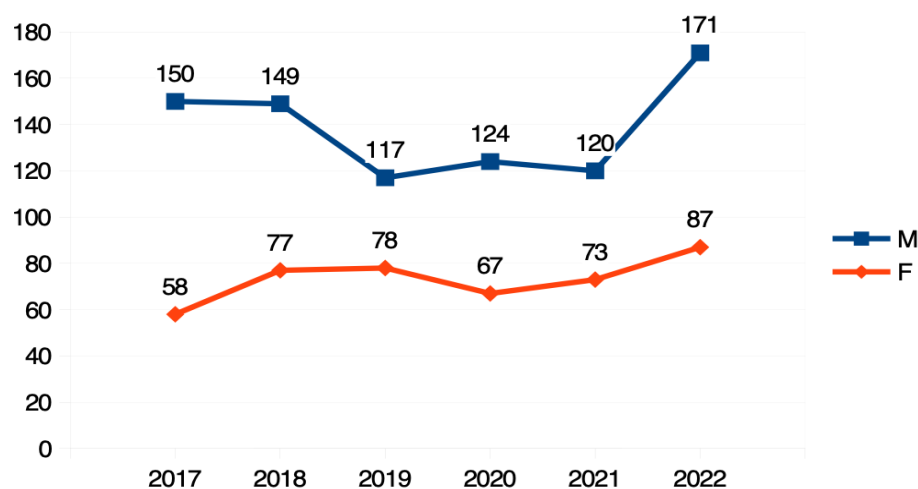
### Trattamenti Sanitari Obbligatori – I.P.M. Ferrante Aporti

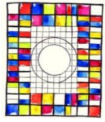
Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
2	1	1

Nell'anno 2022 sono stati registrati inoltre n. 2 ricoveri di pazienti provenienti dal C.P.R. di Corso Brunelleschi



Nell'anno 2022, dopo un quinquennio di relativa stabilità, il numero dei trattamenti sanitari obbligatori è tornato a crescere significativamente, con un incremento del 34% rispetto all'anno precedente.





L'analisi dei dati attraverso la variabile di genere segnala che l'incremento registrato nel 2022 è da ascrivere maggiormente ai trattamenti sanitari obbligatori eseguiti nei confronti di uomini (M + 43% - F + 19%)

Nel corso del 2022 si è sviluppata un'intensa e condivisa riflessione che ha coinvolto parte della Giunta comunale (in particolare le strutture che fanno capo all'assessore Rosatelli e all'assessora Pentenero) e l'ufficio della Garante intorno al tema degli Accertamenti e dei Trattamenti Sanitari Obbligatori (A.S.O. e T.S.O.).

Tale lavoro ha trovato un momento di sintesi formale nell'adozione di una deliberazione di Giunta che reca come oggetto: "CONVENZIONE PER LA COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI RICERCA E STUDIO SUI TEMI DEGLI ACCERTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI (ASO) E TRATTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI (TSO) E SUCCESSIVO "OSSERVATORIO SUI TRATTAMENTI SANITARI INVOLONTARI".

In ragione di questo intervento e attraverso la sottoscrizione della Convenzione i diversi attori coinvolti daranno vita nel corso del 2023 a un Gruppo di Ricerca chiamato a realizzare uno studio approfondito sui dati relativi agli A.S.O. e T.S.O. realizzati negli ultimi anni sul territorio cittadino in previsione dell'attivazione, successivamente alla conclusione della prima fase di studio e analisi, dell'"Osservatorio su trattamenti sanitari involontari della Città di Torino".

Di seguito il testo della sopra citata deliberazione di Giunta n. 38 del 31/01/2023 e del relativo schema di Convenzione approvato.



## **DIPARTIMENTO SERVIZI SOCIALI, SOCIO SANITARI E ABITATIVI DIVISIONE INCLUSIONE SOCIALE**

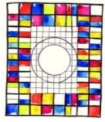
**ATTO N. DEL 38**

**Torino, 31/01/2023**

### **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE**

**OGGETTO:** CONVENZIONE PER LA COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI RICERCA E STUDIO SUI TEMI DEGLI ACCERTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI (ASO) E TRATTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI (TSO) E SUCCESSIVO “OSSERVATORIO SUI TRATTAMENTI SANITARI INVOLONTARI”.

Nel territorio comunale di Torino si è assistito negli ultimi anni ad una costante crescita del numero di richieste e di esecuzioni di Accertamenti Sanitari Obbligatori (ASO) e dei Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO); da tale tendenza nasce la necessità di accrescere la conoscenza del fenomeno, delle sue cause, dell’impatto sui servizi socio-sanitari della città, della tutela dei diritti delle persone coinvolte attraverso analisi scientifiche accurate, anche al fine di individuare buone pratiche. La Città di Torino opera in applicazione della legge n. 833/1978 secondo cui “Gli accertamenti ed i trattamenti sanitari obbligatori sono disposti con provvedimento del sindaco nella sua qualità di autorità sanitaria, su proposta motivata di un medico”. La media annua degli interventi disposti nell’ultimo quinquennio è di 203 trattamenti. Considerati i motivi sopra esposti, si ritiene di addivenire ad una Convenzione i cui firmatari, insieme con la Città di Torino, saranno il Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Torino, il Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell’Università degli Studi di Torino, il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, l’Azienda sanitaria locale Città di Torino nonché l’A.U.O. Città della salute e della scienza. La Convenzione istituisce un Gruppo di ricerca per la realizzazione di un approfondito studio sul territorio cittadino relativo agli Accertamenti Sanitari Obbligatori (ASO) e ai Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO) e per promuovere l’attivazione, solo successivamente alla conclusione della prima fase di studio e analisi, dell’ “Osservatorio su trattamenti sanitari involontari della Città di Torino”. Attraverso la Convenzione i soggetti firmatari si impegnano a creare e rendere operativo il Gruppo di ricerca e a promuovere riunioni periodiche con cadenza almeno mensile. Gli obiettivi principali del gruppo sono: a) Studio e ricerca; b) Sensibilizzazione, formazione e monitoraggio; c) Costituzione dell’Osservatorio sui Trattamenti sanitari involontari della Città di Torino. Il Gruppo di ricerca potrà inoltre adoperarsi, attraverso i firmatari della Convenzione, alla ricerca di fondi per sostenere lo sviluppo delle attività e delle ricerche, anche attraverso la partecipazione a bandi nazionali e internazionali. E’ pertanto necessario approvare con il presente provvedimento lo schema di Convenzione (Allegato 1) tra la Città di Torino e gli enti partner pubblici. Il presente provvedimento non è pertinente alle disposizioni in materia di valutazione dell’impatto economico dettate dalla Circolare del 19



dicembre 2012 prot. n. 16298, in applicazione alla deliberazione della Giunta Comunale del 16 ottobre 2012 (mecc. 2012 05288/128). Si da atto che le attività relative al presente accordo rientrano nei compiti istituzionali dell'Ente.

Tutto ciò premesso,

## LA GIUNTA COMUNALE

Visto l'art. 48 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:

- favorevole sulla regolarità tecnica;
- favorevole sulla regolarità contabile; Con voti unanimi, espressi in forma palese;

## DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che integralmente si richiamano;

1. lo schema di Convenzione (Allegato 1) tra la Città di Torino con gli enti partner pubblici: Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino, il Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell'Università degli Studi di Torino, il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, l'Azienda sanitaria locale Città di Torino nonché l'A.U.O. Città della salute e della scienza. Tale accordo è finalizzato a istituire un Gruppo di ricerca per la realizzazione di un approfondito studio sul territorio cittadino relativo agli Accertamenti Sanitari Obbligatori (ASO) e ai Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO) e per promuovere l'attivazione, successivamente alla conclusione della prima fase di studio e analisi, dell' "Osservatorio su trattamenti sanitari involontari della Città di Torino";
2. di dare mandato ai dirigenti competenti in materia di apportare allo schema di Convenzione di cui all'allegato 1 le eventuali modifiche non sostanziali di carattere tecnico e formale;
3. di dare atto che successivamente alla sottoscrizione della Convenzione di cui al punto 1) verrà reso operativo il Gruppo di ricerca e verranno promosse riunioni periodiche con cadenza almeno mensile;
4. di dare atto che il presente provvedimento è rilevante ai fini della pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito della Città;
5. di dare atto che il presente provvedimento non è pertinente alle disposizioni in materia di valutazione dell'impatto economico dettate dalla circolare del 19 dicembre 2012 prot. n. 16298, in applicazione alla deliberazione della Giunta Comunale del 16 ottobre 2012 (mecc. 2012 05288/128);
6. di dichiarare, attesa l'urgenza, in conformità del distinto voto palese ed unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del Testo Unico approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, considerata l'urgenza della sottoscrizione della Convenzione al fine di permettere la tempestiva sottoscrizione della Convenzione e il rapido avvio del Gruppo di ricerca e delle riunioni periodiche.



Università di Torino  
Dipartimento di Giurisprudenza



CULTURE  
POLITICA  
SOCIETÀ



CITTÀ DI TORINO



Garante dei diritti  
delle persone private  
della libertà personale  
della Città di Torino

**CONVENZIONE PER LA COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI RICERCA E STUDIO SUI TEMI DEGLI ACCERTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI (ASO) E TRATTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI (TSO) E SUCCESSIVO “OSSERVATORIO SUI TRATTAMENTI SANITARI INVOLONTARI”**

**TRA**

**IL DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA DELL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO,**

**IL DIPARTIMENTO DI CULTURE, POLITICHE E SOCIETÀ DELL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO,**

**LA CITTÀ DI TORINO (ASSESSORATI ALLE POLITICHE SOCIALI e ALLA POLIZIA MUNICIPALE E ALLE POLITICHE PER LA SICUREZZA),**

**L’UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE DEL COMUNE DI TORINO,**

**L’AZIENDA SANITARIA LOCALE “CITTÀ DI TORINO”**

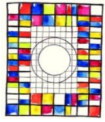
**L’ A.O.U CITTÀ DELLA SALUTE E DELLA SCIENZA DI TORINO**

IL DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA DELL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO (di seguito Dipartimento Giurisprudenza), con sede in Lungo Dora Siena 100, 10153 Torino, codice fiscale n. 80088230018 – partita iva 02099550010, rappresentato ai fini della stipula del presente Accordo dal Direttore del Dipartimento, prof. RAFFAELE CATERINA, nato a Torino il 11/12/1974 e domiciliato ai fini della presente intesa in Torino, Lungo Dora Siena 100, autorizzato alla stipula del presente Accordo con delibera del Consiglio di Dipartimento del .././2022;

**E**

IL DIPARTIMENTO DI CULTURE, POLITICHE E SOCIETÀ DELL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO (di seguito Dipartimento CPS), con sede in Lungo Dora Siena 100, 10153 Torino, codice fiscale ....., rappresentato ai fini della stipula del presente Accordo dal Direttore del Dipartimento, prof. Francesco Ramella, autorizzato alla stipula del presente Accordo con delibera del Consiglio di Dipartimento del .././2022;

**E**



LA CITTÀ DI TORINO (di seguito denominata Città), codice fiscale 00514490010, Piazza Palazzo di Città 1, 10122 Torino, ...

E

L'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE DEL COMUNE DI TORINO (di seguito Garante) rappresentato ai fini della stipula del presente Accordo dalla Garante dr.ssa MONICA CRISTINA GALLO, nata a Santo Stefano Belbo il 9/9/1964, e domiciliata ai fini della presente atto in Torino, Piazza Palazzo di Città 1

E

L'AZIENDA SANITARIA LOCALE "CITTÀ DI TORINO" rappresentata ai fini della stipula del presente Accordo...

E

L' A.O.U CITTA' DELLA SALUTE E DELLA SCIENZA DI TORINO rappresentata ai fini della stipula del presente Accordo...

#### PREMESSO CHE

- La materia degli Accertamenti Sanitari Obbligatoriosi (ASO) e dei Trattamenti Sanitari Obbligatoriosi (TSO) è normata, in particolare, mediante la legge n. 180 del 13 maggio 1978 (Malati di mente e trattamenti sanitari delle malattie mentali), gli artt. 33, 34 e 35 della legge n. 833 del 23 dicembre 1978 (Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale), la Circolare del Ministero degli Interni n. 3 del 20 luglio 2001 (Trattamento sanitario obbligatorio per soggetti con patologia mentale. Competenze della Polizia municipale), le Raccomandazioni in merito all'applicazione di accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori per malattia mentale (artt. 33, 34 e 35 legge N. 833/78) adottate dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome 09/03/CR/C7;

- Gli standard nazionali e internazionali in materia fanno riferimento, in particolare, ai Principi per la protezione delle persone con malattie mentali e per il miglioramento dell'assistenza sanitaria mentale formulati nella Risoluzione 46/119 del 17 dicembre 1991 in seno all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 3 maggio del 2008, alle raccomandazioni del Comitato direttivo per i diritti umani nei settori della biomedicina e della salute (CDBIO) in seno al Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa, ai pareri del Comitato Nazionale per la Bioetica, alle relazioni annuali del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale;



- Nel territorio comunale di Torino si è assistito negli ultimi anni ad una costante crescita del numero di richieste e di esecuzioni di Accertamenti Sanitari Obbligatori (ASO) e dei Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO), con conseguente aumento dei carichi di lavoro degli operatori coinvolti nelle varie fasi della procedura. Da tale tendenza nasce la necessità di accrescere la conoscenza del fenomeno, delle sue cause, dell’impatto sui servizi socio-sanitari della città, della tutela dei diritti delle persone coinvolte attraverso analisi scientifiche accurate, anche al fine di individuare buone pratiche;

- Il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino ha un interesse specifico nella ricerca e nello studio sulle questioni legate al diritto alla salute, alla libertà personale e alle connessioni tra salute mentale e controllo sociale e penale. Al suo interno ha competenze dal punto di vista della sociologia del diritto, del diritto penale ed amministrativo. Svolge inoltre attività di formazione per funzionari pubblici e operatori delle forze dell’ordine, nonché attività di “terza missione” (public engagement), al fine di sensibilizzare la cittadinanza su temi di rilevante interesse.

- Il Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell'Università degli Studi di Torino è da tempo impegnato nella conduzione di studi sul male mentale e sulle politiche sanitarie concepite per fronteggiarlo. L’impiego di misure coercitive nella cura del male mentale è stato oggetto di una recente ricerca, finanziata dalla Compagnia San Paolo, dedicata espressamente alla contenzione meccanica e al TSO (Psychiatric interventions: About TSO and restraint).

- La Città di Torino opera in applicazione della legge n. 833/1978 secondo cui “Gli accertamenti ed i trattamenti sanitari obbligatori sono disposti con provvedimento del sindaco nella sua qualità di autorità sanitaria, su proposta motivata di un medico.” La media annua degli interventi disposti nell’ultimo quinquennio è di 203 trattamenti.

- Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, il cui Regolamento istitutivo è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale in data 7 giugno 2004 (mecc. 2003 08902/002) e successivamente modificato nel 2006 e nel 2012, è un soggetto istituzionale che svolge in totale autonomia attività che attraversano diversi profili di criticità, finalizzate a promuovere la reale garanzia ed esigibilità dei diritti fondamentali delle persone private della libertà. Nello svolgere tale compito di prevenzione e controllo promuove azioni di monitoraggio anche verso le forme di privazione della libertà meno convenzionali, come i trattamenti sanitari coattivi, che determinano una restrizione di fatto delle libertà personali del soggetto;

- L’Azienda sanitaria locale Città di Torino e l’A.U.O. Città della salute e della scienza svolgono un ruolo determinante con riguardo alla tutela della salute pubblica e, di conseguenza, della salute mentale e dunque hanno compiti imprescindibili, quali Autorità sanitarie, nelle procedure di preparazione, applicazione e gestione di ASO e TSO;





## **Tutto ciò premesso**

Con il presente documento il Dipartimento di Giurisprudenza e il Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell'Università degli Studi di Torino, la Città di Torino, l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, l'Azienda sanitaria locale Città di Torino e l'A.U.O. Città della salute e della scienza relativamente ai rapporti di collaborazione tra essi,

## **CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE**

### **Articolo 1. Oggetto**

La presente Convenzione è volta a istituire un Gruppo di ricerca per la realizzazione di un approfondito studio sul territorio cittadino relativo agli Accertamenti Sanitari Obbligatori (ASO) e ai Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO) e per promuovere l'attivazione, solo successivamente alla conclusione della prima fase di studio e analisi, dell' "Osservatorio su trattamenti sanitari involontari della Città di Torino".

### **Articolo 2. Composizione**

Il Gruppo di ricerca è formato da un massimo di n. 3 componenti per ogni soggetto firmatario l'Accordo.

A sottolineare le finalità scientifiche di studio e ricerca del Gruppo di ricerca, il coordinamento delle attività del Gruppo di ricerca sono in capo ad uno dei membri designati dall'Università di Torino. Ad esso spetta il compito di convocare le sedute collegiali, coordinare l'attività scientifica, curare i rapporti istituzionali e garantire il raggiungimento degli obiettivi posti dall'Accordo (cfr. art. 3).

Il Gruppo di ricerca può avvalersi inoltre delle specifiche competenze di esperti - invitati dal Gruppo di ricerca tramite il coordinatore - che possono contribuire alle attività del gruppo, in ragione del loro ruolo istituzionale e della rappresentatività di organismi e istituzioni pubbliche o private ovvero per l'apporto scientifico, di conoscenza e in ragione della loro esperienza professionale o delle attività di ricerca svolte.

### **Articolo 3. Obiettivi**

I soggetti firmatari si impegnano a creare e rendere operativo il Gruppo di ricerca nel mese di gennaio 2023 e a promuovere riunioni periodiche con cadenza almeno mensile.

Gli obiettivi principali del gruppo sono: a) Studio e ricerca; b) Sensibilizzazione, formazione e monitoraggio; c) Costituzione dell'Osservatorio sui Trattamenti sanitari involontari della Città di Torino

#### *a) Studio e ricerca*

Il gruppo svolge la ricerca, anche su serie storiche, sugli Accertamenti Sanitari Obbligatori (ASO) e i Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO) sia c.d. "ospedalieri" che "extra-ospedalieri".

La ricerca, che potrà utilizzare metodologie di tipo sia quantitativo sia qualitativo, ha l'obiettivo di redigere e disporre un report che dia conto dei risultati della ricerca da rendere disponibile entro il mese di gennaio 2024. Il gruppo di ricerca potrà inoltre promuovere pubblicazioni scientifiche o momenti di approfondimento (convegni, seminari, laboratori), anche di carattere internazionale, sulle materie di studio o report parziali dei risultati della ricerca.



Si prevede, in particolare, la ricostruzione statistico-quantitativa, anche della serie storica, del numero di ASO/TSO effettuati nella Città di Torino, con focus sulle caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari di ASO/TSO. Questo permetterà di individuare correlazioni e ricorrenze che possono poi essere approfondite con strumenti di ricerca qualitativi. I dati quantitativi saranno forniti in forma pseudonimizzata dagli uffici competenti del Comune di Torino (attraverso il ricorso a identificatori univoci dei soggetti, non riconducibili alla loro identità) e non verranno conservati dal Gruppo di ricerca, ma esclusivamente rielaborati ai fini della ricerca.

Con gli strumenti qualitativi, che prevedono tra gli altri, lo studio documentale dei fascicoli pseudonimizzati dei singoli ASO/TSO, interviste e focus group con gli operatori coinvolti nelle varie fasi, individuazione di “studi di caso” di particolare interesse scientifico, si potrà restituire a policy makers, comunità scientifica e popolazione un quadro completo e aggiornato, che potrà ispirare ulteriori ricerche e approfondimenti, nonché l'individuazione di buone pratiche.

Tra le metodologie utilizzate potrà prevedersi, l'osservazione diretta (nelle forme dell'etnografia o dello shadowing) o il monitoraggio da svolgersi nell'ottica integrata della cooperazione interistituzionale, allo scopo di rafforzare le conoscenze comuni, implementare “buone prassi” e fornire raccomandazioni. L'attività di monitoraggio consiste nel verificare, attraverso le informazioni acquisite nelle fasi di studio e ricerca e nelle fasi successive, che le operazioni di ASO/TSO svolte nel Comune di Torino siano effettuate secondo gli standard normativi in materia e nel rispetto dei diritti delle persone sottoposte al trattamento.

Le pubblicazioni delle ricerche saranno liberamente accessibili (open access) e rispetteranno rigorosamente la normativa su privacy, trattamento dati e riservatezza, prevedendo l'applicazione di protocolli etici condivisi. Per le attività di ricerca e analisi e successivamente di monitoraggio il Gruppo di ricerca e l'Osservatorio possono avvalersi della collaborazione di ricercatori ed esperti. Si specifica che i dati raccolti saranno utilizzati esclusivamente ai fini previsti dal presente protocollo.

#### *b) Sensibilizzazione e formazione*

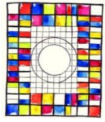
Il Gruppo di ricerca si impegna nella sensibilizzazione della cittadinanza, attraverso eventi pubblici sui temi della salute mentale, in particolare, sugli Accertamenti Sanitari Obbligatori (ASO) e sui Trattamenti Sanitari Obbligatori (TSO). Diffonde, inoltre, materiale informativo, grazie alla creazione di uno spazio web dedicato, che utilizzi anche materiali visuali e interattivi. Il Gruppo di ricerca può promuovere periodici momenti di formazione per gli operatori (sanitari, socio-educativi, forze dell'ordine e polizia municipale), nell'ottica della condivisione del materiale di ricerca e del miglioramento delle pratiche operative.

#### *c) Costituzione dell'Osservatorio sui Trattamenti sanitari involontari della Città di Torino*

Entro 12 mesi dalla creazione del Gruppo di ricerca, i soggetti promotori si impegnano a promuovere la costituzione dell'Osservatorio sui Trattamenti sanitari involontari della Città di Torino.

I soggetti firmatari, ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Accordo promuovono specifiche interlocuzioni e collaborazioni con:

- Le istituzioni pubbliche coinvolte a vario titolo nelle procedure di Aso/Tso, quali le Aziende sanitarie locali, in particolare i Centri di Salute Mentale e i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura, il Tribunale di Torino, in particolare l'Ufficio Tutela, le Forze dell'Ordine, l'Autorità Garante nazionale delle persone private della libertà personale;



- Le istituzioni private impegnate nella tutela della salute mentale, quali le associazioni di Pubblica Assistenza, le associazioni di volontariato, di pazienti e dei familiari di persone con disagio psichico, fondazioni, centri studi, società scientifiche di professionisti della salute mentale, Ordini professionali.

Il gruppo di ricerca potrà inoltre adoperarsi, attraverso i firmatari dell'Accordo, alla ricerca di fondi per sostenere lo sviluppo della attività e delle ricerche, anche attraverso la partecipazione a bandi competitivi nazionali e internazionali.

#### **Articolo 4. Privacy, Trattamento dati e Etica**

Le Parti si danno reciprocamente atto di conoscere ed applicare, nell'ambito delle proprie organizzazioni, tutte le norme vigenti, sia primarie che secondarie, rilevanti per la corretta gestione del trattamento dei dati personali, ivi compreso il Regolamento UE 2016/679 (di seguito GDPR). In attuazione della normativa vigente, l'Università degli Studi di Torino ha adottato con D.R. 870 del 4 marzo 2019, il nuovo Regolamento interno in materia di protezione dei dati personali.

Il titolare dei trattamenti dei dati personali per il Dipartimento è l'Università degli Studi di Torino, con sede in Via Verdi 8, 10124 Torino. Il legale rappresentante è il Rettore dell'Università di Torino. Il Responsabile della protezione dei dati personali – RPD, nella versione anglosassone Data Protection Officer-DPO, può essere contattato al seguente indirizzo email: [rpd@unito.it](mailto:rpd@unito.it). Per la Città di Torino e per il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, sede legale in Piazza Palazzo di Città 1, 10122 Torino, il Responsabile della protezione dei dati personali – RPD può essere contattato al seguente indirizzo email [rpd-privacy@comune.torino.it](mailto:rpd-privacy@comune.torino.it).

Le Parti si danno reciprocamente atto, inoltre, di assumere il ruolo di titolari autonomi del trattamento. Più precisamente, vista la composizione mista dell'Osservatorio, nell'ambito dell'analisi quantitativa, ciascun titolare tratta i dati personali entrati nella propria disponibilità in relazione alla tipologia, alla natura ed al contesto del trattamento in qualità di istituzione pubblica direttamente coinvolta nelle procedure di ASO/TSO, il Comune di Torino è titolare dei dati personali contenuti nei fascicoli personali degli interessati sottoposti alle procedure in questione; il Dipartimento invece, in applicazione del principio di minimizzazione di cui all'art. 5 del GDPR, tratterà i dati condivisi in forma pseudonimizzata dagli uffici competenti del Comune di Torino.

I dati personali forniti, anche verbalmente, per l'attività precontrattuale o comunque raccolti anche in conseguenza e nel corso dell'esecuzione del presente Accordo, verranno trattati esclusivamente per le finalità ad esso strettamente connesse, ovvero allo svolgimento dell'attività di ricerca e sviluppo, mediante consultazione, elaborazione, interconnessione, raffronto con altri dati e/o ogni ulteriore elaborazione manuale e/o automatizzata. Le Parti si impegnano ad adottare tutte le misure di sicurezza idonee ed adeguate a proteggere i dati personali autonomamente trattati contro i rischi di distruzione, perdita anche accidentale, accesso o modifica non autorizzata dei dati ovvero di trattamento non consentito o non conforme alle finalità di cui al presente accordo.

Il Comune di Torino si impegna a prendere in carico ed ad evadere le eventuali richieste di esercizio di diritti presentate dai soggetti interessati secondo quanto previsto dagli art. 12 e ss. del GDPR e in tale attività l'Università degli Studi di Torino fornisce collaborazione e disponibilità.

#### **Art. 5. Durata**

La presente Convenzione decorre dal momento della stipula ed ha durata di 12 mesi rinnovabili. La Convenzione potrà essere rinnovata per il tempo stabilito dalle parti.



#### **Art. 6. Recesso**

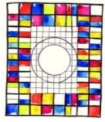
Le parti possono recedere dalla presente Convenzione in ogni momento, mediante comunicazione scritta inviata agli altri soggetti firmatari. In ogni caso sono fatte salve le attività programmate fino alla data di comunicazione dell'anticipato recesso.

#### **Art. 7. Foro competente**

I soggetti firmatari della Convenzione si impegnano a risolvere amichevolmente tra loro eventuali controversie derivanti dal presente accordo. Per qualunque controversia dovesse insorgere tra le parti in ordine all'interpretazione, esecuzione e risoluzione del presente accordo sarà competente il Foro di Torino in via esclusiva, con applicazione della legge italiana.

#### **Art. 8. Spese**

Il presente atto è soggetto all'imposta di bollo fin dall'origine, e sarà assolta dall'Università degli Studi di Torino in maniera virtuale ai sensi del decreto MEF 17/06/2014 – autorizzazione Agenzia delle Entrate di Torino n del Ufficio Torino 1, del 04/07/1996 prot.93050/96 (rif. Art 75). Il presente atto verrà registrato solo in caso d'uso a cura e spese di chi abbia interesse, ai sensi dell'art. 4 della Tariffa parte II allegata al DPR 131/86.



## I ricoveri in TSO delle persone detenute

I trattamenti sanitari obbligatori (TSO) per malattie mentali sono disposti dalla legge 833/78 che all'art. 34 stabilisce: *“Il trattamento sanitario obbligatorio per malattia mentale può prevedere che le cure vengano prestate in condizioni di degenza ospedaliera solo se esistano alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall'infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive ed idonee misure sanitarie extraospedaliere... Nei casi di cui al precedente comma il ricovero deve essere attuato presso gli ospedali generali, in specifici servizi psichiatrici di diagnosi e cura all'interno delle strutture dipartimentali per la salute mentale comprendenti anche i presidi e i servizi extraospedalieri, al fine di garantire la continuità terapeutica”*.

Vi è quindi una precisa disposizione di attuare i TSO nei Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC) degli ospedali generali senza che siano previste eccezioni a tale indicazione.

Per molti anni a Torino i TSO dei detenuti sono stati effettuati presso il Reparto Detenuti dell'AOU Città della Salute e della Scienza, Presidio Molinette. Negli ultimi anni è stato sollevato il problema dell'appropriatezza di questi ricoveri in un reparto che non è un SPDC.

Per tale motivo la Regione Piemonte, con la nota n. 18022 del 13.5.2021, ha stabilito la seguente procedura per l'attuazione dei trattamenti sanitari obbligatori per malattia mentale dei cittadini ristretti presso gli Istituti Penitenziari del Piemonte:

- *Due medici operanti presso il Presidio Sanitario del Carcere, di cui uno specialista psichiatra del Dipartimento di Salute Mentale di riferimento, compilano una proposta e l'altro la convalida di Trattamento Sanitario Obbligatorio. Devono essere riportati i dati anagrafici del paziente, le notizie anamnestiche, la valutazione psichica diretta, l'orario in cui si redige la richiesta, nonché la descrizione delle condizioni che costituiscono i presupposti per un TSO, secondo la legge 833/78. La proposta e la convalida devono essere inviati all'attenzione del Sindaco.*
- *Il Sindaco emette entro 48 ore l'ordinanza di TSO e la invia al Presidio Sanitario dell'Istituto Penitenziario. Il Giudice Tutelare convalida entro le 48 ore successive.*
- *Il Presidio Sanitario invia copia dell'ordinanza all'Ufficio Matricola e avvisa l'Ufficio di Sorveglianza, ciascuno per gli adempimenti del caso.*
- *I Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC) del Presidio Ospedaliero afferente all'ASL interessata danno la loro disponibilità ad accogliere i detenuti che sono posti in regime di TSO. I medici che attuano il provvedimento di TSO, contattano i colleghi del SPDC e concertano l'invio del paziente.*
- *Il personale sanitario e quello di Polizia Penitenziaria, ciascuno per le proprie competenze, collaborano nel dare esecuzione al provvedimento.*

*personale sanitario:*



- *Garantisce la presenza costante durante tutta l'esecuzione del TSO, al fine di tutelare la salute del paziente.*
  - *Attua gli interventi di cura opportuni.*
  - *Informa il paziente di quanto svolto in modo chiaro ed esauriente.*
  - *Un medico accompagna in ambulanza il paziente sino al presidio ospedaliero.*
- personale di Polizia Penitenziaria*

- *Garantisce le attività necessarie per l'esecuzione del TSO.*
- *Scorta il paziente in ambulanza sino al presidio ospedaliero.*
- *Accompagna il paziente all'interno del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura e provvede a garantire la vigilanza durante la permanenza del detenuto in reparto.*
- *Nei casi in cui il trattamento sanitario obbligatorio debba protrarsi oltre il settimo giorno, ed in quelli di ulteriore prolungamento, il sanitario responsabile del servizio psichiatrico è tenuto a formulare, in tempo utile, una proposta motivata al Sindaco che ha disposto il ricovero. Questi emetterà una nuova ordinanza e convalida del Giudice Tutelare. Il TSO verrà revocato, non appena il paziente esprimerà il proprio consenso alle cure, anche se ancora in fase di attuazione dell'ordinanza.*

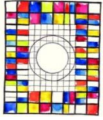
In questo modo è stata superata la consolidata prassi di effettuare i ricoveri in TSO presso il Reparto detenuti delle Molinette in cui il paziente era affidato alle cure degli psichiatri aziendali ed è iniziata l'attuale modalità di ricovero nei 3 Servizi psichiatrici del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Città di Torino, cosa che garantisce la continuità assistenziale tra gli operatori sanitari che lavorano in carcere e in SPDC, elemento indispensabile per la terapia dei disturbi mentali.

E' stato, così, attuato quanto disposto dalla legge 833 superando una modalità che, per quanto consolidata da una lunga consuetudine, non era conforme alle indicazioni del legislatore.

Si sono, però, determinate alcune criticità che meritano una riflessione.

Il ricovero in SPDC di un detenuto in TSO comporta la presenza in reparto del personale di Polizia Penitenziaria cosa che determina la riduzione dei posti letto disponibili per gli altri pazienti (fino a 4 per alcuni ospedali sulla base delle caratteristiche strutturali) con inevitabili conseguenze sul normale flusso dei ricoveri in emergenza-urgenza.

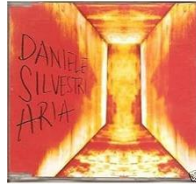
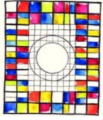
Inoltre possono insorgere difficoltà quando il TSO viene cessato, ma le condizioni cliniche del paziente non consentono ancora il rientro nella Casa Circondariale rendendo necessario un prolungamento del ricovero volontario con trasferimento presso il reparto detenuti delle Molinette oppure, viceversa, quando durante un ricovero volontario in questo reparto si realizzano le condizioni che rendono necessario il TSO con conseguente attivazione della procedura necessaria per l'emissione dell'Ordinanza del Sindaco e successivo trasferimento presso un SPDC.



In conclusione il cambiamento di percorso assistenziale descritto ha conseguito il risultato di attuare il TSO per i cittadini detenuti secondo quanto disposto dalla legge, assicurando la migliore assistenza specialistica nel rispetto del diritto alla salute di un cittadino in una condizione di fragilità per una doppia vulnerabilità dovuta alla presenza di una malattia mentale e dello stato di detenzione.

Ci sono, tuttavia, criticità ancora da superare che rendono necessaria un'ulteriore riflessione su possibili cambiamenti nonché la possibilità di disporre di risorse adeguate dal punto di vista qualitativo e quantitativo. A tale proposito è da sottolineare l'importanza dell'integrazione e della sinergia tra personale sanitario e personale di Polizia Penitenziaria sia per iniziative di formazione, sia per il coordinamento e l'integrazione operativa.

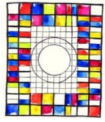
*Direttore SC Psichiatria SPDC Azienda Ospedaliero-Universitaria  
Città della Salute e della Scienza di Torino Vincenzo Villari*



### *ARIA Daniele Silvestri*

*Alle otto e un quarto di un mercoledì d'agosto  
Sto finalmente abbandonando questo posto  
Dopo trent'anni carcerato all'Asinara  
Che vuoi che siano poche ore in una bara  
Che in una bara in fondo non si sta poi male  
Basta conoscersi e sapersi accontentare  
E in questo io, modestamente, sono sempre stato un grande  
Perché per vivere a me non serve niente, solo  
Aria  
Soltanto Aria  
L'avevo detto: "Prima o poi vi frego tutti!"  
Quelli ridevano, pensavano scherzassi  
"Da qui non esce mai nessuno in verticale"  
Come se questo mi potesse scoraggiare  
E poi col tempo mi hanno visto consumarmi poco a poco  
Ho perso i chili, ho perso i denti, somiglio a un topo  
Ho rosicchiato tutti gli attimi di vita regalati  
E ho coltivato i miei dolcissimi progetti campati  
In Aria  
Nell'Aria  
E gli altri sempre a protestare, a vendicare qualche torto  
A me dicevano, schifati, "tu sei virtualmente morto!  
A te la bocca serve solamente a farti respirare"  
Io pensavo: "e non è questo il trucco? Inspirare, espirare"  
Inspirare, espirare: questo posso fare  
E quando sono fortunato sento l'umido del mare  
Io la morte la conosco e se non mi ha battuto ancora  
è perché io, da una vita, vivo solo per un'ora  
D'aria  
Aria  
Respiro lento  
Aspetto il vento  
Il mio momento  
Arriverà*





## **NOI DUE SIAMO UNO**

Nell'ultimo anno sono state tante le occasioni che ho avuto per dar Voce a mio fratello, al suo vissuto, alla sua fatica, a tutta la sua voglia di vivere nonostante la malattia e a quello che ha subito il 5 Agosto del 2015.

Proverò ad essere sintetica sui vari incontri del 2022, sottolineando che a volte i più significativi sono stati sulla metropolitana, sul treno, per strada... Tante persone incontrate per caso a cui ho potuto donare Andrea che vive in tutti loro.

Presentare il libro "Noi due siamo uno" mi ha dato tante possibilità di incontri. A Marzo con Matteo Spicuglia, l'autore del libro, siamo stati a Susa, ricordo ancora la commozione nello sguardo del sindaco e della sua signora.

Ad Aprile "Amandoli" Associazione Culturale di Volontariato ci ha invitato ad Avigliana ed è stato bellissimo e intenso, tanti utenti e tante famiglie, si parlava la stessa lingua e nei volti e negli abbracci di quei ragazzi c'era Andrea.

Da Aprile a Luglio sono stata ospitata diverse volte nella trasmissione radiofonica "Sognare si può" che conduce la giornalista Ivana Posti, attenta, sensibile e carica di grande energia... non ero io a parlare, ma leggevo brani del diario o delle lettere scritte da Andrea e fortunatamente trovate dopo la sua morte. Vi assicuro che era emozione pura.

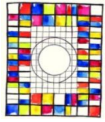
L'incontro con Monica Cristina Gallo, Garante dei diritti delle persone private della libertà, è stato molto bello, una donna coraggiosa, vicina ai tanti fragili del carcere e poi è solo grazie a lei che a Maggio, all'interno del Salone Off del libro, ci siamo riuniti intorno alla panchina di piazza Umbria con un evento che ha visto presenti relatori fantastici. Il senatore Andrea Giorgis, lo psichiatra Annibale Crosignani che ha smantellato Collegno e che ha sempre messo la persona davanti ad ogni azione, Andrea un ragazzo fragile come mio fratello che ha recitato le sue poesie, un buffet di prodotti dell'economia carceraria offerto dal negozio Freedhome e tanta, tanta gente seduta ad ascoltare con commozione e desiderio di ululare al mondo che "non deve più accadere".

Giugno a Diano Marina stavo nuotando verso la boa e mi sono detta "Cri, è una settimana che non parli di Andrea" e sulla riva una donna avvocato mi si è avvicinata domandandomi i passi che la Giustizia stava facendo nel nostro processo e così, nel pomeriggio, con le sedie a sdraio ci siamo messi in cerchio e ho fatto memoria per non dimenticare...su quella sabbia Andrea ha giocato spesso a calcio, in quel mare ha nuotato ed è tornato lì con una potenza che solo l'amore oltre il dolore può fare.

Sempre a Giugno alla libreria Piola a Torino davanti a tanta bella gente e poi, fatalità, proprio davanti alla casa dei nostri nonni dove si respirava semplicità e famiglia.

Il 7 Luglio sono stata invitata al campus di Amnesty International a Montesole e consegnare ogni estate Andrea a ragazzi così ti fa sperare che il mondo sia sempre migliore.

12 Luglio a Roma, la Cassazione, la tensione era tanta, ma continuavo ad avere fiducia nella Giustizia e così è stato alle 14.30 ai quattro condannati in primo e secondo grado a 1 anno e sei mesi, sono stati rigettati i ricorsi e condannati definitivamente per omicidio colposo...non faranno nessun giorno di carcere. Ma la condanna morale c'è stata e da quel giorno do Voce ai più fragili, con sempre più forza, perché sono certa che la Giustizia è loro vicina.



Agosto, intervista online durante la 55 puntata “il Diritto Fragile” organizzata dall’associazione radicale Diritti alla follia con Michele Capano.

Ottobre a Lecce “Conversazioni sul futuro” la presentazione del libro con l’assessora Welfare e diritti civili del Comune, Silvia Miglietta, e come moderatrice Tina Marinari, coordinatrice di Amnesty International Italia...mi sono sentita a casa e parlare di mio fratello è stato intenso e l’anno prossimo spero di essere nuovamente invitata a partecipare.

10 Ottobre, abbiamo dato inizio alla settimana della salute mentale alla panchina di mio fratello, oltre a leggere le sue poesie altri fragili ed unici hanno declamato i loro versi intrisi di dolore e solitudine perché’ chi soffre di disturbo mentale si sente spesso solo e abbandonato dalla società ed abbiamo ululato al mondo che ci siamo ed abbiamo solo bisogno di essere guardati come persone coraggiose che combattono ,ogni giorno, contro voci e allucinazioni e hanno solo bisogno di amare ed essere amati.

Sempre ad Ottobre sono andata ad un convegno sulla salute mentale a San Donato Milanese per ascoltare e condividere le speranze e le fatiche di chi vive sulla propria pelle il disturbo mentale e mi hanno chiamato a dar Voce. Lo stupore e la meraviglia di parlare di te, Andre, a ragazzi come te che commossi mi ascoltavano e poi i loro abbracci, quanta tenerezza e amore. In quell’occasione ho conosciuto di persona Wladimir Fezza che fa della sua professione di psicologo uno strumento per fondare in diverse città ”Scacco Matto”, centri di riferimento abitativo e socio culturale per diversi fragili. A Collegno nell’ex manicomio, all’interno della Lavanderia, abbiamo parlato di te, moderatore Lillo Baglio e Ascanio Fiori, mio compagno di classe del liceo, mi ha fatto la sorpresa di leggere alcune poesie di Andre. Parlare e sentire il dolore di tante e troppe persone rinchiusi e private di ogni dignità ti porta ad urlare sempre di più per non dimenticare.

25 Ottobre a Palazzo Giureconsulti a Milano il CCDU, comitato dei cittadini per i diritti umani, aveva come filo rosso il rispetto dei diritti umani e la necessità di mettere fine alla coercizione. Ero tra il pubblico e mi hanno dato la parola. Fra i relatori l’avvocato Michele Capato.

5 Novembre Marina Spano mi ha invitato a dare inizio al forum sulla salute mentale dalla panchina, sino a pochi minuti prima gli ombrelli tutti aperti e appena abbiamo iniziato a dar Voce li abbiamo chiusi...Andrea c’è e con lui il sole che nessuno riuscirà mai a spegnere.

11 Novembre mi hanno dato l’opportunità’ di dar Voce al Convegno di Psichiatria a Ravenna e lì ho visto e ascoltato con profonda commozione e gratitudine la buona psichiatria. Lo psichiatra Roberto Zanfini è il medico che ogni fragile dovrebbe incontrare sulla sua strada. A Ravenna l’ultima contenzione nel 2016. La buona psichiatria esiste, va diffusa.

Ho concluso il 2022 parlando di mio fratello a Bardonecchia al Palazzo delle Feste grazie alla sindaco Chiara Caratto e alla musica di Riccardo, un giovane musicista, che ha abbracciato Andrea con la sua melodia.

Avrò sicuramente dimenticato qualche incontro, ma di una cosa sono certa, Andrea è un’onda lunga che non smetterà mai di vivere se noi tutti non lo dimentichiamo.

*Maria Cristina Soldi*



Andrea Soldi, affetto da schizofrenia paranoide, muore il 5 agosto 2015 durante l'esecuzione di un trattamento sanitario obbligatorio per compromissione delle alte vie aeree, insufficienza respiratoria acuta, dissociazione elettromeccanica.

Le responsabilità del decesso sono state acclarate in tre gradi di giudizio con le seguenti sentenze:

- Sentenza n. 2414 del 30/05/2018

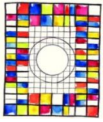
Imputati condannati alla pena di anni uno e mesi otto di reclusione con sospensione condizionale della pena. Condanna per gli imputati al pagamento di una provvisoria immediatamente esecutiva pari a complessivi € 295.000,00.

- Sentenza Corte d'Appello n. 4034 del 19/10/2020

In parziale riforma della sentenza n. 2414 la pena viene ridotta ad anni uno e mesi sei di reclusione.

- Sentenza Corte Suprema di Cassazione n. sez. 1186/2022 del 12/07/2022 (39010-22)

I ricorsi vengono rigettati e i ricorrenti sono chiamati al pagamento delle spese processuali.



## **TI REGALERO' UNA ROSA**

**Simone Cristicchi**

*Ti regalerò una rosa  
Una rosa rossa per dipingere ogni cosa  
Una rosa per ogni tua lacrima da consolare  
E una rosa per poterti amare  
Ti regalerò una rosa  
Una rosa bianca come fossi la mia sposa  
Una rosa bianca che ti serva per dimenticare  
Ogni piccolo dolore  
Mi chiamo Antonio e sono matto  
Sono nato nel '54 e vivo qui da quando ero  
bambino  
Credevo di parlare col demonio  
Così mi hanno chiuso quarant'anni dentro a  
un manicomio  
Ti scrivo questa lettera perché non so parlare  
Perdona la calligrafia da prima elementare  
E mi stupisco se provo ancora un'emozione  
Ma la colpa è della mano che non smette di  
tremare  
Io sono come un pianoforte con un tasto rotto  
L'accordo dissonante di un'orchestra di  
ubriachi  
E giorno e notte si assomigliano  
Nella poca luce che trafigge i vetri opachi  
Me la faccio ancora sotto perché ho paura  
Per la società dei sani siamo sempre stati  
spazzatura  
Puzza di piscio e segatura  
Questa è malattia mentale e non esiste cura  
Ti regalerò una rosa [...]  
Una rosa bianca come fossi la mia sposa  
Una rosa bianca che ti serva per dimenticare  
Ogni piccolo dolore  
I matti sono punti di domanda senza frase  
Migliaia di astronavi che non tornano alla*

*base  
Sono dei pupazzi stesi ad asciugare al sole  
I matti sono apostoli di un Dio che non li  
vuole  
Mi fabbrico la neve col polistirolo  
La mia patologia è che son rimasto solo  
Ora prendete un telescopio... misurate le  
distanze  
E guardate tra me e voi... chi è più  
pericoloso?  
Dentro ai padiglioni ci amavamo di nascosto  
Ritagliando un angolo che fosse solo il nostro  
Ricordo i pochi istanti in cui ci sentivamo vivi  
Non come le cartelle cliniche stipate negli  
archivi  
Dei miei ricordi sarai l'ultimo a sfumare  
Eri come un angelo legato ad un termosifone  
Nonostante tutto io ti aspetto ancora  
E se chiudo gli occhi sento la tua mano che mi  
sfiora  
Ti regalerò una rosa [...]  
E una rosa per poterti amare  
Ti regalerò una rosa  
Una rosa bianca come fossi la mia sposa  
Una rosa bianca che ti serva per dimenticare  
Ogni piccolo dolore  
Mi chiamo Antonio e sto sul tetto  
Cara Margherita son vent'anni che ti aspetto  
I matti siamo noi quando nessuno ci capisce  
Quando pure il tuo migliore amico ti tradisce  
Ti lascio questa lettera, adesso devo andare  
Perdona la calligrafia da prima elementare  
E ti stupisci che io provi ancora un'emozione?  
Sorprenditi di nuovo perché Antonio sa volare*